BOLLETTINO UFFICIALE

n. 51
del 19 dicembre 2018

Anno LV n. 51

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Decreto del Presidente della Regione - Commissario delegato 4 dicembre 2018, n. 384

Nomina del Soggetto attuatore, ai sensi dell'art. 1, comma 3 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008, n. 3702 e s.m.i., con contestuale affidamento dei settori d'intervento.

pag. **9**

Decreto del Presidente della Regione 4 dicembre 2018, n. 0226/Pres.

LR 6/2008, art. 6. Comitato faunistico regionale. Ricostituzione.

pag. **10**

Decreto del Presidente della Regione 4 dicembre 2018, n. 0227/Pres.

DPR n. 361/2000, art. 2. "Associazione sportiva dilettantistica Skating club Gioni" con sede a Trieste. Approvazione delle modifiche statutarie.

pag. **12**

Decreto del Presidente della Regione 6 dicembre 2018, n. 0228/Pres.

LR 29/2007, art. 13. Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana. Ricostituzione.

pag. **20**

Decreto del Presidente della Regione 6 dicembre 2018, n. 0229/Pres.

LR 16/2009, art. 4, comma 2 (Norme per la costruzione in zona sismica e per la tutela fisica del territorio). Conferma degli Organismi tecnici di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine per un ulteriore anno.

pag. **21**

Decreto del Direttore centrale cultura e sport 10 dicembre 2018, n. 4605

POR FESR FVG 2014 - 2020. Linea di intervento 2.1.b.1. - Bando approvato con DGR n. 2492, di data 14 dicembre 2017 e ss.mm.ii., avente ad oggetto la "Concessione di sovvenzioni per il finanziamento di programmi personalizzati di pre-incubazione e incubazione d'impresa, finalizzati alla realizzazione di progetti di creazione o di sviluppo di nuove imprese caratterizzati da una significativa valenza o da un rilevante connotato culturale e/o creativo". Scorrimento graduatoria.

pag. **23**

Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia 10 dicembre 2018, n. 12022

LR 17/2017. Avviso pubblico per soggetti accreditati al lavoro per l'attuazione della misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati di cui all'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7. Emanazione.

pag. **24**

Decreto del Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Area istruzione, formazione e ricerca 4 dicembre 2018, n. 11876

Fondo sociale europeo - Programma operativo regionale 2014/2020. Pianificazione periodica delle

operazioni - PPO - Annualità 2018 - Programma specifico 77/18 - Percorsi finalizzati alla promozione dei Circoli di studio. Approvazione operazioni a valere sull'asse 3 - Istruzione e formazione - Scadenza 13 settembre 2018.

pag. **51**

Decreto del Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Area istruzione, formazione e ricerca 5 dicembre 2018, n. 11878

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015 - Programma specifico 7/15 - Misure per la promozione della cultura imprenditoriale e la creazione d'impresa. Progetti presentati a valere sull'asse 1 - Occupazione - relativi all'area 1 - Promozione e comunicazione - Scadenza 9 ottobre 2018.

pag. **54**

Decreto del Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Area istruzione, formazione e ricerca 5 dicembre 2018, n. 11879

Fondo sociale europeo. Programma operativo regionale 2014/2020, asse 1 - Occupazione. PPO 2018 - Programma specifico n. 9 "Catalogo regionale dell'offerta orientativa". Avviso per la selezione di un'Associazione temporanea di scopo - ATS per la realizzazione di operazioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e direttive per lo svolgimento delle stesse. Primo intervento correttivo.

pag. **57**

Decreto del Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Area istruzione, formazione e ricerca 7 dicembre 2018, n. 11915

Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - Pipol. Approvazione progetti formativi di tirocinio presentati e valutati entro il 7 dicembre 2018.

pag. **89**

Decreto del Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna 6 dicembre 2018, n. 3065

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale Leader). Strategia di sviluppo locale del GAL Euroleader s. cons. a r. l.: approvazione 3^ variante sostanziale.

pag. **94**

Decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 27 novembre 2018, n. 4553/AMB. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208; LR 34/2017, art. 26 - Società Isontina Ambiente Srl - Decreto della Provincia di Gorizia n. 28946 del 16 ottobre 2008 e decreto della Provincia di Gorizia n. 4554 del 17 febbraio 2016 di autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti sito in Comune di Moraro (GO) - Località Gesimis n. 3. Accettazione garanzia finanziaria.

pag. **96**

Decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 27 novembre 2018, n. 4554/AMB. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208, comma 15 - Decreto 28 marzo 2018, n. 69 - Società Ghiaie Ponte Rosso Srl - Aggiornamento dell'autorizzazione unica rilasciata con deliberazione di Giunta provinciale n. 319 del 29.12.2008 e determinazione della Provincia di Pordenone n. 733 del 19.03.2009 relativa alla gestione di un impianto mobile di recupero rifiuti non pericolosi modello OM Track Giove matricola 99B09800T.

pag. **97**

Decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 28 novembre 2018, n. 4572/AMB. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208 - Decreto 28 marzo 2018, n. 69 - Società Trans Ghiaia Srl - Aggiornamento dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Comune di

Valvasone-Arzene (PN), via Grava n. 28, di cui al decreto n. 2413/AMB del 27.06.2018.

pag. **98**

Decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 3 dicembre 2018, n. 4733/AMB. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208; LR 34/2017, art. 26 - Società Tellfer Srl - Decreto n. 3082 del 22 agosto 2018 autorizzazione unica di rinnovo dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in Comune di Fiume Veneto (PN) - Via dei Pinali n. 29/31. Accettazione garanzia finanziaria.

pag. **98**

Decreto del Direttore del Servizio foreste e corpo forestale 6 dicembre 2018, n. 7195

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Bando per l'accesso individuale alla tipologia di intervento 8.1.2 - Imboschimento con specie idonee all'arboricoltura da legno, con durata del ciclo non inferiore a 20 anni. Integrazione elenco allegato al decreto n. 5718 del 08/10/2018 di proroga dei termini per la riproduzione sul sistema Sian delle domande di sostegno pervenute via PEC entro i termini fissati dal bando.

pag. **99**

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 10 dicembre 2018, n. 12046

POR FSE 2014-2020. Programma specifico n. 73/17 - Percorsi formativi nell'ambito della formazione permanente (qualificazione abbreviata). Avviso Pipol 18/20. Approvazione delle proposte di operazione. Ottobre 2018.

pag. **101**

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 10 dicembre 2018, n. 12047

Fondo sociale europeo. Programma operativo regionale 2014-2020. Programma specifico n. 13/18 - Percorsi personalizzati a favore di giovani in diritto dovere all'istruzione e alla formazione. Approvazione delle proposte di operazione formativa riferite ai percorsi personalizzati. Novembre 2018.

pag. **108**

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 10 dicembre 2018, n. 12048

Fondo sociale europeo - Programma operativo regionale 2014/2020. Programma specifico 41/17 -"Supporto e sostegno alla partecipazione di utenza svantaggiata alle attività formative finanziate" approvato con decreto n. 1120/Lavforu del 27/02/2018. Approvazione esito valutazione dello sportello di ottobre 2018.

pag. **111**

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 10 dicembre 2018, n. 12049

POR FSE 2014-2020. Programmi specifici n. 5/18, 12/18 e 44/18. Emanazione delle direttive per la realizzazione da parte dei Centri regionali Ifts del Piano annuale di attuazione 2018/2019.

pag. **114**

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2236

LR 14/2015, art. 3. POR FESR 2014-2020 - Asse 3, OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" - Attività 3.1.b.2 "Riduzione di consumi di energia primaria nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti" approvazione del bando per la concessione dei finanziamenti per la riduzione di consumi di energia primaria nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti non collocate in area montana. Riforma della DGR 527/2017.

pag. **167**

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2269

Art. 2545-terdecies cc e LR 27/2007, art. 23 - Liquidazione coatta amministrativa della Cooperativa "Eco Coop società cooperativa" con sede in Cervignano del Friuli.

pag. **171**

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2270

Art. 2545-septiesdecies cc e LR 27/2007, art. 23 - Scioglimento per atto dell'Autorità cooperativa "Unione Cooperativa di Consumo di Terenzano società cooperativa a responsabilità limitata" con sede in Pozzuolo del Friuli, con nomina di Commissario liquidatore.

pag. **172**

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2279

DLgs. 152/2006 - LR 34/2017 - Presa d'atto del documento denominato "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 - 2024, comprensivo del rapporto preliminare di VAS" e avvio della procedura di VAS.

pag. **173**

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2280

Bando per l'attuazione del Programma di cui all'avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 ai sensi dell'articolo 8, comma 9, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102. (Ex art. 5, comma 2, decreto interdirettoriale del 12 maggio 2015). Approvazione del termine ultimo per la presentazione delle domande e della modulistica".

pag. **422**

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2282

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento composizione del Comitato di sorveglianza.

pag. **449**

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2286

Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo aventi la sede legale nel territorio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea Banca Spa. Approvazione.

pag. **458**

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio gestione risorse idriche - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29.04.2015, n. 11. Concessione di derivazione d'acqua ad uso agricolo alla ditta Cantine Riunite & Civ.

pag. **514**

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio gestione risorse idriche - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29.04.2015, n. 11. Rinnovo concessione di derivazione d'acqua ad uso industriale alla Società Morgante Srl.

pag. **514**

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29.04.2015, n. 11. Rinnovo concessione di derivazione d'acqua alla Società Vetreria Livenza Snc.

pag. **514**

Direzione centrale finanze e patrimonio - Servizio demanio

Avviso di pubblicazione dell'istanza presentata ai sensi dell'art. 24 del Codice della navigazione per il rilascio di un'autorizzazione finalizzata all'ampliamento degli specchi acquei e alla posa di nuovi pontili galleggianti per l'area in concessione alla Società Velica Oscar Cosulich sita in Comune di Monfalcone (GO) - località Panzano. Richiedente: Società Velica Oscar Cosulich (Svoc).

pag. **515**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

pag. **516**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

pag. **516**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

pag. **517**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

pag. **517**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

pag. **519**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Completamento del libro fondiario del CC di Draga Sant'Elia 1/COMP/18. I pubblicazione dell'Editto della Corte di Appello di Trieste emesso con provvedimento del 13 novembre 2018.

pag. **522**

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Avviso di proroga dei termini di presentazione delle domande di sostegno del bando del GAL Carso - LAS Kras per l'accesso individuale alla sotto misura 19.2 SI8 "Risistemazione fondiaria tramite trasferimento di best practice" - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

pag. **525**

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Provvedimento di proroga termine riguardante il bando denominato <<Bando per l'accesso individuale alla misura 19, sottomisura 19.2 del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader - Azione 1.3 "Progetti d'area finalizzata alla creazione di servizi e prodotti turistici">>.

pag. **525**

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Provvedimento di proroga termine riguardante il bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 1.7 "Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri" delle Strategie di sviluppo locale - Gruppo di azione locale Montagna Leader - Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, Misura 19 (Sviluppo locale Leader), Sottomisura 19.2.

pag. **529**

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Provvedimento di proroga termine riguardante il bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 1.9 "Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio" delle Strategie di sviluppo locale - Gruppo di azione locale Montagna Leader - Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, misura 19 (Sviluppo locale Leader), sottomisura 19.2.

pag. **533**

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Provvedimento di proroga termine per la presentazione della domanda di sostegno del bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 3.1 "Sostegno ad investimenti sul patrimonio delle aree rurali con iniziative volte a promuovere la fruizione pubblica" delle Strategie di sviluppo locale - Gruppo di azione locale Torre Natisone - Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, misura 19 (sviluppo locale Leader), sottomisura 19.2.

pag. **537**

Anas Spa - Coordinamento territoriale Nord est - Area compartimentale Friuli Venezia Giulia - Trieste

NSA. 326 - Riorganizzazione della viabilità in prossimità del valico confinario di Rabuiese - Estratto del

decreto d'esproprio prot. n. CDG-0620322-I del 21.11.2018.

pag. **540**

Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti - Acquedotto Poiana Spa - Cividale del Friuli - Ufficio per le Espropriazioni

Decreto di esproprio con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'art. 22 del DPR 327/2001. "Realizzazione della rete fognaria a servizio della zona industriale di Manzano - I Lotto - PF 96".

pag. **540**

Comune di Cordenons (PN)

Avviso di approvazione della variante n. 41 al Piano regolatore generale comunale.

pag. **543**

Comune di Frisanco (PN)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.

pag. **543**

Comune di Mortegliano (UD)

Avviso di deposito relativo all'approvazione della variante n. 23 del Piano regolatore generale comunale (PRGC) per lavori di realizzazione di una rotatoria all'intersezione tra via Ferraria e via Codroipo a Chiasiellis.

pag. **544**

Comune di Pordenone - Settore IV - Gestione territorio, infrastrutture e ambiente - Servizio lavori pubblici e viabilità - UOS Servizi amministrativi - Patrimonio, espropri

Decreto di esproprio 29 novembre 2018, n. 04-2018 ll.pp./esp./ - Opera 131.11 - Riqualificazione di via Cappuccini ai sensi dell'art. 23 e seguenti del DPR n. 327/2001.

pag. **544**

Comune di San Giorgio della Richinvelda (PN)

Avviso di approvazione della variante urbanistica n. 36 al PRGC relativa ai lavori di "Messa in sicurezza ed abbellimento della viabilità ciclopedonale a Domanins" dell'UTI Tagliamento.

pag. **548**

Comune di San Vito al Tagliamento (PN)

Avviso approvazione PAC di iniziativa privata ambito sito in via del Zuch.

pag. **548**

Comune di San Vito al Tagliamento (PN)

Avviso adozione variante n. 5 al PAC di iniziativa pubblica già PRPC e Piano di recupero del Centro storico.

pag. **549**

Comune di Sesto al Reghena (PN)

Avviso di deposito relativo all'adozione variante 2 al PAC "Banduzzo 22" e variante 50 al Piano regolatore generale comunale.

pag. **549**

Comune di Trasaghis (UD)

Avviso di approvazione della variante n. 22 al Piano regolatore generale comunale (LR 5/2007, LR 21/2015 artt. 4 e 8).

pag. **549**

Consorzio di bonifica Pianura Friulana (UD)

Ordinanza 64/18/284/ORD-(Estratto) - "Intervento di Protezione civile nel Comune di Cividale del Friuli per il ripristino della funzionalità idraulica del rio Ruch, mediante pulizia e ricalibratura della sezione idraulica a valle del depuratore, al fine di mitigare il rischio di allagamenti nella frazione di Gagliano" - Commessa n. 284 - Decreto n. 613/PC/2014, dd. 28.04.2014.

pag. **550**

Consorzio di bonifica Pianura Friulana (UD)

Ordinanza 65/18/284/ORD - D - "Intervento di Protezione civile nel Comune di Cividale del Friuli per il ripristino della funzionalità idraulica del rio Ruch, mediante pulizia e ricalibratura della sezione idraulica a valle del depuratore, al fine di mitigare il rischio di allagamenti nella frazione di Gagliano" - Commessa n. 284 - Decreto n. 613/PC/2014 dd. 28.04.2014.

pag. **550**

Ente tutela patrimonio ittico - ETPI - Udine

Decreto del Direttore generale dell'Ente tutela patrimonio ittico 5 novembre 2018, n. 890/Dir. Calendario di pesca sportiva (CPS). Anno 2019. Approvazione.

pag. **552**

Ente tutela patrimonio ittico - ETPI - Udine

Decreto del Direttore generale dell'Ente tutela patrimonio ittico 29 novembre 2018, n. 971/DIR. Operatori ittici volontari che collaborano alla gestione degli impianti ittici regionali, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne). Limite massimo di età e nomina successiva alla quiescenza del personale operaio dipendente dell'Ente.

pag. **581**

Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia - Soggetto attuatore - Trieste

Decreto del Soggetto attuatore n. 385 del 6 dicembre 2018 - Asse SR 354 "di Lignano". Intervento denominato "Lavori di realizzazione di una intersezione a rotatoria al km. 4+760 in località Gorgo in Comune di Latisana" - Istituzione dell'Ufficio di direzione lavori - CUP J97H12000960002.

pag. **582**

UTI - Unione territoriale intercomunale del Friuli Centrale - Area territorio - U. Org. attività produttive e sportello unico

Autorizzazione unica alla modifica dell'impianto stradale di distribuzione carburanti e ampliamento dell'area di pertinenza dell'impianto stesso con variante urbanistica ai sensi dell'art. 40 della LR 19/2012, situato nel Comune di Tricesimo in Via Roma n. 173. Ditta Lunikgas Spa. (Estratto).

pag. **583**

Direzione centrale ambiente ed energia - Trieste

Avviso pubblico di preselezione dei candidati idonei all'incarico di direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia.

pag. **584**

Azienda pubblica di servizi alla persona - "Opera Pia Coianiz" - Tarcento (UD)

Bando di concorso pubblico, per soli esami, per la copertura di 10 posti di "Collaboratore professionale sanitario - infermiere" a tempo indeterminato e pieno - cat. D - CCNL comparto sanità.

pag. **593**

Centro di riferimento oncologico - CRO - Aviano (PN) - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di dirigente medico presso la Struttura operativa complessa Radiologia oncologica - disciplina: radiodiagnostica.

pag. **595**

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

18_51_1_DPR_1_384_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione - Commissario delegato 4 dicembre 2018, n. 384

Nomina del Soggetto attuatore, ai sensi dell'art. 1, comma 3 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008, n. 3702 e s.m.i., con contestuale affidamento dei settori d'intervento.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IL COMMISSARIO DELEGATO

PREMESSO che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 luglio 2008, è stato dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2009, determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4, nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse - Gorizia, successivamente prorogato con appositi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri fino al 31 dicembre 2018;

VISTA l'Ordinanza 5 settembre 2008, n. 3702 e s.m.i. (di seguito Ordinanza n. 3702/2008), con la quale il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato il Presidente della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;

VISTO l'art. 6-ter, comma 1, lett. a), della legge 7 agosto 2012, n. 131, laddove prevede che restano fermi, tra gli altri, gli effetti dell'Ordinanza n. 3702/2008;

CONSIDERATO che l'art. 1, comma 3, dell'Ordinanza n. 3702/2008 prescrive che il Commissario delegato si avvale, per dare attuazione alle iniziative che intenderà assumere, di due Soggetti attuatori, designati uno dal Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e uno dal Presidente del Veneto;

VISTA la nota del Presidente della Regione Veneto dott. Luca Zaia assunta al prot. Commissario E/6811 dd. 06.10.2017 con la quale è stato designato quale Soggetto Attuatore l'Ing. Giuseppe Fasiol, Direttore della Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica della Regione Veneto;

CONSIDERATO che, secondo le previsioni dell'articolo 1, comma 3 dell'Ordinanza n. 3702/2008, ai Soggetti Attuatori il Commissario delegato affida specifici settori di intervento, sulla base di direttive di volta in volta impartite, tenendo conto dell'ambito territoriale e della tipologia degli interventi da realizzare;

RITENUTO che per dare attuazione alle iniziative necessarie per fronteggiare lo stato di emergenza, debba procedersi, nel rispetto dell'art. 1, comma 3 della più volte richiamata Ordinanza n. 3702/2008, ad individuare i settori di intervento del Soggetto Attuatore, come designato, nonché il relativo ambito territoriale di competenza;

RILEVATO che il prefato Soggetto Attuatore non è autorizzato ad esercitare le deroghe alle disposizioni normative indicate all'art. 4, comma 1 dell'Ordinanza n. 3702/2008, essendo tale prerogativa di competenza esclusiva del Commissario Delegato.

TUTTO CIÒ PREMESSO,

DECRETA

1. Di nominare il Direttore della Direzione Infrastrutture, Trasporti e Logistica della Regio Veneto, Ing.

Giuseppe Fasiol, quale Soggetto Attuatore, ai sensi dell'art. 1, comma 3, dell'Ordinanza n. 3702/2008, in virtù di quanto esposto in epigrafe;
2. Di affidare al medesimo i seguenti settori di intervento:
a) collaborare con la S.p.A. Autovie Venete e/o con soggetto dalla stessa delegato per consentire alla concessionaria di legittimamente adempiere agli obblighi impostigli dall'Ordinanza n. 3702/2008 e, a tal fine, fornirgli ogni dato, notizia o elemento utile;
b) provvedere all'istruttoria ed a tutto quanto necessario per addivenire all'approvazione di singoli elaborati progettuali, in particolare, coordinando i rapporti fra il Commissario delegato e gli enti territoriali competenti della Regione Veneto;
c) coordinare i rapporti fra il Commissario delegato e gli enti territoriali competenti della Regione Veneto al fine di addivenire all'approvazione dei progetti ed alla celere realizzazione degli interventi e alla definizione dei procedimenti espropriativi;
d) convocare, presiedere e concludere le Conferenze di servizi previste dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3702 del 5 settembre 2008;
3. di confermare che il prefato può disporre della struttura appositamente costituita ai sensi dell'articolo 2, comma 1 dell'Ordinanza stessa;
4. di confermare che il Soggetto Attuatore, quale direttiva vincolante per l'esperimento di tutte le attività descritte in epigrafe, dovrà adottare la massima celerità per porre in essere gli interventi finalizzati al superamento dell'emergenza.

Il decreto sarà pubblicato ai sensi della normativa vigente.

FEDRIGA

18_51_1_DPR_226_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 4 dicembre 2018, n. 0226/Pres.

LR 6/2008, art. 6. Comitato faunistico regionale. Ricostituzione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria) e, in particolare, l'articolo 6, comma 1, il quale prevede l'istituzione, presso la Direzione centrale competente in materia faunistica e venatoria, del Comitato faunistico regionale, di seguito denominato Comitato, quale organo di consulenza tecnica della Regione e degli enti locali, per l'espressione dei pareri e l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 7 della legge regionale 6/2008;
VISTO l'articolo 6, comma 2, ai sensi del quale il Comitato è istituito con decreto del Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, e rimane in carica cinque anni;
VISTI i propri decreti n. 0207/Pres. del 31 ottobre 2013, n. 062/Pres. del 14 marzo 2017 e n. 148/Pres. del 6 luglio 2018, con i quali si è provveduto alla ricostituzione del Comitato e alla sostituzione di due componenti;
ATTESO che il Comitato è scaduto il 31 ottobre 2018;
VISTA la disciplina in materia di rinnovo degli organi amministrativi dettata dalla legge regionale 12 marzo 1993, n. 9 e, in particolare, gli articoli 10, 12 e 13;
ATTESO che il provvedimento di ricostituzione del Comitato deve essere adottato entro il termine di quarantacinque giorni dalla sua scadenza, a pena di decadenza dell'organo;
VISTO l'articolo 6, commi 3, 5 e 6, primo e terzo periodo, della legge regionale 6/2008, ai sensi del quale il Comitato è costituito da una rappresentanza degli enti territoriali e del mondo scientifico, ambientale, agricolo e venatorio, così formata:
a) l'Assessore regionale competente in materia faunistica e venatoria, o un suo delegato, in qualità di Presidente;
b) il Direttore del Servizio regionale competente in materia di gestione faunistica e venatoria, o un suo delegato, che presiede il Comitato in qualità di Vicepresidente, in caso di assenza del Presidente;
c) un esperto indicato dall'Università degli studi di Trieste e un esperto indicato dall'Università degli studi di Udine;
d) due esperti designati congiuntamente dai legali rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale maggiormente rappresentative in regione, riconosciute a livello nazionale;
e) due esperti designati congiuntamente dai legali rappresentanti delle associazioni agricole maggiormente rappresentative in regione, riconosciute a livello nazionale;
f) due esperti designati dalla Conferenza permanente dei Distretti venatori di cui all'articolo 18, comma

2, nelle more della costituzione dell'Associazione di cui all'articolo 19;
g) due esperti designati dal Consiglio delle autonomie locali (CAL);
h) un esperto designato dalla Federazione delle associazioni venatorie per la conservazione della fauna selvatica dell'Unione europea (FACE);
VISTO l'articolo 6, comma 6, secondo periodo, il quale dispone che, qualora le designazioni non siano congiunte, l'Assessore regionale competente provvede alla nomina dei rappresentanti indicati dalle associazioni;
VISTO il combinato disposto dell'articolo 6, comma 6, terzo periodo e dell'articolo 40, comma 8, che, con riferimento ai componenti di cui alla lettera f), comma 3, dell'articolo 6, dispone che i medesimi, nelle more della costituzione dell'Associazione di cui all'articolo 19, siano designati dalla Conferenza permanente dei Distretti venatori di cui all'articolo 18, comma 2, la quale si compone dei Presidenti dei Distretti venatori in carica pro tempore;
ATTESO che, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, il Comitato è integrato con un esperto in gestione faunistica, designato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), già Istituto Nazionale per la fauna selvatica (INFS), qualora siano trattate materie in cui le disposizioni statali e regionali ne prevedano la consultazione;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2218 del 27 novembre 2018, con la quale, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 6/2008, è stata disposta la ricostituzione del Comitato faunistico regionale, con la seguente composizione:
Presidente: l'Assessore regionale competente in materia faunistica e venatoria, o suo delegato;
Vicepresidente: il Direttore del Servizio regionale competente in materia di gestione faunistica e venatoria, o suo delegato;
Componenti:
- il prof. Piero Giulio Giulianini, esperto indicato dall'Università degli Studi di Trieste;
- il prof. Stefano Filacorda, esperto indicato dall'Università degli Studi di Udine;
- il sig. Paolo Utmar e il dott. Fulvio Genero, nominati dall'Assessore regionale competente con decreto n. 6728 del 21 novembre 2018, tra gli esperti designati dalle associazioni di protezione ambientale maggiormente rappresentative in regione, riconosciute a livello nazionale;
- il dott. Giorgio Colutta e il sig. Sandro Rovedo, nominati dall'Assessore regionale competente con decreto n. 6728 del 21 novembre 2018, tra gli esperti designati dalle associazioni agricole maggiormente rappresentative in regione, riconosciute a livello nazionale;
- il sig. Albano Bergamasco (Presidente del Distretto venatorio n. 15 "Pianura isontina") e il dott. Luigino Cecco (Presidente del Distretto venatorio n. 6 "Pedemontana pordenonese"), esperti designati dalla Conferenza dei Presidenti dei Distretti venatori in carica pro tempore;
- i sigg. Gian Pietro Fachin e Paolo Molinari, esperti designati dal CAL;
- l'avv. Paolo Viezzi, esperto designato dalla FACE;
VISTA la medesima deliberazione della Giunta regionale n. 2218 del 27 novembre 2018, con la quale è stata altresì disposta l'integrazione del Comitato con il dott. Fabio Perco, esperto designato dall'ISPRA, qualora siano trattate materie in cui le disposizioni statali e regionali ne prevedano la consultazione;
VISTA la documentazione attestante l'assenza di cause ostative al conferimento degli incarichi in parola;
RITENUTO pertanto di ricostituire il Comitato;
RICHIAMATO l'articolo 6, comma 12, della legge regionale 6/2008, il quale dispone che la Direzione centrale competente assicura l'attività di segreteria;
VISTA la legge regionale 63/1982, disciplinante il trattamento economico dei componenti esterni di organi collegiali operanti presso l'Amministrazione regionale, e, in particolare, l'articolo 2, comma primo e l'articolo 3;

DECRETA

1. Ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 6/2008, è ricostituito, presso la Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, il Comitato faunistico regionale, con la seguente composizione:
Presidente: l'Assessore regionale competente in materia faunistica e venatoria, o suo delegato;
Vicepresidente: il Direttore del Servizio regionale competente in materia di gestione faunistica e venatoria, o suo delegato;
Componenti:
- il prof. Piero Giulio Giulianini, esperto indicato dall'Università degli Studi di Trieste;
- il prof. Stefano Filacorda, esperto indicato dall'Università degli Studi di Udine;
- il sig. Paolo Utmar e il dott. Fulvio Genero, nominati dall'Assessore regionale competente con decreto n. 6728 del 21 novembre 2018, tra gli esperti designati dalle associazioni di protezione ambientale maggiormente rappresentative in regione, riconosciute a livello nazionale;
- il dott. Giorgio Colutta e il sig. Sandro Rovedo, nominati dall'Assessore regionale competente con decreto n. 6728 del 21 novembre 2018, tra gli esperti designati dalle associazioni agricole maggiormente

rappresentative in regione, riconosciute a livello nazionale;
- il sig. Albano Bergamasco (Presidente del Distretto venatorio n. 15 “Pianura isontina”) e il dott. Luigino Cecco (Presidente del Distretto venatorio n. 6 “Pedemontana pordenonese”), esperti designati dalla Conferenza dei Presidenti dei Distretti venatori in carica pro tempore;
- i sigg. Gian Pietro Fachin e Paolo Molinari, esperti designati dal CAL;
- l’avv. Paolo Viezzi, esperto designato dalla FACE.
2. Il dott. Fabio Perco, esperto designato dall’ISPRA, integra la composizione del Comitato di cui al punto 1, qualora siano trattate materie in cui le disposizioni statali e regionali ne prevedano la consultazione.
3. Le funzioni di segretario e di vicesegretario sono svolte da dipendenti in servizio presso la Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, di categoria non inferiore a C, nominati dal Direttore centrale competente.
4. Il Comitato rimane in carica cinque anni, a decorrere dalla data del presente decreto.
5. Ai componenti esterni all’Amministrazione regionale compete il rimborso delle spese nella misura prevista per i dipendenti regionali e un gettone di presenza pari a 60,75 euro per seduta.
6. Alle spese di cui al punto 5 si provvede a valere sullo stanziamento previsto sulla Missione n. 16 (Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca) - Programma n. 1 (Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare) - Titolo n. 1 (Spese correnti) dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2018-2020. (S/9806).

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

18_51_1_DPR_227_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 4 dicembre 2018, n. 0227/Pres.

DPR n. 361/2000, art. 2. “Associazione sportiva dilettantistica Skating club Gioni” con sede a Trieste. Approvazione delle modifiche statutarie.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che con proprio decreto n. 0204/Pres. del 26 marzo 1984 è stata riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato della Associazione “Skating Club Gioni” con sede a Trieste e ne è stato approvato lo statuto;
VISTA la domanda del 16 novembre 2018 con cui il Presidente della predetta Associazione, che è iscritta al n. 231 del Registro regionale delle persone giuridiche, ha chiesto l’approvazione delle modifiche statutarie deliberate dal Consiglio di amministrazione dell’Associazione nella seduta del 22 dicembre 2015;
VISTO il verbale di detta seduta, a rogito del dott. Augusto Pelosi, notaio in Trieste, rep. n. 1638, racc. 1417, registrato a Trieste il 28 dicembre 2015 al n. 9940 Serie. 1T;
RILEVATO che le modifiche si sono rese necessarie per adeguare lo statuto ai parametri indicati dalla Federazione sportiva ed a variare la denominazione in “Associazione sportiva dilettantistica Skating Club Gioni”;
RICONOSCIUTA l’opportunità di accogliere la richiesta;
VISTO l’articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361;
VISTI gli articoli 4, 8 e 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

DECRETA

1. Sono approvate le modifiche statutarie della “Associazione sportiva dilettantistica Skating Club Gioni”, con sede a Trieste, deliberate dal Consiglio di amministrazione dell’Associazione medesima nella seduta del 22 dicembre 2015.
2. Il nuovo statuto, il cui testo viene allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, produrrà effetti a seguito dell’iscrizione del presente provvedimento nel Registro regionale delle persone giuridiche.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA SKATING CLUB GIONI TRIESTE

Articolo 1 – Denominazione e sede
A norma dell'articolo 11 e segg. del Codice Civile, è costituita l'associazione, riconosciuta, denominata "Associazione sportiva dilettantistica Skating Club Gioni" con sede legale in Trieste, Via dell'Eremo 74, codice fiscale 90014450325
L'associazione è in possesso di personalità giuridica ed è iscritta al numero 231 del registro regionale delle persone giuridiche della Regione Friuli Venezia Giulia, appar decreto del Presidente della Giunta 26 marzo1984, 0204/Pres.
La denominazione sociale potrà essere integrata con altre espressioni o modificata con le modalità previste per la modifica dell'atto costitutivo.

Articolo 2 – Scopi
L'associazione è apartitica e apolitica ed ha lo scopo di praticare e promuovere, diffondere e sviluppare la disciplina del pattinaggio artistico a rotelle e, più in generale, la disciplina sportiva rotellistica.
A tal fine, può:
- partecipare a gare, tornei, campionati sotto l'egida e con l'autorizzazione della FIHP e/o di Enti di Promozione Sportiva;
- indire ed organizzare manifestazioni sportive e gare;
istituire corsi di formazione e di addestramento;
- realizzare ogni iniziativa utile alla diffusione ed alla pratica della disciplina sportiva rotellistica e delle attività relative alla preparazione atletica e attività motoria;
- svolgere attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento nello svolgimento della disciplina sportiva rotellistica e delle attività ad essa correlate;
- gestire impianti sportivi strutture a attrezzature propri o di terzi;
concedere in uso a terzi impianti sportivi o parte di essi anche per altre specialità e/o attività correlate;
- consociarsi ad altre associazioni, federazioni, enti, quando ciò sia utile per la migliore realizzazione degli scopi associativi;
- sottoscrivere convenzioni con enti pubblici, organizzare attività ricreative e culturali, sempre in via occasionale e senza scopo di lucro, ovvero anche attività di natura commerciale per autofinanziamento, tutte correlate alla disciplina rotellistica
L'associazione non ha scopi di lucro e gli eventuali proventi della attività associativa devono essere reinvestiti in attività sportive. Durante la vita dell'associazione non potranno essere distribuiti, anche in modo indiretto, fondi, riserve o capitale, salvo che questo sia imposto dalla legge.

Articolo 3 – Affiliazione
L'associazione è affiliata alla FIHP. Con l'affiliazione, l'associazione accetta incondizionatamente di conformarsi alle norme e alle direttive del CONI ed a tutte le disposizioni statutarie della FIHP e si impegna ad accettare eventuali provvedimenti disciplinari che gli organi competenti della FIHP stessa dovessero adottare a suo carico, nonché le decisioni che le autorità federali dovessero prendere in tutte le vertenze di carattere tecnico e disciplinare attinenti all'attività sportiva. Costituiscono parte integrante del presente statuto le norme degli statuti e dei regolamenti federali nella parte relativa all'organizzazione o alla gestione delle società affiliate.
Gli amministratori hanno il divieto di ricoprire cariche sociali in altre società e associazioni sportive nell'ambito della medesima disciplina ed in generale l' asd ha l'obbligo di conformarsi a quanto specificamente previsto dall'art 90 c.18 l.289/02.

TITOLO SECONDO
DURATA – FUNZIONAMENTO – PATRIMONIO

Articolo 4 – Durata
L'associazione ha durata illimitata. La stessa, comunque, non può sciogliersi prima che le delibere da essa assunte non siano state attuate, salvo diversa decisione assunta dall'apposita assemblea che, in tal caso, dovrà anche provvedere sugli effetti delle delibere in corso di esecuzione.

Articolo 5 – Funzionamento
L'associazione garantirà la democraticità della struttura, l'elettività delle cariche e delle prestazioni eventualmente fornite dagli associati. L'attività istituzionale ed il regolare funzionamento delle strutture dovranno essere garantiti dalle prestazioni volontarie degli aderenti all'associazione per le quali potranno essere riconosciuti, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, rimborsi e/o indennità (che potranno essere indennizzate mediante riconoscimento di un compenso congruo rispetto all'entità e la complessità dell'impegno richiesto). Nel caso la complessità, l'entità, nonché la specificità dell'attività richiesta non possa essere assolta dai propri aderenti, sarà possibile assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo.

Articolo 6 – Patrimonio
Il patrimonio dell'associazione è costituito dalle entrate delle quote associative determinate annualmente dal Consiglio Direttivo, dei beni acquistati o comunque pervenuti da privati ed enti, dalle contribuzioni, donazioni e lasciti di soci, privati e enti, eventuali entrate commerciali strumentali all'attività istituzionale e non prevalenti, dalle eventuali sovvenzioni del CONI, delle Federazioni Sportive e di altri enti, dai premi e dai trofei vinti.

TITOLO TERZO
SOCI

Articolo 7 – Domanda di ammissione
L'associazione si può comporre di un numero illimitato di associati. Possono essere associati tutti coloro che ne facciano espressa domanda e siano accettati dal Consiglio Direttivo. In caso di domanda di ammissione a socio presentata da minorenni, la stessa dovrà essere controfirmata dall'esercente la potestà parentale. Il genitore che sottoscrive la domanda rappresenta il minore a tutti gli effetti nei confronti dell'associazione e risponde verso la stessa per tutte le obbligazioni dell'associato minorenne.
Ai soci sarà garantita uniformità di rapporto associativo e modalità associative volte ad assicurare l'effettività del rapporto medesimo senza limiti temporali e con diritto di voto, a condizione che abbiano raggiunto la maggiore età, nel qual caso il diritto di voto sarà automaticamente trasmesso all'atleta divenuto maggiorenne in luogo del genitore sottoscrittore.
La qualifica di socio non può essere trasmessa all'erede o al legatario.

Articolo 8 – Quota associativa
Chi intende aderire all'associazione deve farne espressa domanda scritta al Consiglio Direttivo, allegando opportuna certificazione medica attestante l'idoneità fisica dell'aspirante socio all'esercizio della pratica sportiva nel caso intenda praticare l'attività stessa.
Gli associati sono obbligati al versamento della quota associativa e degli oneri assunti nella misura e nel termine stabilita dal Consiglio Direttivo. Ove in regola con tale versamento, partecipano con

pieno diritto e con voto deliberativo all'assemblea. La quota e/o gli eventuali contributi associativi non sono trasmissibili e non sono rivalutabili.
Gli associati sono tenuti all'osservanza dello Statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni adottate dagli organi sociali in carica.

Articolo 9 – Decadenza dei soci
Gli associati cessano di appartenere all'associazione per recesso, per decadenza e per esclusione.
a) Il recesso si verifica quando l'associato presenti formale dichiarazione di dimissioni al Consiglio Direttivo. Ha effetto solo tre mesi dopo la presentazione della dichiarazione. Se l'effetto esplica i suoi effetti nell'esercizio sociale successivo a quello di presentazione di formale richiesta, il socio è tenuto a pagare la quota sociale anche per l'anno in cui l'effetto si esplicita.
Il recesso non dà diritto a restituzioni della quota, neppure parziali.
b) L'associato è dichiarato decaduto solo quando non esplica più attività per la quale è stato ammesso, la decadenza ha effetto decorsi i trenta giorni di cui al quarto comma del presente articolo.
c) L'associato è escluso quando è inadempiente nel pagamento della quota associativa o quando sia incorso in inadempienze degli obblighi derivanti dal presente statuto o dai regolamenti, o quando siano intervenuti gravi motivi che rendano incompatibile la prosecuzione del rapporto associativo.
La decadenza e l'esclusione vengono deliberate dal Consiglio Direttivo, sentito l'associato interessato. La delibera deve essere comunicata allo stesso associato con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, tramite p.e.c. se in possesso di entrambi gli interessati, con consegna di raccomandata a mano e più in generale con mezzi che possano garantire la certezza e la datazione dell'invio e della ricezione, ovvero con il mezzo ed al domicilio che sarà indicato dal socio all'atto dell'adesione ovvero successivamente.
Avverso la delibera di decadenza o di esclusione, l'associato può ricorrere all'assemblea.
Il ricorso – che sospende gli effetti della delibera – deve essere proposto, a pena di decadenza, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma precedente.
L'associato escluso con provvedimento definitivo non potrà essere più ammesso.

TITOLO QUARTO
ORGANI SOCIALI

Articolo 10 – Organi
Sono organi dell'associazione:
- l'assemblea generale dei soci;
- il Consiglio Direttivo;
- il Presidente;
- il Vice Presidente.

Articolo 11 – Assemblea
L'assemblea generale dei soci è la riunione in forma collegiale degli associati ed è il massimo organo deliberativo dell'associazione: è convocata dal Presidente in sessioni ordinarie e straordinarie.
La convocazione deve contenere l'indicazione della data, dell'ora, del luogo di svolgimento e dell'ordine del giorno
All'assemblea sono demandate tutte le decisioni concernenti l'attività necessaria per il conseguimento della finalità associativa.

Articolo 12 – Compiti dell'assemblea
L'assemblea riunita in via ordinaria:
- approva il rendiconto economico e finanziario ed il bilancio preventivo;
- delibera sugli indirizzi e sulle direttive generali dell'associazione nonché in merito all'approvazione dei regolamenti sociali e su tutti gli argomenti attinenti alla vita ed ai rapporti della stessa che non

rientrino nella competenza dell'assemblea straordinaria e che siano legittimamente sottoposti al suo esame;
- nomina per elezione i membri del Consiglio Direttivo.
L'assemblea è convocata, in via straordinaria:
- per deliberare le modifiche statutarie o lo scioglimento dell'associazione;
- quando il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno o vi sia la richiesta di almeno un decimo degli associati, che ne fanno specifica richiesta indicando l'ordine del giorno. In tal caso la convocazione è atto dovuto da parte del Consiglio Direttivo.
Le assemblee sono presiedute dal Presidente del Consiglio Direttivo; in caso di sua assenza o impedimento, da una delle persone legittimamente intervenute all'assemblea e designata dalla maggioranza dei presenti.
L'assemblea nomina un segretario e, se necessario, due scrutatori.
Il Presidente dirige e regola le discussioni e stabilisce le modalità e l'ordine delle votazioni.

Articolo 13 – Riunione e costituzione dell'Assemblea
L'assemblea deve riunirsi almeno una volta all'anno entro cinque mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale per l'approvazione del rendiconto economico e finanziario.
L'assemblea è convocata con delibera del Consiglio Direttivo.
La convocazione dell'assemblea ordinaria avverrà minino otto giorni prima mediante affissione di avviso nella sede dell'associazione e contestuale comunicazione agli associati a mezzo posta ordinaria, elettronica, fax o telegramma.
L'Assemblea straordinaria è convocata con avviso scritto spedito per lettera raccomandata al domicilio di ogni socio almeno 10 (dieci) giorni prima della data fissata.
Nella convocazione dell'assemblea devono essere indicati il giorno, il luogo e l'ora dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare.
Potranno prendere parte alle assemblee ordinarie e straordinarie dell'associazione i soli soci in regola con il versamento della quota annuale. Avranno diritto di voto solo gli associati maggiorenni.
Ogni partecipante all'assemblea con voto deliberativo ha diritto ad un solo voto.
L'associato può farsi rappresentare nell'assemblea da altro associato purché munito di delega scritta; ogni associato non può essere portatore di più di due deleghe.
L'assemblea è validamente costituita, in prima convocazione, quando sia presente la metà degli associati aventi diritto di voto deliberativo; in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.
Le delibere, salvo quelle aventi ad oggetto le modifiche dello Statuto e lo scioglimento dell'associazione sono approvate a maggioranza assoluta dei 3/4 (tre quarti) dei voti presenti.
Le modifiche dello Statuto sono validamente approvate solo se ottengono la maggioranza assoluta dei voti spettanti a tutti gli associati con diritto a voto deliberativo.
Lo scioglimento dell'associazione è validamente deliberato dall'assemblea generale dei soci, convocata in seduta straordinaria, solo se ottiene il voto favorevole di almeno tre quarti degli associati aventi diritto a voto deliberativo, con esclusione delle deleghe.
Di ogni assemblea si dovrà redigere apposito verbale firmato dal Presidente della stessa, dal Segretario e, se nominati, dagli scrutatori.
Copia dello stesso deve essere messo a disposizione di tutti gli associati con le modalità ritenute più idonee dal Consiglio Direttivo al fine di garantirne la massima diffusione.

Articolo 14 – Il Consiglio Direttivo
Il Consiglio Direttivo elegge tra i suoi componenti il Presidente dell'associazione ed il Vice Presidente. Il Consiglio Direttivo è inoltre composto da tre o più Consiglieri, di cui almeno uno eletto tra i tecnici oltre il Presidente se allenatore (purché in numero dispari secondo quanto sarà deliberato di volta in volta dall'assemblea), e il Segretario.

I Consiglieri sono eletti dall'assemblea tra gli associati. Il Consiglio Direttivo dura in carica cinque anni ed i suoi componenti sono rieleggibili.
Possono ricoprire cariche sociali i soli soci in regola con il pagamento delle quote associative che siano maggiorenni, non abbiano riportato condanne passate in giudicato per delitti non colposi e non siano stati assoggettati da parte del CONI o di una qualsiasi delle Federazioni sportive nazionali ad esso aderenti a squalifiche o sospensioni per periodi complessivamente intesi non superiori ad un anno.
Il Consiglio Direttivo attua le deliberazioni dell'assemblea e dirige l'associazione con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione; delibera sulle domande di ammissione dei soci; redige il bilancio preventivo ed il rendiconto economico e finanziario da sottoporre all'assemblea, fissa le date delle assemblee ordinarie dei soci da indire almeno una volta all'anno e convoca l'assemblea straordinaria qualora lo reputi necessario o venga chiesto dai soci; redige gli eventuali regolamenti interni relativi all'attività sociale da sottoporre all'approvazione dell'assemblea degli associati; adotta i provvedimenti di esclusione verso i soci qualora si dovessero rendere necessari; attua le finalità previste dallo Statuto e le decisioni dell'assemblea dei soci.
Le riunioni del Consiglio sono convocate dal Presidente che ne fissa l'ordine del giorno. Il Presidente è obbligato a convocare la riunione del Consiglio ed a fissare specifici argomenti all'ordine del giorno, quando la stessa sia richiesta da almeno un terzo dei componenti in Consiglio.
Il consiglio direttivo si riunisce altresì su richiesta del rappresentante degli allenatori/tecnici
La riunione del Consiglio è valida quando vi partecipi almeno la metà dei suoi componenti.
Il consiglio direttivo redige e modifica il regolamento interno ed il regolamento dei tecnici con maggioranza assoluta.
Le deliberazioni del Consiglio sono valide se assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità il voto del Presidente è determinante.
Le deliberazioni del Consiglio, per la loro validità, devono risultare da un verbale sottoscritto da chi ha presieduto la riunione e dal segretario. Lo stesso verbale deve essere messo a disposizione di tutti gli associati con le formalità ritenute più idonee dal Consiglio direttivo atte a garantirne la massima diffusione.

Articolo 15 – Presidente
Il Presidente ha la rappresentanza legale ed il potere di firma dell'Associazione ed è eletto dal Consiglio Direttivo tra i suoi componenti, dura in carica cinque anni.
Il Presidente convoca l'Assemblea ed il Consiglio Direttivo.

Articolo 16 – Vice Presidente
Il Vice Presidente dell'associazione è eletto dal Consiglio Direttivo tra i suoi componenti.
Sostituisce il Presidente in caso di sua assenza o di impedimenti temporanei ed in quei compiti nei quali venga espressamente delegato per iscritto.
In caso di impedimento definitivo per qualsiasi motivo del Presidente, rimane in carica per gli affari ordinari e per la convocazione – entro un mese – dell'assemblea per l'elezione di tutte le cariche associative.

Articolo 17 – Segretario
Il Segretario è nominato dal Consiglio anche tra associati non facenti parte del consiglio stesso. Dura in carica finché vige il Consiglio che lo ha nominato. Il Segretario non ha diritto di voto. Il Segretario dà esecuzione alle deliberazioni del Presidente e del Consiglio Direttivo.

Articolo 18 – Decadenza degli organi associativi
Gli organi associativi decadono:
- per dimissioni;

- per revoca, quando non esplichino più l'attività associativa inerente alla loro carica, o quando siano intervenuti gravi motivi.
La revoca viene deliberata dall'assemblea degli associati, sentito il Dirigente per la quale è proposta.
Le dimissioni, o la revoca, del Presidente della associazione comportano la decadenza di tutti gli organi statutari. In tal caso si applica la disposizione di cui al precedente art.15 comma 2.
Le dimissioni, o la revoca, degli altri dirigenti determinano la loro sostituzione con il primo dei non eletti nell'ultima assemblea, il quale rimane in carica fino alla scadenza della durata originaria dell'organo associativo. In assenza di non eletti verrà effettuata cooptazione.

Articolo 19 – Bilancio
Il Consiglio Direttivo redige il bilancio preventivo e il rendiconto economico finanziario da sottoporre all'approvazione assembleare entro cinque mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale. Ogni associato, in occasione dell'approvazione, potrà avere accesso a detti documenti.
Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale ed economico finanziaria della associazione, nel rispetto dei principi di trasparenza nei confronti degli associati.
L'incarico della gestione amministrativo contabile della associazione, previo apposito mandato del Consiglio Direttivo, può essere affidato al Segretario.
L'anno sociale e l'esercizio finanziario iniziano il primo settembre e terminano il 31 (trentuno) agosto di ciascun anno.

Articolo 20 – Rappresentanti degli atleti e dei tecnici
Il Presidente con cadenza annuale, o comunque coerente con le norme federali vigenti, convoca e presiede riunioni degli atleti/e tesserati e maggiorenni – nonché, ove vi siano le condizioni, dei tecnici -, per l'individuazione, tramite elezione od altri metodi di espressione democratica, del rappresentante atleti/e e del rappresentante tecnici. I rappresentanti così individuati esercitano tutti i diritti loro riconosciuti dall'ordinamento sportivo. Il Presidente custodisce i verbali delle suddette riunioni e ne cura la trasmissione alla FIHP, per il costante aggiornamento degli atti federali.

Articolo 21 – Devoluzione del patrimonio
In caso di estinzione dell'associazione il patrimonio residuo, esperita la liquidazione di tutti i beni mobili ed immobili, estinte le obbligazioni in essere, dovrà essere devoluto, secondo la delibera dell'assemblea che decide lo scioglimento, esclusivamente a fini sportivi.

Articolo 22 – Clausola compromissoria
Tutte le controversie insorgenti tra l'associazione ed i soci e tra i soci medesimi saranno devolute all'esclusiva competenza di un Collegio arbitrale costituito secondo le regole previste dalla Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio.
In tutti i casi in cui, per qualsivoglia motivo, non fosse possibile comporre il Collegio arbitrale secondo le indicazioni della FIHP, questo sarà composto da numero tre arbitri, due dei quali nominati dalle parti, ed il terzo, con funzioni di Presidente, dagli arbitri così designati, o, in difetto, dal Presidente del Tribunale di Trieste.
La parte che vorrà sottoporre la questione al Collegio arbitrale dovrà comunicarlo all'altra con lettera raccomandata a.r. da inviarsi entro il termine perentorio di 20 (venti) giorni dalla data dell'evento originante la controversia, ovvero dalla data in cui la parte che ritiene di aver subito il pregiudizio ne sia venuta a conoscenza, indicando pure il nominativo del proprio arbitro.
L'arbitrato avrà sede in luogo designato dal Presidente del Collegio Arbitrale comunque situato nella Provincia di Trieste ed il Collegio giudicherà ed adotterà il lodo con la massima libertà di forma dovendosi considerare ad ogni effetto come irrituale.
Ogni qualvolta ciò sia compatibile dovrà essere adottata, al posto di quella sopra descritta, la procedura arbitrale prevista dalla Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio.

Articolo 23 – Norma di rinvio

Per quanto non previsto dal presente Statuto si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dello Statuto e dei regolamenti della Federazione Italiana Hockey e pattinaggio ed in subordine le norme degli artt. 11 e ss. del Codice Civile e delle leggi vigenti in materia.

Il presente Statuto sostituisce o annulla ogni altro precedente statuto dell'associazione nonché ogni altra norma regolamentare della associazione in contrasto con esso.

Il presente Statuto è stato approvato dall'associazione nella riunione assembleare del 22 dicembre 2015.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

18_51_1_DPR_228_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 6 dicembre 2018, n. 0228/Pres.

LR 29/2007, art. 13. Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana. Ricostituzione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana);
VISTO in particolare l'articolo 13, comma 4, che prevede l'istituzione della Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana presso la Direzione centrale competente, al fine di assicurare il coordinamento dell'attività svolta dalle diverse istituzioni nell'attuazione della legge medesima;
PRESO ATTO che ai sensi dei commi 5 e 5 bis del citato articolo 13, la Commissione è presieduta dall'Assessore regionale competente in materia di istruzione, o suo delegato, ed è composta dal Direttore centrale competente nella materia stessa, o suo delegato, nonché da cinque esperti nell'ambito della tutela, della valorizzazione e dell'insegnamento della lingua friulana;
RICORDATO che la Commissione è nominata con decreto del Presidente della Regione e dura in carica per tre anni scolastici decorrenti dalla data del provvedimento di nomina;
PRESO ATTO che la Commissione nominata con proprio decreto n. 088/Pres. del 6 maggio 2015 è decaduta alla conclusione dell'anno scolastico 2016/2017 (31 agosto 2017);
RITENUTO quindi necessario provvedere alla sua ricostituzione presso la Direzione centrale attualmente competente in materia di istruzione;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 23 novembre 2018, n. 2196, con la quale, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 è stata disposta la ricostituzione
della Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana presso la Direzione centrale competente in materia con la seguente composizione:
Presidente:
- l'Assessore regionale competente in materia di istruzione o suo delegato;
Componenti:
- il Direttore centrale competente in materia di istruzione, o suo delegato;
- i sotto indicati cinque esperti nell'ambito della tutela, della valorizzazione e dell'insegnamento della lingua friulana:
Paola Cencini,
Maurizio Driol,
Fabiana Fusco,
Monica Medeot,
Gabriele Zanello;
PRESO ATTO che con la medesima deliberazione della Giunta regionale 23 novembre 2018, n. 2196 in relazione alla peculiarità delle funzioni attribuite all'organo collegiale di cui trattasi e alla qualificazione professionale richiesta, è stato determinato, per ciascun componente esterno della Commissione, un gettone di presenza di euro 63,00 (sessantatre/00) a seduta, mantenendo fermo l'importo spettante ai membri esterni della Commissione decaduta, che teneva già conto delle finalità di contenimento della spesa pubblica di cui all'articolo 8, commi 53 e 54, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (legge finanziaria 2007) e all'articolo 12, comma 7, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 (legge finanziaria 2011);
VISTA la documentazione attestante l'assenza di cause ostative al conferimento degli incarichi in parola;
DATO ATTO che uno degli esperti ha rinunciato a qualsiasi compenso per l'incarico di cui trattasi;
ATTESO altresì che le funzioni di segretario effettivo e di segretario supplente sono affidate a due dipendenti in servizio presso la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, Servizio istruzione, di categoria D, nominati dal Direttore centrale;
VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 (Disposizioni per gli organi collegiali operanti presso l'Amministrazione regionale),
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia);

DECRETA

1. Per le finalità indicate nelle premesse, presso la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e

famiglia è ricostituita, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29, la Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana, con la seguente composizione:
Presidente:
- l'Assessore regionale competente in materia di istruzione o suo delegato;
Componenti:
- il Direttore centrale competente in materia di istruzione, o suo delegato;
- i sotto indicati cinque esperti nell'ambito della tutela, della valorizzazione e dell'insegnamento della lingua friulana:
Paola Cencini,
Maurizio Driol,
Fabiana Fusco,
Monica Medeot,
Gabriele Zanello.
2. Le funzioni di segretario effettivo e di segretario supplente sono affidate a due dipendenti in servizio presso la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, Servizio istruzione, di categoria D, nominati dal Direttore centrale.
3. La Commissione dura in carica per tre anni scolastici decorrenti dalla data del presente provvedimento di nomina e, quindi, sino alla conclusione dell'anno scolastico 2020/2021 (31 agosto 2021).
4. Ai componenti esterni della Commissione viene corrisposto un gettone di presenza di euro 63,00 (sessantatre/00) per seduta, salvo rinuncia. Gli stessi componenti sono equiparati, ai fini del rimborso delle spese e del trattamento di missione, ai dipendenti regionali con qualifica di dirigente.
5. Gli oneri derivanti dal funzionamento della Commissione fanno carico al capitolo 5797 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2018-2020 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari successivi.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

18_51_1_DPR_229_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 6 dicembre 2018, n. 0229/Pres.

LR 16/2009, art. 4, comma 2 (Norme per la costruzione in zona sismica e per la tutela fisica del territorio). Conferma degli Organismi tecnici di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine per un ulteriore anno.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 11 agosto 2009 n. 16 (Norme per la costruzione in zona sismica e per la tutela fisica del territorio) e, in particolare, l'articolo 4, comma 2 secondo il quale, ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'inizio dei lavori, ci si avvale di organismi tecnici composti dai responsabili delle strutture regionali a livello provinciale competenti in materia e da esperti;
ATTESO che l'articolo 3, comma 4 della citata legge regionale n. 16/2009 dispone la costituzione degli organismi tecnici con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale che ne determina la composizione, la durata, i compiti e le modalità di funzionamento;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018 n. 2265 la quale, revocando e sostituendo integralmente la deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2010 n. 850, ha aggiornato composizione, durata, compiti e modalità di funzionamento degli organismi tecnici di cui all'articolo 4, comma 2 della legge regionale n. 16/2009;
VISTO il proprio decreto 7 dicembre 2016 n. 0240/Pres., con cui sono stati costituiti gli organismi tecnici di Gorizia, di Pordenone, di Trieste e di Udine operanti presso gli uffici del Servizio edilizia aventi sede nei Comuni capoluogo delle ex Province;
CONSIDERATO che, con proprio decreto 6 febbraio 2018 n. 020/Pres., si è provveduto alla sostituzione di un dimissionario componente architetto presso l'organismo tecnico di Pordenone;
CONSIDERATO inoltre che, con proprio decreto 24 settembre 2018 n. 0193/Pres., si è provveduto alla sostituzione di entrambi i dimissionari componenti geologi dell'organismo tecnico di Pordenone;
TENUTO CONTO, in particolare, del punto 18 della deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018 n. 2265 il quale prevede che, nella fase transitoria, siano confermati gli organismi tecnici vigenti,

nell'attuale composizione, per un ulteriore anno;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007 n. 17;

DECRETA

1. Di confermare, per un ulteriore anno, l'organismo tecnico di cui all'articolo 4, comma 2 della legge regionale n. 16/2009, operante presso l'ufficio di Gorizia della Direzione centrale infrastrutture e territorio, Area interventi a favore del territorio, Servizio edilizia. Detto organismo tecnico è composto dal Direttore del Servizio Edilizia - o suo delegato -, in qualità di Presidente, e dai seguenti professionisti esperti:

2 ingegneri	1 architetto	1 geologo
Isaia Clemente	Federico Fabbro	Elena Bellen
Aldo Furlan		

Le funzioni di Segretario sono svolte da un funzionario regionale di categoria non inferiore al livello C.
2. Di confermare, per un ulteriore anno, l'organismo tecnico di cui all'articolo 4, comma 2 della legge regionale n. 16/2009, operante presso l'ufficio di Pordenone della Direzione centrale infrastrutture e territorio, Area interventi a favore del territorio, Servizio edilizia. Detto organismo tecnico è composto dal Direttore del Servizio Edilizia - o suo delegato -, in qualità di Presidente, e dai seguenti professionisti esperti:

5 ingegneri	2 architetti	2 geologi
Daniele Blarasin	Renato Facca	Paolo Di Piazza
Antonino Colussi	Renato Posocco	Umberto Stefanel
Marco Cozzi		
Livio Romanin		
Angelo Salamon		

Le funzioni di Segretario sono svolte da un funzionario regionale di categoria non inferiore al livello C.
3. Di confermare, per un ulteriore anno, l'organismo tecnico di cui all'articolo 4, comma 2 della legge regionale n. 16/2009, operante presso l'ufficio di Trieste della Direzione centrale infrastrutture e territorio, Area interventi a favore del territorio, Servizio edilizia. Detto organismo tecnico è composto dal Direttore del Servizio Edilizia - o suo delegato -, in qualità di Presidente, e dai seguenti professionisti esperti:

2 ingegneri	1 architetto	1 geologo
Giorgio Altin	Fabio Radanich	Massimo Valent
Fabio Marassi		

Le funzioni di Segretario sono svolte da un funzionario regionale di categoria non inferiore al livello C.
4. Di confermare, per un ulteriore anno, l'organismo tecnico di cui all'articolo 4, comma 2 della legge regionale n. 16/2009, operante presso l'ufficio di Udine della Direzione centrale infrastrutture e territorio, Area interventi a favore del territorio, Servizio edilizia. Detto organismo tecnico è composto dal Direttore del Servizio Edilizia - o suo delegato -, in qualità di Presidente, e dai seguenti professionisti esperti:

8 ingegneri	2 architetti	2 geologi
Gian Paolo Catalano	Giulio Moras	Giovanni Pietro Pinzani
Beppino Colle	Massimo Venturini	Elena Ruzzene
Andrea Craighero		
Lorenzo Mantoani		
Pietro Mazzanti		
Marco Mitri		
Alessandro Mizza		
Giovanni Nigris		

Le funzioni di Segretario sono svolte da un funzionario regionale di categoria non inferiore al livello C.
5. Le riunioni degli organismi tecnici sono convocate dal Presidente e sono valide con la presenza di almeno la metà dei componenti esterni, ivi compreso un componente geologo.
6. I pareri degli organismi tecnici sono motivati e sono approvati con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. A parità di voti prevale quello del Presidente.
7. A ciascun componente esterno che partecipa alle sedute degli organismi tecnici compete un gettone di presenza pari a 46,80 euro ed il rimborso delle spese di viaggio sostenute previsto, per i dipendenti regionali, dalla disciplina contrattuale di lavoro vigente alla data del provvedimento di concessione. Il rimborso delle spese di viaggio è determinato in base alla minor distanza tra la sede in cui si svolge la riunione dell'organismo tecnico e la sede ordinaria di lavoro o di servizio, o il Comune di residenza, ed è corrisposto qualora tale distanza non sia inferiore a 10 chilometri.
8. Il compenso per la verifica è commisurato all'importo presunto degli elementi e delle opere strutturali

dei progetti, dichiarato dal progettista al momento del deposito, come da tabella che segue:

Importo elementi - opere strutturali				Compenso	
		fino a €	45.000,00	€	79,20
da €	45.000,01	a €	90.000,00	€	97,20
da €	90.000,01	a €	175.000,00	€	115,20
da €	175.000,01	a €	350.000,00	€	136,80
da €	350.000,01	a €	900.000,00	€	154,80
da €	900.000,01	a €	1.500.000,00	€	225,00
da €	1.500.000,01	a €	2.000.000,00	€	270,00
da €	2.000.000,01	a €	2.500.000,00	€	315,00
da €	2.500.000,01	a €	5.000.000,00	€	360,00
da €	5.000.000,01	a €	7.500.000,00	€	405,00
da €	7.500.000,01	a €	10.000.000,00	€	486,00
		oltre €	10.000.000,00	€	648,00

9. Il compenso previsto dalla tabella di cui al punto 8 è attribuito ai componenti esterni ingegneri e/o architetti incaricati della verifica di cui al punto 1 della deliberazione della Giunta regionale n. 2265/2018, ed è suddiviso fra gli stessi in parti uguali fatta salva una quota pari al 10 per cento del compenso stesso spettante al componente esterno geologo.
10. Le somme di cui ai punti da 7 a 9 sono erogate ai beneficiari con cadenza almeno trimestrale.
11. Le disposizioni del presente decreto sono applicate anche nei confronti dei componenti esterni degli organismi tecnici già costituiti e dei procedimenti istruttori non ancora conclusi.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

18_51_1_DDC_CULT SPORT_4605_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale cultura e sport 10 dicembre 2018, n. 4605

POR FESR FVG 2014 - 2020. Linea di intervento 2.1.b.1. - Bando approvato con DGR n. 2492, di data 14 dicembre 2017 e ss.mm. ii., avente ad oggetto la “Concessione di sovvenzioni per il finanziamento di programmi personalizzati di pre-incubazione e incubazione d’impresa, finalizzati alla realizzazione di progetti di creazione o di sviluppo di nuove imprese caratterizzati da una significativa valenza o da un rilevante connotato culturale e/o creativo”. Scorrimento graduatoria.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la Deliberazione di Giunta n. 2492 di data 14 dicembre 2017, avente ad oggetto “Bando Linea d’Intervento 2.1.b.1. nell’ambito della Programmazione FESR 2014/2020 Concessione di sovvenzioni per il finanziamento di programmi personalizzati di pre-incubazione e incubazione d’impresa, finalizzati alla realizzazione di progetti di creazione o di sviluppo di nuove imprese caratterizzati da una significativa valenza o da un rilevante connotato culturale e/o creativo. Approvazione”, e ss.mm.ii.;
VISTO il proprio decreto n. 2977/CULT del 12 luglio 2018, con il quale sono state approvate, tra l’altro, la graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento di cui all’articolo 19, comma 1, lettera a), del Bando, e la graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento e dei candidati beneficiari non ammessi a partecipare al procedimento di formazione della Convenzione di sovvenzione per carenza di risorse finanziari, di cui all’articolo 19, comma 1, lettera b), del Bando;
PRESO ATTO che, con nota prot. n. 11086 dell’11 settembre 2018, il candidato beneficiario STEFANO RITELLA, 1° classificato in graduatoria, ha rinunciato formalmente alla sovvenzione, rendendo così disponibili ulteriori risorse finanziarie ai sensi dell’articolo 19, comma 3, del Bando, e che detta rinuncia è stata recepita dalla SRA con nota prot. n. 11122 dd 12/09/2018;
PRESO ATTO che, con nota prot. n. 11113 dell’12 settembre 2018, il candidato beneficiario CAMBRIAN

INDUSTRIES SRL, 15° classificato in graduatoria, ha rinunciato formalmente alla sovvenzione, rendendo così disponibili ulteriori risorse finanziarie ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del Bando, e che detta rinuncia è stata recepita dalla SRA con prot. n. 11123 dd 12/09/2018;
VISTA la graduatoria di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b), del Bando approvata con il citato decreto n. 2977/CULT del 12 luglio 2018, la quale prevede un numero di venti progetti ammissibili a finanziamento e un numero di quattordici candidati beneficiari non ammessi a partecipare al procedimento di formazione della Convenzione di sovvenzione per carenza di risorse finanziarie e considerato che, alla luce delle rinunce di cui sopra, in base all'ordine decrescente di punteggio dei progetti ammissibili a finanziamento e non ancora finanziati per carenza di risorse, risultano finanziabili i seguenti progetti:

DENOMINAZIONE CANDIDATO BENEFICIARIO	TITOLO DEL PROGETTO	PUNTEGGIO COMPLESSIVO
LEONARDO LIGRESTI TENERELLI	REALTÀ VIRTUALE IMMERSIVA DEL CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTEALBANO QUALE DRIVER DI SVILUPPO LOCALE	69,00
SERENA BELLINI	ART AND SURFACE PATTERN DESIGN STUDIO	67,80

CONSIDERATO che i candidati beneficiari indicati nella tabella di cui sopra, formalmente interpellati con note PEC prot. n. 11180 e prot. n. 11181 dd 13 settembre 2018, hanno entrambi accettato in via preventiva l'eventuale scorrimento della graduatoria con note prot. n. 11257 e prot. n. 11258 dd 19 settembre 2018;

DECRETA

1. Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 19, comma 3 del Bando in oggetto, si dispone lo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento e dei candidati beneficiari non ammessi a partecipare al procedimento di formazione della Convenzione di sovvenzione per carenza di risorse finanziarie, approvata con decreto n. 2977/CULT del 12 luglio 2018, ed il finanziamento dei seguenti progetti:

DENOMINAZIONE CANDIDATO BENEFICIARIO	TITOLO DEL PROGETTO	PUNTEGGIO COMPLESSIVO
LEONARDO LIGRESTI TENERELLI	REALTÀ VIRTUALE IMMERSIVA DEL CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTEALBANO QUALE DRIVER DI SVILUPPO LOCALE	69,00
SERENA BELLINI	ART AND SURFACE PATTERN DESIGN STUDIO	67,80

2. che il presente decreto sarà pubblicato sul sito Internet della Regione nella sezione dedicata al bando, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione, assolvendo l'onere di comunicazione dell'ammissione a finanziamento.
Trieste, 10 dicembre 2018

MANCA

18_51_1_DDC_LAV FOR_12022_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia 10 dicembre 2018, n. 12022

LR 17/2017. Avviso pubblico per soggetti accreditati al lavoro per l'attuazione della misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati di cui all'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7. Emanazione.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione 23 luglio 2018, n. 1363 con cui la Giunta regionale ha approvato, con decorrenza 2 agosto 2018, l'articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e l'articolazione e la declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;
VISTA la deliberazione 25 luglio 2018, n. 1386, con cui la Giunta regionale ha disposto il conferimento di incarico di Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia in capo al dirigente del ruolo unico regionale al dott. Nicola Manfren a decorrere dal 2 agosto 2018;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con DPReg. 27 agosto 2004 n. 277/Pres., e in particolare, l'articolo 14 bis, in base al quale la prenota-

zione delle risorse di cui all'articolo 40 della legge regionale 8 agosto 2007 n. 21, compete al medesimo centro di responsabilità cui spetta la gestione delle fasi della spesa di ciascun capitolo, salvo che il programma operativo di gestione non la attribuisca ad un diverso centro di responsabilità amministrativa;
VISTA la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e contabilità regionale);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2017, n. 44, recante "Legge collegata alla manovra di bilancio 2018-2020";
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45 recante "Legge di stabilità 2018";
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2017, n. 46, recante "Bilancio di previsione per gli anni 2018-2020";
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2701 del 28 dicembre 2017, con la quale è stato approvato il Bilancio Finanziario Gestionale 2018 concernente l'assegnazione delle risorse finanziarie e gli indirizzi per la spesa;
VISTO l'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 (Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani - AttivaGiovani -, per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione), in base al quale:
a) l'Amministrazione regionale promuove, in via sperimentale, una misura di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati residenti sul territorio regionale non rientranti fra i beneficiari dell'assegno di ricollocazione di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183);
b) la misura in questione è realizzata in collaborazione con i soggetti accreditati al lavoro ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), il cui compenso è determinato in parte prevalente in funzione dei risultati occupazionali raggiunti;
c) i soggetti beneficiari e le modalità attuative della misura in questione sono individuati con regolamento regionale approvato previo parere del Consiglio regionale, sulla base dell'analisi del mercato del lavoro regionale;
VISTA la legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), ed in particolare il capo I del titolo II, che disciplina il sistema regionale dei servizi per l'impiego;
VISTO il Regolamento concernente le procedure e i requisiti per l'accreditamento di servizi al lavoro, le modalità di tenuta dell'Elenco regionale dei soggetti accreditati e l'affidamento dei servizi al lavoro ai sensi dell'articolo 24, comma 4, lettere a), b), c), d) e), g) e h) della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), emanato con decreto del Presidente della Regione 20 marzo 2009, n. 72;
VISTO il Regolamento per l'attuazione di una misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 17/2017, di seguito denominato Regolamento, emanato con decreto del Presidente della Regione 26 febbraio 2018, n. 40, il quale definisce i soggetti beneficiari e le modalità attuative della misura sperimentale di accompagnamento intensivo, ed in particolare:
- l'articolo 4, comma 1, secondo cui la misura sperimentale è attuata dall'Area Agenzia regionale per il lavoro in collaborazione con i soggetti accreditati di cui all'articolo 24 della legge regionale 18/2005;
- l'articolo 5, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8, che definisce le modalità attuative della sperimentazione;
- l'articolo 4, comma 2, secondo cui con deliberazione della Giunta regionale è approvato lo schema di avviso pubblico contenente i criteri e le modalità di selezione dei soggetti accreditati coinvolti nell'attuazione della sperimentazione;
- l'articolo 5, comma 7, secondo cui con deliberazione della Giunta regionale sono definite le modalità di profilazione dei soggetti da ricollocare secondo la difficoltà di ricollocazione dei soggetti medesimi;
PRESO ATTO delle modifiche alla legge regionale 29 maggio 2015, n. 13, introdotte dall'articolo 12, comma 1, della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20, e della conseguente soppressione dell'Area Agenzia regionale per il lavoro, le cui funzioni fanno ora capo direttamente alla Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia e alle sue strutture organizzative;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 6 dicembre 2018, n. 2320 con la quale, in applicazione degli articoli 4, comma 2 e 5, comma 7, del sopra citato Regolamento è stato approvato lo schema di avviso pubblico contenente i criteri e le modalità di selezione dei soggetti accreditati coinvolti nell'attuazione della Misura e sono state definite le modalità di profilazione dei soggetti da ricollocare;
VISTO l'Avviso pubblico contenente criteri e modalità di selezione dei soggetti per l'attuazione della misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati di cui all'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7, nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO che l'Avviso trova copertura con le risorse a carico del capitolo di spesa 3851 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per l'esercizio finanziario 2019;
RITENUTO di:
a) approvare l'Avviso pubblico contenente criteri e modalità di selezione dei soggetti per l'attuazione della misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati di cui all'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7, nel testo allegato al presente provvedimento;
b) prevedere che il presente decreto sia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTI la legge ed il regolamento sulla contabilità generale dello Stato;

DECRETA

per le motivazioni indicate in premessa:
1. E' approvato l' "Avviso pubblico contenente criteri e modalità di selezione dei soggetti per l'attuazione della misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati di cui all'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7" , nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
2. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 10 dicembre 2018

MANFREN

Avviso pubblico contenente criteri e modalità di selezione dei soggetti per l'attuazione della misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati di cui all'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7

SOMMARIO

PREMESSA
QUADRO NORMATIVO REGIONALE DI RIFERIMENTO
PARTE I - CRITERI E MODALITA' DI SELEZIONE
1. FINALITÀ ED ELEMENTI GENERALI
2. DURATA DELLA MISURA
3. SOGGETTI PROPONENTI
4. CONTENUTI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE
5. TERMINI E MODALITA' DI PRESENTAZIONE
6. SELEZIONE DELLE CANDIDATURE
7. APPROVAZIONE DELLE CANDIDATURE
8. IMPEGNI E RESPONSABILITA' DEL SOGGETTO ATTUATORE
9. RISORSE ECONOMICHE
10. ELEMENTI INFORMATIVI
PARTE II - SPECIFICAZIONE DELLE MODALITA' ATTUATIVE E DI GESTIONE DELLA MISURA
1. PRESA IN CARICO CONGIUNTA
2. SOGGETTI BENEFICIARI DELLA MISURA
3. TUTOR
4. PRIMO COLLOQUIO DI ORIENTAMENTO ED ELABORAZIONE DEL PAI
5. INCONTRI PERIODICI DI MONITORAGGIO
6. REVISIONE DEL PAI E MODIFICHE DELL'IMPUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ
7. DURATA DEL PERIODO DI PRESA IN CARICO CONGIUNTA DEL LAVORATORE
8. TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ OGGETTO DEL PAI
9. CONTRIBUTO ECONOMICO
10. CONDIZIONI DI RICONOSCIMENTO E DETERMINAZIONE DELLA QUOTA DI CONTRIBUTO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI CUI ALLA TIPOLOGIA A)
11. CONDIZIONI DI RICONOSCIMENTO DELLA QUOTA DI CONTRIBUTO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI CUI ALLA TIPOLOGIA C)
12. DETERMINAZIONE DELLA QUOTA DI CONTRIBUTO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI CUI ALLA TIPOLOGIA C)
13. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE
14. DISPOSIZIONI PROCEDURALI
ALLEGATO A – modello di OFFERTA DI LAVORO (paragrafo 11, capoverso 3)

PREMESSA

1. L'articolo 13 della legge regionale 17/2017 prevede l'attuazione di un intervento sperimentale specificamente dedicato alla presa in carico, ai fini della ricollocazione, di lavoratrici e di lavoratori provenienti da determinate situazioni di crisi aziendale individuate dalla Giunta regionale, non beneficiari dell'assegno di ricollocazione.

2. L'intervento prevede il coinvolgimento, nella fase di presa in carico e nella successiva attuazione delle misure finalizzate alla ricollocazione, accanto ai servizi pubblici per l'impiego dipendenti dalla Direzione centrale competente in materia di lavoro, dei soggetti accreditati dalla Regione per i servizi al lavoro, attuando in tal modo un modello che - al di là della concorrenza e della delega - vuole caratterizzare il rapporto fra soggetto pubblico e soggetti privati accreditati in chiave di collaborazione fra pari, per una presa in carico personalizzata e integrata delle lavoratrici e dei lavoratori appartenenti a determinati bacini aziendali.

3. La Misura, in particolare, intende accrescere l'occupabilità dei lavoratori coinvolti, rafforzando la loro capacità di ricerca occupazionale e di reimpiego, anche in via autonoma. Il contributo riconosciuto ai soggetti accreditati è determinato in parte prevalente in funzione dei risultati occupazionali raggiunti.

4. Il presente Avviso è finalizzato a individuare un soggetto attuatore disponibile a svolgere, a livello regionale ma con articolazione territoriale, l'intervento sperimentale di presa in carico congiunta con le strutture regionali competenti per territorio dei lavoratori provenienti dalle situazioni di crisi.

5. L' Avviso si compone di due parti:

a) nella prima parte è definita la procedura per la selezione di soggetti attuatori;
b) nella seconda parte sono specificate le modalità attuative e di gestione della Misura sperimentale.

QUADRO NORMATIVO REGIONALE DI RIFERIMENTO

1. Il quadro normativo degli atti regionali cui il presente Avviso fa riferimento è il seguente:

a) Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 (Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani – AttivaGiovani –, per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione);

b) Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro);

c) Legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

c) Decreto del Presidente della Regione 20 marzo 2009, n. 72 (Regolamento concernente le procedure e i requisiti per l'accreditamento di servizi al lavoro, le modalità di tenuta dell'Elenco regionale dei soggetti accreditati e l'affidamento dei servizi al lavoro ai sensi dell'articolo 24, comma 4, lettere a), b), c), d) e), g) e h) della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro)

d) Decreto del Presidente della Regione 26 febbraio 2018, n. 40 (Regolamento per l'attuazione di una misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 (Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani – AttivaGiovani –, per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione).

PARTE I - CRITERI E MODALITA' DI SELEZIONE

1. FINALITÀ ED ELEMENTI GENERALI

1. Attraverso il presente Avviso la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia (di seguito denominata anche Direzione centrale) intende selezionare un soggetto accreditato per i servizi al lavoro, o un raggruppamento di soggetti accreditati, che realizzi **sull'intero territorio regionale**, in stretta cooperazione con le strutture della Direzione centrale stessa che forniscono servizi all'impiego, un intervento di **presa in carico congiunta** di lavoratrici e di lavoratori provenienti da situazioni di crisi aziendale del settore manifatturiero, individuate, come previsto dall'articolo 5, comma 1, del Regolamento regionale emanato con DPReg 26 febbraio 2018, n. 40, dalla Giunta regionale con propria deliberazione. I contenuti e le modalità di presa in carico congiunta sono dettagliate nella parte II dell'Avviso.

2. Le strutture della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia con cui il soggetto che sarà individuato dal presente Avviso è tenuto a collaborare sono le seguenti:

STRUTTURE e AREE TERRITORIALI
HUB GIULIANO, comprendente il **Centro per l'Impiego di TRIESTE** ed avente competenza territoriale per i seguenti comuni: Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico, Trieste
HUB ISONTINO, comprendente i **Centri per l'Impiego di GORIZIA E MONFALCONE** ed avente competenza territoriale per i seguenti comuni: Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino, Savogna d'Isonzo, Villesse, Doberdò del Lago, Fogliano Redipuglia, Grado, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano, Turriaco
HUB UDINE E BASSA FRIULANA, comprendente i **Centri per l'Impiego di CERVIGNANO DEL FRIULI, CIVIDALE DEL FRIULI, LATISANA e UDINE** ed avente competenza territoriale per i seguenti comuni Buttrio, Chiopris - Viscone, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Faedis, Grimacco, Manzano, Moimacco, Prepotto, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Torreano, Basiliano, Campoformido, Castions di Strada, Lestizza, Martignacco, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Ud, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Remanzacco, Talmassons, Tavagnacco, Udine, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Ronchis, Rivignano Teor, Aiello del Friuli, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cervignano del Friuli, Fiumicello Villa Vicentina, Gonars, Marano Lagunare, Palmanova, Porpetto, Ruda, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Torre, Santa Maria la Longa, Terzo di Aquileia, Torviscosa, Trivignano Udinese, Visco
HUB MEDIO E ALTO FRIULI, comprendente i **Centri per l'Impiego di CODROIPO, GEMONA DEL FRIULI, PONTEBBA, SAN DANIELE DEL FRIULI, TARCENTO e TOLMEZZO** ed avente competenza territoriale per i seguenti comuni: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto - Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, , Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Sappada, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Ligosullo, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio, Artegna, Bordano, Buja, Gemona del Friuli, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, Attimis, Cassacco, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Taipana, Tarcento, Tricesimo, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna, Treppo Grande, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Codroipo, Sedegliano, Varmo
HUB PORDENONESE, comprendente i **Centri per l'Impiego di PORDENONE, MANIAGO, SACILE, SAN VITO AL TAGLIAMENTO** ed avente competenza territoriale per i seguenti comuni: Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Montereale Valcellina, Vivaro, Vajont, Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Meduno, Pinzano al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio, Caneva, Fontanafredda, Polcenigo, Sacile, Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Cordenons, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, San Quirino, Zoppola, Valvasone Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena

3. Nel caso in cui la presa in carico congiunta riguardi lavoratori aventi diritto al collocamento mirato cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) sono coinvolte altresì le seguenti strutture della Direzione centrale:

a) Struttura del collocamento mirato di Gorizia, con sede a Gorizia, che opera nel territorio provinciale di Gorizia;
b) Struttura del collocamento mirato di Pordenone, con sede a Pordenone, che opera nel territorio provinciale di Pordenone;
c) Struttura del collocamento mirato di Trieste, con sede a Trieste, che opera nel territorio provinciale di Trieste;
d) Struttura del collocamento mirato di Udine, con sede a Tolmezzo, che opera nel territorio provinciale di Udine.

4. Nel seguito del presente Avviso le strutture di cui ai capoversi 2 e 3 sono denominate anche "strutture regionali".

5. Il soggetto accreditato che sarà individuato assumerà il ruolo di soggetto attuatore della Misura, in collaborazione con le strutture regionali sopra individuate, sull'intero territorio regionale.

2. DURATA DELLA MISURA

1. La Misura sperimentale di cui al presente Avviso ha inizio dal giorno della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del decreto di approvazione dell'esito della selezione. Il termine finale per la presa in carico congiunta dei lavoratori beneficiari è il 31 dicembre 2020. Tale data costituisce il limite entro cui possono essere iniziati periodi di affidamento congiunto secondo quanto previsto nella parte II, paragrafi 1, 4 e 7; pertanto successivamente a tale data potranno essere effettuate le attività previste dal presente Avviso esclusivamente a favore dei lavoratori beneficiari che alla medesima data risultano ancora in condizione di presa in carico congiunta.

2. L'attuazione della Misura può concludersi anticipatamente in caso di eventuale esaurimento delle risorse di cui al paragrafo 9. La Direzione centrale comunica tempestivamente al soggetto attuatore l'eventuale intervenuto esaurimento, nel corso della durata della Misura, della disponibilità finanziaria.

3. SOGGETTI PROPONENTI

1. Possono presentare richiesta di partecipazione alla presente selezione i soggetti accreditati per i servizi al lavoro di cui all'articolo 24 della legge regionale 18/2005, iscritti, alla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, nell'Elenco regionale dei soggetti accreditati per lo svolgimento dei servizi al lavoro del Friuli Venezia Giulia ai sensi del Regolamento regionale emanato con DPReg 20 marzo 2009, n. 72, di seguito denominati "soggetti accreditati". Possono presentare richiesta di partecipazione alla selezione anche soggetti non ancora accreditati e quindi non ancora iscritti nell'Elenco regionale ma che abbiano <u>già presentato domanda</u> di accreditamento al momento della scadenza del termine per la presentazione delle candidature. In tal caso trova applicazione quanto previsto dal paragrafo 6, capoverso 3, lettera b).

2. Ciascun soggetto accreditato può partecipare alla selezione in forma singola o aggregata. In caso di presentazione della proposta da parte di raggruppamenti, <u>tutti i soggetti partecipanti</u> devono possedere i requisiti di ammissibilità richiesti per la partecipazione, pena l'esclusione dell'intero raggruppamento.

3. È consentita la presentazione di candidature anche da parte di soggetti non ancora costituiti in raggruppamenti temporanei di concorrenti. In tal caso la richiesta deve essere sottoscritta da tutti i soggetti che costituiranno il raggruppamento e contenere l'impegno che, in caso di esito favorevole della selezione, gli stessi conferiranno mandato collettivo speciale con rappresentanza al soggetto indicato come capogruppo - mandatario - entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione nel BUR dell'esito della selezione.

4. Non è consentito ai soggetti che intendono prendere parte alla selezione di partecipare in più di un raggruppamento ovvero di partecipare anche in forma singola qualora partecipino in forma di raggruppamento. In

caso di violazione sono esclusi dalla selezione sia il soggetto partecipante sia il raggruppamento di cui esso fa parte.

5. Il mancato possesso dei requisti di cui ai capoversi 1, 2, 3 e 4, anche da parte anche di uno solo dei partecipanti in caso di raggruppamenti, è **causa di non ammissibilità generale alla valutazione della candidatura.**

4. CONTENUTI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

1. Tenuto conto del carattere sperimentale della presente Misura e della articolazione delle azioni previste, al fine di garantire le attività di coordinamento e l'omogeneità organizzativa a livello regionale, ciascuna candidatura deve dimostrare la disponibilità di una struttura organizzativa articolata in maniera tale da garantire l'efficacia, l'efficienza e la qualità delle attività promosse.

2. Per tali finalità, la proposta progettuale della candidatura deve:

a) prevedere un **referente unico di progetto**, figura professionale che costituisce il referente unico nei confronti della Direzione centrale, con funzione di:

- curare, in raccordo con le strutture regionali, centrali e territoriali, l'attuazione e il raccordo metodologico, organizzativo e gestionale complessivo delle attività previste;
- garantire la qualità delle attività, verificandone periodicamente l'efficacia;
- sovrintendere alle questioni di carattere generale afferenti l'avanzamento dell'iniziativa e la sua gestione;

b) prevedere, a livello regionale, un **referente per l'attività di gestione amministrativa e di rendicontazione** attraverso cui garantire:

- la cura e il coordinamento degli aspetti di gestione amministrativa;
- la cura e il coordinamento degli aspetti relativi alla rendicontazione;

c) prevedere - **in ciascuna area territoriale di competenza delle cinque strutture "Hub"** come individuate nel paragrafo 1, capoverso 2 - una **struttura organizzativa territoriale** di realizzazione delle attività, attraverso cui garantire l'erogazione dei servizi ai lavoratori ed il raccordo con le strutture regionali del territorio, avente la seguente composizione minima:

1) almeno 1 operatore con funzione di preselettore;
2) almeno 2 operatori con funzione di tutor;
3) almeno 1 operatore con funzione di addetto ai contatti con le realtà imprenditoriali del territorio.

Ciascun operatore può far parte della struttura organizzativa territoriale operante presso una sola Hub.

d) prevedere - **in ciascuna area territoriale di competenza delle cinque strutture "Hub"** come individuate nel paragrafo 1, capoverso 2, - la presenza di almeno una **sede operativa territoriale**, attraverso cui garantire l'erogazione dei servizi ai lavoratori beneficiari;

e) evidenziare la metodologia e l'articolazione delle azioni con cui si intende dare attuazione alle attività previste dal presente Avviso in particolare per quanto riguarda:

1) le modalità con cui, tenendo conto delle caratteristiche dei potenziali lavoratori beneficiari dell'intervento, si intendono promuovere le attività della tipologia C "accompagnamento intensivo al lavoro" prevista dalla Parte II, paragrafo 8, capoverso 7, evidenziando in particolare come si intende realizzare il raccordo con la rete dei soggetti operanti sul territorio (imprese, parti sociali, enti di formazione …) e come si intende attuare l'attività di ricerca delle opportunità occupazionali, di preselezione dei candidati, la promozione dei profili, delle competenze e della professionalità dei lavoratori beneficiari presso il sistema imprenditoriale;

2) le forme di collaborazione che si intendono adottare con le strutture regionali presenti sul territorio;

f) evidenziare l'eventuale svolgimento, negli ultimi 3 anni, di iniziative di ricollocazione di natura similare: per iniziative di ricollocazione di natura similare si intendono gli interventi di accompagnamento alla ricollocazione che

abbiano comportato la presa in carico di almeno 5 lavoratori licenziati da un singolo datore di lavoro all'esito di una o più procedure di licenziamento collettivo di cui agli articoli 4 e 24 della legge 223/1991 ovvero la presa in carico di almeno 5 lavoratori in forza ad un datore di lavoro interessato dal ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), per tutte le fattispecie previste dalla vigente normativa nazionale in materia, ivi compreso il contratto di solidarietà, o dal ricorso alle prestazioni erogate dai Fondi di solidarietà di cui al Titolo II del decreto legislativo 148/2015 in relazione alle causali previste dalla vigente normativa nazionale in materia di CIGS, ivi compreso l'assegno di solidarietà.

3. La proposta progettuale deve indicare distintamente:
a) in relazione alle funzioni di cui al capoverso 2, lettera a), un referente in possesso di un'esperienza almeno triennale di coordinamento di progetti complessi (per progetto complesso si intende un progetto comprendente una pluralità di azioni finalizzate al raggiungimento di un unico obiettivo);
b) in relazione alle funzioni di cui al capoverso 2, lettera b), un referente in possesso di un'esperienza almeno biennale di gestione amministrativa;
c) in relazione alle funzioni di cui al capoverso 2, lettera c), numeri 1), 2) e 3), l'esperienza delle figure professionali individuate per ciascuna funzione.

4. La proposta progettuale può prevedere la presenza di ulteriori professionalità di supporto ai referenti di cui al capoverso 2, lettera c), che si intendono mettere a disposizione per la realizzazione delle attività di cui al presente Avviso.

5. Pena la non ammissibilità generale alla valutazione della candidatura, l'esperienza delle figure professionali di cui ai capoversi 2, lettere a), b) e c) e di cui al capoverso 4 va documentata attraverso la presentazione del curriculum vitae di ciascuna di esse, predisposto su format europeo, datato, sottoscritto dall'interessato e corredato dalla copia fronte retro di un documento di identità leggibile e in corso di validità.

6. Tenuto conto dell'importanza dei compiti affidati alle figure professionali di cui al capoverso 2, il soggetto proponente si impegna, salvo cause di forza maggiore, a non sostituire i referenti indicati in fase di presentazione della candidatura. In caso di sostituzione la persona prescelta deve possedere un curriculum almeno di pari livello a quello posseduto dal referente indicato in sede di candidatura.

5. TERMINI E MODALITA' DI PRESENTAZIONE

1. Ai fini della presentazione della candidatura il soggetto proponente deve inoltrare la seguente documentazione, in formato pdf:
a) domanda di presentazione della candidatura, debitamente compilata sulla base del modello disponibile sul sito Internet www.regione.fvg.it nella sezione Bandi e avvisi;
b) formulario descrittivo della proposta progettuale, sulla base del modello disponibile sul sito Internet www.regione.fvg.it nella sezione Bandi e avvisi;
c) i curricula scansionati delle figure professionali di cui al paragrafo 4, capoverso 2, lettere a), b) e c) e delle eventuali figure professionali di cui di cui al paragrafo 4, capoverso 4;
d) nel caso di presentazione della domanda da parte di raggruppamenti, la volontà dei soggetti coinvolti a formalizzare il raggruppamento temporaneo di imprese ad avvenuta comunicazione dell'esito favorevole della selezione, con la puntuale indicazione del capofila e della composizione della compagine o l'atto costitutivo qualora il RTI;
e) copia scansionata dell'avvenuto pagamento dell'imposta di bollo unitamente a una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà a firma del legale rappresentante del soggetto capofila indicato o suo delegato (va allegata la delega esplicita) in sede di presentazione della candidatura, in cui si evidenzi che il pagamento effettuato si riferisce esclusivamente alla candidatura presentata;
f) **per i soggetti non accreditati** ai sensi del regolamento regionale emanato con DPReg. 72/2009 alla data di presentazione della candidatura, comunicazione contenente gli estremi della richiesta di accreditamento già presentata al competente ufficio regionale.

2. Pena la non ammissibilità generale alla valutazione della candidatura, la documentazione di cui al capoverso 1, lettere a) e d) nel caso di presentazione della manifestazione della volontà, deve essere sottoscritta con le modalità di cui al capoverso 3 dal legale rappresentante del soggetto proponente o da suo delegato (va allegato l'atto di delega esplicita); nel caso di presentazione della domanda da parte di raggruppamenti non ancora costituiti in RTI, la documentazione in questione deve essere sottoscritta dal legale rappresentante di ciascun soggetto componente il raggruppamento o da suo delegato (va allegato l'atto di delega esplicita). Pena la non ammissibilità generale alla valutazione della candidatura, per ogni sottoscrittore va allegato un documento attestante i poteri di firma all'atto della presentazione della candidatura.

3. Pena la non ammissibilità generale alla valutazione della candidatura, la documentazione di cui al capoverso 1, lettere a) e d) nel caso di presentazione della manifestazione della volontà, è sottoscritta, in alternativa, o in forma cartacea oppure in forma digitale. Se sottoscritta in forma digitale, la documentazione va inoltrata con tutte le firme digitali apposte. Se sottoscritta in forma cartacea, alla documentazione va allegata la copia scansionata fronte retro di un documento d'identità di ciascun sottoscrittore, leggibile e in corso di validità. L'atto sottoscritto in forma cartacea va conservato dal soggetto che lo presenta e allegato in copia digitale (scansione) alla proposta di candidatura.

4. La documentazione di cui al capoverso 1 deve essere presentata dal soggetto interessato, ovvero, nel caso di presentazione della domanda da parte di raggruppamenti, dal soggetto individuato quale capofila, alla Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia esclusivamente tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, **a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente Avviso nel Bollettino ufficiale della Regione (BUR) ed <u>entro le ore 24.00 del 31 gennaio 2019.</u>** Il mancato rispetto del suddetto termine per la presentazione della candidatura è **causa di non ammissibilità generale alla valutazione della candidatura**.

5. Nel caso sia presentata più volte la medesima candidatura viene presa in considerazione l'ultima pervenuta entro il termine consentito.

6. La PEC di cui al capoverso 3 deve contenere il seguente oggetto del messaggio, **pena la non ammissibilità generale alla valutazione della candidatura**:

"Avviso attuazione misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione"

7. Qualora per motivi di natura tecnica non risulti possibile inviare tutta la documentazione con un'unica PEC, è consentito l'invio della candidatura in più messaggi di posta elettronica certificata. In questo caso, l'oggetto del messaggio va integrato aggiungendo alla locuzione elaborata secondo quanto previsto nel capoverso 6, a titolo esemplificativo, "prima parte", "seconda parte", ecc.

6. SELEZIONE DELLE CANDIDATURE

1. Le proposte di candidatura vengono selezionate secondo una procedura valutativa articolata nelle seguenti due fasi consecutive:

a) fase istruttoria di verifica d'ammissibilità;
b) fase di selezione secondo la modalità di valutazione comparativa con l'applicazione dei criteri riportati al capoverso 4.

2. La **fase istruttoria**, a cura del responsabile dell'istruttoria, è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti pena la non ammissibilità generale alla valutazione della candidatura:

Requisito di ammissibilità	Cause di non ammissibilità generale

1	Rispetto dei termini di presentazione	– Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti al paragrafo 5, capoverso 4
2	Rispetto delle modalità di presentazione	– Mancato rispetto delle modalità di trasmissione della proposta di candidatura previste al paragrafo 5, capoversi 4 e 6
3	Correttezza e completezza della documentazione	– Mancato utilizzo del modello e del formulario previsti al paragrafo 5, capoverso 1, lettere a) e b) – Mancata presentazione della manifestazione di volontà o dell'atto costitutivo dell'ATI di cui al paragrafo 5, capoverso 1, lettera d) – Mancata sottoscrizione della domanda di presentazione della candidatura e della manifestazione di volontà ai sensi del paragrafo 5, capoversi 2 e 3 – Mancata indicazione, nella proposta progettuale, dei referenti di cui al paragrafo 4, capoverso 2, lettere a) e b) o mancata allegazione del loro curriculum vitae ai sensi del paragrafo 4, capoverso 5 – Mancata indicazione, nella proposta progettuale, del numero minino dei referenti di cui al paragrafo 4, capoverso 2, lettera c) o mancata allegazione del loro curriculum vitae ai sensi del paragrafo 4, capoverso 5 – Mancata indicazione nella proposta progettuale del numero minimo di sedi operative territoriali di cui al paragrafo 4, capoverso 2, lettera d)
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	– Mancato rispetto di quanto previsto al paragrafo 3, capoversi 1, 2, 3 e 4 – Firma non conforme rispetto a quanto previsto dal documento attestante i poteri di firma di cui al paragrafo 5, capoverso 2
5	Possesso dei requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa	– Mancata presentazione della comunicazione contenente gli estremi della richiesta di accreditamento di cui al paragrafo 5, capoverso 1, lettera f) (per i soggetti non ancora accreditati) – Mancato rispetto di quanto previsto al presente paragrafo, capoverso 3

3. Per quanto concerne il possesso dei requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa:

a) per i soggetti già accreditati ai sensi della normativa regionale, i requisiti di capacità si danno per assolti;

b) per i soggetti non ancora accreditati, i requisiti di capacità sono verificati nella procedura che conduce all'accreditamento, la cui richiesta deve essere stata presentata al competente ufficio regionale precedentemente alla presentazione della candidatura. Le proposte di candidature avanzate da un soggetto o da un raggruppamento composto da uno o più soggetti non ancora accreditati sono oggetto di regolare valutazione e di inserimento nelle conseguenti graduatorie. In tal caso, l'individuazione del soggetto attuatore della Misura rimarrà sospesa per il termine ordinario della procedura di accreditamento, in attesa del suo buon esito.

4. La **fase di selezione**, secondo la modalità di valutazione comparativa, è svolta da una Commissione costituita da un numero dispari di componenti con decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia in data successiva al termine per la presentazione delle candidature con l'applicazione dei criteri e dei sottocriteri di seguito riportati:

Criterio di selezione: A. Affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo organizzativo/strutturale. Punteggio massimo: 15 punti		
Sottocriterio	**Indicatore**	**Punteggio massimo**
A1. Modalità di organizzazione e strutturazione	*Completezza e qualità del gruppo di lavoro proposto e delle modalità con cui si intende assicurare il raccordo organizzativo tra le risorse, umane e logistiche, messe a disposizione dal proponente*	5
A2. Disponibilità di personale ulteriore nelle strutture organizzative territoriali	*Numero di operatori che si intendono mettere a disposizione nell'ambito delle strutture organizzative operanti a livello di Hub per le attività da realizzarsi sul territorio, ulteriori rispetto a quelli minimi di cui al paragrafo 4, capoverso 2, lettera c)*	5
A3. Disponibilità di sedi operative ulteriori nelle aree territoriali delle Hub	*Numero di sedi operative territoriali che si intendono mettere a disposizione nell'ambito delle aree territoriali delle Hub, ulteriori rispetto a quelle minime di cui al paragrafo 4, capoverso 2, lettera d)*	5

Criterio di selezione: B. Affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo delle competenze specifiche Punteggio massimo: 10		
Sottocriterio	**Indicatore**	**Punteggio massimo**
B1 Competenze specifiche relativamente alle professionalità messe a disposizione per le attività previste	*Competenza ed esperienza, in coerenza con l'oggetto del presente Avviso, dei curricula dei referenti indicati al paragrafo 4, capoverso 2, lettere a) e c) e delle eventuali ulteriori professionalità messe a disposizione, di cui al paragrafo 4, capoverso 4*	5
B2. Competenze specifiche in termini di iniziative di ricollocazione di natura similare	*Numero di iniziative di ricollocazione di natura similare realizzate negli ultimi tre anni*	5

Criterio di selezione: C. Coerenza, qualità e innovatività Punteggio massimo: 25 punti

Sottocriterio	Indicatore	Punteggio massimo
C1. Qualità della proposta in termini strutturali e funzionali	*Articolazione, accuratezza, esaustività e innovatività del modello proposto e delle strategie che si intendono promuovere per la promozione dell'attività e per la relazione con l'utenza di riferimento*	10
C2. Qualità della proposta relativamente al raccordo con le strutture regionali territoriali	*Articolazione, accuratezza, esaustività e innovatività del modello proposto, attraverso modalità, strumenti e soluzioni efficaci e pertinenti funzionali alla realizzazione degli interventi*	8
C3. Qualità della rete con il tessuto produttivo locale	*Capacità di stabilire un rapporto strutturato con il sistema produttivo e socio economico del territorio attraverso modalità, strumenti e soluzioni efficaci*	7

5. L'attribuzione del punteggio, da parte della Commissione giudicatrice, agli elementi qualitativi, avverrà secondo le regole di seguito descritte. A ciascun sottocriterio di cui al capoverso 4, con esclusione di quelli di cui ai sottocriteri A2 e A3 e B2, verrà attribuito dalla Commissione un giudizio sintetico a cui corrisponde un coefficiente compreso fra zero e 1 come nella tabella sottostante. Tale coefficiente verrà moltiplicato per il punteggio massimo previsto per ciascun sottocriterio.

Scala di giudizio	Coefficiente
Eccellente *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore sono affrontati in modo più che convincente e significativo. Sono forniti gli elementi richiesti su tutte le questioni poste e non ci sono aspetti o aree di non chiarezza.	1,00
Ottimo *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore sono affrontati in modo convincente e significativo. Sono forniti gli elementi richiesti su tutte le questioni poste e non ci sono aspetti o aree di non chiarezza.	0,90
Molto Buono *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore sono affrontati in modo più che adeguato. Sono forniti gli elementi richiesti su tutte le questioni poste e non ci sono aspetti o aree di non chiarezza.	0,80
Buono *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore sono affrontati in modo adeguato. Sono forniti gli elementi richiesti su tutte o quasi le questioni poste.	0,70
Discreto *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore sono affrontati in modo adeguato, anche se	0,60

sono possibili alcuni miglioramenti. Sono forniti gli elementi richiesti su quasi tutte le questioni poste.	
Sufficiente *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore sono affrontati in modo generale ma sono presenti parecchie debolezze. Sono forniti alcuni elementi significativi ma ci sono diverse questioni per cui mancano dettagli o gli elementi forniti sono limitati.	0,50
Parzialmente adeguato *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore sono affrontati parzialmente o si forniscono elementi non completi. Sono forniti alcuni elementi ma ci sono numerose questioni per cui mancano dettagli o gli elementi forniti sono limitati.	0,40
Insufficiente *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore sono affrontati molto parzialmente e si forniscono elementi non completi. Sono affrontate solo in parte le questioni poste o sono forniti pochi elementi rilevanti.	0,20
Non valutabile *Descrizione*: Gli aspetti previsti dal sottocriterio/indicatore non sono affrontati (o sono affrontati marginalmente) o gli stessi non possono essere valutati per i molti elementi carenti o non completi. Non sono affrontate le questioni poste o sono forniti pochi elementi rilevanti.	0

6. La scala di giudizio riferita al sottocriterio/indicatore A2 della Tabella di cui al capoverso 4 si articola nel modo seguente:

Scala di giudizio	Descrizione
5 punti	9 o più operatori aggiuntivi
4 punti	da 7 a 8 operatori aggiuntivi
3 punti	da 5 a 6 operatori aggiuntivi
2 punti	da 3 a 4 operatori aggiuntivi
1 punto	da 1 a 2 operatori aggiuntivi
In caso di mancata compilazione o di compilazione completamente non pertinente, il punteggio assegnato è pari a **0 punti**.	

7. La scala di giudizio riferita al sottocriterio/indicatore A3 della Tabella di cui al capoverso 4 si articola nel modo seguente:

Scala di giudizio	Descrizione
5 punti	5 o più sedi ulteriori
4 punti	4 sedi ulteriori
3 punti	3 sedi ulteriori
2 punti	2 sedi ulteriori
1 punto	1 sede ulteriore
In caso di mancata compilazione o di compilazione completamente non pertinente, il punteggio assegnato è pari a **0 punti**.	

8. La scala di giudizio riferita al sottocriterio/indicatore B2 della Tabella di cui al capoverso 4 si articola nel modo seguente:

Scala di giudizio	Descrizione
5 punti	9 o più iniziative
4 punti	da 7 a 8 iniziative
3 punti	da 5 a 6 iniziative
2 punti	da 3 a 5 iniziative
1 punto	da 1 a 2 iniziative
In caso di mancata compilazione o di compilazione completamente non pertinente, il punteggio assegnato è pari a **0 punti**.	

9. Il punteggio massimo attribuibile a ciascuna candidatura è pari a **50 punti**.

10. La soglia minima di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria è fissata in **30 punti**.

11. Qualora ricorra il caso dell'attribuzione finale del medesimo punteggio a due o più proposte si prenderà in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio A. Nel caso di ulteriore situazione di parità si prenderà in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio B. Qualora perduri la situazione di parità si prenderà in considerazione la priorità temporale della data di presentazione della candidatura.

12. Le proposte di candidatura sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle stesse con la sottoscrizione del verbale di selezione.

7. APPROVAZIONE DELLE CANDIDATURE

1. Entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione il Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia adotta un decreto con il quale:
a) approva l'elenco delle candidature escluse dalla valutazione;
b) approva l'elenco delle candidature che non hanno raggiunto la soglia minima di punteggio per l'inserimento in graduatoria di cui al paragrafo 6, capoverso 10;
c) approva la graduatoria delle candidature che hanno raggiunto la soglia minima di punteggio prevista al paragrafo 6, capoverso 10. La graduatoria contiene l'indicazione della candidatura che in virtù del punteggio più alto conseguito diviene soggetto attuatore delle attività previste dal presente Avviso.

2. Il decreto di cui al paragrafo 1 è notificato, a mezzo PEC, ai soggetti interessati e pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione (BUR) e sul sito www.regione.fvg.it.

3. Nel caso di candidature proposte da raggruppamenti, l'incarico da parte della Regione è condizionato alla formalizzazione del raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) che deve intervenire entro 30 giorni dalla pubblicazione nel BUR del decreto di cui al capoverso 1. Nel caso di RTI già costituita, l'incarico da parte della Regione decorre dal giorno della pubblicazione del decreto di cui al capoverso 1 sul BUR.

8. IMPEGNI E RESPONSABILITA' DEL SOGGETTO ATTUATORE

1. Il soggetto selezionato si impegna per tutta la durata dell'attuazione della misura a:
a) promuovere le attività di cui al paragrafo 1, capoverso 1, come specificato nella parte II del presente Avviso, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia;

b) attivare in ciascuna area territoriale (hub) le attività previste e assicurare il servizio senza soluzione di continuità durante tutto l'arco temporale previsto;
c) assicurare attraverso i referenti di cui al paragrafo 4, capoverso 2, il raccordo con gli uffici della Direzione centrale;
d) utilizzare gli applicativi informatici messi a disposizione della Direzione centrale e conservare la documentazione relativa allo svolgimento dell'attività.

9. RISORSE ECONOMICHE

1. La Misura sperimentale di cui al presente Avviso ha una disponibilità finanziaria di euro 400.000 (quattrocentomila). Subordinatamente alla disponibilità di risorse aggiuntive della dotazione di bilancio, l'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di integrare la disponibilità finanziaria, anche in relazione al numero delle situazioni di crisi aziendale nel cui bacino occupazionale sono identificati i soggetti beneficiari della Misura.

10. ELEMENTI INFORMATIVI

1. Il Responsabile del procedimento è il Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia Nicola Manfren (040 3775247 nicola.manfren@regione.fvg.it).

2. I responsabili dell'istruttoria e persone di contatto sono:
- Luca Sanson (040 3775146 luca.sanson@regione.fvg.it);
- Raffaela Moliterni (040 3775129 raffaela.moliterni@regione.fvg.it).

PARTE II - SPECIFICAZIONE DELLE MODALITA' ATTUATIVE E DI GESTIONE DELLA MISURA

1. PRESA IN CARICO CONGIUNTA

1. La Misura sperimentale di accompagnamento intensivo di cui all'articolo 13 della legge regionale 17/2017 è finalizzata ad accrescere l'occupabilità e a favorire la ricollocazione di lavoratori coinvolti in crisi aziendali aventi i requisiti di cui al paragrafo 2 attraverso la realizzazione di un percorso personalizzato (denominato anche "presa in carico congiunta") definito in maniera integrata dal tutor della struttura regionale competente per territorio e dal tutor del soggetto individuato dall'Avviso e formalizzato in un documento denominato Piano di Azione Individuale (di seguito denominato anche "PAI").

2. Attraverso la presa incarico congiunta, la Misura sperimentale di accompagnamento intensivo persegue l'obiettivo di potenziare e mettere in sinergia le competenze, le risorse e le relazioni proprie delle strutture regionali e del soggetto accreditato a favore di ciascun lavoratore beneficiario, valorizzando il risultato occupazionale conseguito come risultato dell'attività di sistema svolta e coordinata da entrambi.

3. La realizzazione delle attività programmate nel PAI è concordata dai tutor e la sua attuazione può avvenire con mezzi e strumenti di appartenenza a ciascuna organizzazione. Le attività svolte a favore del lavoratore sono oggetto di incontri periodici di monitoraggio tra i tutor secondo quanto previsto dal paragrafo 5.

4. I contenuti del percorso personalizzato e le sue modalità di realizzazione attraverso la presa in carico congiunta sono definite nei paragrafi che seguono.

2. SOGGETTI BENEFICIARI DELLA MISURA

1. Ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento regionale n. 40/2018, possono beneficiare della Misura di ricollocazione di cui al presente Avviso i soggetti che, alla data di sottoscrizione del PAI, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

a) si trovano in stato di disoccupazione ai sensi della normativa vigente in materia;

b) sono residenti sul territorio regionale;

c) hanno perso la propria occupazione a seguito di un evento la cui causa sia riconducibile alla situazione di grave difficoltà occupazionale del settore manifatturiero dichiarata secondo la procedura prevista dall'articolo 46 della legge regionale n. 18/2005, presso un'unità aziendale sita sul territorio regionale. L'individuazione delle situazioni di crisi aziendale nel cui bacino occupazionale sono indentificati i soggetti beneficiari della Misura è effettuata, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del Regolamento regionale n. 40/2018, con apposite deliberazioni della Giunta regionale. Alla data di pubblicazione del presente Avviso risulta adottata la deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2018, n. 690, avente ad oggetto l'individuazione della situazione di crisi aziendale della Eaton s.r.l. con riferimento allo stabilimento di Monfalcone, ferma restando la possibilità di procedere, con successive deliberazioni giuntali, all'individuazione, al medesimo fine, anche di ulteriori situazioni di crisi aziendali sul territorio regionale. La Direzione centrale comunica tempestivamente al soggetto attuatore della Misura l'intervenuta adozione di tali ulteriori deliberazioni giuntali;

d) non rientrano fra i beneficiari dell'assegno di ricollocazione di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183). Ai fini della presente misura, la cui fruizione è incompatibile con quella dell'assegno di ricollocazione, debbono intendersi non rientranti tra i beneficiari

dell'assegno di ricollocazione coloro che presentino o abbiano eventualmente già presentato richiesta di assegno di ricollocazione, fino al termine del servizio personalizzato di assistenza alla ricollocazione ad esso connesso.

2. L'adesione alla misura di cui al presente Avviso da parte di ciascun lavoratore beneficiario è volontaria.

3. Fermo restando quanto previsto dal capoverso 2, la Direzione centrale svolge attività promozionale ed informativa finalizzata alla partecipazione da parte dei lavoratori aventi diritto alla Misura di cui al presente Avviso. La verifica del possesso dei requisiti di cui al capoverso 1 è effettuata dal Centro per l'impiego competente in relazione al domicilio del lavoratore.

4. Ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del Regolamento regionale n. 40/2018, ciascun lavoratore può aderire alla presente Misura esclusivamente per una volta.

3. TUTOR

1. Ciascun lavoratore che aderisce alla Misura è seguito nel proprio percorso di ricollocazione da due tutor, individuati rispettivamente dalla struttura regionale competente per territorio e dal soggetto accreditato.

2. I tutor affiancano il lavoratore e seguono l'attuazione del percorso di ricollocazione per tutta la durata della presa in carico congiunta. In caso di variazione della figura del tutor trova applicazione il paragrafo 6, capoverso 3.

4. PRIMO COLLOQUIO DI ORIENTAMENTO ED ELABORAZIONE DEL PAI

1. Il primo colloquio di orientamento si svolge preso la sede del Centro per l'impiego in cui è domiciliato il lavoratore. Nel corso del primo incontro, il tutor della struttura regionale ed il tutor del soggetto accreditato effettuano congiuntamente, assieme al lavoratore beneficiario, un colloquio di prima verifica e di orientamento finalizzato ad approfondire il suo profilo personale di occupabilità, tenendo in considerazione anche il valore dell'indice di profilazione individuato dal portale nazionale Anpal, ai sensi ai sensi dell'articolo 19, comma 5, del D.lgs n. 150/2015.

2. All'esito del primo colloquio di orientamento, per ciascun lavoratore, è concordato il PAI, che declina puntualmente le attività da realizzare per favorire la sua ricollocazione, nell'ambito delle tipologie previste al paragrafo 8. Il PAI è registrato sul sistema informativo in uso agli uffici della Direzione centrale a cura del tutor della struttura regionale e reso disponibile al soggetto accreditato su apposito applicativo informatico raggiungibile attraverso la rete internet. Il PAI è sottoscritto congiuntamente dal lavoratore, dal tutor della struttura regionale e dal tutor del soggetto accreditato. Copia del PAI è rilasciata al lavoratore e al soggetto accreditato. Con la sottoscrizione del PAI il lavoratore aderisce formalmente alla Misura; la data di sottoscrizione del PAI determina altresì l'inizio del periodo di presa in carico congiunta.

3. In sede di redazione del PAI, il tutor della struttura regionale ed il tutor del soggetto accreditato individuano d'intesa quale sarà il soggetto erogatore di ciascuna attività prevista dal PAI. L'assegnazione dell'attività al soggetto erogatore è registrata sull'applicativo informatico.

4. In occasione della sottoscrizione del PAI viene effettuata la profilazione quantitativa del lavoratore di cui al capoverso 1, ovvero viene aggiornata nel caso in cui fosse già stata elaborata in precedenza. Il valore dell'indice di profilazione elaborato per il singolo lavoratore alla data di sottoscrizione iniziale del PAI costituisce riferimento per la determinazione della misura dell'eventuale riconoscimento per l'avvenuta ricollocazione come previsto dal paragrafo 12, capoverso 2.

5. La gestione del PAI è informatizzata e consente ad entrambi i tutor di operare registrando le attività di volta in volta svolte e di produrre stampe aggiornate del PAI stesso. Sul PAI e sul relativo supporto informatico sono riportate, in particolare le seguenti informazioni:

a) le generalità del lavoratore;
b) riferimenti dellla struttura regionale e del soggetto accreditato che hanno effettuato la presa in carico congiunta, con l'indicazione della sede operativa di ciascuno di essi;
c) il nome e cognome del tutor assegnato dalla struttura regionale ed i recapiti dello stesso;
d) il nome e cognome del tutor assegnato dal soggetto accreditato ed i recapiti dello stesso;
e) la data iniziale di presa in carico congiunta, corrispondente alla data di sottoscrizione del PAI;
f) la data finale prevista del periodo di presa in carico congiunta, eventualmente aggiornata in caso di avvenuto svolgimento di attività formative come previsto dal paragrafo 7, capoverso 2.
g) a quale tipologia, tra quelle previste dal paragrafo 8, capoverso 1, appartiene ciascuna attività prevista;
h) le attività previste, con l'indicazione per ciascuna di esse del soggetto erogatore;
i) per le attività di cui alla tipologia A del paragrafo 8, l'indicazione della durata espressa in ore, con arrotondamento alla mezz'ora;
l) l'indice di profilazione del lavoratore elaborato alla data di sottoscrizione iniziale del PAI;
m) il valore dell'importo dell'eventuale compenso per l'avvenuta ricollocazione.

5. INCONTRI PERIODICI DI MONITORAGGIO

1. Nel corso del periodo di presa in carico congiunta, il tutor della struttura regionale e il tutor del soggetto accreditato concordano ed effettuano, a cadenza almeno bimestrale, incontri periodici di esame congiunto dello stato di avanzamento delle attività previste nel PAI.

2. L'avvenuto svolgimento di ciascun incontro è registrato, per ciascun lavoratore, sull'apposito applicativo informatico a cura del tutor della struttura regionale e attestato dalla sottoscrizione di entrambi i tutor.

6. REVISIONE DEL PAI E MODIFICHE DELL'IMPUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Nel corso del periodo di affidamento, i tutor della struttura regionale e del soggetto accreditato ed il lavoratore interessato, al fine di meglio orientare il percorso di ricollocazione, possono concordare di apportare modifiche delle attività precedentemente previste nel PAI. La revisione del PAI è registrata sull'applicativo informatico a cura del tutor della struttura regionale. Il PAI modificato è nuovamente sottoscritto secondo le modalità previste dal paragrafo 4, capoverso 2.

2. Fermo restando quanto previsto dal paragrafo 7, capoverso 2, la revisione dei contenuti del PAI inzialmente definito non modifica il periodo di durata massima di presa in carica congiunta.

3. Nel corso del periodo di affidamento del lavoratore beneficiario, la struttura regionale ed il soggetto accreditato possono concordare il cambiamento della persona del tutor ovvero pattuire una diversa ripartizione delle attività da realizzare tra struttura regionale e soggetto accreditato. Tali modifiche non comportano una revisione del PAI, ma sono tracciate sull'applicativo informatico e confermate con una nuova sottoscrizione da parte del tutor della struttura regionale e di quello del soggetto accreditato.

7. DURATA DEL PERIODO DI PRESA IN CARICO CONGIUNTA DEL LAVORATORE

1. Il periodo di presa in carico congiunta di ciascun lavoratore beneficiario ha inizio dalla data di sottoscrizione del PAI e ha una durata di 180 giorni consecutivi.

2. Qualora tra le attività del PAI sia prevista la realizzazione di un'attività formativa appartenente alla Tipologia B di cui al paragrafo 8 e tale attività formativa abbia una durata prevista non inferiore a 15 giorni, esclusivamente in data successiva all'inizio dell'attività formativa, i tutor della struttura regionale e del soggetto accreditato ed il lavoratore interessato possono concordare, attraverso una operazione di revisione del PAI effettuata con le modalità di cui al paragrafo 6, capoverso 1, di prorogare la durata del periodo di presa in carico congiunta di ulteriori 180 giorni rispetto alla scadenza originariamente prevista. Tale proroga è indipendente dall'esito e dalla durata effettiva del corso. Il periodo di durata della presa in carico congiunta del lavoratore non può essere ulteriormente prorogato.

3. Il periodo di presa in carico congiunta del lavoratore beneficiario si conclude anticipatamente qualora intervenga, a favore dello stesso lavoratore, un risultato occupazionale che presenta le caratteristiche di cui al paragrafo 11, capoverso 1, lettera a). L'eventuale attivazione, nel corso del periodo di affidamento, di rapporti di lavoro di durata inferiore a sei mesi o comunque privi delle caratteristiche di cui al paragrafo 11, capoverso 1, lettera a) non comporta né la conclusione anticipata del periodo di presa in carico congiunta, né la sua proroga.

4. Il periodo di presa in carico congiunta si conclude altresì in caso di rinuncia del lavoratore a proseguire nella misura di ricollocazione. In tal caso restano ferme le valutazioni da parte delle strutture competenti in ordine alla eventuale applicazione dei meccanismi di condizionalità previsti dalla normativa in materia.

5. Il verificarsi, nel corso del periodo di presa in carico congiunta, di una condizione che non consente la prosecuzione del percorso di ricollocazione da parte del lavoratore beneficiario (ad esempio per motivi di salute, sopravvenuta ripresa di attività lavorativa, altre cause di forza maggiore) non comporta né la conclusione anticipata del periodo di presa in carico congiunta, né la sua proroga.

8. TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ OGGETTO DEL PAI

1. Ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento regionale emanato con DPReg 40/2018, le attività da realizzare nei confronti di ciascun lavoratore, dettagliate nel PAI, rientrano in una o più delle seguenti tipologie:
a) tipologia A: attività di accoglienza, presa in carico, orientamento;
b) tipologia B: attività formative, ove ritenute necessarie all'esito della realizzazione delle attività di cui alla tipologia A;
c) tipologia C: attività di accompagnamento intensivo al lavoro.

2. Le attività di cui alla tipologia A comprendono - in via esemplificativa - le seguenti:
a) orientamento di base;
b) colloqui di gruppo finalizzati alla definizione di un progetto professionale, erogati in forma laboratoriale;
c) colloqui individuali di orientamento specialistico (finalizzati - in via non esaustiva - all'accompagnamento al lavoro, all'elaborazione del curriculum vitae, alla rilevazione dei fabbisogni formativi o all'individuazione delle aspirazioni);
d) consulenza orientativa specialistica individuale / bilancio di competenze.

3. Tra le attività ricomprese nel capoverso 2 rientra il primo colloquio di orientamento di cui al paragrafo 4, che si conclude con la sottoscrizione del PAI. A tale colloquio, effettuato obbligatoriamente per ciascun lavoratore beneficiario, è attribuita convenzionalmente, al fine della determinazione del compenso a favore del soggetto accreditato ai sensi del paragrafo 10, la durata di un'ora intera per ciascun lavoratore beneficiario.

4. Tra le attività ricomprese nel capoverso 2 rientrano altresì i colloqui perodici di monitoraggio di cui al paragrafo 5. A ciascuno di tali colloqui è attribuita convenzionalmente, al fine della determinazione del compenso

a favore del soggetto accreditato ai sensi del paragrafo 10, la durata di mezz'ora per ciascun lavoratore beneficiario.

5. Le attività di cui al capoverso 2 diverse dal primo colloquio di orientamento sono facoltative. Le attività attuate collettivamente quali i "colloqui di gruppo finalizzati alla definizione di un progetto professionale personale, erogati in forma laboratoriale" sono erogabili in classi ad almeno 3 persone effettivamente partecipanti.

6. Ai fini della registrazione nell'applicativo informatico e della rendicontazione, le attività di cui alla tipologia A sono quantificate in ore, con arrotondamento alla mezz'ora; le frazioni orarie inferiori alla mezz'ora non sono prese in considerazione.

7. Le attività di cui alla tipologia B comprendono le attività formative strumentali all'inserimento lavorativo, realizzate anche nell'ambito di iniziative sostenute dal Fondo sociale europeo o di canali formativi messi a disposizione dal soggetto attuatore della Misura. Tra tali attività rientrano anche i tirocini extracurriculari.

8. Le attività di accompagnamento intensivo al lavoro cui alla tipologia C comprendono tutte le attività di "consulenza e ricerca impiego", diverse da quelle di cui alla tipologia A, finalizzate alla promozione dei profili delle competenze e delle professionalitlà dei lavoratori presso il sistema imprenditoriale e al supporto all'inserimento lavorativo, quali, in via esemplificativa:
a) ricerca delle offerte di lavoro;
b) incrocio domanda/offerta;
c) invio di curriculum vitae a potenziali datori di lavoro;
d) attività di supporto alla candidatura.

9. La struttura regionale competente ed il soggetto accreditato, ciascuno per le attività di cui sono attuatori, sono tenuti a riportare sull'apposito applicativo informatico, con riferimento a ciascun lavoratore beneficiario:
a) lo svolgimento o meno delle attività previste dal PAI, con la relativa durata temporale, ove prevista;
b) se del caso, le motivazioni per la mancata presentazione del lavoratore e il mancato svolgimento di attività concordate, con l'indicazione della relativa documentazione a supporto.

9. CONTRIBUTO ECONOMICO

1. A favore del soggetto accreditato, con riferimento a ciascun lavoratore beneficiario preso in carico, viene riconosciuto un contributo nei termini ed alle condizioni definiti dal presente paragrafo e dai paragrafi 10, 11, 12 e 13:
a) una quota per lo svolgimento delle attività della tipologia A di cui al paragrafo 8, riconosciuta indipendentemente dall'avvenuta ricollocazione del lavoratore intervenuta nel corso del periodo di presa in carico congiunta;
b) una quota per lo svolgimento delle attività della tipologia C di cui al paragrafo 8, riconosciuta esclusivamente in caso di avvenuta ricollazione del lavoratore intervenuta nel corso del periodo di presa in carico congiunta.

2. Lo svolgimento delle attività di cui alla tipologia B non è oggetto di contributo.

10. CONDIZIONI DI RICONOSCIMENTO E DETERMINAZIONE DELLA QUOTA DI CONTRIBUTO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI CUI ALLA TIPOLOGIA A)

1. Con riferimento a ciascun lavoratore preso in carico, la quota di contributo riconosciuta al soggetto accreditato per le attività della tipologia A per le quali risulta dal PAI soggetto erogatore è quantificata nei termini che seguono, fino a un limite massimo complessivo di euro 500,00 (cinquecento/00) per lavoratore:
a) un importo di 35,50 (trentacinque/50) euro/ora, per le attività erogate individualmente;
b) un importo di 4,00 (quattro/00) euro/ora, per le attività attuate collettivamente ai sensi del paragrafo 8, capoverso 5;
c) un importo di 25,00 (venticinque/00) euro orari per le attività di incontro periodico di monitoraggio di cui al paragrafo 5, fino a un massimo di 4 incontri per ciascun lavoratore beneficiario effettuati nel corso del periodo di presa in carico congiunta.

2. Per la determinazione dei valori orari di cui al capoverso 1, sono presi a riferimento:

a) per il valore orario di cui al paragrafo 1, lettera a), l'UCS elaborata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con riferimento alla scheda 1-C "Orientamento specialistico" nell'ambito del programma operativo nazionale Iniziativa per l'occupazione giovanile (PON IOG), nell'ambito della programmazione del Fondo sociale europeo, recepito altresì come UCS 24 (Attività di orientamento specialistico) nell'allegato B del "Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015 n. 26)", emanato con DPReg 203 del 15 ottobre 2018;

b) per il valore orario di cui al paragrafo 1, lettera b), l'UCS 9 (Orientamento) prevista nell'allegato B del "Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015 n. 26)", emanato con DPReg 203/2018;

c) per il valore orario di cui al paragrafo 1, lettera c), l'UCS 29 (Attività di carattere tecnico/amministrativo) prevista nell'allegato B del "Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015 n. 26)", emanato con DPReg 203/2018.

3. In ogni caso, in relazione a quanto previsto dal capoverso 1, lettera b), per le attività attuate collettivamente ai sensi del paragrafo 8, capoverso 5, al soggetto attuatore non può essere complessivamente erogato un compenso orario superiore a quello previsto dal capoverso 2, lettera b, pari a 49,00 (quarantanove/00) euro per ciascuna ora erogata, indipendentemente dal numero dei partecipanti all'attività.

4. Ai fini del riconoscimento della quota di contributo di cui al presente paragrafo, l'effettiva realizzazione delle attività è attestata dalla redazione della scheda riassuntiva dei servizi erogati, elaborata dall'applicativo informatico, sottoscritta dal lavoratore e dal tutor del soggetto accreditato, che riporta, in coerenza con quanto indicato nel PAI, la natura e la durata delle attività svolte.

11. CONDIZIONI DI RICONOSCIMENTO DELLA QUOTA DI CONTRIBUTO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI CUI ALLA TIPOLOGIA C)

1. Nel caso in cui nel corso del periodo di presa in carico congiunta sia accertata l'avvenuta ricollocazione del lavoratore beneficiario, è riconosciuta al soggetto accreditato una quota di contributo ulteriore rispetto a quella di cui all'articolo 10, a condizione che ricorrano tutte le seguenti condizioni:
a) la ricollocazione sia avvenuta secondo una delle seguenti tipologie contrattuali:

1. contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, anche in regime di somministrazione, compreso l'apprendistato;
2. contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, di durata pari o superiore a 6 mesi, anche in regime di somministrazione;

b) la data di assunzione con una delle tipologie contrattuali di cui alla lettera a), sia ricompresa nel periodo di presa in carico congiunta;
c) la durata effettiva del rapporto di lavoro ovvero, in caso di somministrazione, della missione attivata nel periodo di presa in carico sia pari ad almeno 6 (sei) mesi;
d) nei confronti del lavoratore beneficiario sia stata effettuta almeno un'attività della tipologia C;
e) l'attività di cui alla lettera d) sia causalmente ricollegabile all'avvenuta ricollocazione.

2. La sussistenza della condizione di cui al capoverso 1, lettera d), è attestata dalla redazione della scheda riassuntiva dei servizi erogati, elaborata dall'applicativo informatico, sottoscritta dal lavoratore e dal tutor del soggetto accreditato, che riporta, in coerenza con quanto indicato nel PAI, la natura delle attività svolte.

3. La sussistenza della condizione di cui al capoverso 1, lettera e), è attestata allegando alla rendicontazione l'"offerta di lavoro", elaborata secondo il modello allegato al presente Avviso, sottoscritta dal lavoratore beneficiario e da un rappresentante del soggetto accreditato.

4. Qualora non ricorra la condizione di cui al capoverso 1, lettera e), la quota di contributo di cui al presente paragrafo viene ugualmente riconosciuta purché a favore del lavoratore risultino essere state erogate attività di cui alla tipologia A) di durata complessiva non inferiore a 5 (cinque) ore.

5. La quota di contributo di cui al presente paragrafo è riconosciuta anche a fronte di rapporti di lavoro in somministrazione attivati dal soggetto attuatore della Misura.

6. La quota di contributo di cui al presente paragrafo non è riconosciuta in caso di instaurazione di un rapporto di lavoro attraverso contratti di lavoro intermittente, con o senza obbligo di disponibilità, ancorché stipulati a tempo indeterminato.

7. La quota di contributo di cui al presente paragrafo non è riconosciuta in caso di instaurazione di un contratto di lavoro subordinato di durata inferiore a sei mesi; tuttavia la quota di contributo è riconosciuta in caso di eventuale proroga o trasformazione a tempo indeterminato di un contratto originariamente stipulato per un periodo inferiore a sei mesi che comporti il superamento della durata minima prevista, esclusivamente nel caso in cui la trasformazione o la proroga siano intervenute nel corso del periodo di presa in carico congiunta.

8. In caso di contratto di lavoro a tempo parziale, la quota di contributo di cui al presente paragrafo è riconosciuta solo in presenza di una percentuale di part-time almeno pari al 50% dell'orario normale di lavoro. Tale percentuale rimane ferma anche nei casi in cui il contratto collettivo di settore prevede una percentuale minima di part time inferiore al 50%.

9. Ai fini del presente paragrafo:
a) il computo della durata del rapporto di lavoro è effettuato ai sensi dell'articolo 2963 del codice civile;
b) la tipologia contrattuale effettivamente instaurata è rilevata dal contratto individuale di lavoro sottoscritto dalle parti ovvero dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dal datore di lavoro.
c) per la determinazione della data di assunzione si tiene conto della data effettiva di inizio attività, quale risultante dalla comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro.

12. DETERMINAZIONE DELLA QUOTA DI CONTRIBUTO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI CUI ALLA TIPOLOGIA C)

1. La misura della quota di contributo di cui al paragrafo 11 è determinata in relazione all'indice di profilazione del lavoratore beneficiario determinato alla data di sottoscrizione del PAI e alla tipologia del contratto con cui lo stesso è assunto.

2. Posto che l'indice di profilazione di ciascun lavoratore è costituito da un valore compreso tra 0 (probabilità nulla di restare disoccupato nei successivi 12 mesi) e 1 (probabilità totale di restare disoccupato nei successivi 12 mesi), l'importo della quota di contributo riconosciuta a seguito dell'avvenuta ricollocazione è calcolato come segue:
a) per i valori di p inferiori a 0,5 il valore è posto pari al minimo;
b) per i valori di p superiori a 0,5, l'algoritmo è il seguente: Valore della quota di contributo = m + (p-0,5) * 2 * (M-m)

dove:
p indice di profilazione
m importo minimo della quota di contributo per la specifica tipologia contrattuale
M importo massimo della quota di contributo per la specifica tipologia contrattuale.

3. Gli importi minimi e massimi della quota di contributo di cui al paragrafo 11 sono definiti come segue:

Tipologia contrattuale	**Valore minimo quota di contributo** (in euro)	**Valore massimo quota di contributo** (in euro)
contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (paragrafo 11, capoverso 1, lettera a), numero 1)	1.500	3.000
contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, di durata pari o superiore a 6 mesi (paragrafo 11, capoverso 1, lettera a), numero 2)	600	2.000

4. Per la determinazione dei valori minimi e massimi della quota di contributo di cui al capoverso 3 sono presi a riferimento i valori definiti Ministero del lavoro e della politiche sociali con riferimento alla scheda 3-C "Accompagnamento al lavoro" nell'ambito del programma operativo nazionale Iniziativa per l'occupazione giovanile (PON IOG), nell'ambito della programmazione del Fondo sociale europeo.

5. In caso di contratto a tempo parziale, l'importo è pari all'ammontare della quota di contributo previsto per il contratto in questione dalla tabella di cui al capoverso 3, moltiplicato per la percentuale di part-time.

6. In caso di proroga o trasformazione a tempo indeterminato di un contratto originariamente stipulato per un periodo inferiore a 6 mesi si tiene conto della percentuale di part-time definita all'atto della proroga o della trasformazione del contratto.

7. L'importo della quota di contributo di cui al presente paragrafo è arrotondata all'euro.

13. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE

1. Il contributo è erogato al termine del periodo di presa in carico congiunta di ciascun lavoratore.

2. Il soggetto accreditato presenta la rendicontazione delle attività svolte per ciascun lavoratore utilizzando le funzionalità dell'apposito applicativo informatico.

3. La rendicontazione delle attività è presentata singolarmente per ciascun lavoratore nel periodo compreso tra il termine del periodo di presa in carico congiunta e i novanta giorni successivi. La rendicontazione presentata dopo tale termine non è ammissibile.

4. Il rendiconto è costituito dalla seguente documentazione:

a) in relazione al riconoscimento della quota di contributo per lo svolgimento delle attività di cui alla tipologia A, dalla scheda riassuntiva dei servizi erogati al lavoratore, elaborata dall'applicativo informatico sulla base delle attività tracciate sul PAI, completa con il dettaglio dell'attività effettuate e della loro durata temporale, sottoscritta dal lavoratore interessato e dal tutor del soggetto accreditato;
b) in relazione al riconoscimento della quota di contributo per lo svolgimento delle attività di cui alla tipologia C:
1) dall'indicazione degli estremi della comunicazione obbligatoria di avvenuta assunzione, da cui risultino data di assunzione, tipologia contrattuale, durata del contratto e eventuale percentuale di part-time, ovvero, in alternativa, dalla copia del contratto individuale di lavoro sottoscritto dalle parti;
2) dalla scheda attività individuale del lavoratore, elaborata dall'applicativo informatico sulla base delle attività tracciate sul PAI, con il dettaglio dell'attività C effettuata, sottoscritta dal lavoratore interessato e dal tutor del soggetto accreditato;
3) dall' "offerta di lavoro" elaborata secondo le indicazioni di cui al paragrafo 11, capoverso 3, ovvero, in alternativa, da una dichiarazione che riscontri la circostanza che a favore del lavoratore interessato sono state erogate attività di cui alla tipologia A di durata complessiva non inferiore a cinque ore.

5. Il rendiconto è approvato dalla struttura competente entro 60 giorni dal suo ricevimento ovvero, nel caso sussistano le condizioni per il riconoscimento della quota di contributo per lo svolgimento delle attività di cui alla tipologia C, entro 30 giorni dall'avvenuta verifica del raggiungimento della durata minima effettiva del rapporto di lavoro o della missione prevista dal paragrafo 11, capoverso1, lettera c).

6. Il decreto di erogazione è emanato entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto e comunicato al soggetto attuatore della Misura.

14. DISPOSIZIONI PROCEDURALI

1. Qualora nel corso dell'attuazione della Misura il soggetto attuatore sia costretto a sostituire uno o più referenti indicati in fase di presentazione della candidatura di cui alla Parte I, paragrafo 3, capoverso 2, è tenuto a darne tempestiva comunicazione alla Direzione centrale per la conseguente autorizzazione allegando il relativo curriculum di livello almeno pari a quello posseduto dal referente indicato in sede di candidatura.

2. Nel corso dell'attuazione della Misura la Direzione centrale può fornire indicazioni operative per il miglior raccordo operativo tra soggetto attuatore della Misura e strutture regionali.

ALLEGATO A – modello di OFFERTA DI LAVORO (paragrafo 11, capoverso 3)

A. DATI SOGGETTO E SEDE OPERATIVA CHE FA LA PROPOSTA

Denominazione: [DENOMINAZIONE SOGGETTO ACCREDITATO]	
Codice fiscale [COD_FISCALE AZIENDA]	Partita Iva [P_IVA AZIENDA]
Denominazione: [DENOMINAZIONE SEDE OPERATIVA]	
Sede in [COMUNE SEDE OPERATIVA]	Prov. [PROV SEDE OPERATIVA]
Via/Piazza [INDIRIZZO SEDE OPERATIVA]	
Tel. [TELEFONO SEDE OPERATIVA]	
Nome: [NOME TUTOR]	COGNOME: [COGNOME TUTOR]
e-mail [EMAIL TUTOR]	

B. DATI DESTINATARIO OFFERTA DI LAVORO

Nome: [NOME DESTINATARIO]	COGNOME: [COGNOME DESTINATARIO]
Codice fiscale [COD_FISCALE DESTINATARIO]	

C. ESTREMI OFFERTA DI LAVORO

DATORE DI LAVORO	
Denominazione [RAGIONE SOCIALE]	
Codice fiscale/Partita Iva [COD_FISCALE]	
Attività/settore [ATTIVITÀ/SETTORE]:	
Sede legale in [COMUNE SEDE LEGALE]	
Via/Piazza [INDIRIZZO SEDE LEGALE]	
Tel. [TELEFONO SEDE LEGALE]	Email [EMAIL SEDE LEGALE]
N° dipendenti	Codice ATECO

CON SEDE OPERATIVA – LOCALITA' DI IMPIEGO DEL LAVORATORE	
Sede operativa in [COMUNE SEDE OPERATIVA]	
Via/Piazza [INDIRIZZO SEDE OPERATIVA]	
Tel. [TELEFONO SEDE OPERATIVA]	Email [EMAIL SEDE OPERATIVA]

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROFILO RICHIESTO
____   ____

INQUADRAMENTO PROFESSIONALE OFFERTO
Grado/Qualifica
Livello
CCNL applicato

Il rapporto di lavoro avrà inizio dal ______________

TIPO DI CONTRATTO:
- □ TEMPO INDETERMINATO
- □ TEMPO DETERMINATO x gg/mesi __________________
- □ APPRENDISTATO
- □ LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

ORARIO DI LAVORO
- □ TEMPO PIENO
- □ PART-TIME %____________________
- □ ORARIO SU DUE TURNI (6-14 / 14-22)
- □ ORARIO SU TRE TURNI (TURNO DI NOTTE)
- □ LAVORO IL SABATO
- □ LAVORO LA DOMENICA

LIVELLO RETRIBUTIVO PROPOSTO

____

data ____________________________

FIRMA DEL RAPPRESENTANTE DEL SOGGETTO ACCREDITATO

____

FIRMA DEL DESTINATARIO (PER PRESA VISIONE)

____

18_51_1_DDC_LAV FOR_AREA ISTR_11876_1_TESTO

Decreto del Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Area istruzione, formazione e ricerca 4 dicembre 2018, n. 11876

Fondo sociale europeo - Programma operativo regionale 2014/2020. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2018 - Programma specifico 77/18 - Percorsi finalizzati alla promozione dei Circoli di studio. Approvazione operazioni a valere sull'asse 3 - Istruzione e formazione - Scadenza 13 settembre 2018.

IL VICEDIRETTORE CENTRALE

VISTO il decreto n. 5607/LAVFORU del 29 giugno 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 28 del 18 luglio 2018, con il quale è stato emanato l'avviso pubblico per la presentazione di operazioni a valere sull'asse 3 - Istruzione e formazione del Programma Operativo del Friuli Venezia Giulia - Fondo sociale europeo - Programmazione 2014/2020, in attuazione del programma specifico n. 77/18 - Percorsi finalizzati alla promozione dei Circoli di studio - del documento "Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2018" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modificazioni;

VISTI i successivi decreti n. 6884/LAVFORU del 4 agosto 2018 e n. 10199/LAVFORU del 13 novembre 2018 con i quali sono state apportate modifiche e integrazioni all'Avviso;

PRECISATO che le operazioni devono essere presentate alla Struttura attuatrice, tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it dal 19 luglio 2018 ed entro il 13 settembre 2018;

PRECISATO che le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle operazioni ammontano ad euro 80.000,00;

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate mediante una fase di ammissibilità ed una fase comparativa sulla base di quanto stabilito dalle Linee guida alle Strutture regionali attuatrici e sulla base di quanto previsto dal documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art.110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017;

VISTE le operazioni presentate entro il 13 settembre 2018;

EVIDENZIATO che la Struttura Regionale Attuatrice ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate entro il 13 settembre 2018, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria del 15 novembre 2018;

PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che tutte le operazioni presentate sono state valutate positivamente e sono approvabili;

CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione del seguente documento:

- graduatoria delle operazioni approvate e finanziate (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 9 operazioni per complessivi euro 46.080,00;

PRECISATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore delle operazioni aventi titolo;

PRECISATO che tutte le operazioni devono concludersi entro il 30 giugno 2019;

PRECISATO inoltre che i soggetti attuatori ai quali compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, maturano il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1922 del 1° ottobre 2015 relativa alla articolazione e

declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito dell'esame delle operazioni presentate entro il 13 settembre 2018, è approvato il seguente documento:
- graduatoria delle operazioni approvate e finanziate (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 9 operazioni per complessivi euro 46.080,00.
3. Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore delle operazioni aventi titolo.
4. Tutte le operazioni devono concludersi entro il 30 giugno 2019.
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 4 dicembre 2018

SEGATTI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA DELLE OPERAZIONI APPROVATE

(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

1420PEFIPPCL18

FSE 2014/2020 - PERCORSI FINALIZZATI ALLA PROMOZIONE DEI CIRCOLI DI STUDIO - ps 77/18

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
1	COSTRUIRE RETI DI SERVIZI PER IL TURISMO TERRITORIALE	FP1885733001	SOFORM SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	2018	5.120,00	5.120,00	46,6
2	TESSILE ECOSOSTENIBILE E INNOVAZIONE SOCIALE	FP1885862003	COMITATO REGIONALE DELL'ENFAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	2018	5.120,00	5.120,00	46
3	PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE NELLE VALLI DEL TORRE E NATISONE IN FORMA COOPERATIVA	FP1885862002	COMITATO REGIONALE DELL'ENFAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	2018	5.120,00	5.120,00	45,6
4	COSTRUIRE UNA RETE TERRITORIALE COERENTE CON LA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE DEL GAL TORRE NATISONE	FP1885862001	COMITATO REGIONALE DELL'ENFAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	2018	5.120,00	5.120,00	45
5	COMMUNITY TALENT SCOUT	FP1885883002	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2018	5.120,00	5.120,00	37,6
6	ALPSCHOOL_CIRCOLO DI STUDIO	FP1885727001	CRAMARS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2018	5.120,00	5.120,00	37
7	ENJOY COLLIO - PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER LO SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE	FP1885883001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2018	5.120,00	5.120,00	37
8	WINE GREETERS - PERCORSI DI VALORIZZAZIONE ENOTURISTICA	FP1885883003	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2018	5.120,00	5.120,00	35,8
9	LANDSCAPE TREASURE	FP1885800001	ARSAP - IMPRESA SOCIALE	2018	5.120,00	5.120,00	34,4
			Totale con finanziamento		46.080,00	46.080,00	
			Totale		46.080,00	46.080,00	
			Totale con finanziamento		46.080,00	46.080,00	
			Totale		46.080,00	46.080,00	

18_51_1_DDC_LAV FOR_AREA ISTR_11878_1_TESTO

Decreto del Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Area istruzione, formazione e ricerca 5 dicembre 2018, n. 11878

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015 - Programma specifico 7/15 - Misure per la promozione della cultura imprenditoriale e la creazione d'impresa. Progetti presentati a valere sull'asse 1 - Occupazione - relativi all'area 1 - Promozione e comunicazione - Scadenza 9 ottobre 2018.

IL VICEDIRETTORE CENTRALE

VISTO il decreto n. 318/LAVFORU dell'8 febbraio 2016, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 17 febbraio 2016, modificato con decreto n. 1108/LAVFORU del 29 febbraio 2016, con il quale è stato emanato l'Avviso per la selezione di un soggetto affidatario del progetto finalizzato alla promozione della cultura imprenditoriale e alle creazione di impresa e lavoro autonomo - "IMPRENDERÒ [in] FVG";

VISTO il decreto n. 4615/LAVFORU del 5 giugno 2018 con il quale, fra l'altro, è stato stabilito di assegnare il contributo di euro 4.800.000,00 a favore della compagine denominata "SISSI 2.0 - Sistema Integrato di Servizi per lo Sviluppo Imprenditoriale del FVG" con capofila l'AD FORMANDUM Impresa sociale socialno Podjetje;

VISTO il decreto n. 6122/LAVFORU del 17 luglio 2018, con il quale è stata ridefinita la durata dell'incarico alla succitata ATI e sono stati previsti nuovi termini per l'avvio e la conclusione dell'incarico ad AD FORMANDUM - capofila dell'A.T.I. denominata "SISSI 2.0 - Sistema Integrato di Servizi per lo Sviluppo Imprenditoriale del FVG", e relativi alle attività in senso stretto;

VISTO il decreto n. 7368/LAVFORU del 28 agosto 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 del 12 settembre 2018, con il quale è stato approvato il documento concernente "Direttive per il soggetto attuatore ai fini della realizzazione delle attività dell'Area 1 - Promozione e comunicazione";

PRECISATO che le attività dell'Area 1 si svolgono nell'ambito del seguente quadro finanziario:

Priorità d'investimento	Disponibilità finanziaria
8 i	90.000,00
8 ii	90.000,00
8 iv	60.000,00
Totale	**240.000,00**
	Almeno 20% Area montana

EVIDENZIATO che il soggetto attuatore deve presentare un progetto con riferimento a ognuna delle priorità d'investimento di cui alla sopraindicata tabella ed uno relativo all'Area montana sulla priorità di investimento 8 di un valore non superiore al 20% della disponibilità finanziaria;

EVIDENZIATO che i progetti devono essere presentati alla Struttura Regionale Attuatrice, tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it a partire dal 13 settembre 2018 ed entro il 9 ottobre 2018;

EVIDENZIATO che i progetti vengono valutati sulla base di quanto previsto dal documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art.110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, e dalle Linee guida SRA;

VISTI i progetti relativi all'Area 1 presentati entro il 9 ottobre 2018;

EVIDENZIATO che la Struttura Regionale Attuatrice ha provveduto alla valutazione dei progetti relativi all'Area 1 presentati entro il 9 ottobre 2018, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria del 19 novembre 2018;

PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che tutti i progetti presentati non sono stati valutati positivamente e pertanto non sono approvabili;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:

- elenco delle operazioni non approvate (allegato 1 parte integrante);

PRECISATO che il paragrafo 5 “Selezione dei progetti”, capoverso 5, prevede che “in caso di valutazione negativa che comporta la non approvazione del progetto la SRA procede alla riapertura dei termini per la presentazione dei progetti non approvati”;

RITENUTO pertanto di fissare il nuovo termine per la presentazione dei progetti relativi all’Area 1 al 17 dicembre 2018, ore 18.00;

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell’allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1922 del 1° ottobre 2015 relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione all’Avviso indicato in premessa ed a seguito dell’esame dei progetti relativi all’Area 1 presentati entro il 9 ottobre 2018, è approvato il seguente documento:

- elenco delle operazioni non approvate (allegato 1 parte integrante).

2. Il nuovo termine per la presentazione dei progetti relativi all’Area 1 è fissato al 17 dicembre 2018, ore 18.00.

3. Il presente decreto, comprensivo dell’allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 5 dicembre 2018

SEGATTI

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI NON APPROVATE

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Descrizione	Operatore
1420-AREA18I	FP1894758001	AREA1 - IMP - COMUNICAZIONE - 8I	NON AMMESSO per mancata coerenza finanziaria	ATI - S.I.S.S.I 2.0

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Descrizione	Operatore
1420-AREA1AM	FP1894758004	AREA1 - IMP - COMUNICAZIONE - AM	NON AMMESSO per mancata coerenza finanziaria	ATI - S.I.S.S.I 2.0

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Descrizione	Operatore
1420-AREA18II	FP1894758002	AREA1 - IMP - COMUNICAZIONE - 8II	NON AMMESSO per mancata coerenza finanziaria	ATI - S.I.S.S.I 2.0

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Descrizione	Operatore
1420-AREA18IV	FP1894758003	AREA1 - IMP - COMUNICAZIONE - 8IV	NON AMMESSO per mancata coerenza finanziaria	ATI - S.I.S.S.I 2.0

18_51_1_DDC_LAV FOR_AREA ISTR_11879_1_TESTO

Decreto del Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Area istruzione, formazione e ricerca 5 dicembre 2018, n. 11879

Fondo sociale europeo. Programma operativo regionale 2014/2020, asse 1 - Occupazione. PPO 2018 - Programma specifico n. 9 “Catalogo regionale dell’offerta orientativa”. Avviso per la selezione di un’Associazione temporanea di scopo - ATS per la realizzazione di operazioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e direttive per lo svolgimento delle stesse. Primo intervento correttivo.

IL VICEDIRETTORE CENTRALE

VISTA la Legge regionale n. 27 del 21 luglio 2017 “Norme in materia di formazione e orientamento nell’ambito dell’apprendimento permanente”;

VISTA la Legge regionale n.13 del 30 marzo 2018 “Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell’offerta formativa del sistema scolastico regionale”, la quale all’art. 28 comma 2 prevede che Regione eroghi attività di informazione, consulenza orientativa e assistenza tecnica alle istituzioni scolastiche, alle famiglie e ai giovani, al fine di favorire una scelta consapevole in rapporto alle capacità, competenze degli alunni stessi e alle prospettive del mondo del lavoro.;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018, relativa all’articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

VISTO il documento di “Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2018”, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modifiche ed integrazioni, nel quale vengono pianificate le operazioni finanziabili nell’anno 2018 nell’ambito del Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO, in particolare, il “Programma Specifico n. 9 “Catalogo regionale dell’offerta orientativa”, che è finalizzato ad aumentare la probabilità di successo formativo dei giovani nell’ambito del diritto-dovere, a sostenere la loro transizione dal sistema dell’istruzione e della formazione a quello del lavoro ed a migliorare la preparazione professionale degli operatori del sistema regionale di orientamento, prevedendo un contributo di euro 500.000,00.- per ciascuna delle seguenti annualità 2018, 2019 e 2020;

VISTO il decreto n.9987/LAVFORU del 10/11/2018 con il quale è stato emanato l’“Avviso per la selezione di un’Associazione temporanea di scopo - ATS per la realizzazione di operazioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e direttive per lo svolgimento delle stesse”;

PRESO ATTO che in aggiunta alle risorse finanziarie disponibili a valere sul Fondo Sociale Europeo per l’attuazione di quanto previsto dal citato Avviso, il Bilancio regionale per gli esercizi finanziari 2019 e 2020 rende disponibile una risorsa finanziaria pari a euro 100.000,00- per ciascuna annualità;

RILEVATO che in riferimento alle sopra citate risorse disponibili nel Bilancio regionale, al Paragrafo 4 “Risorse finanziarie e durata dell’incarico”, capoversi 2 e 3 del citato Avviso, per mero errore materiale sono stati resi disponibili euro 100.000,00- per l’annualità 2018;

RITENUTO, pertanto, di predisporre le necessarie modifiche al richiamato Avviso;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, sono apportate le seguenti modifiche all’“Avviso per la selezione di un’Associazione temporanea di scopo - ATS per la realizzazione di operazioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e direttive per lo svolgimento delle stesse”, approvato con decreto n.9987/LAVFORU del 10/11/2018:

Il “paragrafo 4 - Risorse finanziarie e durata dell’incarico” viene modificato, sostituendo

a) il capoverso 2 con il seguente:

"In aggiunta alle risorse indicate al capoverso 1, la legge regionale n. 14/2018 "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili" rende disponibili fondi per la realizzazione di attività di orientamento precoce, di tipo educativo e di prevenzione della dispersione scolastica, da realizzarsi con studenti della scuola primaria e della secondaria di I grado, di età inferiore ai 15 anni compiuti, come descritte nella Parte B2 - Operazioni a valere sui Fondi regionali del presente Avviso (di seguito Operazioni di tipo B2). La dotazione complessiva per questo intervento ammonta a complessivi Euro 190.000,00, in misura di Euro 95.000 per ciascuna delle annualità 2019 e 2020.";
b) il capoverso 3 con il seguente:
"Il progetto ha durata triennale, tutte le attività progettuali devono concludersi entro il 31/12/2021, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. I termini per la realizzazione delle attività e le dotazioni finanziarie per ciascuna annualità sono riassunte nella tabella seguente:

Operazioni	**Prima Annualità fino al 31/12/2019**	**Seconda Annualità dal 01/01/2020 al 31/12/2020**	**Terza Annualità dal 01/01/2021 al 31/12/2021**	**DOTAZIONE COMPLESSIVA**
B1 - Operazioni formative a valere sul FSE (interventi di orientamento educativo/antidispersione, formazione operatori)	Euro 400.000,00.-	Euro 400.000,00.-	Euro 400.000,00.-	Euro 1.200.000,00.-
B3 - Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo	Euro 54.000,00.-	Euro 54.000,00.-	Euro 54.000,00.-	Euro 162.000,00.-
Spese per il sostegno all'utenza (riferiti alle Operazioni di tipo B1)	Euro 6.000,00	Euro 6.000,00	Euro 6.000,00	Euro 18.000,00
B2 - Operazioni finanziate con fondi regionali (interventi di orientamento precoce per studenti al di sotto dei 15 anni di età)	//	Euro 95.000,00	Euro 95.000,00	Euro 190.000,00
TOTALE	Euro 460.000,00	Euro 555.000,00	Euro 555.000,00	Euro 1.570.000,00

2. Il presente decreto e l'allegato documento costituente testo integrato dell'Avviso sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 5 dicembre 2018

SEGATTI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE E FAMIGLIA

AREA ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA

Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione

Programma Operativo del Friuli Venezia Giulia

Fondo sociale europeo – Programmazione 2014/2020

Pianificazione periodica delle operazioni – PPO 2018

Programma specifico n. 9/18 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa

Avviso per la selezione di un'Associazione temporanea di scopo – ATS – per la realizzazione di operazioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e Direttive per lo svolgimento delle stesse.

TESTO COORDINATO

PPO2018 – Programma specifico 9 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa

SOMMARIO

1 PREMESSA
2 QUADRO NORMATIVO
PARTE A: CARATTERISTICHE PROPOSTA PROGETTUALE, RISORSE, PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE
3 PROPOSTA PROGETTUALE
3.1 Soggetti proponenti le candidature e soggetti attuatori
3.2 Diritti ed obblighi del soggetto attuatore
3.3 Oggetto dell'avviso
4 RISORSE FINANZIARIE E DURATA DELL'INCARICO
5 PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE
5.1 Modalità di presentazione della candidatura e suoi contenuti
5.2 Selezione e approvazione delle candidature
6 CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO
PARTE B: DIRETTIVE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI
Parte B1. Operazioni formative a valere sul Fondo Sociale Europeo
7 DESTINATARI
8 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI E DURATA
Parte B2. Operazioni a valere sui Fondi regionali ex L.R. 20/2015, Art. 7 c. 11
9 DESTINATARI
10 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI E DURATA
Parte B3. Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo
11 DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE E DURATA
Parte B4. Disposizioni comuni alle operazioni a valere sul FSE e sui fondi regionali
12 PRESENTAZIONE PROTOTIPI E OPERAZIONE A CARATTERE TECNICO/AMMINISTRATIVO
13 VALUTAZIONE
14 MODALITÀ DI ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE OPERAZIONI FORMATIVE
14.1 Prima annualità
14.2 Seconda e terza annualità
14.3 Disposizioni comuni alle annualità
15 SEDI DI REALIZZAZIONE
16 DELEGA DI PARTE DELLE ATTIVITÀ
17 REVOCA DELL'INCARICO
18 ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALL'UTENZA
19 GESTIONE FINANZIARIA
19.1 Operazioni gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari
19.1.1 Operazioni B1a), B1b), B2a), e B2b),
19.1.2 Operazioni B1c) e B2c)
19.1.3 Operazioni B1d), B1e), B1f),
19.1.4 Progetti B1g)
19.1.5 Operazione a carattere tecnico/amministrativo
19.2 Operazioni gestite secondo la modalità a costi reali

PPO2018 – Programma specifico 9 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa

1 PREMESSA

1. Le operazioni disciplinate dal presente Avviso rientrano nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, di seguito POR, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17/12/2014, come di seguito specificato:
   - Asse 1 – Occupazione;
   - Priorità d'investimento: 8ii L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani;
   - Obiettivo specifico: 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani;
   - Azione: 8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).
2. Il presente Avviso costituisce attuazione del documento concernente la "Pianificazione periodica delle operazioni – Annualità 2018", di seguito PPO 2018, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018, con particolare riferimento al Programma Specifico n. 9 "Catalogo regionale dell'offerta orientativa".
3. Le operazioni oggetto del presente Avviso si collocano nel quadro degli interventi previsti dall'art. 28 della Legge regionale n.13/ 2018 ed integrano quanto viene realizzato dall'Amministrazione regionale, per il tramite della Area istruzione, formazione e ricerca, per sostenere le istituzioni scolastiche e formative nel compito di sviluppare negli studenti, durante il percorso scolastico e formativo, le competenze orientative necessarie a formulare e ad attuare in maniera consapevole le proprie scelte formative e professionali.
4. Nello specifico si prevede il finanziamento di operazioni di orientamento educativo di tipo laboratoriale, finalizzate ad aumentare la probabilità di successo formativo dei giovani nell'ambito del diritto-dovere e a sostenere la loro transizione dal sistema dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro anche attraverso lo sviluppo di competenze di autoimprenditorialità. Sono previste, altresì, operazioni formative per il miglioramento della preparazione professionale degli operatori del sistema integrato di orientamento. Tali operazioni saranno ricomprese in un "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", che si pone in continuità con l'analogo dispositivo realizzato attraverso il Programma specifico n. 9 del PPO2015.
5. Viene, infine, prevista un'operazione di assistenza tecnica finalizzata a supportare dal punto di vista organizzativo le strutture regionali di orientamento nella gestione delle azioni connesse al progetto Vision[1] e nella realizzazione di interventi di orientamento informativo presso le istituzioni scolastiche e formative della regione
6. Il presente Avviso prevede, pertanto, la costituzione e la gestione di un "Catalogo regionale dell'offerta orientativa" e la realizzazione delle attività in esso comprese, prevedendo, altresì, un sostegno organizzativo a favore delle strutture regionali di orientamento educativo

---

[1] VISION (Valutazione Integrata dei Servizi e degli Interventi di OrieNtamento) è un insieme di strumenti per la ricognizione (assessment) dell'offerta di orientamento attiva nelle Istituzioni scolastiche e formative (organizzazione, risorse materiali e non materiali), in grado di rilevare punti di forza e margini di miglioramento e favorire l'individuazione degli interventi/servizi da potenziare e/o attivare. Per saperne di più consultare http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/istruzione-ricerca/regione-per-scuole/FOGLIA200/

7. A tal fine si prevede di individuare, attraverso la selezione delle candidature presentate, un'Associazione Temporanea di Scopo – ATS – alla quale affidare la progettazione, l'organizzazione e la realizzazione delle suddette attività, secondo le indicazioni e le previsioni di cui al presente Avviso.
8. La struttura dell'Amministrazione Regionale competente per la gestione del presente Avviso è l'Area istruzione, formazione e ricerca, di seguito Area, della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia.

2 QUADRO NORMATIVO

Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:

– **Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013** recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
– **Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013** relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
– **Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014** che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
– **Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014** recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
– **Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014** recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
– **Regolamento di esecuzione (UE) 2015/207 della Commissione del 20 gennaio 2015** recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la relazione sullo stato dei lavori, la presentazione di informazioni relative a un grande progetto, il piano d'azione comune, le relazioni di attuazione relative all'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, la dichiarazione di affidabilità di gestione, la strategia di audit, il parere di audit e la relazione di controllo annuale nonché la metodologia di esecuzione dell'analisi costi-benefici e, a norma del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, il modello per le relazioni di attuazione relative all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- **Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014** recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;
- **Regolamento delegato (UE) n 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014** che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- **Accordo di Partenariato Italia 2014/2020** adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014;
- **Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione – della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia**, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014, di seguito denominato POR;
- **Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso"** e successive modificazioni ed integrazioni.
- **Legge Regionale n. 27 del 21 luglio 2017 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";**
- **Legge Regionale n.13 del 30 marzo 2018 "Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale";**
- **Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015 n. 26)",** di seguito denominato Regolamento, approvato con D.P.Reg. n. 0203 di data 15 ottobre 2018 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 43 del 24 ottobre 2018;
- **Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche,** approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni;
- **Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (Ordinamento della formazione professionale),** di seguito denominato Regolamento Formazione Professionale, approvato con D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 27 del 05 luglio 2017;
- **Documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013",** di seguito denominato documento "Metodologie", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017;
- **Documento concernente le "Linee guida alle Strutture regionali attuatrici – SRA",** approvato con decreto n. 11702/LAVFORU del 04/12/2017, di seguito denominato Linee guida;
- **Documento concernente le "Linee Guida in materia di ammissibilità della spesa"**, emanato con decreto n. 5723/LAVFORU del 3 agosto 2016, e successive modifiche e integrazioni;
- **Unità di costo standard – UCS** – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l'applicazione delle Unità di Costo Standard – UCS", All. B) del "Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 52 della legge

regionale 16 novembre 1982, n. 76 (Ordinamento della formazione professionale)", emanato con D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 07 luglio 2016, di seguito Documento UCS;

- **Documento "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – annualità 2018"**, di seguito PPO 2018, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modifiche ed integrazioni,;
- **Indicazioni operative per il rilascio delle attestazioni a seguito della procedura di riconoscimento formalizzato** di cui alla DGR 1158/2016 o a seguito di un percorso formale di formazione professionale e adozione dei modelli per gli attestati, nel tempo vigente;
- **Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri del 18 maggio 2004**, sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita (9286/04);
- **Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 21 novembre 2008** — Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente (2008/C 319/02);
- **Accordo tra Governo, Regioni e EELL sul documento concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente**, approvato in Conferenza Unificata nella seduta del 20/12/2012 (Atti n. 152 CU);
- **Accordo tra Governo, Regioni e EELL sul documento recante "Definizione delle linee Guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente"**, approvato in Conferenza Unificata nella seduta del 05/12/2013 (Atti n. 136 CU);
- **Documento "Standard minimi dei servizi e delle competenze degli operatori di orientamento**", approvato in Conferenza Unificata nella seduta del 13 novembre 2014.

PARTE A: CARATTERISTICHE PROPOSTA PROGETTUALE, RISORSE, PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE

3 PROPOSTA PROGETTUALE

3.1 Soggetti proponenti le candidature e soggetti attuatori

1. Le candidature possono essere presentate da costituende Associazioni Temporanee formate da soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale. Il mancato possesso di tali requisiti, anche da parte di uno solo dei partecipanti alla costituenda ATS, è causa di **esclusione** della candidatura dalla valutazione.
2. L'ATS selezionata assume la denominazione di **soggetto attuatore** delle operazioni di cui al presente Avviso.

3.2 Diritti ed obblighi del soggetto attuatore

1. Il soggetto attuatore opera in un quadro di riferimento dato dall'adozione, da parte dell'Area, degli atti amministrativi di approvazione e ammissione al finanziamento dell'operazione, di concessione del contributo, di erogazione dell'anticipazione finanziaria e di erogazione del saldo spettante previsti dal presente Avviso.
2. Le operazioni sono approvate dall'Area con decreto dirigenziale entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione.
3. L'Area, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di cui al capoverso 2.

4. L'Area, ad avvenuta adozione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it sezione Amministrazione trasparente.

5. L'Area, con decreto dirigenziale e previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa da parte del soggetto attuatore, provvede alla erogazione dell'anticipazione finanziaria, nella misura prevista al paragrafo 21 del presente Avviso.

6. Il rendiconto delle spese sostenute è oggetto di verifica da parte della struttura regionale competente dell'Autorità di gestione entro 60 giorni dal ricevimento del rendiconto medesimo.

7. L'erogazione del saldo, ove spettante, avviene con decreto adottato dall'Area entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto.

8. Il soggetto attuatore deve assicurare:
   a) il rispetto degli obblighi di informazione e pubblicità previsti dall'Avviso;
   b) la tenuta di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative a ciascuna operazione;
   c) la realizzazione di ciascuna operazione in conformità a quanto previsto nella corrispondente operazione ammessa a contributo;
   d) la completa realizzazione delle operazioni anche a fronte della riduzione del numero di partecipanti in fase di attuazione, fatte salve cause eccezionali sopravvenute che devono essere adeguatamente motivate e accettate dall'Area;
   e) la trasmissione delle dichiarazioni di avvio e di conclusione delle operazioni nei termini previsti dal Regolamento emanato con D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017;
   f) il flusso delle comunicazioni con l'Area durante lo svolgimento dell'operazione, con l'utilizzo, ove previsto, della modulistica esistente;
   g) l'utilizzo della posta elettronica certificata (PEC) per la trasmissione all'Area di tutte le comunicazioni relative al procedimento, inviando le corrispondenze all'indirizzo indicato al successivo paragrafo 25 del presente Avviso;
   h) la conclusione delle operazioni entro i termini stabiliti dal decreto di concessione;
   i) la presentazione del rendiconto delle spese entro i termini stabiliti al successivo paragrafo 20 del presente Avviso;
   j) la corretta tenuta della documentazione ai fini dei controlli in itinere ed ex post;
   k) la piena disponibilità nelle fasi di controllo in itinere in loco;
   l) la conservazione presso i propri uffici della versione originale della documentazione rilevante per la realizzazione delle operazioni;
   m) l'utilizzo della modulistica vigente relativa alle attestazioni finali.

3.3 Oggetto dell'avviso

1. L'ATS selezionata avrà il compito di istituire, aggiornare periodicamente e realizzare un "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", contenente percorsi prototipali di durata medio-breve rivolti a studenti e operatori dell'orientamento, in continuità con quanto già realizzato dall'Amministrazione regionale nell'ambito del Programma specifico n.9 del PPO 2015. I percorsi dovranno privilegiare un approccio laboratoriale, di orientamento educativo e di accompagnamento mirato.

2. Il soggetto attuatore sarà, altresì, tenuto ad elaborare e realizzare, nei limiti del finanziamento regionale disponibile ex L.R 20/2015, Art. 7 c.11, percorsi di orientamento precoce, intervenendo a partire dalla scuola primaria e secondaria di I grado.

3. L'ATS selezionata dovrà, infine, garantire un supporto organizzativo alle strutture regionali di orientamento funzionale a permettere la gestione delle azioni connesse al progetto Vision e la realizzazione di interventi di orientamento informativo.
4. Le direttive per l'attuazione delle operazioni, di cui al presente paragrafo, sono riportate nella Parte B dell'Avviso, rispettivamente sub B1 (Operazioni formative a valere sul Fondo Sociale Europeo), sub B2 (Operazioni a valere sui Fondi regionali ex L.R. 20/2015, Art. 7 c. 11) e sub B3 (Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo) .

4 RISORSE FINANZIARIE E DURATA DELL'INCARICO

1. Nel quadro di quanto stabilito dal documento PPO 2018, le risorse finanziarie complessivamente disponibili a valere sul Fondo Sociale Europeo per la realizzazione dei percorsi di orientamento ricompresi nel "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", previsti nella successiva Parte B1, e per l'erogazione di un supporto organizzativo alle strutture regionali di orientamento, di cui alla Parte B3 (di seguito Operazioni di tipo B1 e Operazione di tipo B3), sono pari a Euro 1.380.000,00 per tre annualità. Per ciascuna annualità del progetto sono compresi anche Euro 6.000,00 annui da destinare alle attività di **sostegno all'utenza** . Le risorse fanno capo al Programma Specifico n. 9 del documento PPO 2018, a valere sul Fondo Sociale Europeo 2014/2020. Il contributo pubblico, a valere sul POR FSE 2014/2020, corrisponde al 100% della spesa ammissibile.
2. In aggiunta alle risorse indicate al capoverso 1, la legge regionale n. 14/2018 "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili" rende disponibili fondi per la realizzazione di attività di orientamento precoce, di tipo educativo e di prevenzione della dispersione scolastica, da realizzarsi con studenti della scuola primaria e della secondaria di I grado, di età inferiore ai 15 anni compiuti, come descritte nella Parte B2 - Operazioni a valere sui Fondi regionali del presente Avviso (di seguito Operazioni di tipo B2). La dotazione complessiva per questo intervento ammonta a complessivi Euro 190.000,00, in misura di Euro 95.000 per ciascuna delle annualità 2019 e 2020;
3. **Il progetto ha durata triennale**, tutte le attività progettuali devono concludersi entro il **31/12/2021**, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. I termini per la realizzazione delle attività e le dotazioni finanziarie per ciascuna annualità sono riassunte nella tabella seguente:

Operazioni	Prima Annualità fino al 31/12/2019	Seconda Annualità dal 01/01/2020 al 31/12/2020	Terza Annualità dal 01/01/2021 al 31/12/2021	DOTAZIONE COMPLESSIVA
B1 - Operazioni formative a valere sul FSE (interventi di orientamento educativo/antidispersione, formazione operatori)	Euro 400.000,00.-	Euro 400.000,00.-	Euro 400.000,00.-	Euro 1.200.000,00.-
B3 - Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo	Euro 54.000,00.-	Euro 54.000,00.-	Euro 54.000,00.-	Euro 162.000,00.-
Spese per il sostegno all'utenza (riferiti alle Operazioni di tipo B1)	Euro 6.000,00	Euro 6.000,00	Euro 6.000,00	Euro 18.000,00
B2 - Operazioni finanziate con fondi regionali (interventi di orientamento precoce per studenti al di sotto dei 15 anni di età)	//	Euro 95.000,00	Euro 95.000,00	Euro 190.000,00
TOTALE	Euro 460.000,00	Euro 555.000,00	Euro 555.000,00	Euro 1.570.000,00

4. Le eventuali risorse finanziarie non utilizzate nel periodo di riferimento concorrono a formare la dotazione finanziaria della successiva annualità.

5. Per la gestione dei suddetti fondi si applica la disciplina stabilita dal *Regolamento*, dal *Regolamento Formazione Professionale*, e dalle *Linee guida*, citati al paragrafo 2, salvo disposizioni specifiche stabilite dal presente Avviso.

5 PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

5.1 Modalità di presentazione della candidatura e suoi contenuti

1. Ogni soggetto proponente, nella figura del capofila, deve presentare la propria candidatura, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata (PEC), ai sensi del D. Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale), al seguente indirizzo: lavoro@certregione.fvg.it. L'oggetto della PEC in argomento dovrà essere il seguente:

   "Programma specifico n. 9/18 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa – Area istruzione, formazione e ricerca".

   La domanda dovrà soddisfare i requisiti relativi al documento informatico quali risultanti dalla vigente normativa, con particolare riguardo alla firma digitale e all'assolvimento dell'imposta di bollo sui documenti informatici (€ 16,00), che deve essere dimostrato attraverso la scansione del modello F23 relativo al pagamento dell'imposta stessa.

   La domanda va presentata a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente Avviso nel Bollettino ufficiale della Regione ed **entro il giorno 10 dicembre 2018**.
   La candidatura deve essere sottoscritta digitalmente dal legale rappresentante del capofila del raggruppamento (individuato nell'accordo di rete di cui al successivo capoverso 3), o da soggetto munito di delega e potere di firma (in quest'ultimo caso va allegata alla domanda l'atto di delega ovvero indicata la fonte della potestà se derivante da un atto/documento già in possesso dell'Amministrazione regionale).

2. In particolare la documentazione da presentare a titolo di candidatura nei luoghi e termini di cui al capoverso 1 è costituita da:

   a) la proposta di candidatura;
   b) il formulario di candidatura;
   c) l'accordo di rete.

   I formulari relativi alla proposta di candidatura e alla candidatura sono resi disponibili sul sito www.regione.fvg.it sezione *formazione lavoro/ formazione/ area operatori*, mentre per l'accordo di rete non viene fornito un modello già predisposto.

3. All'atto della presentazione della candidatura è sufficiente, attraverso un **accordo di rete** tra le parti (da allegare alla proposta di candidatura con le modalità di seguito indicate), la manifestazione di volontà dei soggetti a formalizzare l'ATS ad avvenuto affidamento dell'incarico. Tale accordo deve indicare puntualmente:

   a) il capofila, la composizione dell'ATS, i ruoli di ciascun soggetto, gli impegni e le obbligazioni dei singoli componenti il raggruppamento;
   b) la responsabilità unica del capofila dell'ATS nei riguardi della Regione e degli altri soggetti con cui si rapporta nello svolgimento delle attività;
   c) gli oneri, eventualmente anche economici, dei partners nei confronti del capofila.

   L'accordo di rete è sottoscritto dal legale rappresentante o dal soggetto munito di poteri di firma di ogni ente aderente al raggruppamento. Se sottoscritto digitalmente, l'Accordo va inoltrato con tutte le firme digitali apposte. Se sottoscritto in formato cartaceo, l'Accordo di rete va conservato dal rappresentante e allegato in copia digitale (scansione) alla proposta di candidatura.

4. I soggetti che per la prima volta si candidano a realizzare operazioni di carattere formativo finanziate dalla Direzione centrale devono presentare lo Statuto e l'atto costitutivo entro la scadenza del termine previsto per la presentazione delle candidature.

5. Fermo restando l'obbligo di garantire la completa compilazione dei formulari di cui al capoverso 2, si segnalano alcuni aspetti caratterizzanti e rilevanti che devono essere **contenuti nella candidatura**:

   a) una descrizione degli elementi di innovazione, in termini di strumenti e metodologie, che il raggruppamento può rendere disponibili per la progettazione e la realizzazione degli interventi formativi oggetto del presente avviso;
   b) una descrizione sintetica (in termini di macro obiettivi e contenuti), dell'eventuale esperienza maturata negli ultimi tre anni in contesti di progetti regionali, nazionali o comunitari, dai soggetti componenti il raggruppamento che presenta la candidatura, nell'ambito di interventi rivolti a studenti della scuola primaria (iniziative di orientamento precoce). Nella descrizione di ciascun progetto dovranno essere riportati il valore economico dell'intero progetto e il numero di ore complessive erogate dal raggruppamento;
   c) la copertura territoriale in termini di sedi, aule e laboratori che s'intende garantire per le attività di cui al presente Avviso, al fine di facilitare la partecipazione ai percorsi formativi in tutto il territorio regionale. Dovranno essere elencati i Comuni della regione FVG in cui sono presenti sedi del raggruppamento;
   d) una proposta esemplificativa di un percorso formativo che s'intende realizzare per le tipologie B1a), B1b), B1c), B1d), B1e), e B1f) di cui al paragrafo 8 (operazioni di tipo B1) e per le tipologie B2a), B2b) e B2c) di cui al paragrafo 10 capoverso 3 (operazioni di tipo B2), i cui contenuti sono descritti nella parte B – Direttive per la realizzazione delle operazioni. Nelle proposte dovranno essere chiaramente indicati gli obiettivi, le singole attività, gli strumenti e le competenze professionali coinvolte, evidenziando nel contempo l'eventuale utilizzo di approcci metodologici innovati (per un totale di n. 9 proposte esemplificative);
   e) l'indicazione dei nominativi ed un breve curriculum professionale delle persone che si intendono impiegare nel progetto, prevedendo in particolare: 1) il responsabile tecnico-organizzativo del progetto a livello regionale e 2) il responsabile scientifico per la progettazione e/o supervisione dei percorsi formativi. Per quanto concerne le figure dei due responsabili dovranno essere riportati i progetti nei quali i professionisti indicati hanno rivestito rispettivamente il ruolo di coordinamento gestionale amministrativo e di coordinamento tecnico/scientifico. I progetti da segnalare dovranno essere stati avviati negli ultimi 5 anni e avere un valore complessivo superiore a 50.000,00 €;
   f) le modalità attraverso le quali si intendono valorizzare le buone pratiche già presenti sul territorio regionale e già sperimentate nei sistemi dell'istruzione e della formazione, che possono costituire la base di partenza per la costituzione del nuovo "Catalogo", tenuto conto di quanto realizzato nel precedente triennio di attività e di quanto si sta attuando a livello di sperimentazione educativa;
   g) una descrizione sintetica delle competenze del personale che il raggruppamento intende utilizzare per supportare le strutture regionali di orientamento educativo per l'attuazione del progetto Vison e per la realizzazione dei moduli di orientamento informativo presso le istituzioni scolastiche.
   h) le modalità che il raggruppamento intende utilizzare per favorire la parità di genere e per sostenere la parità di accesso alle opportunità formative finanziate dal presente Avviso, eliminando eventuali discriminazioni.

6. Pena la **decadenza dall'incarico**, la costituzione in ATS deve essere formalizzata entro <u>45 giorni lavorativi</u> dal ricevimento della nota dell'Area che comunica l'avvenuto affidamento dell'incarico.

7. Ai fini della **realizzazione delle attività**, rivolte agli studenti delle Istituzioni scolastiche e dei percorsi di IeFP, i componenti dell'ATS che erogano tali attività, alla data di avvio della prima delle attività previste e per l'intero svolgimento delle attività medesime, devono risultare titolari di almeno una sede operativa accreditata, ai sensi del regolamento di cui al DPReg 07/Pres/2005 e successive modifiche e integrazioni, nella macrotipologia A -Obbligo formativo.
8. Ai fini della **realizzazione delle attività** di preparazione professionale degli operatori, i soggetti che erogano tali attività devono risultare, alla data di avvio delle attività, titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, per la macrotipologia C - Formazione continua e permanente - ai sensi della normativa vigente.
9. Qualora l'ATS, durante lo svolgimento dell'incarico, dovesse trovarsi nella necessità di sostituire una o più delle persone indicate in sede di presentazione della candidatura e di cui al precedente capoverso 5.e), dovrà preventivamente richiederne l'autorizzazione all'Area, indicando i nominativi e le referenze delle persone che intende proporre in sostituzione di quelle indicate. La sostituzione sarà ammessa, ad insindacabile giudizio dell'Area, purché i sostituti presentino requisiti e curricula di valore analogo o superiore rispetto a quelli delle persone sostituite. Il mancato rispetto di tale condizione viene considerata grave inadempienza da parte dell'ATS e **può comportare la revoca dell'incarico** di cui al successivo paragrafo 17.

5.2 Selezione e approvazione delle candidature

1. La selezione delle proposte di candidatura è svolta conformemente alle indicazioni di cui al paragrafo 3 del documento "Metodologie", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017.
2. La valutazione delle proposte avviene mediante una fase istruttoria di verifica di ammissibilità delle proposte medesime e una fase comparativa, quest'ultima svolta da una Commissione costituita con decreto del responsabile dell'Area:
   a) sulla base di quanto stabilito dal Manuale operativo per la selezione delle operazioni, approvato con decreto n. 3968/LAVFORU del 30 maggio 2016 e successive modifiche ed integrazioni;
   b) sulla base di quanto previsto dal paragrafo 4 – fase di ammissibilità – e dai paragrafi 5.3 e 5.3.1 - valutazione comparativa di operazioni a carattere formativo - del documento "Metodologie", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017.
3. Con riferimento alla fase di ammissibilità ed al fine di dare massima chiarezza ed evidenza agli elementi che costituiscono causa di non ammissibilità generale alla valutazione comparativa, con conseguente esclusione dalla stessa della candidatura, si fornisce il seguente quadro riassuntivo:

Requisiti di ammissibilità	Causa di non ammissibilità generale
1) Rispetto dei termini di presentazione	- Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti al capoverso 1 del paragrafo 5.1;
2) Rispetto delle modalità di presentazione	- Mancato rispetto delle modalità di trasmissione della domanda previste al capoverso 1 del paragrafo 5.1;
3) Correttezza e completezza della documentazione	- La dicitura nell'oggetto del messaggio PEC NON corrisponde a quella prevista nel capoverso 1 del paragrafo 5.1; - Mancato utilizzo dei formulari previsti al capoverso 2 del paragrafo 5.1;

	- Mancata sottoscrizione della domanda di cui al capoverso 1 del paragrafo 5.1; - Mancata trasmissione della documentazione di cui al capoverso 2, paragrafo 5.1.
4) Conformità del proponente	- La proposta è presentata da soggetti diversi da quelli individuati al paragrafo 3.1.
5) Conformità della proposta	- Mancato rispetto delle previsioni di cui al capoverso 5 del paragrafo 5.1, lettera d) - presentazione di n. 9 proposte esemplificative di percorso formativo e lettera e) - curricula dei responsabili.

Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2, e 3, conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della L.R. 7/2000

4. Le candidature che, a seguito dell'attività istruttoria di verifica, superano la fase di ammissibilità, sono sottoposte alla fase di valutazione comparativa.
5. Con riferimento alla fase di valutazione comparativa, ai fini della selezione delle candidature, vengono adottate le seguenti definizioni:

Definizione	Descrizione
Criteri di selezione	Sono gli aspetti che si ritengono rilevanti per formulare un giudizio rispetto al progetto presentato.
Sottocriteri	Sono una articolazione dei criteri di selezione.
Indicatori	Sono le variabili attraverso cui si misurano le informazioni acquisite in funzione di un dato criterio o sottocriterio e supportano la formulazione di un giudizio.
Giudizio	Sintetizza la valutazione delle informazioni acquisite per ciascun criterio o sottocriterio attraverso l'utilizzo di una scala standard.
Coefficiente	Indica il livello di importanza del criterio o del sottocriterio.
Punteggio	E' il prodotto della seguente operazione giudizio * coefficiente.

6. Ai fini della selezione delle candidature la scala di giudizio si articola nel modo seguente:

Giudizio	Descrizione
5 punti	Gli aspetti previsti dal criterio sono affrontati in modo convincente e approfondito. Sono forniti gli elementi richiesti su tutti gli aspetti e non ci sono aree di non chiarezza.
4 punti	Gli aspetti previsti dal criterio sono affrontati in modo pertinente anche se sono possibili alcuni miglioramenti. Sono forniti gli elementi richiesti su tutte o quasi tutte le questioni poste.
3 punti	Gli aspetti previsti dal criterio sono affrontati in modo globale ma

PPO2018 – Programma specifico 9 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa

Giudizio	Descrizione
	sono presenti parecchi punti deboli. Sono forniti alcuni elementi significativi ma ci sono diverse questioni per cui mancano dettagli o gli elementi forniti sono limitati.
2 punti	Gli aspetti previsti dal criterio sono affrontati parzialmente o si forniscono elementi non completi. Sono affrontate solo in parte le questioni poste o sono forniti pochi elementi rilevanti.
1 punto	Gli aspetti previsti dal criterio non sono affrontati (o sono affrontati marginalmente) o gli stessi non possono essere valutati per i molti elementi carenti o non completi. Non sono affrontate le questioni poste o sono forniti elementi poco rilevanti.
0 punti	Mancata compilazione o compilazione completamente non pertinente.

7. Le candidature sono selezionate con l'applicazione dei seguenti parametri:

Criterio di selezione	Sottocriterio	Indicatori	Giudizio	Coefficiente	Punteggio
A.1 affidabilità del soggetto proponente/ attuatore dal punto di vista organizzativo e strutturale	A.1.1 Adeguatezza organizzativa rispetto all'attività proposta	Modalità di raccordo che il raggruppamento intende attivare con l'Amministrazione regionale per garantire una buona riuscita dello svolgimento dei percorsi formativi e l'integrazione degli stessi con gli altri servizi regionali di orientamento erogati nell'ambito del progetto Vision	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile = 5
	A.1.2 Copertura territoriale: sedi aule e laboratori	Estensione territoriale che il raggruppamento può garantire nella realizzazione delle attività di cui al presente Avviso in termini di percentuale della popolazione residente nei Comuni in cui è presente almeno una sede del raggruppamento rispetto al totale della popolazione della Regione FVG (5= da 80% a 100%; 4= da 60% a 79%; 3=da 40% a 59%; 2=da 20% a 39%; 1= da 5% a 19% 0= da 0 a 4 %).	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile = 5
A.2 affidabilità del soggetto proponente/ attuatore dal punto di vista delle competenze specifiche rispetto all'attività di riferimento	A.2.1 Esperienza professionale dei responsabili e degli esperti impiegati nelle attività previste dall'avviso	Profilo professionale del responsabile tecnico-organizzativo del progetto a livello regionale e del responsabile scientifico per la progettazione e/o supervisione dei percorsi formativi, in termini di numero complessivo di progetti (negli ultimi 5 anni con valore complessivo superiore a 50.00,00€) nei quali i professionisti indicati hanno rivestito rispettivamente un ruolo di coordinamento gestionale amministrativo e di coordinamento tecnico/scientifico (5= n. 8 progetti o più; 4= da n. 7 a n. 6 progetti; 3= da n. 5 a n. 4 progetti; 2= da n. 3 a n. 2 progetti; 1= n. 1 progetto; 0 = nessun progetto).	0 1 2 3 4 5	3	Max attribuibile = 15
	A.2.2 Capacità di contribuire a processi di innovazione in termini di	Elementi di innovazione, in termini di strumenti e metodologie, che il raggruppamento può rendere disponibili per la progettazione e la realizzazione degli interventi formativi oggetto del presente avviso;	0 1 2 3 4	3	Max attribuibile = 15

PPO2018 – Programma specifico 9 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa

Criterio di selezione	Sottocriterio	Indicatori	Giudizio	Coefficiente	Punteggio
	strumenti e metodologie		5		
	A.2.3 Esperienza maturata dai soggetti partecipanti all'ATS in eventuali attività pregresse di orientamento precoce	Esperienza pregressa del raggruppamento in termini di numero ore complessive erogate dal raggruppamento in specifiche attività di orientamento educativo rivolte a studenti della scuola primaria (iniziative di orientamento precoce)	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile = 5
B. Coerenza, qualità ed efficacia del progetto	B.1 Caratteristiche e contenuti delle proposte esemplificative di laboratori e seminari proposti	Validità tecnica delle proposte esemplificative di percorso formativo che s'intende realizzare per ciascuna delle nove tipologie previste nell'Avviso (tot. n. 9 proposte) in termini di contenuti tecnico scientifici, di metodologie e di strumenti proposti per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa e la transizione tra i cicli	0 1 2 3 4 5	7	Max attribuibile = 35
	B.2 Coerenza tra il profilo professionale del personale a supporto e le attività da svolgere	Competenze del personale che il raggruppamento intende utilizzare per supportare le strutture regionali di orientamento educativo per l'attuazione del progetto Vison e per la realizzazione dei moduli di orientamento informativo presso le istituzioni scolastiche.	0 1 2 3 4 5	2	Max attribuibile = 10
	B.3 Strategie e modalità per individuare e valorizzare le buone pratiche già presenti nei sistemi	Modalità attraverso le quali il raggruppamento intende valorizzare le buone pratiche già presenti sul territorio regionale e già sperimentate nei sistemi dell'istruzione e della formazione, che possono costituire la base di partenza per la costituzione del nuovo "Catalogo"	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile = 5
C. Coerenza con le priorità trasversali del POR	C.1 Modalità previste dalla proposta per garantire la promozione dei principi orizzontali di non discriminazione e pari opportunità,	Modalità utilizzate per garantire e incentivare il rispetto dei principi di non discriminazione e pari opportunità.	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile =
TOTALE					100

8. Il punteggio massimo è pari a 100 punti. L'approvazione delle candidature è subordinata al conseguimento di un punteggio non inferiore a **60 punti.**
9. Viene affidato l'incarico alla **candidatura che ha conseguito il punteggio migliore.**

10. In caso di parità di punteggio tra due o più proposte di candidatura, si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel macrocriterio A.2; nel caso di ulteriore parità si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel macrocriterio B; in caso di ulteriore parità vale l'ordine cronologico di presentazione della domanda.
11. Ad avvenuta selezione delle candidature, l'Area, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione, predispone ed approva, con decreto dirigenziale:
    a) la graduatoria delle candidature approvate, con l'indicazione di quella a cui viene affidato l'incarico (soggetto attuatore);
    b) l'elenco delle candidature non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;
    c) l'elenco delle candidature escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente Avviso.
12. La fase di comunicazione dell'affidamento dell'incarico avviene attraverso i seguenti canali:
    a) pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di cui al capoverso 11;
    b) nota formale di affidamento dell'incarico da parte dell'Area al soggetto attuatore, ad avvenuta pubblicazione del suddetto decreto sul BUR;
    c) inserimento delle graduatorie sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/FSE fondo sociale europeo e programmi operativi/bandi e graduatorie*.
13. Entro 45 giorni lavorativi successivi al ricevimento della nota dell'Area di cui al precedente capoverso 12, lettera b), il soggetto attuatore deve assicurare la formale costituzione in ATS, dandone tempestiva comunicazione all'Area.

6 CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

1. L'Area, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di approvazione della candidatura, di cui al precedente paragrafo 5.2 capoverso 11, e prima dell'avvio delle successive annualità.
2. L'Area, ad avvenuta adozione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it sezione Amministrazione trasparente.

PARTE B: DIRETTIVE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

Parte B1. Operazioni formative a valere sul Fondo Sociale Europeo

7 DESTINATARI

1. Le operazioni a valere sul Fondo sociale europeo dedicate **all'orientamento educativo** sono rivolte agli studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado del territorio regionale e agli allievi dei percorsi di IeFP del territorio regionale e, con riferimento alle scuole secondarie di I grado del territorio regionale, a coloro che, avendo compiuto i 15 anni di età al momento dell'avvio delle operazioni, sono in uscita dalle stesse. Possono essere destinatari delle azioni anche i familiari degli studenti.
2. Le operazioni a valere sul FSE dedicate **all'aggiornamento professionale degli operatori** di orientamento sono rivolte a quegli operatori che, nei sistemi scolastico e formativo, sono interessati a rafforzare le proprie competenze di progettazione e gestione di interventi di orientamento all'interno di una rete di servizi attraverso approcci metodologici innovativi e l'uso delle nuove tecnologie.
3. Tutte le azioni si realizzano in forma **corsuale** e devono essere rivolte a gruppi composti da **almeno 12 allievi e fino a 25 allievi.** Il numero di allievi componente il gruppo classe può variare nel caso in cui l'azione sia

rivolta ad una intera classe degli istituti scolastici/formativi beneficiari dell'attività. Ulteriori deroghe ai parametri numerici previsti devono essere formalmente richieste dal soggetto attuatore ed approvate formalmente dall'Area.

8 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI E DURATA

1. Tutte le operazioni si realizzano attraverso la modalità "cloni di prototipi". I prototipi sono oggetto di valutazione sulla base di criteri predeterminati. I prototipi devono essere presentati secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 12. Non è in alcun caso ammesso l'avvio dell'operazione clone prima della formalizzazione dell'avvenuta procedura di valutazione del relativo prototipo.

2. Attraverso l'utilizzo di approcci metodologici innovativi, l'offerta formativa dovrà essere articolata nelle seguenti tipologie e dovrà permettere di sviluppare nei giovani di età superiore ai 15 anni i seguenti aspetti:

   B1a) conoscenze e capacità di rielaborazione delle tensioni decisionali, di creazione di rapporti positivi nelle relazioni (familiari, scolastiche, sociali) e di acquisizione di criteri di rilettura delle esperienze, valorizzando i punti di forza e contenendo l'effetto avvilente delle difficoltà e/o dei fallimenti, al fine di promuovere il benessere della persona e il successo formativo e di favorire un utilizzo adeguato del web da parte dei giovani, prevenendo fenomeni di cyberbullismo;

   B1b) competenze di autoimprenditorialità, conoscenze specifiche sui profili professionali di tipo tecnico inerenti le aree economiche di sviluppo del territorio regionale, evidenziate nella "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia – S3, e conoscenze sull'evoluzione del mercato del lavoro in relazione alla progressiva digitalizzazione ed automazione dei settori manifatturiero e dei servizi. Nello sviluppo di tali conoscenze si dovrà prevedere anche un collegamento con i dispositivi di cui gli studenti potranno beneficiare dopo il conseguimento del diploma, con particolare riferimento al programma PIPOL;

   B1c) conoscenze generali sul tessuto produttivo della regione anche attraverso seminari formativi in Azienda e visite di scoperta economica.

3. Analogamente l'offerta formativa dedicata alla preparazione professionale degli operatori dovrà essere organizzata nelle seguenti tipologie e dovrà essere funzionale per supportare la gestione di percorsi educativi finalizzati a:

   B1d) comprendere e gestire le dinamiche di conflitto intra e inter-personale;

   B1e) sviluppare negli studenti le competenze di autoimprenditorialità e le conoscenze sul mercato del lavoro, in termini di profili professionali e di evoluzione dei settori economici ;

   B1f) attuare i percorsi di alternanza scuola – lavoro.

4. Nella realizzazione delle operazioni dovrà essere privilegiata una metodologia di tipo attivo e partecipativo volta a valorizzare le esperienze personali e di tipo pratico, a promuovere il coinvolgimento dei partecipanti e a creare un clima di fiducia reciproco. Parimenti il contesto educativo sarà strutturato in modo da stimolare la curiosità dei giovani, per sviluppare processi attivi di scoperta e strategie di empowerment, prevedendo anche modalità di lavoro che consentano l'autogestione e l'aggregazione attiva.

5. Nella realizzazione delle operazioni rivolte ai giovani, di cui al precedente capoverso 2 lettere B1a), in considerazione della loro specificità, potrà essere prevista un'ulteriore azione di tutoraggio **B1g)** per supportare il gruppo di studenti dal punto di vista motivazionale nell'arco dell'intero percorso e per accompagnarli anche individualmente nella maturazione delle proprie capacità decisionali e di orientamento. L'attività di tutoraggio potrà consistere in incontri individuali o in piccolo gruppo e dovrà essere funzionale a favorire i momenti di riflessione personale e a facilitare l'utilizzo degli strumenti di attivazione presentati durante il percorso formativo In tale caso l'operazione sarà articolata in due progetti, il primo inerente il percorso formativo di tipologia B1a) e il secondo concernente l'attività di tutoraggio B1g)

6. Le operazioni formative possono avere una durata **da un minimo di 10 ore ad un massimo di 30 ore.** Le operazioni articolate su due progetti, di cui al precedente capoverso 5, potranno avere una durata complessiva massima di 50 ore, prevedendo per il progetto tutoraggio B1g) una durata massima pari a 20 ore.
7. Le operazioni formative rivolte ai giovani - B1a), e B1b), di cui al precedente capoverso 2, rientrano nell'UCS n. 1 – Formazione - di cui all'allegato B del Regolamento.
8. L'operazione formativa, articolata su due progetti e di cui al capoverso 5, rientra nell'UCS n. 1 – Formazione - di cui all'allegato B del Regolamento per quanto riguarda il progetto B1a), mentre il progetto di tutoraggio B1g) rientra nell'UCS 24- Attività di orientamento specialistico relative all'attuazione della scheda 1 C di Garanzia Giovani" - di cui all'allegato B del Regolamento.
9. Le operazioni formative - B1c), di cui al precedente capoverso 2 , rientrano nell'UCS n. 21 – Orientamento e seminari in azienda - di cui all'allegato B del Regolamento.
10. Le operazioni inerenti la preparazione professionale degli operatori - B1d), B1e) e B1f), di cui al precedente capoverso 3, rientrano nell'UCS n. 2 – Formazione laureati - di cui all'allegato B del Regolamento.
11. Ai fini della rendicontabilità dell'allievo al termine del percorso è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 70% delle ore previste per l'operazione al netto della prova finale.
12. Tutti i prototipi prevedono la realizzazione di una prova finale, che ha lo scopo di permettere allo studente di operare una sintesi in merito alle conoscenze e competenze acquisite e di verificare nel contempo il conseguimento dell'obiettivo formativo. Tale prova potrà essere gestita anche da una sola persona, che nel percorso formativo abbia svolto il ruolo di docente o di tutor, e verrà documentata con la predisposizione dell'apposito verbale.

Parte B2. Operazioni a valere sui Fondi regionali ex L.R. 20/2015, Art. 7 c. 11

9 DESTINATARI

1. Le operazioni a valere sui fondi regionali ex L.R. 20/2015, Art. 7 c. 11 sono rivolte agli alunni delle scuole primarie e delle secondarie di I grado, di età inferiore ai 15 anni compiuti al momento dell'avvio del percorso, che frequentano o risultano iscritti a un istituto scolastico del territorio regionale. Possono essere destinatari delle azioni anche i familiari degli studenti.
2. Tutte le azioni si realizzano in **forma corsuale** e devono essere rivolte a gruppi composti da **almeno 12 allievi e fino a 25 allievi.** Il numero di allievi componenti il gruppo classe può variare nel caso in cui l'azione sia rivolta ad una intera classe degli istituti scolastici/formativi beneficiari dell'attività. Ulteriori deroghe ai parametri numerici previsti devono essere formalmente richieste dal soggetto attuatore ed approvate formalmente dall'Area.

10 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI E DURATA

1. Tutte le operazioni si realizzano attraverso la modalità "cloni di prototipi". I prototipi sono oggetto di valutazione sulla base di criteri predeterminati. I prototipi devono essere presentati secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 12. Non è in alcun caso ammesso l'avvio dell'operazione clone prima della formalizzazione dell'avvenuta procedura di valutazione del prototipo relativo.
2. Le operazioni, oggetto del presente paragrafo, hanno lo scopo di promuovere azioni positive per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e della perdita di motivazioni all'apprendimento, intervenendo già nella

prima fase di accesso all'istruzione e di realizzare azioni di orientamento precoce per favorire la transizione tra cicli, nel contesto delle scuole primarie e delle secondarie di I grado e per promuovere la cultura imprenditoriale e la conoscenza dell'evoluzione del mercato del lavoro in relazione alla digitalizzazione ed all'automazione dei settori manifatturiero e dei servizi

3. Attraverso l'utilizzo di approcci metodologici innovativi, l'offerta formativa dovrà essere articolata per sviluppare nei giovani di età inferiore ai 15 anni i seguenti aspetti:

   B2a) conoscenze sui comportamenti impulsivi e capacità di autoriflessione su di sè , sulle proprie capacità, sulle proprie modalità di relazionarsi con il contesto esterno per aumentare la motivazione a permanere nei sistemi formativi, per prevenire forme di demotivazione e abbandono precoce e per favorire un utilizzo corretto del web;

   B2b) creatività, imprenditività, conoscenze specifiche sui profili professionali di tipo tecnico connessi alle aree economiche di sviluppo del territorio regionale, evidenziate nella "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia – S3 e conoscenze sull'evoluzione del mercato del lavoro in relazione alla progressiva digitalizzazione ed automazione dei settori manifatturiero e dei servizi. Tali apprendimenti sono finalizzati a sostenere la transizione tra i cicli di studio ed a promuovere la cultura imprenditoriale;

   B2c) conoscenze generali sul tessuto produttivo della regione anche attraverso seminari formativi in Azienda e visite di scoperta economica;

4. Nella realizzazione delle operazioni dovrà essere privilegiata una metodologia di tipo attivo e partecipativo volta a valorizzare le esperienze personali e di tipo pratico, a promuovere il coinvolgimento dei partecipanti e a creare un clima di fiducia reciproco. Il contesto educativo sarà strutturato per stimolare la curiosità dei ragazzi e delle ragazze, per sviluppare processi attivi di scoperta, con modalità di lavoro che favoriscano l'autogestione e l'aggregazione attiva.
5. Le operazioni possono avere una durata **da un minimo di 10 ore a un massimo di 30 ore.**

Parte B3. Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo

11 DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE E DURATA

1. L'operazione, oggetto del presente paragrafo, ha lo scopo di supportare l'erogazione degli interventi di orientamento informativo ed educativo da parte delle strutture regionali di orientamento, nell'ambito del già citato progetto Vision.
2. L'operazione consiste in un'attività di segreteria funzionale a sostenere la comunicazione tra le strutture regionali di orientamento e le istituzioni scolastiche e l'organizzazione dell'erogazione dei servizi regionali di orientamento con particolare riguardo ai percorsi previsti dal Catalogo regionale dell'offerta orientativa, oggetto del presente Avviso. Nella stessa operazione deve essere prevista una minima attività di coordinamento del soggetto attuatore con i responsabili delle suddette strutture regionali al fine di verificarne periodicamente il fabbisogno.
3. L'operazione ha una durata triennale e sono previste n. 2.160 ore di attività per ciascuna annualità del programma per un totale complessivo di n. 6.480 ore.
4. L'operazione, di cui al precedente capoverso 1, rientra nell'UCS n. 29 – Attività di carattere tecnico/amministrativo - di cui all'allegato B del Regolamento.

Parte B4. Disposizioni comuni alle operazioni a valere sul FSE e sui fondi regionali

12 PRESENTAZIONE PROTOTIPI E OPERAZIONE A CARATTERE TECNICO/AMMINISTRATIVO

1. Entro 30 giorni lavorativi successivi al ricevimento della nota dell'Area, di cui al paragrafo 5.2 capoverso 12, lettera b), il soggetto attuatore deve presentare l'operazione a carattere tecnico/amministrativo, di cui al paragrafo 11 e almeno un prototipo formativo di cui ai precedenti paragrafo 8 capoversi 2 e 3 (Operazioni B1a), B1b), B1c), B1d), B1e), B1f), e paragrafo 10 capoverso 3 (Operazioni B2a), B2b), B2c)), per un totale di almeno 9 prototipi.
2. La domanda, di cui al precedente capoverso 1, unitamente all'operazione a carattere tecnico/amministrativo e ai prototipi deve essere presentata, in formato pdf, a mezzo PEC ai sensi del D. Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale), all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it. L'oggetto della PEC in argomento dovrà essere il seguente:

   "Programma specifico n. 9/18 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa – Area istruzione, formazione e ricerca".

   La domanda dovrà soddisfare i requisiti relativi al documento informatico quali risultanti dalla vigente normativa, con particolare riguardo alla firma digitale.
3. L'operazione a carattere tecnico/amministrativo e ciascun prototipo devono essere presentati tramite i relativi **formulari** online disponibili sul sito internet www.regione.fvg.it formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/servizi online. Al formulario deve essere allegata, per ciascun prototipo formativo, una **scheda** fornita dall'Area e corredata dagli **strumenti** che saranno utilizzati nel corso dell'attività medesima o, qualora non disponibili, da apposite **istruzioni operative.**
4. Il mancato utilizzo dello specifico formulario è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.**

13 VALUTAZIONE

1. La valutazione dell'operazione a carattere tecnico/amministrativo e dei prototipi è svolta sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa articolata sulle seguenti due fasi consecutive:
   a) Fase istruttoria di verifica d'ammissibilità;
   b) Fase di selezione secondo la modalità di valutazione di coerenza con l'applicazione dei criteri sotto riportati.
2. La **fase istruttoria** è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

Requisiti di ammissibilità	Causa di non ammissibilità generale
1) Rispetto dei termini di presentazione	- Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti al paragrafo 12 capoverso 1
2) Rispetto delle modalità di presentazione	- Mancato rispetto delle modalità di trasmissione della domanda previste al paragrafo 12 capoverso 2
3) Correttezza e completezza della documentazione	- La dicitura nell'oggetto del messaggio PEC NON corrisponde a quella prevista al paragrafo 12 capoverso 2 - Mancato utilizzo dei formulari previsti al paragrafo 12 capoverso 3 - Mancata sottoscrizione della domanda di cui al

	paragrafo 12 capoverso 2
4) Conformità del proponente	- La domanda è presentata da un soggetto diverso dal soggetto attuatore
5) Conformità della proposta	- La domanda non contiene l'operazione a carattere tecnico/amministrativo - La domanda non contiene il numero minimo di prototipi previsti al paragrafo 12, capoverso 1 (9 prototipi).

Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2, e 3, conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della L.R. 7/2000

3. La **fase di selezione** secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta da una Commissione costituita, secondo quanto previsto dal documento Linee Guida SRA, con decreto del responsabile della SRA Area, in data successiva al termine per la presentazione della domanda con l'applicazione dei seguenti criteri di coerenza:

   a) coerenza della operazione;

   b) coerenza con le priorità trasversali;

   c) congruenza finanziaria.

4. Verrà valutata come **coerenza della operazione**:
   a. Coerenza tra i risultati attesi del prototipo e le tipologie previste nel presente Avviso;
   b. Coerenza della metodologia proposta con i risultati attesi del prototipo;
   c. Coerenza tra le competenze e/o le conoscenze che s'intendono sviluppare attraverso il percorso formativo e la durata del percorso medesimo;
   d. Coerenza tra le competenze e/o le conoscenze che s'intendono sviluppare attraverso il percorso formativo e la tipologia dell'utenza a cui il percorso medesimo si rivolge;
   e. Coerenza tra le competenze previste e le attività da realizzare nell'operazione tecnico/amministrativa .

5. Verrà valutata come **coerenza con le priorità trasversali**:

   a. Coerenza tra le attività previste nei singoli prototipi e la necessità di garantire la promozione dei principi orizzontali di non discriminazione e pari opportunità.

6. Verrà valutata come **coerenza finanziaria**:

   a. Corretta imputazione del valore delle UCS, del n. di ore di cui alla voce B.2.3 che determinino un contributo finanziario corrispondente a quello previsto dal presente Avviso

7. La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione di cui ai precedenti capoversi è causa di non approvazione del prototipo/operazione.

8. L'Area, entro trenta giorni lavorativi dalla presentazione dei prototipi/operazioni, approva i medesimi con apposito decreto dirigenziale, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito

www.regione.fvg.it – formazione lavoro/formazione. L'Area, con nota formale, comunica al soggetto attuatore l'approvazione dei prototipi/operazioni .

9. Nel caso di mancata approvazione del prototipo/operazione, l'Area, con nota formale, comunica al soggetto attuatore i termini entro i quali il prototipo/operazione deve essere ripresentato, per raggiungere il numero minimo di prototipi richiesti e di cui al paragrafo 12 capoverso 1 o l'approvazione dell'operazione a carattere tecnico/amministrativo.
10. La mancata approvazione dei prototipi a seguito della nuova presentazione, di cui al precedente capoverso, e il conseguente non raggiungimento del numero minimo di prototipi richiesti comporta la decadenza dell'incarico di cui al presente Avviso.
11. Nella fase di realizzazione dell'intervento, ove ne venga evidenziata la necessità o da parte dell'ATS o da parte dell'Area, è possibile aggiornare o revisionare il quadro dei prototipi, secondo le modalità sopradescritte.

14 MODALITÀ DI ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE OPERAZIONI FORMATIVE

14.1 Prima annualità

1. Entro trenta giorni dall'avvenuta approvazione dei prototipi da parte dell'Area, il soggetto attuatore deve presentare all'Area, sede di Scala dei Cappuccini 1, Trieste due "Programmi di realizzazione", riferiti alla prima annualità dell'intervento, il primo relativo alle Operazioni di tipo B1 ed il secondo relativo alle Operazioni di tipo B2, oggetto del presente Avviso.
2. Nei Programmi annuali di realizzazione della prima annualità sono riportati gli elenchi dei percorsi ed i nominativi delle istituzioni (scolastiche e formative) presso cui tali percorsi si svolgeranno.
3. Per la costituzione di tali elenchi, qualora le richieste formulate eccedessero le risorse a disposizione, il soggetto attuatore deve adottare criteri di priorità che siano misurabili ed oggettivi. I criteri di priorità da utilizzare sono i seguenti:
   a) (criterio prioritario) assegnazione di almeno un intervento a ciascuna istituzione scolastica/formativa richiedente;
   b) (criterio successivo) consistenza numerica degli iscritti alle istituzioni beneficiarie;
   c) eventuali altri criteri a discrezione dell'ATS.
4. I suddetti Programmi annuali di realizzazione sono redatti dall'ATS, dopo aver opportunamente raccolto, dalle Istituzioni scolastiche e formative, le richieste e le manifestazioni di interesse in merito al numero ed al tipo di percorsi – rivolti agli studenti – che ogni istituzione intende avviare.
5. Nella costituzione del Programma annuale di realizzazione relativo alla tipologia di operazioni B1, il soggetto attuatore dovrà prevedere nella distribuzione delle risorse un budget anche per l'avvio di percorsi formativi a favore degli operatori di orientamento. In particolare, il soggetto attuatore avrà cura di riservare alla formazione degli operatori (operazioni di tipologia B1d), B1e), B1f)) una percentuale variabile dal 20 al 35% delle risorse disponibili, salvo diversa indicazione da parte dell'Area. Nella stesura della parte del Programma relativa alla formazione degli operatori, il soggetto attuatore dovrà tener conto della programmazione regionale in materia di orientamento e di istruzione, nonché degli eventuali fabbisogni espressi dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia e dalle Istituzioni scolastiche e formative.
6. Le attività previste dai Programmi annuali non possono avere avvio prima della formale approvazione dei Programmi stessi da parte dell'Area. All'Area compete anche l'approvazione delle eventuali ripresentazioni e modifiche ai Programmi stessi.

14.2 Seconda e terza annualità

1. Nella seconda e terza annualità con cadenza trimestrale il soggetto attuatore elabora e sottopone all'approvazione dell'Area un elenco delle operazioni formative rivolte ai giovani (Operazioni di tipologia B1a), B1b), B1c), B2a), B2b), e B2c)) da realizzare nel trimestre successivo. Tale elenco tiene conto delle richieste espresse dai responsabili delle strutture regionali di orientamento a seguito della stesura dei Programmi d'intervento nelle singole istituzioni scolastiche e formative nell'ambito del progetto Vision..
2. Le attività previste nell'elenco di cui al precedente capoverso 1 non possono essere avviate prima della formale approvazione dell'elenco da parte dell'Area. All'Area compete anche l'approvazione delle eventuali modifiche da apportare al suddetto elenco nell'arco del trimestre.
3. Per la realizzazione degli interventi relativi alla formazione degli operatori (Operazioni di tipologia B1d), B1e), B1f)), il soggetto attuatore avrà cura di riservare una percentuale variabile dal 20 al 35% delle risorse annualmente disponibili per le operazioni di tipologia B1, salvo diversa indicazione da parte dell'Area.
4. Viene richiesta la stesura di un Piano relativo alla formazione degli operatori di durata semestrale, nel quale il soggetto attuatore dovrà tener conto della programmazione regionale in materia di orientamento e di istruzione, nonché degli eventuali fabbisogni espressi dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia e dalle Istituzioni scolastiche e formative.
5. Le attività previste nel Piano relativo alla formazione degli operatori di cui al precedente capoverso 4 non possono essere avviate prima della formale approvazione del Piano medesimo da parte dell'Area. All'Area compete anche l'approvazione delle eventuali modifiche da apportare al suddetto Piano nell'arco del semestre.

14.3 Disposizioni comuni alle annualità

1. Il soggetto attuatore concorda e realizza tutte le attività formative in partenariato con i servizi regionali di orientamento e con le istituzioni scolastiche e formative, singole o raggruppate in rete, interessate ad offrire i percorsi di cui al presente Avviso ai propri studenti e operatori. A tal fine, prima dell'avvio delle attività formative, il soggetto attuatore e l'istituto scolastico nel quale verranno realizzate le attività sono tenuti alla sottoscrizione di una intesa che disciplina i reciproci rapporti, riferiti alle figure professionali ed alle modalità di gestione delle attività. Tale intesa deve essere tenuta a disposizione per eventuali verifiche da parte dell'Area.
2. Ad avvenuto raggiungimento del numero di partecipanti previsti, il soggetto attuatore inserisce il percorso da avviare (edizione clone del prototipo) mediante l'applicativo WEBFORMA e trasmette all'Area il modello di richiesta di autorizzazione all'avvio dell'attività formativa, fatti salvi eventuali aggiornamenti e modifiche al sistema gestionale informativo. L'Area provvede all'assegnazione del numero di codice specifico necessario per i vari adempimenti connessi al monitoraggio ed alla gestione.
   Il modello deve essere inoltrato secondo le modalità indicate successivamente dall'Area; la trasmissione deve avvenire tra 15 e 7 giorni antecedenti la data di avvio indicata sul modello medesimo, salvo deroghe concesse dall'Area per specifiche situazioni. L'Area provvede alla restituzione del modello prima dell'avvio dell'attività formativa o seminariale, con l'autorizzazione alla partenza, l'indicazione del numero di codice e gli altri dati previsti.
3. Per la successiva gestione delle operazioni valgono le disposizioni di cui al Regolamento Formazione professionale ed alle Linee Guida.
4. La partecipazione ai percorsi formativi, previsti dal presente Avviso, è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto attuatore e l'utente che prevedano un eventuale concorso finanziario, a qualunque titolo, da parte dell'utente medesimo.

5. Il soggetto attuatore nell'attuazione dei percorsi formativi deve implementare il "Sistema regionale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi di orientamento", utilizzando gli strumenti di monitoraggio proposti dalla Regione e inserendo i dati nel suddetto Sistema.
6. Il mancato rispetto dell'obbligo di cui al precedente capoverso, costituisce grave inadempienza e può comportare la revoca dell'incarico ai sensi del paragrafo 17 "Revoca dell'incarico".

15 SEDI DI REALIZZAZIONE

1. Le operazioni formative devono realizzarsi presso le sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATS. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, pena la decadenza del contributo.
2. E' ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di specifiche esigenze, ai sensi di quanto disposto dal Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione con le adeguate motivazioni che ne determinino l'utilizzo. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione/progetto, ma derivi da una diversa organizzazione che si renda opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione/progetto stesso, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione, con le adeguate motivazioni, all'Area, utilizzando i modelli allo scopo definiti.

16 DELEGA DI PARTE DELLE ATTIVITÀ

1. In riferimento alle operazioni formative di cui al presente Avviso, è ammesso il ricorso alla delega a terzi di parte delle attività, per un importo massimo non superiore al 25% del costo complessivo dell'operazione. È vietata la subdelega.
2. Nel caso di ricorso alla delega, le spese del soggetto delegato sono giustificate attraverso fatture emesse a favore del soggetto attuatore. Tali fatture devono riportare tutti gli elementi utili per consentire di collegare l'attività svolta con l'operazione oggetto di rendicontazione (riferimento contrattuale, natura della prestazione svolta, periodo di svolgimento della prestazione, quantificazione della prestazione svolta in termini di ore/uomo o giornate/uomo).

17 REVOCA DELL'INCARICO

1. L'Area ha la facoltà di revocare l'incarico in qualsiasi momento, dando comunicazione scritta, qualora si registrino gravi inadempienze da parte dell'ATS rispetto agli obblighi previsti dal presente Avviso. In tale eventualità, l'Area provvede alla liquidazione del rimborso delle spese effettivamente sostenute ed ammissibili per le attività **concluse** alla data della revoca.
2. Con la presentazione della candidatura ogni soggetto proponente sottoscrive l'accettazione delle disposizioni di cui al capoverso 1.

18 ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALL'UTENZA

1. Al fine di favorire la partecipazione degli studenti ai percorsi formativi di tipologia B1 previsti dal presente Avviso, è finanziata un'operazione di sostegno delle spese di trasporto dei partecipanti che abbiano frequentato almeno il 70% del percorso formativo.
2. Il costo massimo annuale ammissibile dell'operazione è di Euro 6.000,00.
3. Sono ammissibili le spese relative all'utilizzo dei seguenti mezzi di trasporto:

a) mezzi pubblici di linea (autocorriere urbane ed extraurbane, treno limitatamente alla seconda classe);

b) mezzi noleggiati dal soggetto proponente nel caso in cui sia dimostrata l'inadeguatezza dei mezzi pubblici di linea in rapporto agli orari dei percorsi formativi e/o all'ubicazione della sede del centro di formazione. La situazione di inadeguatezza deve essere attestata dal rappresentante legale del soggetto proponente. Il costo ammissibile è riconducibile al costo del noleggio di un pullman alle tariffe di mercato.

19 GESTIONE FINANZIARIA

1. Le operazioni "percorsi formativi" (tipologie B1 e B2) e l'operazione "a carattere tecnico/amministrativo" (tipologia B3), di cui al presente Avviso, sono gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari .
2. E' gestita con modalità a costi reali l' operazione "Attività di sostegno all'utenza".
3. In entrambe le modalità il costo dell'operazione approvato a preventivo costituisce il limite massimo delle spese ammissibili a carico del POR FSE.

19.1 Operazioni gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari

19.1.1 Operazioni B1a), B1b), B2a), e B2b),

1. I percorsi rivolti agli studenti ed agli allievi dei percorsi di IeFP, di cui al paragrafo 8 capoverso 2 lett. a) e b) e al paragrafo 10 capoverso 3 lett. a), e b) del presente Avviso (Operazioni B1a), B1b), B2a), e B2b)) sono riconducibili ad attività formative e sono gestite, così come stabilito dall'allegato B del Regolamento, attraverso l'applicazione **dell'"UCS 1 Formazione"**.
2. Il costo complessivo di ogni percorso formativo è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 1: ora corso (euro 139,00) * n. ore attività

3. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.
4. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.1.2 Operazioni B1c) e B2c)

1. I percorsi rivolti agli studenti ed agli allievi dei percorsi di IeFP, di cui al paragrafo 8 capoverso 2 lett. c) e al paragrafo 10 capoverso 3 lett. c) del presente Avviso (Operazioni B1c), e B2c) sono riconducibili ad attività formative e sono gestite, così come stabilito dall'allegato B del Regolamento, attraverso l'applicazione **dell'"UCS 21 Orientamento e seminari in azienda"**.
2. Il costo complessivo di ogni percorso formativo è, pertanto, determinato nel modo seguente:

UCS 21 ora corso (euro 83,00) * n. ore attività

3 Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

4. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.1.3 Operazioni B1d), B1e), B1f),

1. I percorsi rivolti agli operatori dell'orientamento, di cui al paragrafo 8 capoverso 3 lett. da d) ad f) del presente Avviso (Operazioni B1d), B1e), B1f)) sono riconducibili ad attività formative per laureati e sono gestite, così

come stabilito dall'allegato B del Regolamento, attraverso l'applicazione **dell'"UCS 2 Formazione per laureati".**

2. Il costo complessivo di ogni percorso formativo è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 1: ora corso (euro 162,00) * n. ore attività

3. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.
4. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.1.4 Progetti B1g)

1. Le attività di tutoraggio, previste nel progetto B1g), sono gestite attraverso l'applicazione dell'"**UCS 24- Attività di orientamento specialistico relative all'attuazione della scheda 1 C di Garanzia Giovani**".
2. Il costo complessivo del progetto è, pertanto, determinato nel modo seguente:

UCS 24 ora (euro 35,5) * n. ore impegno

3. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio. Il numero massimo di "ore impegno" imputabile come moltiplicatore al valore dell'"UCS24 ora" è pari a 20 ore.
4. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.1.5 Operazione a carattere tecnico/amministrativo

1. L'operazione "a carattere tecnico/amministrativo" (Operazione B3) è gestita, così come stabilito dall'allegato B del Regolamento, attraverso l'applicazione dell'"**UCS 29- Attività di carattere tecnico/amministrativo".**
1. Il costo complessivo dell'operazione è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 29: ora (euro 25) * n. ore di impegno previste

2. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio. **Si precisa che in fase di definizione del preventivo di spesa il numero di massimo di ore di impegno previste imputabile come moltiplicatore al valore dell'UCS25 risulta pari a 6480 ore complessive, suddivise in 2.160 ore per ciascuna annualità.**
3. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.2 Operazioni gestite secondo la modalità a costi reali

1. Nella realizzazione delle operazioni secondo la modalità a costi reali, si applicano le disposizioni previste a tale proposito nel documento Linee Guida .
2. Nella predisposizione del preventivo di spesa dell'operazione "Attività di sostegno all'utenza", prevista dal presente Avviso, si tiene conto che:
   a. la parte del costo complessivo relativa ai costi diretti viene imputata alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio;
   b. la parte del costo complessivo relativa agli eventuali costi indiretti e corrispondente al 15% del totale dei costi diretti ammissibili per il personale viene imputata alla voce di spesa C0 – Costi indiretti. Si precisa che

i costi diretti per il personale risultano dalla voce di spesa B4.3 - Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.

3. Eventuali decurtazioni al costo complessivo esposto a rendiconto apportate dall'Area a valere sui costi diretti per il personale determinano una corrispondente decurtazione percentuale dei costi indiretti che devono mantenere una quantificazione pari al 15% dei costi diretti per il personale.
4. I costi indiretti sono dichiarati su base forfettaria, in misura pari al 15% dei costi diretti per il personale, ai sensi dell'articolo 68, paragrafo 1, lett. b), del Regolamento (CE) n. 1303/2013.
5. I costi diretti sono gestiti secondo la modalità a costi reali e vengono imputati nell'ambito delle voci di spesa indicate nella sottostante tabella e nel rispetto di quanto indicato nella colonna "Note". Di seguito viene data descrizione delle operazioni previste dal presente Avviso che si realizzano a costi reali.
6. L'operazione "Attività di sostegno all'utenza" prevede il rimborso delle spese di trasporto dei partecipanti ai laboratori. Nell'ambito della quota finanziaria prevista, i costi ammissibili per la realizzazione di tale attività, che risulta essere di pertinenza e connessa all'operazione percorsi formativi sono i seguenti:

Voce di spesa		**Note**
B2.4	Attività di sostegno all'utenza.	Spese di trasporto sostenute dai partecipanti che abbiano frequentato almeno il 70% delle ore del Laboratorio.
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.	Fino ad un massimo del 10% del costo approvato a preventivo.
C0	Costi indiretti.	In misura pari al 15% della somma dei costi diretti per il personale (B4.3).

20 RENDICONTAZIONE

20.1 Rendicontazione delle operazioni "Percorsi formativi" e "a carattere tecnico amministrativo"

1. Il soggetto attuatore deve presentare **annualmente** all'Area (via San Francesco 37, Trieste, Ufficio protocollo VI piano) la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione delle operazioni. La suddetta documentazione, inerente le operazioni concluse nella prima, seconda e terza annualità progettuale di riferimento, dovrà essere presentata rispettivamente entro il **31 marzo 2020, il 31 marzo 2021 ed il 31 marzo 2022**. Qualora i termini sopraindicati ricadano in un giorno festivo, lo stesso s'intende prorogato al primo giorno successivo non festivo.
2. Per quanto concerne le operazioni "Percorsi formativi", la documentazione da presentare è quella prevista dall'art. 17 del Regolamento Formazione professionale.
3. La documentazione da presentare per l'operazione "a carattere tecnico amministrativo" consiste nei *timesheet* del personale impiegato nell'attuazione della medesima.

20.2 Rendicontazione dell'operazione "Attività di sostegno all'utenza"

1. Il soggetto attuatore deve presentare **annualmente** all'Area (via San Francesco 37, Trieste, Ufficio protocollo VI piano) la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione delle operazioni. La suddetta documentazione, inerente le operazioni concluse nella prima, seconda e terza annualità progettuale di riferimento, dovrà essere presentata rispettivamente entro il **31 marzo 2020, il 31 marzo 2021 ed il 31**

marzo 2022. Qualora i termini sopraindicati ricadano in un giorno festivo, lo stesso s'intende prorogato al primo giorno successivo non festivo.

2. La documentazione da presentare è quella prevista dall'art. 16 del Regolamento Formazione professionale.

21 FLUSSI FINANZIARI

1. Per le operazioni "Percorsi formativi" e l'operazione "a carattere tecnico amministrativo", di cui al presente Avviso, i flussi finanziari da parte dell'Area nei riguardi del soggetto attuatore avvengono attraverso **due fasi, con riferimento a ciascuna annualità**:
   a) ad avvenuto avvio del primo clone dei percorsi formativi o della prima ora di attività a carattere tecnico amministrativo, il soggetto attuatore può richiedere un'**anticipazione**, fino all'85% della disponibilità finanziaria complessiva per l'annualità in corso rispettivamente per quanto concerne i percorsi formativi (Operazioni B1 e B2) e l'operazione a carattere tecnico amministrativo (Operazione B3), così come indicato al paragrafo 4 capoverso 3.
   b) l'erogazione del **saldo**, pari alla differenza tra il costo ammesso a rendiconto e l'anticipo erogato, avverrà entro 90 giorni dalla data di presentazione del rendiconto annuale inerente le operazioni percorsi formativi e a carattere tecnico/amministrativo di cui al paragrafo 20.1, ad avvenuta verifica della documentazione attestante l'effettivo svolgimento delle operazioni.
2. Per le operazioni " Attività di sostegno all'utenza" non è prevista l'erogazione di un'anticipazione e i saldi, corrispondenti alle somme ammesse a rendiconto, verranno erogati entro 90 giorni dalla data di presentazione del rendiconto, di cui al precedente paragrafo 20.2, ad avvenuta verifica del stesso.
3. L'anticipazione deve essere coperta da **fideiussione** bancaria o assicurativa. La fideiussione deve essere predisposta sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/area operatori/modulistica*.
4. L'erogazione dei contributi resta comunque subordinata alla disponibilità di spazi finanziari nell'ambito del patto di stabilità.

22 INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

1. Il soggetto attuatore è tenuto ad adottare modalità di promozione e pubblicizzazione dell'operazione trasparenti ed in grado di garantire parità di accesso a tutte le potenziali categorie di destinatari.

2. Il soggetto attuatore è tenuto ad informare i destinatari attraverso una specifica scheda informativa circa il fatto che l'operazione è cofinanziata dal Fondo sociale europeo, nell'ambito dell'attuazione del POR. Inoltre, tutti i documenti di carattere informativo e pubblicitario devono:
   - contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è cofinanziato dal Fondo sociale europeo;
   - recare i seguenti emblemi:

Unione Europea – Fondo sociale europeo Unione europea Fondo sociale europeo	Repubblica Italiana REPVBBLICA ITALIANA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia	FSE in Friuli Venezia Giulia

3. Ai suddetti emblemi può essere aggiunto quello del soggetto attuatore.
4. La mancata pubblicizzazione dell'operazione e il mancato utilizzo dei loghi sopra descritti è causa di revoca del contributo, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento.

23 PRINCIPI ORIZZONTALI

1. **Pari opportunità e non discriminazione.** In conformità all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Area richiede al soggetto attuatore di dedicare una particolare attenzione al sostegno alle persone a rischio di discriminazione per ragioni di razza, sesso, religione, età e disabilità, garantendone le pari possibilità di accesso alle operazioni finanziate.
2. **Parità tra uomini e donne.** La Regione, consapevole delle criticità che ancora interessano la questione di parità di genere, attraverso questo programma intende dare continuità e sviluppo alle politiche per la eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione di genere e di sostegno ad un'effettiva completa parità nelle opportunità tra uomini e donne.
   Nell'attuazione del presente Avviso, l'Area intende promuovere la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate. Il soggetto attuatore è chiamato, pertanto, a valorizzare tutti gli aspetti i, che possano contribuire a favorire l'accesso o la permanenza delle donne negli ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate. Inoltre, nelle attività di pubblicizzazione il soggetto attuatore deve aver cura di evidenziare gli elementi che favoriscono il più ampio coinvolgimento delle donne nella fruizione delle operazioni formative.

24 TRATTAMENTO DEI DATI

1. I dati personali e sensibili forniti all'Area saranno raccolti, trattati e conservati, nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e trasparenza amministrativa, per la gestione ed il corretto svolgimento delle procedure di cui al presente Avviso, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti, in ottemperanza a quanto stabilito dal d.lgs. 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali (di seguito Codice privacy), e dal Regolamento (UE) n. 679/2016 del Parlamento europeo e del Consiglio.

2. I dati saranno trattati a mezzo di sistemi informatici o manuali per le finalità istituzionali di:
   - selezione ed autorizzazione di operazioni formative/non formative e di soggetti formativi per l'attuazione di tali operazioni;
   - comunicazione di dati a soggetti previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, oltre alle necessarie comunicazioni ad altre amministrazioni o autorità pubbliche di gestione, controllo e vigilanza;
   - monitoraggio, valutazione e indagini statistiche sui destinatari di interventi formativi/non formativi.

   e saranno conservati in archivi informatici e/o cartacei.

3. Ai sensi dell'articolo 13 del Codice privacy si segnala che:
   - il titolare del trattamento è la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, piazza Unità d'Italia 1, Trieste, nella persona del Presidente in carica;
   - il responsabile della protezione dei dati è il dirigente dott. Mauro Vigini (delibera della Giunta regionale n. 538 del 15 marzo 2018);

- il responsabile della sicurezza dei trattamenti effettuati con ausili elettronici o comunque automatizzati e della conservazione dei dati è INSIEL S.p.A., Via San Francesco 43, Trieste.

25 ELEMENTI INFORMATIVI

1. Ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 7/2000, si comunicano i seguenti elementi informativi:
Struttura regionale attuatrice:
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia. Area istruzione, formazione e ricerca.
via S. Francesco, 37 – 34133 Trieste
tel. 040/3775206 fax 040/3772856
indirizzo mail: orientamento@regione.fvg.it
indirizzo PEC: lavoro@certregione.fvg.it
Responsabile del procedimento
Vice Direttore centrale dott.ssa Ketty SEGATTI - tel. 040/3775206; e-mail ketty.segatti@regione.fvg.it
Responsabili dell'istruttoria
dott.ssa Maria Graziella PELLEGRINI – tel. 040/3772834; e-mail mariagraziella.pellegrini@regione.fvg.it
dott.ssa Francesca SAFFI - tel. 040/3772851; e-mail francesca.saffi@regione.fvg.it
Referente del programma
dott.ssa Maria Graziella PELLEGRINI
   a) per la redazione dell'Avviso e la procedura amministrativa di concessione, dott.ssa Maria Graziella PELLEGRINI
   b) per la procedura contabile, sig. Daniele OTTAVIANI;
   c) per la procedura di rendicontazione e per i controlli, dott.ssa Alessandra ZONTA.

   Il referente del programma specifico, a cui rivolgersi per ogni quesito, è la dott.ssa Maria Graziella PELLEGRINI.
   Copia integrale del presente Avviso è disponibile sul sito web della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, all'indirizzo http://www.regione.fvg.it *lavoroformazione/formazione*
2. L'Amministrazione regionale non si assume alcuna responsabilità per la perdita di comunicazioni dovute ad inesatte indicazioni del recapito da parte del richiedente, ovvero per mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato in domanda, né per eventuali disguidi postali o altro, comunque imputabili a responsabilità di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

26 CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO

1. Il termine ultimo per la chiusura del procedimento è fissato per il 31 dicembre 2022.

Il Direttore dell'Area istruzione, formazione e ricerca
dott.ssa Ketty Segatti

FIRMATO DIGITALMENTE

18_51_1_DDC_LAV FOR_AREA ISTR_11915_1_TESTO

Decreto del Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - Area istruzione, formazione e ricerca 7 dicembre 2018, n. 11915

Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - Pipol. Approvazione progetti formativi di tirocinio presentati e valutati entro il 7 dicembre 2018.

IL VICEDIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 24 gennaio 2014 concernente l'approvazione del "Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro", di seguito Piano, per la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 731 del 17 aprile 2014 e le successive delibere di modifica ed integrazione, che ha ricondotto ad un'unica area di intervento le azioni previste dal menzionato Piano di cui alla DGR n. 93/2014 e quelle connesse all'attuazione sul territorio regionale del Programma Operativo Nazionale Iniziativa per l'Occupazione Giovanile, approvando il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL;
PRECISATO che il testo vigente del programma risulta dall'elaborato allegato alla delibera della giunta regionale n. 1540 del 10 agosto 2018;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1096 del 13 giugno 2014, e la successiva delibera di modifica, con la quale sono state approvate le misure finanziarie di accompagnamento per la partecipazione alle attività di carattere formativo PIPOL;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1451 del 1° agosto 2014, e le successive delibere di modifica, con la quale sono state approvate le misure per la gestione finanziaria dei tirocini extracurriculari anche in mobilità geografica da realizzare nell'ambito di PIPOL;
VISTO il decreto n. 4793/LAVFOR.FP del 4 agosto 2014, ed i successivi decreti di modifica, con il quale è stato approvato il documento denominato "Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL - Direttive per la realizzazione dei tirocini extracurriculari anche in mobilità geografica sul territorio regionale";
PRECISATO che il testo vigente delle Direttive di cui sopra per la realizzazione dei tirocini extracurricolari sul territorio regionale, è quello approvato con il decreto n. 7082/LAVFORU del 13 agosto 2018;
PRECISATO che le sopraccitate Direttive di cui al decreto n. 7082/LAVFORU/2018 si applicano ai progetti formativi di tirocinio rivolti alle fasce di utenza 2, 3 e 4 con fonte di finanziamento PON IOG (Programma Operativo Nazionale - Iniziativa per l'Occupazione Giovanile);
EVIDENZIATO che i tirocini sono organizzati, a seconda della fascia di appartenenza, dalle PO servizi ai lavoratori hub dell'Area Agenzia regionale per il lavoro e dalle Università degli studi di Trieste e di Udine;
PRECISATO che le Direttive prevedono che i progetti formativi di tirocinio siano presentati in via telematica;
EVIDENZIATO che i progetti formativi di tirocinio vengono valutati sulla base del documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110, par. 2 a) del Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta dell'11 giugno 2015;
RICHIAMATA la delibera della Giunta regionale n. 1540 del 10 agosto 2018, con la quale, tra l'altro è stata assegnata la somma complessiva di euro 1.337.331,00 per l'attuazione dei tirocini extracurriculari;
RICHIAMATO il decreto n. 11048/LAVFORU del 26 novembre 2018 con il quale sono stati approvati i progetti formativi di tirocinio presentati e valutati entro il 26 novembre 2018, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fasce 2, 3 e 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
835.735,42	RISORSE INDIVISE			

PRECISATO che la situazione contabile per la realizzazione dei progetti formativi di tirocinio per le fasce 2, 3 e 4, esposta nella tabella sopradescritta è ricondotta ad un unico ambito territoriale regionale;
CONSIDERATO che la valutazione dei progetti formativi di tirocinio presentati entro il 7 dicembre 2018 determina la predisposizione del seguente documento:

- elenco dei progetti formativi di tirocinio approvati e ammessi a finanziamento (allegato 1 parte

integrante)
CONSIDERATO pertanto che l'allegato 1 determina, l'approvazione ed il finanziamento di 65 progetti formativi di tirocinio per complessivi euro 118.615,34;
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fasce 2, 3 e 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
717.120,08	RISORSE INDIVISE			

PRECISATO inoltre che i soggetti promotori cui compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, maturano il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1922 del 1° ottobre 2015 e successive modifiche ed integrazioni, relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione alle Direttive indicate in premessa ed a seguito della valutazione dei progetti formativi di tirocinio, presentati entro il 7 dicembre 2018, è approvato il seguente documento:
- elenco dei progetti formativi di tirocinio approvati e ammessi a finanziamento (allegato 1 parte integrante)

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 65 progetti formativi di tirocinio per complessivi euro 118.615,34.
3. Alla spesa si fa fronte nell'ambito del PON IOG.
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 7 dicembre 2018

SEGATTI

ALLEGATO 1:

ELENCO DEI PROGETTI FORMATIVI DI TIROCINIO APPROVATI E AMMESSI A FINANZIAMENTO

GARANZIA GIOVANI

Promotore	Cod. Progetto	Titolo	Misura	Contributo approvato	Data protocollo	Nro. protocollo
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180104527001	TIROCINIO IN ADDETTO CENTRALINO E ACCOGLIENZA	Tirocini	1.800,00 €	08/11/2018	N° 104527
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180108448001	TIROCINIO IN ADDETTA ALLE ATTIVITA' DI SEGRETERIA	Tirocini	1.800,00 €	20/11/2018	N° 108448
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180108512001	TIROCINIO IN SUPPORTO OPERATIVO DATA MANAGEMENT	Tirocini	1.800,00 €	20/11/2018	N° 108512
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180109379001	TIROCINIO IN ASSISTENTE DI CANTIERE	Tirocini	1.800,00 €	22/11/2018	N° 109379
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180109466001	TIROCINIO IN COMMESSO DELLE VENDITE AL MINUTO	Tirocini	1.800,00 €	22/11/2018	N° 109466
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180109510001	TIROCINIO IN OPERE DI IDRAULICA ED IMPIANTISTICA IN GENERE	Tirocini	1.800,00 €	22/11/2018	N° 109510
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180109545001	Tirocinio in REALIZZAZIONE MONITORAGGI ODORI SUL TERRITORIO "FIELD INSPECTION" PROGETTO GEONOSE - T.T.	Tirocini	2.100,00 €	22/11/2018	N° 109545
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180109749001	Tirocinio in STUDIO DELLA MODELLISTICA DELLA DISPERSIONE DEGLI ODORI E DI ALTRI INQUINANTI ATMOSFERICI - D.P.	Tirocini	2.100,00 €	23/11/2018	N° 109749
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180109753001	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA CONTABILITA'	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 109753
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Gorizia (GO)	FP20180109768001	TIROCINIO IN AIUTO BANCONIERA D.G.	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 109768
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180109788001	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA COMPUTER GRAFICA	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 109788
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Gorizia (GO)	FP20180109804001	ADDETTA ALLE VENDITE	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 109804
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180109929001	Tirocinio in ANALISI DI BILANCIO - S.T.	Tirocini	3.349,20 €	23/11/2018	N° 109929
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180109930001	TIROCINIO IN ADDETTO PREPARAZIONE ALIMENTI	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 109930
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180109932001	TIROCINIO IN BARISTA/BANCONIERA	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 109932
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180109975001	TIROCINIO IN CONTENT DESIGN ED EDITING DI CORSI E-LEARNING INTERATTIVI	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 109975
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180109984001	TIROCINIO IN ADDETTA ALLE VENDITE	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 109984
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Gorizia (GO)	FP20180110053001	TIROCINIO IN CAMERIERA DI SALA	Tirocini	1.800,00 €	23/11/2018	N° 110053

GARANZIA GIOVANI

Promotore	Cod. Progetto	Titolo	Misura	Contributo approvato	Data protocollo	Nro. protocollo
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180110150001	TIROCINIO IN COMUNICAZIONE E PROMOZIONE AZIENDALE	Tirocini	1.728,00 €	26/11/2018	N° 110150
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180110191001	Tirocino in AREA AMMINISTRATIVA DEL PERSONALE E CONTABILE - V.D.O	Tirocini	2.000,00 €	26/11/2018	N° 110191
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180110228003	TIROCINIO IN ASSISTENTE SCUOLA INFANZIA	Tirocini	1.620,00 €	26/11/2018	N° 110228
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180110235001	TIROCINIO IN ASSISTENTE ALLA POLTRONA	Tirocini	1.800,00 €	26/11/2018	N° 110235
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180110259001	TIROCINIO IN ADDETTO AL CONTROLLO COMMESSE	Tirocini	1.800,00 €	26/11/2018	N° 110259
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180110303001	TIROCINIO IN PRODUZIONE DI PRODOTTI DI PASTICCERIA ARTIGIANALE	Tirocini	1.800,00 €	26/11/2018	N° 110303
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180110363001	TIROCINIO IN GRAFICO - SERIGRAFO - STAMPA	Tirocini	1.800,00 €	26/11/2018	N° 110363
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180110368001	Tirocinio in ADDETTA UFFICIO STAMPA - K.T.	Tirocini	3.602,14 €	26/11/2018	N° 110368
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Trieste (TS)	FP20180110369001	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA SEGRETERIA S.N.	Tirocini	1.800,00 €	26/11/2018	N° 110369
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Trieste (TS)	FP20180110371001	TIROCINIO IN BRACCIANTE AGRICOLO M.P.	Tirocini	1.764,00 €	26/11/2018	N° 110371
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Trieste (TS)	FP20180110608001	TIROCINIO IN EDUCATORE S.M.	Tirocini	1.800,00 €	27/11/2018	N° 110608
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Gorizia (GO)	FP20180110631001	ADDETTO PARRUCCHIERA	Tirocini	1.800,00 €	27/11/2018	N° 110631
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180110694001	TIROCINIO IN COMMESSO DI VENDITA	Tirocini	1.080,00 €	27/11/2018	N° 110694
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180111017001	TIROCINIO IN OPERATORE DI TELEMARKETING	Tirocini	1.800,00 €	28/11/2018	N° 111017
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180111105001	Tirocinio in ADDETTA ALLA CONTABILITA' - M.M.	Tirocini	2.200,00 €	28/11/2018	N° 111105
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Gorizia (GO)	FP20180111220001	ADDETTO ALLA SEGRETERIA ED ALLA REDAZIONE	Tirocini	1.800,00 €	28/11/2018	N° 111220
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180111419001	TIROCINIO IN SEGRETARIA	Tirocini	1.800,00 €	29/11/2018	N° 111419
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180111484001	TIROCINIO IN ADDETTA ANALISI DI MERCATO	Tirocini	1.800,00 €	29/11/2018	N° 111484
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180111604001	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA CONTABILITA'	Tirocini	1.800,00 €	29/11/2018	N° 111604
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180111858001	TIROCINIO IN ADDETTA ALLE VENDITE ON LINE	Tirocini	1.800,00 €	29/11/2018	N° 111858
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Gorizia (GO)	FP20180111901001	TIROCINIO IN OPERATORE AMMINISTRATIVO CONTABILE AT	Tirocini	1.800,00 €	29/11/2018	N° 111901
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180112054001	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA PROGETTAZIONE EDILIZIA	Tirocini	1.800,00 €	30/11/2018	N° 112054
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180112265001	TIROCINIO IN REDATTORE MULTIMEDIALE	Tirocini	1.800,00 €	30/11/2018	N° 112265
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180112590001	Tirocinio in Modellisti capi abbigliamento di M A	Tirocini	1.800,00 €	03/12/2018	N° 112590
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180112695001	Tirocinio in COMUNICAZIONE PER EVENTI CULTURALI - A.S.	Tirocini	2.100,00 €	03/12/2018	N° 112695

GARANZIA GIOVANI

Promotore	Cod. Progetto	Titolo	Misura	Contributo approvato	Data protocollo	Nro. protocollo
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180112773001	TIROCINIO IN ADDETTA TRATTAMENTI ESTETICI / OPERATORE DEL BENESSERE	Tirocini	900,00 €	03/12/2018	N° 112773
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180112831001	TIROCINIO IN ADDETTA SEGRETERIA PRESSO STUDIO NOTARILE	Tirocini	1.800,00 €	03/12/2018	N° 112831
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180112837001	Tirocinio in ADDETTA ATTIVITA' BACK OFFICE - A.P.	Tirocini	2.100,00 €	03/12/2018	N° 112837
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180112881001	TIROCINIO IN ASSISTENTE DI DIREZIONE	Tirocini	1.800,00 €	04/12/2018	N° 112881
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180113174001	SPECIALISTA DELLA GESTIONE E DEL CONTROLLO DELL'IMPRESA	Tirocini	1.800,00 €	04/12/2018	N° 113174
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180113472001	TIROCINIO IN TECNICI ESPERTI IN APPLICAZIONI	Tirocini	1.800,00 €	05/12/2018	N° 113472
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180113501001	TIROCINIO IN CURA DELLE FUNZIONI DI SEGRETERIA	Tirocini	1.800,00 €	05/12/2018	N° 113501
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180113569001	TIROCINIO IN DISEGNATORI TECNICI	Tirocini	1.800,00 €	05/12/2018	N° 113569
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180113611001	TIROCINIO IN CAMERIERE	Tirocini	1.800,00 €	05/12/2018	N° 113611
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Gorizia (GO)	FP20180113633001	ADDETTO ALLA CONTABILITA' E SEGRETERIA DELLA SIGNORA M.P.	Tirocini	1.080,00 €	05/12/2018	N° 113633
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180113644001	TIROCINIO IN ADDETTI ALL'ACCOGLIENZA NEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	Tirocini	1.800,00 €	05/12/2018	N° 113644
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180113665001	TIROCINIO IN ATTIVITA' PREPARATORIE ALLA VENDITA	Tirocini	1.800,00 €	05/12/2018	N° 113665
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180113696001	TIROCINIO IN ADDETTI A MACCHINARI PER LA PRODUZIONE IN SERIE DI MOBILI E ARTICOLI IN LEGNO	Tirocini	1.800,00 €	05/12/2018	N° 113696
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180113892001	TIROCINIO IN ADDETTA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI CENTRALINO E ACCOGLIENZA	Tirocini	1.200,00 €	06/12/2018	N° 113892
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180113895001	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA CONTABILITA'	Tirocini	1.800,00 €	06/12/2018	N° 113895
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180113939001	TIROCINIO IN TECNICO ADDETTO ALL'ASSISTENZA E MANUTENZIONE DI REGISTRATORI DI CASSA E MACCHINE PER L'UFFICIO	Tirocini	1.200,00 €	06/12/2018	N° 113939
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180113984001	TIROCINIO IN ASSISTENTE AGENTE DI VIAGGIO	Tirocini	1.692,00 €	06/12/2018	N° 113984
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180114142001	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA CONTABILITA'	Tirocini	1.800,00 €	06/12/2018	N° 114142
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (UD)	FP20180114241001	TIROCINIO IN GRAFICO	Tirocini	1.800,00 €	06/12/2018	N° 114241
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Pordenone (PN)	FP20180114423001	COMMESSA DI NEGOZIO	Tirocini	1.800,00 €	06/12/2018	N° 114423
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA/EXSLP Udine (PN)	FP20180114465001	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA CONTABILITA'	Tirocini	1.800,00 €	06/12/2018	N° 114465
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	FP20180114472001	Tirocinio in RECRUITMENT SUPPORT - J.H.	Tirocini	2.200,00 €	06/12/2018	N° 114472

Totale progetti : 65 **118.615,34 €**

18_51_1_DDS_COORD POL MONT_3065_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna 6 dicembre 2018, n. 3065

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale Leader). Strategia di sviluppo locale del GAL Euroleader s. cons. a r. l.: approvazione 3^ variante sostanziale.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTI:
- regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- regolamento (CE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- regolamento delegato (UE) n. 640/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca dei pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
- regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014, che integra alcune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
- regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- regolamento delegato (UE) n. 907/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le cauzioni e l'uso dell'euro;
- regolamento di esecuzione (UE) n. 908/2014 della Commissione, del 6 agosto 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le norme sui controlli, le cauzioni e la trasparenza;

VISTE le "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020" del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali di cui all'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016;
VISTO il Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR 2014-2020) approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione C(2015) 6589 del 24 settembre 2015 ed allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 2033 del 16 ottobre 2015 che prende atto della decisione comunitaria;
VISTE la deliberazione della Giunta regionale n. 1436 del 28 luglio 2016, con la quale si prende atto dell'avvenuta ricezione della versione 2.0 del PSR da parte della Commissione europea con nota Ref. Ares(2016)3266433 dell'8 luglio 2016, e la versione 2.0 del PSR ad essa allegata;
VISTE la deliberazione della Giunta regionale n. 38 del 13 gennaio 2017, con la quale si prende atto dell'avvenuta approvazione della versione 3.0 del PSR da parte della Commissione europea con decisione di esecuzione C(2016) 8355 final del 5 dicembre 2016, e la versione 3.0 del PSR ad essa allegata;

VISTE la deliberazione della Giunta regionale n. 1329 del 17 luglio 2017, con la quale si prende atto dell'avvenuta approvazione della versione 4.0 del PSR da parte della Commissione europea con decisione di esecuzione C(2017) 3680 final del 23 maggio 2017, e la versione 4.0 del PSR ad essa allegata;
VISTE deliberazione di Giunta regionale n. 2375 del 1 dicembre 2017, con la quale si prende atto dell'avvenuta approvazione della versione 5.0 del PSR da parte della Commissione Europea con Decisione di esecuzione C(2017) 7706 final del 14 novembre 2017, e la versione 5.0 del PSR ad essa allegata;
VISTE deliberazione di Giunta regionale n. 359 del 23 febbraio 2018 con la quale si prende atto dell'avvenuta approvazione della versione 6.0 del PSR da parte della Commissione Europea con Decisione di esecuzione C(2018) 666 final del 31 gennaio 2018, e la versione 6.0 del PSR ad essa allegata;
VISTE deliberazione di Giunta regionale n. 1798 del 28 settembre 2018 con la quale si prende atto dell'avvenuta approvazione della versione 7.0 del PSR da parte della Commissione Europea con Decisione di Esecuzione C(2018) 6013 final del 11 settembre 2018, e la versione 7.0 del PSR ad essa allegata;
VISTO l'art. 73 della legge regionale 8 aprile 2016, n. 4, il quale reca disposizioni sulle modalità attuative del PSR e prevede, ai commi 1 e 2, che le misure del PSR siano attuate con bandi approvati con deliberazione della Giunta regionale, pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione, e che la disciplina di attuazione del PSR sia demandata ad apposito regolamento regionale;
VISTO il "Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016 n. 4", emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 0141/Pres.;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1378 del 22 luglio 2016, che approva la ripartizione delle risorse finanziarie del PSR per tipo di intervento, tipologia di accesso e annualità di attivazione;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2368 del 9 dicembre 2016, e sue modifiche e integrazioni, che individua i casi di riduzioni ed esclusioni degli aiuti per inadempimento degli impegni da parte dei beneficiari delle misure di sviluppo rurale connesse agli investimenti, sostituendo integralmente la deliberazione n. 1441 del 28 luglio 2016;
CONSIDERATO che il sopracitato D.P.Reg. 141/2016 individua il Servizio coordinamento politiche per la montagna della Presidenza quale struttura responsabile della Misura 19;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1518 dell'11 agosto 2016, pubblicata nel B.U.R. n. 35 del 31 agosto 2016, che approva il bando "Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)): presentazione delle domande di selezione delle strategie di sviluppo locale, ai sensi dell'art. 33 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013";
RICORDATO che le SSL sono state definite e presentate dai gruppi di azione locale (di seguito citati come "GAL") di cui all'art. 34 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'art. 25 del D.P.Reg. 141/2016;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2657 del 29 dicembre 2016, che approva la graduatoria delle strategie di sviluppo locale (di seguito citate come "SSL") della misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP-sviluppo locale di tipo partecipativo)) del PSR, e ne determina le dotazioni finanziarie;
VISTO il decreto n. 1094/SG del 21/11/2017 che approva la prima variante (sostanziale) alla SSL del GAL Euroleader s. cons. a r. l. come adottata dal Consiglio di amministrazione del n. 158 del 19/09/2017;
VISTO il decreto n. 467/SG del 28/06/2018 che approva la seconda variante (sostanziale) alla SSL del GAL Euroleader s. cons. a r. l. come adottata dal Consiglio di amministrazione del n. 167 del 14/06/2018;
CONSIDERATO che la struttura responsabile di misura autorizza, ai sensi dell'art. 22, comma 3, del sopra richiamato Bando, approvato con DGR n. 1518/2016, le varianti sostanziali alle SSL ammesse a finanziamento;
VISTA la nota del GAL Euroleader prot. n. 074/2018 di data 30/10/2018, inviata a mezzo pec del 30/10/2018 e registrata al prot. in arrivo n. DIR/GEN-2018-26820-A del 30/10/2018, con la quale è stata trasmessa la documentazione relativa all'adozione della terza variante (sostanziale) alla SSL;
CONSIDERATO che la documentazione di cui sopra consiste in:
- richiesta variante dd. 30/10/2018 a firma del legale rappresentante, dott. Michele Mizzaro;
- estratto del Verbale del CDA n. 170 del 18 ottobre 2018;
- 3^ variante alla SSL (relazione; motivazioni per le variazioni apportate, estratto SSL aggiornata con evidenziazione delle modifiche);

CONSIDERATO che la variante presentata si configura quale variante sostanziale ai sensi dell'art. 22, comma 2, lett. c), punti 3, 4, 5, del Bando;
VISTA la nota prot. n. 72/2018 del 25/10/2018, inviata a mezzo pec del 25/10/2018 e registrata al prot. in arrivo n. DIR/GEN-2018-26744-A del 25/10/2018, con la quale il GAL Euroleader ha comunicato un aggiornamento dei dati identificativi del GAL, a seguito della nomina di un nuovo membro del Consiglio di amministrazione;
VISTA la relazione di istruttoria di data 26/11/2018;

CONSIDERATO che la variante del GAL Euroleader consiste in:
- adeguamento della SSL alla normativa sopraggiunta (L. n. 182/2017 e L.R. 4/2018) che ha sancito il distacco del comune di Sappada/Plodn dalla Regione Veneto e la sua aggregazione alla Regione Autonoma FVG;
- aggiornamento dell'elenco dei comuni facenti parte dell'area della SSL a seguito della istituzione del Comune di Treppo Ligosullo mediante la fusione dei comuni di Ligosullo e Treppo Carnico (L.R. 28/12/2018 n. 47);
- adeguamento della sezione " Intensità contributiva" della scheda della SSL riferita alla Azione 1 a seguito della trasformazione del criterio di ammissibilità per i beneficiari di "adesione a fine progetto ad un sistema organizzato" in criterio di selezione "adesione ad un sistema organizzato riscontrabile mediante documentazione probante";
- aggiornamento dei cronoprogrammi dell' Azione 1;

CONSIDERATO che la variante non ha elementi che richiedano l'acquisizione dei pareri previsti dall'art. 22, comma 5, del Bando, non rilevando per quanto riguarda la demarcazione rispetto ad interventi previsti dai POR FESR e FSE o dai programmi della cooperazione territoriale europea, o per quanto riguarda la necessità di una valutazione tecnica inerente le materie di competenza di altre strutture regionali;
CONSIDERATO che la variante appare ammissibile ai sensi dell'art. 22 del Bando approvato con delibera di Giunta regionale n. 1518/2016, quale variante sostanziale che richiede l'autorizzazione formale con provvedimento del direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna;
CONSIDERATO che l'aggiornamento dei dati identificativi del GAL, comunicato con la nota prot. n. 72/2018 del 25/10/2018, costituisce variante non sostanziale ai sensi dell'art. 23 del Bando, il quale richiede la semplice presa d'atto da parte del Servizio coordinamento politiche per la montagna, previa verifica dell'assenza di motivi ostativi, da comunicare al GAL con nota trasmessa con modalità PEC;
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

DECRETA

1. È autorizzata la 3^ variante sostanziale alla SSL del GAL Euroleader s. cons. a r.l. adottata dal Consiglio di amministrazione del GAL n. 170 del 18 giugno 2018.
2. Il GAL trasmetterà al Servizio coordinamento politiche per la montagna il testo integrale della strategia di sviluppo locale, quale versione 3 aggiornata alla variante autorizzata con il presente provvedimento.
3. Si dispone la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione.
Udine, 6 dicembre 2018

TONEGUZZI

18_51_1_DDS_DIS GEST RIF_4553_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 27 novembre 2018, n. 4553/AMB. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208; LR 34/2017, art. 26 - Società Isontina Ambiente Srl - Decreto della Provincia di Gorizia n. 28946 del 16 ottobre 2008 e decreto della Provincia di Gorizia n. 4554 del 17 febbraio 2016 di autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti sito in Comune di Moraro (GO) - Località Gesimis n. 3. Accettazione garanzia finanziaria.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
VISTA la Legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 "Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare" che abroga la Legge Regionale 7 settembre 1987, n. 30;

(omissis)

VISTO che la Società ISONTINA AMBIENTE SRL ha trasmesso la garanzia finanziaria n. M12925935 del 16.10.2018, con scadenza al 17.02.2026, per l'importo di euro 98.495,27 in applicazione della riduzione del 40% dell'importo di euro 164.158,78, acquisita agli atti con prot. n. AMB-GEN- 51627-A del 19 ottobre 2018, emessa dalla ITAS MUTUA Agenzia di Genova a copertura dei costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari per il ripristino dell'area;

(omissis)

DECRETA

1. Per quanto esposto in premessa, ai sensi dell'art. 26 della L.R n. 34 del 20 ottobre 2017, di accettare la garanzia finanziaria prestata dalla Società ISONTINA AMBIENTE SRL in persona del Legale Rappresentante pro tempore a favore dell'Amministrazione regionale dell'importo di €. 98.495,27 valida sino al 17 febbraio 2026, a copertura dei costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto di recupero rifiuti sito in Comune di Moraro (GO) - Località Gesimis n. 3, nonché necessari per il ripristino dell'area, di cui alla polizza n. M12925935 del 16 ottobre 2018, acquisita agli atti con prot. n. AMB-GEN-51627-A del 19 ottobre 2018 e successiva Appendice n. 001 del 08 novembre 2018, acquisita agli atti con prot. n. AMB-GEN-54650-A del 08 novembre 2018, emessa dalla ITAS MUTUA Agenzia di Genova e sottoscritta in data 19 ottobre 2018.

(omissis)

Trieste, 27 novembre 2018

GABRIELCIG

18_51_1_DDS_DIS GEST RIF_4554_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 27 novembre 2018, n. 4554/AMB. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208, comma 15 - Decreto 28 marzo 2018, n. 69 - Società Ghiaie Ponte Rosso Srl - Aggiornamento dell'autorizzazione unica rilasciata con deliberazione di Giunta provinciale n. 319 del 29.12.2008 e determinazione della Provincia di Pordenone n. 733 del 19.03.2009 relativa alla gestione di un impianto mobile di recupero rifiuti non pericolosi modello OM Track Giove matricola 99B09800T.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

VISTA la Legge Regionale 20 ottobre 2017, n. 34 "Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare";

VISTO il D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero…";

RICHIAMATO il Decreto 28 marzo 2018, n. 69 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 18-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", entrato in vigore il 03 luglio 2018;

(omissis)

EVIDENZIATO che la Società GHIAIE PONTE ROSSO S.r.l. con sede legale in Via Bordano, n.6- Zona Industriale Ponte Rosso in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), nella persona del Legale Rappresentante Sig. Marcon Arrigo, con istanza di data 29 ottobre 2018, acquisita agli atti con prot. AMB-GEN-2018-53519-A del 31 ottobre 2018, ha chiesto l'aggiornamento dell'autorizzazione unica in essere, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto 28 marzo 2018 n. 6 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", in ottemperanza a quanto previsto all'art. 6 c.1: "Ai fini dell'adeguamento ai criteri di cui al presente regolamento, il produttore, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore dello stesso, presenta all'autorità competente […] un'istanza di aggiornamento dell'autorizzazione ai sensi del […] Titolo I, Capo IV, della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

(omissis)

DECRETA

1. Per quanto esposto in premessa quale parte integrante e sostanziale, di aggiornare l'autorizzazione unica di cui alla Deliberazione di Giunta Provinciale n. 319 del 29.12.2008 e Determinazione Dirigenziale n. 733 del 19.03.2009, rilasciata alla Società GHIAIE PONTE ROSSO S.r.l. con sede legale in via Bordano, n.6- Zona Industriale Ponte Rosso in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), in persona del Legale Rappresentante pro-tempore, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006, per la gestione dell'impianto mobile di recupero di rifiuti non pericolosi, modello OM TRACK GIOVE matricola 99B09800T, per quanto concerne il trattamento del rifiuto di cui al codice CER 17.03.02 "miscele bitumi-

nose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01".

(omissis)

Trieste, 27 novembre 2018

GABRIELCIG

18_51_1_DDS_DIS GEST RIF_4572_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 28 novembre 2018, n. 4572/AMB. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208 - Decreto 28 marzo 2018, n. 69 - Società Trans Ghiaia Srl - Aggiornamento dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Comune di Valvasone-Arzene (PN), via Grava n. 28, di cui al decreto n. 2413/AMB del 27.06.2018.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

VISTA la Legge Regionale 20 ottobre 2017, n. 34 "Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare";

VISTO il D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero…";

RICHIAMATO il Decreto 28 marzo 2018, n. 69 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 18-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", entrato in vigore il 03 luglio 2018;

(omissis)

EVIDENZIATO che la Società TRANS GHIAIA S.r.l. con sede legale in Via Grava n.28, in Comune di Valvasone-Arzene (PN), nella persona del Legale Rappresentante Sig. Tardivo Igino, con istanza di data 26.10.2018 acquisita agli atti con prot. AMB-GEN-2018-53398-A del 31.10.2018, ha chiesto l'aggiornamento dell'autorizzazione unica in essere, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto 28 marzo 2018 n. 6 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", in ottemperanza a quanto previsto all'art. 6 c.1: "Ai fini dell'adeguamento ai criteri di cui al presente regolamento, il produttore, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore dello stesso, presenta all'autorità competente […] un'istanza di aggiornamento dell'autorizzazione ai sensi del […] Titolo I, Capo IV, della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

(omissis)

DECRETA

1. Per quanto esposto in premessa quale parte integrante e sostanziale, di aggiornare l'autorizzazione unica di cui al Decreto n. 2413/AMB del 27.06.2018, rilasciata alla Società TRANS GHIAIA S.r.l. con sede legale ed operativa in Via Grava n.28, in Comune di Valvasone-Arzene (PN), in persona del Legale Rappresentante pro-tempore, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006, per la gestione dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, per quanto concerne il trattamento del rifiuto di cui al codice CER 17.03.02 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01".

(omissis)

Trieste, 28 novembre 2018

GABRIELCIG

18_51_1_DDS_DIS GEST RIF_4733_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati 3 dicembre 2018, n. 4733/AMB. (Estratto)

DLgs. 152/06, art. 208; LR 34/2017, art. 26 - Società Tellfer Srl - Decreto n. 3082 del 22 agosto 2018 autorizzazione unica di rin-

novo dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in Comune di Fiume Veneto (PN) - Via dei Pinali n. 29/31. Accettazione garanzia finanziaria.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
VISTA la Legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 "Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare" che abroga la Legge Regionale 7 settembre 1987, n. 30;

(omissis)

VISTO che la Società TELLFER SRL, con nota Pec registrata al protocollo regionale n. 55788-A del 15.11.2018, ha trasmesso la garanzia fideiussoria n. 1343030 del. 07.11.2018 del valore di € 236.000,41 (duecentotrentaseimila/41) ottenuto applicando la riduzione del 40% prevista per le attività in possesso della certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001, all'importo di €. 393.334,02, trasmessa anche in cartaceo ed acquisita agli atti con protocollo n. 55785 del 15.11.2018, modificata con l'Appendice n.1 del 15.11.2018, acquisita agli atti con protocollo n. 56260 del 20.11.2018, emessa dalla Compagnia Assicurativa ELBA ASSICURAZIONI S.p.A. - Agenzia di Genova, a copertura dei costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in Comune di Fiume Veneto (PN) via dei Pinali 29/31, nonché dei costi relativi alla chiusura dell'impianto e degli interventi necessari per il ripristino dell'area;

(omissis)

DECRETA

1. Per quanto esposto in premessa, ai sensi dell'art. 26 della L.R n. 34 del 20 ottobre 2017, di accettare la garanzia finanziaria prestata dalla Società TELLFER SRL in persona del Legale Rappresentante pro tempore a favore dell'Amministrazione regionale dell'importo di euro 236.000,41 valida sino al 10.12.2028, a copertura dei costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in Comune di Fiume Veneto (PN) via dei Pinali 29/31, nonché dei costi relativi alla chiusura dell'impianto e degli interventi necessari per il ripristino dell'area, di cui alla polizza n. 1343030 del 07.11.2018, trasmessa anche in cartaceo ed acquisita agli atti con protocollo n. 55785 del 15.11.2018, modificata con l'Appendice n.1 del 15.11.2018, acquisita agli atti con protocollo n. 56260 del 20.11.2018, emessa dalla Compagnia Assicurativa ELBA ASSICURAZIONI SPA - Agenzia di Genova, e sottoscritta in data 07.11. 2018.

(omissis)

Trieste, 3 dicembre 2018

GABRIELCIG

18_51_1_DDS_FOR CF_7195_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio foreste e corpo forestale 6 dicembre 2018, n. 7195

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Bando per l'accesso individuale alla tipologia di intervento 8.1.2 - Imboschimento con specie idonee all'arboricoltura da legno, con durata del ciclo non inferiore a 20 anni. Integrazione elenco allegato al decreto n. 5718 del 08/10/2018 di proroga dei termini per la riproduzione sul sistema Sian delle domande di sostegno pervenute via PEC entro i termini fissati dal bando.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTI:
- il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e

la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il Reg. /CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 su finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune, che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione di data 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), come modificato dal regolamento di esecuzione (UE) n. 669/2016 della Commissione di data 28 aprile 2016;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 907/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le cauzioni e l'uso dell'euro;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 908/2014 della Commissione del 6 agosto 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le norme sui controlli, le cauzioni e la trasparenza;
- il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR), nella sua ultima versione approvata con Decisione di Esecuzione della Commissione europea C (2018) 6013 final dell'11 settembre 2018, di cui si è preso atto con deliberazione della Giunta regionale del 28/09/2018 n. 1798;
- la legge regionale 8 aprile 2016, n. 4 (Disposizioni per il riordino e la semplificazione della normativa afferente il settore terziario, per l'incentivazione dello stesso e per lo sviluppo economico), ed in particolare l'articolo 73 "Modalità attuative del Programma di Sviluppo rurale";
- il Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del PSR 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 73, comma 2, della legge regionale 8 aprile 2016 n. 4, emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 141/Pres, pubblicato sul I supplemento ordinario n. 31 del 14 luglio 2016 al BUR n. 28 del 13 luglio 2016, modificato con decreto del Presidente della Regione 4 aprile 2017, n. 73, pubblicato sul BUR SO del 6 aprile 2017, n. 12;
- la deliberazione della Giunta regionale 15 marzo 2018, n. 556 avente per oggetto l'approvazione del Bando per l'accesso individuale alla misura 8 (Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste), sottomisura 8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento - Tipologia di intervento 8.1.2 - Imboschimento con specie idonee all'arboricoltura da legno, con durata del ciclo non inferiore a 20 anni, del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (di seguito "bando");
PREMESSO che all'articolo 17 del bando si dispone:
- che il beneficiario, entro novanta giorni dalla pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione, a pena di inammissibilità, compila, sottoscrive con firma digitale e trasmette la domanda di sostegno, corredata dalla documentazione di cui all'articolo 18, in formato elettronico sul portale del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN - www.sian.it);
- che in caso di malfunzionamenti che impediscano l'accesso al sistema informatico SIAN il beneficiario compila, sottoscrive e trasmette, esclusivamente mediante posta elettronica certificata, all'indirizzo PEC dell'Ispettorato forestale competente per territorio, la domanda di sostegno, redatta a pena di inammissibilità utilizzando il modello di cui all'allegato F e corredata della documentazione di cui all'articolo 18 del bando;
- che entro i medesimi termini e le modalità stabilite lo stesso beneficiario riproduce la domanda in formato elettronico sul SIAN;

ATTESO che, causa la mancata validazione, con procedura d'urgenza, degli ICO di misura a sistema VCM da parte dell'Organismo pagatore AGEA, non è stato possibile provvedere alla predisposizione, e contestuale convalida, del relativo bando informatizzato a portale SIAN entro novanta giorni dalla pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione, rendendo impossibile ai beneficiari effettuare la riproduzione e il rilascio della domanda di sostegno informatizzata;
VISTO il proprio precedente decreto n. 5718 del 08.10.2018, con il quale è stata consentita la riproduzione a portale SIAN delle 15 domande di sostegno per la tipologia di intervento 8.1.2, pervenute via PEC entro i termini originariamente fissati dal bando, e riportate nell'elenco allegato A al decreto, del quale fanno parte integrante e sostanziale;
VISTA la nota prot. 77589 di data 03.12.2018 (Ns. prot. 77628/AGFOR GEN dd. 03.12.2018) con la quale l'Ispettorato forestale di Udine comunica che la domanda di sostegno n. 84250223546 della ditta "Tenuta Villa Bruna dei F.lli Zoppas s.r.l. società agricola", pervenuta nei termini all'ufficio attuatore e protocollata al n. 39744 in data 26.06.2018, per mero errore materiale non è stata trasmessa al Servizio foreste e Corpo forestale e non è quindi stata inserita nell'elenco allegato al succitato decreto n. 5718;
CONSIDERATO che detta domanda è stata comunque riprodotta a sistema SIAN entro il termine del 31.10.21018, come previsto dal decreto medesimo;
RITENUTO necessario, per ragioni di completezza del procedimento e di trasparenza dell'azione amministrativa, integrare l'elenco di cui all'allegato A del decreto n. 5718 con la domanda erroneamente non inserita;
VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1727 del 21.09.2018 che ha disposto il conferimento dell'incarico di Vicedirettore centrale preposto all'Area foreste e territorio della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, in capo al dott. Adolfo Faidiga dal 1° ottobre 2018 al 30 settembre 2019;
VISTO il D.P.Reg. del 27.08.2004 n. 277 recante il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, e successive modifiche e integrazioni, ed in particolare il disposto dell'articolo 20;
VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale" come modificata dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 1429 del 27 luglio 2018, e n. 1568 del 24 agosto 2018;
VISTO il decreto del Direttore centrale n. 5848/AGFOR dell'11.10.2018, avente ad oggetto "Incarichi dirigenziali sostitutori presso la Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche";
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 recante il Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso;

DECRETA

1. All'elenco delle domande di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del decreto del Direttore del Servizio foreste e Corpo forestale n. 5718 del 08.10.2018, è aggiunta la domanda di sostegno n. 84250223546 della ditta "Tenuta Villa Bruna dei F.lli Zoppas s.r.l. società agricola", pervenuta all'Ispettorato forestale di Udine il 26.06.2018, entro i termini fissati dal bando per la presentazione delle domande, e protocollata al n. 39744 del 26.06.2018.
2. Si dà atto che la domanda n. 84250223546 è stata inserita a sistema SIAN entro il termine del 31.10.2018, come stabilito dal decreto n. 5718 del 08.10.2018.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Udine, 6 dicembre 2018

FAIDIGA

18_51_1_DDS_PROG GEST_12046_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 10 dicembre 2018, n. 12046

POR FSE 2014-2020. Programma specifico n. 73/17 - Percorsi formativi nell'ambito della formazione permanente (qualificazione abbreviata). Avviso Pipol 18/20. Approvazione delle proposte di operazione. Ottobre 2018.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'am-

bito dell'apprendimento permanente";
VISTO il Programma Operativo Regionale FSE 2014 - 2020, di seguito Programma Operativo, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17/12/2014;
VISTO il Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale - POR - del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26), emanato con DPReg n. 203/Pres. del 15 ottobre 2018;
VISTO il Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (Ordinamento della formazione professionale), approvato con DPReg n. 140/Pres. del 22 giugno 2017;
PRECISATO che in attuazione delle disposizioni citate vengono finanziati progetti selezionati in base ad avvisi pubblici;
VISTO il decreto n. 686/LAVFORU del 16 febbraio 2018 e successive modifiche e integrazioni con il quale è stato approvato l'Avviso per la selezione di soggetti attuatori e indicazioni per la presentazione e realizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori - PIPOL 18/20;
CONSIDERATO che l'Avviso sopra richiamato è riferito anche alla realizzazione delle operazioni connesse ai percorsi di qualificazione abbreviata (QA), relative al programma specifico n. 73/17, la cui competenza risiede nel Servizio programmazione e gestione interventi formativi;
VISTO il decreto n. 3143/LAVFORU del 20 aprile 2018 con il quale sono stati individuati i soggetti attuatori delle attività riferite agli ambiti di intervento PRO GIOV, PRO OCC e PRO GIOV OCC:
a. ATI 1 - Hub Giuliano con capofila I.R.E.S. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali nel Friuli Venezia Giulia Impresa sociale;
b. ATI 2 - Hub Isontino con capofila Comitato Regionale dell'ENFAP del Friuli Venezia Giulia
c. ATI 3 - Hub Udine e Bassa Friulana con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia;
d. ATI 4 - Hub Medio e Alto Friuli con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia;
e. ATI 5 - Hub Pordenonese con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia;
VISTE le proposte di operazione QA presentate entro i termini stabiliti dall'Avviso sopra richiamato ovvero il 31 ottobre 2018;
EVIDENZIATO che le proposte di operazione sono valutate sulla base del documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) Regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, attraverso una prima fase di ammissibilità e una seconda fase di valutazione di coerenza;
VISTO il decreto n. 8471/LAVFORU del 25 settembre 2018 con cui è stata nominata la Commissione per la valutazione delle proposte di operazione in argomento presentate;
PRESO ATTO che l'ATI 5 ha rinunciato all'operazione FP1810281101 prima della fase istruttoria di verifica di ammissibilità delle operazioni, come riportato nell'allegato 3, parte integrante del presente decreto;
VISTO l'elenco recante gli esiti della fase istruttoria di verifica di ammissibilità delle operazioni;
VISTO il verbale del 30 novembre 2018 con cui la Commissione ha formalizzato i risultati della valutazione;
PRESO ATTO che dal citato verbale emerge che su 35 proposte di operazione QA ammesse alla fase di selezione, 32 proposte sono state approvate, come dettagliatamente riportato nell'allegato 1, e 3 proposte risultano non approvate, come dettagliatamente riportato nell'allegato 2, parti integranti del presente decreto;
PRECISATO che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018, relativa all'articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, sono approvati:
a. l'elenco delle operazioni approvate di cui all'allegato 1, parte integrante del presente decreto
b. l'elenco delle operazioni non approvate di cui all'allegato 2, parte integrante del presente decreto
c. l'elenco delle operazioni escluse di cui all'allegato 3, parte integrante del presente decreto.

2. Con atti successivi si provvederà in ordine al finanziamento delle operazioni.
3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 10 dicembre 2018

DE BASTIANI

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE

(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

1420PRGIOCQA18

FSE 2014/2020 - PIPOL - 73/17 PRO-GIOV-OCC - QA 2018

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Esito
1	CAMERIERE DI SALA E BAR	FP1810146701	ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.	2018	91.740,00	91.740,00	AMMESSO
2	AIUTO CUOCO	FP1810146702	ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.	2018	66.720,00	66.720,00	AMMESSO
3	ADDETTO ALLA SEGRETERIA	FP1810146703	ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.	2018	123.988,00	123.988,00	AMMESSO
4	ADDETTO ALLA CONTABILITA'	FP1810146704	ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.	2018	122.876,00	122.876,00	AMMESSO
5	TECNICO DELLO SVILUPPO DI APPLICAZIONI WEB LATO SERVER	FP1810146705	ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.	2018	69.500,00	69.500,00	AMMESSO
6	ESPERTO IN ORGANIZZAZIONE DI EVENTI E CONGRESSI	FP1810146706	ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.	2018	59.075,00	59.075,00	AMMESSO
7	TINTEGGIATORE CARTONGESSISTA	FP1810146707	ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.	2018	51.430,00	51.430,00	AMMESSO
8	TECNICO DELL'AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE	FP1810269401	ATI 2 - HUB ISONTINO - ENFAP	2018	69.500,00	69.500,00	AMMESSO
9	TECNICO COMMERCIALE-MARKETING	FP1810269402	ATI 2 - HUB ISONTINO - ENFAP	2018	66.720,00	66.720,00	AMMESSO
10	CAMERIERE DI SALA E BAR	FP1810269403	ATI 2 - HUB ISONTINO - ENFAP	2018	91.740,00	91.740,00	AMMESSO
11	AIUTO CUOCO	FP1810269404	ATI 2 - HUB ISONTINO - ENFAP	2018	66.720,00	66.720,00	AMMESSO
12	MAGAZZINIERE	FP1810281102	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL	2018	69.500,00	69.500,00	AMMESSO
13	ADDETTO ALLE LAVORAZIONI DI PANETTERIA, PASTICCERIA E GELATERIA	FP1810281103	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL	2018	121.208,00	121.208,00	AMMESSO
14	AIUTANTE NELLA REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI AREE VERDI	FP1810281104	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL	2018	69.500,00	69.500,00	AMMESSO
15	ADDETTO ALLA TRASFORMAZIONE DELLE CARNI	FP1810281105	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL	2018	52.820,00	52.820,00	AMMESSO
16	TECNICO DELL'AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE	FP1810281106	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL	2018	69.500,00	69.500,00	AMMESSO
17	ADDETTO ALLE VENDITE	FP1810281107	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL	2018	91.740,00	91.740,00	AMMESSO
18	ADDETTO ALLA SEGRETERIA	FP1810281108	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL	2018	115.370,00	115.370,00	AMMESSO
19	CAMERIERE DI SALA E BAR	FP1810281109	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL	2018	91.740,00	91.740,00	AMMESSO
20	ADDETTO ALLA CONTABILITA'	FP1810288502	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	113.980,00	113.980,00	AMMESSO
21	AIUTO CUOCO	FP1810288503	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	66.720,00	66.720,00	AMMESSO
22	ESPERTO IN ORGANIZZAZIONE DI EVENTI E CONGRESSI	FP1810288505	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	52.264,00	52.264,00	AMMESSO
23	ADDETTO ALLE VENDITE	FP1810288506	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	91.740,00	91.740,00	AMMESSO
24	TECNICO DELLE ASSICURAZIONI	FP1810288507	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	55.600,00	55.600,00	AMMESSO
25	TECNICO GRAFICO	FP1810288508	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	69.500,00	69.500,00	AMMESSO
26	INSTALLATORE IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE	FP1810288509	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	113.424,00	113.424,00	AMMESSO

27	TECNICO DELL'AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE	FP1810288510	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	69.500,00	69.500,00	AMMESSO
28	INSTALLATORE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI	FP1810288511	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	2018	128.436,00	128.436,00	AMMESSO
29	FALEGNAME MOBILIERE	FP1810289502	ATI 4 - HUB MEDIO E ALTO FRIULI - EN.A.I.P.	2018	80.620,00	80.620,00	AMMESSO
30	AIUTO CUOCO	FP1810289503	ATI 4 - HUB MEDIO E ALTO FRIULI - EN.A.I.P.	2018	66.720,00	66.720,00	AMMESSO
31	SALDATORE	FP1810289504	ATI 4 - HUB MEDIO E ALTO FRIULI - EN.A.I.P.	2018	66.720,00	66.720,00	AMMESSO
32	ADDETTO ALLE LAVORAZIONI LATTIERO-CASEARIE	FP1810289505	ATI 4 - HUB MEDIO E ALTO FRIULI - EN.A.I.P.	2018	44.480,00	44.480,00	AMMESSO
			Totale con finanziamento		2.581.091,00	2.581.091,00	
			Totale		2.581.091,00	2.581.091,00	
			Totale con finanziamento		2.581.091,00	2.581.091,00	
			Totale		2.581.091,00	2.581.091,00	

ALLEGATO 2 - ELENCO OPERAZIONI NON APPROVATE

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Operatore	
1420PRGIOCQA18	FP1810288501	MECCANICO ATTREZZISTA PROCEDURE CAD-CAM	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	NON AMMESSO
1420PRGIOCQA18	FP1810288504	TECNICO DELL'AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE	ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.	NON AMMESSO
1420PRGIOCQA18	FP1810289501	ADDETTO ALLE VENDITE	ATI 4 - HUB MEDIO E ALTO FRIULI - EN.A.I.P.	NON AMMESSO

ALLEGATO 3 - ELENCO DELLE OPERAZIONI ESCLUSE

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Descrizione	Operatore
1420PRGIOCQA18	FP1810281101	ADDETTO ALLE RELAZIONI COMMERCIALI	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL

18_51_1_DDS_PROG GEST_12047_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 10 dicembre 2018, n. 12047

Fondo sociale europeo. Programma operativo regionale 2014-2020. Programma specifico n. 13/18 - Percorsi personalizzati a favore di giovani in diritto dovere all'istruzione e alla formazione. Approvazione delle proposte di operazione formativa riferite ai percorsi personalizzati. Novembre 2018.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
VISTO il Programma Operativo Regionale FSE 2014 - 2020, di seguito Programma Operativo, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17/12/2014;
VISTO il Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale - POR - del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26), emanato con DPReg n. 203/Pres. del 15 ottobre 2018;
VISTO il Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (Ordinamento della formazione professionale), approvato con DPReg n. 140/Pres. del 22 giugno 2017 e successive modifiche e integrazioni;
PRECISATO che in attuazione delle disposizioni citate vengono finanziati progetti selezionati in base ad avvisi pubblici;
VISTO il decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 8336/LAVFORU del 06 ottobre 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 42 di data 18 ottobre 2017, con il quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di candidature per la gestione delle attività di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);
VISTO il decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 11769/LAVFORU del 07 dicembre 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 di data 20 dicembre 2017, con il quale è stata individuata l'Associazione temporanea di impresa Effe.Pi 2020, quale soggetto responsabile della gestione delle attività da avviare negli a.f. 2018/2019, 2019/2020 e 2020/2021;
VISTO il decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 4815/LAVFORU dell'8 giugno 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 25 di data 20 giugno 2018, con il quale sono state emanate le Direttive per la presentazione e gestione delle operazioni riferite ai percorsi personalizzati a favore di giovani in diritto dovere all'istruzione e alla formazione;
PRECISATO che l'operazione disciplinata dalle Direttive fa capo al programma specifico n. 13/18 - Percorsi personalizzati a favore di giovani in diritto dovere all'istruzione e alla formazione, di cui al documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO. Annualità 2018", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 6847/LAVFORU del 3 agosto 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 33 di data 16 agosto 2018, con il quale è stata approvata la proposta di operazione riferite all'attività di tutoraggio connessa ai percorsi personalizzati e prenotata la spesa di 109.980,00 EUR;
VISTE le proposte di operazione formativa riferite ai percorsi personalizzati presentate nel mese di novembre 2018;
EVIDENZIATO che le proposte di operazione formativa sono valutate sulla base del documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) Regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, attraverso una prima fase di ammissibilità e una seconda fase di valutazione di coerenza;
VISTO il decreto n. 8657/LAVFORU del 2 ottobre 2018 con cui è stata nominata la Commissione per la valutazione delle proposte di operazione formativa;
VISTO l'elenco recante gli esiti della fase istruttoria di verifica di ammissibilità delle proposte di operazione;
VISTO il verbale del 7 dicembre 2018 con cui la Commissione ha formalizzato i risultati della valutazione;

PRESO ATTO che dal citato verbale emerge che le proposte di operazione formativa sono approvate, come dettagliatamente riportato nell'allegato 1, parte integrante del presente decreto;
PRECISATO altresì che tutte le operazioni, previste dalle citate Direttive, devono concludersi entro il 31 agosto 2019;
PRECISATO che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018, relativa all'articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, è approvato l'elenco delle operazioni formative riferite ai percorsi personalizzati approvate di cui all'allegato 1, parte integrante del presente decreto.
2. Le operazioni devono concludersi entro il 31 agosto 2019.
3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 10 dicembre 2018

DE BASTIANI

Allegato 1

FSE. POR 2014/2020. PS N. 13/18

PROPOSTE DI OPERAZIONE FORMATIVA RIFERITE AI PERCORSI PERSONALIZZATI

CODICE PROGETTO	PROPONENTE	DENOMINAZIONE
FP1810640801	ATI EFFE.PI 2020	TECNICHE DI OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - F.E. - C1
FP1810640802	ATI EFFE.PI 2020	TECNICHE DI OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - A.E. - C1
FP1810640803	ATI EFFE.PI 2020	TECNICHE DI OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - B.A. - C1
FP1810640804	ATI EFFE.PI 2020	TECNICHE DI OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - B.L. - C1
FP1810910901	ATI EFFE.PI 2020	TECNICHE PER OPERATORE EDILE - N.K. - C1
FP1810910902	ATI EFFE.PI 2020	TECNICHE PER OPERATORE EDILE - Z.B. - C1

TOTALE 6 OPERAZIONI

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE E GESTIONE INTERVENTI FORMATIVI
Igor De Bastiani

18_51_1_DDS_PROG GEST_12048_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 10 dicembre 2018, n. 12048

Fondo sociale europeo - Programma operativo regionale 2014/2020. Programma specifico 41/17 -"Supporto e sostegno alla partecipazione di utenza svantaggiata alle attività formative finanziate" approvato con decreto n. 1120/Lavforu del 27/02/2018. Approvazione esito valutazione dello sportello di ottobre 2018.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 (Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente);

PREMESSO che:

- la Commissione europea, con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014 ha approvato il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
- con D.P.Reg n. 203/Pres di data 15 ottobre 2018 e successive modificazioni ed integrazioni è stato emanato il Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale - POR - del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015 n. 26)", di seguito Regolamento;
- la Giunta regionale, con deliberazione n. 766 del 28 aprile 2017 e successive modifiche e integrazioni ha approvato il documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2017";

VISTO il Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (ordinamento della formazione professionale), approvato con il D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017 e successive modificazioni ed integrazioni;

PRECISATO che in attuazione delle disposizioni citate vengono finanziati progetti selezionati in base ad avvisi pubblici;

VISTO il decreto n. 1120/LAVFORU del 27 febbraio2018, con cui è stato emanato l'Avviso relativo al Programma specifico 41/17 -Supporto e sostegno alla partecipazione di utenza svantaggiata alle attività formative finanziate - pubblicato sul BUR n. 11 del 14 marzo 2018;

EVIDENZIATO che le proposte di operazioni presentate sono valutate sulla base del documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione della Giunta regionale n. 2069 del 26 Ottobre 2017;

CONSIDERATO che entro il mese di Ottobre 2018 sono state presentate 2 (due) operazioni;

VISTO l'elenco del 19 novembre 2018 che riporta gli esiti della fase istruttoria di verifica dell'ammissibilità delle operazioni;

VISTO il decreto n. 6783/LAVFORU del 31 luglio 2018 con cui è stata nominata la Commissione per la valutazione delle operazioni presentate dal mese di Giugno 2018 e fino al 31/12/2018;

VISTO il verbale relativo alla seduta del 05 dicembre 2018 in cui la Commissione ha formalizzato i risultati della valutazione delle operazioni;

PRESO ATTO che dal verbale emerge che tutte e 2 (due) le operazioni valutate risultano approvate;

VISTO l'Allegato 1: elenco delle operazioni approvate con l'evidenziazione di quelle ammesse a finanziamento ordinate secondo l'ordine temporale di presentazione, facente parte integrante del presente decreto;

PRECISATO che le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle operazioni ammontano ad € 57.991,91 (importo dato dalla differenza tra la diponibilità prevista nell'Avviso pari ad € 600.000,00 e l'importo delle operazioni già ammesse a finanziamento nei mesi precedenti pari ad € 542.008,09);

CONSIDERATO che, come evidenziato dall'Allegato 1, per le operazioni approvate il totale del costo ammesso a contributo è di € 35.211,48;

SPECIFICATO che l'operatività sul Bilancio regionale è momentaneamente sospesa come da indicazioni della Circolare nr 5/2018 della Direzione Centrale Finanze e Patrimonio e pertanto la prenotazione dei fondi viene rimandata ad atto successivo;

PRECISATO che il presente provvedimento viene pubblicato, con valore di notifica ai soggetti interessati, sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale della Regione;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018, relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa è approvato l'elenco denominato:
- Allegato 1: elenco delle operazioni approvate con l'evidenziazione di quelle ammesse a finanziamento ordinate secondo l'ordine temporale di presentazione

parte integrante del presente provvedimento.
2. Alla prenotazione dell'importo di € 35.211,48 sui competenti capitoli del Bilancio regionale a favore delle operazioni aventi titolo si provvederà con atto successivo.
3. Il presente provvedimento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale della Regione con valore di notifica a tutti gli effetti.
Trieste, 10 dicembre 2018

DE BASTIANI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA DELLE OPERAZIONI APPROVATE

(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

1420AC SVANTAGGIO 2017

FSE 2014/2020 - ACCOMPAGNAMENTO SVANTAGGIO - 2017

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
1	MISURA DI ACCOMPAGNAMENTO - TECNICHE OPERATIVE DI SEGRETERIA	FP1810202401	CENTRO SOLIDARIETA' GIOVANI GIOVANNI MICESIO ONLUS	2018	8.664,00	8.664,00	AMMESSO
2	SOSTEGNO AL CORSO TECNICHE DI SEGRETERIA	FP1810269001	COMITATO REGIONALE DELL'ENFAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	2018	26.547,48	26.547,48	AMMESSO
			Totale con finanziamento		35.211,48	35.211,48	
			Totale		35.211,48	35.211,48	
			Totale con finanziamento		35.211,48	35.211,48	
			Totale		35.211,48	35.211,48	

18_51_1_DDS_PROG GEST_12049_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 10 dicembre 2018, n. 12049

POR FSE 2014-2020. Programmi specifici n. 5/18, 12/18 e 44/18. Emanazione delle direttive per la realizzazione da parte dei Centri regionali Ifts del Piano annuale di attuazione 2018/2019.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
VISTO il Programma Operativo Regionale FSE 2014 - 2020, di seguito Programma Operativo, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17/12/2014;
VISTA la deliberazione n. 2014 del 28 ottobre 2016 con la quale la Giunta regionale ha approvato il documento "Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.), il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia - anni 2017-2019", di seguito Piano Triennale;
VISTO il decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 2596/LAVFORU del 20 aprile 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 18 di data 3 maggio 2017, con il quale è stato approvato l'"Avviso pubblico per la presentazione di candidature per l'individuazione:
a. dei soggetti attuatori incaricati della gestione delle attività connesse ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - I.F.T.S. nelle aree:
- edilizia / manifattura e artigianato;
- meccanica e impianti;
- cultura informazione e tecnologie informatiche;
- servizi commerciali / turismo e sport.

b. del soggetto attuatore dell'offerta di formazione professionale post diploma nell'area Agroalimentare";
VISTO il decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 5559/LAVFORU del 14 luglio 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 30 del 26 luglio 2017, con il quale, a seguito della valutazione delle proposte di candidatura presentante, è stata approvata la graduatoria delle candidature presentate ed individua pertanto i soggetti attuatori delle attività previste dal medesimo avviso;
RAVVISATA la necessità di dettare specifiche Direttive per la realizzazione da parte dei Centri regionali IFTS del Piano annuale di attuazione 2018/2019;
PRECISATO che le operazioni disciplinate dalle presenti Direttive fanno capo ai programmi specifici n. 5/18, 12/18 e 44/18 di cui al documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO. Annualità 2018", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il parere di conformità espresso dall'Autorità di gestione del POR - Fondo Sociale Europeo con nota n. 114520 del 6 dicembre 2018, ai sensi del paragrafo 5.2.2. del documento "Linee guida alle Strutture Regionali Attuatrici - SRA", approvato con decreto n. 11702/LAVFORU del 4 dicembre 2017 e successive modifiche e integrazioni;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018, relativa all'articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, sono approvate nel testo allegato le Direttive per la realizzazione da parte dei Centri regionali IFTS del Piano annuale di attuazione 2018/2019 da parte dei soggetti attuatori individuati a seguito dell'Avviso approvato con decreto n. 2596/LAVFORU del 20 aprile 2017.
2. Con atti successivi si provvederà in ordine al finanziamento delle operazioni previste dalle Direttive allegate.
3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 10 dicembre 2018

DE BASTIANI

Programma Operativo Regionale 2014-2020
Il Fondo Sociale Europeo in Friuli Venezia Giulia
UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia
Area istruzione, formazione e ricerca
Servizio programmazione e gestione interventi formativi

Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione
Programma Operativo del Friuli Venezia Giulia
Fondo sociale europeo – Programmazione 2014/2020
Asse 1 e 3

Pianificazione periodica delle operazioni – PPO 2018

Programmi specifici
- ***n. 5/18 – Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)***
- ***n. 12/18 – PIPOL 18/20 – Garanzia giovani FVG***
- ***n. 44/18 – Percorsi IFTS nelle aree di specializzazione della S3 dell'agroalimentare, delle filiere produttive strategiche della meccanica e dalla filiera casa, delle tecnologie marittime, di smart health, della cultura, creatività e turismo con specifico riferimento alle rispettive traiettorie di sviluppo***

DIRETTIVE PER LA REALIZZAZIONE DA PARTE DEI CENTRI REGIONALI IFTS DEL PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE 2018/2019

SOMMARIO

DISPOSIZIONI GENERALI

1. PREMESSA
2. QUADRO NORMATIVO E ATTI DI RIFERIMENTO
3. SOGGETTI PROPONENTI / SOGGETTI ATTUATORI
4. DIRITTI E OBBLIGHI DEL SOGGETTO ATTUATORE
5. DESTINATARI
6. RISORSE FINANZIARIE
7. MODALITA' DI PRESENTAZIONE, SELEZIONE E GESTIONE DELLE OPERAZIONI
8. TRATTAMENTO DEI DATI
9. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'
10. SINTESI DEI TERMINI DI RIFERIMENTO
11. ELEMENTI INFORMATIVI

ALLEGATO 1

1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI
2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA
3. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI
4. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI
5. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI
6. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO
7. FLUSSI FINANZIARI
8. REVOCA DEL CONTRIBUTO
9. SEDI DI REALIZZAZIONE
10. PRINCIPI ORIZZONTALI
11. RENDICONTAZIONE

ALLEGATO 2

1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI
2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA
3. PRESENTAZIONE DELL'OPERAZIONE RIFERITA ALL'ATTIVITA' DI TUTORAGGIO (1PERS)
4. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI RIFERITE AD ATTIVITA' FORMATIVE PERSONALIZZATE (2PERS)
5. SELEZIONE DELL'OPERAZIONE RIFERITA ALL'ATTIVITA' DI TUTORAGGIO (1PERS)

6. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI RIFERITE AD ATTIVITA’ FORMATIVE PERSONALIZZATE (2PERS)
7. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI
8. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO
9. FLUSSI FINANZIARI
10. REVOCA DEL CONTRIBUTO
11. PRINCIPI ORIZZONTALI
12. RENDICONTAZIONE
ALLEGATO 3
1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI
2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA
3. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI
4. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI
5. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI
6. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO
7. FLUSSI FINANZIARI
8. REVOCA DEL CONTRIBUTO
9. RENDICONTAZIONE
ALLEGATO 4

DISPOSIZIONI GENERALI

1. PREMESSA

1. Le operazioni disciplinate dalle presenti Direttive rientrano nel quadro delle finalità e degli obiettivi delineati dal "Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2014 del 28 ottobre 2016.
2. Le presenti Direttive intendono inoltre favorire, nei confronti di un'utenza che abbia già maturato alcune competenze, la possibilità di fruizione ridotta di una determinata operazione attraverso la continuazione della sperimentazione, già avviata nell'ambito del Programma PIPOL, della procedura di validazione delle competenze nell'ambito del servizio di certificazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1158 del 23 giugno 2016.
3. Le operazioni disciplinate dalle presenti Direttive rientrano nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, di seguito POR, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014 e fanno capo ai seguenti programmi specifici previsti nel Documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO. Annualità 2018", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modifiche e integrazioni:
   - n. 5/18 – Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
   - n. 12/18 – PIPOL 18/20 – Garanzia giovani FVG;
   - n. 44/18 – Percorsi IFTS nelle aree di specializzazione della S3 dell'agroalimentare, delle filiere produttive strategiche della meccanica e della filiera casa, delle tecnologie marittime, di smart health, della cultura, creatività e turismo con specifico riferimento alle rispettive traiettorie di sviluppo.
4. Le operazioni sono inquadrate nel POR come di seguito indicato:

Programma Specifico	**5/18**	**12/18**	**44/18**
Asse	3	1	1
Priorità di investimento	10iv	8ii	8ii
Obiettivo specifico	10.6	8.1	8.1
Azione	10.6.2	8.1.1	8.1.1
Settore d'intervento	118	103	103

5. Le presenti Direttive intendono fornire ai soggetti di cui all'articolo 3, comma 1 indicazioni relative alla presentazione delle operazioni formative e non formative ed alla successiva loro attuazione e gestione.
6. Le operazioni formative disciplinate dalle presenti Direttive fanno riferimento alle seguenti tipologie formative:
   a. Qualificazione superiore post diploma (**IFTS standard**);

b. Qualificazione superiore post diploma (**post diploma area agroalimentare**);
c. Formazione permanente con modalità individuali (**IFTS personalizzato**).

7. Le operazioni non formative disciplinate dalle presenti Direttive riguardano:
   a. l'attivazione della procedura di validazione delle competenze (**VALID**) di cui al comma 2;
   b. le attività di **tutoraggio pedagogico** funzionali all'attivazione dei percorsi di Formazione permanente con modalità individuali (IFTS personalizzato).
8. Salvo diversamente specificato nel testo, le disposizioni previste dalle presenti Direttive riferite alle attività di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore promosse dai Centri regionali IFTS si intendono riferite anche alle attività di formazione post diploma promosse dal soggetto di cui all'articolo 3, comma 1 incaricato della gestione dell'offerta formativa nell'area agroalimentare.
9. Le attività di cui alle presenti Direttive rientrano nella competenza del Servizio programmazione e gestione interventi formativi di seguito SRA.

2. QUADRO NORMATIVO E ATTI DI RIFERIMENTO

1. Il quadro normativo e gli atti di riferimento delle presenti Direttive sono i seguenti:
   a. Normativa UE
   - Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
   - Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
   - Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
   - Regolamento di Esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle

misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;

- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 207/2015 della Commissione del 20 gennaio 2015 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la relazione sullo stato dei lavori, la presentazione di informazioni relative ad un grande progetto, il piano d'azione comune, le relazioni di attuazione relative all'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, la dichiarazione di affidabilità di gestione, la strategia di audit, il parere di audit e la relazione di controllo annuale nonché la metodologia di esecuzione dell'analisi costi-benefici e, a norma del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento e del Consiglio, il modello per le relazioni di attuazione relative all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;
- Regolamento Delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

b. Atti UE

- Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014;
- Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 – Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione – della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014.

c. Normativa nazionale

- Legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, che ha istituito il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
- Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, concernente norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, recante "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 7 febbraio 2013, concernente la "definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008" (Decreto n. 91), di seguito Decreto IFTS 2013;
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 27 aprile 2016, concernente la "definizione della struttura e del contenuto del percorso di istruzione e formazione tecnica superiore di durata annuale per l'accesso ai percorsi degli istituti tecnici superiori. (Decreto n. 272)", di seguito Decreto IFTS 2016.

d. Normativa regionale

- Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito LR 7/2000;
- Legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
- Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 – Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26), emanato con DPReg n. 203/Pres. del 15 ottobre 2018, di seguito Regolamento FSE;
- Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (ordinamento della formazione professionale), emanato con D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017 e successive modifiche e integrazioni, di seguito Regolamento Formazione;
- Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche, emanato con D.P.Reg. 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modifiche e integrazioni, di seguito Regolamento Accreditamento.

e. Atti regionali

- Documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, di seguito Metodologie;
- Documento "Linee guida alle Strutture regionali attuatrici – SRA", approvato con decreto n. 11702/LAVFORU del 04 dicembre 2017 e successive modifiche e integrazioni, di seguito Linee guida SRA;

- Documento “Linee guida in materia di ammissibilità della spesa”, approvate con decreto n. 5723/LAVFORU del 03 agosto 2016 e successive modifiche e integrazioni;
- Documento “Unità di costo standard – UCS – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l’applicazione delle Unità di Costo Standard – UCS”, All. B) del Regolamento FSE, di seguito Documento UCS;
- Documento “Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – annualità 2018”, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modifiche ed integrazioni, di seguito PPO 2018;
- Documento “Indicazioni operative per il rilascio delle attestazioni a seguito della procedura di riconoscimento formalizzato di cui alla DGR 1158/2016 o a seguito di un percorso formale di formazione professionale e adozione dei modelli per gli attestati”, approvato con decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 12383/LAVFORU del 22 dicembre 2017, di seguito Decreto Attestazioni;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2014 del 28 ottobre 2016 relativa al “Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 590 dell’8 aprile 2016 con la quale è stata modificata la strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia (S3), di seguito DGR S3;
- Documento “Repertorio regionale delle qualificazioni professionali” nel tempo vigente, attualmente approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 849 del 30 marzo 2018, di seguito Documento Repertorio;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1158 del 23 giugno 2016 con la quale è approvato il documento “Il sistema regionale di certificazione delle competenze – Linee guida regionali per l’individuazione, validazione e certificazione delle competenze”, di seguito DGR Certificazione.
- Decreto n. 7544/LAVFORU del 12 settembre 2017 concernente la presentazione dei progetti formativi in lingua slovena.

3. SOGGETTI PROPONENTI / SOGGETTI ATTUATORI

1. Le presenti Direttive sono rivolte ai soggetti individuati con decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 5559/LAVFORU del14 luglio 2017, in seguito all’emanazione dell’Avviso pubblico per la presentazione di candidature, approvato con decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 2596/LAVFORU del 20 aprile 2017 e pertanto incaricati:
   - della gestione delle attività, formative e non, connesse ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
   - della gestione dell’offerta di formazione post diploma nell’area agroalimentare.

2. I soggetti incaricati della gestione delle attività connesse ai percorsi IFTS sono di seguito denominati Centri regionali IFTS.
3. I soggetti di cui al comma 1 si configurano come soggetti proponenti ai fini della presentazione e selezione delle operazioni.
4. I soggetti proponenti, titolari delle operazioni selezionate secondo le modalità previste dalle presenti Direttive, assumono la denominazione di soggetti attuatori.
5. Per le operazioni di carattere formativo l'ente facente parte del soggetto attuatore (Centro regionale IFTS) e incaricato dello svolgimento dell'attività, deve risultare coerentemente accreditato, alla data di avvio dell'attività in senso stretto dell'operazione, ai sensi della disciplina regionale vigente in materia di accreditamento.
6. Ai fini della sperimentazione di cui all'articolo 1, comma 2 l'ente facente parte del soggetto attuatore (Centro regionale IFTS) e incaricato dello svolgimento dell'attività, definito come soggetto titolato dalla DGR Certificazione, deve risultare accreditato nella macro tipologia A alla data di avvio dell'attività. Quest'ultima coincide con la presa in carico del primo utente/allievo.

4. DIRITTI E OBBLIGHI DEL SOGGETTO ATTUATORE

1. Il soggetto attuatore opera in un quadro di riferimento dato dall'adozione, da parte della SRA, degli atti amministrativi di approvazione e ammissione al finanziamento dell'operazione, di concessione del contributo, di erogazione dell'anticipazione finanziaria, ove richiesta, e di erogazione del saldo, ove spettante.
2. Le operazioni sono approvate con decreto del dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione.
3. La SRA, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di cui al comma 2.
4. La SRA, ad avvenuta registrazione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it (*Amministrazione trasparente*).
5. La SRA, con decreto del dirigente responsabile e previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa da parte del soggetto attuatore, provvede alla erogazione dell'anticipazione finanziaria, nella misura prevista.
6. Il rendiconto delle spese sostenute è oggetto di verifica da parte della struttura regionale competente dell'AdG entro 60 giorni dal ricevimento del rendiconto medesimo.
7. L'erogazione del saldo avviene con decreto adottato dalla SRA entro 30 giorni dalla approvazione del rendiconto.
8. Il soggetto attuatore deve assicurare:
   a. il rispetto degli obblighi di informazione e pubblicità previsti;
   b. la tenuta di un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative a un'operazione;

c. l'avvio dell'operazione in data successiva a quella di presentazione della domanda e comunque in tempo utile ai fini del rispetto dei termini indicati per la conclusione dell'operazione. L'eventuale avvio dell'operazione nel periodo intercorrente tra la presentazione dell'operazione e l'adozione dell'atto di concessione avviene sotto la responsabilità del soggetto attuatore che, in concomitanza con la comunicazione di avvio dell'attività, deve rilasciare apposita nota in cui dichiara che l'avvio anticipato avviene sotto la propria responsabilità e che nulla è dovuto da parte della SRA ove non si dovesse giungere all'adozione dell'atto di concessione per cause non imputabili alla SRA stessa;
d. la realizzazione dell'operazione in conformità a quanto previsto nell'operazione ammessa a contributo;
e. la completa realizzazione dell'operazione. Con specifico riferimento ad operazioni di carattere formativo, il soggetto assicura la completa realizzazione dell'operazione anche a fronte della riduzione del numero di partecipanti in fase di attuazione, fatte salve cause eccezionali sopravvenute che devono essere adeguatamente motivate e accettate dalla SRA;
f. la trasmissione delle dichiarazioni di avvio e di conclusione dell'operazione nei termini previsti dal Regolamento Formazione per le operazioni formative; per le operazioni non formative la dichiarazione di avvio è presentata entro 7 giorni dall'inizio dell'attività, mentre la trasmissione della dichiarazione di conclusione dell'operazione avviene contestualmente alla presentazione del rendiconto finale;
g. il flusso delle comunicazioni con la SRA durante lo svolgimento dell'operazione, con l'utilizzo, ove previsto, della modulistica esistente;
h. l'utilizzo della posta elettronica certificata (PEC) per la trasmissione alla SRA di tutte le comunicazioni relative al procedimento, inviando le corrispondenze all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it;
i. la conclusione delle operazioni **entro il 31 luglio 2020** ad eccezione dell'operazione di cui all'Allegato 3 (VALID) che deve concludersi **entro il 30 aprile 2020**;
j. la presentazione del rendiconto delle spese entro i termini stabiliti;
k. la corretta tenuta della documentazione ai fini dei controlli in itinere ed ex post;
l. la piena disponibilità nelle fasi di controllo in itinere in loco;
m. la conservazione presso i propri uffici delle versioni originali della documentazione rilevante per la realizzazione dell'operazione;
n. l'utilizzo della modulistica vigente relativa alle attestazioni finali ove previste dal Decreto Attestazioni.

5. DESTINATARI

1. La Tabella seguente riepiloga le caratteristiche dei destinatari delle operazioni in funzione dei diversi assi del POR e dei Programmi Specifici (PS) del PPO 2018:

Asse 1 – PS 12/18 e 44/18	Asse 3 – PS 5/18
▪ disoccupati o inoccupati o inattivi che non abbiano compiuto il trentesimo anno d'età (al momento dell'avvio) ▪ in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore o del diploma di istruzione e formazione professionale ▪ non frequentanti un regolare corso di studi (secondario superiore o universitario) o di formazione	▪ persone in età attiva ▪ in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore o del diploma di istruzione e formazione professionale

2. L'accesso ai percorsi IFTS da parte dei possessori di un diploma di istruzione e formazione professionale è consentito sulla base della Tavola di correlazione di cui all'allegato B del Decreto IFTS 2013.
3. L'accesso all'offerta formativa è consentito anche a coloro che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore o del diploma di istruzione e formazione professionale, previo riconoscimento di eventuali crediti acquisti in esperienze di istruzione, formazione e lavoro successive all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Il riconoscimento dei crediti formativi viene effettuato secondo le modalità descritte all'Allegato 3.
4. I destinatari delle operazioni non formative VALID hanno i medesimi requisiti richiesti per l'iscrizione alle operazioni formative di cui ai commi precedenti e coinvolgono i soggetti che hanno manifestato l'intenzione di iscriversi, o sono già iscritti, a una determinata operazione formativa (IFTS standard o post diploma area agroalimentare).

6. RISORSE FINANZIARIE

1. Le risorse finanziarie complessive disponibili, a valere sul POR, sono pari a 2.338.977,00 EUR di cui:
   - 566.000,00 EUR a valere sull'asse 1 – Occupazione, Programma specifico 12/18 del PPO 2018;
   - 856.737,00 EUR a valere sull'asse 1 – Occupazione, Programma specifico 44/18 del PPO 2018;
   - 916.240,00 EUR a valere sull'asse 3 – Istruzione e Formazione, Programma specifico 5/18 del PPO 2018, di cui 226.127,67 a valere sulle risorse aggiuntive PAR del bilancio regionale 2018.

7. MODALITA' DI PRESENTAZIONE, SELEZIONE E GESTIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le modalità di presentazione, selezione e gestione amministrativa e contabile delle operazioni, formative e non formative, sono definite negli Allegati 1, 2 e 3 come da Tabella riepilogativa:

OPERAZIONE	ALLEGATO
Qualificazione superiore post diploma (IFTS standard e post diploma area agroalimentare)	**1**
Operazione non formativa di tutoraggio pedagogico individualizzato e Operazioni formative riferite ai percorsi IFTS personalizzati	**2**
Operazione non formativa di validazione delle competenze (VALID)	**3**

2. Con riferimento alla delega per l'attività di docenza di cui all'articolo 12, comma 9, lettera c. del Regolamento Formazione, è sufficiente la comunicazione della stessa alla SRA senza la necessità di una preventiva autorizzazione.
3. Ai fini dell'attività di monitoraggio è necessario compilare in Webforma la sezione denominata "Dati per l'orientamento" con una descrizione sintetica ma significativa dell'operazione proposta.
4. Per quanto non espressamente indicato negli Allegati si rimanda al Regolamento Formazione.

8. TRATTAMENTO DEI DATI

1. I dati personali e sensibili forniti alla SRA saranno raccolti, trattati e conservati, nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e trasparenza amministrativa, per la gestione ed il corretto svolgimento delle procedure di cui alla presenti Direttive, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti, in ottemperanza a quanto stabilito dal d.lgs. 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali (di seguito Codice privacy), e dal Regolamento (UE) n. 679/2016 del Parlamento europeo e del Consiglio.
2. I dati saranno trattati a mezzo di sistemi informatici o manuali per le finalità istituzionali di:
   - selezione ed autorizzazione di operazioni formative/non formative e di soggetti formativi per l'attuazione di tali operazioni;
   - comunicazione di dati a soggetti previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, oltre alle necessarie comunicazioni ad altre amministrazioni o autorità pubbliche di gestione, controllo e vigilanza;
   - monitoraggio, valutazione e indagini statistiche sui destinatari di interventi formativi/non formativi;
   - gestione dei procedimenti contributivi.

   e saranno conservati in archivi informatici e/o cartacei.
3. Ai sensi dell'articolo 13 del Codice privacy si segnala che:
   - il titolare del trattamento è la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, piazza Unità d'Italia 1, Trieste, nella persona del Presidente in carica;
   - il responsabile della protezione dei dati è il dirigente dott. Mauro Vigini (delibera della Giunta regionale n. 538 del 15 marzo 2018);
   - il responsabile della sicurezza dei trattamenti effettuati con ausili elettronici o comunque automatizzati e della conservazione dei dati è INSIEL S.p.A., Via San Francesco 43, Trieste.

9. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

1. Il soggetto attuatore è tenuto ad adottare modalità di promozione e pubblicizzazione dell'operazione trasparenti ed in grado di garantire parità di accesso a tutte le potenziali categorie di destinatari.
2. Il soggetto attuatore è tenuto ad informare la platea dei possibili destinatari circa il fatto che l'operazione è cofinanziata dal Fondo sociale europeo, nell'ambito dell'attuazione del POR. Pertanto, tutti i documenti di carattere informativo e pubblicitario devono:
   - contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è cofinanziato dal Fondo sociale europeo;
   - recare tutti i seguenti loghi secondo gli standard previsi dal documento "Guida al logotipo istituzionale", disponibile sul sito istituzionale al link http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/formazione-lavoro/formazione/fondo-sociale-europeo/coordinato_di_immagine_FSE_14_20/

3. Ai suddetti loghi può essere aggiunto quello del soggetto attuatore.
4. La mancata pubblicizzazione dell'operazione e il mancato utilizzo dei loghi sopra descritti è causa di revoca del contributo, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento FSE.

10. SINTESI DEI TERMINI DI RIFERIMENTO

1. Al fine di fornire un quadro complessivo dei termini di riferimento delle operazioni di cui agli Allegati si riepilogano i seguenti termini:
   a. le operazioni devono essere presentate secondo i termini stabiliti nei singoli Allegati;
   b. le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle stesse;
   c. le operazioni sono approvate entro 30 giorni dalla data di conclusione della selezione delle stesse;
   d. le operazioni devono concludersi **entro il 31 luglio 2020**, ad eccezione dell'operazione di cui all'Allegato 3 (VALID) che deve concludersi **entro il 30 aprile 2020**;

e. l'atto di concessione del contributo viene adottato entro 60 giorni dalla data di adozione del decreto di approvazione delle operazioni;
f. il rendiconto delle spese sostenute per la realizzazione dell'operazione deve essere presentato secondo i termini stabiliti nei singoli Allegati;
g. il rendiconto delle spese sostenute è approvato entro 60 giorni dalla presentazione del rendiconto;
h. l'atto relativo alla erogazione del saldo, ove spettante, viene adottato entro 30 giorni dalla data di approvazione del rendiconto;
i. il termine finale per la chiusura del procedimento è il 31 dicembre 2022.

11. ELEMENTI INFORMATIVI

1. Il Responsabile del procedimento è il dott. Igor De Bastiani (040 3775298 - igor.debastiani@regione.fvg.it).
2. Il Responsabile dell'istruttoria è il dott. Marko Glavina (040 3775025 – marko.glavina@regione.fvg.it).
3. La persona di contatto a cui rivolgersi per ulteriori informazioni è il dott. Fulvio Fabris (040 3775010 – fulvio.fabris@regione.fvg.it).

ALLEGATO 1

Qualificazione superiore post diploma
(IFTS standard e post diploma area agroalimentare)

1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni IFTS standard devono prevedere:
   a. un numero di allievi minimo di 12;
   b. una durata di norma di 2 semestri, per un numero complessivo di ore pari a 800, calcolata al netto delle misure di accompagnamento previste;
   c. qualora riferite al **PS 5/18** la possibilità che il monte ore di 800 ore possa essere strutturato al fine di agevolare la frequenza dei lavoratori occupati che non si avvalgono dei percorsi personalizzati (i percorsi devono tenere conto dei loro impegni di lavoro nell'articolazione dei tempi e delle modalità di svolgimento);
   d. attività d'aula, attività laboratoriali e stage. La durata dello stage, per gli allievi disoccupati, non deve essere inferiore al 30% e non può superare il 50% delle ore complessive al netto degli esami finali. Nel caso di fruizione ridotta del percorso formativo a seguito del riconoscimento di uno o più crediti formativi può anche non essere previsto lo stage, ovvero le percentuali di durata di cui sopra possono essere ridotte. Per gli allievi occupati, durante lo stesso periodo, sono predisposte opportune esercitazioni pratiche e/o di laboratorio, ovvero specifici project work;
   e. una docenza composta per almeno il 50% del monte ore corso (al netto delle ore di stage) da esperti provenienti dal mondo della produzione, delle professioni e del lavoro in possesso di una specifica esperienza professionale nel settore, maturata per almeno 5 anni;
   f. la presenza di un Comitato Tecnico Scientifico, di seguito CTS, composto dai rappresentati dei soggetti che partecipano alla costituzione del Centro regionale IFTS, responsabile della conduzione scientifica del progetto stesso;
   g. il riferimento alle competenze comuni e tecnico professionali di cui:
      - agli Allegati D e E del Decreto IFTS 2013;
      - all'Allegato del Decreto IFTS 2016.
   h. qualora riferite al **PS 44/18** che le competenze di cui alla lettera g. tengono conto delle **Aree S3** e delle relative traiettorie di sviluppo, riportate nell'Allegato 4;
   i. la definizione e l'impegno al riconoscimento, già in fase di progettazione, dei crediti formativi, da parte delle Università che partecipano, nella loro autonomia, ai percorsi dell'IFTS. In fase di progettazione le Università definiscono il numero minimo di crediti riconoscibili a conclusione del percorso formativo IFTS, da accertare comunque in sede di valutazione finale. L'impegno al riconoscimento dei crediti deve essere assunto dagli organi accademici competenti. Qualora tale impegno non possa essere formalizzato entro i termini previsti per la presentazione dell'operazione è sufficiente una dichiarazione in tal senso del soggetto proponente allegata al

progetto. In questo caso l'impegno delle Università dovrà essere acquisito entro l'avvio delle operazioni.

2. Le operazioni IFTS standard devono inoltre prevedere anche le seguenti **misure di accompagnamento,** che vanno descritte all'interno del formulario alla specifica voce relativa alla descrizione dei moduli:
   a. orientamento preventivo alla fase corsuale, comprendente momenti di accoglienza personalizzata e bilancio di competenze;
   b. assistenza al placement da realizzarsi in un momento successivo alla fase corsuale, e comunque entro 60 giorni dalla fine della stessa per gli allievi disoccupati o per gli allievi occupati che la richiedano.
3. La durata minima di ciascuna delle suddette misure di accompagnamento è stabilita in 20 ore, che non concorrono a formare il monte ore corso. Le misure di accompagnamento devono essere documentate allegando al rendiconto una relazione dettagliata, per ogni singolo allievo coinvolto, relativa all'attività svolta.
4. È prevista la possibilità di riduzione del percorso per persone che abbiano già maturato alcune competenze previste dal profilo formativo e riconosciute a seguito della procedura di validazione di cui al successivo Allegato 3. Ai fini del loro inserimento nel percorso formativo già avviato è possibile derogare al limite stabilito dal Regolamento Formazione (articolo 9, comma 2, lettera b).
5. In relazione a quanto stabilito dal comma 4, il numero minimo di allievi per i quali è prevista la frequenza **dell'intero** percorso formativo non può essere inferiore a 8.
6. Il Decreto IFTS 2013 individua l'elenco delle specializzazioni tecniche superiori che costituiscono le figure di riferimento a livello nazionale. Le specializzazioni tecniche di riferimento nazionale possono essere articolate in profili regionali che corrispondono ad una declinazione dello standard formativo nazionale rispetto a specificità territoriali del mercato del lavoro. L'eventuale declinazione regionale, in termini di competenze, abilità e conoscenze, dello standard minimo nazionale si intende aggiuntiva rispetto a quanto assunto come standard nazionale di riferimento e deve essere decritta in coerenza con le indicazioni di cui all'Allegato A del Decreto IFTS 2013.
7. Non possono essere proposte operazioni riferite a specializzazioni non rientranti nell'elenco individuato dal citato Decreto IFTS 2013.
8. Le operazioni riferite alle attività di formazione professionale post diploma nell'area agroalimentare si riferiscono ai seguenti profili previsti dal Repertorio dei Profili professionali di cui al Documento Repertorio:
   - Tecnico della gestione e della produzione agricola 2.0
   - Tecnico di controllo della produzione agroalimentare e biologica
   - Tecnico delle produzioni speciali dell'industria alimentare
   - Tecnico della trasformazione e controllo di prodotti a base di carne e prodotti ittici
   - Tecnico della trasformazione e controllo di prodotti lattiero - caseari
   - Tecnico della produzione e commercializzazione delle bevande
   - Tecnico della produzione e commercializzazione di prodotti a base di carne e prodotti ittici
   - Tecnico della produzione e commercializzazione di prodotti lattiero - caseari

9. Le operazioni possono prevedere in aggiunta alla formazione generale sulla sicurezza, uno o più moduli coerenti con i contenuti previsti dall'Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011 per la formazione specifica dei lavoratori. Al termine di questi moduli il soggetto attuatore, su richiesta dell'allievo, rilascia un'autonoma attestazione dell'avvenuta formazione.
10. Le operazioni IFTS standard si concludono con un esame finale funzionale alla verifica delle competenze acquisite.
11. La Commissione d'esame è composta da un Presidente nominato dalla Regione tra i dipendenti in servizio o quelli in stato di quiescenza e da quattro membri, anche appartenenti al CTS, designati dall'Istituzione formativa in modo da assicurare, conformemente da quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di IFTS, la presenza dei rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale e del mondo del lavoro.
12. L'ammissibilità agli esami finali è subordinata:
    - al giudizio di ammissibilità espresso dal collegio docenti sulla base di una valutazione complessiva del singolo allievo nell'ambito dello scrutinio di fine percorso;
    - alla frequenza di almeno il 70% della durata dell'operazione al netto dell'esame finale. In caso di fruizione ridotta del percorso da parte di uno o più allievi la percentuale del 70% viene calcolata sulle ore previste per ciascun allievo.
13. L'esame finale si svolge con le modalità e le caratteristiche di cui all'articolo 6 dell'Allegato 1 del Regolamento Formazione. Il peso attribuito alle componenti valutate di cui al comma 1, lettera e, è così distribuito:
    - 40% alla valutazione espressa durante il percorso formativo incentrata sulle competenze costituenti il profilo professionale indipendentemente dal contesto di apprendimento (aula, laboratorio, stage);
    - 60% alla valutazione dell'esame finale.

    Nella compilazione del verbale d'esame non si tiene conto della voce "valutazione stage tirocinio" in quanto ricompresa nella valutazione del percorso formativo.
14. Nel verbale d'esame la valutazione finale va espressa in centesimi.
15. Il superamento dell'esame finale consente il rilascio del "Certificato di specializzazione tecnica superiore" di cui all'Allegato F del Decreto IFTS 2013, predisposto secondo quanto stabilito dal Decreto Attestazioni (mod. 9/2017).
16. Il superamento dell'esame finale da parte degli allievi che hanno frequentato un percorso di formazione professionale post diploma nell'area agroalimentare consente il rilascio di un "Attestato di qualifica", predisposto secondo quanto stabilito dal Decreto Attestazioni (mod. 5/2017).

2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA

1. Le risorse annue disponibili, riferite alle operazioni IFTS standard e post diploma area agroalimentare, consentono la presentazione di **20 operazioni** di cui:

- 8 a valere sull'asse 3 – Istruzione e Formazione, Programma specifico 5/18 del PPO 2018 di cui 6 a valere sul POR e 2 a valere sulle risorse aggiuntive del bilancio regionale (PAR);
- 7 a valere sull'asse 1 – Occupazione, Programma specifico 44/18 del PPO 2018;
- 5 a valere sull'asse 1 – Occupazione, Programma specifico 12/18 del PPO 2018.

2. La ripartizione delle risorse disponibili fra i vari Centri regionali IFTS con riferimento ai PS del PPO ed ai percorsi IFTS standard è sintetizzata dalla seguente tabella:

Percorsi IFTS Standard				
CENTRO REGIONALE IFTS	Programmi Specifici	Risorse per Programma Specifico	N. Operazioni	TOTALE
Edilizia/Manifattura e Artigianato	12/18	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/18	€ 111.200,00	1	
	44/18	€ 222.400,00	2	
Meccanica e Impianti	12/18	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/18	€ 111.200,00	1	
	44/18	€ 222.400,00	2	
Cultura Informazione e Tecnologie Informatiche	12/18	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/18	€ 222.400,00	2	
	44/18	€ 111.200,00	1	
Servizi Commerciali/Turismo e Sport	12/18	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/18	€ 222.400,00	2	
	44/18	€ 111.200,00	1	
Area agroalimentare	12/18	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/18	€ 222.400,00	2	
	44/18	€ 111.200,00	1	
Totale				€ 2.224.000,00

3. Il finanziamento pubblico è pari al 100% delle somme determinate mediante l'applicazione della formula di cui al comma 5.
4. Le operazioni sono gestite attraverso l'applicazione dell'UCS 1 – Formazione, così come stabilita dal Documento UCS.
5. Il costo complessivo di ogni operazione è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 1 (139,00 EUR) * ore corso (800)

6. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

3. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le proposte di operazioni sono presentate utilizzando gli appositi formulari on line disponibili sul sito Internet www.regione.fvg.it *formazione-lavoro/formazione/Fondo sociale europeo* nella sezione Bandi e avvisi.
2. Le proposte relative ad operazioni IFTS standard sono accompagnate da una **relazione descrittiva** delle operazioni che si propone di attivare, integrata da una breve sintesi delle motivazioni e del contesto socioeconomico di riferimento, e della relativa ripartizione dei costi.
3. **Le domande di finanziamento** risultanti dalla compilazione dei formulari on line, **distinte per PS** (5/18, 12/18, 44/18), vanno sottoscritte con firma elettronica qualificata dal legale rappresentante, o suo delegato (va allegata la delega esplicita), del soggetto proponente.
4. Le proposte di operazioni, unitamente alla relazione descrittiva e alla domanda di finanziamento, devono essere presentate alla SRA esclusivamente tramite **posta elettronica certificata** (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, a partire dal giorno successivo della data di pubblicazione delle presenti Direttive sul Bollettino ufficiale della Regione ed entro le ore 23.59 del **45° giorno** successivo alla pubblicazione delle stesse.
   Nel caso sia presentata più volte la medesima proposta di operazione viene presa in considerazione l'ultima pervenuta entro i termini consentiti.
   Qualora per motivi di natura tecnica non risulti possibile inviare tutta la documentazione con un'unica PEC, è consentito l'invio in più messaggi di posta elettronica certificata.
5. La Tabella seguente riepiloga la documentazione che deve essere allegata in formato pdf alle PEC:

PS 12/18	PS 5/18	PS 44/18
• la domanda di finanziamento di cui al comma 4; • l'operazione di cui al comma 1; • l'impegno formale dell'Università per il riconoscimento dei crediti ovvero una dichiarazione in tal senso resa dal legale rappresentante del soggetto proponente, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera i).	• la domanda di finanziamento di cui al comma 4; • l'operazione o le operazioni di cui al comma 1; • la relazione descrittiva di cui al comma 2; • l'impegno formale dell'Università per il riconoscimento dei crediti ovvero una dichiarazione in tal senso resa dal legale rappresentante del soggetto proponente, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera i).	• la domanda di finanziamento di cui al comma 4; • l'operazione o le operazioni di cui al comma 1; • l'impegno formale dell'Università per il riconoscimento dei crediti ovvero una dichiarazione in tal senso resa dal legale rappresentante del soggetto proponente, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera i).

6. Le PEC di cui al comma 5 devono contenere il seguente oggetto del messaggio:

- per il Programma specifico 5/18:

“POR FSE 2014/2020. PS 5/18. IFTS. Trieste SFP”

- per il Programma specifico 12/18:

“POR FSE 2014/2020. PS 12/18. IFTS. Trieste SFP”

- per il Programma specifico 44/18:

“POR FSE 2014/2020. PS 44/18. IFTS S3. Trieste SFP”

Nel caso in cui per motivi di natura tecnica risulti necessario inviare la documentazione con più PEC, l’oggetto del messaggio va integrato, a titolo esemplificativo, aggiungendo “prima parte”, “seconda parte”, ecc.

7. Al fine di favorire un’ampia diffusione sul territorio regionale di un’offerta articolata di formazione superiore, salvo diverse indicazioni sottoscritte dalle aziende interessate dai percorsi, le proposte di operazioni relative alla tipologia qualificazione superiore post diploma previste da ciascun Centro regionale IFTS e riportate nella relazione descrittiva di cui al comma 3 del presente articolo:
   - si riferiscono a più specializzazioni di cui al Decreto IFTS 2013;
   - prevedono l’ubicazione delle sedi di realizzazione in diversi ambiti provinciali, salvo diverse indicazioni sottoscritte dalle aziende interessate dai percorsi.
8. Le operazioni presentate non sono soggette a bollo in quanto comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c’è stata una selezione preventiva per l’individuazione delle ATI di enti di formazione.

4. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le proposte di operazioni vengono selezionate sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa delle proposte articolata sulle seguenti due fasi consecutive:
   a. fase istruttoria di verifica d’ammissibilità delle operazioni;
   b. fase di selezione delle operazioni secondo la modalità di valutazione di coerenza.
2. La **fase istruttoria** è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

Requisito di ammissibilità		Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	▪ Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti all’articolo 3, comma 4
2	Rispetto delle modalità di presentazione	▪ Mancato rispetto delle modalità di presentazione previste all’articolo 3, comma 4

3	Correttezza e completezza della documentazione richiesta	▪ Mancato utilizzo del formulario previsto all' articolo 3, comma 1 ▪ Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento di cui all'articolo 3, comma 3 ▪ Mancata presentazione della documentazione richiesta di cui all'articolo 3, comma 5
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	▪ Mancato rispetto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1 delle Disposizioni generali

Conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.
Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3, conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000.

3. La **fase di selezione** secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta da una Commissione costituita, in base a quanto previsto dal documento Linee Guida SRA, con decreto del responsabile della SRA in data successiva al termine per la presentazione delle operazioni con l'applicazione dei criteri sotto riportati:

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	▪ Completa compilazione del formulario previsto ▪ Coerenza delle operazioni rispetto a quanto previsto all'articolo 1: - Numero di allievi - Durata e struttura delle operazioni - Previsione e rispetto dell'articolazione didattica dell'operazione (aula, laboratorio, stage) - Docenza qualificata - Previsione del Comitato Tecnico Scientifico - Riferimento alle specializzazioni e alle competenze stabilite agli Allegati dei decreti IFTS 2013 e 2016 - Riferimento alle traiettorie di sviluppo delle aree S3 nelle competenze comuni e tecniche professionali (solo per le

	operazioni presentate nell'ambito del PS 44/18) - Riconoscimento di crediti universitari - Presenza e durata delle misure di accompagnamento - Riferimento ai Profili previsti per i percorsi post diploma nell'area agroalimentare ▪ Pertinenza delle motivazioni e dei contenuti didattico progettuali esposti anche in riferimento alla relazione di cui all'articolo 3, comma 2
Coerenza con le priorità traversali del POR	▪ Coerenza dell'operazione con i principi orizzontali indicati all'articolo 10
Congruenza finanziaria	▪ Corretta rispondenza all'UCS indicata e correttezza del calcolo del costo dell'operazione di cui all'articolo 2

La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri comporta la **non approvazione dell'operazione.**

4. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
5. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.

5. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. A norma dell'articolo 9, comma 7 del Regolamento FSE, il responsabile della SRA, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del verbale da parte della Commissione di valutazione predispone un decreto con il quale approva o non approva o esclude le operazioni.
2. Il suddetto decreto è pubblicato, con valore di notifica per il soggetto interessato, nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it.
3. E' consentita la ripresentazione dell'operazione qualora non approvata o esclusa secondo le modalità e i termini indicati dalla SRA.

6. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

1. La SRA, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di approvazione delle operazioni.
2. La SRA, ad avvenuta registrazione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it (*Amministrazione trasparente*).

7. FLUSSI FINANZIARI

1. Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 13 del Regolamento FSE:
   a. il flusso finanziario nei confronti del beneficiario da parte della SRA competente avviene secondo due modalità:
      - anticipazione e saldo;
      - unica soluzione;
   b. la somma delle anticipazioni non può essere superiore al 75% del costo complessivo dell'operazione approvato in fase di selezione dell'operazione medesima;
   c. la modalità di erogazione in unica soluzione può avvenire solo successivamente alla conclusione dell'operazione;
   d. le somme erogate a titolo di anticipazione devono essere coperte da una fideiussione del beneficiario, bancaria o assicurativa, almeno corrispondente al valore dell'anticipazione. La fideiussione viene predisposta sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it *lavoro formazione/formazione/area operatori*;
   e. il costo dell'operazione approvato in fase di selezione costituisce il tetto massimo di spesa ammissibile. Il saldo, nel caso di flusso finanziario articolato su anticipazione e saldo, è pari alla differenza tra l'anticipazione complessiva e il costo complessivo dell'operazione ammesso a seguito della verifica del rendiconto e nei limiti sopraindicati;
   f. la SRA eroga i contributi mediante accreditamento al conto corrente bancario o postale, indicato dal beneficiario mediante l'apposita istanza di accreditamento in via continuativa presentata con il modello reso disponibile sul sito www.regione.fvg.it
2. Il decreto relativo alla erogazione del saldo, ove spettante, è approvato entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto.
3. La SRA, dopo aver disposto la liquidazione dell'anticipazione o del saldo e a seguito dell'esito positivo dei controlli contabili interni dell'amministrazione, comunica ai beneficiari, con apposita nota, gli estremi del decreto e l'entità della somma sul totale concesso.

8. REVOCA DEL CONTRIBUTO

1. La SRA provvede alla revoca del contributo nei casi stabiliti dall'articolo 12 del Regolamento FSE e dall'articolo 19 del Regolamento Formazione.

9. SEDI DI REALIZZAZIONE

1. Le operazioni formative devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti facenti parte del soggetto attuatore. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula, così come definita in sede di accreditamento, in cui l'attività viene realizzata, pena la decadenza dal contributo.

10. PRINCIPI ORIZZONTALI

1. Il soggetto attuatore è tenuto a prestare particolare attenzione ai seguenti aspetti ed esplicitarli nella proposta progettuale relativa alle attività formative:
   a. lo sviluppo sostenibile, quali ad esempio le possibili soluzioni e tecniche ecocompatibili nella realizzazione e gestione del progetto;
   b. la pari possibilità di accesso alle attività formative e pertanto il contrasto a ogni forma di discriminazione;
   c. l'accesso delle donne alle attività previste dal progetto. In quest'ambito è possibile prevedere l'eventuale presenza di:
      - organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
      - modalità, anche di tipo organizzativo, atte a rendere flessibili e adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, finalizzati ad assicurare pari opportunità di accesso.

11. RENDICONTAZIONE

1. Il rendiconto deve essere presentato alla competente struttura dell'Autorità di Gestione in via S. Francesco, 37 - Trieste, ufficio protocollo, VI piano **entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività di placement** la quale ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera b) deve concludersi entro 60 giorni dalla fine dell'attività in senso stretto.
2. Il rendiconto va presentato secondo le indicazioni di cui all'art.17 del Regolamento Formazione ed è costituito dalla documentazione prevista dall'art. 2, comma 1 dell'Allegato 2 del Regolamento stesso nonché dalla seguente documentazione aggiuntiva:
   a. le lettere di incarico dei docenti esterni;
   b. la relazione sulle misure di accompagnamento di cui all'articolo 1, comma 3.

3. Ai fini dell'ammissibilità del rendiconto valgono le disposizioni previste dal Documento UCS in merito al trattamento delle UCS.
4. Il rendiconto è approvato dalla struttura competente entro 60 giorni dal suo ricevimento.

ALLEGATO 2
Attività di tutoraggio pedagogico individualizzato e percorsi formativi personalizzati

1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI

1. Una delle caratteristiche principali del sistema regionale IFTS è costituita dalla flessibilità dei percorsi, nel senso di permettere inserimenti e uscite differenziate ad allievi particolarmente interessati e motivati a frequentare una o più parti del percorso stesso. Generalmente si tratta di un'utenza costituita da lavoratori occupati i quali non sono interessati al conseguimento del Certificato di specializzazione tecnica superiore, ma intendono migliorare e/o riqualificare le loro competenze e abilità professionali.
2. Le operazioni IFTS personalizzate riguardano il finanziamento delle attività di tutoraggio pedagogico individualizzato (bilancio delle competenze, tenuta registri, assistenza pedagogica, ecc...) riferite all'attivazione dei percorsi formativi personalizzati.
3. **L'operazione riferita alle attività di tutoraggio pedagogico** ha una durata complessiva massima pari **160 ore**.
4. I **percorsi formativi personalizzati** hanno una durata ricompresa **tra le 60 e le 300 ore**.
5. Il percorso formativo personalizzato si configura, da un punto di vista amministrativo, come un vero e proprio corso al quale viene attribuito uno specifico codice. Ciò premesso si conferma la necessità dell'utilizzo del registro attualmente in vigore per lo stage in quanto il più adatto alla gestione delle presenze nel percorso personalizzato.
6. I percorsi formativi personalizzati si concludono con un esame finale la cui Commissione viene costituita secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 6 del Regolamento Formazione.
7. L'ammissibilità agli esami finali è subordinata alla frequenza di almeno il 70% della durata dell'operazione al netto dell'esame finale.
8. Il superamento dell'esame finale comporta il rilascio dell'Attestato di frequenza di cui al Decreto Attestazioni (mod. 2/2017).

2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA

1. Le risorse annue disponibili, riferite alle operazioni IFTS personalizzate consentono l'attivazione di un'attività complessiva di tutoraggio pari a **160 ore per Centro IFTS** a valere sull'asse 3 – Istruzione e Formazione, Programma specifico 5/18 del PPO 2018, finanziate interamente sul POR.
2. La ripartizione delle risorse disponibili fra i vari Centri regionali IFTS con riferimento al tutoraggio dei percorsi personalizzati è sintetizzata dalla seguente tabella:

PS 5/18 - ATTIVITÀ DI TUTORAGGIO PEDAGOGICO INDIVIDUALIZZATO	
CENTRO REGIONALE IFTS	**RISORSE**
Edilizia/Manifattura e Artigianato	€ 4.160,00
Meccanica e Impianti	€ 4.160,00
Cultura Informazione e Tecnologie Informatiche	€ 4.160,00
Servizi Commerciali/Turismo e Sport	€ 4.160,00
Area agroalimentare	€ 4.160,00
Totale	€ 20.800,00

3. Il finanziamento pubblico a carico del POR è pari al 100% delle somme determinate mediante l'applicazione della formula di cui al comma 5.
4. Le operazioni di tutoraggio sono gestite attraverso l'applicazione dell'Unità di costi standard (UCS) 8 – Formazione individuale personalizzata di cui al Documento UCS.
5. Il costo complessivo di ogni operazione non si riferisce all'attività formativa (in quanto già finanziata), ma all'azione di tutoraggio pedagogico (bilancio delle competenze, tenuta registri, assistenza pedagogica, ecc…). Tale costo è determinato tenendo presente il numero complessivo delle ore di cui comma 1 e dell'UCS di cui al comma 4 pari a 26,00 EUR.
6. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

3. PRESENTAZIONE DELL'OPERAZIONE RIFERITA ALL'ATTIVITA' DI TUTORAGGIO PEDAGOGICO (1PERS)

1. La **proposta di operazione riferita all'attività di tutoraggio** è presentata utilizzando l'apposito formulario on line (1PERS), disponibile sul sito Internet www.regione.fvg.it *formazione-*

lavoro/formazione/Fondo sociale europeo nella sezione Bandi e avvisi, riferito esclusivamente al totale delle ore di tutoraggio ipotizzate per tutti i percorsi formativi personalizzati, con l'indicazione dell'importo massimo di finanziamento previsto.

2. La **domanda di finanziamento** risultante dalla compilazione del formulario on line, va sottoscritta con firma elettronica qualificata dal legale rappresentante, o suo delegato (va allegata la delega esplicita), del soggetto proponente.
3. La proposta di operazione, unitamente alla domanda di finanziamento, deve essere presentata alla SRA esclusivamente tramite **posta elettronica certificata** (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, a partire dal giorno successivo della data di pubblicazione delle presenti Direttive sul Bollettino ufficiale della Regione ed entro le ore 23.59 del **45° giorno** successivo alla pubblicazione delle stesse.
Nel caso sia presentata più volte la medesima proposta di operazione viene presa in considerazione l'ultima pervenuta entro i termini consentiti.
Qualora per motivi di natura tecnica non risulti possibile inviare tutta la documentazione con un'unica PEC, è consentito l'invio in più messaggi di posta elettronica certificata.
4. La PEC di cui al comma 5 deve contenere il seguente oggetto del messaggio:

"POR FSE 2014/2020. PS 5/18 – Tutoraggio 1PERS. Trieste SFP"

Nel caso in cui per motivi di natura tecnica risulti necessario inviare la documentazione con più PEC, l'oggetto del messaggio va integrato, a titolo esemplificativo, aggiungendo "prima parte", "seconda parte", ecc.
5. L'operazione presentata non è soggetta a bollo in quanto comunicazione tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c'è stata una selezione preventiva per l'individuazione delle ATI di enti di formazione.

4. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI RIFERITE ALLE ATTIVITA' FORMATIVE PERSONALIZZATE (2PERS)

1. Le **proposte di operazione formativa personalizzata** sono presentate utilizzando l'apposito formulario on line (2PERS), disponibile sul sito Internet www.regione.fvg.it *formazione-lavoro/formazione/Fondo sociale europeo* nella sezione Bandi e avvisi.
2. La **domanda di finanziamento**, senza alcuna imputazione di costi, risultante dalla compilazione del formulario on line, va sottoscritta con firma elettronica qualificata dal legale rappresentante, o suo delegato (va allegata la delega esplicita), del soggetto proponente.
3. Le proposte di operazione, unitamente alle domande di finanziamento, devono essere presentata alla SRA esclusivamente tramite **posta elettronica certificata** (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, **successivamente all'approvazione dell'operazione di tutoraggio pedagogico** ed **all'avvio del relativo percorso standard** all'interno del quale viene inserito l'allievo.

4. La PEC di cui al comma 4 deve contenere il seguente oggetto del messaggio:

"POR FSE 2014/2020. PS 5/18 – Percorso personalizzato IFTS 2PERS. Trieste SFP"

5. Le operazioni presentate non sono soggette a bollo in quanto comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c'è stata una selezione preventiva per l'individuazione delle ATI di enti di formazione.

5. SELEZIONE DELL'OPERAZIONE RIFERITA ALL'ATTIVITA' DI TUTORAGGIO PEDAGOGICO (1PERS)

1. La proposta di operazione è selezionata sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa delle proposte articolata sulle seguenti due fasi consecutive:
   a. fase istruttoria di verifica d'ammissibilità delle operazioni;
   b. fase di selezione delle operazioni secondo la modalità di valutazione di coerenza.
2. La **fase istruttoria** della proposta di operazione è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

	Requisito di ammissibilità	Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	▪ Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti all'articolo 3, comma 3
2	Rispetto delle modalità di presentazione	▪ Mancato rispetto delle modalità di presentazione previste all'articolo 3, comma 3
3	Correttezza e completezza della documentazione richiesta	▪ Mancato utilizzo del formulario previsto all'articolo 3, comma 1 ▪ Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento di cui all'articolo 3, comma 2
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	▪ Mancato rispetto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1 delle Disposizioni generali

   Conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.
   Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3, conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000.
3. La **fase di selezione** della proposta di operazione secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta dalla medesima Commissione di cui all'articolo 4, comma 3 dell'Allegato 1, con l'applicazione dei criteri sotto riportati:

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	▪ Completa compilazione del formulario previsto ▪ Rispetto di quanto previsto all' articolo 1, commi 2 e 3
Congruenza finanziaria	▪ Corretta rispondenza all'UCS indicata e correttezza del calcolo del costo dell'operazione di cui articolo 2

La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri comporta **la non approvazione dell'operazione.**

4. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
5. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.
6. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
7. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.

6. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI RIFERITE AD ATTIVITA' FORMATIVE PERSONALIZZATE (2PERS)

1. La **fase istruttoria** delle proposte di operazioni è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

Requisito di ammissibilità		Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	▪ Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti all'articolo 4, comma 3
2	Rispetto delle modalità di presentazione	▪ Mancato rispetto delle modalità di presentazione previste all'articolo 4, comma 3

3	Correttezza e completezza della documentazione richiesta	▪ Mancato utilizzo del formulario previsto all'articolo 4, comma 1 ▪ Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento di cui all'articolo 4, comma 2
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	▪ Mancato rispetto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1 delle Disposizioni generali

Conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.
Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3, conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000.

2. La **fase di selezione** delle proposte di operazione secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta dalla medesima Commissione di cui all'articolo 4, comma 3 dell'Allegato 1, con l'applicazione dei criteri sotto riportati:

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	▪ Completa compilazione del formulario previsto ▪ Rispetto della durata delle operazioni (articolo 1, comma 4) ▪ Coerenza tra il fabbisogno individuale e gli obiettivi dell'operazione
Coerenza con le priorità trasversali del POR	▪ Coerenza dell'operazione con i principi orizzontali indicati all'articolo 11

Il criterio "Congruenza finanziaria" non viene preso in considerazione in quanto non pertinente.
La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri comporta la **non approvazione dell'operazione.**

3. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
4. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.
5. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.

6. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.

7. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. A norma dell'articolo 9, comma 7 del Regolamento FSE, il responsabile della SRA, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del verbale da parte della Commissione di valutazione predispone un decreto con il quale approva o non approva o esclude l'operazione.
2. Il suddetto decreto è pubblicato, con valore di notifica per il soggetto interessato, nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it.
3. E' consentita la ripresentazione dell'operazione qualora non approvata o esclusa secondo le modalità e i termini indicati dalla SRA.

8. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

1. La SRA, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo delle operazioni riferite all'attività di tutoraggio connesse ai percorsi personalizzati (1PERS) entro 60 giorni dall'adozione del decreto di approvazione delle operazioni.
2. La SRA, ad avvenuta registrazione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it (*Amministrazione trasparente*).

9. FLUSSI FINANZIARI

1. Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 13 del Regolamento FSE:
   a. il flusso finanziario nei confronti del beneficiario da parte della SRA competente avviene in un'unica soluzione solo successivamente alla conclusione dell'operazione riferita all'attività di tutoraggio connesse ai percorsi personalizzati (1PERS);
   b. il costo dell'operazione approvato in fase di selezione costituisce il tetto massimo di spesa ammissibile;
   c. la SRA eroga i contributi mediante accreditamento al conto corrente bancario o postale, indicato dal beneficiario mediante l'apposita istanza di accreditamento in via continuativa presentata con il modello reso disponibile sul sito www.regione.fvg.it.
2. Il decreto relativo alla erogazione del saldo, ove spettante, è approvato entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto.

3. La SRA, dopo aver disposto la liquidazione del saldo e a seguito dell'esito positivo dei controlli contabili interni dell'amministrazione, comunica ai beneficiari, con apposita nota, gli estremi del decreto e l'entità della somma sul totale concesso.

10. REVOCA DEL CONTRIBUTO

1. La SRA provvede alla revoca del contributo dell'operazione riferita all'attività di tutoraggio connesse ai percorsi personalizzati (1PERS) nei casi stabiliti dall'articolo 12 del Regolamento FSE e dall'articolo 19 del Regolamento Formazione.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

1. Il soggetto attuatore è tenuto a prestare particolare attenzione ai seguenti aspetti ed esplicitarli nella proposta progettuale relativa alle attività formative:
   a. lo sviluppo sostenibile, quali ad esempio le possibili soluzioni e tecniche ecocompatibili nella realizzazione e gestione del progetto;
   b. la pari possibilità di accesso alle attività formative e pertanto il contrasto a ogni forma di discriminazione;
   c. l'accesso delle donne alle attività previste dal progetto. In quest'ambito è possibile prevedere l'eventuale presenza di:
      - organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
      - modalità, anche di tipo organizzativo, atte a rendere flessibili e adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, finalizzati ad assicurare pari opportunità di accesso.

12. RENDICONTAZIONE

1. Il rendiconto deve essere presentato alla competente struttura dell'Autorità di Gestione in via S. Francesco, 37 - Trieste, ufficio protocollo, VI piano **entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività**.
2. Il rendiconto va presentato secondo le indicazioni di cui all'art.17 del Regolamento Formazione ed è costituito dai seguenti documenti di cui all'art. 2, comma 1 dell'Allegato 2 del Regolamento stesso:
   a. la documentazione attestante l'attività di informazione, corredata dai loghi;
   b. il timesheet del personale impegnato nell'attività di tutoraggio pedagogico individualizzato;
   c. il prospetto di riepilogo ore/allievo.
7. In sede di rendicontazione il finanziamento dell'operazione è rideterminato moltiplicando la UCS per il numero delle ore di tutoraggio rendicontabili, ovvero per il numero di ore effettivamente svolte e comunque non superiori a 80 ore. Si rammenta infatti che l'UCS citata viene trattata nel modo seguente con riferimento al numero massimo di ore imputabili per le attività di tutoraggio :

operazioni formative di durata minore o uguale a 150 ore:	**26,00 EUR * 40 ore**
operazioni formative di durata superiore a 150:	**26,00 EUR * 80 ore**

3. Non sono ammesse a rendiconto ore di tutoraggio per percorsi formativi personalizzati non avviati.
4. Il rendiconto è approvato dalla struttura competente entro 60 giorni dal suo ricevimento.

ALLEGATO 3

Attività di validazione delle competenze (VALID)

1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI

1. Come sottolineato nelle Premesse le presenti Direttive intende favorire la possibilità di fruizione ridotta di una determinata operazione IFTS, di cui all'Allegato 1, attraverso l'applicazione della procedura di validazione di competenze acquisite in contesti formali, non formali ed informali nell'ambito del servizio di certificazione di cui alla DGR Certificazione.
2. La procedura di validazione delle competenze viene realizzata attraverso la presentazione, da parte di ciascun Centro regionale IFTS, di un'operazione riferita al servizio complessivo offerto ai potenziali fruitori della riduzione del percorso formativo IFTS.
3. La procedura di validazione delle competenze così come stabilito dalla DGR Certificazione è preceduta dalla fase di identificazione svolta dai Centri regionali per l'orientamento (COR). Tale fase, non viene attivata dal singolo cittadino attraverso la compilazione del Modello di accesso al servizio, ma dall'ente presso il quale l'utente/allievo si è rivolto per la frequenza di un percorso IFTS. Pertanto, ai fini della realizzazione della fase di identificazione, l'ente formativo contatta, per il tramite del Coordinatore della Struttura stabile di orientamento informativo e specialistico e per lo sviluppo delle competenze della sede di Pordenone, la sede individuata per la realizzazione di tale attività. In esito al servizio di identificazione la Struttura stabile di cui sopra rilascia il Documento di trasparenza di cui al Decreto Attestazioni (mod.1/2017).
4. Il processo di validazione delle competenze realizzato da un soggetto titolato ai sensi della DGR Certificazione facente parte del Centro regionale IFTS consente:
   - l'eventuale inserimento dell'utente/allievo nel percorso IFTS nel caso di cui all'articolo 5, comma 3 delle Disposizioni generali (mancato possesso del diploma di istruzione secondaria superiore o del diploma di istruzione e formazione professionale);
   - l'individuazione di crediti formativi per l'inserimento dell'utente/allievo al percorso formativo IFTS, comportandone una riduzione della durata;
   - l'eventuale attestazione delle competenze possedute attraverso il rilascio dell'Attestato di validazione di cui al Decreto Attestazioni (mod. 4/2017).
5. La procedura di validazione, comprensiva dei relativi documenti di formalizzazione previsti dalla DGR Certificazione, viene registrata all'interno del nuovo sistema regionale CER.CO inerente l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze, attualmente in fase di realizzazione. Qualora il citato sistema non risultasse ancora disponibile, i documenti di formalizzazione vengono inseriti nel sistema informativo del lavoro secondo quanto previsto dalla citata DGR Certificazione.
6. Ciascun Centro regionale IFTS è tenuto a presentare una relazione descrittiva delle attività svolte evidenziando le eventuali criticità riscontrate nell'effettuazione del servizio e le conseguenti proposte di miglioramento.

2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA

1. Le risorse finanziarie complessive disponibili, a valere sul Programma specifico 44/18 del PPO 2018, sono pari a **78.337,00 EUR** mentre le risorse finanziarie complessive disponibili per ciascun Centro regionale IFTS risultano pari a **15.667,00 EUR**.
2. Tenuto conto del valore economico della fase di validazione stabilito dalla DGR Certificazione nei termini seguenti:

Costo orario (EUR)	Durata in ore	Coefficiente di implementazione	Totale (EUR)
35,50	8	2	568,00

   le risorse finanziarie complessive disponibili **per ciascun Centro regionale IFTS** di cui al comma 1 consentono l'attivazione di **27 procedure di validazione delle competenze**.
3. Le operazioni riferite all'attività di validazione delle competenze sono gestite attraverso l'applicazione del costo standard definito al capitolo 9 dell'Allegato 1 alla DGR Certificazione, così come specificato nella Tabella di cui comma 2. Il finanziamento pubblico a carico del POR è pari al 100%.
4. Nella fase della predisposizione del preventivo dell'operazione, il costo riferito al totale delle risorse attribuite, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

3. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. La proposta di operazione è presentata utilizzando l'apposito formulario on line disponibile sul sito Internet www.regione.fvg.it *formazione-lavoro/formazione/area operatori* (Webforma).
2. **La domanda di finanziamento** risultante dalla compilazione on line del formulario va sottoscritta con firma elettronica qualificata dal legale rappresentante, o suo delegato (va allegata la delega esplicita), del soggetto proponente.
3. La proposta di operazione, unitamente alla domanda di finanziamento, deve essere presentata alla SRA esclusivamente tramite **posta elettronica certificata** (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, a partire dal giorno successivo della data di pubblicazione delle presenti Direttive sul Bollettino ufficiale della Regione ed entro le ore 23.59 del **45° giorno** successivo alla pubblicazione delle stesse.
   Nel caso sia presentata più volte la medesima proposta di operazione viene presa in considerazione l'ultima pervenuta entro i termini consentiti.
   Qualora per motivi di natura tecnica non risulti possibile inviare tutta la documentazione con un'unica PEC, è consentito l'invio in più messaggi di posta elettronica certificata.
4. La PEC di cui al comma 4 deve contenere il seguente oggetto del messaggio:

"POR FSE 2014/2020. PS 44/18. IFTS VALID. Trieste SFP"

Nel caso in cui per motivi di natura tecnica risulti necessario inviare la documentazione con più PEC, l'oggetto del messaggio va integrato, a titolo esemplificativo, aggiungendo "prima parte", "seconda parte", ecc.

5. Le operazioni presentate non sono soggette a bollo in quanto comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c'è stata una selezione preventiva per l'individuazione delle ATI di enti di formazione.

4. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

1. La proposta di operazione è selezionata sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa delle proposte articolata sulle seguenti due fasi consecutive:
   a. fase istruttoria di verifica d'ammissibilità delle operazioni;
   b. fase di selezione delle operazioni secondo la modalità di valutazione di coerenza.
2. La **fase istruttoria** è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

	Requisito di ammissibilità	Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	▪ Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti all'articolo 3, comma 3
2	Rispetto delle modalità di presentazione	▪ Mancato rispetto delle modalità di trasmissione dell'operazione previste all'articolo 3, comma 3
3	Correttezza e completezza della documentazione	▪ Mancato utilizzo del formulario previsto all'articolo 3, comma 1 ▪ Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento di cui all'articolo 3, comma 2
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	▪ Mancato rispetto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1 delle Disposizioni generali

Conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.

Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3, conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000.

3. La **fase di selezione** secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta dalla medesima Commissione di cui all'articolo 4, comma 3 dell'Allegato 1, con l'applicazione dei criteri sotto riportati:

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	▪ Coerenza dell'operazione con le finalità e gli obiettivi indicati dalle presenti Direttive ▪ Coerenza delle operazioni con i principi indicati all'articolo 1 e da quanto stabilito dalla DGR Certificazione ▪ Completa compilazione del formulario previsto
Congruenza finanziaria	▪ Corretta rispondenza al costo complessivo determinato per ciascun Centro IFTS di cui all'articolo 2

La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri comporta la **non approvazione dell'operazione.**

4. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
5. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.

5. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. A norma dell'articolo 9, comma 7 del Regolamento FSE, il responsabile della SRA, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del verbale da parte della Commissione di valutazione predispone un decreto con il quale approva o non approva o esclude l'operazione.
2. Il suddetto decreto è pubblicato, con valore di notifica per il soggetto interessato, nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it.
3. E' consentita la ripresentazione dell'operazione qualora non approvata o esclusa secondo le modalità e i termini indicati dalla SRA.

6. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

1. La SRA, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di approvazione delle operazioni.
2. La SRA, ad avvenuta registrazione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it (*Amministrazione trasparente*).

7. FLUSSI FINANZIARI

1. Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 13 del Regolamento FSE:
   a. il flusso finanziario nei confronti del beneficiario da parte della SRA competente avviene in un'unica soluzione solo successivamente alla conclusione dell'operazione;
   b. il costo dell'operazione approvato in fase di selezione costituisce il tetto massimo di spesa ammissibile;
   c. la SRA eroga i contributi mediante accreditamento al conto corrente bancario o postale, indicato dal beneficiario mediante l'apposita istanza di accreditamento in via continuativa presentata con il modello reso disponibile sul sito www.regione.fvg.it.
2. Il decreto relativo alla erogazione del saldo, ove spettante, è approvato entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto.
3. La SRA, dopo aver disposto la liquidazione del saldo e a seguito dell'esito positivo dei controlli contabili interni dell'amministrazione, comunica ai beneficiari, con apposita nota, gli estremi del decreto e l'entità della somma sul totale concesso.

8. REVOCA DEL CONTRIBUTO

1. La SRA provvede alla revoca del contributo nei casi stabiliti dall'articolo 12 del Regolamento FSE e dall'articolo 19 del Regolamento Formazione.

9. RENDICONTAZIONE

1. Il corretto svolgimento e l'effettivo completamento dell'operazione, gestita con l'applicazione del costo standard definito al capitolo 9 dell'Allegato 1 alla DGR Certificazione, costituisce dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto.
2. Il rendiconto dell'operazione realizzata deve essere presentato alla competente struttura dell'Autorità di Gestione in via S. Francesco, 37 - Trieste, ufficio protocollo, VI piano **entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività complessiva.**
3. La documentazione da presentare a rendiconto per le operazioni riferite alle attività di validazione di competenze è costituita dalla seguente documentazione:
   a. i curricula professionali del personale esterno impiegato;
   b. la documentazione attestante il profilo professionale del personale interno impiegato;
   c. il prospetto contente il riepilogo delle ore del servizio inteso come erogazione in presenza dell'utente/allievo (colloqui) che lo sottoscrive;
   d. la relazione descrittiva delle attività svolte di cui all'articolo 1, comma 6.
4. Il rendiconto è approvato dalla struttura competente entro 60 giorni dal suo ricevimento.

ALLEGATO 4

Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia

La strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia (S3) è stata da ultimo modificata con la DGR S3.
In data 23 maggio 2017 si è riunito il Comitato Strategico, il quale ha proposto la nuova Matrice di raccordo, che include l'insieme delle traiettorie di sviluppo aggiornate per le aree di specializzazione "Metalmeccanica", "Sistema casa", "Agroalimentare", "Tecnologie marittime" e "Smart health". Le traiettorie inerenti all'area "Cultura, creatività e turismo" non sono state oggetto di revisione.
Successivamente, in esito al completamento del percorso delineato dalla governance S3, si è provveduto all'aggiornamento della S3 regionale (limitatamente alla Matrice di raccordo), che è stata trasmessa alla Commissione europea il 9 giugno 2017.

AREA DI SPECIALIZZAZIONE	TRAIETTORIA DI SVILUPPO
AGRO ALIMENTARE	**1. Integrazione di interventi di innovazione sulle catene agroalimentari per la creazione di valore per il consumatore** Sviluppo di un approccio agroalimentare integrato per l'aumento di valore delle risorse territoriali, garantendo la sicurezza delle produzioni e utilizzando i seguenti elementi: a) un'agricoltura di precisione e un allevamento sostenibili, realizzati considerando anche i cambiamenti climatici; b) l'innovazione industriale attraverso: 1) l'efficienza dei processi*; 2) il packaging e la conservazione*; 3) la tracciabilità e identificabilità*; 4) la sostenibilità ambientale dei materiali prodotti e utilizzati*; 5) la funzionalizzazione delle componenti o dei prodotti*; 6) l'applicazione di tecniche biomolecolari avanzate*; 7) la creazione di "nuovi alimenti" o di alimenti più sicuri anche in funzione dei mercati di destinazione* **Nota: le tecnologie, le metodologie e gli ambiti attuali di riferimento correlati a ciascun punto sono rispettivamente:* *1) recupero energetico, miglioramento scambio termico, "Lean Manufacturing", sensoristica, flessibilità.*

	2) riduzione degli imballi secondari, utilizzo di biopolimeri, utilizzo di materiali attivi, trattamenti ad alte pressioni, riscaldamento ohmico, microonde, campi elettrici pulsati, atmosfere modificate, bioconservazione. *3) "smart tags RFID", codici" iQR", Apps per codici a barre, "Data Analytics".* *4) allungamento della shelf life, riduzione dello spessore materiali confezionamento, riduzione del peso dei contenitori e loro riciclabilità, riutilizzo acque diprocesso.* *5) alimenti per il mantenimento del benessere; per la prevenzione di patologie; per consumatori con patologie dieta correlate, alimenti che rispondano a specifiche esigenze nutrizionali in funzione dell'età dell'individuo (infanzia; menopausa; ageing) e dell'attività e scelte (sportivi, vegetariani, vegani), e più in generale alimento che svolge una specifica funzione.* *6) nuove tecnologie di miglioramento genetico, finger printing, bioconversioni enzimatiche o microbiche,* *7) "Novel Food", USA (9 CFR 94.12 a), alimenti per defedati.* **2. Integrazione dei concetti di circolarità e sostenibilità nell' economia agricola e alimentare del territorio regionale** Valorizzazione delle potenzialità del territorio, nel pieno rispetto delle comunità locali, degli ecosistemi rurali e costieri per la produzione di energia e di nuovi prodotti bio-based, dell'economia circolare, attraverso l'impiego di tecnologie innovative, bio-raffinerie e chimica verde a partire da: a) la produzione di risorse rinnovabili provenienti dall'agricoltura, silvicoltura e acquacoltura; b) il recupero delle esternalità (scarti) e delle materie seconde delle produzioni e trasformazioni. **3. Sviluppo di valore attraverso la costante integrazione dell'informazione lungo tutta la catena agricola ed alimentare** Introduzione di sistemi innovativi di raccolta, condivisione e distribuzione dei prodotti e delle informazioni ad essi correlate (logistica diretta ed inversa dei prodotti e del dato) al fine di: 1) agevolare lo sviluppo e la distribuzione del valore lungo le catene produttive, anche attraverso l'organizzazione di piattaforme fruibili per l'accesso ai dati dei Cluster (Big Data); 2) migliorare l'informazione al consumatore per gli aspetti relativi a: tracciabilità, origine, valori nutrizionali e anche per l'aspetto della sostenibilità ambientale; 3) facilitare e alleggerire le operazioni
FILIERA PRODUTTIVA STRATEGICA METALMECCANICA	**1. Soluzioni e tecnologie per la progettazione integrata e l'innovazione di prodotto/macchine intelligenti** Tecnologie per realizzare innovazioni di prodotto, nuovo o esistente, mediante la ricerca, lo sviluppo o l'adozione di metodologie e soluzioni innovative per la modellizzazione, simulazione, progettazione e prototipazione.

La traiettoria comprende l'impiego di sistemi CAD/CAE, tecnologie e piattaforme di co-progettazione anche con il coinvolgimento di fornitori e clienti, tailor made, intelligenza artificiale, tecnologie per la prototipazione rapida e stampa 3D, verifica delle prestazioni funzionali in relazione a nuovi materiali e nuovi metodi di engineering (controllo automatico in linea, gestione misure in cloud).

Metodi, soluzioni e tecnologie per introdurre nuove funzionalità di prodotto/macchine intelligenti basate sull'utilizzo di:

- Tecnologie ICT per la raccolta, trasmissione e analisi dati.
  Ad esempio, in grado di permettere il monitoraggio e controllo da remoto dell'operatività del prodotto e nuovi servizi di assistenza da remoto, la manutenzione predittiva ed in generale la servitizzazione. Sensoristica avanzata, tecnologie di networking per Internet of Things e comunicazione dati in tempo reale (applicazioni cloud-based), utilizzo di tecnologie "indossabili" (occhiali, orologi, tablet interconnessi) e di visualizzazione delle informazioni.

- Sistemi robotici avanzati, tecnologie di meccatronica ed automazione evoluta.
  Sono inclusi nella traiettoria i sistemi di interazione uomo-macchina avanzati, sistemi modulari meccatronici ad alta flessibilità, sistemi di automazione adattativi.

- Tecnologie di lavorazione innovative.
  Sono inclusi nella traiettoria gli utensili in grado di lavorare sfruttando più tecnologie contemporaneamente (utensili e ultrasuoni, laser e deformazione plastica), micro-lavorazioni.

- Nuovi Materiali, trattamenti e rivestimenti superficiali ad alte prestazioni.

- Tracciabilità e anticontraffazione del prodotto.

Traiettoria 2: TECNOLOGIE PER PROCESSI DI PRODUZIONE AVANZATI - "FABBRICA INTELLIGENTE"

Metodi e tecnologie per il miglioramento nei processi di produzione interni all'azienda, nell'ottica della cosiddetta "Fabbrica Intelligente", tramite lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche o l'adozione di tecnologie innovative.

Ad esempio, basate su sistemi di produzione ad alta efficienza e/o alta flessibilità. Soluzioni ICT e/o IOT e di meccatronica avanzata per la produzione personalizzata e/o il miglioramento dell'efficienza produttiva, della sostenibilità energetica ed ambientale e della qualità (produzione senza difetti, ottimizzazione processo in tempo reale). Adozione di robotica avanzata, sistemi di movimentazione a guida autonoma, sistemi riconfigurabili, virtualizzazione e/o ottimizzazione di processo, adozione ed implementazione o adeguamento di macchine di lavorazione intelligenti (comunicazione m2m, sistemi di

	produzione adattivi - che in virtù della loro flessibilità operativa sono in grado di adattarsi a nuove specifiche di produzione), sistemi di monitoraggio in tempo reale, tracciabilità e controllo avanzamento, manutenzione preventiva e predittiva, tecnologie di realtà aumentata e indossabili. Nuovi processi di produzione basati su tecnologie di lavorazione innovative. *Sono incluse nella traiettoria l'additive manufacturing e stampa 3D, micro lavorazioni, sistemi laser evoluti, ri-uso materiali.* **<u>Traiettoria 3: TECNOLOGIE PER LA GESTIONE E LO SVILUPPO DELL'ORGANIZZAZIONE</u>** Adozione di soluzioni innovative nell'organizzazione dei processi aziendali. Nuovi modelli di Business. *Ad esempio, business orientati ai servizi, diversa interazione cliente- fornitore, nuove modalità di fornitura, maggiore flessibilità.* Soluzioni per un efficace utilizzo a livello di gestione del business aziendale di big data e soluzioni ICT avanzate per la visualizzazione, analisi in tempo reale, conservazione dei dati e sicurezza informatica. *La traiettoria comprende la visualizzazione ed analisi in tempo reale della gestione aziendale, strumenti di business intelligence e data analytics.* *Rientrano lo studio, la sperimentazione, l'implementazione e l'applicazione di sistemi avanzati per il trasferimento delle conoscenze.*
FILIERA PRODUTTIVA STRATEGICA SISTEMA CASA	**<u>1. Tecnologie dei materiali e design innovativo</u>** Nel Sistema Casa i materiali e il design del prodotto acquisiscono un ruolo fondamentale per l'innovazione della filiera strategica. In quest'area confluiscono tutte le attività di ricerca, sviluppo e innovazione di nuovi materiali ed il design di nuovi prodotti, nonché le tecnologie e metodologie adottate per migliorare l'applicazione o l'utilizzo dei materiali impiegati nel ciclo produttivo. Rientrano altresì all'interno della traiettoria di sviluppo le tecnologie o metodologie finalizzate a: - migliorare le performance dei materiali in quanto a caratteristiche meccaniche, chimico-fisiche, ambientali e di durabilità; - sviluppare sistemi di tracciabilità avanzata dei materiali anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale ed analisi dei dati; - sviluppare il design di prodotti innovativi per funzionalità, ergonomia, durabilità o materiali impiegati, ovvero in grado di favorire la sostenibilità ambientale del prodotto (ad es. per la riduzione di CO_2).

2. Tecnologie per l'efficientamento degli edifici e processi produttivi

In questo ambito si collocano tutti i progetti in grado di migliorare l'efficienza degli edifici e dei processi costruttivi o produttivi.

Per gli interventi di miglioramento dell'edificio e del suo processo costruttivo, ci si riferisce in particolare a metodologie e tecnologie per l'efficientamento in campo ambientale, sismico, energetico, funzionale ed ergonomico.

Per il miglioramento dei processi produttivi, ci si riferisce in particolare a:

- attuazione dei principi di economia circolare o di riduzione dei consumi;
- sistemi, piattaforme e applicazioni per l'innovazione dell'organizzazione del processo produttivo, commerciale e di business model;
- modellizzazioni e simulazioni per la progettazione e la gestione integrata di prodotti, processi e sistemi (quali ad esempio sistemi CAD CAM o BIM, scanner 3D, soluzioni di realtà virtuale o aumentata).

3. Digitalizzazione del "Sistema casa"

In questo ambito si collocano tutti i sistemi in grado di permettere una digitalizzazione delle funzioni aziendali ed una integrazione tecnologica nei prodotti del Sistema Casa.

Rientrano nell'ambito dei processi di digitalizzazione delle funzioni aziendali:

- soluzioni ICT per l'implementazione di piattaforme distributive e collaborative orientate ai servizi verso il cliente;
- nuove infrastrutture ICT per il supporto dei processi avanzati di manifattura, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie abilitanti come individuate dal Piano Nazionale "Industria 4.0";
- sistemi di tracciabilità avanzata di origine del prodotto e della catena distributiva, anche attraverso implementazione di processi di analisi dei dati (gestione dei big data).

Nell'ambito dell'integrazione tecnologica nei prodotti del Sistema casa rientrano:

- ricerca e sviluppo di prodotti con un'integrazione tecnologica in grado di migliorarne o ampliarne le funzionalità (ad esempio "design for all");
- implementazione di sistemi di sensoristica avanzata sui prodotti ed edifici per un continuo miglioramento delle performance, assistenza e controllo;
- assistive and adaptive tecnology: integrazione di tecnologie, metodiche e strumenti che consentano di realizzare prodotti ed ecosistemi abitativi funzionali, connessi e ad elevata usabilità (ad esempio internet of things e sistemi di Ambient Assisted Living).

TECNOLOGIE MARITTIME	**<u>1. Metodologie di progettazione di nuovi prodotti, processi e servizi</u>** - sviluppo di approcci innovativi (metodologie e strumenti) per la (co)progettazione (es. alternative design, Life Cycle Design, design for dismantling and disassembling, etc.) - definizione di new concept di prodotti, processi o servizi (es. tecnologie e sistemi per la domotica, nuovi materiali …) **<u>2. Tecnologie “green” e per l’efficienza energetica</u>** - tecnologie e metodi per la gestione e produzione dell’energia, e gestione del bilancio energetico di Bordo - tecnologie volte alla riduzione dell'impatto carbonico della costruzione e della gestione dei prodotti marittimi - tecnologie per la riduzione delle emissioni e degli scarti con impatto su persone e ambiente, anche di bordo (rumore & vibrazione, impatto chimico, riciclo/riuso, trattamento rifiuti) - tecnologie e sistemi di automazione per gli impianti di bordo e le aree living - nuove applicazioni di materiali sostenibili dal punto di vista ambientale, per l'alleggerimento del mezzo e il risparmio energetico **<u>3. Tecnologie per la sicurezza</u>** - tecnologie e sistemi per la sicurezza del mezzo marittimo, delle infrastrutture, dei sistemi di trasporto e della vita umana in mare - metodologie e sistemi di previsione della operatività del mezzo e del comportamento dei passeggeri nelle diverse condizioni operative, anche estreme - sistemi integrati di bordo e mare-terra per la navigazione, le operazioni portuali, la gestione di mezzi offshore - tecnologie e sistemi a supporto dell’operatore umano e per la riduzione dell'errore umano
SMART HEALTH	**<u>1. Biomedicale, diagnostica in vivo e in vitro</u>** Nel biomedicale e nella diagnostica in vivo è inclusa la produzione innovativa di soluzioni tecnologiche per lo sviluppo di dispositivi medici anche collegati con tecnologie IoT o dell’industria 4.0 in generale, tra cui sistemi per la diagnostica per immagini, segnali e dati, per lo sviluppo di nuovi prodotti per la biosensoristica avanzata e per la protesica, includendo tecnologie di produzione additiva. A questo si aggiungono i servizi innovativi di supporto per la gestione in outsourcing delle tecnologie sopra indicate.

In quest'ultimo ambito gioca un ruolo rilevante anche la medicina rigenerativa, con la correlata realizzazione di biomateriali e bioreattori per i quali sono in corso ricerche di punta giunte allo sviluppo di prototipi pronti a raggiungere il mercato.

La diagnostica in vitro, invece, comprende la ricerca e lo sviluppo di piattaforme tecnologiche per la diagnostica umana e clinica del paziente, per la diagnostica alimentare (qualità, tracciabilità e sicurezza alimentare) e per la diagnostica veterinaria e ambientale nell'ambito della prevenzione e del mantenimento della salute umana.
Le innovazioni tecnologiche previste saranno basate sulle più avanzate conoscenze in campo biochimico e biotecnologico, anche con tecnologie «omiche», nonché sulle competenze in materia di bioinformatica, biosensoristica e microscopia avanzata.
Tale traiettoria può stimolare la creazione di valore aggiunto in un settore particolarmente innovativo come quello della medicina personalizzata e traslazionale. La medicina traslazionale si concentra sulla capacità di trasferire in modo rapido le nuove conoscenze dalla scienza di base a quella biomedica, in modo da generare applicazioni diagnostiche e terapeutiche avanzate offrendo nel contempo nuovi strumenti di indagine.

2. Informatica medica e bioinformatica
Nell'informatica medica e bioinformatica si va sempre più verso una visione integrata e olistica dei livelli di cura, che consenta davvero di mettere al centro il paziente e coniugare il livello dell'assistenza ospedaliera e residenziale con i servizi sanitari e sociali sul territorio e l'assistenza domiciliare in un'ottica di sempre maggiore integrazione sociosanitaria.
Tale traiettoria prevede l'integrazione delle soluzioni tecnologiche per l'informatica ospedaliera, sociosanitaria, per le bioimmagini, per i biosegnali, per i dati dei laboratori di analisi clinica e delle banche del sangue, cellule e tessuti, dei laboratori di analisi in campo agroalimentare, veterinario e ambientale per la salute umana e per la bioinformatica.
Tali soluzioni tecnologiche mirano alla realizzazione di sistemi e soluzioni software innovative per la medicina personalizzata, anche integrate con le tecnologie dell'industria 4.0, dell'Internet of Thing (IoT) (telecomunicazioni, big data, sicurezza informatica, infrastrutture cloud per la salute, tecnologie mobile) e delle piattaforme HPC (High Performance Computing) e con le tecnologie biomediche e biotecnologiche.

3. Terapia innovativa
Nel settore biotecnologico per la terapia innovativa sono incluse:

a. le produzioni e il riposizionamento di farmaci biotecnologici, biosimilari, biofarmaci personalizzati e biomateriali (ad es. in ambito oncologico, cardiovascolare, metabolico, delle malattie respiratorie, neurodegenerative, infiammatorie, etc.);
b. lo sviluppo di piattaforme biotecnologiche avanzate per la produzione di farmaci indirizzati alla terapia delle malattie rare;
c. la produzione di tecnologie per le terapie cellulari, terapie geniche e small molecules;
d. la produzione di probiotici, prebiotici, simbiotici, integratori bioattivi per il mantenimento della salute umana;
e. la realizzazione di servizi avanzati di supporto alle produzioni sopraindicate anche con le tecnologie dell'industria 4.0 &IoT e di metodologie in silico (es. modellistica molecolare, etc.).

Per quanto concerne le realtà industriali emergenti sul territorio regionale, queste provengono principalmente da start-up accademiche e di ricerca pubblica, molto innovative e competitive, anche per la capacità di interazione con la grande industria chimicofarmaceutica e con altre piccole e medie imprese regionali operanti nel settore.

4. Ambient Assisted Liiving (AAL)

La traiettoria comprende l'insieme di soluzioni tecnologiche sia indoor che outdoor destinate a rendere attivo, intelligente e cooperativo l'ambiente di vita della persona sia nella collettività che nell'individualità, efficace nel sostenere la vita indipendente, capace di fornire maggiore sicurezza, semplicità, benessere e soddisfazione nello svolgimento delle attività della vita quotidiana.
Tale traiettoria appare prioritaria per la regione in quanto si integra con le scelte di politica regionale in materia socio-sanitaria, finalizzate al contenimento della spesa pubblica sanitaria incrementando lo stato di benessere e salute della popolazione anche attraverso la medicina di iniziativa.
Si può pensare a una vera e propria filiera dove, partendo da interventi di prevenzione, si passa alla cura della malattia, nei casi acuti presso le strutture ospedaliere e nei casi cronici presso le strutture residenziali pubbliche o private e/o presso le famiglie.

Gli ambiti di applicazione sono prodotti e servizi integrabili con le tecnologie dell'IoT quali ad esempio la telemedicina, teleassistenza, domotica (es. unità abitative prototipali con requisiti minimi di accessibilità e sicurezza, sensoristica, etc.), ausili e sistemi automatizzati (es. per la disabilità fisica, sensoriale e cognitiva), tecnologie indossabili (wearable), sistemi per il supporto decisionale, nonché altri prodotti e servizi per la prevenzione e il benessere dei cittadini.

	Le declinazioni degli ambiti dell'AAL riguardano le tecnologie per il miglioramento della SALUTE della persona in termini di supervisione e cura e di prevenzione, per il miglioramento dell'ASSISTENZA, per il miglioramento del BENESSERE E COMFORT e per la gestione e per l'ottimizzazione della SICUREZZA negli spazi indoor e outdoor.
CULTURA, CREATIVITA' E TURISMO (CCT)	**1. Tecnologie per la conservazione e valorizzazione dei beni e dei prodotti** Si tratta di tute le tecnologie necessarie per svolgere interventi, anche a livello operativo, per valutare lo stato di conservazione del bene culturale e analizzare le caratteristiche morfologico-strutturali e le proprietà dei materiali che compongono il bene stesso. Ci si riferisce, ad esempio, alle tecnologie per realizzare interventi nei settori del rilevamento dei beni culturali, della valutazione dei rischi, della definizione dei progetti di intervento e diagnostica per l'arresto di processi di degrado e dissesto, del restauro dei supporti dell'informazione nonché dei relativi contenuti informativi. **2. Geomatica ed elaborazione delle immagini** Si tratta di tutte le tecniche legate all'elaborazione delle immagini attraverso il calcolo elettronico, come ad esempio il rilevamento e la rappresentazione del disegno computerizzato, vale a dire della video-grafica. Ci si riferisce a tecnologie per acquisire in modo metrico e tematico, integrare, trattare, analizzare, archiviare e distribuire dati spaziali georiferiti con continuità in formato digitale. **3. Piattaforme social e sharing** Ci si riferisce a tutte le piattaforme che "gestiscono" i principali strumenti social (ad esempio, Facebook, Twitter e Google+). Sono tecnologie, ad esempio, in grado di analizzare e ottimizzare la performance dei siti oltre che di intervenire e moderare le discussioni nei vari network. Si tratta di tecnologie particolarmente diffuse nel campo del turismo (si pensi alle recensioni sugli alberghi, alle numerose pagine su Facebook dedicate al grado di soddisfazione dei turisti rispetto ai diversi luoghi di soggiorno).

Allegato A - DGR n. 1190 di data 26.6.2014
come modificato con Decreto prot. 2819/FIN del 9.12.2015

AIUTI DI STATO - SCHEDA TECNICA A

(PER TUTTI I SETTORI ESCLUSI I SETTORI AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA)

DA COMPILARSI DALLA DIREZIONE CENTRALE/SERVIZIO PROPONENTE L'ATTO

FRONTESPIZIO

Tipologia di atto:

☐ Proposta di delibera di Giunta regionale

☒ Decreto del Direttore di Servizio di approvazione di bandi attuativi del:

- ⊗ POR FSE
- ○ PSR

Titolo dell'atto ed eventuale indicazione delle disposizioni oggetto della scheda[1]:

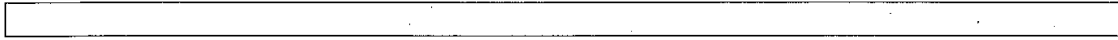
POR FSE 2014-2020. Programmi specifici n. 5/18, 12/18 e 44/18. Emanazione delle Direttive per la realizzazione da parte dei Centri regionali IFTS del Piano annuale di attuazione 2018/2019

Direzione centrale responsabile:

DC lavoro, formazione, istruzione, e famiglia

Servizio responsabile:

Programmazione e gestione interventi formativi

[1] In presenza di atti la cui complessità richiede lo svolgimento di valutazioni distinte in corrispondenza delle molteplici disposizioni negli stessi contenute (come ad esempio nel caso dei DDL), è necessario compilare una "Scheda tecnica" per ciascuna disposizione o per gruppi omogenei di disposizioni, avendo cura di specificare quali costituiscono oggetto della Scheda.

Allegato A - DGR n. 1190 di data 26.6.2014
come modificato con Decreto prot. 2819/FIN del 9.12.2015

☒ **Non** si procede alla compilazione della Parte A1 perché:

[NOTA: nel caso in cui l'atto oggetto della scheda non rientri in alcune delle fattispecie sotto indicate, si proceda direttamente con la compilazione della Parte A1]

- ❍ l'Amministrazione regionale non è l'amministrazione responsabile della concessione dell'aiuto (ad esempio perché l'amministrazione si limita a trasferire risorse ad un soggetto terzo che è l'effettivo responsabile dell'attuazione della misura, e al quale si rinvia per la valutazione di competenza sugli aiuti di Stato);

- ❍ l'atto non contiene gli elementi di dettaglio necessari ad effettuare la valutazione sotto il profilo degli aiuti di Stato [si rinvia pertanto la compilazione della scheda al momento dell'adozione di un atto successivo (specificare ove possibile Fare clic qui per immettere testo.)]

- ⊗ l'atto non è rilevante per la disciplina degli aiuti di Stato in quanto:

  [NOTA: è sufficiente si verifichi anche solo una delle seguenti condizioni]:

  - ◇ contiene modifiche di una misura di aiuto esistente aventi carattere puramente formale e amministrativo[2], che non possono alterare la valutazione della compatibilità della misura di aiuto esistente (specificare il codice dell'aiuto SA. Fare clic qui per immettere testo.), oppure

  - ◇ dà attuazione, o apporta modifiche (aventi carattere puramente formale e amministrativo[1], che non possono alterare la valutazione della compatibilità della misura di aiuto) a norme o provvedimenti per i quali la presente scheda era già stata compilata concludendo per la non sussistenza di aiuti di stato (specificare i riferimenti di tale norma o provvedimento Fare clic qui per immettere testo.), oppure

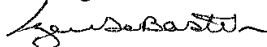
  - ◇ dà attuazione a norme o provvedimenti sui quali lo Stato ha già espresso una valutazione di non sussistenza di aiuti di Stato (indicare le fonti statali che contengono tale valutazione Fare clic qui per immettere testo.), oppure

  - ◇ dà attuazione, o apporta modifiche (aventi carattere puramente formale e amministrativo[1], che non possono alterare la valutazione della compatibilità della misura di aiuto) a norme o provvedimenti che sono stati qualificati dalla Commissione europea come non configuranti aiuti di Stato (specificare il codice dell'aiuto SA. Fare clic qui per immettere testo.), oppure

  - ◇ è un atto di mera programmazione, oppure

  - ◇ ha valenza meramente organizzativa interna dell'amministrazione, oppure

  - ◇ ha valenza di regolazione, ad esempio di settori, senza impegno di risorse finanziarie, oppure

[2] Ad esempio, la modifica dei termini del procedimento, della sole modalità di presentazione della domanda o della rendicontazione, un aumento non superiore al 20 % della dotazione originaria di un regime di aiuti (si veda art. 4 Reg.(CE) n. 794/2004).

Allegato A - DGR n. 1190 di data 26.6.2014
come modificato con Decreto prot. 2819/FIN del 9.12.2015

◆ con riferimento all'attività finanziata e a prescindere dalla forma giuridica, dalla finalità lucrativa o non lucrativa, dalla forma o fonte di finanziamento, i soggetti che traggono un vantaggio diretto o indiretto dalla misura prevista dall'atto in oggetto NON sono imprese ai sensi del diritto UE in materia di concorrenza perché:

△ non svolgono attività economica perché non offrono beni o servizi[3], oppure

▲ il corrispettivo che ricevono non rappresenta una retribuzione[4] per l'attività svolta, oppure

△ agiscono esercitando il potere d'imperio in quanto l'attività in questione è un compito che rientra nelle funzioni essenziali dell'autorità pubblica o è ad esse connessa per la sua natura, per il suo oggetto e per le norme cui essa è soggetta

◇ altro (specificare e motivare)

Fare clic qui per immettere testo.

Trieste, 10 dicembre 2018

Il Direttore del Servizio
dott. Igor De Bastiani

[3] Si ricorda che l'articolo 57 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) definisce i servizi come "prestazioni fornite normalmente dietro retribuzione".
[4] Si ricorda che la retribuzione non deve necessariamente provenire dall'utente/destinatario della prestazione e, pertanto, anche servizi offerti gratuitamente agli utenti possono essere attività economiche.

18_51_1_DGR_2236_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2236

LR 14/2015, art. 3. POR FESR 2014-2020 - Asse 3, OT 4 “Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori” - Attività 3.1.b.2 “Riduzione di consumi di energia primaria nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti” approvazione del bando per la concessione dei finanziamenti per la riduzione di consumi di energia primaria nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti non collocate in area montana. Riforma della DGR 527/2017.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” che abroga il Regolamento (CE) n. 1080/2006;
VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006;
VISTO l’Accordo di partenariato 2014-2020 con l’Italia CCI 2014IT16M8PA001 adottato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea 30 ottobre 2014 Ares(2014) n. 3601562 che stabilisce le modalità adottate dall’Italia per provvedere all’allineamento con la strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché il mandato specifico di ciascun Fondo SIE secondo gli obiettivi basati sul Trattato dell’Unione Europea, compresa la coesione economica, sociale e territoriale, le modalità per provvedere a un’attuazione efficace dei Fondi SIE, le disposizioni relative al principio di partenariato e che contiene la sintesi degli approcci integrati allo sviluppo territoriale sulla base dei contenuti dei programmi e le modalità per provvedere a un’attuazione efficiente dei Fondi SIE;
RICORDATO che la Giunta regionale ha approvato la Strategia regionale di specializzazione intelligente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la delibera n.708 dd.17.04.2015, la quale è stata revisionata ed integrata dalle delibere n.1403 dd.10.07.2015 e n.590 dd.08.04.2016;
VISTA la decisione della Commissione Europea C(2015) 4814 del 14 luglio 2015 di approvazione del POR FESR FVG 2014-2020, successivamente modificata con la decisione CE (2017) 6147 del 14 settembre 2017;
VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n.1575 del 6 agosto 2015 e n. 1836 del 29 settembre 2017, con le quali si prende atto delle predette Decisioni della Commissione Europea di approvazione del POR FESR FVG 2014-2020;
RICHIAMATO, altresì, l’articolo 125 del Regolamento (UE) n.1303/2013 che pone in capo all’Autorità di Gestione l’elaborazione e, previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza, l’applicazione di adeguati criteri di selezione delle operazioni;
RICORDATO che l’Autorità di Gestione garantisce che i potenziali beneficiari abbiano accesso alle informazioni pertinenti, compresi i criteri di selezione delle operazioni da sostenere come previsto dal punto 3) “Misure di informazione per i potenziali beneficiari e per i beneficiari effettivi” dell’allegato XII del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1714 del 4 settembre 2015 con la quale è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020;
VISTA la legge regionale n. 14 del 5 giugno 2015 e, segnatamente, il relativo articolo 3, secondo cui l’attuazione sia del Programma operativo sia del Programma d’Azione Coesione 2014-2020 ed, in particolare, la gestione del Fondo fuori bilancio, la ripartizione dei compiti tra l’Autorità di Gestione, le Strutture Regionali Attuatrici e gli Organismi intermedi e le procedure di gestione ordinaria e speciale del Programma Operativo e del Programma d’Azione Coesione 2014-2020, sia disciplinata con regolamento regionale di attuazione;
PRESO ATTO dell’approvazione del “Regolamento per l’attuazione del Programma operativo regionale

(POR) FESR 2014-2020 'Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione'" mediante il Decreto del Presidente della Regione n.136/Pres dd.01.07.2015, che disciplina le modalità di gestione e di attuazione del POR FESR 2014-2020, in applicazione di quanto previsto dall'art.3 della sopracitata L.R. n.14/2015;
PRESO ATTO che, ai sensi dell'art. 3, comma 3, D.P.Reg. n. 136/Pres dd. 01.07.2015, al Fondo "POR FESR 2014-2020" sono trasferite le risorse necessarie al finanziamento delle singole Azioni riferite agli Assi del Programma;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1953 del 9 ottobre 2015 con la quale è stata approvata in via preliminare la proposta di documento metodologico e di definizione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate a valere sul POR FESR 2014-2020;
VISTO il piano finanziario analitico del POR FESR 2014 - 2020, dettagliato per asse, attività, anno, struttura regionale attuatrice approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1954 del 9 ottobre 2015;
PRESO ATTO che ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013, il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 nella seduta del 12 novembre 2015 ha rilevato la metodologia e i criteri di selezione delle operazioni finanziabili con l'intervento di cui alla deliberazione n. 1953 del 9 ottobre 2015;
CONSIDERATO che l'art. 6, comma 4 lettera b), D.P.Reg. n. 136/Pres dd.01.07.2015, attribuisce alle Strutture regionali attuatrici la funzione di elaborare i bandi e gli inviti da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale utilizzando criteri di selezione trasparenti e non discriminatori che corrispondo ai criteri approvati dal Comitato di sorveglianza e che garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità di investimento e tenendo conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
RILEVATO che l'art. 7, c. 3, lett.a), D.P.Reg. n.136/Pres dd.01.07.2015, dispone che la Giunta regionale, con deliberazione proposta dagli Assessori competenti per materia, approvi i bandi e gli inviti con le relative risorse, procedure e termini finalizzati all'identificazione dei beneficiari e/o delle operazioni nonché degli Organismi intermedi;
RICORDATO che il POR FESR 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, al fine di realizzare l'O.T. n. 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori", ha previsto il finanziamento dell' Azione 3.1 - "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici";
CONSIDERATO che la D.G.R. n. 1954/2015 individua la Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia quale direzione competente per l'attuazione dell'Attività 3.1.b "Riduzione dei consumi di energia primaria negli hub ospedalieri e nelle strutture sociosanitarie per anziani non autosufficienti", la quale viene finanziata nell'ambito dell'Asse III - OT4 - "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori";
VISTA la delibera di Giunta n. 1195 dd. 29.06.2018 che sostituisce la denominazione della "Direzione centrale salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia", competente per l'Attività 3.1.b, con la dicitura "Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità";
RICORDATO che:
- con la D.G.R. n. 527/2017, la Giunta regionale deliberava il "Bando per la riduzione di consumi di energia primaria nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti" (nel prosieguo, "Bando");
- con il decreto n. 505/SPS dd. 30.03.2017, il Direttore del Servizio tecnologie ed investimenti stabiliva il termine di presentazione delle domande;
- diciotto strutture residenziali per anziani non autosufficienti presentavano domanda di contributo nei termini;
- il Direttore di servizio, conclusa la fase istruttoria, con decreto n. 1324/SPS dd. 05.10.2017 approvava la graduatoria delle domande ammissibili, ai fini dell'assegnazione del contributo per gli interventi ammessi a finanziamento secondo l'ordine delle domande nella graduatoria stessa e, comunque, fino ad esaurimento delle risorse disponibili pari ad € 5.107.697,72;
- con il prot. n. 16868 dd. 06.10.2017, in considerazione del fatto che le risorse disponibili avrebbero finanziato solo i primi cinque progetti ammessi a fronte di diciotto finanziabili, il Direttore del servizio tecnologie ed investimenti chiedeva l'assegnazione di ulteriori € 11.804.115,12 per l'attuazione di tutte le istanze di contributo;
- la L.R. n. 37/2017 recante "Disposizioni urgenti in materia di programmazione e contabilità" disponeva l'assegnazione di ulteriori risorse finanziarie finalizzate allo scorrimento della graduatoria approvata con decreto n. 1324 dd. 05.10.2017;
- ai sensi del § 5.9, c.3 del Bando, tutte le strutture comunicavano nelle forme e nei termini ivi previsti la conferma del contributo;
- con successivo decreto n. 1732/SPS dd. 29.11.2017, il Direttore del servizio competente assegnava la

quota integrativa di € 11.804.115,12 al finanziamento di tutti i progetti ammessi;
- il Direttore del Servizio tecnologie ed investimenti con i decreti dal n. 1829 al n. 1846 dd. 07.12.2017 provvedeva alle concessioni di finanziamento in relazione alle singole domande ammesse e, successivamente, provvedeva alla comunicazione degli atti amministrativi sopra citati all'Organismo pagatore del POR FESR 2014-2020 FVG l'11.12.2017, nonché ai singoli Beneficiari il 12.11.2017;
- ai sensi del § 5.9, c.5 del Bando, entro centottanta giorni naturali e consecutivi dal ricevimento della comunicazione del decreto di concessione del finanziamento da parte dei Beneficiari, questi avrebbero dovuto presentare la documentazione di cui al medesimo comma;
- salvo l'ASP Chiabà che inviava nei termini la documentazione di cui al § 5.9, c.5 del Bando con prot. n. 11190 dd. 05.06.2018, tutti i Beneficiari presentavano richiesta motivata di proroga del termine ai sensi del § 5.9, c.6 del Bando secondo la tabella sotto riportata con le eventuali integrazioni richieste dalla Struttura regionale attuatrice, evidenziando le medesime giustificazioni a fondamento della concessione della proroga del termine ed, in particolare, rappresentando le tempistiche di progettazione e procedimentali concernenti l'applicazione della normativa vigente in materia di appalti e di concessioni aventi ad oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori, opere e concorsi pubblici di progettazione:

Beneficiario	Rif. Prot.	Giorni di proroga richiesti
Comune di Grado	n. 11090 d.d. 04/06/2018 n. 11539 d.d. 11/06/2018	180
ASP Ardito Desio	n. 11157 d.d. 04/06/2018 n. 11497 d.d. 08/06/2018 n. 11766 d.d. 13/06/2018	262
ASP Fondazione E. M. De Giudici	n. 11075 d.d. 04/06/2018 n. 11552 d.d. 11/06/2018 n. 12013 d.d. 18/06/2018	365
Comune di San Quirino	n. 9817 d.d. 15/05/2018 n. 11962 d.d. 18/06/2018	172
ASP Daniele Moro di Morsano al Tagliamento	n. 10932 d.d. 01/06/2018 n. 11240 d.d. 05/06/2018 n. 13280 d.d. 04/07/2018	359
ASP La Quiete	n. 7664 d.d. 09/04/2018 n. 9482 d.d. 09/05/2018 n. 11829 d.d. 14/06/2018	240
Comune di Aiello del Friuli	n. 11080 d.d. 04/06/2018 n. 11660 d.d. 12/06/2018	203
Comune di Trieste	n. 11229 d.d. 05/06/2018 n. 11859 d.d. 14/06/2018	300
ASP Umberto I di Pordenone	n. 10778 d.d. 30/05/2018 n. 11551 d.d. 11/06/2018	203
ASP Opera Pia Coianiz	n. 11353 d.d. 06/06/2018 n. 11645 d.d. 12/06/2018	262
ASP Spilimbergo	n. 11227 d.d. 05/06/2018 n. 11542 d.d. 11/06/2018	365
Comune di Tricesimo	n. 11478 d.d. 08/06/2018 n. 11675 d.d. 12/06/2018 n. 12252 d.d. 21/06/2018	334
ASP ITIS Trieste	n. 9733 d.d. 14/05/2018 n. 11510 d.d. 08/06/2018	110
ASP Cividale	n. 11559 d.d. 11/06/2018	81
Istituto Rittmeyer	n. 11636 d.d. 11/06/2018	180
ASP Daniele Moro di Codroipo	n. 11509 d.d. 08/06/2018	180
ASP Umberto I di Latisana	n. 11562 d.d. 11/06/2018	203

- il Direttore del Servizio tecnologie ed investimenti, preso atto delle singole richieste e valutate le rispettive motivazioni, concedeva la proroga ai richiedenti secondo la tabella sotto riportata, contemperando le singole domande con la considerazione che un differimento del termine superiore al 31.12.2018 avrebbe potuto condizionare il raggiungimento dei target intermedi e finali comunitari della Programmazione POR FESR 2014-2020 della Regione FVG:

Beneficiario	Termine di proroga concesso fino al
Comune di Grado	08/12/2018
ASP Ardito Desio	31/12/2018

Beneficiario	Termine di proroga concesso fino al
ASP Fondazione E. M. De Giudici	31/12/2018
Comune di San Quirino	30/11/2018
ASP Daniele Moro di Morsano al Tagliamento	31/12/2018
ASP La Quiete	31/12/2018
Comune di Aiello del Friuli	31/12/2018
Comune di Trieste	31/12/2018
ASP Umberto I di Pordenone	31/12/2018
ASP Opera Pia Coianiz	31/12/2018
ASP Spilimbergo	31/12/2018
Comune di Tricesimo	31/12/2018
ASP ITIS Trieste	28/09/2018
ASP Cividale	31/08/2018
Istituto Rittmeyer	08/12/2018
ASP Daniele Moro di Codroipo	08/12/2018
ASP Umberto I di Latisana	31/12/2018

RILEVATO che, nella concessione dei termini di proroga, la Struttura regionale attuatrice ha provveduto alla compressione delle richieste originarie dei Beneficiari, al fine di accelerare l'andamento procedurale del Bando;
CONSIDERATA, però, l'oggettività del fatto che il rispetto della disciplina prevista per i contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50/2016 comporta frequentemente la dilatazione dei tempi procedurali, anche in considerazione dell'alea di eventuali ricorsi giudiziari o di problematiche connesse alle verifiche istruttorie o ai controlli;
RITENUTO che, in generale, le problematiche sopra esposte possono fuoriuscire dal controllo delle strutture appaltanti, le quali in tali casi non sono direttamente imputabili di eventi incerti ed intrinseci connessi al procedimento d'appalto stesso;
CONSIDERATO, pertanto, che allo stato attuale del procedimento appare opportuno, in via precauzionale, consentire ai Beneficiari di usufruire di un'eventuale proroga ulteriore, qualora quest'ultima sia fondata dal punto di vista motivazionale, al fine di garantire l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa nel perseguimento dell'obiettivo di efficientamento energetico delle strutture sociosanitarie per anziani non autosufficienti della Regione;
CONSIDERATO che le variazioni dell'iniziativa rispetto al progetto ammesso a contributo devono comunque garantire gli obiettivi e le finalità del POR-FERS 2014-2020;
RICHIAMATO l'art. 7, comma 3, lettera a) del Regolamento per la disciplina delle modalità di gestione del POR FESR, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 136/Pres del 1° luglio 2015, il quale prevede che la Giunta regionale, con deliberazione proposta dagli Assessori competenti per materia, approva i bandi e gli inviti con le relative risorse, procedure e termini, finalizzati all'identificazione dei beneficiari e/o delle operazioni nonché degli Organismi intermedi;
SENTITA l'Autorità di Gestione, la quale si è espressa favorevolmente in merito;
RITENUTO, per le motivazioni sopra esposte, di riformare l'Allegato n. 1 della D.G.R. n. 527/2017, "Bando linea di intervento 3.1.b.2 riduzione di consumi di energia primaria nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti", sopprimendo le parole "un'unica volta" dal paragrafo 5.9 "Concessione del contributo", comma 6;
RITENUTO di pubblicare la presente delibera sul sito internet del POR FESR FVG 2014-2020 e sul Bollettino Ufficiale della Regione.
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità,
all'unanimità,

DELIBERA

Per quanto esposto in premessa:
1. di riformare l'Allegato n. 1 della D.G.R. n. 527/2017, "Bando linea di intervento 3.1.b.2 riduzione di consumi di energia primaria nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti", sopprimendo le parole "un'unica volta" dal paragrafo 5.9 "Concessione del contributo", comma 6;
2. di pubblicare la presente delibera sul sito internet del POR FESR FVG 2014-2020 e sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

18_51_1_DGR_2269_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2269

Art. 2545-terdecies cc e LR 27/2007, art. 23 - Liquidazione coatta amministrativa della Cooperativa "Eco Coop società cooperativa" con sede in Cervignano del Friuli.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il verbale di revisione ordinaria Sezione I - Rilevazione dd.25.07.2018 concernente la cooperativa "Eco Coop Società Cooperativa" con sede in Cervignano del Friuli, da cui si è evinta la presenza di alcune irregolarità consistenti sia nella omessa convocazione dell'assemblea sociale di approvazione del bilancio medesimo, in presenza, vieppiù, di un patrimonio netto negativo risultante dalla bozza dello stato patrimoniale, sia nella mancata sottoscrizione dei verbali del consiglio di amministrazione, sia nella mancata sottoscrizione e trascurata bollatura del libro inventari dell'anno 2016;

ESAMINATA, altresì, la diffida del revisore dd.25.07.2018, notificata in pari data al legale rappresentante della cooperativa, con cui si è intimato allo stesso di porre rimedio alle irregolarità acclarate entro il termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento dell'atto medesimo;

VERIFICATO, inoltre, il contenuto del verbale di revisione ordinaria Sezione II - Accertamento dd.13.09.2018, da cui è emerso che l'organo amministrativo della cooperativa non ha ottemperato a quanto richiesto, stante l'omessa approvazione del bilancio al 31.12.2017, accertandosi, inoltre, l'incapacità dell'ente di provvedere al regolare soddisfacimento delle obbligazioni assunte, in considerazione della complessiva condizione patrimoniale deficitaria della società la cui consistenza negativa è aggravata dalla perdita in formazione certificata dalla dimessa situazione contabile al 31.05.2018;

RAVVISATA, di conseguenza, la necessità, fatta presente dal revisore, di porre la predetta società in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 2545-terdecies c.c.;

RITENUTO, inoltre, che il legale rappresentante della società, in sede di osservazioni al summenzionato atto ispettivo, ha concordato con il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa proposto dal revisore;

PRESO ATTO del parere unanimemente favorevole espresso in merito, nella seduta del giorno 24 ottobre 2018, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 11 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27;

ATTESO che, per l'indicazione del professionista cui conferire l'incarico, si è tenuto conto di alcuni criteri atti ad assicurarne l'adeguatezza rispetto al mandato da assegnare, in particolare del criterio territoriale, in quanto la professionista incaricata appartiene alla circoscrizione ove ha sede la cooperativa, del criterio della rotazione poiché si è valutata la uniforme distribuzione degli incarichi tra i professionisti resisi disponibili a seguire procedure concorsuali di pertinenza dell'Amministrazione regionale, dei criteri di gradualità e del merito, in quanto la medesima ha sinora gestito con regolarità altre procedure concorsuali attribuitele dall'Amministrazione regionale;

VISTA la comunicazione antimafia rilasciata ai sensi del D.Lgs. 6.09.2011, n. 159, in data 31.07.2018, pervenuta addì 31.07.2018 ed ammessa a protocollo regionale al n. 22694/PROD/SCTC dd.31.07.2018;

VISTA la dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 7, commi 1 e 2, del D.Lgs. 31.12.2012, n. 235, nonchè ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, addì 21.11.2018, pervenuta il giorno 23.11.2018 ed ammessa a protocollo regionale al n. 109764/LAVFORU/GEN dd.23.11.2018;

RITENUTO, pertanto, di nominare quale commissario liquidatore della suddetta cooperativa la dott.ssa Patrizia Minen, con studio in Udine, Via Carducci n. 9/A, iscritta all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine;

VISTI gli articoli 2545-terdecies c.c., 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, e 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;

VISTO l'articolo 11 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;

VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia;
all'unanimità,

DELIBERA

- La cooperativa "Eco Coop Società Cooperativa" con sede in Cervignano del Friuli, C.F. 02853180301, costituita addì 19.04.2016, per rogito notaio dott.ssa Fabiana Vinale di Udine, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-terdecies c.c., agli articoli 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, ed alla legge 17.7.1975, n. 400.

- La dott.ssa Patrizia Minen, con studio in Udine, Via Carducci n. 9/A, è nominata commissario liquidatore.
- Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal D.P.Reg. n. 026/Pres. dd.01.02.2017.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà comunicato al Registro delle Imprese e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

18_51_1_DGR_2270_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2270

Art. 2545-septiesdecies cc e LR 27/2007, art. 23 - Scioglimento per atto dell'Autorità cooperativa "Unione Cooperativa di Consumo di Terenzano società cooperativa a responsabilità limitata" con sede in Pozzuolo del Friuli, con nomina di Commissario liquidatore.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il verbale di revisione ordinaria Sezione I - Rilevazione dd.29.12.2017 concernente la cooperativa "Unione Cooperativa Consumo di Terenzano Società Cooperativa a responsabilità limitata" con sede in Pozzuolo del Friuli, da cui si è evinta la presenza di molteplici gravi irregolarità, siccome dettagliatamente indicate nell'atto ispettivo medesimo, consistenti tra l'altro nella mancata riconciliazione del capitale sociale appostato nel bilancio al 31.12.2016 con il capitale sociale risultante da libro soci, nella inesatta redazione della nota integrativa del bilancio al 31.12.2016 comportante la necessità della consequenziale riapprovazione e del successivo deposito del medesimo atto contabile, nella omessa dimissione di una situazione contabile al 31.12.2017, nella mancata esibizione dei libri sociali e contabili debitamente aggiornati, nella omessa produzione delle dichiarazioni fiscali e previdenziali con relative ricevute di presentazione ai competenti uffici, nella trascurata esposizione della ricevuta del versamento della quota degli utili ai fondi mutualistici relativa all'esercizio 2016 nonché nell'assenza di scambio mutualistico con i soci, non perseguendosi di talchè lo scopo mutualistico;
ESAMINATA, altresì, la diffida del revisore dd.29.12.2017, notificata in pari data al presidente del consiglio di amministrazione della società, con cui si è intimato allo stesso di porre rimedio alle irregolarità acclarate entro il termine perentorio di novanta giorni dal ricevimento dell'atto medesimo, dimettendo la documentazione indispensabile a comprovare l'intercorso superamento delle riscontrate discrasie;
VERIFICATO, inoltre, il contenuto della successiva relazione di mancato accertamento dd.25.06.2018, è emerso che il revisore non è stato in grado di effettuare le opportune verifiche dacchè il legale rappresentante della società non ha consentito di ultimare la regolare revisione della cooperativa, sottraendosi pertanto all'attività di vigilanza;
RILEVATO, quindi, che in detta circostanza ricorrono i presupposti normativi per addivenire all'assunzione del provvedimento dello scioglimento per atto dell'autorità, ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies c.c.., siccome stabilito dall'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, recepito dall'articolo 8, comma 6, della legge regionale 27 marzo 2018, n. 8, che ha modificato l'articolo 23, comma 1, della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27;
RAVVISATA, quindi, la necessità, fatta presente anche dal revisore, di sciogliere la cooperativa per atto dell'autorità, ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies c.c., e di nominare un commissario liquidatore, stante il totale dell'attivo patrimoniale superiore ad € 25.000,00.-, siccome risultante dal bilancio al 31.12.2015, ultimo approvato dagli organi sociali dell'ente;
PRESO ATTO del parere unanimemente favorevole espresso in merito, nella seduta del giorno 24 ottobre 2018, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 11 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27;

ATTESO che, per l'indicazione del professionista cui conferire l'incarico, si è tenuto conto di alcuni criteri atti ad assicurarne l'adeguatezza rispetto al mandato da assegnare, in particolare del criterio territoriale, in quanto il professionista incaricato appartiene alla circoscrizione ove ha sede la cooperativa, del criterio della rotazione poiché si è valutata la uniforme distribuzione degli incarichi tra i professionisti resisi disponibili a seguire procedure concorsuali di pertinenza dell'Amministrazione regionale, dei criteri di gradualità e del merito, dacchè il medesimo ha sinora regolarmente gestito con regolarità altre procedure concorsuali a attribuite dall'Amministrazione regionale;
VISTA la comunicazione antimafia rilasciata ai sensi del D.Lgs. 06.09.2011, n. 159, in data 31.07.2018, pervenuta addì 31.07.2018 ed ammessa a protocollo regionale al n. 22692/PROD/SCTC dd.31.07.2018;
VISTA la dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 7, commi 1 e 2, del D.Lgs. 31.12.2012, n. 235, nonchè ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, addì 20.11.2018, pervenuta il giorno 27.11.2018 ed ammessa a protocollo regionale al n. 110566/LAVFORU/GEN dd.27.11.2018;
RITENUTO, pertanto, di nominare quale commissario liquidatore della suddetta cooperativa il dott. Mauro De Marco, con studio in Cividale del Friuli, Via Manzoni n. 26, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine;
VISTI gli articoli 2545-septiesdecies c.c. e 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO l'articolo 11 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;
VISTO, infine, il decreto del Ministro dello sviluppo economico dd.17.1.2007;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia; all'unanimità,

DELIBERA

- La cooperativa "Unione Cooperativa Consumo di Terenzano Società Cooperativa a responsabilità limitata" con sede in Pozzuolo del Friuli, C.F. 00170930309, costituita addì 09.01.1921 per rogito notaio dott. Valentino Cantoni di Fagagna, è sciolta per atto dell'autorità ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-septiesdecies c.c. ed alla legge 17.7.1975, n. 400.
- Il dott. Mauro De Marco, con studio in Cividale del Friuli, Via Manzoni n. 26, è nominato commissario liquidatore.
- Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal D.P.Reg. n. 026/Pres. dd.01.02.2017.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà comunicato al Registro delle Imprese e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

18_51_1_DGR_2279_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2279

DLgs. 152/2006 - LR 34/2017 - Presa d'atto del documento denominato "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 - 2024, comprensivo del rapporto preliminare di VAS" e avvio della procedura di VAS.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
VISTA la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 "Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare";
VISTO l'articolo 51, punto 1, lettera a), dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 23 luglio 2018, n. 1363 recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle

Direzioni centrali e degli Enti regionali e assetto delle posizioni organizzative", il quale prevede che il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati attende alla pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti e alla definizione di indirizzi e criteri;
VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 0278/Pres. di data 31 dicembre 2012 con il quale è stato approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica;
VISTO l'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 che, nell'assegnare alle Regioni la competenza nella predisposizione ed adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, stabilisce i contenuti dello stesso;
CONSIDERATO che il comma 10 del succitato articolo 199 prevede, inoltre, che "le regioni, sentite le province interessate, per le finalità di cui alla parte IV del presente decreto provvedono alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del piano almeno ogni sei anni, ..."
CONSIDERATO che il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani vigente, entrato in vigore con la sua pubblicazione sul 1° Supplemento ordinario n.5 di data 11 gennaio 2013 al Bollettino Ufficiale n.2 di data 9 gennaio 2013, è in fase di scadenza;
RITENUTO opportuno, pertanto, avviare la procedura di approvazione del documento di aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani al fine di garantire una gestione ottimale dei rifiuti sul territorio regionale;
CONSIDERATO che il predetto documento di aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani è soggetto a valutazione ambientale strategica in quanto ricade nell'ambito definito dall'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 152/2006;
VISTA la parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che disciplina la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull' ambiente e sul patrimonio culturale e in particolare:
- l'articolo 10, comma 3, in cui la valutazione ambientale strategica comprende la procedura di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche);
- l'articolo 11, ai sensi del quale la valutazione ambientale strategica è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma;
VISTA la delibera della Giunta regionale n.1323 di data 11 luglio 2014 inerente agli indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2627 del 29 dicembre 2015 "Indirizzi generali per i processi di valutazione ambientale strategica concernenti piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli Enti locali e agli altri Enti pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia";
PRESO ATTO che il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, in qualità di Autorità procedente, ha predisposto il documento "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 - 2024, comprensivo del Rapporto preliminare di VAS", Allegato 1 alla presente deliberazione, da sottoporre all'attenzione dell'autorità competente al fine dell'avvio della procedura di valutazione ambientale strategica;
VISTO l'articolo 13 della legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 che definisce le procedure per la formazione ed approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti;
CONSIDERATO che nella procedura per la formazione ed approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 13 della legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34, è previsto che il documento sia elaborato anche sulla base delle indicazioni formulate dal Forum dell'economia circolare di cui all'articolo 4 della legge regionale 34/2017;
CONSIDERATO che il predetto Forum dell'economia circolare non è stato ancora attivato e che, nelle more della sua approvazione, il documento di pianificazione può comunque acquisire, nel processo partecipativo previsto dalla procedura di VAS, indicazioni specifiche in merito al coordinamento delle misure previste dal Programma regionale di prevenzione della produzione di rifiuti;
RAVVISATA la necessità di avviare il processo di VAS e di stabilire le modalità operative degli adempimenti del processo di VAS ai fini dell'approvazione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti Urbani - Aggiornamento 2019-2024", comprensivo del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica;
VISTO l'Allegato 2, parte integrante della presente deliberazione, con il quale vengono individuati l'Autorità competente, l'Autorità procedente, il Soggetto proponente e i Soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dall'articolo 5, comma 1, lettere p), q), r) e s) del decreto legislativo 152/2006, nonché la struttura di supporto tecnico alla Autorità competente e sono definite le fasi procedurali di formazione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti Urbani - Aggiornamento 2019-2024" e di valutazione ambientale strategica;
VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, emanato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 277;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'ambiente ed energia,
all'unanimità,

DELIBERA

1. di prendere atto del documento "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 - 2024, comprensivo del Rapporto preliminare di VAS", Allegato 1 alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della medesima.
2. di avviare il procedimento di valutazione ambientale strategica, secondo le modalità operative definite nell'Allegato 2 alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale, che individua l'autorità competente e la struttura di supporto tecnico alla medesima, l'autorità procedente, il soggetto proponente ed i soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dall'articolo 5, comma 1, lettere p), q), r) ed s) del decreto legislativo 152/2006;
3. che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, la VAS comprende la procedura di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.
4. di stabilire che la presente deliberazione comprensiva dell'Allegato 1 "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 - 2024, comprensivo del Rapporto preliminare di VAS" e dell'Allegato 2 venga pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

Allegato 1

Progetto di
Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani
Aggiornamento 2019 - 2024

e

Rapporto preliminare di VAS

Progetto di
Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani
Aggiornamento 2019-2024

Contenuti

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
AGGIORNAMENTO 2019-2024

INDICE

1. PREMESSE

1.1 Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani
1.2 Iter di redazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019 - 2024
1.3 Monitoraggio degli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui al d.P.Reg. 31 dicembre 2012, n. 0278/Pres.

2 NORMATIVA COMUNITARIA, STATALE E REGIONALE

2.1 Riferimenti normativi di settore
2.1.1 Normativa comunitaria
2.1.2 Normativa statale
2.1.3 Normativa regionale
2.2 Piani e programmi regionali di gestione dei rifiuti

3. OBIETTIVI DEL PIANO

3.1 Priorità gestionali stabilite dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale
3.2 Obiettivi specifici del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

4. BASE CONOSCITIVA DI RIFERIMENTO

4.1 Le fonti dei dati e i criteri di bonifica
4.1.1 Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.So.)
4.1.2 MUD
4.1.3 Sistema informativo regionale dei rifiuti (S.I.R.R.)
4.1.4 Bonifica e validazione dei dati
4.2 Produzione dei rifiuti urbani in Friuli Venezia Giulia
4.2.1 I codici CER
4.2.2 Gli indicatori di contesto
4.2.3 La produzione dei rifiuti urbani
4.2.4 Le analisi merceologiche
4.2.5 I flussi dei rifiuti urbani
4.2.6 La gestione dei rifiuti urbani
4.3 Analisi delle frazioni merceologiche dei rifiuti urbani
4.3.1 Rifiuti non differenziati
4.3.2 Rifiuti da spazzamento stradale
4.3.3 Rifiuti ingombranti
4.3.4 Rifiuti organici
4.3.5 Rifiuti verdi

4.3.6 Rifiuti di carta e cartone
4.3.7 Rifiuti di vetro
4.3.8 Rifiuti di plastica
4.3.9 Rifiuti di legno
4.3.10 Rifiuti di metallo
4.3.11 Rifiuti tessili
4.3.12 Rifiuti da raccolta multimateriale
4.3.13 Rifiuti raee
4.3.14 Rifiuti da raccolte selettive
4.4 Gli imballaggi
4.5 I rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani
4.6 I gestori dei rifiuti urbani
4.7 I costi di gestione dei rifiuti urbani
4.8 Conclusioni sulla base conoscitiva di riferimento

5 PARTE PROGRAMMATICA
5.1 Azioni per la raccolta differenziata
5.2 Azioni per la frazione indifferenziata dei rifiuti urbani
5.3 Le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione
5.4 Analisi delle alternative gestionali
5.5 Previsione gestionale di riferimento della pianificazione regionale

6 AZIONI DI PIANO
6.1 Linee d’azione
6.2 Il monitoraggio del Piano

7 NORME DI ATTUAZIONE

Capitolo 1 - Premesse

La Regione, a partire dall'approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, di cui al decreto del Presidente della Regione 31 dicembre 2012, n. 0278/Pres., e a seguire con l'entrata in vigore della legge regionale 15 aprile 2016, n. 5 *"Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani"* e della legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 *"Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare"*, ha definito una chiara linea di indirizzo nella gestione dei rifiuti sul territorio regionale. Tale visione nasce dall'attuazione dei criteri comunitari di priorità nella gestione dei rifiuti, recepiti a livello nazionale dall'articolo 179 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"*, e dallo sviluppo a livello locale di politiche di economia circolare. La rinnovata visione della gestione dei rifiuti urbani in regione deriva anche dall'affermarsi di un cambiamento culturale nell'approccio alla questione attinente ai rifiuti, che considera gli stessi non più come elementi di cui liberarsi, ma come risorse da riutilizzare e da recuperare, limitando lo sfruttamento di materie prime e minimizzando gli impatti ambientali dovuti alla loro gestione.

Con la recente direttiva 2018/851/CE, che modifica la direttiva 2008/98/CE, la Comunità europea chiede agli Stati membri di migliorare la gestione dei rifiuti, affinché sia trasformata in una gestione sostenibile dei materiali per salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana, garantire un utilizzo accorto, efficiente e razionale delle risorse naturali, promuovere i principi dell'economia circolare, intensificare l'uso delle energie rinnovabili, incrementare l'efficienza energetica, ridurre la dipendenza dalle risorse importate, fornire nuove opportunità economiche e contribuire alla competitività nel lungo termine.

L'attuazione di un'autentica economia circolare è uno dei capisaldi della direttiva, secondo la quale è necessario adottare misure aggiuntive sulla produzione e il consumo sostenibili, concentrandosi sull'intero ciclo di vita dei prodotti in modo da preservare le risorse e fungere da "anello mancante".

Il piano, pertanto, si pone in continuità con quello precedente, in quanto considera l'intero ciclo di gestione dei rifiuti urbani, dalla produzione, alla raccolta e trasporto, al recupero di materia e di energia e allo smaltimento finale, al fine di individuare gli interventi volti alla limitazione della produzione, nonché le azioni idonee a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti, avendo però come fine primario lo sviluppo concreto di un'economia circolare sul territorio regionale.

Il piano nasce dall'impegno della Regione a offrire soluzioni sostenibili per ottenere il raggiungimento dei valori e degli obiettivi indicati dalle norme statali e regionali e costituisce lo strumento messo a disposizione dell'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti – AUSIR, istituita dalla legge regionale 5/2016, che ha il compito di redarre il Piano d'ambito e di affidare la gestione dei rifiuti urbani nell'ambito territoriale regionale ottimale.

1.1 Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani è parte integrante del Piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 e di cui all'articolo 12 della legge regionale 34/2017.

Il piano, aggiornando il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui al decreto del Presidente della Regione 31 dicembre 2012, n. 0278/Pres., definisce obiettivi ed azioni che, in linea con quanto attuato finora, consolidano le buone prassi e migliorano ulteriormente la gestione dei rifiuti urbani sul territorio regionale, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla normativa di settore.

A partire dall'analisi della gestione e della produzione dei rifiuti urbani in regione, fatto salvo quanto stabilito dal Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti approvato con decreto del Presidente della Regione 18 febbraio 2016, n. 034/Pres. in merito alla riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità, l'aggiornamento del piano propone soluzioni gestionali ed impiantistiche dirette a favorire

prioritariamente il riutilizzo, il riciclo e il recupero dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di sfruttare i vantaggi derivanti dal rispetto del principio di prossimità ai luoghi di produzione.
Nell'aggiornamento del piano sono, inoltre, previsti la tipologia e il complesso degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti necessari a soddisfare il fabbisogno regionale di trattamento, le disposizioni particolari per la gestione di specifiche tipologie di rifiuti, nonché le iniziative dirette e a favorire il recupero di materia e di energia dai rifiuti, nell'ottica dell'economia circolare.
Considerato, inoltre, che la gestione dei rifiuti comporta costi sia in termini ambientali che economici, appare nondimeno stringente la necessità di ottimizzare i sistemi di gestione integrata dei rifiuti, al fine di minimizzare tali costi.

1.2 Iter di redazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024

La redazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019-2024 si articola nei seguenti momenti:

1. predisposizione del progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024 e del rapporto preliminare di VAS da parte del soggetto proponente;
2. delibera di Giunta regionale con la quale:
   - si prende atto del progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024 e del rapporto preliminare di VAS,
   - si avvia la procedura di valutazione ambientale strategica,
   - si individuano l'autorità competente, la struttura di supporto tecnico alla medesima, l'autorità procedente, il soggetto proponente nonché i soggetti competenti in materia ambientale,
   - si definiscono le fasi della procedura di VAS;
3. fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale sul progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024 e sul rapporto preliminare della durata massima di 90 giorni (fase di scoping);
4. aggiornamento del progetto di piano, da parte del soggetto proponente, sulla base delle osservazioni pervenute durante la fase consultazione preliminare;
5. predisposizione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, secondo i contenuti dell'allegato VI alla parte II seconda del decreto legislativo152/2006, da parte del soggetto proponente;
6. delibera di Giunta regionale con la quale:
   - si adotta preliminarmente il progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
   - si avvia la fase di consultazione pubblica mediante la pubblicazione sul sito istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione del progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, e il deposito della documentazione presso il soggetto proponente;
7. fase di consultazione pubblica sul progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, della durata di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente;
8. aggiornamento del progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, da parte del soggetto proponente, sulla base delle osservazioni pervenute durante la fase consultazione pubblica ed invio dello stesso all'autorità competente;

9. esame istruttorio e valutazione del progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, da parte dell'autorità competente;
10. delibera di Giunta regionale con la quale si prende atto del parere motivato dell'autorità competente;
11. eventuale revisione del progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, da parte del soggetto proponente, alla luce del parere motivato dell'autorità competente e redazione della dichiarazione di sintesi;
12. delibera di Giunta regionale con la quale:
    - si adotta il progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
    - si dà mandato al competente assessore regionale di sottoporre il progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, al Consiglio regionale e al Consiglio delle autonomie locali per l'acquisizione dei pareri di competenza;
13. decreto del Presidente della Regione di adozione del progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale, della sintesi non tecnica e della dichiarazione di sintesi;
14. aggiornamento del progetto di piano, comprensivo del rapporto ambientale, della sintesi non tecnica e della dichiarazione di sintesi, da parte del soggetto proponente, sulla base dei pareri del Consiglio regionale e del Consiglio delle autonomie locali;
15. delibera di Giunta regionale con la quale:
    - si approva il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024, comprensivo del rapporto ambientale, della sintesi non tecnica e della dichiarazione di sintesi,
    - si da mandato alla competente Direzione centrale di pubblicare sul BUR del successivo decreto del Presidente della Regione di approvazione;
    - si da mandato alla competente Direzione centrale di ottemperare agli obblighi di informazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 152/2006;
    - si da mandato alla competente Direzione centrale di inviare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare copia del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.
16. decreto del Presidente della Regione di approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024, comprensivo del rapporto ambientale, della sintesi non tecnica e della dichiarazione di sintesi;
17. pubblicazione del decreto del Presidente della Regione di approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024 nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché sul sito internet della Regione;
18. pubblicazione del parere dell'autorità competente, della dichiarazione di sintesi, delle misure relative al monitoraggio, sul sito web della Regione, a cura dell'autorità competente, nonché sui siti web delle autorità interessate, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo152/2006;
19. trasmissione di copia del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024 al Ministero dell'ambiente e della Tutela del territorio e del Mare;
20. monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, Aggiornamento 2019–2024 e verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
21. pubblicazione sul web delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle misure correttive adottate.

La giunta regionale riveste il ruolo sia di autorità procedente che di autorità competente e, in ragione della sua natura di organo politico, è affiancata, al fine della valutazione tecnica della validità degli elaborati presentati dal soggetto proponente, da una struttura tecnica di supporto individuata nel Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia. Il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della medesima Direzione centrale ricopre il ruolo di soggetto proponente.

1.3 Monitoraggio degli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui al decreto del Presidente della Regione 31 dicembre 2012, n. 0278/Pres.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, di cui al decreto del Presidente della Regione 31 dicembre 2012, n. 0278/Pres., stabilisce 10 obiettivi strategico-gestionali e 6 obiettivi ambientali da attuare per mezzo di azioni, suddivise in quattro categorie:

– azioni per la prevenzione e il riutilizzo (RID e RIU);
– azioni di sostegno al recupero di materia (REC);
– azioni di sostegno al recupero energetico (ENE);
– azioni di sostegno alla comunicazione (COM).

Al fine del monitoraggio dell'attuazione del piano, ad ogni azione sono stati associati uno o più indicatori, come indicato nella seguente tabella 2.1.

AZIONI DI PIANO ED INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DELLE AZIONI			
AZIONI		INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	NOTE
RID1	Sostegno e promozione della riduzione degli imballaggi, della diffusione di punti vendita di beni sfusi, dell'utilizzo di acqua pubblica.	tonnellate/anno di imballaggi urbani e assimilati prodotti	tale valore dovrebbe diminuire nel tempo
		n. accordi realizzati	tale valore dovrebbe aumentare nel tempo
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	è un booleano: il target è la risposta positiva
RID2	Sostegno e promozione della riduzione dei beni "usa e getta"	n. di campagne di promozione	tale valore dovrebbe aumentare nel tempo
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	è un booleano: il target è la risposta positiva
RID3	Sostegno e promozione della filiera corta	n. di iniziative organizzate in merito	tale valore dovrebbe aumentare nel tempo
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	è un booleano: il target è la risposta positiva
RID4	Sostegno e promozione della riduzione degli sprechi alimentari	n. di accordi/iniziative organizzati in merito	tale valore dovrebbe aumentare nel tempo
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	è un booleano: il target è la risposta positiva
RID5	Sostegno e promozione della riduzione dei rifiuti cartacei	n. di accordi promossi in merito	tale valore dovrebbe aumentare nel tempo
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	è un booleano: il target è la risposta positiva
RID6	Riduzione della formazione di rifiuti biodegradabili attraverso la valorizzazione dell'autocompostaggio	n. degli utenti che fanno compostaggio	tale valore dovrebbe aumentare nel tempo
		n. degli utenti che fanno compostaggio/utenti totali	
RIU1	Promozione del riutilizzo degli imballaggi	tonnellate/anno di rifiuti da imballaggi urbani e assimilati prodotti	tale valore dovrebbe diminuire nel tempo
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	è un booleano: il target è la risposta positiva
RIU2	Riuso dei beni ancora utilizzabili	n. di iniziative/campagne organizzate in merito	tale valore dovrebbe aumentare nel tempo
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	è un booleano: il target è la risposta positiva
REC1	Realizzazione di sistemi integrati di digestione aerobica e anaerobica	n. di sistemi integrati di digestione aerobica e anaerobica realizzati attraverso riconversione e miglioramento di impianti esistenti	tale valore dovrebbe aumentare nel tempo, in relazione alle esigenze riscontrate dalle analisi
		n. di nuovi sistemi integrati di digestione aerobica e anaerobica realizzati	bisognerebbe ricorrere alla nuova realizzazione solo nel caso di accertato fabbisogno di nuovi impianti e nel caso non sia possibile procedere a una riconversione di impianti esistenti

<table>
<tr><th colspan="4">AZIONI DI PIANO ED INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DELLE AZIONI</th></tr>
<tr><th colspan="2">AZIONI</th><th>INDICATORI PER IL MONITORAGGIO</th><th>NOTE</th></tr>
<tr><td rowspan="3">REC2</td><td rowspan="3">Realizzazione o miglioramento di impianti di trattamento del rifiuto da spazzamento stradale e dei rifiuti spiaggiati</td><td>n. complessivo di nuovi impianti di trattamento realizzati</td><td>il numero dovrebbe restare costante o comunque essere rapportato all'esigenza complessiva valutata</td></tr>
<tr><td>n. di impianti di trattamento del rifiuto da spazzamento stradale oggetto di interventi di miglioramento</td><td rowspan="2">tale valore dovrebbe aumentare nel tempo, in relazione alle esigenze riscontrate dalle analisi</td></tr>
<tr><td>n. di impianti i trattamento dei rifiuti spiaggiati oggetto di interventi di miglioramento</td></tr>
<tr><td>REC3</td><td>Sostegno e promozione della diffusione degli acquisti verdi</td><td>n. di pubbliche amministrazioni che hanno attivato il GPP</td><td>tale valore dovrebbe aumentare nel tempo</td></tr>
<tr><td rowspan="2">REC4</td><td rowspan="2">Miglioramento della raccolta della frazione organica e del verde da raccolta differenziata</td><td>n. di Comuni in cui è attivata la raccolta separata della frazione organica e del verde</td><td>tale valore dovrebbe aumentare nel tempo</td></tr>
<tr><td>n. di Comuni in cui è promosso l'utilizzo di compost di qualità</td><td>tale valore dovrebbe aumentare nel tempo</td></tr>
<tr><td>REC5</td><td>Trattamento delle scorie e delle ceneri pesanti prodotte dagli impianti di trattamento termico in appositi impianti di recupero</td><td>tonnellate/anno delle scorie e delle ceneri pesanti trattate in appositi impianti al fine del recupero di materia</td><td>dovrebbe aumentare nel tempo tale valore in rapporto percentuale all'entità totale delle scorie e delle ceneri pesanti prodotte</td></tr>
<tr><td>REC6</td><td>Individuazione di una metodologia univoca per l'esecuzione delle analisi merceologiche dei rifiuti urbani.</td><td>n. analisi per provincia</td><td>tale valore dovrebbe aumentare nel tempo</td></tr>
<tr><td>REC7</td><td>Introduzione e promozione del monitoraggio della qualità della raccolta differenziata con l'individuazione di opportuni indici qualitativi</td><td>efficienza di recupero degli impianti, espressa in tonnellate di materia recuperata/ tonnellate in output dall'impianto</td><td>tale valore dovrebbe aumentare nel tempo</td></tr>
<tr><td>REC8</td><td>Individuazione di linee guida regionali per l'ottimizzazione del sistema dei centri di raccolta</td><td>realizzazione delle linee guida</td><td>è un booleano: il target è la risposta positiva</td></tr>
<tr><td>ENE1</td><td>Utilizzo del CSS prodotto dagli impianti di trattamento dei rifiuti urbani presso gli impianti industriali presenti sul territorio regionale</td><td>tonnellate/anno di CSS utilizzato prodotto dagli impianti di trattamento dei rifiuti urbani presso gli impianti industriali esistenti in regione</td><td>tale valore dovrebbe aumentare nel tempo</td></tr>
<tr><td>ENE2</td><td>Valorizzazione energetica della frazione non differenziata residua delle attività di raccolta e gli scarti da attività di recupero delle raccolte differenziate non più valorizzabili come materia</td><td>tonnellate/anno di tali tipologie di frazioni e scarti utilizzati ai fini del recupero energetico</td><td>tale valore dovrebbe aumentare nel tempo</td></tr>
<tr><td rowspan="3">COM1</td><td rowspan="3">Divulgazione dei contenuti del Piano mediante formazione e informazione ai cittadini</td><td>- n. campagne promosse</td><td rowspan="3">tale valore dovrebbe aumentare nel tempo</td></tr>
<tr><td>- n. incontri e dibattiti promossi</td></tr>
<tr><td>- n. di iniziative/campagne organizzate sull'argomento</td></tr>
</table>

Tabella 2.1 – Azioni di piano ed indicatori per il monitoraggio delle azioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

Il monitoraggio del piano è stato effettuato col supporto del portale MonitorPiani, messo a punto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare col supporto di Ecocerved, al fine di agevolare le Regioni.
Per il monitoraggio sono stati utilizzati i più recenti dati a disposizione dell'Amministrazione regionale, in genere riferiti all'anno 2016 o all'anno 2017.
A partire dagli indicatori riportati nella precedente tabella, si è valutato il raggiungimento o meno delle azioni di piano, confrontando il valore iniziale col valore finale, in relazione alla prevista tendenza dell'indicatore ad aumentare, a diminuire o a rimanere costante o, nel caso in cui il valore sia un booleano, verificando la risposta positiva.
Come indicato nella successiva tabella 2.2, risulta che per 22 indicatori sono stati raggiunti i risultati attesi, per 6 indicatori non sono stati raggiunti i risultati attesi, per 1 indicatore è stato raggiunto un risultato stazionario e 2 indicatori sono risultati non monitorabili.

MONITORAGGIO DELLE AZIONI DI PIANO					
AZIONI		**INDICATORI PER IL MONITORAGGIO**	**VALORE INIZIALE**	**VALORE MONITORATO**	**RISULTATO DEL MONITORAGGIO**
RID1	Sostegno e promozione della riduzione degli imballaggi, della diffusione di punti vendita di beni sfusi, dell'utilizzo di acqua pubblica.	tonnellate/anno di imballaggi urbani e assimilati prodotti	305.000 t	101.908 t	Positivo
		n. accordi realizzati	0	133	Positivo (*)
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	-	Si	Positivo
RID2	Sostegno e promozione della riduzione dei beni "usa e getta"	n. di campagne di promozione	0	41	Positivo (*)
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	-	Si	Positivo
RID3	Sostegno e promozione della filiera corta	n. di iniziative organizzate in merito	-	26	Positivo (*)
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	-	Si	Positivo
RID4	Sostegno e promozione della riduzione degli sprechi alimentari	n. di accordi/iniziative organizzati in merito	-	165	Positivo (*)
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	-	Si	Positivo
RID5	Sostegno e promozione della riduzione dei rifiuti cartacei	n. di accordi promossi in merito	-	0	Negativo (*)
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	-	Si	Positivo
RID6	Riduzione della formazione di rifiuti biodegradabili attraverso la valorizzazione dell'autocompostaggio	n. degli utenti che fanno compostaggio	548.922	83.164	Negativo
RIU1	Promozione del riutilizzo degli imballaggi	tonnellate/anno di rifiuti da imballaggi urbani e assimilati prodotti	305.000 t	101.908 t	Positivo
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	-	Si	Positivo
RIU2	Riuso dei beni ancora utilizzabili	n. di iniziative/campagne organizzate in merito	0	13	Positivo (*)
		elaborazione del Programma di prevenzione della prevenzione dei rifiuti urbani	-	Si	Positivo
REC1	Realizzazione di sistemi integrati di digestione aerobica e anaerobica	n. di sistemi integrati di digestione aerobica e anaerobica realizzati attraverso riconversione e miglioramento di impianti esistenti	-	In fase di VIA	Neutro
		n. di nuovi sistemi integrati di digestione	-	1	Positivo

MONITORAGGIO DELLE AZIONI DI PIANO					
AZIONI		INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	VALORE INIZIALE	VALORE MONITORATO	RISULTATO DEL MONITORAGGIO
		aerobica e anaerobica realizzati			
REC2	Realizzazione o miglioramento di impianti di trattamento del rifiuto da spazzamento stradale e dei rifiuti spiaggiati	n. complessivo di nuovi impianti di trattamento realizzati	-	0	Positivo
		n. di impianti di trattamento del rifiuto da spazzamento stradale oggetto di interventi di miglioramento	-	Autorizzato ma non realizzato	Positivo
		n. di impianti i trattamento dei rifiuti spiaggiati oggetto di interventi di miglioramento	-	0	Negativo
REC3	Sostegno e promozione della diffusione degli acquisti verdi	n. di pubbliche amministrazioni che hanno attivato il GPP	55	41	Negativo (*)
REC4	Miglioramento della raccolta della frazione organica e del verde da raccolta differenziata	n. di Comuni in cui è attivata la raccolta separata della frazione organica e del verde	169	206	Positivo
		n. di Comuni in cui è promosso l'utilizzo di compost di qualità	-	Non monitorabile	Indicatore non monitorabile
REC5	Trattamento delle scorie e delle ceneri pesanti prodotte dagli impianti di trattamento termico in appositi impianti di recupero	tonnellate/anno delle scorie e delle ceneri pesanti trattate in appositi impianti al fine del recupero di materia	25.800 t	43.577 t	Positivo
REC6	Individuazione di una metodologia univoca per l'esecuzione delle analisi merceologiche dei rifiuti urbani	n. analisi effettuate	0	152	Positivo
REC7	Introduzione e promozione del monitoraggio della qualità della raccolta differenziata con l'individuazione di opportuni indici qualitativi	efficienza di recupero degli impianti, espressa in tonnellate di materia recuperata/tonnellate in output dall'impianto	-	Non monitorato	Indicatore non monitorabile
REC8	Individuazione di linee guida regionali per l'ottimizzazione del sistema dei centri di raccolta	realizzazione delle linee guida	-	No	Negativo
ENE1	Utilizzo del CSS prodotto dagli impianti di trattamento dei rifiuti urbani presso gli impianti industriali presenti sul territorio regionale	tonnellate/anno di CSS utilizzato prodotto dagli impianti di trattamento dei rifiuti urbani presso gli impianti industriali esistenti in regione	1.200 t	33,5 t	Negativo
ENE2	Valorizzazione energetica della frazione non differenziata residua delle attività di raccolta e gli scarti da attività di recupero delle raccolte differenziate non più valorizzabili come materia	tonnellate/anno di tali tipologie di frazioni e scarti utilizzati ai fini del recupero energetico	115.000	119.000	Positivo
COM1	Divulgazione dei contenuti del Piano mediante formazione e	n. incontri, dibattiti e campagne organizzate sull'argomento	0	83	Positivo (*)

MONITORAGGIO DELLE AZIONI DI PIANO					
AZIONI		INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	VALORE INIZIALE	VALORE MONITORATO	RISULTATO DEL MONITORAGGIO
	informazione ai cittadini				

Tabella 2.2 – Monitoraggio degli indicatori del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

Complessivamente sono state attuate con successo 11 delle 19 azioni di piano, 3 azioni sono state attuate solo parzialmente, 4 azioni non sono state messe in atto o non sono stati pienamente raggiunti gli obiettivi ad esse correlati e 1 azione è risultata non monitorabile.
Per facilità di lettura si riportano i risultati del monitoraggio nella tabella che segue.

	RISULTATI DEL MONITORAGGIO DEL PIANO			
	POSITIVO	PARZIALE o NEUTRO	NEGATIVO	NON MONITORABILE
INDICATORI	22	1	6	2
AZIONI	11	3	4	1

Tabella 2.3 – Risultati del monitoraggio del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

Dal monitoraggio del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, di cui al decreto del Presidente della Regione 31 dicembre 2012, n. 0278/Pres., risulta che le azioni raggiunte con maggior successo sono quelle relative al riutilizzo e alla comunicazione, che sono state attuate al 100%, a seguire la azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con l'80% di attuazione e infine le azioni di recupero di materia e di energia attuate solamente per il 50%.
Nella seguente tabella si riportano le percentuali di attuazione delle azioni di piano, in funzione delle categorie secondo le quali sono state raggruppate.

AZIONI	POSITIVO	PARZIALE	NEGATIVO	NON MONITORABILE	% ATTUAZIONE
RID	4	-	5	-	80%
RIU	2	-	-	-	100%
REC	3	2	2	1	50%
EN	1	1	-	-	50%
COM	1	-	-	-	100%

Tabella 2.4 – Percentuale di attuazione delle azioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

Relativamente ai risultati raggiunti, è necessario evidenziare che alcuni indicatori scelti durante la stesura del piano, si sono rivelati nel tempo difficilmente monitorabili. In particolare non è stato possibile monitorare l'indicatore *efficienza di recupero degli impianti, espressa in tonnellate di materia recuperata/ tonnellate in output dall'impianto* in quanto la maggior parte degli impianti che in regione trattano rifiuti urbani ricevono anche rifiuti speciali, pertanto non è possibile attribuire un valore realistico all'efficienza degli impianti legata solamente alla gestione dei rifiuti urbani. Per quanto riguarda invece l'indicatore *n. di Comuni in cui è promosso l'utilizzo di compost di qualità*, si sottolinea la difficoltà di reperimento dei dati, in quanto non contemplati tra quelli previsti dal software O.R.So., in uso presso le Amministrazioni comunali.
Nella colonna *RISULTATO DEL MONITORAGGIO* della tabella 2.2, è stato assegnato il simbolo (*) a quegli indicatori che, sebbene misurati, non sono completamente attendibili in quanto non esiste un obbligo di trasmissione dei dati a cui si riferiscono. È l'esempio di *n. accordi realizzati per il sostegno e la promozione della riduzione degli imballaggi, della diffusione di punti vendita di beni sfusi, dell'utilizzo di acqua pubblica, n. di iniziative organizzate in merito al sostegno e alla promozione della filiera corta, n. di campagne di promozione della riduzione dei beni "usa e getta", n. di accordi/iniziative organizzati in merito al sostegno e alla promozione della riduzione degli sprechi alimentari, n. di accordi promossi in merito al sostegno e alla promozione della riduzione dei rifiuti cartacei, n. di iniziative/campagne organizzate in merito al riuso dei beni ancora utilizzabili, n. incontri, dibattiti e campagne organizzate in merito alla divulgazione dei contenuti del Piano mediante formazione e informazione ai cittadini, n. di pubbliche amministrazioni che hanno attivato il GPP*. I suddetti indicatori sono stati raccolti prevalentemente

dall'associazione di promozione sociale Animaimpresa, beneficiaria di un contributo regionale per l'attuazione di iniziative di prevenzione e riduzione dei rifiuti e di riutilizzo a fini sociali, e in parte tramite O.R.So.. Tuttavia molte iniziative in merito alla prevenzione dei rifiuti possono essere state realizzate da singoli, da privati o da imprese senza il patrocinio della Regione e pertanto possono non essere state computate.
Per quanto riguarda invece gli indicatori che hanno registrato risultati negativi, si fa presente che l'indicatore *tonnellate/anno di CSS utilizzato prodotto dagli impianti di trattamento dei rifiuti urbani presso gli impianti industriali esistenti in regione* sconta l'invio del CSS prodotto prevalentemente ad impianti ubicati fuori regione piuttosto che ad impianti regionali. Per l'indicatore *n. di pubbliche amministrazioni che hanno attivato il GPP,* che ha riportato un trend discendente anziché ascendente come ci si sarebbe aspettato, passando da 55 nel 2011 a 41 Comuni nel 2016, si potrebbe ipotizzare una compilazione non corretta della fonte del dato, ovvero O.R.So., in quanto nell'arco temporale di monitoraggio non era ancora previsto l'obbligo di compilazione, da parte delle amministrazioni comunali, del dato specifico in O.R.So., oggi invece reso cogente dalla legge regionale 34/2017. La medesima considerazione può essere fatta anche per l'indicatore *n. degli utenti che fanno compostaggio*, passato da 548.922 utenze nel 2011 a 83.164 utenze nel 2017.
Relativamente all'indicatore *realizzazione delle linee guida dei centri di raccolta* si fa presente che l'azione non è stata raggiunta in quanto, negli anni successivi all'entrata in vigore del piano, a livello regionale non si sono riscontrate criticità nell'applicazione dei dettami della specifica normativa di settore, ovvero il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 aprile 2008 *Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche* e successive modifiche e integrazioni. La Regione ha preferito focalizzare l'attenzione sulla gestione dei centri di raccolta ed in particolare sulle tipologie ivi conferibili, mettendo a disposizione dei Comuni lo *Schema di regolamento comunale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati*, approvato con decreto del Presidente della Regione 15 luglio 2014, n. 0146/Pres., che, tra le altre cose, definisce le modalità relative allo svolgimento della raccolta differenziata e al corretto utilizzo dei contenitori e dei centri di raccolta.

Complessivamente il monitoraggio indica che, laddove l'Amministrazione regionale ha realizzato direttamente o ha delegato a terzi lo svolgimento di determinate azioni, i risultati attesi sono stati ampiamente conseguiti. Dove invece è stato lasciato spazio al libero mercato, come nel caso dell'utilizzo del CSS in impianti regionali, i risultati non sono stati soddisfacenti.
Pertanto, l'attuazione di un piano di gestione dei rifiuti urbani deve essere guidata da una governance che realizzi, con appositi strumenti e risorse, le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano stesso.
Infine, il monitoraggio ha dimostrato la necessità di scegliere degli indicatori facilmente monitorabili, che si riferiscano a delle fonti di dati certe e consolidate nel tempo, che possano essere effettivamente rappresentativi dell'attuazione delle azioni di piano.

Capitolo 2 - Normativa comunitaria, statale e regionale

2.1Riferimenti normativi di settore

Il capitolo tratta i riferimenti normativi di settore di tipo:

- comunitario,
- statale,
- regionale.

2.1.1 Normativa comunitaria

Nel paragrafo si delinea il quadro normativo di riferimento comunitario ed in particolare la revisione della direttiva comunitaria 2008/98/CE sui rifiuti introdotta dalla direttiva 2018/851/CE.

2.1.2 Normativa statale

Nel paragrafo si delinea il quadro normativo di riferimento nazionale ed in particolare del codice dell'ambiente.

2.1.3 Normativa regionale

Nel paragrafo si delinea il quadro normativo di riferimento regionale ed in particolare la legge regionale 15 aprile 2016, n. 5 *"Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani"* e della legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 *"Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare"*.

2.2 Piani e programmi regionali di gestione dei rifiuti

Il capitolo tratta le disposizioni di Piani e programmi regionali di gestione dei rifiuti ed in particolare:

- Criteri localizzativi regionali di localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti approvati con decreto del Presidente della Regione 19 marzo 2018, n. 058/Pres.;
- Linee guida regionali per la gestione del materiale spiaggiato approvate con delibera di giunta regionale 9 giugno 2017, n. 1066;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali approvato con decreto del Presidente della Regione 30 dicembre 2016, n. 0259/Pres.;
- Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti approvato con decreto del Presidente della Regione 18 febbraio 2016, n. 034/Pres.;
- Linee guida regionali per la realizzazione e la gestione dei centri di riuso approvate con delibera di Giunta regionale 22 luglio 2015, n. 1481;
- Schema di regolamento comunale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati approvato con decreto del Presidente della Regione 15 luglio 2014, n. 0146/Pres.;
- Linee guida regionali per la gestione dei rifiuti sanitari approvate con decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2013, n. 0185/Pres.;
- Metodo per il calcolo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani sul territorio regionale approvato con decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2013, n. 0186/Pres. e successive modifiche;
- Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, approvato con decreto del Presidente della Regione 20 novembre 2006, n. 0356/Pres.;
- Programma regionale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, approvato con decreto del Presidente della Regione 12 agosto 2005, n. 0274/Pres.;

- Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario e del PCB in essi contenuto, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 maggio 2005, n. 0148/Pres.;
- Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario, approvato con decreto del Presidente della Regione 30 giugno 2004, n. 0226/Pres..

Capitolo 3 - Obiettivi del piano

3.1 Priorità gestionali stabilite dalla normativa comunitaria e nazionale

A partire dall'analisi dello stato di fatto, il piano si propone di valutare la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione dei rifiuti urbani in regione, tenendo in giusta considerazione gli impatti complessivi generati dalla raccolta e dal trattamento degli stessi, nonché il sistema economico e sociale esistente.
Tutto ciò al fine di consentire una gestione dei rifiuti che non comporti pericolo per la salute umana e un utilizzo di procedimenti o metodi di trattamento che non rechino pregiudizio all'ambiente. In particolare il decreto legislativo 152/2006, in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, prevede che la gestione degli stessi avvenga senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora, senza causare inconvenienti da rumori o odori e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
La gestione dei rifiuti deve inoltre avvenire conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga. Pertanto, la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica e nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.
Ai sensi dell'articolo 179 del decreto legislativo 152/2006, vigono i criteri di priorità nella gestione, che prevedono il rispetto della seguente gerarchia:

a) prevenzione;

b) preparazione per il riutilizzo;

c) riciclaggio;

d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;

e) smaltimento.

La gerarchia stabilisce, in generale, un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale. Nel rispetto della gerarchia, devono essere adottate le misure volte a incoraggiare le opzioni che garantiscono il miglior risultato complessivo, tenendo conto degli impatti sanitari, sociali ed economici, ivi compresa la fattibilità tecnica e la praticabilità economica.
Nell'attuazione della gerarchia di gestione dei rifiuti, il piano deve perseguire lo sviluppo del modello dell'economia circolare sul territorio regionale, mettendo a punto un'apposita strategia che veda il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i soggetti che possono concorrervi.

Non da ultimo, il decreto legislativo152/2006 stabilisce che deve essere realizzata, a livello di ambito territoriale ottimale, l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento e che devono essere garantiti lo smaltimento dei rifiuti e il recupero dei rifiuti urbani non differenziati in relazione al principio di prossimità. Tali principi sono i capisaldi cui il piano mira per la realizzazione di una gestione ottimale dei rifiuti urbani sul territorio.

3.2 Obiettivi specifici per quanto attiene la gestione dei rifiuti urbani a livello regionale

Gli obiettivi di piano si conformano ai principi ispiratori e alle finalità della legge regionale 34/2017.
I principi ispiratori sono quello dello sviluppo sostenibile, volto a garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita delle generazioni future e il loro diritto ad un patrimonio ambientale integro, e quello dell'economia circolare, che coinvolge i soggetti impegnati nella progettazione, nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, e alla cui attuazione il rispetto della gerarchia della gestione dei rifiuti contribuisce in modo preminente.
Sulla base dei principi fondanti, identificati nello sviluppo sostenibile e nell'economia circolare, la norma regionale individua quale finalità cardine la di realizzazione di un modello organizzativo di gestione dei rifiuti efficiente, che sia in grado di mettere in rete gli attori pubblici e privati al fine di coordinarne le azioni, evitando la parcellizzazione delle iniziative e la dispersione delle risorse impiegate.

In tale contesto normativo, gli obiettivi di piano da attuarsi entro il 2024 sono i seguenti:

OB.1. massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani;

OB.2. sviluppo di un modello e di una strategia regionali per l'economia circolare.

Capitolo 4 - Base conoscitiva di riferimento

4.1 Le fonti dei dati e i criteri di bonifica

La predisposizione di banche dati qualificate sui rifiuti adempie ad una duplice finalità: favorisce la corretta individuazione degli strumenti di gestione delle problematiche ambientali e permette il monitoraggio e la verifica del raggiungimento degli obiettivi della pianificazione e programmazione di settore. Costituisce inoltre il presupposto per l'informazione e la formazione dei cittadini e delle imprese.
Le fonti dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani sono:

- O.R.So.,
- MUD,
- Sistema informativo regionale dei rifiuti (S.I.R.R.).

Con legge regionale 34/2017 la Regione Friuli Venezia Giulia ha stabilito che i sistemi informativi regionali di supporto alla gestione dei rifiuti sono costituiti dal "Sistema informativo regionale dei rifiuti (S.I.R.R.)" e dall'applicativo "Osservatorio dei Rifiuti Sovraregionale (O.R.So.)".

4.1.1 Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.So.)

La Sezione regionale del Catasto dei rifiuti, istituita presso ARPA FVG, ha adottato, per la raccolta dei dati dei rifiuti urbani prodotti in ambito regionale, un applicativo web based, denominato O.R.So. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale), predisposto da ARPA Lombardia e da ARPA Veneto ed adottato anche dalle Regioni Marche, Emilia Romagna, Umbria, Valle d'Aosta, Toscana, Campania, Liguria, Basilicata, Abruzzo ed è attualmente in fase di valutazione in Regione Piemonte e Lazio .
Il software sostituisce tutte le precedenti metodologie di raccolta dati sviluppate e permette a tutti gli operatori di accedere ad un unico sistema di gestione dell'informazione.
La Regione Friuli Venezia Giulia, con la legge regionale 34/2017, ha reso obbligatoria la compilazione del software O.R.So. da parte dei Comuni.
L'utilizzo di O.R.So. offre agli Enti locali i seguenti vantaggi:
la dinamicità del dato, cioè il suo inserimento, controllo ed archiviazione in tempo reale;
la possibilità di consultare on line, durante la compilazione della scheda, i dati relativi agli anni precedenti, e di trovare direttamente caricati sul programma l'elenco di tutti i gestori, i trasportatori e dei possibili impianti di destinazione;
l'effettuazione di controlli automatici sulla correttezza dei dati già in fase di digitazione;
la disponibilità di un tecnico a supporto della compilazione;
la generazione automatica del file ai fini della dichiarazione MUD.
Sono implementate diverse funzionalità a partire dalla possibilità di compilazione durante tutto il corso dell'anno, con registrazione delle singole movimentazioni di rifiuti e la creazione di un forum di discussione.
L'applicativo funziona accedendo al sito:

https://orso.arpalombardia.it

Il salvataggio dei dati immessi avviene automaticamente quando ci si sposta da una pagina ad un'altra.
Le informazioni obbligatorie sono contrassegnate da un triangolino rosso e, se omesse, determinano la comparsa di un messaggio di avviso. Allo stesso modo, passando da una pagina all'altra, possono comparire messaggi che avvertono della presenza di incongruenze nei dati appena immessi.

È possibile inserire i dati in più sessioni. I dati immessi in ogni sessione di lavoro verranno conservati, e potranno essere modificati liberamente, sino alla chiusura definitiva della scheda. Tale azione dovrebbe essere effettuata dal Sindaco del Comune, che, in tal modo, attesta la veridicità dei dati.
Al termine della compilazione della scheda vengono controllati e validati da ARPA FVG i dati di produzione. Le informazioni a corollario relative per esempio ai costi, ai centri di raccolta, sono comunque oggetto di controllo.
Pertanto le analisi riportate nel seguito sono state effettuate a partire dai dati di produzione controllati e validati da ARPA FVG, dagli indicatori calcolati da ARPA FVG e dagli altri dati controllati estratti da O.R.So. e successivamente bonificati ed elaborati dal Servizio disciplina gestione e rifiuti e siti inquinati.
Con la legge regionale 34/2017 è stata inoltre resa obbligatoria la compilazione della sezione del software dedicata agli impianti di gestione rifiuti autorizzati in regime sia ordinario, semplificato od AIA.
Le modalità di inserimento e di gestione dei dati nell'applicativo O.R.So. sono definiti con apposito Regolamento del Direttore della struttura regionale competente in materia di gestione dei rifiuti.

4.1.2 Modello unico di dichiarazione ambientale – MUD

I dati di gestione dei rifiuti urbani sono stati desunti dalle dichiarazioni MUD degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani.
Il MUD, istituito con la Legge n. 70/1994, è un modello attraverso il quale devono essere denunciati i rifiuti prodotti, nonché i rifiuti trasportati, intermediati, smaltiti, avviati al recupero. Il modello va presentato entro il 30 aprile di ogni anno, con riferimento all'anno precedente, alla Camera di Commercio competente per territorio.
Il MUD, attualmente articolato in sei Comunicazioni, deve essere presentato, da parte dei soggetti interessati:

1. Comunicazione Rifiuti speciali
   - chiunque effettua a titolo professionale attività di raccolta e trasporto dei rifiuti;
   - commercianti ed intermediari di rifiuti senza detenzione;
   - imprese ed enti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti;
   - imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi;
   - imprese agricole che producono rifiuti pericolosi con un volume di affari annuo superiore a 8.000,00 €;
   - imprese ed enti che hanno più di dieci dipendenti e sono produttori iniziali di rifiuti non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali, da lavorazioni artigianali e da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento dei fumi.
2. Comunicazione Veicoli Fuori Uso
   - Soggetti che effettuano le attività di trattamento dei veicoli fuori uso e dei relativi componenti e materiali.
3. Comunicazione Imballaggi
   - Sezione Consorzi: CONAI o altri soggetti di cui all'art. 221, comma 3, lettere a) e c) d.lgs 152/2006;
   - Sezione Gestori rifiuti di imballaggio: impianti autorizzati a svolgere operazione di gestione di rifiuti di imballaggio di cui all'allegato B e C della parte IV del decreto legislativo152/2006.

4. Comunicazione Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
   - Soggetti coinvolti nel ciclo di gestione dei raee rientranti nel campo di applicazione del decreto legislativo49/2014.
5. Comunicazione Rifiuti Urbani, Assimilati e raccolti in convenzione
   - Soggetti istituzionali responsabili del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati.
6. Comunicazione Produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche
   - Produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche iscritte al Registro Nazionale e Sistemi Collettivi di Finanziamento.

4.1.3 Sistema informativo regionale dei rifiuti (S.I.R.R.)

Per ottemperare agli obblighi di legge previsti dal decreto legislativo 152/2006 la Regione Friuli Venezia Giulia ha istituito con legge regionale 11 agosto 2011, n. 11, “Assestamento del bilancio 2011 e del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 ai sensi dell’articolo 34 della legge regionale 21/2007” il Sistema informativo regionale dei rifiuti – S.I.R.R. che, oltre alla trasmissione ad ISPRA dei dati in materia di autorizzazioni al trattamento dei rifiuti per gli obblighi connessi all’organizzazione del Catasto telematico, consente di mettere a sistema e collegare ambiti informativi inerenti le autorizzazioni, la produzione, il monitoraggio ed il controllo delle attività di gestione dei rifiuti sull’intero territorio, al fine di evitare le frammentazioni o l’implementazione di banche dati non integrate.
La necessità di superare frammentazioni, carenze e duplicazioni delle banche dati esistenti ha spinto alla realizzazione di un sistema informativo regionale per la gestione dei dati sui rifiuti web based, che consente di integrare le applicazioni informatiche esistenti, armonizzare i procedimenti autorizzativi e le procedure di monitoraggio e controllo e sviluppare una rete permanente di accesso ai dati e di comunicazione fra soggetti competenti in materia di rifiuti, agevolando gli enti preposti alla pianificazione e programmazione, alla raccolta, all’elaborazione e alla diffusione di dati e informazioni di interesse ambientale in Friuli Venezia Giulia.
Il S.I.R.R. prevede infatti che le informazioni relative alle autorizzazioni integrate ambientali (aia), le autorizzazioni in procedura ordinaria e quelle in procedura semplificata, siano interconnesse ai dati di produzione dei rifiuti in regione, raccolti e gestiti tramite l’applicativo O.R.So. dalla Sezione regionale del Catasto dei rifiuti.
Ciò consente di rispondere a quanto previsto dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, “Codice dell'amministrazione digitale” il quale prevede che le Regioni e le Autonomie locali assicurino la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale e si organizzino ed agiscano a tale fine utilizzando, con le modalità più appropriate, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
Pertanto, con la realizzazione del S.I.R.R., l’Amministrazione regionale ha di fatto promosso ed avviato la realizzazione del sistema unico e condiviso di informazioni in materia di gestione dei rifiuti.
Le informazioni contenute nel S.I.R.R. sono la base dati di riferimento per l’analisi degli impianti esistenti in regione, autorizzati in procedura ordinaria, semplificata e in aia, nonché per la definizione della potenzialità di trattamento a livello regionale.

Ai sensi dell’articolo 8 della legge regionale 34/2017 il S.I.R.R. consentirà di acquisire telematicamente le domande di:

- autorizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 29 sexies del decreto legislativo 152/2006,
- autorizzazione unica alla realizzazione e alla gestione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006,

- autorizzazione all'esercizio di impianti mobili di recupero e di smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 208, comma 15, del decreto legislativo 152/2006,
- autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di impianti di ricerca e di sperimentazione di cui all' articolo 211 del decreto legislativo 152/2006,
- conferma dell'autorizzazione unica ai sensi dell'articolo 19, comma 6 della legge regionale 34/2017,
- autorizzazione dei progetti di variante degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 20 della legge regionale 34/2017,
- rinnovo delle autorizzazioni di cui all'articolo 21 della legge regionale 34/2017,

nonché le comunicazioni relative alle operazioni di recupero e di smaltimento di cui agli articoli 214, 215 e 216 del decreto legislativo 152/2006 e alle campagne di attività di recupero e di smaltimento dei rifiuti con impianti mobili ai sensi dell'articolo 208, comma 15, del decreto legislativo 152/2006.
In tal modo il S.I.R.R. permette di gestire i dati relativi alle autorizzazioni e alle comunicazioni, costituendo un valido supporto alla Regione nei procedimenti relativi alle autorizzazioni e alle comunicazioni e per la pianificazione e la programmazione regionali in materia di rifiuti.
Il S.I.R.R. consente inoltre l'interconnessione con il Catasto telematico nazionale per la trasmissione dei dati relativi alle autorizzazioni e con l'applicativo O.R.So..

4.1.4 Bonifica e validazione dei dati

Il compito di raccolta ed organizzazione dei dati ambientali è operato in ambito regionale da ARPA FVG, tramite la Sezione regionale del Catasto dei rifiuti, istituita ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo152/2006.
Il principale obiettivo della Sezione regionale del Catasto rifiuti consiste nella costituzione di una base conoscitiva informatizzata in grado di assicurare un quadro conoscitivo unico, completo e costantemente aggiornato; le attività pertanto messe in campo consistono nella raccolta, organizzazione e gestione dei dati disponibili in materia di rifiuti, nella qualificazione dei dati raccolti, nell'elaborazione di informazioni specializzate e nella trasmissione e diffusione delle informazioni e dei dati validati.
Le banche dati gestite dalla Sezione regionale del Catasto dei rifiuti sono le seguenti:

- banca dati della produzione regionale di rifiuti urbani: i dati di produzione sono censiti attraverso l'applicativo O.R.So. che ne prevede la raccolta e la successiva validazione;
- banca dati della produzione regionale di rifiuti speciali e della gestione regionale dei rifiuti urbani e speciali. I dati di produzione dei rifiuti speciali e i dati relativi alle attività di gestione vengono estratti dopo specifico percorso di analisi e bonifica dalla banca dati delle dichiarazioni MUD;
- banca dati relativa alla detenzione e allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB, censiti attraverso le dichiarazioni previste dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209 "Attuazione della direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili".

La Sezione regionale compila, su richiesta di ISPRA, delle Schede per la redazione annuale del Rapporto Rifiuti, che riassumono i dati sulla produzione, sulla raccolta differenziata e sulla gestione dei rifiuti urbani e speciali.
I dati di produzione dei rifiuti urbani trasmessi ad ISPRA dalla Sezione regionale sono quelli certificati a livello regionale.
A seguito della raccolta dei dati, il Catasto provvede a strutturare ed analizzare i dati trasmessi, nonché ad elaborare i principali indicatori di produzione a livello comunale e regionale.

Durante le fasi di analisi e di elaborazione viene effettuata la bonifica degli stessi, al fine della loro successiva validazione cosicché siano utilizzabili per elaborazioni, controlli e programmazione.

I principali indicatori di produzione dei rifiuti urbani calcolati da ARPA sono::

- produzione totale di rifiuti urbani;
- produzione di rifiuti urbani pro–capite;
- percentuale di raccolta differenziata.

I dati bonificati dal Catasto sono condivisi e definitivamente validati.

Per le analisi che seguiranno sono stati elaborati tutti i dati disponibili nelle banche dati del catasto.

4.2 Produzione dei rifiuti urbani in Friuli Venezia Giulia

La produzione di rifiuti urbani è uno degli indicatori fondamentali per monitorare e verificare l'efficienza del sistema di gestione dei rifiuti sul territorio e per individuare gli interventi pianificatori da mettere in pratica.
Nel presente capitolo si delinea il quadro di riferimento per quanto riguarda la produzione, la gestione, la destinazione e gli impianti di trattamento dei rifiuti urbani in Friuli Venezia Giulia nell'arco temporale considerato, ovvero 1998-2017.

4.2.1 I codici CER

Il Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), riportato nell'Allegato D alla Parte IV del decreto legislativo152/2006, è un elenco armonizzato, non esaustivo e soggetto a periodica revisione, contenente la nomenclatura di riferimento per i rifiuti, in conformità alle direttive 75/442/CEE, 91/689/CEE e 2000/532/CE.
Il catalogo individua 20 classi di rifiuti e li identifica con una sequenza numerica di 6 cifre del tipo AB CD EF aventi il seguente significato:

- AB = classe di appartenenza del rifiuto, ossia "macrocategoria";
- CD = sottoclasse, che identifica in genere il processo produttivo;
- EF = identificazione del rifiuto specifico.

4.2.2 Gli indicatori di contesto

Per l'analisi della produzione e della gestione dei rifiuti urbani, al fine di rappresentare la realtà regionale in maniera adeguata, si è scelto di considerare i seguenti indicatori di contesto:

- produzione di rifiuti urbani, misurata in tonnellate e riferita ad un anno solare;
- produzione di rifiuti urbani pro-capite, misurata in chilogrammi e calcolata come rapporto tra la produzione dei rifiuti urbani e gli abitanti nell'anno di riferimento;
- percentuale di raccolta differenziata calcolata secondo il *Metodo per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nella regione Friuli Venezia Giulia*, approvato con decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2013, n. 0186/Pres. e successivi aggiornamenti.

Lo studio effettuato nel capitolo 4 prevede l'aggregazione dei dati per:

- rifiuti urbani totali, rifiuti urbani differenziati e rifiuti urbani non differenziati;
- spazzamento stradale;
- ingombranti;
- frazioni merceologiche: organico e verde, carta e cartone, vetro, plastica, legno, metalli, tessili;
- multimateriale;
- raee;
- raccolte selettive;
- imballaggi.

Le analisi si incentreranno su:
- produzione,
- flussi dei rifiuti urbani,
- gestione dei rifiuti urbani
- impianti di trattamento dei rifiuti urbani.

L'arco temporale a cui si riferiscono i dati è 1998-2017, con specifici focus per il periodo 2011 – 2017, in continuità con il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui al d.p.reg. 0278/2012.

4.2.3 La produzione dei rifiuti urbani

L'andamento della produzione dei rifiuti urbani nel periodo 1998-2017, suddiviso per rifiuti urbani totali, rifiuti urbani differenziati, rifiuti urbani non differenziati, rifiuti urbani pro-capite e percentuale di raccolta differenziata è illustrato nella seguente tabella.

Anno di rilevazione	Rifiuti urbani [t]	Rifiuti urbani differenziati urbani [t]	Rifiuti urbani non differenziati urbani [t]	Raccolta differenziata urbani [%]	Rifiuti urbani pro-capite [kg]
1998	557.931	68.835	489.096	12,34	471,28
1999	575.948	86.550	489.221	15,03	485,96
2000	588.100	112.002	476.098	19,04	494,40
2001	589.376	126.546	462.830	21,47	494,41
2002	599.789	150.637	449.152	25,11	503,38
2003	570.904	157.288	413.616	27,55	476,60
2004	604.048	171.378	432.669	28,37	501,40
2005	598.352	193.008	405.344	32,26	495,21
2006	603.087	210.746	392.342	34,94	497,33
2007	606.205	226.158	380.047	37,31	496,05
2008	605.722	261.306	344.416	43,14	492,08
2009	589.584	297.282	292.302	50,42	477,75
2010	595.989	309.675	286.314	51,96	482,27
2011	578.995	323.203	255.792	55,82	475,45
2012	560.989	331.783	229.207	59,14	459,13
2013	552.459	338.994	213.464	61,36	449,39
2014	569.493	358.947	210.546	63,03	464,09
2015	557.056	356.652	200.404	64,02	456,15
2016	564.785	372.122	192.663	65,89	463,75
2017	571.489	379.326	192.163	66,37	470,15

Tabella 4.1 – Produzione di rifiuti urbani in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Dal confronto tra la produzione di rifiuti urbani differenziati e non differenziati, nell'arco temporale 1998-2017 si evidenzia la netta decrescita della produzione di rifiuti urbani non differenziati a seguito della crescita dei rifiuti urbani differenziati.

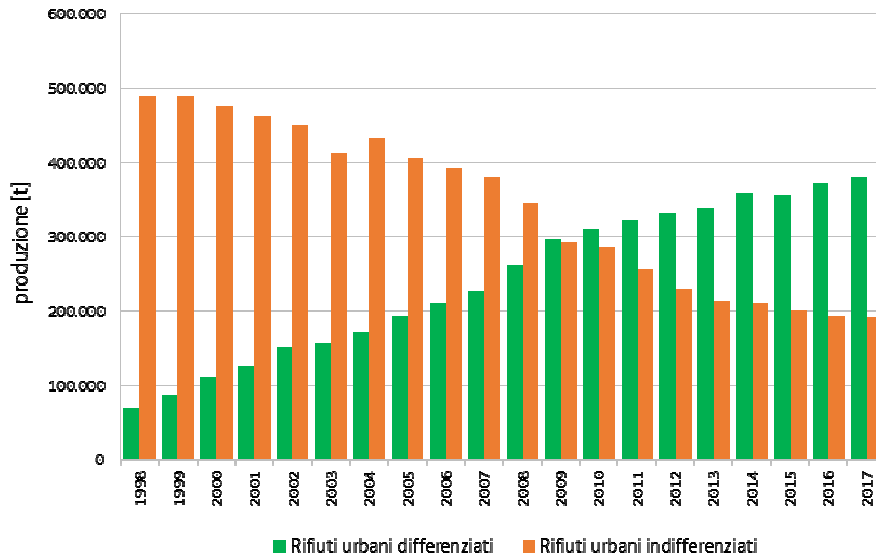



Figura 4.1 – Produzione dei rifiuti urbani in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Di seguito si riporta il confronto tra la produzione di rifiuti urbani totali e la percentuale di raccolta differenziata raggiunta in regione nell'arco temporale 1998-2017. La regione Friuli Venezia Giulia ha raggiunto l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata nel 2016, confermato poi nel 2017, anno nel quale si è registrato il 66,37% di raccolta differenziata a livello regionale.

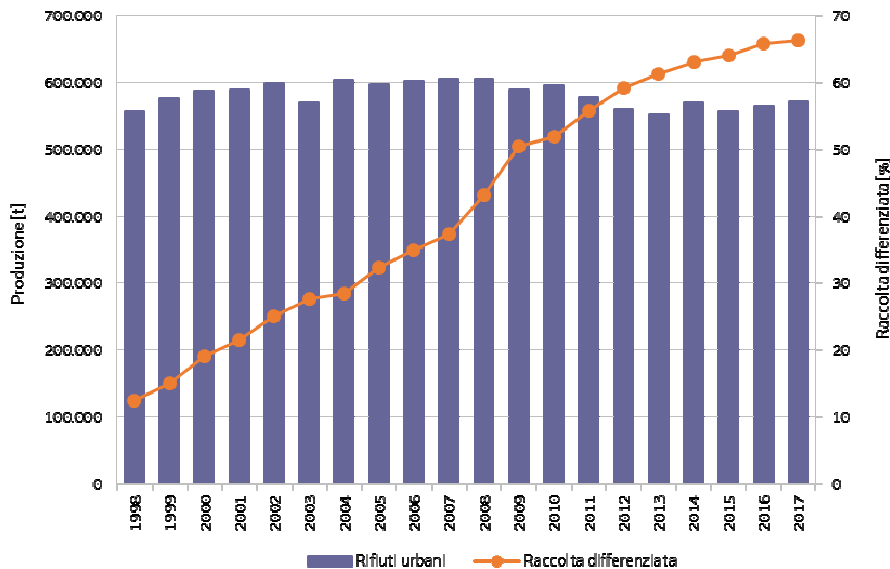



Figura 4.2 – Produzione dei rifiuti urbani e raccolta differenziata in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Il seguente grafico evidenzia le percentuali di raccolta differenziata raggiunta nel 2017 nei comuni della regione, raggruppate per fasce di percentuale di raccolta differenziata.

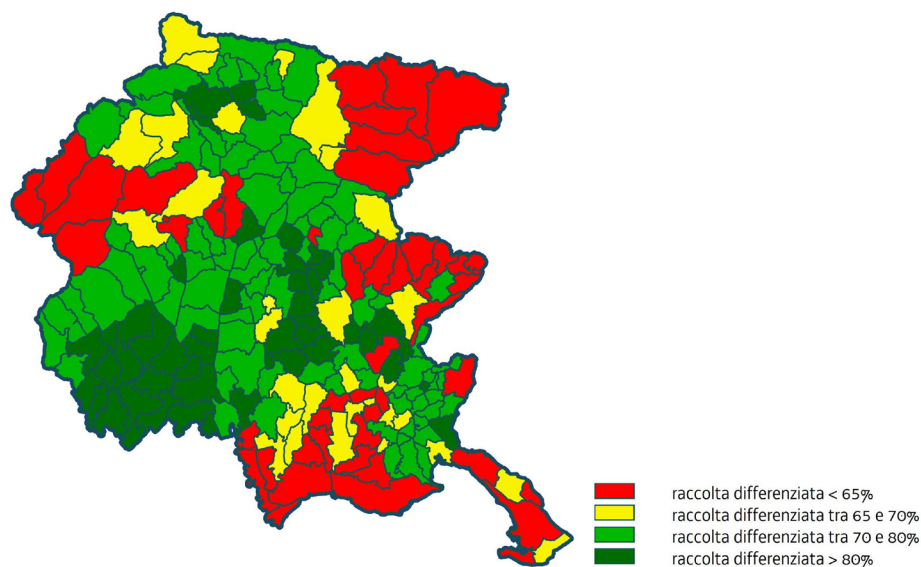



Figura 4.3 – Percentuale di raccolta differenziata raggiunta nel 2017 a livello comunale

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti urbani totali, nell'arco temporale 1998-2017 si registra un andamento pressoché costante con un lieve aumento negli ultimi tre anni. Parimenti la produzione pro-capite, che nel 2017 è risultata essere 470 kg ad abitante, valore leggermente più altro degli anni precedenti. Di seguito si riporta il confronto tra la produzione di rifiuti urbani totali e pro-capite in regione nell'arco temporale 1998-2017.

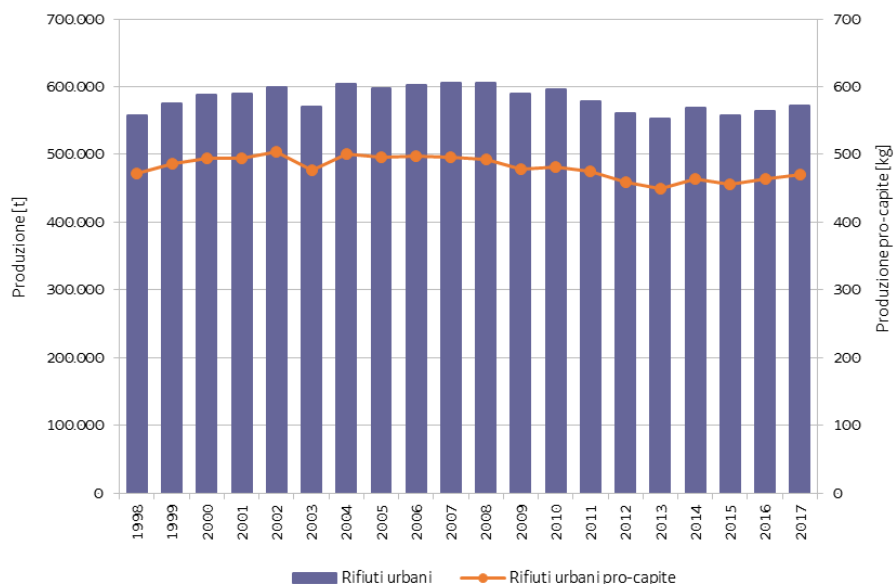



Figura 4.4 – Produzione dei rifiuti urbani e rifiuti urbani pro-capite in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Il seguente grafico illustra la produzione pro-capite dei rifiuti urbani nel 2017 a livello comunale.

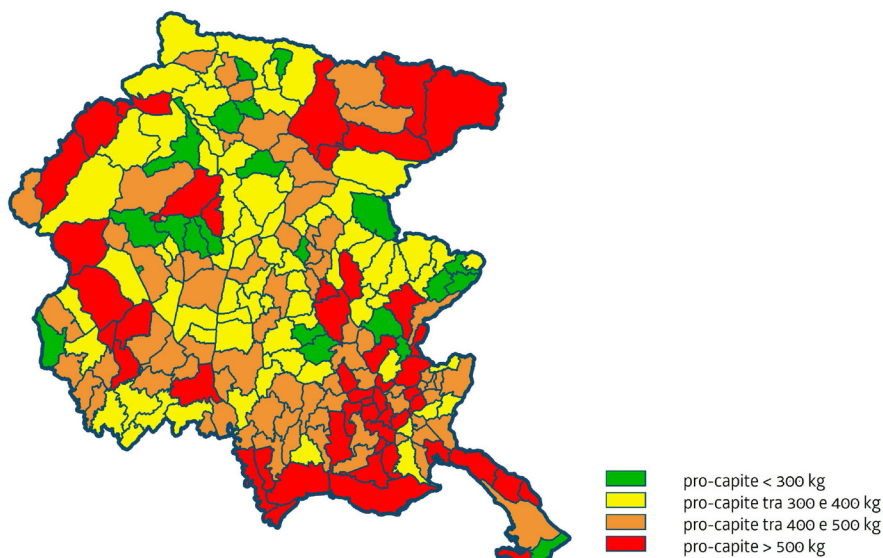



Figura 4.5 – Produzione pro-capite di rifiuti urbani nel 2017 a livello comunale

4.2.4 Le analisi merceologiche

La percentuale di raccolta differenziata è l'indicatore che viene usato, ormai da molti anni, per descrive il livello di differenziazione dei rifiuti urbani raggiunto nei singoli territori comunali. Tuttavia questo indicatore ha mostrato nel tempo i suoi limiti, in quanto non tiene conto degli scarti presenti nelle frazioni differenziate e non riesce a mettere in luce i margini di miglioramento della raccolta.
Uno strumento utile per sopperire a questa mancanza di informazione è l'analisi merceologica, la quale, sia sui rifiuti non differenziati che sui rifiuti differenziati, fornisce la composizione in termini di percentuali in peso delle diverse frazioni di materiali presenti.
Per tale motivo il Piano regionale di gestione di rifiuti urbani di cui al d.p.Reg. 0278/2012 ha evidenziato e posto come obiettivo la necessità che in regione venga utilizzato tale strumento per monitorare l'andamento della qualità della raccolta differenziata. Pertanto dal 2014 ARPA FVG effettua le analisi merceologiche dei rifiuti urbani prodotti in regione, dapprima solo sui rifiuti non differenziati, poi anche sulle raccolte differenziate.
Le analisi vengono effettuate presso i principali impianti di trattamento, sia in regione che fuori regione per quanto riguarda i rifiuti differenziati, su campioni che vengono scelti in modo da rappresentare quanto più possibile i carichi conferiti in impianto. I campioni vengono sottoposti a cernita manuale, con l'ausilio di setacci con maglie di diverse dimensioni.

Le analisi merceologiche sui rifiuti non differenziati hanno lo scopo di evidenziare la percentuale di frazione differenziata che può essere ancora recuperata e quindi i margini di miglioramento della raccolta differenziata stessa.
La composizione dei rifiuti non differenziati risulta influenzata dalla stagionalità, estate-inverno, e dalla località in cui viene prodotto il rifiuto, ovvero area turistica o non turistica.
Ad oggi sono stati oggetto di analisi 99 comuni regionali, 1/3 dei quali è stato analizzato più di una volta.

Dai dati raccolti finora si evidenzia che nel rifiuto indifferenziato permangono ancora elevate percentuali di frazioni recuperabili che dovrebbero essere raccolte in modo differenziato. Vetro, legno, metalli, apparecchiature elettriche ed elettroniche (raee) e rifiuti pericolosi come pile e batterie, sono rifiuti secchi che non dovrebbero essere presenti nella raccolta dei rifiuti non differenziati, in quanto hanno percorsi di raccolta separati consolidati.
Si rilevano anche significative percentuali di carta, plastica e organico e verde, che potrebbero essere quasi interamente raccolte in modo differenziato.
Per quanto concerne la frazione tessile, essa è composta prevalentemente da materiali sanitari che trovano nei rifiuti non differenziati la loro corretta collocazione.
Confrontando i dati medi dell'anno 2016 con quelli degli anni precedenti si evidenzia una rilevante diminuzione della quantità di organico, che da 18% scende a 9,67%, mentre tutte le restanti frazioni non mostrano significative variazioni.
I risultati delle analisi merceologiche effettuate da ARPA FVG del rifiuto urbano non differenziato, di cui al codice CER 200301, negli anni 2014, 2015 e 2016, sono riportati nella seguente tabella.

CER	Categoria	2014 [%]	2015 [%]	2016 [%]
200301	Altro-Residuo	2,98	1,40	6,50
	Carta	15,72	15,21	17,19
	Inerti	3,07	1,05	2,83
	Legno	1,57	1,03	1,61
	Metalli	2,47	3,13	4,22
	Organico e verde	18,04	16,96	9,67
	Pericolosi	0,49	0,49	1,33
	Plastica	18,96	21,06	18,54
	raee	0,77	0,76	1,26
	Tessili	27,49	29,39	23,41
	Vetro	1,94	1,25	1,85

Tabella 4.1 – Analisi merceologiche del rifiuto urbano non differenziato

Le frazioni differenziabili invece sono quelle che, raccolte separatamente, mostrano un ampio potenziale margine di incremento della raccolta differenziata, stimabile in 20 punti percentuali.
La prima frazione differenziata oggetto di analisi merceologica è il multimateriale, ossia quel rifiuto che prevede la raccolta congiunta di più frazioni. Il multimateriale è raccolto in 156 comuni della regione, pari al 72%, per mezzo del sistema di raccolta porta a porta. In funzione delle frazioni raccolte congiuntamente, in regione sono effettuate due tipologie di multimateriale:

- plastica e lattine,
- plastica, carta e lattine.

La percentuale di scarto, riportata nella tabella che segue, mostra l'alta variabilità dei dati, dovuta in parte anche al limitato numero di comuni analizzati, pari al 19% dei comuni della regione.

Si osserva che le percentuali di scarto maggiori si registrano nei comuni che sono passati di recente sistema di raccolta porta a porta.

Comune	2015 [%]	2016 [%]	2017 [%]
Arba	9,1		
Arta Terme			7,4
Bertiolo		7,6	
Casarsa della Delizia			12,8
Cavasso Nuovo		28,8	
Chions			14,8
Codroipo	7,5		
Cordenons	14,6		2,5
Cordovado		12,0	
Fiume Veneto			5,3
Flaibano		9,7	
Gorizia	8,8	18,2	
Grado		16,0	
Lestizza		19,9	
Moggio Udinese	7,8		
Monfalcone	4,9	7,8	
Morsano al Tagliamento	2,9	24,8	
Mortegliano	2,6		
Paluzza			18,3
Pasian di Prato	11,6		
Paularo		28,1	
Pavia di Udine	2,0		
Porcia	12,6	31,3	
Pordenone	7,4		
Prata di Pordenone	19,4		
Roveredo in Piano			12,0
Sagrado	17,8		
San Daniele del Friuli	8,8		
Tolmezzo		12,1	10,1
Vito d'Asio		52,2	
Zuglio		19,1	

Tabella 4.2 – Percentuale di scarto presente nel multimateriale

La seconda frazione differenziata oggetto di analisi merceologica è stata il vetro. Nella maggior parte del territorio regionale il vetro è raccolto come frazione monomateriale, mentre nel bacino udinese e nel comune di Trieste la raccolta del vetro è congiunta a quella delle lattine. Dai primi dati registrati si nota che laddove la raccolta è monomateriale lo scarto si attesta su valori massimi del 5%, mentre dove la raccolta è congiunta lo scarto raggiunge il 20%.

Tra i rifiuti oggetto di analisi merceologica, il vetro è quello che maggiormente viene destinato a impianti non regionali: oltre il 30% del vetro prodotto dai comuni della regione viene recuperato nelle vetrerie della vicina provincia di Venezia, mentre solo il 2% del multimateriale viene avviato a impianti di selezione extraregionali.

Comune	2017 [%]	2018 [%]
Azzano Decimo	2,3	
Bertiolo	0,6	
Casarsa della Delizia	5,6	
Casarsa della Delizia	1,3	
Cavasso Nuovo	0,4	
Claut	0,6	
Codroipo	0,6	
Duino-Aurisina	0,3	
Grado	0,6	
Maniago	0,8	
Moggio Udinese	1,4	
Monrupino	1,6	
Montereale Valcellina	1,6	
Pasian di Prato	0,4	
Pavia di Udine	0,9	
Pordenone	5,5	
Prata di Pordenone	1,4	
Roveredo in Piano	4,1	
Sgonico	0,9	
Spilimbergo	5	
Spilimbergo	1,1	
Tavagnacco		1
Tolmezzo	0,6	
Travesio	1,1	
Udine		3,9

Tabella 4.3 – Percentuale di scarto presente nel vetro

Nei prossimi anni si prevede di avviare analisi anche su altre frazioni differenziate quali ad esempio carta e plastica monomateriale.

L'analisi complessiva dei campioni di multimateriale e di vetro finora analizzati evidenzia che le raccolte effettuate dai cittadini, siano esse differenziate o meno, contengono una percentuale rilevante di scarto dovuta ad errati conferimenti. Pertanto è possibile affermare che esistono discreti margini di miglioramento nella raccolta dei rifiuti: nei rifiuti non differenziati si trovano ancora eccessive percentuali di frazioni recuperabili, mentre nelle raccolte differenziate risultano presenti conferimenti impropri che andrebbero indirizzati verso altre raccolte.

Inoltre dall'analisi dell'unica frazione monomateriale finora analizzata, il vetro, emerge che laddove si effettua una raccolta congiunta, come nel caso del bacino di Udine e del comune di Trieste, i conferimenti impropri aumentano.

A causa dell'elevata percentuale di frazioni improprie nel multimateriale, i gestori sono obbligati a sottoporre i rifiuti raccolti a una preventiva selezione presso impianti dedicati, così da ridurre le percentuali di scarto a livelli tali da consentire la redditività degli impianti piattaforma.

A tal proposito si osserva che i Comuni con percentuali basse di scarto possono conferire i rifiuti direttamente in impianti piattaforma, eliminando di fatto un passaggio di preselezione. In questi comuni si registra una effettiva diminuzione del costo di trattamento e un contestuale aumento dei ricavi dalla vendita dei materiali recuperati.

È dunque importante che i cittadini siano consapevoli del fatto che i rifiuti sono dei materiali con un valore significativo e che la presenza di frazioni improprie nelle raccolte differenziate comporta un costo supplementare, in quanto è necessaria come detto una fase di preselezione, che può ricadere sulla tariffa.

Nella seguente tabella riassuntiva si illustrano le percentuali di scarto per le frazioni analizzate in funzione dell'anno di effettuazione del campionamento.

	Percentuale di scarto [%]					
Anno di riferimento	**plastica 150102**	**multimateriale 150106**	**vetro 150107**	**carta e cartone 200101**	**organico 200108**	**non differenziato 200301**
2014						6,87
2015		9,82				5,13
2016		9,74				4,71
2017		9,20	43,65			4,95
2018	11,48	12,22	50,00	26,18	21,35	6,91

Tabella 4.4 – Percentuale di scarto presente nelle frazioni sottoposte ad analisi merceologica

4.2.5 I flussi dei rifiuti urbani

Vengono analizzati i flussi dei rifiuti urbani per destinazione geografica riferiti all'anno 2017.
Nel seguente grafico, si mostra la destinazione dei rifiuti urbani prodotti in regione nel 2017, dal quale si rileva che la quasi totalità dei rifiuti urbani sono stati trattati in regione, solo una quota residuale, pari al 6%, è stata esportata in altre regioni per essere sottoposta a recupero o smaltimento.

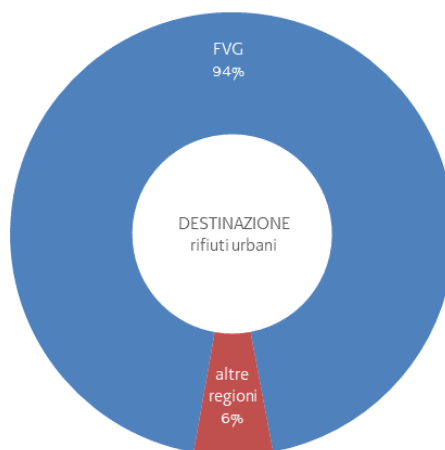



Figura 4.6 – Destinazione dei rifiuti urbani prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017

La destinazione dei rifiuti urbani non differenziati prodotti in regione nel 2017 è illustrata nel seguente grafico, che mostra che pressoché tutti i rifiuti prodotti sono stati trattati in regione, solo il 2% dei rifiuti non differenziati è stato inviato fuori regione per il trattamento.

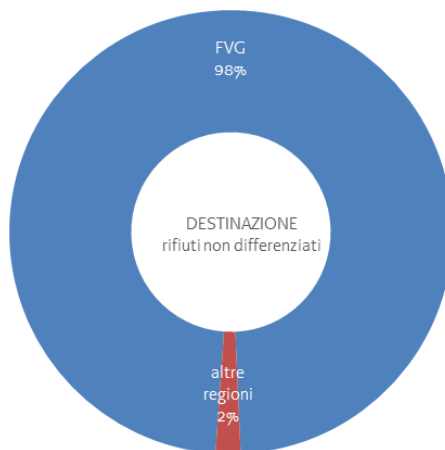



Figura 4.7 – Destinazione dei rifiuti urbani non differenziati prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017

Relativamente alla destinazione dei rifiuti urbani differenziati prodotti in regione nel 2017 il seguente grafico mostra che il 92% dei medesimi rifiuti sono stati gestiti in regione, mentre una quota residuale, pari al 8%, è stata esportata fuori regione per il trattamento.

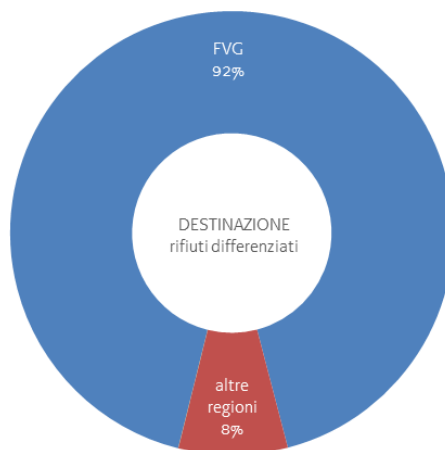



Figura 4.8 – Destinazione dei rifiuti urbani differenziati prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017

Nel seguente grafico sono evidenziati gli impianti sia regionali che extra regionali che, nel 2017, hanno ricevuto rifiuti urbani prodotti in regione Friuli Venezia Giulia nel medesimo anno, per una quota pari almeno al 1% dei rifiuti totali trattati. Gli impianti che hanno ricevuto meno di 1% di rifiuti urbani prodotti in regione nel 2017 sul totale dei rifiuti trattati sono stati raggruppati sotto la voce "Altri impianti in regione" o "Altri impianti fuori regione".

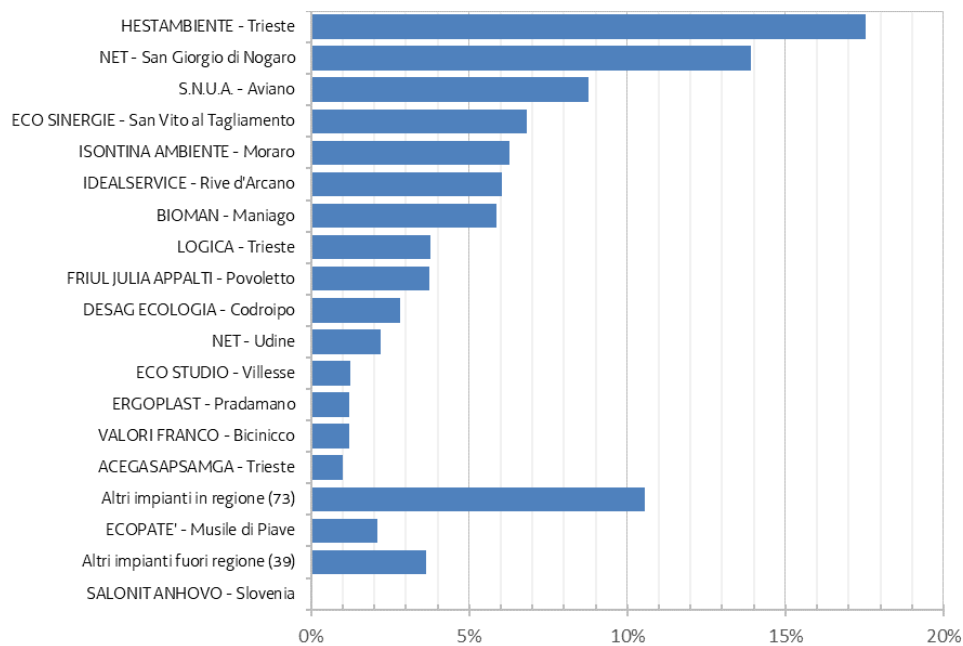



Figura 4.9 – Impianti di destinazione dei rifiuti urbani prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017

4.2.6 La gestione dei rifiuti urbani

Nel paragrafo si analizzano i dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani prodotti in regione nell'anno 2017, ovvero le operazioni di trattamento cui sono stati sottoposti gli stessi.
Dal seguente grafico si evince che i rifiuti urbani prodotti in regione nel 2017 sono stati inviati prioritariamente a recupero di materia, per il 24%, in secondo luogo a incenerimento, per il 18%, e a trattamento meccanico, per il 15%.

Figura 4.10 – Gestione dei rifiuti urbani prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017

Il seguente grafico mostra le operazioni di recupero e di smaltimento a cui sono stati sottoposti i rifiuti urbani non differenziati prodotti in regione nel 2017. Principalmente i rifiuti urbani non differenziati sono stati avviati a incenerimento e a trattamento meccanico, rispettivamente per il 47% e il 41%.

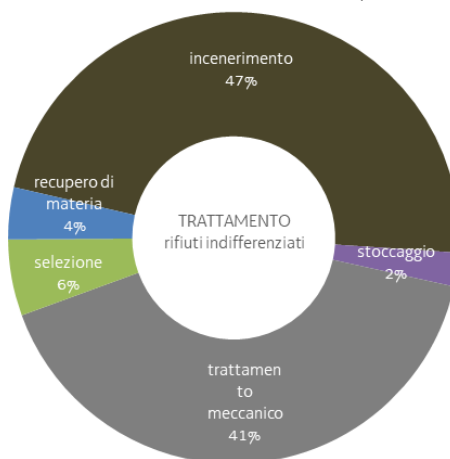



Figura 4.11 – Gestione dei rifiuti urbani non differenziati prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017

Il seguente grafico mostra le operazioni di recupero e smaltimento a cui sono sottoposti i rifiuti urbani differenziati prodotti in regione nel 2017. Principalmente i rifiuti urbani differenziati sono stati avviati a recupero di materia, per il 35% del totale prodotto. Il compostaggio è stato effettuato sul 17% dei rifiuti urbani differenziati prodotti, mentre il 14% dei rifiuti differenziati è stato sottoposto a digestione anaerobica. La selezione nel 2017 ha riguardato il 15% dei rifiuti urbani differenziati prodotti in regione.

Figura 4.12 – Gestione dei rifiuti urbani differenziati prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017

4.3 Analisi delle frazioni merceologiche dei rifiuti urbani

I rifiuti urbani prodotti in regione nel 2017 sono ripartiti, in termini di peso, nelle frazioni rappresentate nel seguente grafico. Oltre alla frazione non differenziata, si evidenzia che la quota di rifiuti raccolti in modo differenziato è costituita prevalentemente da rifiuti organici e verdi, a seguire da carta e cartone, vetro, multimateriale, legno, ingombranti e plastica.

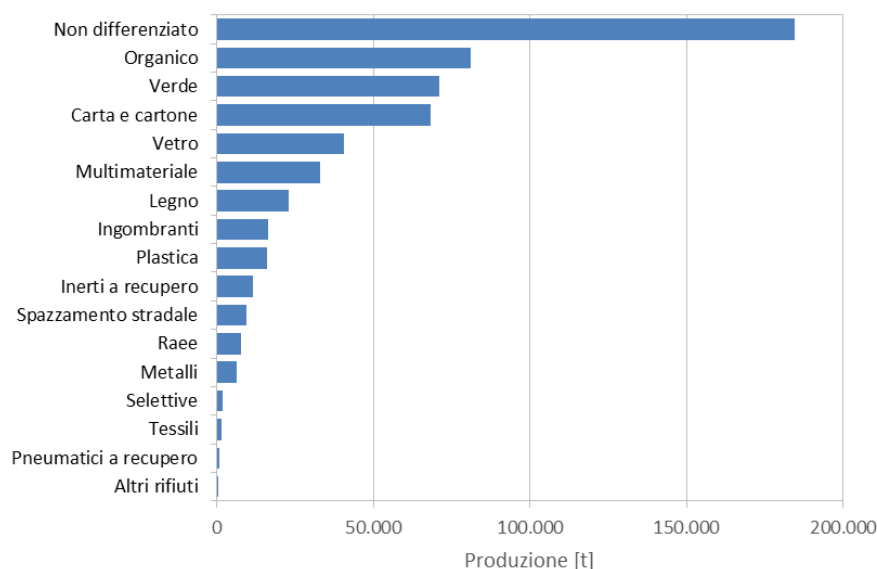



Figura 4.13 – Frazioni che compongono i rifiuti urbani prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017

Nel seguito si analizza la produzione delle frazioni merceologiche raccolte in regione nel periodo 1998-2017, con l'indicazione dei quantitativi totali e pro-capite, delle destinazioni geografiche e del tipo di trattamento a cui sono avviati, nonché degli impianti di ricevimento.

4.3.1 Rifiuti non differenziati

I rifiuti non differenziati sono costituiti dalla frazione residua ovvero, in generale, da tutto ciò che non può essere conferito nelle raccolte differenziate. Nel computo dei rifiuti non differenziati, analizzati nel presente paragrafo, sono considerati i rifiuti di cui al codice CER 200301.

Il seguente grafico illustra l'andamento della produzione dei rifiuti non differenziati nel periodo 1998-2017. A partire dai primi anni di rilevamento dei dati, si è registrato un rapido decremento dei quantitativi di rifiuti urbani non differenziati, grazie allo sviluppo della raccolta differenziata. A partire dal 2014 i quantitativi di rifiuti non differenziati prodotti annualmente si sono attestati su valori inferiori a 200.000 t, mentre la produzione pro-capite, sempre a partire dal 2014, si è attestata su valori annui di poco superiori a 150 kg. La diminuzione di tali indicatori negli ultimi anni considerati è molto limitata, nonostante le diverse iniziative messe in atto nell'ambito del Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.

Una ulteriore significativa diminuzione della produzione totale e pro-capite dei rifiuti non differenziati potrebbe essere ottenuta con l'aumento della raccolta differenziata al 70%, così come previsto dalla legge regionale 34/2017, o con l'introduzione della tariffa puntuale, calcolata secondo i criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in base ai rifiuti non differenziati prodotti.

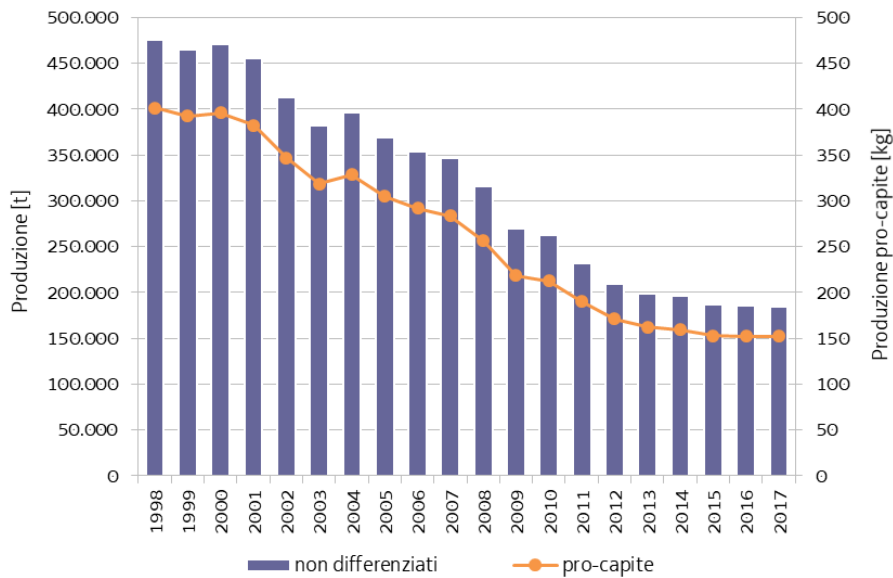



Figura 4.14 – Produzione dei rifiuti urbani non differenziati in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei rifiuti non differenziati, come illustrato nel seguente grafico, si evidenzia che la totalità degli stessi, nel 2017, è stata trattata in impianti regionali.

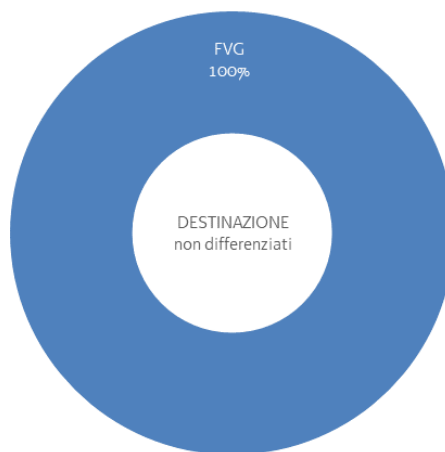



Figura 4.15 – Destinazione dei rifiuti urbani non differenziati in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti non differenziati nel 2017, il seguente grafico mostra che i medesimi rifiuti sono stati inviati ad incenerimento per il 53%, mentre il restante 47% è stato sottoposto trattamento meccanico, al fine di consentire la separazione di frazioni ancora recuperabili.

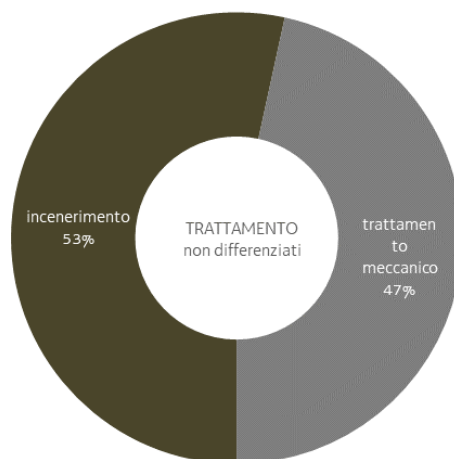



Figura 4.16 – Gestione dei rifiuti urbani non differenziati in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti non differenziati nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Non differenziati	**Quantitativi [t]**
a incenerimento	
HESTAMBIENTE - Trieste	98.664 t
a trattamento meccanico	
NET - San Giorgio di Nogaro	57.977
S.N.U.A. - Aviano	15.040
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	13.023

Tabella 4.5 – Impianti che hanno trattato rifiuti non differenziati nel 2017

4.3.2 Rifiuti da spazzamento stradale

Lo spazzamento stradale è costituito dai rifiuti della pulizia delle strade, delle aree pubbliche e private comunque soggette ad uso pubblico, di cui al codice CER 200303.

L'analisi dei dati relativi a tali rifiuti riportata nella seguente figura evidenzia come, a livello regionale, la produzione dopo un picco registrato tra il 2006 e il 2011 sta diminuendo negli ultimi anni, fino ad attestarsi intorno a 9.000 t circa. I valori pro-capite sono invece diminuiti da quasi 11 t nel 2006 a valori inferiori a 8 t nel 2017.

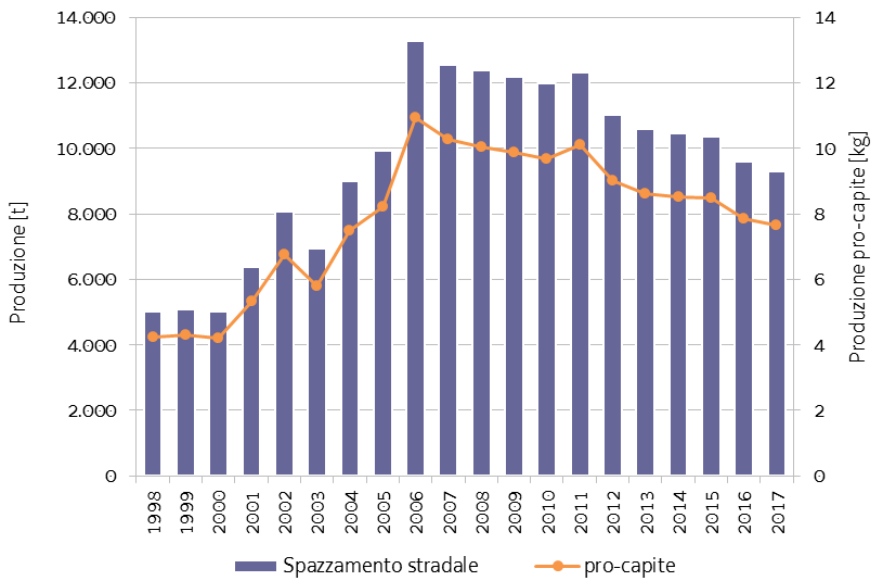



Figura 4.17 – Produzione dei rifiuti da spazzamento stradale in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti da spazzamento stradale prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. Poco più della metà degli stessi, pari al 59%, sono stati avviati a trattamento in impianti regionali, il restante 41% è stato invece trattato in impianti di altre regioni. sono stati avviati a recupero e smaltimento.

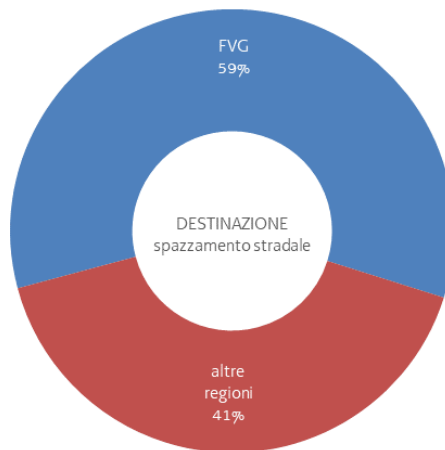



Figura 4.18 – Destinazione dei rifiuti da spazzamento stradale in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti da spazzamento stradale prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che quasi la metà degli stessi sono stati avviati come impianti di primo trattamento a selezione, il 35% è avviato a recupero di materia, mentre quantitativi minori sono sottoposti a incenerimento o selezione, rispettivamente il 10% e il 6%.

Figura 4.19 – Gestione dei rifiuti da spazzamento stradale in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti da spazzamento stradale nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Spazzamento stradale	Quantità trattata [t]
a incenerimento	
HESTAMBIENTE - Trieste	952
a recupero di materia	
Z.A.I. - Portogruaro	1.715
PULISABBIE - Dro	1.336
ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI - Gorle	65
COSMO TECNOLOGIE AMBIENTALI (ex Cosmo Ambiente) - Noale	60
ENERGIA TERRITORIO RISORSE AMBIENTALI - ETRA - Limena	51
a selezione	
FUTURA - Montebello Vicentino	583
a stoccaggio	
FRIUL JULIA APPALTI - Povoletto	2.504
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	779
COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO - San Vito al Tagliamento	392
COMUNE DI SACILE - Sacile	232
COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI - San Daniele del Friuli	140
COMUNE DI SPILIMBERGO - Spilimbergo	112
COMUNE DI BRUGNERA - Brugnera	90
COMUNE DI FONTANAFREDDA - Fontanafredda	80
COMUNE DI PORCIA - Porcia	74
COMUNE DI FIUME VENETO - Fiume Veneto	48
COMUNE DI PAVIA DI UDINE - Pavia di Udine	47
COMUNE DI ARBA - Arba	23
NET - Udine	17

Tabella 4.6 – Impianti che hanno trattato rifiuti da spazzamento stradale nel 2017

4.3.3 Rifiuti ingombranti

Per rifiuti ingombranti si intendono i rifiuti di provenienza domestica e non domestica, definiti in base alle indicazioni del regolamento comunale di gestione dei rifiuti urbani, costituiti prevalentemente da mobili, materassi ed arredi in genere, attrezzi sportivi e non, elettrodomestici non normati dal decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49 "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (raee)".

I rifiuti ingombranti sono identificati con i codici CER 200301 e 200307.

Detti rifiuti sono generalmente caratterizzati da dimensioni tali da non poter essere conferiti al servizio di raccolta ordinario. La raccolta dei rifiuti ingombranti viene effettuata con metodologie diverse, il conferimento avviene da parte dell'utente presso centri di raccolta oppure attraverso il servizio detto a chiamata, che consiste nel ritiro a domicilio degli stessi da parte del gestore del servizio.

La produzione di rifiuti ingombranti in Friuli Venezia Giulia ha registrato valori massimi, dell'ordine di 28.000 t, tra il 2002 e il2007. Negli ultimi anni la produzione si è attestata su valori di circa 15.000 t annue. Parimenti la produzione pro-capite ha registrato una notevole diminuzione dal 2008 in poi, passando da quasi 24 kg nel 2002 a un valore di poco superiore a 13 kg nel 2017.

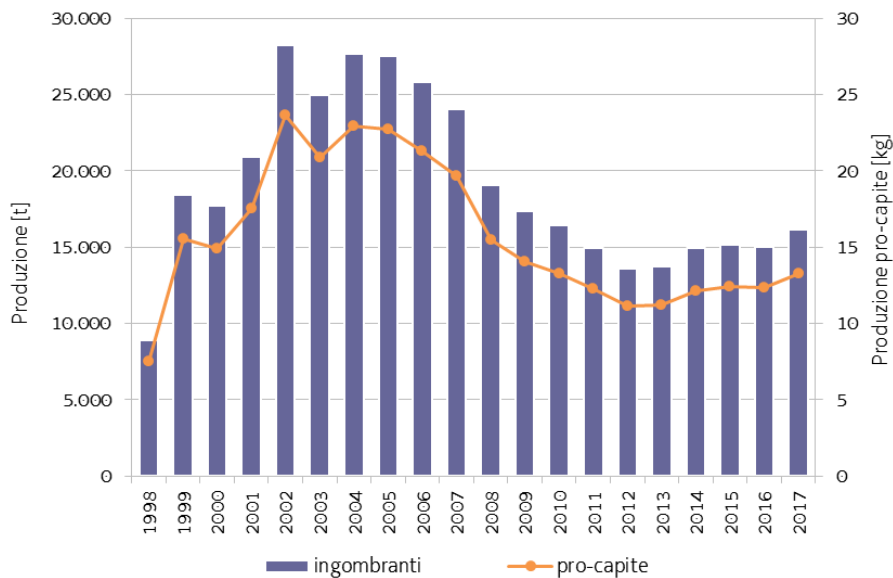



Figura 4.20 – Produzione dei rifiuti ingombranti in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei rifiuti ingombranti, come illustrato nel seguente grafico, si evidenzia che la totalità degli stessi, nel 2017, è stata trattata in impianti regionali.

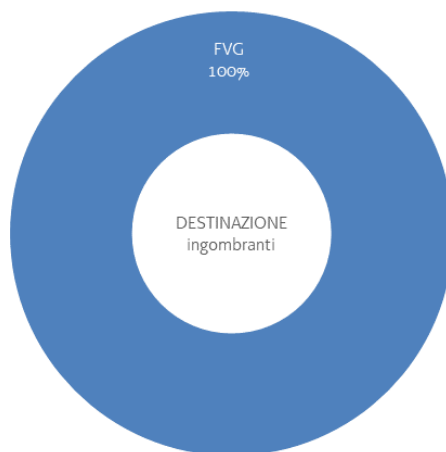



Figura 4.21 – Destinazione dei rifiuti ingombranti in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Come illustrato nel seguente grafico, nel 2017 i rifiuti ingombranti prodotti in regione sono stati avviati principalmente a selezione, per il 68%, solo il 29% è stato avviato direttamente a recupero di materia, mentre una frazione minimale, pari al 3%, è stato sottoposto a stoccaggio.

Figura 4.22 – Gestione dei rifiuti urbani ingombranti in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti ingombranti nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Etichette di riga	Somma di TOT (t)
a recupero di materia	
LOGICA - Trieste	4.582
a selezione	
ERGOPLAST - Pradamano	6.681
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	2.947
S.N.U.A. - Aviano	1.265
a stoccaggio	
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	531
a trasferenza	
ACEGASAPSAMGA - Trieste	146

Tabella 4.7 – Impianti che hanno trattato rifiuti ingombranti nel 2017

4.3.4 Rifiuti organici

La frazione organica è un rifiuto organico putrescibile ad alto tenore di umidità costituito da rifiuti di origine animale e vegetale, essenzialmente scarti di cucina e alimenti, di cui ai codici CER 200108 e 200302.

Tali rifiuti sono soggetti a rapida degradazione naturale. La corretta ed efficiente intercettazione di tale frazione ne consente il recupero attraverso processi aerobici e anaerobici ed evita la contaminazione di altre frazioni recuperabili in termini di materia o di energia.

La raccolta differenziata della frazione organica umida assume particolare importanza anche in relazione alla limitazione del quantitativo di sostanza organica da conferire in discarica, attuando così le indicazioni del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti".

I rifiuti organici, come illustrato nella seguente figura, hanno registrato un andamento crescente a partire dai primi anni di rilevazione del dato. Nel 2017 i quantitativi totali prodotti sono stati di quasi 75.000 t, mentre la produzione pro-capite è risultata di quasi 62 kg.

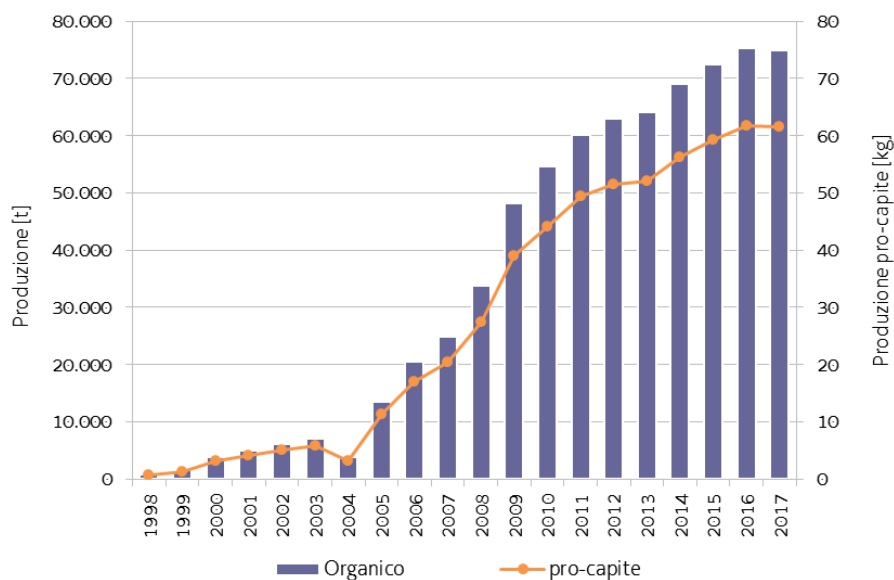



Figura 4.23 – Produzione dei rifiuti organici in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei rifiuti organici, come illustrato nel seguente grafico, si evidenzia che la totalità degli stessi, nel 2017, è stata trattata in impianti regionali.

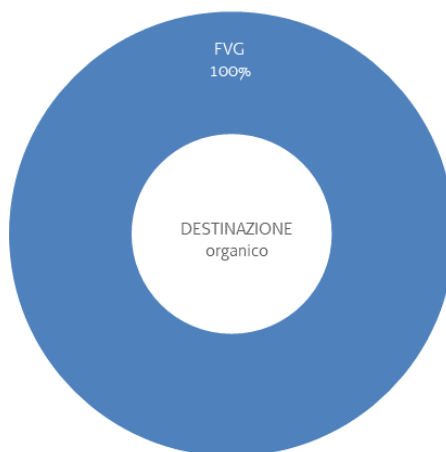



Figura 4.24 – Destinazione dei rifiuti organici in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti organici prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che oltre la metà degli stessi rifiuti, pari al 56%, è stata sottoposta a digestione anaerobica, il 30% a preventiva operazione di trasferenza e il 14% a compostaggio.

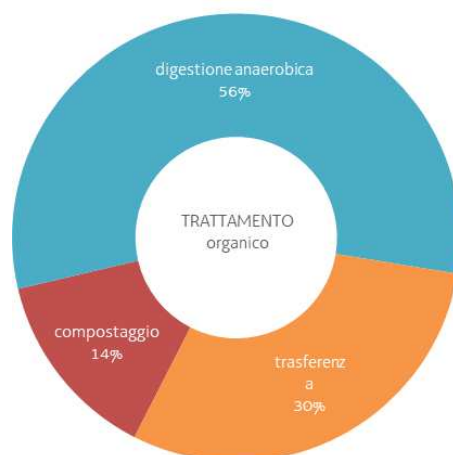



Figura 4.25 – Gestione dei rifiuti organici in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti organici nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Organico	**Quantità trattata [t]**
a compostaggio	
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	8.897
NET - San Giorgio di Nogaro	1.462
a digestione anaerobica	
BIOMAN - Maniago	29.055
DESAG ECOLOGIA - Codroipo	13.105
a trasferenza	
NET - San Giorgio di Nogaro	8.436
NET - Udine	8.410
ACEGASAPSAMGA - Trieste	5.575

Tabella 4.8 – Impianti che hanno trattato rifiuti organici nel 2017

4.3.5 Rifiuti verdi

La frazione verde è costituita da rifiuti derivanti dalle attività di sfalcio, potatura e manutenzione in genere di parchi e giardini, sia pubblici che privati, anche provenienti dalle aree cimiteriali, di cui al codice CER 200201.

Per quanto riguarda la frazione verde da raccolta differenziata, nella seguente figura, si illustra l'andamento crescente della produzione a partire dai primi anni di rilevazione del dato. A partire dal 2014 la produzione ha registrato un andamento pressoché costante con valori di circa 70.000 t annue. La produzione pro-capite si è attestata nel 2017 su valori di circa 58 kg.

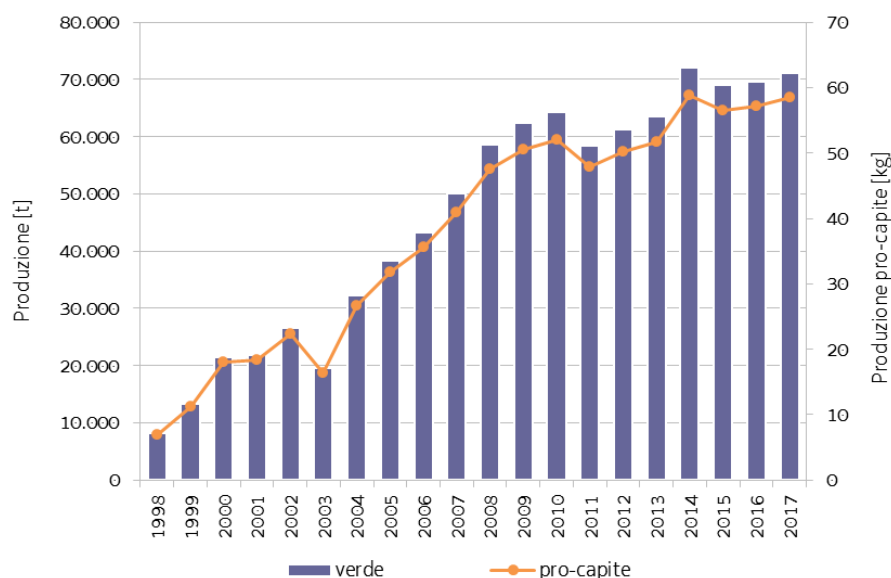



Figura 4.26 – Produzione dei rifiuti verdi in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti verdi prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. Quasi la totalità degli stessi, pari al 90%, è stata avviata a trattamento in impianti regionali, il restante 10% è stato invece trattato in impianti di altre regioni.

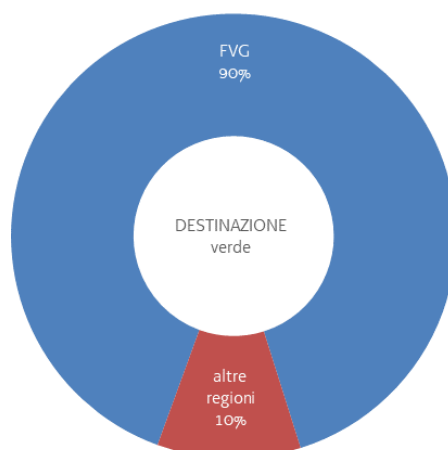



Figura 4.27 – Destinazione dei rifiuti verdi in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti verdi prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che il 77% degli stessi rifiuti è stato sottoposto a compostaggio, le restanti quantità sono state avviate a preventivo stoccaggio, 12%, a trasferenza, 6%, a digestione anaerobica, 3%, e ad incenerimento, 2%.

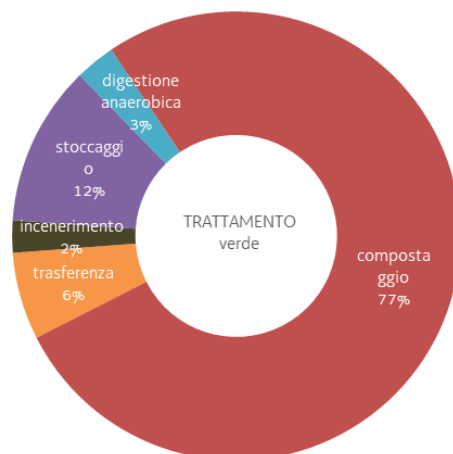



Figura 4.28 – Gestione dei rifiuti verdi in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti verdi nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Verde	Quantità trattata [t]
a compostaggio	
S.N.U.A. - Aviano	10.997
NET - San Giorgio di Nogaro	9.876
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	8.613
SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE TWIG - Budoia	5.536
ECOFERTIL - San Michele al Tagliamento	4.422
SAGER - Pavia di Udine	3.767
MARVER - Aviano	3.090
CANEVAROLO VITTORIO - San Michele al Tagliamento	2.130
AGRO SYSTEM - Morsano al Tagliamento	1.716
NADALIN VALERIO - Morsano al Tagliamento	982
TERRAVERDE - Cordenons	892
VERDE NOGHERE - Muggia	791
NADALIN CLAUDIO - Teglio Veneto	656
CANEVAROLO ROBERTO - San Michele al Tagliamento	51
ECOCENTRO TRIESTE - Sgonico	49
a digestione anaerobica	
BIOMAN - Maniago	4.907
DESAG ECOLOGIA - Codroipo	3.155
a incenerimento	
HESTAMBIENTE - Trieste	2.012
a stoccaggio	
ECO STUDIO - Villesse	1.162
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	462
a trasferenza	
NET - Udine	4.384

Tabella 4.9 – Impianti che hanno trattato rifiuti verdi nel 2017

4.3.6 Rifiuti di carta e cartone

I rifiuti di carta e cartone comprendono i rifiuti di cui ai codici CER 150101, 200101 e 200199.

Nell'arco temporale considerato, si è registrato un andamento costante nella produzione di rifiuti di carta e cartone, che è andato stabilizzandosi a partire dal 2010 su valori di circa 70.000 t. La produzione pro-capite negli ultimi anni ha fatto registrare valori medi di circa 56 t.

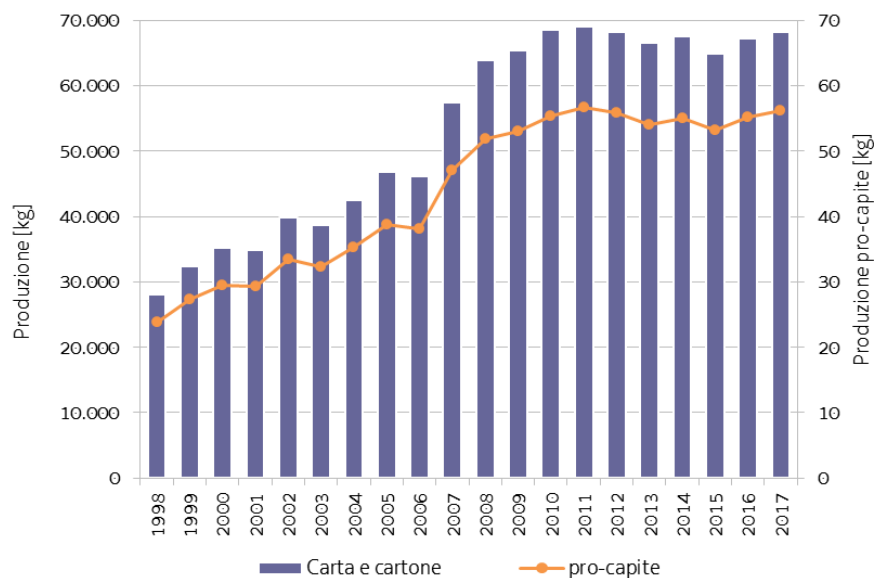



Figura 4.29 – Produzione dei rifiuti di carta e cartone in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei rifiuti di carta e cartone, come illustrato nel seguente grafico, si evidenzia che la totalità degli stessi, nel 2017, è stata trattata in impianti regionali.

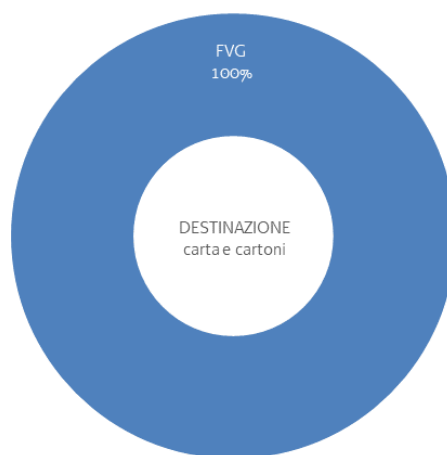



Figura 4.30 – Destinazione dei rifiuti di carta e cartone in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti verdi prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che la quasi totalità degli stessi rifiuti, pari al 98%, è stata avviata a recupero di materia e che il restante 2% è stato sottoposto a preventivo stoccaggio.

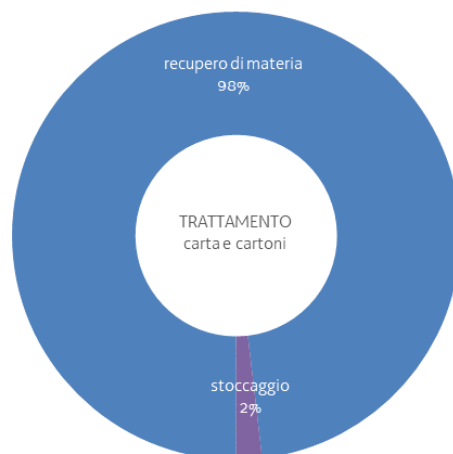



Figura 4.31 – Gestione dei rifiuti di carta e cartone in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti di carta e cartone nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Carta e cartoni	Quantità trattata [t]
a recupero di materia	
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	19.051
FRIUL JULIA APPALTI - Povoletto	11.147
LOGICA - Trieste	9.662
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	9.411
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	8.564
S.N.U.A. - Aviano	7.575
CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI - Trieste	760
BOZ SEI - San Vito al Tagliamento	155
CECCATO RECYCLING - Castelfranco Veneto	114
CARTA DA MACERO - Povoletto	104
Z.A.I. - Portogruaro	5
a selezione	
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	99
a stoccaggio	
CAMILOT RECYCLING - Ronchis	1.196
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	55

Tabella 4.10 – Impianti che hanno trattato rifiuti di carta e cartone nel 2017

4.3.7 Rifiuti di vetro

I rifiuti di vetro sono classificati con i codici CER 150107 e 200102.

La produzione degli stessi ha registrato un andamento crescente dai primi anni di rilevazione fino al 2014, anno dal quale i quantitativi prodotti hanno iniziato a diminuire. Nel 2017 la produzione è stata di circa 40.000t, in linea con i due anni precedenti.

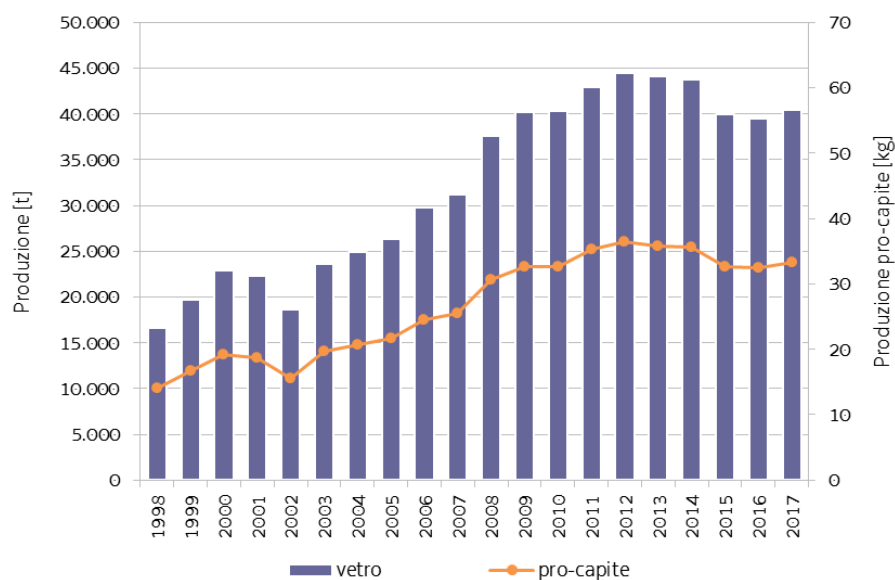



Figura 4.32 – Produzione dei rifiuti di vetro in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti di vetro prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. Il 70% dei rifiuti di vetro è stata avviata a trattamento in impianti regionali, il restante 30% è stato invece trattato in impianti di altre regioni.

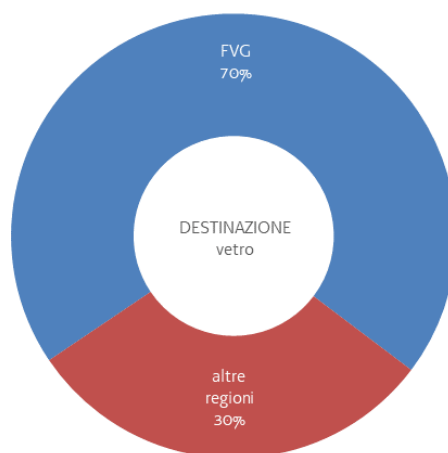



Figura 4.33 – Destinazione dei rifiuti di vetro in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Come illustrato nel seguente grafico, nel 2017 i rifiuti di vetro prodotti in regione sono stati avviati principalmente a selezione, per il 46%, il 30% è stato avviato direttamente a recupero di materia, mentre il 24% è stato sottoposto a stoccaggio.

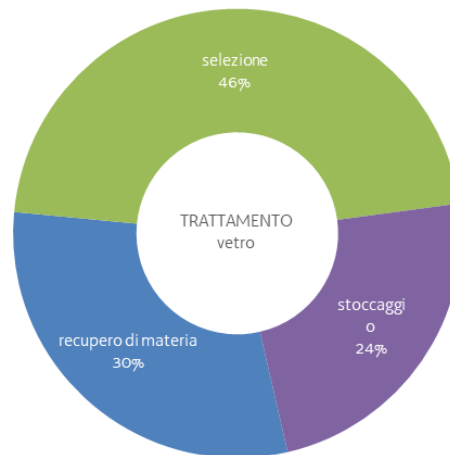



Figura 4.34 – Gestione dei rifiuti di vetro in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti di vetro nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Vetro	**Quantità trattata [t]**
a recupero di materia	
ECOPATE' - Musile di Piave	12.122
a selezione	
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	7.036
S.N.U.A. - Aviano	5.823
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	5.629
LOGICA - Trieste	113
ECO-RICICLI VERITAS - Venezia	50
a stoccaggio	
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	9.382
BOZ SEI - San Vito al Tagliamento	40
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	38

Tabella 4.11 – Impianti che hanno trattato rifiuti di vetro nel 2017

4.3.8 Rifiuti di plastica

I rifiuti di vetro sono classificati con i codici CER 070213, 150102, 200139, 200199 e 160119.

La produzione di rifiuti di plastica ha subito un riguardevole incremento a partire dal 2007, anno dal quale ha fatto registrare un andamento piuttosto costante se si esclude il picco massimo raggiunto nel 2012, pari a 18.000 t. Negli ultimi due anni presi in considerazione i valori della produzione sono stati di quasi 15.000 t. La produzione pro-capite nel 2016-2017 si è attestata a circa 12 kg.

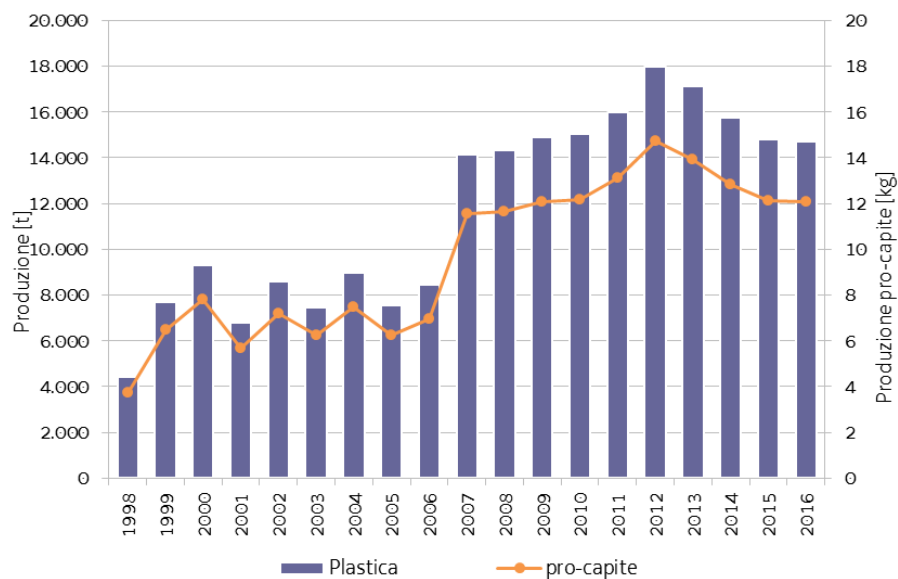



Figura 4.35 – Produzione dei rifiuti di plastica in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei rifiuti di plastica, come illustrato nel seguente grafico, si evidenzia che la totalità degli stessi, nel 2017, è stata trattata in impianti regionali.

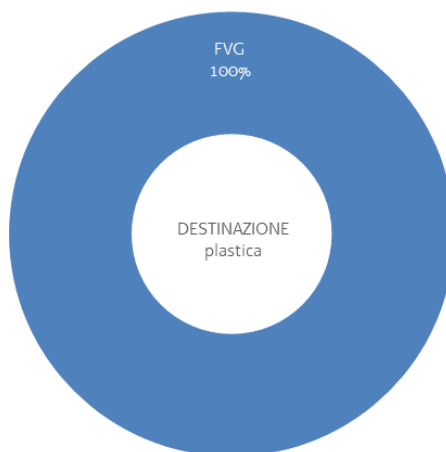



Figura 4.36 – Destinazione dei rifiuti di plastica in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti di plastica prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che oltre la metà degli stessi rifiuti, pari al 69%, è stata avviata a selezione, il 23% a preventivo stoccaggio e solo quantitativi minori, pari a 8%, sono stati avviati a recupero di materia.

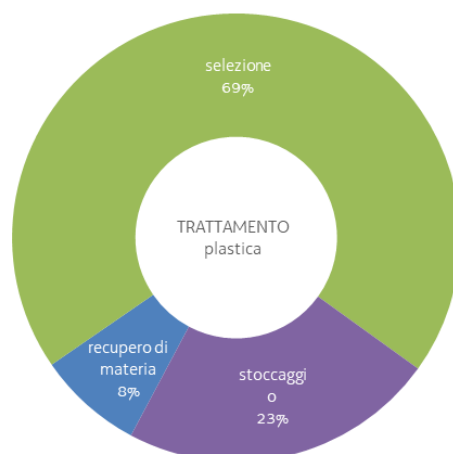



Figura 4.37 – Gestione dei rifiuti di plastica in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti di plastica nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Plastica	**Quantità trattata [t]**
a recupero di materia	
ERGOPLAST - Pradamano	349
LOGICA - Trieste	343
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	308
S.N.U.A. - Aviano	134
ECOLFER - San Stino di Livenza	8
a selezione	
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	5.167
FRIUL JULIA APPALTI - Povoletto	5.064
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	139
CASAGRANDE DARIO - Vittorio Veneto	27
IDEALSERVICE - San Giorgio di Nogaro	20
a stoccaggio	
CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI - Trieste	3.375
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	46

Tabella 4.12 – Impianti che hanno trattato rifiuti di plastica nel 2017

4.3.9 Rifiuti di legno

I rifiuti di legno sono costituiti dai rifiuti di cui ai codici CER 150103, 200138 e 200307.

A partire dai primi anni di registrazione, la produzione dei rifiuti di legno ha avuto un andamento crescente fino a raggiungere nel 2017 il valore massimo di quasi 23.000 t. Parallelamente la produzione pro-capite ha registrato un picco di quasi 19 kg nel 2017.

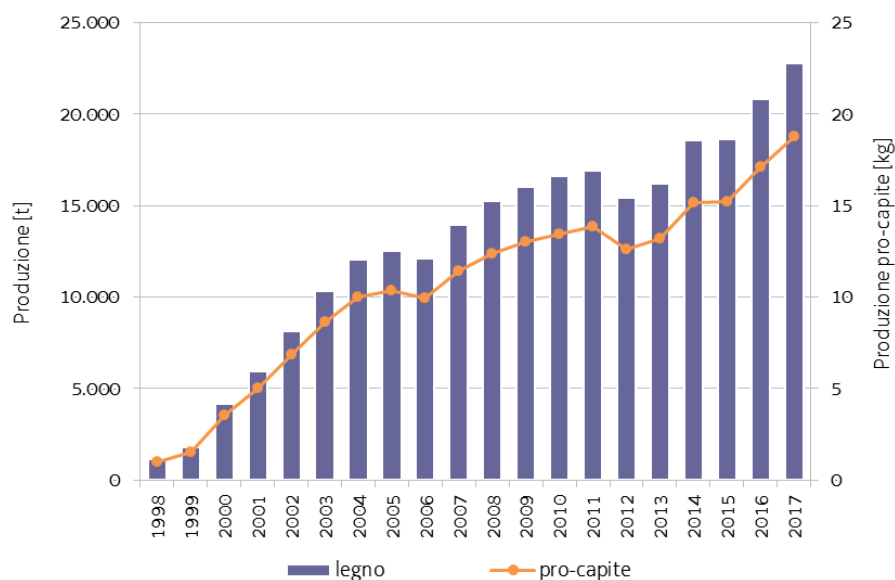



Figura 4.38 – Produzione dei rifiuti di legno in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei rifiuti di legno, come illustrato nel seguente grafico, si evidenzia che la totalità degli stessi, nel 2017, è stata trattata in impianti regionali.

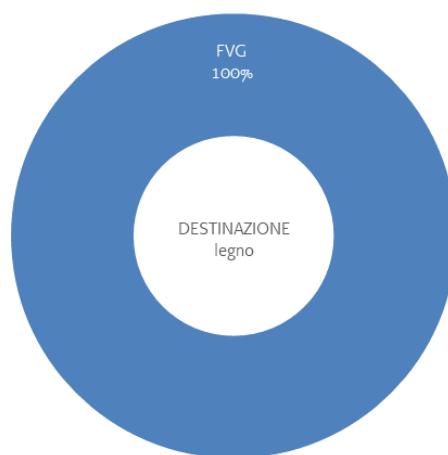



Figura 4.39 – Destinazione dei rifiuti di legno in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Come illustrato nel seguente grafico, nel 2017 i rifiuti di legno prodotti in regione sono stati avviati principalmente a stoccaggio, per il 75%, il restante 20% e 5% sono stati sottoposti rispettivamente a recupero di materia e selezione.

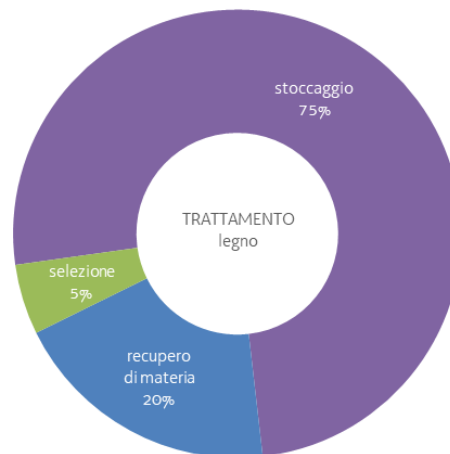



Figura 4.40 – Gestione dei rifiuti di legno in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti di legno nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Legno	**Quantità trattata [t]**
a recupero di materia	
FANTONI - Osoppo	2.647
BIPAN - Bicinicco	1.498
LOGICA - Trieste	275
a selezione	
S.N.U.A. - Aviano	1.021
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	126
a stoccaggio	
VALORI FRANCO - Bicinicco	6.915
ECO STUDIO - Villesse	6.012
ECOLEGNO UDINE - San Giorgio di Nogaro	3.412
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	737
a trasferenza	
ACEGASAPSAMGA - Trieste	135

Tabella 4.13 – Impianti che hanno trattato rifiuti di legno nel 2017

4.3.10 Rifiuti di metallo

I rifiuti di metallo sono costituiti dai rifiuti identificati coi codici CER 150104, 160117, 200140, 200199 e 200307.

Dal 1998 la produzione ha subito un rapido aumento fino a raggiungere i massimi valori di produzione pari a 12.000 t nel 2002. Dal 2003 la produzione è gradualmente diminuita, per diventare pressoché costante negli ultimi anni considerati, con valori di circa 6.000 t. La produzione pro-capite, dopo il picco massimo di oltre 10 kg nel 2002, nel 2017 è stata di 5 kg circa.

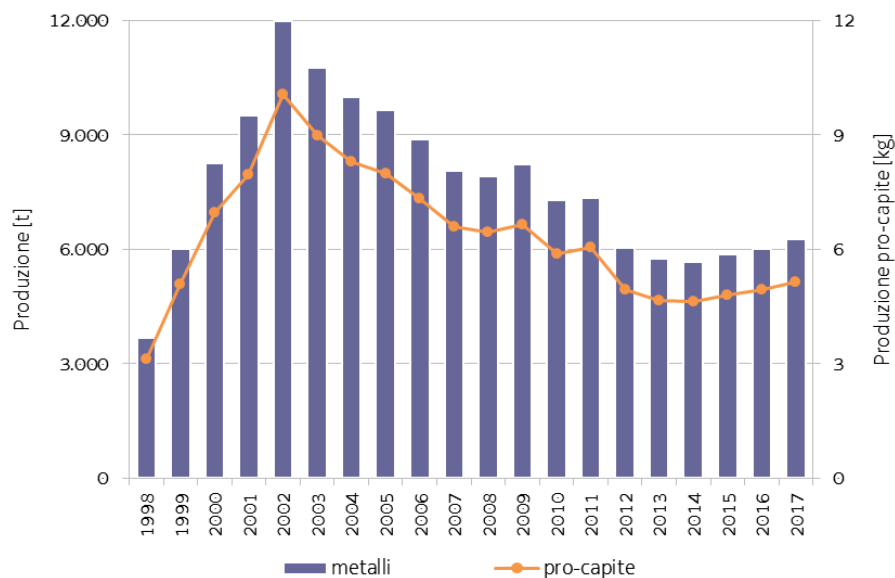



Figura 4.41 – Produzione dei rifiuti di metallo in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti di metallo prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. Il 91% dei rifiuti di metallo è stata avviata a trattamento in impianti regionali, il restante 9% è stato invece trattato in impianti di altre regioni.

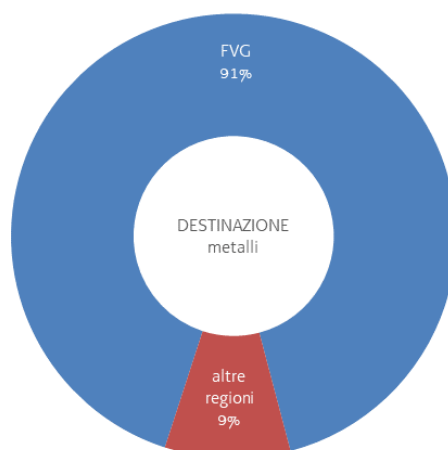



Figura 4.42 – Destinazione dei rifiuti di metallo in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti di metallo prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che oltre la metà degli stessi rifiuti, pari al 74%, è stata avviata direttamente a recupero di materia, mentre il 22% è stato sottoposto a preventiva selezione. Solo il 4% è stato avviato a stoccaggio.

Figura 4.43 – Gestione dei rifiuti di metallo Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti di metallo nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Metalli	Quantità trattata [t]
a recupero di materia	
CORTE - Buja	2.551
LAFFRANCHINI - Monfalcone	588
PADANA ROTTAMI - Castelfranco Veneto	523
R. CASINI - Tavagnacco	515
MINUDEL MAURO - Azzano Decimo	152
PORDENONESE ROTTAMI - Pordenone	103
METFER - Trieste	50
CENTRO RECUPERO METALLI D'ADDATO - Gorizia	42
CA. METAL - Ronchis	37
CA. METAL - Sedegliano	33
F.LLI PETEAN - Ruda	23
PIVETTA ROBERTO - Portogruaro	16
MITTELFER - Pordenone	14
EFFEDUE - Gavardo	7
ZOTTI GAETANO - Staranzano	1
BOZ SEI - San Vito al Tagliamento	0
a selezione	
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	1.121
S.N.U.A. - Aviano	196
LOGICA - Trieste	55
a stoccaggio	
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	162
CAMILOT RECYCLING - Ronchis	40
ZANETTE GIANNI - Cordignano	23

Tabella 4.14 – Impianti che hanno trattato rifiuti di metallo nel 2017

4.3.11 Rifiuti tessili

I rifiuti tessili sono costituiti dai rifiuti di cui ai codici CER 150109, 200110 e 200111.
La produzione di rifiuti tessili registra nell'arco di tempo considerato valori medi compresi tra 1.000 e 1.500 t con un andamento pressoché costante nell'ultimo quinquennio. La produzione pro-capite è costante con valori dell'ordine di poco superiori ad 1 kg annuo.

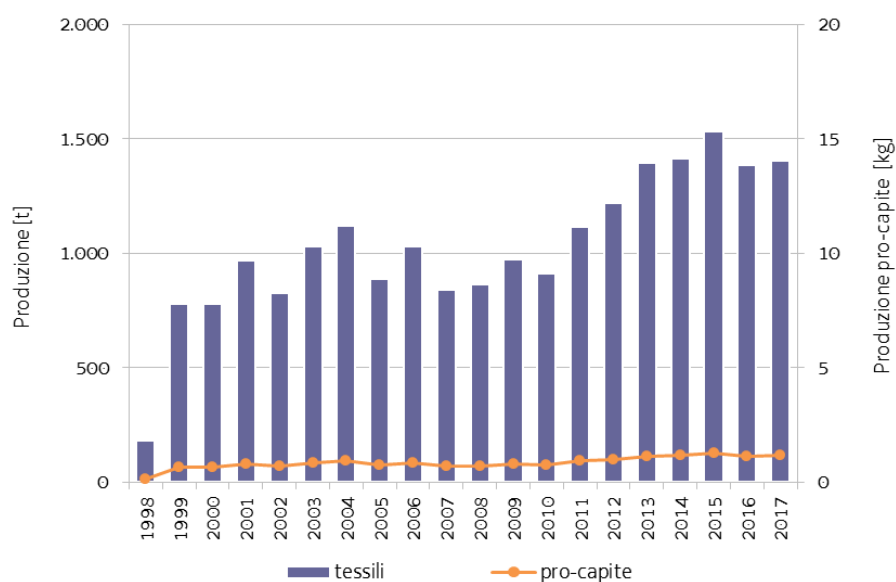



Figura 4.44 – Produzione dei rifiuti tessili in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti tessili prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. La quasi totalità degli stessi, pari a 91%, è stata avviata a trattamento in impianti regionali, il restante 9% è stato invece trattato in impianti di altre regioni.

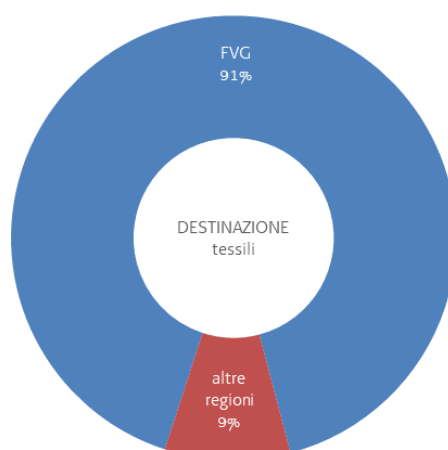



Figura 4.45 – Destinazione dei rifiuti tessili in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Come illustrato nel seguente grafico, nel 2017 i rifiuti tessili prodotti in regione sono stati avviati principalmente a selezione, per il 43%, e a stoccaggio, per il 41%, frazioni minori, pari rispettivamente a 13% e a 3%, sono state sottoposte a operazioni di recupero di materia e di incenerimento.

Figura 4.46 – Gestione dei rifiuti tessili in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti tessili nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Tessili	**Quantità trattata [t]**
a incenerimento	
HESTAMBIENTE - Trieste	46
a recupero di materia	
TESMAPRI - Montemurlo	111
HUMANA PEOPLE TO PEOPLE ITALIA - Rovigo	64
a selezione	
QUERCIAMBIENTE - Muggia	368
TESMAPRI - Manzano	238
a stoccaggio	
COOPERATIVA SOCIALE KARPO'S - Porcia	577

Tabella 4.15 – Impianti che hanno trattato rifiuti tessili nel 2017

4.3.12 Rifiuti da raccolta multimateriale

La raccolta differenziata della frazione secca dei rifiuti urbani, in alcuni comuni, avviene con la metodologia multimateriale che prevede il conferimento congiunto in uno stesso contenitore di più frazioni merceologiche. Il multimateriale raccolto in regione proviene dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani prodotti in prevalenza dal circuito domestico e in parte minoritaria da attività industriali e commerciali che producono rifiuti assimilati agli urbani.

La composizione della raccolta multimateriale è stabilita dal gestore della raccolta stessa, in accordo con il comune che affida il servizio ed è effettuata sulla base di parametri di carattere territoriale ed economico.

I rifiuti da raccolta multimateriale comprendono i rifiuti di cui ai codici CER 150106 e 200199.

Nell'arco temporale di rilevamento, la produzione dei rifiuti da raccolta multimateriale ha avuto un andamento altalenante: dapprima crescente fino all'anno 2006 con valori registrati di quasi 33.000 t, poi bruscamente decrescente fino a valori di circa 17.500 t negli anni 2007 e 2008, per poi crescere nuovamente fino a valori di analoghi a quelli del 2006 negli ultimi anni. La produzione pro-capite, nel 2017, si è attestata a 21 kg, valore in linea con quanto registrato nell'ultimo triennio.

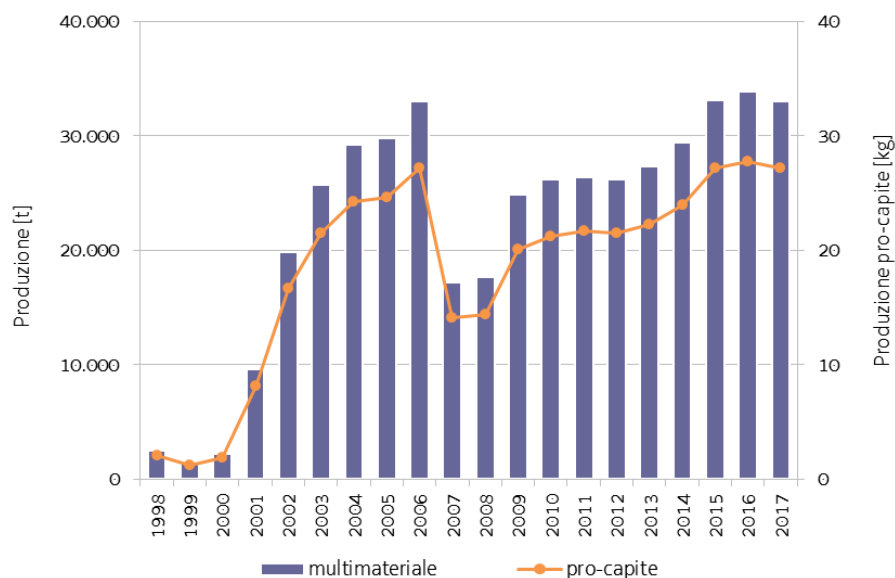



Figura 4.47 – Produzione dei rifiuti da raccolta multimateriale in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti da raccolta multimateriale prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. La quasi totalità degli stessi, pari a 94%, è stata avviata a trattamento in impianti regionali, il restante 6% è stato invece trattato in impianti di altre regioni.

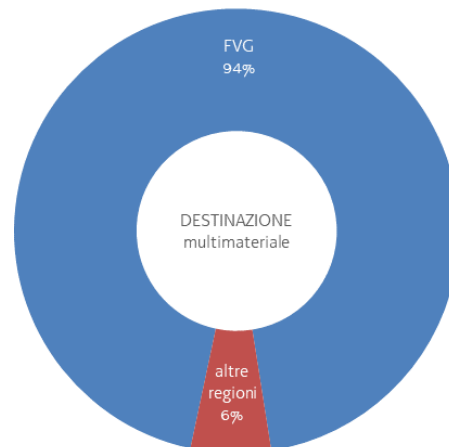



Figura 4.48 – Destinazione dei rifiuti da raccolta multimateriale in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti da raccolta multimateriale prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che quasi la metà degli stessi rifiuti, pari al 46%, è stata avviata a selezione, il 37% a recupero di materia e solo quantitativi minori, pari a 17%, sono stati avviati a preventivo stoccaggio.

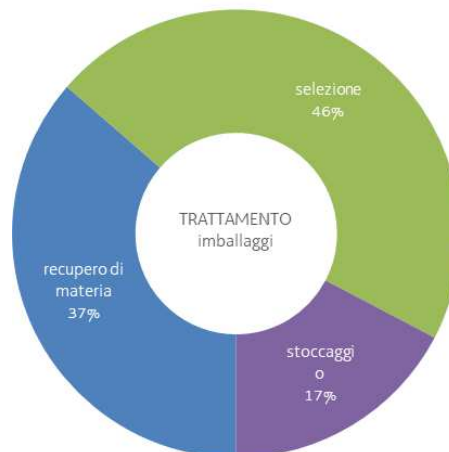



Figura 4.49 – Gestione dei rifiuti da raccolta multimateriale in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti da raccolta multimateriale nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Imballaggi	Quantità trattata [t]
a recupero di materia	
ECOPATE' - Musile di Piave	12.020
S.N.U.A. - Aviano	9.661
LOGICA - Trieste	7.129
FRIUL JULIA APPALTI - Povoletto	2.910
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	2.216
BIPAN - Bicinicco	1.090
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	972
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	854
CECCATO RECYCLING - Castelfranco Veneto	114
CARTA DA MACERO - Povoletto	103
CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI - Trieste	75
ERGOPLAST - Pradamano	71
CORTE - Buja	42
BOZ SEI - San Vito al Tagliamento	15
EFFEDUE - Gavardo	7
Z.A.I. - Portogruaro	5
ECODENT - Villafranca di Verona	3
VIDORI SERVIZI AMBIENTALI - Vidor	0,4
a selezione	
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	12.434
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	10.195
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	6.623
S.N.U.A. - Aviano	5.823
IDEALSERVICE - San Giorgio di Nogaro	5.244
FRIUL JULIA APPALTI - Povoletto	5.064
ECOLFER - San Stino di Livenza	1.922
LOGICA - Trieste	113
ERGOPLAST - Pradamano	71
a stoccaggio	
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	9.009
VALORI FRANCO - Bicinicco	5.019
CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI - Trieste	3.375
ECO STUDIO - Villesse	165
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	114
SE.FI. AMBIENTE - San Donà di Piave	27
FENICE ECOLOGIA - Gradisca d'Isonzo	18
FRIUL JULIA APPALTI - Pradamano	12
S.N.U.A. - Aviano	1
CENTRO RISORSE - Motta di Livenza	1
Z.A.I. - Portogruaro	0,1

Tabella 4.16 – Impianti che hanno trattato rifiuti da raccolta multimateriale nel 2017

4.3.13 Rifiuti raee

Il decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" è stata la prima norma a dettare specifiche disposizioni finalizzate a ridurre l'impatto ambientale generato dalla presenza di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) e dalla gestione dei rifiuti da esse generati (raee).
Il decreto, in particolare, ha imposto il raggiungimento di un tasso medio di raccolta separata per i raee provenienti dai nuclei domestici pari ad almeno 4 kg entro il 31 dicembre 2008, ha definito ruoli, oneri e competenze dei diversi attori della filiera, ossia produttori, distributori, Comuni, consumatori, gestori di impianti di smaltimento e recupero, nonché ha regolato il sistema autorizzativo degli impianti, gli strumenti per il monitoraggio degli obiettivi di riciclaggio e recupero.
Il sistema di raccolta e recupero dei raee, introdotto dal decreto legislativo151/2005 e dai suoi decreti attuativi, ed entrato in vigore nel novembre 2007, attribuisce ai produttori e agli importatori di AEE l'onere di finanziare il sistema per il trattamento, il riciclo e lo smaltimento dei raee, imponendo loro di farsi carico di una quota di raee pari alla propria quota di mercato. Per sostenere tali oneri i produttori possono applicare un eco-contributo raee ai prodotti venduti.

La direttiva europea 2012/19/UE sui raee, entrata in vigore il 13 agosto 2012 e modificata con la direttiva europea 2018/849/CE, ha sostituito le direttive precedenti ed è stata recepita dalla normativa nazionale con il decreto legislativo del 14 marzo 2014, n. 49 "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche" che sostituisce quasi interamente il decreto legislativo 151/2005. Mantenendo saldi i principi di base della responsabilità condivisa del "chi inquina paga", il nuovo testo introduce importanti cambiamenti e fissa obiettivi di raccolta e riciclo ambiziosi.
Tra le principali novità della normativa vi è il metodo di calcolo dei tassi di raccolta, non più basati sui chilogrammi di rifiuti per ogni abitante, ma come quantità di raee raccolti in rapporto alla media delle apparecchiature nuove immesse sul mercato nei tre anni precedenti. Questo comporta un innalzamento degli obiettivi di raccolta, fissati a 65 tonnellate di raee, per ogni 100 tonnellate di nuovi apparecchi elettronici immessi sul mercato, da raggiungere entro il 2019.
In particolare il decreto legislativo 49/2014 prevede a partire da 15 agosto 2018 i seguenti obiettivi:

- per i RAEE che rientrano nelle categorie 1 o 4 dell'allegato III:
  recupero dell'85 %, e preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dell'80 %;
- per i RAEE che rientrano nella categoria 2 dell'allegato III:
  recupero dell'80 %, e preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio del 70 %;
- per i RAEE che rientrano nell'allegato III, categorie 5 o 6:
  recupero dell'75 %, e preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio del 55 %;
- per i RAEE che rientrano nella categoria 3 dell'allegato III:
  riciclaggio dell'80 %.

Il raggiungimento degli obiettivi di recupero viene calcolato, per ciascuna categoria, dividendo il peso dei RAEE che entrano nell'impianto di recupero, riciclaggio o preparazione per il riutilizzo, a seguito di trattamento adeguato, per il peso di tutti i RAEE raccolti separatamente per ciascuna categoria, espresso in percentuale.

Nell'ambito del sistema di raccolta e recupero dei raee i Comuni hanno il compito di gestire i centri di raccolta, gli orari di apertura e tutti i dettagli in merito ai conferimenti dei rifiuti, anche attraverso l'eventuale ritiro a domicilio. I Comuni possono fare riferimento ai Sistemi Collettivi, collegati ai produttori, per l'avvio dei raee al trattamento.
I Sistemi Collettivi che gestiscono i raee provenienti dai nuclei domestici sono attualmente quattordici (Apiraee - Cobat raee - Consorzio RLG - Ecodom - Ecoelit - Ecoem - Ecolamp - Ecolight - Ecoped - Esageraee - ERP - PvCycle Italia - Remedia - Ridomus) e afferiscono obbligatoriamente al Centro di

Coordinamento raee, un consorzio di natura privata che opera sotto la supervisione del Comitato di Vigilanza e Controllo. I Sistemi Collettivi si occupano di tutte le fasi successive alla raccolta attraverso un sistema integrato che prevede il ritiro presso i centri di raccolta, il trasporto alle aziende di trattamento accreditate, il trattamento secondo criteri ambientali e di sicurezza, il recupero e l'avvio a riciclo delle materie riciclabili e lo smaltimento delle parti residue.
Il conferimento dei raee da parte delle utenze domestiche può avvenire direttamente presso i centri di raccolta comunali, ove i raee sono raccolti separatamente sulla base di una suddivisione in cinque gruppi:

- R1: freddo e clima, apparecchi quali Frigoriferi, condizionatori, congelatori, ecc.;
- R2: grandi bianchi Lavatrici, quali asciugatrici, lavastoviglie, cappe, forni, ecc.;
- R3: televisori e monitor, quali televisori e schermi a tubo catodico, LCD o plasma, ecc.;
- R4: PED, CE, ITC, apparecchi illuminanti ed altro quali Computer e apparecchi informatici, telefoni, apparecchi di illuminazione, pannelli fotovoltaici, ecc.;
- R5: sorgenti luminose, quali lampadine a basso consumo, lampade e led, lampade a neon, lampade fluorescenti, ecc..

Sul sito web del Centro di Coordinamento raee (www.cdcraee.it) è riportato l 'elenco aggiornato dei centri di raccolta presenti sul territorio che presso i quali le utenze domestiche possono conferire le apparecchiature elettriche ed elettroniche di cui intendono disfarsi.
I raee sono inoltre conferibili al sistema di raccolta tramite due ulteriori modalità:

- Modalità *1 contro 1*: consegnando gratuitamente il raee al punto vendita al momento dell'acquisto di un prodotto equivalente.
- Modalità *1 contro 0*: consegnando gratuitamente il vecchio apparecchio anche senza effettuare un nuovo acquisto. Il servizio è obbligatorio presso i punti vendita di grandi dimensioni e per apparecchi di dimensioni inferiori a 25 cm, e in forma volontaria presso gli altri punti di vendita.

I benefici derivanti da una corretta separazione dei raee sono il miglioramento delle percentuali di raccolta differenziata grazie al recupero di materie plastiche, metalli, vetro, la diminuzione di rifiuti da smaltire in discarica ed il corretto smaltimento delle sostanze pericolose in essi contenute.

Relativamente alla produzione dei raee in Friuli Venezia Giulia, il seguente grafico mostra che nell'arco temporale considerato i quantitativi sono in genera aumentati fino al 2010. A partire dal 2012, la produzione ha registrato un iniziale calo, per poi a stabilizzarsi a valori annui medi di circa 7.500 t nell'ultimo periodo di tempo analizzato. La produzione pro-capite si è attestata nell'ultimo quinquennio a circa 6 kg annui.

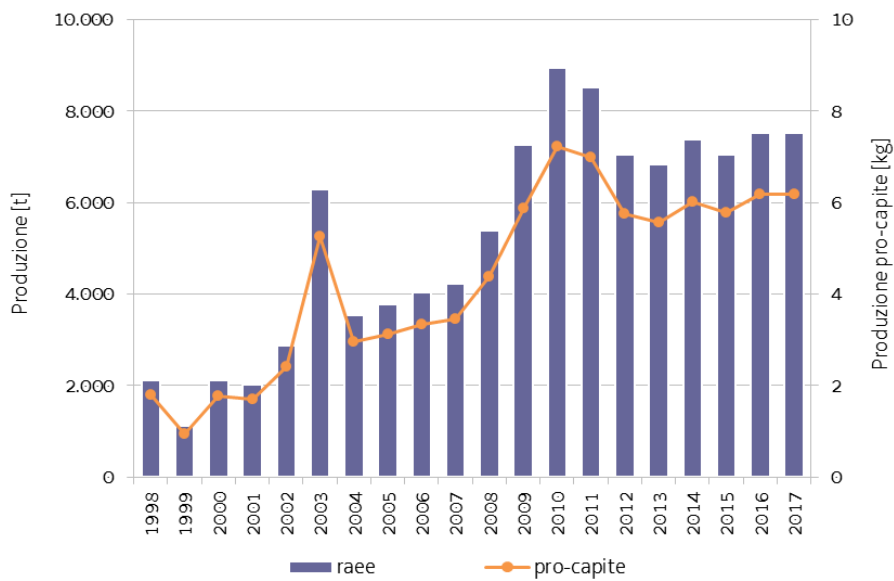



Figura 4.50 – Produzione dei rifiuti raee in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti raee prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. La quasi totalità degli stessi, pari a 86%, è stata avviata a trattamento in impianti fuori regione e solamente il restante 14% è stato trattato in impianti regionali.

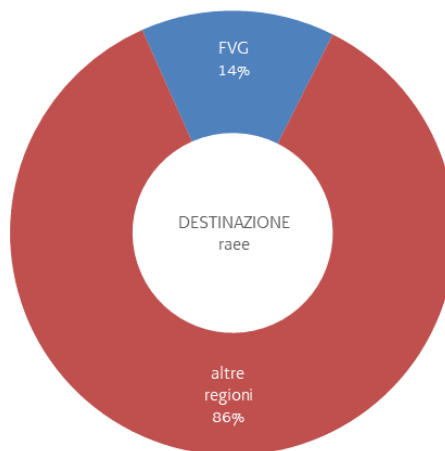



Figura 4.51 – Destinazione dei rifiuti raee in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Come illustrato nel seguente grafico, nel 2017 i rifiuti raee prodotti in regione sono stati avviati principalmente a recupero di materia, per il 72%, il restante 20% a stoccaggio e 8% a selezione.

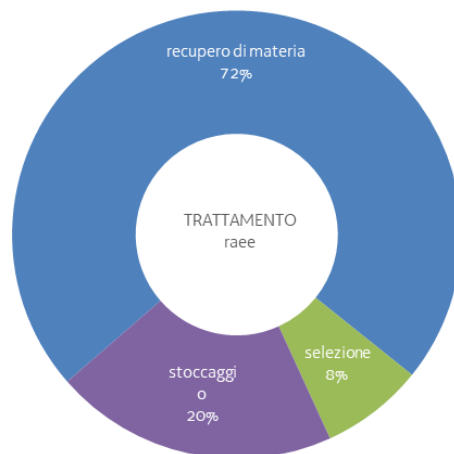



Figura 4.52 – Gestione dei rifiuti raee in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti raee nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

raee	Quantità trattata [t]
a recupero di materia	
NEW ECOLOGY - NEC - Fossò	4.183
CORTE - Buja	781
STENA TECHNOWORLD - Angiari	188
ESO RECYCLING - Sandrigo	175
ECODREAMING - Fossò	35
SPHERAE - Gorizia	35
ECOLFER - San Stino di Livenza	24
CHIBO - Parma	0,02
a selezione	
S.E.A. - SERVIZI ECOLOGICI AMBIENTALI - Romano d'Ezzelino	502
Z.A.I. - Portogruaro	53
S.N.U.A. - Aviano	3
a stoccaggio	
S.E.A. - SERVIZI ECOLOGICI AMBIENTALI - Malo	1.206
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	221
S.E.A. - SERVIZI ECOLOGICI AMBIENTALI - Romano d'Ezzelino	71
SE.FI. AMBIENTE - San Donà di Piave	17
CA. METAL - Ronchis	14
FRIUL JULIA APPALTI - Pradamano	6
ECODREAMING - Fossò	1
ESO RECYCLING - Sandrigo	0,06
NEDA AMBIENTE FVG - Palmanova	0,02

Tabella 4.17 – Impianti che hanno trattato rifiuti raee nel 2017

4.3.14 Rifiuti da raccolte selettive

Sono oggetto di raccolta selettiva i rifiuti urbani che, pur avendo un'origine domestica, contengono sostanze pericolose e che per tale motivo devono essere gestiti diversamente dal flusso dei rifiuti urbani non differenziati.
Spesso si tratta di oggetti di uso comune che, una volta terminato il loro ciclo di vita, rappresentano un potenziale pericolo per la salute umana e per l'ambiente.
Questa tipologia di rifiuti comprende generalmente:

- pile e batterie a secco,
- accumulatori per auto e autoveicoli,
- farmaci scaduti,
- prodotti e relativi contenitori etichettati T (tossici) o F (infiammabili),
- vernici, pitture, colori, coloranti, inchiostri,
- smacchiatori e solventi,
- prodotti fotografici,
- prodotti contenenti mercurio,
- olio minerale per autotrazione,
- olio vegetale esausto.

Una corretta gestione di tali rifiuti deve essere volta ad evitarne la commistione con la frazione indifferenziata dei rifiuti urbani. Per tale motivo la raccolta di dette frazioni deve avvenire esclusivamente presso appositi contenitori stradali o presso i centri di raccolta comunali o con specifici sistemi di raccolta domiciliare. Si va sempre più diffondendo la predisposizione di apposite aree dedicate alla raccolta di tali tipologie di rifiuti presso aree ad elevato transito di persone, come ad esempio centri commerciali, supermercati, ambulatori medici e farmacie.

Pile, batterie e accumulatori per auto: le pile e le batterie di comune uso domestico contengono metalli pesanti quali cadmio, zinco, cromo e piombo che possono inquinare l'ambiente se non gestiti in modo corretto. Le batterie e gli accumulatori raccolti in modo differenziato in regione nel 2017 ammontano a oltre 350 t. Il Cobat, Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste, assicura sull'intero territorio nazionale la raccolta di questa particolare tipologia di rifiuto mediante una rete di propri incaricati, che successivamente conferiscono le batterie esauste presso impianti di recupero consorziati che ne garantiscono il corretto trattamento. L'attività svolta dal Cobat non soltanto tutela l'ambiente, ma rigenerando nuovo materiale che in massima parte viene successivamente utilizzato per la produzione di nuove batterie, realizza un modello virtuoso di sviluppo sostenibile. Il Cobat inoltre, per incentivare la raccolta delle batterie esauste, soprattutto in quei settori dove maggiormente si presenta il rischio dell'abbandono incontrollato, propone ai referenti istituzionali territoriali la stipula di specifici accordi, per collaborare allo sviluppo di azioni di informazione e sensibilizzazione dei cittadini relativamente alla pericolosità derivante da uno scorretto comportamento nella gestione delle batterie esauste.

Oli minerali: gli oli minerali raccolti in modo differenziata nel 2017 in regione ammontano a circa 180 t. Il COOU, Consorzio Obbligatorio Oli Usati, nato in ottemperanza al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95 "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli olii usati", ha il compito di garantire la raccolta e la corretta gestione degli oli lubrificanti esausti e di informare i cittadini sui rischi ambientali connessi ad una non corretta gestione degli stessi.

Oli vegetali: l'olio alimentare esausto è un residuo che proviene dalla frittura di oli di semi vegetali o dell'olio d'oliva. Le alte temperature a cui viene sottoposto causano una modifica della sua struttura polimerica, si ossida ed assorbe le sostanze inquinanti derivanti dalla carbonizzazione dei residui alimentari. L'olio è un rifiuto non pericoloso che deve essere recuperato tramite la raccolta differenziata e conferito ad aziende raccoglitrici autorizzate iscritte al Conoe, Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e trattamento di Oli vegetali e grassi animali esausti. Le aziende autorizzate dal Consorzio

conferiscono l'olio ad imprese rigeneratrici che trattano il prodotto rendendolo materia prima, in tal modo l'olio vegetale esausto da rifiuto viene riciclato e trasformato in risorsa energetica.
Nel 2017 in regione sono state gestite in modo differenziato circa 224 t di olio vegetale esausto.

Farmaci scaduti: il pericolo dei medicinali scaduti è molto simile a quello delle pile, se smaltiti in modo scorretto, le sostanze di cui sono composti possono disperdersi e inquinare l'ambiente. La parte pericolosa del prodotto è quella costituita dai principi attivi.
In discarica, mischiati ai rifiuti non differenziati, possono dar luogo ad emanazioni tossiche e possono inquinare il percolato. Inoltre la presenza di antibiotici nei rifiuti può favorire la selezione di ceppi di microbi e virus pericolosi. E' per questo motivo che i farmaci scaduti devono essere conferiti negli appositi contenitori presso le farmacie e le isole ecologiche.
Lo smaltimento dei farmaci scaduti avviene generalmente attraverso la termodistruzione, oppure attraverso inertizzazione in contenitori ermetici. In regione, nel 2017, sono state oggetto di raccolta differenziata circa 115 t di farmaci.

Vernici, solventi, colle, acidi: sono tutti prodotti, anche di uso familiare e quotidiano, come alcuni acidi usati per la pulizia, riconoscibili perché sui loro contenitori sono riportati appositi simboli che ne indicano la tossicità e l'infiammabilità. Anche in questo caso il conferimento deve avvenire presso i centri di raccolta comunale o le isole ecologiche. Nel 2017 in regione sono state raccolte in modo differenziato circa 545 t di tali rifiuti.

Cartucce e toner: derivano dalla dismissione delle cartucce a getto d'inchiostro e toner per stampanti laser esauriti. Danno origine a rifiuti che possono essere classificati sia come rifiuti pericolosi che non pericolosi e la cui produzione è sempre più diffusa in ambito domestico. Nel 2017 in regione sono state raccolte in modo differenziato circa 31 t di tale tipologia di rifiuti.

Il seguente grafico mostra l'andamento della produzione di rifiuti da raccolte selettive nell'arco temporale 1998-2017. In generale la produzione di detti rifiuti mostra un andamento crescente, accentuato nell'ultimo quadriennio, quando si è raggiunto il massimo valore di produzione, corrispondente a quasi 1.640 t nell'anno 2017. La produzione pro-capite ha registrato nel 2017 il valore di 1,35 kg.

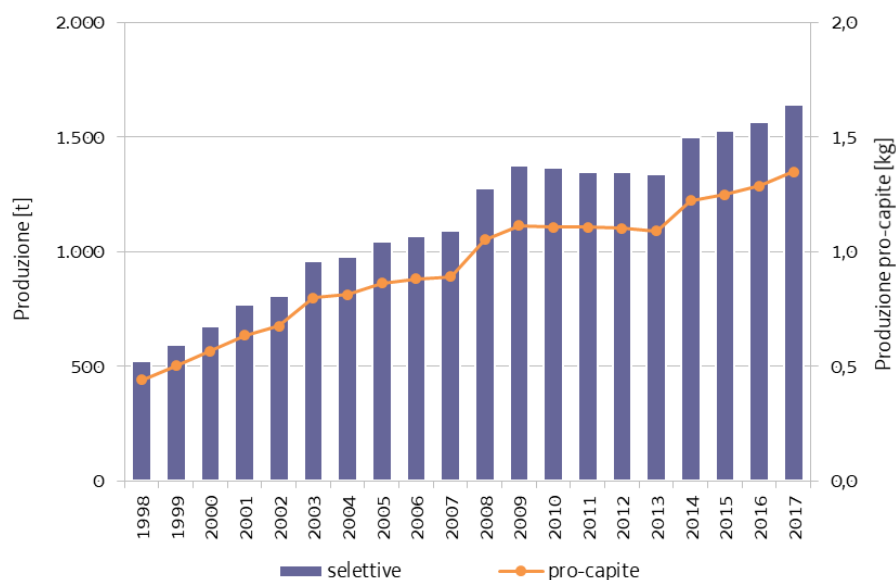



Figura 4.53 – Produzione dei rifiuti da raccolte selettive in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti da raccolte selettive prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. Oltre la metà degli stessi, pari a 64%, è stata avviata a trattamento in regione, mentre il restante 36% è stato trattato in impianti fuori regione.

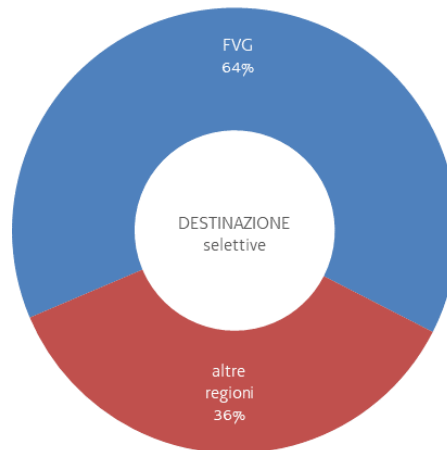



Figura 4.54 – Destinazione dei rifiuti da raccolte selettive in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti da raccolte selettive prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che la maggior parte degli stessi rifiuti, pari al 88%, è stata avviata a stoccaggio, il 7% a trattamento chimico fisico e il 5% a recupero di materia.

Figura 4.55 – Gestione dei rifiuti da raccolte selettive in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti da raccolte selettive nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Selettive	Quantità trattata [t]
a discarica	
GESTECO - Cividale del Friuli	5
a recupero di materia	
NEW ECOLOGY - NEC - Fossò	37
ECODENT - Villafranca di Verona	19
TAZZETTI - Casale Monferrato	12
VIDORI SERVIZI AMBIENTALI - Vidor	10
IMPRAM - Talmassons	1
CHIBO - Parma	0,02
a recupero energetico	
ECO-MISTRAL - Spilimbergo	3
a selezione	
QUERCIAMBIENTE - Muggia	13
a smaltimento	
VIDORI SERVIZI AMBIENTALI - Vidor	5
a stoccaggio	
FENICE ECOLOGIA - Gradisca d'Isonzo	339
SAPI - Pasian di Prato	293
SE.FI. AMBIENTE - San Donà di Piave	221
NEDA AMBIENTE FVG - Palmanova	185
DE LUCA SERVIZI AMBIENTE - Vittorio Veneto	90
FRIUL JULIA APPALTI - Pradamano	63
NEDA AMBIENTE FVG - Bagnaria Arsa	53
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	45
S.ECO. - SERVIZI ECOLOGICI - Verona	37
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	33
INFANTI & DE FAVERI - Portogruaro	27
ESO RECYCLING - Sandrigo	17
QUERCIAMBIENTE - Muggia	14
COOPERATIVA SOCIALE KARPO'S - Porcia	7
UDINESE SERVIZI E FORNITURE - Martignacco	6
TRAS-ECO - Ceggia	5
UDINESE RECUPERI - Martignacco	5
CO.GE. ECOLOGICA - Cordenons	3
FULVIO BATTAGLIA - San Dorligo della Valle-Dolina	2
FRIUL JULIA APPALTI - Povoletto	2
Z.A.I. - Portogruaro	1
NORDBAT - San Vendemiano	1
CENTRO RISORSE - Motta di Livenza	1
CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI - Trieste	1
RICICLO SYSTEM - Monrupino	0,5
FENICE - Robecchetto con Induno	0,4
S.N.U.A. - Aviano	0,2
a trattamento chimico fisico	
CENTRO RISORSE - Motta di Livenza	121

Tabella 4.18 – Impianti che hanno trattato rifiuti da raccolte selettive nel 2017

Tra le raccolte selettive si analizzano in particolare i farmaci e gli oli.

I rifiuti costituiti da farmaci e medicinali, di cui ai codici CER 200131 e 200132, sono stati studiati separatamente in quanto oggetto di azioni di prevenzione del Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti. Il seguente grafico mostra l'andamento della produzione di tale tipologia di rifiuti nell'arco temporale 1998-2017. Fino al 2011 l'andamento registrato è piuttosto altalenante, a partire dal 2012 invece la produzione risulta più costante, leggermente decrescente. Nel 2017 i quantitativi di farmaci e medicinali prodotti in regione sono stati circa 115 t. Per quanto riguarda la produzione pro-capite, nel 2017 si sono registrati valori inferiori a 0,1 kg.

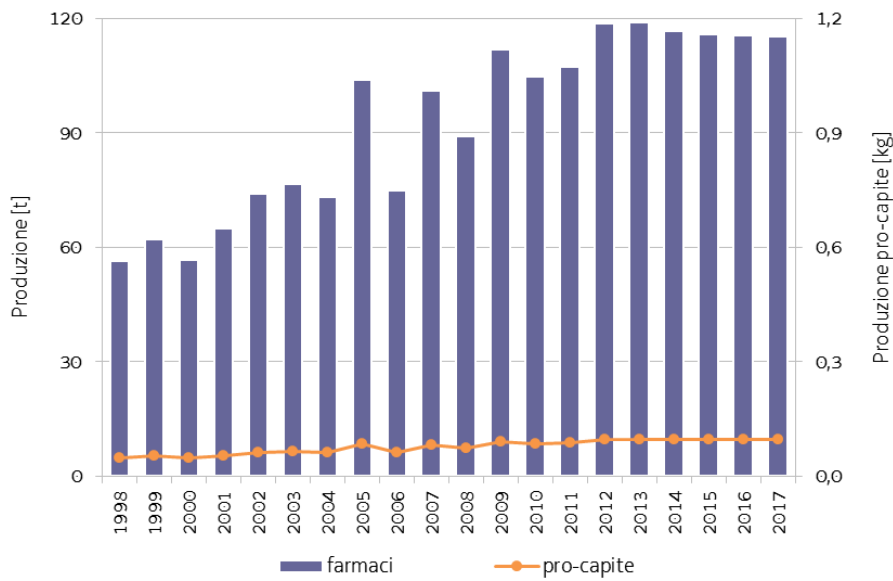



Figura 4.56 – Produzione di farmaci e medicinale in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei rifiuti costituiti da farmaci e medicinale, come illustrato nel seguente grafico, si evidenzia che la totalità degli stessi, nel 2017, è stata trattata in impianti regionali.

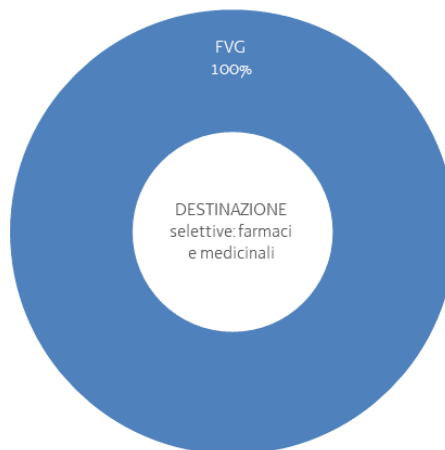



Figura 4.57 – Destinazione di farmaci e medicinale in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Come illustrato nel seguente grafico, nel 2017 i rifiuti costituiti da farmaci e medicinale prodotti in regione sono stati avviati principalmente a stoccaggio, per il 75%, il restante 20% e 5% sono stati sottoposti rispettivamente a recupero di materia e selezione.

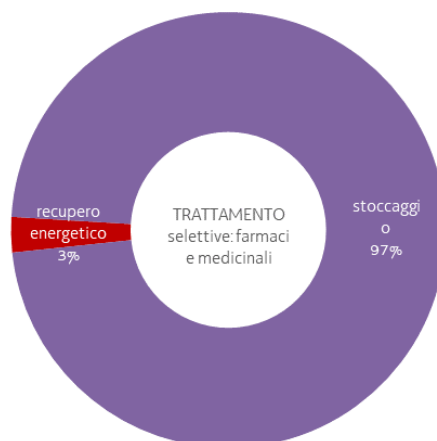



Figura 4.58 – Gestione di farmaci e medicinale in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato rifiuti costituiti da farmaci e medicinale nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Selettive: farmaci e medicinali	Somma di TOT (t)
a recupero energetico	
ECO-MISTRAL - Spilimbergo	3,02
a stoccaggio	
FENICE ECOLOGIA - Gradisca d'Isonzo	80,65
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	23,11
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	8,15

Tabella 4.19 – Impianti che hanno trattato farmaci e medicinale nel 2017

I rifiuti costituiti da oli e grassi vegetali, di cui ai codici CER 200145, sono stati analizzati separatamente in quanto la loro gestione è particolarmente delicata. È fondamentale che vengano raccolti separatamente in quanto la comune pratica di gettarli negli scarichi domestici comporta difficoltà di trattamento agli impianti di depurazione delle acque. Negli ultimi anni alcuni gestori della raccolta dei rifiuti urbani hanno avviato un progetto sperimentale che consiste nella raccolta domiciliare degli oli di cucina tramite appositi contenitori.

Relativamente alla produzione dei rifiuti costituiti da oli in regione, il seguente grafico mostra che nell'arco di tempo considerato, l'andamento è stato crescente fono ai massimi valori raggiunti nel 2017, pari a circa 424 t. Parimenti la produzione pro-capite ha raggiunto il valore massimo di oltre 0,4 kg, nel 2017.

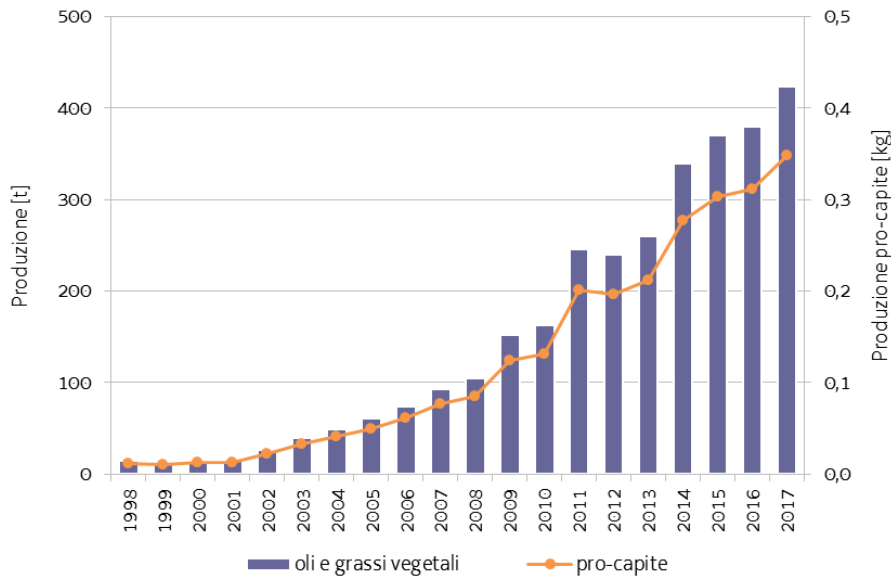



Figura 4.59 – Produzione degli oli e grassi vegetali in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti costituiti da oli e grassi vegetali prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. Oltre la metà degli stessi, pari a 72%, è stata avviata a trattamento in regione, mentre il restante 28% è stato trattato in impianti fuori regione.

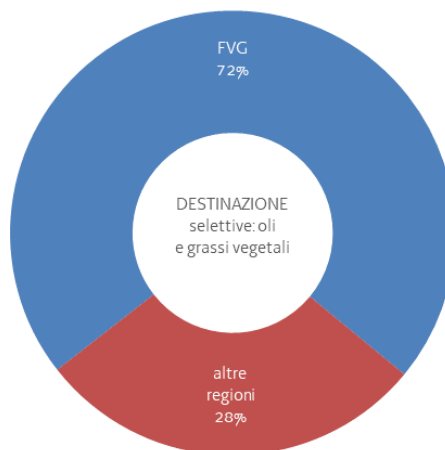



Figura 4.60 – Destinazione degli oli e grassi vegetali in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti costituiti da oli e grassi vegetali prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che la totalità degli stessi rifiuti è stata avviata a stoccaggio.

Figura 4.61 – Gestione degli oli e grassi vegetali non differenziati in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti costituiti da oli e grassi vegetali nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Oli e grassi vegetali	**Somma di TOT (t)**
a stoccaggio	
SAPI - Pasian di Prato	293
DE LUCA SERVIZI AMBIENTE - Vittorio Veneto	79
SE.FI. AMBIENTE - San Donà di Piave	36
TRAS-ECO - Ceggia	5
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	4
CO.GE. ECOLOGICA - Cordenons	3
FULVIO BATTAGLIA - San Dorligo della Valle-Dolina	2
NEDA AMBIENTE FVG - Palmanova	1

Tabella 4.20 – Impianti che hanno trattato oli e grassi vegetali nel 2017

4.4 Gli imballaggi

I rifiuti da imballaggio sono costituiti dai rifiuti di cui ai codici CER 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150110, 150111 e, nel 2017, hanno rappresentato complessivamente il 18% della produzione dei rifiuti urbani, per un quantitativo di quasi 104.000 t. Gli imballaggi rappresentano inoltre la parte più cospicua della frazione secca da raccolta differenziata.

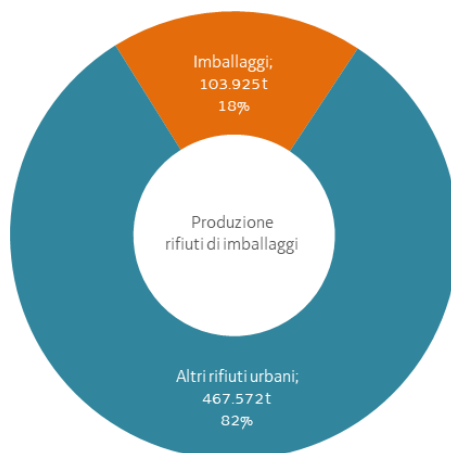



Figura 4.62 – Produzione dei rifiuti da imballaggio in Friuli Venezia Giulia nel 2017

In base alla direttiva 94/62/CE recepita in Italia con il decreto Ronchi, è considerato imballaggio il prodotto, composto di materiali di qualsiasi natura, adibito a contenere e a proteggere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, e ad assicurare la loro presentazione, nonché gli articoli a perdere usati allo stesso scopo.

La norma classifica gli imballaggi in:

- imballaggio primario o imballaggio per la vendita: l'imballaggio concepito in modo da costituire, nel punto vendita, un'unità di vendita per l'utente finale o il consumatore;
- imballaggio secondario o imballaggio multiplo: l'imballaggio concepito in modo da costituire, nel punto vendita, il raggruppamento di un certo numero di unità di vendita, indipendentemente dal fatto che sia venduto come tale all'utente finale o al consumatore, o che serva soltanto a facilitare il rifornimento degli scaffali nel punto vendita. Esso può essere rimosso dal prodotto senza alterarne le caratteristiche;
- imballaggio per il trasporto o imballaggio terziario: l'imballaggio concepito in modo da facilitare la manipolazione e il trasporto di un certo numero di unità di vendita oppure di imballaggi multipli per evitare la loro manipolazione ed i danni connessi al trasporto, esclusi i container per i trasporti stradali, ferroviari, marittimi ed aerei.

Inoltre la direttiva definisce "imballaggio riutilizzabile" l'imballaggio concepito, progettato e immesso sul mercato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, molteplici spostamenti o rotazioni, in quanto è riempito nuovamente o riutilizzato con la stessa finalità per la quale è stato concepito.

Al fine di contribuire alla transizione verso un'economia circolare, i rifiuti di imballaggio, come le altre frazioni di rifiuti, devono seguire la gerarchia di gestione stabilita dall'articolo 4 della direttiva 2008/98/CE, pertanto è necessario in primo luogo prevenire la produzione dei medesimi, poi riutilizzare, riciclare e recuperare gli stessi, limitandone quanto più possibile il conferimento in discarica.

La direttiva 94/62/CE stabilisce per i rifiuti di imballaggio stabilisce sia obiettivi di prevenzione dhe di recupero e riciclaggio.

A livello nazionale, il decreto legislativo 152/2006 individua il Conai, Consorzio Nazionale Imballaggi, come l'organismo delegato a garantire il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio e a garantire il necessario raccordo tra l'attività di raccolta differenziata effettuata dalle pubbliche amministrazioni e gli operatori economici coinvolti nel sistema di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.

Gli obiettivi da raggiungere a livello comunitario, relativamente alla prevenzione dei rifiuti di imballaggio ai sensi della direttiva 94/62/CE, sono riassunti nella seguente tabella.

Termine	Obiettivo
31 dicembre 2018	fornitura a pagamento di borse di plastica di materiale leggero pro-capite
31 dicembre 2019	non più di 90 borse di plastica di materiale leggero pro-capite
31 dicembre 2025	non più di 40 borse di plastica di materiale leggero pro-capite

Tabella 4.21 – Obiettivi di prevenzione della produzione dei rifiuti di imballaggio di cui alla direttiva 94/62/CE

Gli obiettivi in materia di recupero e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio previsti dalla direttiva 94/62/CE a partire dal 2025 sono i seguenti:

1) entro il 31 dicembre 2025:
   - il riciclo di almeno il 65 % in peso di tutti i rifiuti di imballaggio;
   - obiettivi minimi di riciclaggio, in termini di peso, per quanto concerne i seguenti materiali specifici contenuti nei rifiuti di imballaggio:
     a) 50 % per la plastica;
     b) 25 % per il legno;
     c) 70 % per i metalli ferrosi;
     d) 50 % per l'alluminio;
     e) 70 % per il vetro;
     f) 75 % per la carta e il cartone;
2) entro il 31 dicembre 2030:
   - il riciclo di almeno il almeno il 70 % in peso di tutti i rifiuti di imballaggio;
   - obiettivi minimi di riciclaggio, in termini di peso, per quanto concerne i seguenti materiali specifici contenuti nei rifiuti di imballaggio:
     a) 55 % per la plastica
     b) 30 % per il legno;
     c) 80 % per i metalli ferrosi;
     d) 60 % per l'alluminio;
     e) 75 % per il vetro;
     f) 85 % per la carta e il cartone.

Nella seguente tabella si riassumono gli obiettivi comunitari in materia di recupero e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio al 2025 e al 2030.

Termine	Obiettivi	
31 dicembre 2025	Riciclaggio totale 65 %	
	Materiali specifici	50 % per la plastica
		25 % per il legno
		70 % per i metalli ferrosi
		50 % per l'alluminio
		70 % per il vetro
		75 % per la carta e il cartone
31 dicembre 2030	Riciclaggio totale 70 %	
	Materiali specifici	55 % per la plastica
		30 % per il legno
		80 % per i metalli ferrosi
		60 % per l'alluminio
		75 % per il vetro
		85 % per la carta e il cartone

Tabella 4.22 – Obiettivi di recupero e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di cui alla direttiva 94/62/CE

Relativamente alla produzione dei rifiuti da imballaggio sul territorio regionale, il seguente grafico mostra l'andamento crescente registrato nell'arco temporale 1998-2017. A partire dall'anno 2012 la produzione è stata quasi costante e si è attestata a valori di poco superiori a 100.000 t nel 2017. La produzione pro-capite ha raggiunto il valore massimo, pari a oltre 84 kg, nel 2017.

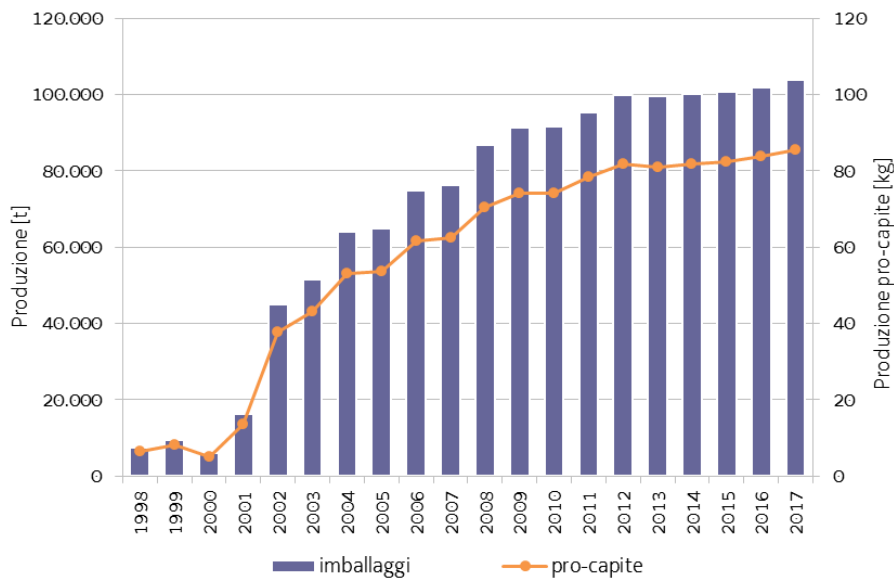



Figura 4.63 – Produzione dei rifiuti da imballaggio in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1998-2017

Nella seguente figura è rappresentata la destinazione dei rifiuti da imballaggio prodotti in Friuli Venezia Giulia nell'anno 2017. La maggior parte degli stessi, pari a 86%, è stata avviata a trattamento in regione, mentre il restante 14% è stato trattato in impianti fuori regione.

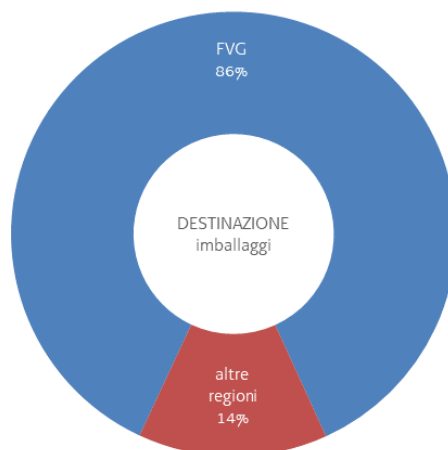



Figura 4.64 – Destinazione dei rifiuti da imballaggio in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Relativamente alla gestione dei rifiuti da imballaggio prodotti in regione nell'anno 2017, il seguente grafico mostra che quasi la metà degli stessi, pari a 46%, rifiuti è stata avviata a selezione, il 37% è stato sottoposto a recupero di materia e il restante 17% a preventivo stoccaggio.

Figura 4.65 – Gestione dei rifiuti da imballaggio in Friuli Venezia Giulia nel 2017

Gli impianti che hanno trattato i rifiuti da imballaggio nel 2017 sono elencati nella seguente tabella, nella quale sono indicati anche l'ubicazione e i quantitativi ricevuti dal singolo impianto.

Imballaggi	**Quantità trattata [t]**
a recupero di materia	
ECOPATE' - Musile di Piave	12.020
S.N.U.A. - Aviano	9.661
LOGICA - Trieste	7.129
FRIUL JULIA APPALTI - Povoletto	2.910
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	2.216
BIPAN - Bicinicco	1.090
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	972
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	854
CECCATO RECYCLING - Castelfranco Veneto	114
CARTA DA MACERO - Povoletto	103
CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI - Trieste	75
ERGOPLAST - Pradamano	71
CORTE - Buja	42
BOZ SEI - San Vito al Tagliamento	15
EFFEDUE - Gavardo	7
Z.A.I. - Portogruaro	5
ECODENT - Villafranca di Verona	3
VIDORI SERVIZI AMBIENTALI - Vidor	0,4
a selezione	
ECO SINERGIE - San Vito al Tagliamento	12.434
ISONTINA AMBIENTE - Moraro	10.195
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	6.623
S.N.U.A. - Aviano	5.823
IDEALSERVICE - San Giorgio di Nogaro	5.244
FRIUL JULIA APPALTI - Povoletto	5.064
ECOLFER - San Stino di Livenza	1.922
LOGICA - Trieste	113
ERGOPLAST - Pradamano	71
a stoccaggio	
IDEALSERVICE - Rive d'Arcano	9.009
VALORI FRANCO - Bicinicco	5.019
CALCINA INIZIATIVE AMBIENTALI - Trieste	3.375
ECO STUDIO - Villesse	165
GEA - GESTIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI - Pordenone	114
SE.FI. AMBIENTE - San Donà di Piave	27
FENICE ECOLOGIA - Gradisca d'Isonzo	18
FRIUL JULIA APPALTI - Pradamano	12
S.N.U.A. - Aviano	1
CENTRO RISORSE - Motta di Livenza	1
Z.A.I. - Portogruaro	0,1

Tabella 4.23 – Impianti che hanno trattato rifiuti da imballaggio nel 2017

4.5 I rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani

Nel capitolo si svilupperà l'analisi dei rifiuti, di cui ai codici CER 191212 e 191210, derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani.

4.6 I gestori dei rifiuti urbani

I gestori della raccolta dei rifiuti urbani che hanno operato nei comuni della regione nel 2017 sono elencati nella seguente tabella.

Gestore	Comuni serviti
A&T2000	51
ACEGAS-APS-AMGA	1
AMBIENTE SERVIZI	24
COMUNITA' MONTANA DEL FRIULI OCCIDENTALE	21
GEA SPA	4
ISA ISONTINA AMBIENTE	28
ITALSPURGHI ECOLOGIA SRL	1
MTF	1
NET SPA	57
SNUA S.R.L.	2
UTI CARNIA	28

Tabella 4.24 – Gestori del servizio di raccolta dei rifiuti urbani in FVG nel 2017

Nella seguente figura si illustrano i gestori del servizio di raccolta dei rifiuti urbani che hanno operato nei comuni della regione nel 2017.

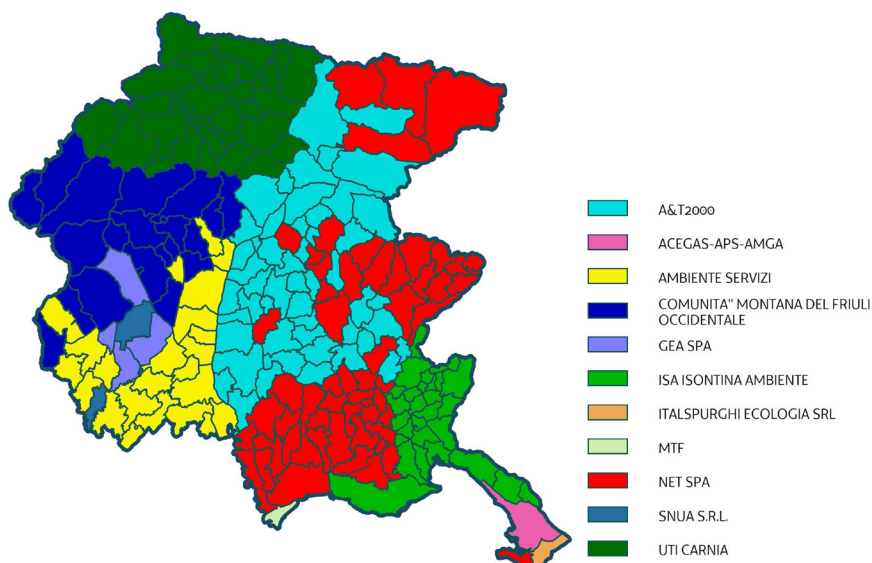



Figura 4.66 – Gestori del servizio di raccolta dei rifiuti urbani in FVG nel 2017 a livello comunale

Le modalità di raccolta dei rifiuti urbani utilizzate in regione sono le seguenti:

- raccolta porta a porta spinta;
- raccolta stradale senza separazione secco umido;
- raccolta porta a porta con separazione secco umido;
- raccolta porta a porta e stradale con separazione secco umido;
- raccolta stradale con separazione secco umido.

4.7 I costi di gestione dei rifiuti urbani

I costi di gestione dei rifiuti urbani sono stati analizzati a partire da quanto dichiarato dai Comuni in O.R.So..

Nel seguente grafico si riassumono i costi del servizio per abitante negli anni 2015, 2016 e 2017, in funzione delle modalità di raccolta dei rifiuti urbani applicate dai gestori.

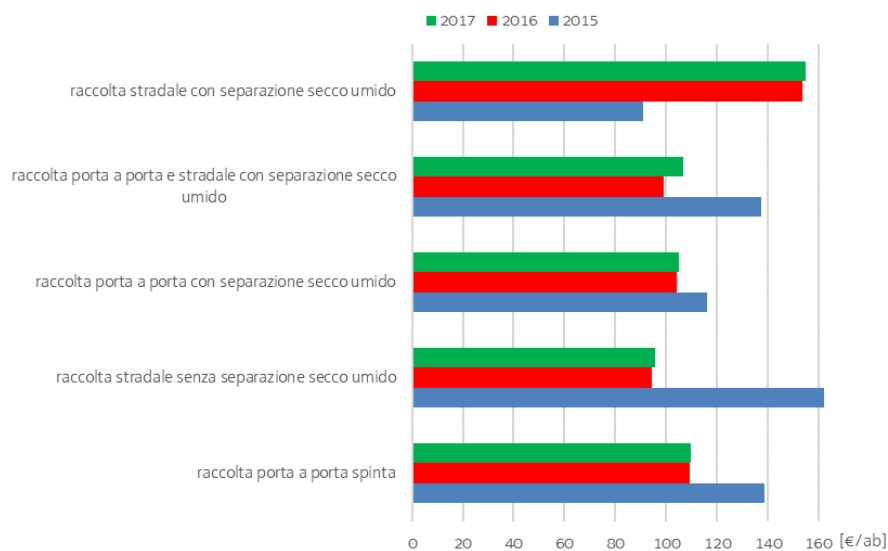



Figura 4.68 – Costi di gestione per abitante in funzione delle modalità di raccolta nel periodo 2015-2017

Il costo pro-capite del servizio di gestione dei rifiuti urbani a livello comunale, relativamente all'anno 2017, è rappresentato nella seguente figura.

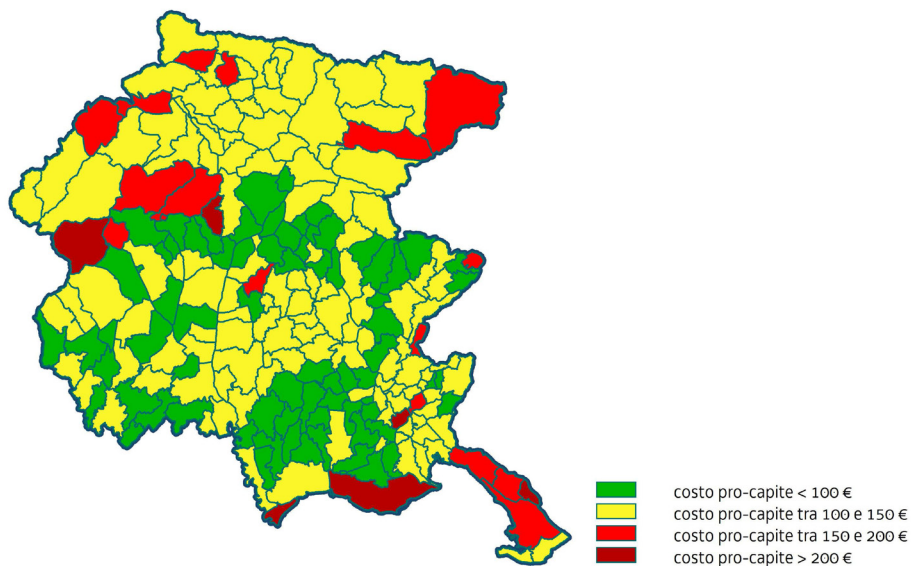



Figura 4.69 – Costo pro-capite del servizio di gestione dei rifiuti urbani a livello comunale nel 2017

4.8 Conclusioni sulla base conoscitiva di riferimento

Capitolo 5 – Parte programmatica

5.1 Azioni per la raccolta differenziata

Si analizzano e descrivono le azioni volte alla massimizzazione della raccolta differenziata, con l'obiettivo di aumentare non solo la percentuale della stessa secondo quanto stabilito dalla legge regionale 34/2017, ma anche la qualità delle frazioni differenziate raccolte.

5.2 Azioni per la frazione indifferenziata dei rifiuti urbani

Si analizzano e descrivono le azioni volte a ridurre i quantitativi di rifiuti non differenziati ed in particolare le frazioni ancora valorizzabili presenti nei rifiuti non differenziati.

5.3 Le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione

Nell'ambito dello sviluppo di un modello e una strategia regionali per l'economia circolare, si individuano e descrivono le filiere del riciclo dei rifiuti urbani presenti in regione, in particolare per le seguenti frazioni:

- umido,
- plastica,
- carta,
- metallo,
- legno,
- raee,
- farmaci,
- olii.

5.4 Analisi delle alternative gestionali

Nel capitolo si delineano i possibili scenari futuri di produzione e di gestione dei rifiuti urbani in regione, sviluppati a partire dallo stato di fatto analizzato nel capitolo 4.

5.5 Previsione gestionale di riferimento della pianificazione regionale

In funzione degli impatti e delle ricadute degli scenari sulla salute umana e sull'ambiente si individua la migliore opzione gestionale si riferimento per la pianificazione regionale di settore.

Capitolo 6 – Azioni di piano

Nel capitolo si delineano le linee d'azione del piano per la gestione dei rifiuti urbani a livello regionale, nonché il quadro programmatico degli strumenti e delle azioni.

6.1. Linee d'azione

Nella seguente tabella vengono sinteticamente illustrate le possibili azioni di piano proposte per il raggiungimento degli obiettivi previsti al capitolo 3 e gli strumenti da utilizzare per la loro attuazione.

	Obiettivo	Azioni	Strumenti
OB.1	Massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani	Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%	Normativa regionale Gestore unico
		Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli	Concessione di premi per l'innovazione tecnologica
		Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati del 20% rispetto alla produzione del 2015	Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti
		Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana	Concessione di contributi ai Comuni
OB.2	Sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare	Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione	Normativa regionale

Tabella 6.1 – Obiettivi, azioni e strumenti del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

<u>Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%</u>:
l'azione è prevista dall'articolo 3 della legge regionale 34/2017, al fine di potenziare l'invio al riciclaggio dei rifiuti urbani e di promuove l'attuazione di sistemi di raccolta differenziata che garantiscano la massima differenziazione e la migliore qualità delle frazioni riciclabili.

<u>Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli</u>:
l'azione è prevista dall'articolo 3 della legge regionale 34/2017, al fine di potenziare l'invio al riciclaggio dei rifiuti urbani e di promuove l'attuazione di sistemi di raccolta differenziata che garantiscano la massima differenziazione e la migliore qualità delle frazioni riciclabili.

<u>Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati del 20% rispetto alla produzione del 2015</u>:
l'azione è prevista dall'articolo 3 della legge regionale 34/2017, al fine di potenziare l'invio al riciclaggio dei rifiuti urbani e di promuove l'attuazione di sistemi di raccolta differenziata che garantiscano la massima differenziazione e la migliore qualità delle frazioni riciclabili, in continuità con gli obiettivi del Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.
Come mostrato nel capitolo 4, la produzione pro-capite dei rifiuti urbani totali, risulta pressoché costante nell'arco di tempo 1998-2017. Considerando che la raccolta differenziata deve tendere ad aumentare fino al 70%, come previsto dalla legge regionale 34/2017, e che pertanto le frazioni differenziate dovrebbero aumentare, è necessario focalizzare l'attenzione sulla riduzione dei rifiuti urbani non differenziati per poter raggiungere l'obiettivo previsto. Pertanto l'indicatore considerato è riferito alla pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati, in quanto può meglio rappresentare gli sforzi messi in atto a livello regionale al fine di rispettare la gerarchia della gestione dei rifiuti.

Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana:
l'azione è prevista dall'articolo 3 della legge regionale 34/2017, al fine di promuove consumi e stili di vita sostenibili volti al contenimento e alla riduzione della produzione di rifiuti.

Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione:
la Regione, attraverso la legge regionale 34/2017, promuove lo sviluppo di un modello e una strategia regionali per l'economia circolare. L'azione ha la finalità di verificare l'andamento delle filiere del riciclo presenti in regione, individuate nel capitolo 5, per riscontrare la reale fattibilità di esempi di economia circolare a partire dai rifiuti urbani.

6.2. Il monitoraggio del Piano

Il piano prevede per ogni azione la definizione di indicatori, funzionali alla misurazione del raggiungimento degli obiettivi di piano stesso.
Si ipotizza un monitoraggio biennale del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Pertanto, avendo il piano valenza di sei anni, un primo monitoraggio verrà effettuato nel 2021 sulla base di dati riferiti all'anno 2020, un secondo monitoraggio verrà effettuato nel 2023 sulla base di dati riferiti all'anno 2022 ed un terzo monitoraggio verrà effettuato nel 2025 sulla base di dati riferiti all'anno 2024.
Il piano indica i valori iniziali degli indicatori riferiti all'anno 2017 e, laddove possibile, indica i valori che gli indicatori dovrebbero assumere negli anni di monitoraggio.

	Obiettivo	Azioni	Indicatori	Fonte
OB.1	Massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani	Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%	Percentuale di raccolta differenziata	ARPA FVG
		Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli	Percentuale di preparazione per il riutilizzo	ARPA FVG
			Percentuale di riciclaggio di carta, vetro e metalli	ARPA FVG
		Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati del 20% rispetto alla produzione del 2015	Produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati	ARPA FVG
		Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana	Numero di Comuni che applicano la tariffa puntuale	ARPA FVG
OB.2	Sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare	Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione	Percentuale di umido riciclato nell'ambito regionale	ARPA FVG
			Percentuale di plastica riciclata nell'ambito regionale	ARPA FVG
			Percentuale di carta riciclata nell'ambito regionale	ARPA FVG
			Percentuale di metallo riciclato nell'ambito regionale	ARPA FVG
			Percentuale di legno riciclato nell'ambito regionale	ARPA FVG
			Percentuale di raee riciclati nell'ambito regionale	ARPA FVG
			Percentuale di farmaci riciclati nell'ambito regionale	ARPA FVG
			Percentuale di oli riciclati nell'ambito regionale	ARPA FVG

Tabella 6.2 – Azioni di piano ed indicatori per il monitoraggio del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

Si fa presente che le azioni *Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%*, *Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli* e *Ridurre la produzione pro-capite di rifiuti urbani del 20% rispetto alla produzione del 2015* derivano dalle previsioni di cui all'articolo 3 della legge regionale 34/2017 e sono da attuarsi entro il 2024. Pertanto per gli anni intermedi di monitoraggio, ovvero 2021 e 2023, si indicano dei valori ottenuti dal trend evolutivo degli indicatori, che sono indicativi rispetto ai valori obiettivo al 2024.

Nella seguente tabella si indicano i valori che gli indicatori devono raggiungere al 2024 e i presunti valori degli anni di monitoraggio intermedi, a partire dai valori degli indicatori al 2017, scelto quale anno di partenza.

	Obiettivo	**Azioni**	**Indicatori**	**Anno 2017**	Anno 2020	Anno 2022	**Anno 2024**
OB.1	Massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani	Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%	Percentuale di raccolta differenziata	**66,38%**	68%	69%	**70%**
		Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli	Percentuale di preparazione per il riutilizzo	**0%**			**70%**
			Percentuale di riciclaggio di carta, vetro e metalli	**-**			**70%**
		Ridurre la produzione pro-capite di rifiuti urbani del 20% rispetto alla produzione del 2015	Produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati	**158 kg**	150 kg	140 kg	**131 kg**
		Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana	Numero di Comuni che applicano la tariffa puntuale	0	10	30	50
OB.2	Sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare	Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione	Percentuale di umido riciclato nell'ambito regionale	-	= 0 ↑	= 0 ↑	**= 0 ↑**
			Percentuale di plastica riciclata nell'ambito regionale	-	= 0 ↑	= 0 ↑	**= 0 ↑**
			Percentuale di carta riciclata nell'ambito regionale	-	= 0 ↑	= 0 ↑	**= 0 ↑**
			Percentuale di metallo riciclato nell'ambito regionale	-	= 0 ↑	= 0 ↑	**= 0 ↑**
			Percentuale di legno riciclato nell'ambito regionale	-	= 0 ↑	= 0 ↑	**= 0 ↑**
			Percentuale di raee riciclati nell'ambito regionale	-	= 0 ↑	= 0 ↑	**= 0 ↑**
			Percentuale di farmaci riciclati nell'ambito regionale	-	= 0 ↑	= 0 ↑	**= 0 ↑**

Tabella 6.3 – Valori degli indicatori del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani nell'arco di tempo di valenza dello stesso

Il simbolo "=0 ↑" significa che nel tempo l'indicatore deve tendere ad aumentare o al più rimanere costante.
Per ogni indicatore viene descritto il metodo di calcolo utilizzato da ARPA FVG per il computo dello stesso.

<u>Percentuale di raccolta differenziata</u>:
Si utilizza il "Metodo per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani sul territorio regionale" approvato con decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2013, n. 0186/Pres., successivamente aggiornato con decreto del Presidente della Regione 9 marzo 2016, n. 047/Pres..

<u>Percentuale di preparazione per il riutilizzo</u>:

<u>Percentuale di riciclaggio di carta, vetro e metalli</u>:

<u>Produzione pro-capite di rifiuti urbani non differenziati</u>:

Numero di Comuni che applicano la tariffa puntuale:
Si utilizza il dato presente in O.R.So., nella sezione "Scheda Comuni".

Percentuale di umido riciclato nell'ambito regionale:

Percentuale di plastica riciclata nell'ambito regionale:

Percentuale di carta riciclata nell'ambito regionale:

Percentuale di metallo riciclato nell'ambito regionale:

Percentuale di legno riciclato nell'ambito regionale:

Percentuale di raee riciclati nell'ambito regionale:

Percentuale di farmaci riciclati nell'ambito regionale:

Percentuale di oli riciclati nell'ambito regionale:

Capitolo 7 – Norme di attuazione

Sulla base di quanto analizzato nei precedenti capitoli, si elencano le norme di attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, che tengono conto degli obiettivi di legge nazionale e regionale, nonché dello scenario di riferimento individuato al capitolo 5 per la pianificazione regionale di settore.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

SERVIZIO DISCIPLINA GESTIONE RIFIUTI E SITI INQUINATI

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI –
Aggiornamento 2019-2024

RAPPORTO PRELIMINARE

di cui all'art. 13, c. 1 del decreto legislativo 152/2006

novembre 2018

Il presente documento è stato realizzato dal Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia con il supporto della Posizione organizzativa "Supporto alla pianificazione e programmazione attuativa intersettoriale" del Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica della Direzione centrale infrastrutture e territorio.

INDICE

1 **INTRODUZIONE** ....

1.1 IL RAPPORTO PRELIMINARE: LA FASE DI SCOPING ....

2 **IL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI** ....

2.1 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI ....

2.2 LA VAS PER IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI: I SOGGETTI ....

2.3 LA VAS PER IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI: LE FASI ....

2.4 SELEZIONE DEI FATTORI AMBIENTALI PER L'ANALISI DI INFLUENZA DEL PIANO ....

3 **INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO** ....

3.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI ....

3.2 IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E L'ITER DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE ....

4 **GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI** ....

4.1 INTRODUZIONE ....

4.2 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ....

4.3 GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI ....

5 **CONSIDERAZIONI PROPEDEUTICHE ALL'ANALISI DI COERENZA ESTERNA** ....

5.1 RAPPORTO TRA IL PRGRU E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE VIGENTI ....

6 **IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO** ....

6.1 APPROCCIO METODOLOGICO PER LA DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE ....

6.2 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE ....

6.2.1 Popolazione e salute ....

6.2.2 Biodiversità ....

6.2.3 Territorio, suolo, acque, aria e clima ....

6.2.4 Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio ....

6.2.5 Interazione tra i fattori sopra elencati ....

6.2.6 Considerazioni in merito alla probabile evoluzione dell'ambiente in assenza del PRGRU ....

7 **CONSIDERAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI** ....

7.1 APPROCCIO METODOLOGICO ....

7.2 HABITAT PRESENTI SUL TERRITORIO REGIONALE ....

7.3 ELEMENTI DI APPROFONDIMENTO ....

7.3.1 La Strategia nazionale per la biodiversità ....

7.3.2 La Rete Natura 2000 regionale ....

7.3.3 Le Misure di conservazione delle ZSC ....

7.3.4 I Piani di gestione dei siti Natura 2000 ....

7.4 DESCRIZIONE SINTETICA DEL PIANO ....

7.5 POSSIBILI EFFETTI GENERABILI DAL PRGRU SULLA RETE NATURA 2000 ....

8 **METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO** ....

8.1 APPROCCIO METODOLOGICO E POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE ....

8.2 CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI SUI TERRITORI CONTERMINI ....

9 **GLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE** ....

9.1 IL MONITORAGGIO ....

1
INTRODUZIONE

1.1 IL RAPPORTO PRELIMINARE: LA FASE DI SCOPING

La valutazione ambientale di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente). Il suo obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi al fine di promuovere la sostenibilità e una corretta azione ambientale, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Si tenga presente che le dimensioni della sostenibilità nella valutazione ambientale strategica sono quella ambientale, economica e sociale che devono integrarsi tra loro.

Nell'ottica di uno sviluppo durevole e sostenibile, le politiche e le scelte pianificatorie devono basarsi sul principio di precauzione, al fine di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, consentendone le rigenerazione e l'utilizzo per le generazioni successive.

A livello nazionale la direttiva VAS è stata recepita dalla parte seconda del Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. (Norme in materia ambientale) che disciplina e riordina gran parte della normativa nazionale in campo ambientale.

Il presente Rapporto preliminare costituisce il primo passo nel processo di VAS che accompagna la formazione dello strumento di pianificazione e ha la funzione di supporto all'attività di consultazione attraverso la quale si giungerà alla definizione dell'ambito di influenza del Piano. Tale fase, comunemente, è definita scoping. Il Rapporto preliminare ha lo scopo di mettere i soggetti competenti in materia ambientale nelle condizioni di poter proporre i propri contributi e/o esprimere un parere sugli argomenti trattati.

La fase di scoping, che ha inizio con la predisposizione del Rapporto preliminare e si conclude con l'inclusione dei contributi proposti dai soggetti coinvolti durante la fase consultiva preliminare, è finalizzata a mettere in luce tutti gli elementi essenziali della base di conoscenza fondamentale al conseguimento degli obiettivi del Piano, ossia, in generale: il contesto territoriale cui il Piano si riferisce, gli attori e i soggetti coinvolti, gli obiettivi di sostenibilità ambientale ai vari livelli, le metodologie per le valutazioni di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e per la valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Nell'ambito del processo di VAS, quindi, lo scoping rappresenta l'avvio del percorso mirato a concordare le modalità di inclusione delle dimensioni ambientale, sociale ed economica nel Piano, puntando all'individuazione dell'ambito di influenza del Piano, definendo preventivamente le informazioni da includere nel successivo Rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio, nonché prospettando gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto.

Si tratta di una fase dialogica, che prevede il coinvolgimento di Pubbliche Amministrazioni e Enti pubblici ritenuti, per le loro specifiche competenze e responsabilità nel settore ambientale, interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano. L'elenco di tali soggetti competenti in materia ambientale - ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera s) del decreto legislativo 152/2006 - è riportato nel capitolo dedicato del presente documento.

La fase di consultazione preliminare è avviata dall'Autorità procedente mediante trasmissione del Rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale. Quest'ultimi, sono chiamati ad esprimere osservazioni e a fornire contributi di tipo conoscitivo e valutativo, in formato cartaceo o digitale, entro il termine massimo di 90 giorni dalla ricezione della documentazione di VAS.

L'attività di consultazione, elemento essenziale per la coerenza e la completezza dell'intero processo pianificatorio, consente una corretta definizione dell'ambito di influenza del Piano.

Il codice dell'ambiente non include un allegato specificamente dedicato a dare indicazioni o criteri inerenti i contenuti del Rapporto preliminare di VAS per la fase di scoping, mentre, al contrario, presenta due allegati riferiti ali altri due documenti del processo di VAS: il Rapporto preliminare della fase di verifica di assoggettabilità a VAS (screening) ed il Rapporto ambientale destinato alla consultazione pubblica.

In merito alla fase di screening, l'Allegato I alla parte seconda del decreto legislativo 152/2006 intitolato "criteri per la verifica di piani e programmi di cui all'articolo 12" fornisce i criteri sulla base dei quali si elaborano i Rapporti preliminari finalizzati a verificare se uno strumento di pianificazione e programmazione debba essere assoggettato a VAS.

L' Allegato VI alla parte seconda del decreto legislativo 152/2006 intitolato "contenuti del rapporto ambientale di cui all'articolo 13", descrive il contenuto del Rapporto ambientale.

Nella prassi, in linea con le buone pratiche anche delle altre Regioni italiane, per l'elaborazione dei Rapporti preliminari di scoping, si tende a considerare gli elementi utili di entrambi gli allegati citati, calibrandoli in funzione delle caratteristiche e dei contenuti dello strumento pianificatorio sottoposto a procedura di VAS. La Regione Friuli Venezia Giulia, in tal senso, ha proceduto a fornire Indirizzi generali per i processi di VAS di strumenti di pianificazione e programmazione la cui approvazione compete alla Regione, agli Enti locali e agli Enti pubblici del Friuli Venezia Giulia con deliberazione della Giunta regionale 2627/2015.

Partendo dai presupporti esposti e tenendo in considerazione le indicazioni citate nei Manuale e Linee guida ISPRA:

- "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", n. 109/2014, in particolare il capitolo 3.5 "Il Rapporto preliminare" che indica i contenuti suggeriti per tali documenti;

- "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS", n. 124/2015, per il capitolo 2.1 "Indicazioni sui contenuti del rapporto preliminare (documento di scoping)";

- "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", n. 148/2017" per la trattazione e l'approfondimento dei fattori ambientali

è stata definita la struttura del Rapporto preliminare di scoping, di cui segue una descrizione sintetica:

1. Introduzione: dedicata ad inquadrare la finalità della fase di scoping.
2. Il processo di VAS: descrive le fasi ed i soggetti coinvolti.
3. Inquadramento normativo dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU): inserisce gli elementi di aggiornamento del PRGRU nel contesto normativo e pianificatorio regionale.
4. Gli obiettivi e le azioni dell'aggiornamento del PRGRU: illustra i contenuti, gli obiettivi, le azioni ed il loro legame con gli obiettivi di sostenibilità nazionali e comunitari di riferimento.
5. Considerazioni propedeutiche per verificare le relazioni con altri Piani e Programmi pertinenti e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale: l'analisi ha la finalità di costituire una base conoscitiva per la valutazione di coerenza tra gli obiettivi e le azioni proposti dal PRGRU ed i contenuti di altri strumenti normativi, strategici, di pianificazione o di programmazione sia a livello regionale (coerenza esterna orizzontale), sia a livello internazionale, comunitario e nazionale (coerenza esterna verticale).
6. Il contesto ambientale e l'ambito di influenza del Piano: definisce l'ambito di influenza, introduce la metodologia che sarà utilizzata per descrivere lo stato dell'ambiente attraverso i fattori ambientali, anche valutando lo stato in assenza di Piano e presenta una prima descrizione dello stato dell'ambiente sul territorio regionale.
7. Aspetti relativi alla valutazione di incidenza finalizzati da un lato ad illustrare la procedura di valutazione di incidenza e dell'approccio metodologico-valutativo, dall'altro a descrivere le misure di conservazione vigenti e lo stato della pianificazione dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 del territorio regionale.
8. La metodologia di identificazione e valutazione degli effetti del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani include la descrizione dell'approccio metodologico (valutazione, caratterizzazione, monitoraggio), facendo particolare riferimento alla valutazione preliminare dei possibili effetti di Piano.
9. Gli indicatori di monitoraggio per la valutazione ambientale: presenta una prima proposta di indicatori per la descrizione e la valutazione del contesto ambientale e del PRGRU.
10. Proposta di indice del Rapporto ambientale mediante la presentazione di una prima traccia dei contenuti del Rapporto ambientale per il PRGRU, soffermandosi sulla loro portata ed indicando, laddove possibile, il loro livello di dettaglio. L'articolazione dei contenuti segue le indicazioni del decreto legislativo 152/2006 ed, in particolare, quelle riportate nell'allegato VI alla parte seconda del decreto stesso, nonché i "Manuali e linee guida" di ISPRA sopra citati.

Per evitare di duplicare le informazioni tra gli elaborati di Piano redatti per questa fase, si è scelto di richiamare, nel presente documento, puntuali contenuti presenti nel "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 – 2024", allegato, assieme al Rapporto preliminare stesso, alla deliberazione della Giunta regionale di avvio dell'iter di formazione del PRGU e della relativa procedura di VAS.

È opportuno sottolineare che - in accordo con quanto contenuto nell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006 - la VAS comprende anche la Valutazione di Incidenza e, in virtù di ciò, nel Rapporto ambientale saranno inclusi gli elementi previsti dalla normativa di settore in materia di incidenza (allegato G del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i) e gli Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza come definiti con deliberazione della Giunta regionale n. 1323/2014.

In tutto il presente documento, si indica con l'acronimo "PRGRU", l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani 2019 – 2024.

2

IL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

2.1 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

I punti fondamentali che caratterizzano il processo valutativo proposto nella direttiva VAS, sono:
- l'importanza dell'applicazione del processo sin dalla fase preparatoria e soprattutto durante le fasi decisionali dell'iter formativo del Piano o Programma;
- la redazione di un apposito Rapporto ambientale contestualmente allo sviluppo del progetto di Piano o Programma (di cui il Rapporto è parte integrante);
- il ricorso a forme di consultazione e condivisione della proposta di Piano o Programma e del relativo Rapporto ambientale;
- la continuità del processo, che non si conclude con l'approvazione del Piano o Programma, ma prosegue con la fase di monitoraggio, in modo da controllare gli effetti ambientali significativi, riconoscere tempestivamente quelli negativi non previsti e riuscire ad adottare le eventuali opportune misure correttive. La durata di tale fase coincide con quella del piano medesimo.

Il decreto legislativo 152/2006, all'articolo 6, comma 2, identifica i Piani ed i Programmi che debbono essere assoggettati alla VAS, senza bisogno di svolgere una verifica di assoggettabilità, ossia:

a) piani e programmi che presentino contemporaneamente entrambi i seguenti requisiti:
   1. riguardare i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
   2. contenere la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale (o a screening di VIA) in base alla normativa vigente;

b) i Piani e Programmi che interferiscono con i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica e che per i quali si rende necessaria una valutazione di incidenza ai sensi art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Con la specifica, al comma 3 dell'articolo citato, che i Piani e Programmi sopraelencati che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, nonché le modifiche dei piani e programmi sopraelencati già approvati, sono sottoposti a VAS solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente e pertanto necessitano di una preventiva fase di verifica di assoggettabilità, la cosiddetta fase di screening.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 1, il processo di VAS, in estrema sintesi, comprende:
a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
b) l'elaborazione del Rapporto ambientale;
c) lo svolgimento di consultazioni;
d) la valutazione del Rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
e) la decisione;
f) l'informazione sulla decisione;
g) il monitoraggio.

Il "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani" risulta assoggettato a VAS, in quanto, sezione del più ampio Piano Regionale della Gestione dei Rifiuti (art. 12 della legge regionale n. 34/2017), è uno strumento di pianificazione che ha le caratteristiche di cui all'articolo 6, comma 2, lettera a) del citato decreto che richiama la gestione dei rifiuti e la contestuale condizione di quadro di riferimento per progetti che potrebbero essere assoggettati a VIA o a screening di VIA.

La finalità della VAS consiste nell'identificazione e nella valutazione degli effetti conseguenti le scelte definite dal Piano, con particolare riferimento agli effetti significativi, diretti o indiretti sui seguenti fattori (art. 5, comma 1, lettera c) impatti ambientali del D.Lgs. 152/2006):
- popolazione e salute umana;
- biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;

- territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- interazione tra i fattori sopra elencati".

È opportuno, inoltre, evidenziare i principali soggetti richiamati dal decreto e coinvolti nel processo di VAS, che sono:
- l'Autorità procedente, che dà avvio a processo di VAS contestualmente al procedimento di formazione del Piano o Programma e successivamente elabora o recepisce, adotta o approva il Piano o Programma stesso;
- l'Autorità competente, la quale, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei Piani e dei Programmi ambientali, nazionali ed europei:
  a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di Piano o di Programma alla valutazione ambientale strategica qualora necessario;
  b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;
  c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di Piano e di Programma e sul rapporto ambientale;
- il soggetto proponente, che elabora il Piano o Programma per conto dell'Autorità procedente;
- i soggetti competenti in materia ambientale, che sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici i quali, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2005 (che attua la Direttiva 2001/42/CE) modificata dalla legge regionale 13/2009, anche in ambito regionale la procedura di VAS per Piani e Programmi aventi effetti sull'ambiente segue le indicazioni disposte dal decreto legislativo 152/2006.

Si evidenzia che il testo nazionale descrive le funzioni dell'Autorità competente, fondamentali ed imprescindibili nel processo valutativo, tuttavia non la individua univocamente, aprendo la strada a molteplici interpretazioni, che sono state affrontate in modo variegato dalle diverse Regioni e dagli Enti locali.

La Regione Friuli Venezia Giulia, in tal senso, ha proceduto a fornire Indirizzi generali per i processi di VAS di strumenti di pianificazione e programmazione la cui approvazione compete alla Regione, agli Enti locali e agli Enti pubblici del Friuli Venezia Giulia con deliberazione della Giunta regionale 2627/2015, nell'ambito della quale si specifica che per i Piani e i Programmi elaborati e/o adottati dall'Amministrazione regionale l'Autorità competente è la Giunta regionale, che si avvale in via generale del supporto tecnico del Servizio valutazioni ambientali o, in ragione della specificità delle materie trattate dai Piani e Programmi, il supporto tecnico alla Giunta regionale può essere fornito da soggetti diversi dal Servizio valutazioni ambientali, individuato a priori con preventiva deliberazione giuntale.

2.2 LA VAS PER IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI: I SOGGETTI

Il processo di VAS per il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani si struttura secondo le indicazioni del decreto legislativo 152/2006 e secondo gli indirizzi della deliberazione di Giunta regionale n. 2627/2015.

I soggetti coinvolti nel processo valutativo per il Piano, di cui all'art. 13, commi 1 e 2, sono elencati nella seguente tabella e sono stati individuati in accordo con il Servizio valutazioni ambientali, struttura di supporto tecnico dell'Autorità competente. L'elenco potrà essere integrato, qualora necessario, dall'Autorità competente stessa.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	
AUTORITA' PROCEDENTE	**Giunta regionale**
SOGGETTO PROPONENTE	**Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia**
AUTORITA' COMPETENTE	**Giunta regionale**
STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITÀ COMPETENTE	**Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia**
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	**Regione Friuli Venezia Giulia:**
	DC ambiente ed energia: - Servizio energia;

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	
	- Servizio geologico; - Servizio difesa del suolo; - Servizio gestione risorse idriche; - Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico - Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi
	DC risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio biodiversità - Servizio foreste e corpo forestale
	DC infrastrutture e territorio - Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica
	DC salute, politiche sociali e disabilità - Area politiche sociali
	DC attività produttive - Servizio Industria e artigianato
	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – ARPA FVG
	Aziende per l'assistenza sanitaria:
	Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste" (ASUITS)
	Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" (AAS2)
	Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli" (AAS3)
	Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine" (ASUIUD)
	Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" (AAS5)
	Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti (AUSIR)
	Associazione Nazionale Comuni italiani del FVG (ANCI FVG)
	Autorità di bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
	Autorità di Bacino Interregionale del Lemene - presso Regione del Veneto
	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM)
	Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) - Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia
	Regione Veneto

Considerata la natura programmatica dell'Aggiornamento 2019-2024 del PRGRU non si ritiene necessario attivare la procedura di consultazione transfrontaliera ai sensi dell'articolo 32 del D.Lgs. n. 152/2006 con la Repubblica di Slovenia e la Repubblica d'Austria e pertanto non sono stati identificati tra i soggetti competenti in materia ambientale, in quanto non si ritiene che il PRGRU possa generare "*impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato*". A tale proposito si rimanda alle considerazioni presentate al paragrafo 8.2 del presente documento.

Al fine di fornire all'Autorità competente[1] un supporto tecnico-scientifico ed adeguate competenze multisettoriali, come richiamato all'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 152/2006, e di garantire la caratteristica di indipendenza scientifica rispetto all'Autorità procedente, si è deciso di supportare l'attività della Giunta regionale con il contributo del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, ai sensi della citata delibera della Giunta regionale 2627/2015.

[1] La sentenza del 17 maggio 2010, n. 1526 del T.A.R. LOMBARDIA, Milano, Sez. II, evidenziava che, *"nella scelta dell'Autorità competente, l'Autorità procedente deve individuare soggetti pubblici che offrano idonee garanzie non solo di competenza tecnica e di specializzazione in materia di tutela ambientale, ma anche di imparzialità e di indipendenza rispetto all'Autorità procedente, allo scopo di assolvere la funzione di valutazione ambientale nella maniera più obiettiva possibile, senza condizionamenti – anche indiretti – da parte dell'autorità procedente."* . Tale sentenza è stata superata dalla sentenza del 12 gennaio 2011, n. 133 della Sezione Quarta del Consiglio di Stato, la quale afferma che "*se dalle [...] definizioni risulta chiaro che entrambe le autorità [...] sono sempre "amministrazioni" pubbliche, in nessuna definizione del Testo Unico ambientale si trova affermato in maniera esplicita che debba necessariamente trattarsi di amministrazioni diverse o separate (e che pertanto, sia precluso individuare l'autorità competente in diverso organo o articolazione della stessa amministrazione procedente)*" , sottolineando altresì che "*le due autorità, seppur poste in rapporto dialettico quanto chiamate a tutelare interessi diversi, operano "in collaborazione" tra di loro in vista del risultato finale della formazione di un piano o un programma attento ai valori della sostenibilità e compatibilità ambientale*".

La funzione di soggetto proponente è svolta dal Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia.

2.3 LA VAS PER IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI: LE FASI

Il percorso di valutazione, in armonia con la normativa nazionale, si compone - in sintesi - delle seguenti fasi:

FASE 1
- verifica dell'assoggettabilità del Piano al processo di VAS. Nel caso del PRGRU la VAS risulta necessaria, in quanto si tratta di uno strumento che ricade nelle fattispecie di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 2
- avvio della procedura di VAS ed elaborazione del Rapporto preliminare di VAS del PRGRU.

FASE 3
- svolgimento delle consultazioni sul Rapporto preliminare da parte del soggetto proponente con i soggetti competenti in materia ambientale ai quali viene trasmesso il citato documento. Tale fase, può svolgersi anche mediante apposita conferenza di valutazione come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2627/2015;
- analisi ed eventuale accoglimento delle osservazioni e dei contributi pervenuti durante le consultazioni preliminari.

FASE 4
- predisposizione da parte del soggetto proponente di un progetto di PRGRU, del Rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica.

FASE 5
- adozione preliminare del progetto di PRGRU e del Rapporto ambientale da parte della Giunta regionale (Autorità procedente);
- trasmissione degli elaborati del progetto di PRGRU e del Rapporto ambientale al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)[2] ed al Consiglio Regionale al fine di acquisirne il parere[3];
- eventuale adeguamento degli elaborati di piano alla luce dei pareri espressi dal CAL e dal Consiglio regionale;

FASE 6
- adozione del progetto di PRGRU e del Rapporto ambientale da parte della Giunta regionale (Autorità procedente);

FASE 7
- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso contenente le informazioni di cui all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, nonché del progetto di Piano, ai sensi dell'art. 13, comma 3 della legge regionale n. 34/2017;
- messa a disposizione e deposito del progetto di PRGRU e del relativo Rapporto ambientale per la consultazione pubblica presso gli uffici della Direzione centrale ambiente ed energia e pubblicazione sul sito istituzionale della Regione;

---

[2] Ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera b) della legge regionale 22 maggio 2015, n. 12 "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione-Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali.", *il CAL esprime il parere in merito a [...] proposte di atti di programmazione regionale, qualora interessino le funzioni o gli assetti finanziari della generalità degli enti locali.*

[3] Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, lettera b) della legge regionale 22 maggio 2015, n. 12 "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione-Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali.", *il CAL esprime, con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, il parere, eventualmente condizionato all'accoglimento di modifiche o integrazioni, entro quindici giorni dal ricevimento della richiesta da parte della Giunta regionale, di norma a conclusione dell'istruttoria effettuata dalla commissione competente. In caso di parità tra voti favorevoli e voti contrari al provvedimento, il parere si intende espresso in senso favorevole. Decorso il termine stabilito dal presente comma, la Giunta regionale può prescindere dal parere.*

- consultazione pubblica e dei soggetti competenti in materia ambientale sul progetto di PRGRU e sul relativo Rapporto ambientale: tale consultazione si conclude decorsi 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra;
- l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni e i suggerimenti inoltrati durante la fase di consultazione, ai sensi della DGR 2627/2015.

FASE 8
- espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 9
- eventuale revisione del PRGRU e del relativo Rapporto ambientale da parte del soggetto proponente, tenendo conto delle risultanze delle eventuali osservazioni presentate e del parere motivato espresso dall'Autorità competente ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 10
- adozione da parte della Giunta regionale del PRGRU, ivi inclusi il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica e la Dichiarazione di sintesi;

FASE 11
- approvazione del PRGRU con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale;
- pubblicazione del PRGRU sul Bollettino Ufficiale della Regione;
- pubblicazione sul sito internet della Regione del PRGRU, del parere dell'Autorità competente, della dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17, comma 1, lettera b) del citato decreto, delle misure relative al monitoraggio a cura dell'Autorità competente;
- trasmissione, da parte della struttura regionale competente in materia di gestione dei rifiuti, della documentazione del PRGRU al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e all'Autorità unica per i servizi idrici e per i rifiuti (AUSIR).

FASE 12
- monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione del PRGRU;
- pubblicazione sul web delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati, e delle misure correttive adottate.

2.4 SELEZIONE DEI FATTORI AMBIENTALI PER L'ANALISI DI INFLUENZA DEL PIANO

Il Rapporto ambientale conterrà un capitolo che indagherà il contesto territoriale e ambientale di riferimento per il PRGRU. Sulla base dei fattori ambientali che saranno descritti, si potrà pervenire a una fotografia dello stato di salute del territorio regionale al fine di poterne adeguatamente tenere in considerazione per l'individuazione delle azioni di Piano, e soprattutto per la conservazione e la valorizzazione del territorio regionale laddove venga significativamente e potenzialmente interessato da effetti generati dalle azioni stesse.

La descrizione dei fattori ambientali pertinenti e il successivo percorso valutativo sui possibili effetti derivanti dall'attuazione del Piano sarà effettuata considerando il concetto di sostenibilità ambientale, nonché tenendo conto delle indicazioni contenute nel 'Manuale e Linee guida ISPRA, "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", n. 148/2017".
L'art. 5, comma 1, lettera c) del decreto legislativo n. 152/2006 è riferito alla definizione di "impatti ambientali". Per impatti ambientali si intendono gli "effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

- popolazione e salute umana;
- biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- interazione tra i fattori sopra elencati".

Al fine di analizzare in modo più attento alcuni fattori particolarmente rilevanti, si è scelto di suddividere alcuni fattori in sotto categorie. L'articolazione della struttura analitica dello stato dell'ambiente è la seguente:

a. popolazione e salute: comprende una descrizione generale degli aspetti demografici e parametri che contribuiscono a definire la qualità della vita della popolazione, quali aspetti sanitari e aspetti occupazionali, economici e di fruizione degli ambienti urbani. Altre tematiche strettamente correlate a questi fattori, per il caso specifico del PRGRU, sono le seguenti:
   1. settore agricolo, descritto sia in relazione alle attività agricole riferite al settore primario nel contesto regionale sia all'utilizzazione, alla qualità delle superfici agricole e agli aspetti produttivi afferenti l'agricoltura nonché al ruolo del comparto in termini di salvaguardia ambientale;
   2. settore industriale, afferente agli aspetti quantitativi e tipologici legati agli impianti industriali dislocati sul territorio regionale, nonché alle caratteristiche di innovazione e sostenibilità ambientale di tali realtà produttive (i.e. EMAS, ISO ecc.);
   3. settore turistico, riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori sul territorio regionale e che fruiscono di luoghi e paesaggi, di beni culturali;
   4. rifiuti, riguarda gli aspetti relativi alla produzione ed al trattamento delle diverse tipologie;

b. biodiversità, (flora, fauna, vegetazione, ecosistemi), connessa non sono solo alle aree protette, ma allo stato complessivo degli organismi viventi, degli ecosistemi e delle relazioni funzionali al loro interno, su tutto il territorio regionale, tenendo anche presenti le valutazioni relative al valore ecologico, alla fragilità ambientale, alla sensibilità ecologica della Carta della Natura;

c. territorio, comprendente gli aspetti alla caratterizzazione territoriale regionale, alle infrastrutture lineari presenti sul territorio regionale;

   suolo, comprendente aspetti del suolo in termini di risorsa naturale, al consumo di suolo, alla compattazione, salinizzazione e subsidenza, nonché ai siti inquinanti nazionali ricadenti sul territorio regionale;

   acqua, connessa agli aspetti qualitativi delle acque superficiali, sotterranee, di transizione e marino-costiere;

   aria e clima, connessa ai maggiori inquinanti atmosferici, al clima del territorio regionali e ai cambiamenti climatici;

d. beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, comprende una descrizione sintetica del paesaggio regionale e gli aspetti relativi ai beni culturali e archeologici (patrimonio culturale) e beni materiali sia in termini conoscitivi che valutativi.

e. interazione tra i fattori sopra elencati: inquinamento acustico, odori.

I fattori ambientali che verranno descritti nel capitolo relativo allo stato dell'ambiente saranno pertanto riferiti ai sopracitati fattori individuati dal decreto legislativo n. 152/2006 al fine di verificare gli effetti su di essi derivanti dall'attuazione dei contenuti del PRGRU.

In relazione a tali fattori, quindi, sono stati definiti opportuni indicatori con cui procedere, durante la fase di attuazione dello strumento pianificatorio, al monitoraggio degli effetti sull'ambiente in senso lato, nonché dell'efficacia del PRGRU.

La scelta dei fattori ambientali è classificata secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte). Si tratta di uno schema concettuale, sviluppato dall'EEA (EEA 1999), che permette di strutturare le informazioni ambientali per renderle più accessibili e intelligibili ai fini decisionali ed informativi.

L'utilizzo di questo modello fornisce un contributo all'interpretazione delle complesse relazioni causa-effetto e delle dinamiche che hanno portato e portano allo sviluppo dei problemi ambientali. Consente di pianificare l'adozione di specifiche politiche od interventi correttivi per fronteggiare gli impatti, indirizzandoli verso una qualsiasi fase del DPSIR (fonte, pressione, stato, impatto o anche una risposta pregressa da correggere), e di valutarne l'efficacia.

Esistono, oltre al DPSIR, anche altri modelli concettuali, alcuni più generici (ad esempio il PSR) ed altri più specifici (ad esempio il modello DPSEEA), tuttavia il loro utilizzo comporta in ogni caso alcune difficoltà, derivanti dalla diversa interpretazione che viene data ai termini del modello stesso. Il mondo reale è molto più complesso di quanto possa essere espresso con una semplice relazione causale.

Il modello DPSEEA, in particolare, è un affinamento del modello DPSIR, sicuramente molto utile per la descrizione e l'analisi delle relazioni causa-effetto nell'ambito della tematica salute umana, in quanto sostituisce ed integra il generico impatto (I) con esposizione (E) della popolazione ed effetto (E) sulla salute.

Se si osserva, tuttavia, che la valutazione ambientale strategica del PRGRU deve considerare gli effetti/impatti dell'attuazione del documento sia sulla salute umana che sull'ambiente (punto f, allegato VI, D.lgs. 152/2006: "*possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio....*"), bisogna convenire che in questo caso l'utilizzo del modello DPSIR sia più opportuno. E' più semplice individuare indicatori d'impatto (I) sulla salute umana piuttosto che indicatori di esposizione (E) ed effetto sulla salute (E) nei riguardi della flora, della fauna, del suolo o dell'acqua.

Nella seguente tabella è possibile leggere in modo sintetico i fattori ambientali sopra citati che sono alla base del presente documento, organizzati secondo la classificazione DPSIR.

DPSIR	FATTORI	RELAZIONI CON IL PRGRU	
		DIRETTE	INDIRETTE
Determinanti primari	Settore industriale	X	
	Popolazione	X	
Determinanti secondari	Settore agricolo		X
	Settore turistico	X	
	Rifiuti	X	
Pressioni	Inquinamento dei suoli	X	
	Inquinamento delle acque	X	
	Emissione di inquinanti	X	
Impatti	Effetti sul territorio	X	
	Effetti sull'acqua	X	
	Effetti sul suolo	X	
	Effetti sulla biodiversità		X
	Effetti sulla salute		X
	Effetti sull'aria e sul clima	X	
	Effetti sui beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio		X
Risposte	Indicazioni per la gestione dei rifiuti urbani	X	

Al capitolo 6 "Il contesto ambientale e l'ambito di influenza del piano", si presenta una sintesi dei fattori ambientali la cui selezione, attinente in modo diretto o indiretto alla scelta del PRGRU, risulta utile per la valutazione dell'influenza delle scelte di piano rispetto allo stato attuale dell'ambiente.

3
INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO

3.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Per la descrizione generale del quadro normativo di riferimento del Piano in oggetto si rimanda al Capitolo 2 "Normativa comunitaria, statale e regionale" del documento "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Aggiornamento 2019-2024 - Contenuti" che delinea i riferimenti normativi di settore (comunitario, statale e regionale) e il contesto della pianificazione regionale per il settore dei rifiuti.

3.2 IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E L'ITER DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE

Per la descrizione delle motivazioni relative alla necessità di aggiornamento del Piano e l'esplicazione dell'iter per la redazione e l'approvazione dello stesso si rinvia nuovamente ai contenuti presentati al Capitolo 1 "Premesse" del documento "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Aggiornamento 2019-2024 - Contenuti".

In tale Capitolo sono inoltre esposti i principali contenuti del PRGRU vigente (DPReg. n. 278/Pres del 31 dicembre 2012) e gli esiti del monitoraggio effettuato sulle azioni del Piano; l'attività risulta utile per elaborare l'aggiornamento 2019-2024 del PRGRU.

4
GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

4.1 INTRODUZIONE

L’insieme delle normative e degli strumenti di pianificazione e programmazione che, ai diversi livelli istituzionali, in particolare nazionale e comunitario, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono ed attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale, costituisce il quadro di riferimento rispetto al quale declinare i contenuti di sostenibilità ambientale della strategia del PRGRU.

Nell’ambito degli studi preliminari per la VAS, nonché nel percorso di elaborazione del Piano stesso, si è proceduto all’analisi dei documenti nazionali e comunitari finalizzati alla sostenibilità ambientale al fine di estrapolare da essi indicazioni e obiettivi aventi attinenza con la sostenibilità ambientale, con particolare riguardo alla tematica dei rifiuti. Le componenti ambientali da considerare coincidono con i fattori ambientali rispetto alle quali si è ritenuto che l’attuazione del PRGRU possa generare effetti (cfr. paragrafo 2.4 “Selezione dei fattori ambientali per l’analisi di influenza del piano”).

Questo studio ha una doppia finalità: serve a individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali, nell’ambito del Rapporto ambientale, si procederà a sviluppare l’analisi della cosiddetta “coerenza esterna verticale”, ma è fondamentale anche quale riferimento per la definizione completa degli obiettivi di Piano.

Noti gli obiettivi di sostenibilità presi a riferimento per il PRGRU e rilevate le priorità gestionali stabilite dalla normativa comunitaria e nazionale come definite al Capitolo 3 “Obiettivi di Piano” del documento “Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Aggiornamento 2019-2024 - Contenuti”, si possono individuare gli obiettivi specifici attinenti la gestione dei rifiuti urbani a livello regionale e delineare le linee di azione del PRGRU.

4.2 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il paragrafo presenta l’elencazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da documenti di scala europea ed internazionale, principalmente al fine di fornire una base di riferimento per la valutazione della coerenza esterna verticale, che sarà sviluppata nel Rapporto ambientale.

Risulta utile osservare come l’Unione europea abbia interpretato il concetto di sviluppo sostenibile in una forma ampia, considerando non solo gli obiettivi ambientali, ma anche quelli economici e sociali, i tre pilastri della VAS.

Si tratta di obiettivi di cui si tiene conto anche nell’ambito del percorso di elaborazione del PRGRU: nel Rapporto ambientale verrà affrontata la valutazione della coerenza fra gli obiettivi di sostenibilità individuati e gli obiettivi del PRGRU, cui sono associate specifiche azioni di Piano, attraverso l’utilizzo di matrici in cui sarà possibile leggere il livello di interazione e di criticità fra gli obiettivi citati. Si tratta di identificare quali obiettivi di Piano trovano una relazione con gli obiettivi di sostenibilità e successivamente di valutare qualitativamente, fra gli obiettivi interrelati, quali sono maggiormente in accordo o in disaccordo. Per definire il livello di coerenza, si procederà alla definizione di una scala di valori qualitativi, attraverso la quale potere procedere alla successiva valutazione.

I documenti considerati sono i seguenti, elencati per ordine di comparizione:

- Libro Bianco - Un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013 n. 630 COM(2007).
- Secondo Programma d’azione comunitaria in materia di salute (2008-2013) - Decisione 1350/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Deliberazione del CIPE di data 22 dicembre 2017.
- 7° programma d’azione per l’ambiente (7° PAA) fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta”.
- Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013.
- Strategia ambientale tematica UE - Ambiente urbano n. 718 COM(2005).
- Piano d’azione dell’UE per le foreste - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo n. 302 COM(2006) .

- Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (Versione codificata).
- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo (e al comitato delle regioni) - Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo [sec(2003)1295].
- Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06 del 2006.
- Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile n. 400 COM(2009).
- Protocollo "Difesa del suolo" della Convenzione delle Alpi.
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impegno delle risorse" COM (2011) 571.
- Documento di Lavoro dei servizi della Commissione "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" del 15 maggio 2012 [SWD(2012) 93].
- Direttiva 2000/60/CE e del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Gazzetta Ufficiale n.L327 del 22/12/2000.
- Comunicazione COM 2012 (673) final "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee".
- Accordo di Parigi sulla lotta al riscaldamento globale, ratificato il 19 ottobre 2016 e in vigore dal 4 novembre 2016.
- Decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni di gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della comunità in materia di riduzioni delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.
- Strategia ambientale tematica UE - Ambiente urbano n. 718 COM(2005).
- Communication from the commission to the european parliament, the council, the european economic and social committee and the committee of the regions. A policy framework for climate and energy in the period from 2020 to 2030 COM (2014) 15 final, approvazione del Consiglio europeo nella seduta del 23-24 ottobre 2014.
- Strategia Nazionale per l'adattamento ai Cambiamenti climatici (SNCC) approvata con DD n. 86/CLE del 16 giugno 2015.
- Strategia Energetica Nazionale 2017 adottata con decreto interministeriale MiSE-MATTM del 10 novembre 2017.
- Direttiva 2009/28/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.
- Comunicazione della Commissione, del 19 ottobre 2006, "Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità" n. 545 COM(2006).
- Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (documento per la consultazione pubblica di data 12 settembre 2013).
- Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000.

Nella tabella che segue sono riportati, suddivisi per tematica, gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed i relativi documenti da cui sono stati tratti.

Dall'analisi degli obiettivi di sostenibilità sotto riportati, si ritiene che il PRGRU possa perseguire l'obiettivo generale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile denominato "Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo" (Prosperità, III) con i seguenti obiettivi specifici di sostenibilità:

- Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde;

- Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare.

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
Popolazione e Salute	La salute in tutte le politiche (Health in all policies – HIAP).	Rafforzare l'integrazione della dimensione della salute in tutte le politiche a livello di Comunità, Stati membri e regioni, anche avvalendosi della valutazione dell'impatto e degli strumenti di valutazione.	Libro Bianco- Un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013 n. 630 COM(2007) .
	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.	Concentrarsi sugli effetti sulla salute di determinanti più generali, di tipo socioeconomico e ambientale, fra cui la qualità dell'aria, l'esposizione a sostanze chimiche tossiche, qualora non formino l'oggetto di altre iniziative comunitarie.	Secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2008-2013) - Decisione 1350/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.
	Promuovere la salute e il benessere (Persone, III)	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1)	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE in data 22 dicembre 2017.
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (Pianeta, II)	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6)	
	Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere (qualità dell'aria, rumore, acqua potabile e acque di balneazione, prodotti chimici e adattamento ai cambiamenti climatici).	Al fine di proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere, entro il 2020 il 7° PAA garantisce: a) un significativo miglioramento della qualità dell'aria esterna nell'Unione, che si avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS, accompagnato da un miglioramento della qualità dell'aria interna, sulla base dei pertinenti orientamenti dell'OMS; b) una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'Unione che lo avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS; c) standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'Unione; d) una risposta efficace, in tutta la pertinente legislazione dell'Unione, agli effetti combinati delle sostanze chimiche e alle preoccupazioni legate ai perturbatori endocrini, nonché una valutazione e una limitazione entro livelli minimi dei rischi per l'ambiente e la salute associati all'uso di sostanze pericolose, in particolare per i bambini, tra cui le sostanze chimiche contenute nei prodotti; l'individuazione di azioni a lungo termine nell'ottica di conseguire l'obiettivo di un ambiente non tossico; e) un uso dei prodotti fitosanitari che non comporti alcun effetto negativo per la salute umana o che non abbia incidenze inaccettabili sull'ambiente, nonché l'uso sostenibile di detti prodotti; f) una risposta efficace delle preoccupazioni di sicurezza relative ai nanomateriali e ai materiali con proprietà simili nel quadro di un approccio coerente e trasversale tra le diverse legislazioni; g) il conseguimento di progressi decisivi nell'adeguamento agli impatti dei cambiamenti climatici.	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013.
Settore agricolo	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.	Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali.	Piano d'azione dell'UE per le foreste - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo n. 302 COM(2006).
		Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici.	
Settore industriale	Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva.	Attuare le azioni delle tabelle di marcia sull'efficienza delle risorse e dell'economia a basso tenore di carbonio, per aumentare l'innovazione, ridurre le emissioni di gas a effetto serra, creare un'economia circolare, minimizzare gli impatti ambientali.	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013.
		Applicare a tappeto le migliori prassi disponibili nel quadro della direttiva sulle emissioni industriali e intensificare gli sforzi intesi a promuovere la diffusione di tecnologie, processi e servizi innovativi emergenti.	
	Prevedere misure intese a evitare oppure, se non possibile, a ridurre le emissioni delle attività industriali inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.	- Adottare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili; - Evitare la produzione di rifiuti, in caso contrario, questi vengono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, vengono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente; - Utilizzare l'energia in modo efficace; - Adottare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze; - Provvedere, onde evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività, che il sito stesso venga ripristinato in maniera soddisfacente.	Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (Versione codificata).

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
Settore turistico	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione	Gestire l'attività turistica in modo tale da garantire il rispetto dei limiti delle risorse di base e la capacità di quelle risorse di rigenerarsi considerato che il prodotto si basa largamente sulla qualità ambientale, culturale e sociale.	Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo (e al comitato delle regioni) - Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo [sec(2003)1295].
		Lo sviluppo sostenibile del turismo è legato alla crescita della qualità piuttosto che della quantità e quindi la qualità rappresenta un prerequisito anche per lo sviluppo sostenibile in cui sostenibilità e qualità devono necessariamente integrarsi.	
		Il turismo sostenibile è un turismo che regge dal punto di vista economico e sociale senza depauperare l'ambiente e la cultura locale. Significa successo imprenditoriale ed economico, tutela dell'ambiente, conservazione e sviluppo, e responsabilità nei confronti della società e dei valori culturali. Questi tre aspetti sono interdipendenti.	
Rifiuti	Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva.	Garantire che entro il 2020 i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa e così da evitare pregiudizi alla salute e all'ambiente, la produzione di rifiuti in termini assoluti e i rifiuti pro capite siano in declino, le discariche siano limitate ai rifiuti residui (vale a dire non riciclabili e non recuperabili), in linea con i rinvii di cui all'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva relativa alle discariche di rifiuti e il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili, tenuto conto dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva quadro sui rifiuti.	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013.
	Migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione.	Il territorio dell'Unione è densamente popolato e si prevede che, entro il 2020, l'80 % della sua popolazione vivrà in zone urbane o periurbane. La qualità di vita dipenderà direttamente dallo stato in cui si trova l'ambiente urbano. Gli impatti ambientali dovuti alle città arrivano ben oltre i loro confini fisici, in quanto le città dipendono in modo sostanziale dalle regioni periurbane e rurali che devono provvedere alle loro esigenze in termini di cibo, energia, spazio e risorse, nonché gestire i loro rifiuti.	
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (Pianeta, II)	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (II.3).	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE in data 22 dicembre 2017.
	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (Prosperità, III)	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (III.1)	
		Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III.5).	
Biodiversità	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.	Il 7° PAA garantisce che entro il 2020 la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato.	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013.
	Garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali.	Entro il 2020 il 7° PAA dovrà fare in modo che il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, nonché i costi del loro degrado, siano opportunamente valutati e presi in considerazione ai fini della definizione delle politiche e delle strategie di investimento.	
	Arrestare la perdita di biodiversità (Pianeta, I)	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1)	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE in data 22 dicembre 2017.
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (Pianeta, II)	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)	
	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (Pianeta, III)	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (III.4)	
Territorio e suolo	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.	Il 7° programma d'azione per l'ambiente garantisce che entro il 2020 i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata.	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013.
		Adottate misure per contrastare l'inquinamento atmosferico dovuto ai trasporti e le emissioni di CO_2.	
	Migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione.	Entro il 2020 il 7° PAA deve garantire che la maggioranza delle città dell'Unione attuino politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile, tra cui approcci innovativi ai trasporti e alla mobilità pubblici nell'ambiente urbano, agli edifici sostenibili, all'efficienza energetica e alla conservazione della biodiversità urbana.	
	Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni	Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente.	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006. Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche
		Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire	

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
	negative sull'economia, la società e l'ambiente.	che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute.	dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile n. 400 COM(2009).
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (Pianeta, II)	Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione (II.2)	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE in data 22 dicembre 2017.
		Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (II.3).	
	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (Pianeta, III)	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spai aperti (III.2)	
	Decarbonizzare l'economia (Prosperità, IV)	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (IV.2)	
	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.	Promuovere il ripristino dei suoli compromessi.	Convenzione delle Alpi, Protocollo "Difesa del suolo", 1998. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impegno delle risorse" COM (2011) 571.
		Conservazione e risanamento di territori di grande valore ecologico e culturale.	
		Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione.	
Acqua	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.	Garantire che entro il 2020 l'impatto delle pressioni sulle acque di transizione, costiere e dolci (comprese le acque di superficie e le acque sotterranee) sia considerevolmente ridotto per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato, così come definito nella direttiva quadro sulle acque.	7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" Direttiva 2000/60/CE e del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Gazzetta Ufficiale n.L327 del 22/12/2000. Comunicazione COM 2012 (673) final "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee".
		Garantire che entro il 2020 l'impatto delle pressioni sulle acque marine sia ridotto per raggiungere o preservare il buono stato, così come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, e le zone costiere siano gestite in modo sostenibile.	
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (Pianeta, II)	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (II.3).	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE in data 22 dicembre 2017.
		Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione (II.4)	
		Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5)	
Aria e Clima	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.	Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra secondo gli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto e seguenti (Accordo di Parigi).	Accordo di Parigi sulla lotta al riscaldamento globale, ratificato il 19 ottobre 2016 e in vigore dal 4 novembre 2016
		Rispetto alle emissioni del 2005, riduzione, per il periodo dal 2013 al 2020, delle emissioni di ciascuno Stato membro, almeno della percentuale stabilita nell'allegato II (Italia: - 13%).	Decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni di gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della comunità in materia di riduzioni delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.
		Le aree urbane svolgono un ruolo importante sia nell'adattamento ai cambiamenti climatici che nella riduzione delle emissioni di gas serra. Esse sono vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici, quali inondazioni, ondate di caldo e siccità, divenute più gravi e frequenti. I piani per una gestione urbana integrata dovrebbero prevedere misure atte a limitare i rischi ambientali per consentire alle aree urbane di affrontare meglio tali cambiamenti.	Strategia ambientale tematica UE - Ambiente urbano n. 718 COM(2005).
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (Pianeta, II)	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE in data 22 dicembre 2017.

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
	Decarbonizzare l'economia (Prosperità, IV)	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (IV.3)	
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico.	Riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra, con obiettivi vincolanti per gli Stati membri per i settori non-ETS	Communication from the commission to the european parliament, the council, the european economic and social committee and the committee of the regions. A policy framework for climate and energy in the period from 2020 to 2030 COM (2014) 15 final, approvazione del Consiglio europeo nella seduta del 23-24 ottobre 2014.
	Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere (qualità dell'aria, rumore, acqua potabile e acque di balneazione, prodotti chimici e adattamento ai cambiamenti climatici).	Adattamento ai cambiamenti climatici (adottare e attuare una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici).	Strategia Nazionale per l'adattamento ai Cambiamenti climatici (SNCC) approvata con DD n. 86/CLE del 16 giugno 2015.
Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.	Adottare idonee politiche di conservazione è possibile se si comprende la loro valenza storica, estetica ed ecologica e si adottano misure atte a: 1. valorizzare il loro significato culturale all'interno delle politiche di sviluppo; 2. coordinare le azioni che possono avere incidenza sui paesaggi; 3. individuare attività economiche che sostengano la conservazione e la qualità del paesaggio; 4. effettuare interventi di restauro e ripristino nei casi in cui l'incidenza umana recente li abbia compromessi.	Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (documento per la consultazione pubblica di data 12 settembre 2013).
	Riconoscere giuridicamente il paesaggio.	Riconoscere giuridicamente il paesaggio mettendolo in relazione con il contesto di vita delle popolazioni, con il loro patrimonio culturale e naturale considerandolo quale fondamento della loro identità.	Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000.
	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (Pianeta, III)	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (III.5)	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE in data 22 dicembre 2017.

4.3 GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

La strategia del PRGRU è stata delineata affrontando dapprima le priorità gestionali stabilite dalla normativa comunitaria e nazionale e gli obiettivi specifici di Piano, successivamente è stata declinata la parte programmatica per poi individuare le linee di azione di Piano.

Il Capitolo 3 "Obiettivi del Piano" del documento "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Aggiornamento 2019-2024 – Contenuti" individua le priorità gestionali stabilite dalla normativa comunitaria e nazionale e gli obiettivi specifici per quanto attiene la gestione dei rifiuti urbani a livello regionale.

Tra gli obiettivi specifici da attuarsi entro il 2024, il piano, tenendo conto di quanto stabilito dalla legge regionale 34/2017, persegue i seguenti:

OB.1. massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani;

OB.2. sviluppo di un modello e di una strategia regionali per l'economia circolare.

Il Capitolo 5 "Parte programmatica" tratta una serie di azioni programmatiche da sviluppare nell'ottica di elaborare il PRGRU, mirate a:

- massimizzazione della raccolta differenziata;

- ridurre i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed in particolare le frazioni ancora valorizzabili presenti nei rifiuti indifferenziati;

- individuare e descrivere, nell'ottica di sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare, le filiere del riciclo dei rifiuti urbani presenti in regione, in particolare per le frazioni umido, plastica, carta, metallo, legno, RAEE, farmaci, olii;

- delineare i possibili scenari futuri di produzione e di gestione dei rifiuti urbani in regione, sviluppati a partire dallo stato di fatto analizzato nel Capitolo 4 "Base conoscitiva di riferimento";

- individuare la migliore opzione gestionale si riferimento per la pianificazione regionale di settore tenuto conto degli impatti e delle ricadute degli scenari sulla salute umana e sull'ambiente.

Per la trattazione specifica di tali argomentazioni si rimanda ai Capitoli del documento sopra citato.

A seguito della trattazione programmatica della strategia del PRGRU, emergono il quadro programmatico degli strumenti da mettere in atto e le linee di azione del Piano riprese dal Capitolo 6 "Azioni di piano" come illustrato di seguito.

La tabella presenta le possibili azioni di piano proposte per il raggiungimento degli obiettivi specifici sopra riportati e gli strumenti da utilizzare per la loro attuazione. L'albero degli obiettivi è inclusivo degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il PRGRU desunti dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		AZIONI	STRUMENTI
Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde. Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare. (Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, 2017)	OB.1	Massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani	1.1 Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%	Normativa regionale Gestore unico
			1.2 Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli	Concessione di premi per l'innovazione tecnologica
			1.3 Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati del 20% rispetto alla produzione del 2015	Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		AZIONI	STRUMENTI
			1.4 Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana	Concessione di contributi ai Comuni
	OB.2	Sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare	2.1 Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione	Normativa regionale

Tabella 1 - Obiettivi, azioni e strumenti del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

1.1 Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%:

l'azione è prevista dall'articolo 3 della legge regionale 34/2017, al fine di potenziare l'invio al riciclaggio dei rifiuti urbani e di promuovere l'attuazione di sistemi di raccolta differenziata che garantiscano la massima differenziazione e la migliore qualità delle frazioni riciclabili.

1.2 Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli:

l'azione è prevista dall'articolo 3 della legge regionale 34/2017, al fine di potenziare l'invio al riciclaggio dei rifiuti urbani e di promuovere l'attuazione di sistemi di raccolta differenziata che garantiscano la massima differenziazione e la migliore qualità delle frazioni riciclabili.

1.3 Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati del 20% rispetto alla produzione del 2015:

l'azione è prevista dall'articolo 3 della legge regionale 34/2017, al fine di potenziare l'invio al riciclaggio dei rifiuti urbani e di promuovere l'attuazione di sistemi di raccolta differenziata che garantiscano la massima differenziazione e la migliore qualità delle frazioni riciclabili, in continuità con gli obiettivi del Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.

Come mostrato nel capitolo 4 "Base conoscitiva di riferimento" del documento "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Aggiornamento 2019-2024 – Contenuti", la produzione pro-capite dei rifiuti urbani totali, risulta pressoché costante nell'arco di tempo 1998-2017. Considerando che la raccolta differenziata deve tendere ad aumentare fino al 70%, come previsto dalla legge regionale 34/2017, e che pertanto le frazioni differenziate dovrebbero aumentare, è necessario focalizzare l'attenzione sulla riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati per poter raggiungere l'obiettivo previsto. Pertanto l'indicatore considerato è riferito alla pro-capite dei rifiuti urbani indifferenziati, in quanto può meglio rappresentare gli sforzi messi in atto a livello regionale al fine di rispettare la gerarchia della gestione dei rifiuti.

1.4 Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana:

l'azione è prevista dall'articolo 3 della legge regionale 34/2017, al fine di promuovere consumi e stili di vita sostenibili volti al contenimento e alla riduzione della produzione di rifiuti.

2.1 Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione:

la Regione, attraverso la legge regionale 34/2017, promuove lo sviluppo di un modello e una strategia regionali per l'economia circolare. L'azione ha la finalità di verificare l'andamento delle filiere del riciclo presenti in regione, individuate nel capitolo 5 "Parte programmatica" del documento "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Aggiornamento 2019-2024 – Contenuti", per riscontrare la reale fattibilità di esempi di economia circolare a partire dai rifiuti urbani.

5

CONSIDERAZIONI PROPEDEUTICHE ALL'ANALISI DI COERENZA ESTERNA

5.1 RAPPORTO TRA IL PRGRU E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE VIGENTI

Il presente capitolo rappresenta un primo contributo per la costruzione del panorama degli strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale - o ad altri livelli equiordinati - che possano avere inerenza con la materia dei rifiuti trattata dal PRGRU. In particolar modo, l'analisi che segue ha la finalità di individuare le modalità con cui la gestione dei rifiuti urbani proposta dal piano, si pone in relazione con gli strumenti di pianificazione e di programmazione di settore e non. Tale attività propedeutica assume rilevanza significativa per verificare, fin dalle prime fasi di elaborazione del PRGRU, gli aspetti di relazione con gli altri strumenti regionali vigenti.

In questa fase vengono identificati i documenti di pianificazione/programmazione, che costituiscono il cosiddetto *quadro pianificatorio e programmatico* di riferimento, e vengono forniti degli elementi propedeutici alla valutazione della coerenza fra gli strumenti esistenti e già vigenti a livello regionale e il PRGRU.

Si rileva che lo strumento pianificatorio analizzato è caratterizzato da contenuti aventi natura prevalentemente strategica con un livello di dettaglio e una scala territoriale di livello regionale.

L'analisi di coerenza, detta *coerenza esterna orizzontale*, sarà sviluppata nel Rapporto ambientale e sarà utile alla verifica della possibilità di coesistenza fra diverse strategie sul medesimo territorio, individuando possibili sinergie positive da valorizzare oppure possibili interferenze negative o conflitti da eliminare o limitare e attenuare. Tale tipologia di tipo di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo degli obiettivi ambientali già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale o equiordinato, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni ambientali, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare una ridondanza all'interno del processo valutativo stesso.

Di seguito sono elencati i piani e programmi di livello regionale considerati, suddivisi in due categorie: la prima comprende gli strumenti, possibilmente già approvati, aventi possibile attinenza con le materie trattate dal PRGRU e con i quali si procederà ad un'analisi di coerenza più articolata nel Rapporto ambientale, la seconda categoria contempla strumenti che vengono citati per consentire di fornire un quadro conoscitivo completo dell'ambito pianificatorio a livello anche infraregionale, ma considerati in termini più generali, per la tipologia dello strumento in esame. Nel presente paragrafo sono riportati gli strumenti di pianificazione/programmazione che si è ritenuto potessero avere attinenza, più o meno diretta, con la tematica dei Rifiuti del PRGRU o per ambito territoriale regionale di riferimento.

È importante chiarire che tale elenco rappresenta il punto di partenza per il confronto di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione/programmazione di livello regionale che, nell'ambito del Rapporto ambientale, troveranno seguito e puntuale approfondimento basato sulle definitive scelte progettuali di PRGRU. Tali strumenti sono:

- Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria (PRMQA);
- Piano di azione regionale (PAR);
- Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali (PDG);
- Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi orientali (PGRA);
- Piano regionale di tutela delle acque (PTA);
- Piano del turismo (PDT) 2014-2018;
- Piano regionale della prevenzione 2014-2018 (PRP 2014-2018).

Al fine di completare il quadro conoscitivo dell'ambito pianificatorio di livello regionale, nel Rapporto ambientale, gli strumenti sotto riportati saranno descritti in termini più generali considerate le relazioni indirette con la tematica dei Rifiuti e quindi con il PRGRU:

- Piano paesaggistico regionale (PPR);

- Pianificazione territoriale regionale: Piano urbanistico regionale generale (PURG) e Piano del governo del territorio (PGT);
- Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, di mobilità delle merci e della logistica (PRITMML);
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020;
- Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (RFA).

Specifico approfondimento in termini di verifica della coerenza sarà svolto con gli strumenti vigenti che vanno costituendo il Piano regionale di gestione dei rifiuti e tra questi:

- Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (PRGRS);
- Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti;
- Documento dei Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (CLIR).

Si evidenzia che l'elenco di piani e programmi riportato in questo paragrafo può essere implementato o modificato durante il percorso dialogico di consultazione preliminare della VAS e durante il percorso di elaborazione dello strumento pianificatorio.

Nel Rapporto ambientale, per verificare la sussistenza dei rapporti tra il PRGRU e gli strumenti vigenti costituenti sia il quadro di pianificazione e programmazione regionale e infraregionale sia ricadenti nell'ambito del settore Rifiuti, si prenderanno in considerazione gli obiettivi e/o le azioni identificate per il PRGRU.

6

IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

6.1 APPROCCIO METODOLOGICO PER LA DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il decreto legislativo 152/2006 stabilisce che nel Rapporto ambientale debbano essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Per ottemperare a ciò, già nella fase iniziale del processo valutativo strategico, contenuto nel presente documento, ci si orienta ad individuare i fattori ambientali rilevanti per il Piano, quelli su cui lo strumento pianificatorio potrebbe influire, ossia si traccia il percorso finalizzato all'individuazione e alla descrizione del cosiddetto ambito di influenza del Piano. Nel caso specifico del PRGU, l'ambito di influenza del Piano coincide con il territorio regionale, pur considerando che lo strumento in esame ha ad oggetto la gestione dei rifiuti urbani.

Si osserva che a livello di VAS si parla anche di "effetti ambientali" e non solo di impatti ambientali, includendo quindi l'accezione più ampia del significato, per rappresentare le alterazioni positive o negative conseguenti l'attuazione del piano/programma non solo sullo stato dell'ambiente ma anche sulle pressioni e sui determinanti, con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia europea dell'Ambiente[4]. Nel percorso valutativo, come indicato nel citato decreto (art. 5, comma 1, lettera c)), devono essere considerati gli impatti ambientali intesi come "effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

- popolazione e salute umana;
- biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- interazione tra i fattori sopra elencati".

Il Rapporto ambientale e il presente documento conterranno la descrizione del contesto ambientale regionale con una sintesi delle situazioni in atto e le tendenze dei fattori ambientali ritenuti di pertinenza per il PRGRU con la finalità di:

- descrivere lo stato dell'ambiente, anche considerando le criticità del contesto ambientale su cui il Piano può avere effetti significativi;

- delineare, per ciascun fattore ambientale, la possibilità di individuare e proporre alcuni indicatori, sinteticamente descritti, che possono essere utilizzati per supportare la fase di monitoraggio relativa all'attuazione del Piano;

- descrivere l'inquadramento del contesto ambientale;

- fare considerazioni relative alla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano.

Come punto di partenza per la descrizione del contesto ambientale, nel Rapporto ambientale e nel presente documento, si riprende il ragionamento effettuato al paragrafo 2.4 "Selezione dei fattori ambientali per l'analisi di influenza del piano" riportando nel seguito la tabella del modello DPSIR elaborato per il PRGRU. La descrizione del contesto ambientale potrà essere ulteriormente implementata in fase di elaborazione del Rapporto ambientale.

La tabella che segue individua un primo elenco di fattori ambientali da descrivere, aggiornare e, nell'ambito delle quali, individuare indicatori ritenuti pertinenti per il PRGRU.

DPSIR	FATTORI	RELAZIONI CON IL PRGRU	
		DIRETTE	INDIRETTE
Determinanti primari	Settore industriale	X	
	Popolazione	X	
Determinanti secondari	Settore agricolo		X
	Settore turistico	X	
	Rifiuti	X	

[4] Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale, Manuali e linee guida, ISPRA, n. 109/2014.

DPSIR	FATTORI	RELAZIONI CON IL PRGRU	
		DIRETTE	INDIRETTE
Pressioni	Inquinamento dei suoli	X	
	Inquinamento delle acque	X	
	Emissione di inquinanti	X	
Impatti	Effetti sul territorio	X	
	Effetti sull'acqua	X	
	Effetti sul suolo	X	
	Effetti sulla biodiversità		X
	Effetti sulla salute		X
	Effetti sull'aria e sul clima	X	
	Effetti sui beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio		X
Risposte	Indicazioni per la gestione dei rifiuti urbani	X	

A partire da tale elenco, a seguito anche degli esiti della fase di consultazione incentrata sul presente Rapporto preliminare, si potranno escludere alcuni di questi temi ambientali qualora siano ritenuti non influenzati dal Piano o eventualmente includerne di altri, inizialmente considerati non pertinenti. L'elenco, tuttavia, potrà essere modificato anche durante la stesura dello strumento pianificatorio e del relativo Rapporto ambientale, nel caso in cui si evidenzino possibili effetti sull'ambiente derivanti dalle azioni di Piano non ancora prevedibili.

Lo stesso decreto 152/2006 inoltre stabilisce che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. In virtù della scelta di razionalizzare la raccolta e la produzione di informazioni, il decreto valuta positivamente, al fine della compilazione del Rapporto ambientale, l'utilizzo di dati pertinenti già disponibili da altre fonti.

Per evitare di duplicare le informazioni tra gli elaborati di Piano redatti per questa fase, si è scelto di richiamare, nel presente documento, puntuali contenuti presenti nel "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 – 2024", allegato, assieme al Rapporto preliminare stesso, alla deliberazione della Giunta regionale di avvio dell'iter di formazione del PRGU e della relativa procedura di VAS.

6.2 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE

Si ritiene utile presentare nel presente documento un quadro conoscitivo ambientale di minima del territorio regionale, in linea anche con quanto indicato nelle Linee guida ISPRA[5] in merito ai contenuti del Rapporto preliminare.

Gli aspetti ambientali sono trattati in modo sintetico per far emergere in maniera più evidente le criticità. Nel Rapporto ambientale si provvederà ad approfondir, se necessario, lo stato dell'ambiente e ad esaminare in particolare alcuni aspetti evidenziati nel presente capitolo, trattando nel contempo alcuni argomenti che rappresentano temi trasversali e che troveranno spazio e approfondimento negli specifici "focus" tematici.

La base informativa generale utilizzata deriva dal "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Friuli Venezia Giulia 2018" e da altri documenti quali la "Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia", edizione anno 2017, elaborati dall'Autorità ambientale del Friuli Venezia Giulia, dal Manuale e Linee guida ISPRA, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" Edizione 2017 (n. 266/2017) ed Edizione 2018 (n.

[5] Nel manuale di ISPRA n. 109/2014 "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", al capitolo 3.5 "Il Rapporto preliminare", si indica fra i contenuti suggeriti per i Rapporti di scoping anche la caratterizzazione e descrizione delle condizioni di criticità e delle emergenze ambientali. (cfr. lettera g) "Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale al capitolo").

288/2018) nonché dagli ultimi Rapporti ambientali elaborati per i più recenti piani regionali (es. Piano paesaggistico regionale, CLIR, ecc.).

Al fine di analizzare in modo più attento alcuni fattori particolarmente rilevanti, si è scelto di suddividere alcuni fattori in sotto categorie. L'articolazione della struttura analitica dello stato dell'ambiente è la seguente:

a. popolazione e salute: comprende una descrizione generale degli aspetti demografici e parametri che contribuiscono a definire la qualità della vita della popolazione, quali aspetti sanitari e aspetti occupazionali, economici e di fruizione degli ambienti urbani. Altre tematiche strettamente correlate a questi fattori, per il caso specifico del PRGRU, sono le seguenti:
    1. settore agricolo, descritto sia in relazione alle attività agricole riferite al settore primario nel contesto regionale sia all'utilizzazione, alla qualità delle superfici agricole e agli aspetti produttivi afferenti l'agricoltura nonché al ruolo del comparto in termini di salvaguardia ambientale;
    2. settore industriale, afferente agli aspetti quantitativi e tipologici legati agli impianti industriali dislocati sul territorio regionale, nonché alle caratteristiche di innovazione e sostenibilità ambientale di tali realtà produttive (i.e. EMAS, ISO ecc.);
    3. settore turistico, riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori sul territorio regionale e che fruiscono di luoghi e paesaggi, di beni culturali;
    4. rifiuti, riguarda gli aspetti relativi alla produzione ed al trattamento delle diverse tipologie;

b. biodiversità, (flora, fauna, vegetazione, ecosistemi), connessa non sono solo alle aree protette, ma allo stato complessivo degli organismi viventi, degli ecosistemi e delle relazioni funzionali al loro interno, su tutto il territorio regionale, tenendo anche presenti le valutazioni relative al valore ecologico, alla fragilità ambientale, alla sensibilità ecologica della Carta della Natura;

c. territorio, comprendente gli aspetti alla caratterizzazione territoriale regionale, alle infrastrutture lineari presenti sul territorio regionale;

   suolo, comprendente aspetti del suolo in termini di risorsa naturale, al consumo di suolo, alla compattazione, salinizzazione e subsidenza, nonché ai siti inquinanti nazionali ricadenti sul territorio regionale;

   acqua, connessa agli aspetti qualitativi delle acque superficiali, sotterranee, di transizione e marino-costiere;

   aria e clima, connessa ai maggiori inquinanti atmosferici, al clima del territorio regionali e ai cambiamenti climatici;

d. beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, comprende una descrizione sintetica del paesaggio regionale e gli aspetti relativi ai beni culturali e archeologici (patrimonio culturale) e beni materiali sia in termini conoscitivi che valutativi.

e. interazione tra i fattori sopra elencati: inquinamento acustico, odori.

6.2.1 Popolazione e salute

Popolazione

I residenti in FVG al 31 dicembre 2016 erano pari a 1.217.872 unità, in calo dello -0,3 % rispetto al 31 dicembre 2015. Il tasso di crescita naturale in FVG negli ultimi anni tende a calare (dal -3,8 per mille nel 2012 al -4,6 per mille nel 2016, sebbene nel 2015 il valore era pari a -5,1 per mille), lo stesso vale per il tasso di mortalità (dal 11,8 morti su 1.000 residenti del 2012 al 11,6 morti su 1.000 residenti del 2016, sebbene nel 2015 il valore sia stato pari a 12,1 morti su 1.000 residenti e nel 2014 pari a 11,2 morti su 1.000 residenti) e per il tasso di natalità (dal 8,1 del 2012 al 7,0 del 2016). L'età media della popolazione residente in regione si attesta, al 2016 a un'età di 46,9 anni con una tendenza all'invecchiamento, fenomeno che caratterizza l'intera Italia. L'età media per l'identico periodo, è maggiore nella provincia di Trieste (48,7 anni), seguita dalla provincia di Gorizia (47,7 anni) la provincia di Udine (47,2 anni) e la provincia di Pordenone (45,5 anni).

Al 31 dicembre 2016 gli stranieri residenti in FVG sono circa 104mila (-0,9% rispetto al 31 dicembre 2015) e rappresentano l'8,6% della popolazione residente complessiva (8,2% il dato nazionale). Il saldo migratorio totale in FVG è in calo (1,9 immigrati su 1.000 residenti nel 2016 mentre 10 immigrati su 1.000 residenti nel 2013). Cala il numero di permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro (-5%), mentre aumenta quello per motivi umanitari (oltre 4.000 permessi). Secondo le risultanze dell'indagine europea EU-SILC, svolta per l'Italia dall'ISTAT, l'84,1% delle famiglie residenti in FVG nel 2015 viveva in un'abitazione di proprietà o in uso gratuito, contro una media nazionale dell'81,0%, mentre il 15,9% delle famiglie risiedeva in affitto. In FVG i matrimoni civili superano i matrimoni religiosi attestandosi al 62,1% nel 2015 (57,2% nel 2012), rispetto alla media nazionale del 45,3% (41% nel 2012).

I comuni del Friuli Venezia Giulia, sparsi su 7.862 kmq di territorio, sono 216 di cui 58 comuni rientrano nella zona altimetrica di montagna interna, 44 sono situati in zone collinari interne, 6 (che compongono la provincia di Trieste) in zone collinari litoranee e i restanti 108 sono situati in pianura (Figura 1). La montagna copre 3352,3 kmq della nostra regione, il 42,6%, e al 01.01.2017 vi risiedevano 63.362 persone, il 5,2% del totale. In pianura risiede invece il 59,3% della popolazione, pari a 721.731 unità, mentre il restante 35,5% abita in zone collinari. La densità abitativa al 01.01.2017 è pari a 154,9 abitanti per kmq, dato inferiore alla media nazionale, pari a 200,6 abitanti per kmq.

Figura 1 - Distribuzione dei comuni del FVG per zone altimetriche. Situazione al 01.01.2017. Fonte: ISTAT; elaborazione a cura del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica RAFVG

Al 2016 il FVG risulta in linea con il target proposto, infatti il tasso di occupazione in FVG per la fascia di età 20-64 anni al 2016 è pari a 69,2%, risulta superiore al dato nazionale (61,6%) e alla Croazia (61,4%), ma inferiore rispetto a UE-28 (71%), Bolzano (78,2%), Trento (71,4%), Veneto (69,5%), Carinzia (73%) e Slovenia (70,1%) (Figura 2).

	Disoccupazione di lunga durata (%) (*)	Tasso di occupazione 20-64 anni	Apprendimento lungo tutto l'arco della vita	Laureati 25-64 anni	Spesa in R&S (% PIL)
Anno di riferimento	2016	2016	2016	2016	2014
UE-28	46,6	71,0	10,8	30,7	2,0
Italia	57,4	61,6	8,3	17,7	1,4
FVG	**44,1**	**69,2**	**11,8**	**17,4**	**1,6**
Bolzano-Bozen	29,4	78,2	11,1	16,5	0,7
Trento	37,4	71,4	11,9	18,7	1,9
Veneto	50,0	69,5	8,5	16,2	1,1
Carinzia	28,5	73,0	12,0	29,4	....
Slovenia	53,3	70,1	14,2	30,7	2,4
Croazia	6,6	61,4	3,0	23,1	0,8

Nota: SPA = standard potere d'acquisto, misura il PIL in termini reali invece che monetari, cioè al netto di differenze nei livelli di prezzo. Una persona si considera a rischio povertà se il reddito della sua famiglia (standardizzato in base al numero di componenti) è minore del 60% del reddito familiare mediano dello Stato/regione in cui vive.

(*) Percentuale della disoccupazione totale.

Figura 2 – Disoccupazione di lunga durata, tasso di occupazione per fascia di età 20-64 anni, apprendimento lungo tutto l'arco della vita, laureati per fascia di età 25-64 anni, spesa in R&S. Periodo di riferimento: anni 2014-2016. Fonte: EUROSTAT; elaborazione a cura del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica RAFVG

Il tasso di occupazione in FVG per la fascia di età 15-64 anni al 2016 è pari a 64,7% (per i maschi 72,3%, per le femmine 57%, mentre i valori nazionali sono pari a 57,2%, per i maschi 66,5% e per le femmine 48,1%). L'occupazione femminile in FVG per la fascia di età 20-64 anni per il periodo tra il 2014 e il 2016 è aumentata dal 58,8% al 60,8%, come nelle vicine regioni italiane e non italiane. In aumento l'occupazione nei settori ad alta tecnologia dove il FVG ha registrato un aumento degli occupati, passando dal 2,6% del 2014 al 3% del 2016. Si ricorda che la quota di occupati in questo settori in Austria, in particolare in Carinzia, è comunque superiore a quella registrata in FVG. Complessivamente, il tasso di disoccupazione in FVG si attesta al 7,5% (6,0% per i maschi e 9,5% per le femmine). Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 29 anni in FVG è pari al 20,2% (16,9% per i maschi, al 24,2% per le femmine).

Il 19,8% delle persone in FVG era molto soddisfatto della propria salute, il 62,9% lo era abbastanza, l'11,8% poco e il 4,2% per niente. Inoltre si rileva anche una minore presenza di patologie dichiarate.

Salute

Per quanto riguarda un quadro regionale sulle principali criticità per la Salute della popolazione in Friuli Venezia Giulia, si evidenziano:

- progressivo *invecchiamento della popolazione* legato al continuo aumento della speranza di vita e al *basso tasso di fecondità* della popolazione; il n. medio di figli per donna in FVG è pari a 1.37 abbondantemente al di sotto della soglia di 2, valore in grado di garantire il ricambio generazionale, e sarebbe ancora più basso senza il contributo delle straniere residenti (1.20 per le italiane e 2.34 per le straniere residenti in regione);
- le principali cause di morte e di anni di vita persi in regione sono i *tumori* (4.402 decessi e 45.740 anni di vita persi nel 2007) e le *malattie* cardiovascolari (4.864 decessi e 38.688 anni di vita persi nel 2007), complessivamente il 70,5% dei decessi contro il 69,36% a livello nazionale, patologie in parte legate a fattori di rischio modificabili mediante l'adozione di stili di vita sani (in particolare riguardo l'alimentazione, l'attività fisica, l'abitudine al fumo e al consumo di alcolici), sia attraverso la diagnosi precoce e il trattamento (ipertensione, ipercolesterolemia);
- i risultati di una recente indagine sugli *stili di vita degli adolescenti* (HBSC) evidenziano l'elevata diffusione di stili di vita pericolosi per la salute, tanto più se adottati in età precoce, come *l'assunzione di alcolici* e il *fumo di*

sigaretta; anche nella popolazione adulta risulta dai dati PASSI[6] che in FVG circa un quarto degli intervistati (27%) è un bevitore a rischio. Il consumo elevato di alcol sembra essere più frequente tra i giovani di 18-24 anni, gli uomini, nelle persone con alta istruzione. I decessi attribuibili al fumo in FVG nel periodo 2000-2008 sono stati quasi 19.000, in media circa 2.100 all'anno: l'impatto del fumo sulla mortalità generale è risultato molto rilevante: il 15% dei decessi di persone dai 35 anni in su è attribuibile al fumo. Le patologie con più elevata mortalità attribuibile al fumo sono i tumori (9.750 decessi attribuibili), seguiti dalle malattie cardiovascolari (6.616) e dalle malattie respiratorie (2.620). Nel periodo 2000-2008 i ricoveri ospedalieri di residenti imputabili al fumo di tabacco sono stati più di 90.000, in media oltre 10.000 ricoveri all'anno, di cui quasi la metà relativi a persone di sesso maschile e di età superiore a 64 anni;

- gli *incidenti stradali* sono un problema che interessa la sanità pubblica mondiale perché è forte l'impatto sulla salute delle persone. In generale gli incidenti avvengono prevalentemente nelle aree urbane, mentre nelle strade extraurbane avvengono complessivamente un minor numero di incidenti, ma con conseguenze più gravi. In Italia le persone maggiormente colpite sono i conducenti dei veicoli coinvolti (il 69,2% dei morti e il 69,4% dei feriti). I passeggeri trasportati rappresentano il 15% dei morti e il 24% dei feriti, mentre per i pedoni i dati sono più bassi (6,6% di feriti e 15,7% dei morti). Il dato più allarmante sono i giovani: tra 20 e 24 anni è la categoria più colpita dalle conseguenze degli incidenti stradali, ma valori molto elevati si riscontrano anche tra le classi di età 25-29 e 30-34 (Epicentro). Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia nel 2013 sono stati rilevati 3459 incidenti stradali per un totale di 84 morti e 4567 feriti ad essi imputabili. Tra i fattori di rischio che concorrono al verificarsi degli incidenti stradali c'è anche quello della sicurezza delle strade. Fra le strategie di intervento che si propongono vi sono le seguenti: progettare e costruire strade più sicure e promuovere il trasporto pubblico;
- per quanto riguarda gli *incidenti domestici e gli infortuni sul lavoro* le stime di incidenza non sono ancora complete soprattutto per *problemi di misclassificazione*; in particolare gli infortuni domestici risultano ampiamente sottostimati dalle attuali rilevazioni basate sui dati di pronto soccorso (basti pensare che solo l'8,5% delle fratture di femore degli anziani presenta come causa di ingresso l'incidente domestico). Le età maggiormente coinvolte in incidenti domestici sono quelle dell'infanzia costituendo il 22% sul totale degli infortunati (ulteriore segno della misclassificazione di questi incidenti nella popolazione anziana). Il fenomeno degli infortuni sul lavoro in Friuli Venezia Giulia ha subito grandi cambiamenti negli ultimi anni, in linea con l'evoluzione economica e del mercato del lavoro: a fronte di un calo progressivo dal 2001, vi è un aumento percentuale dei casi di infortunio più gravi. Tra gli aspetti critici che caratterizzano il fenomeno, si rafforza il problema degli infortuni che coinvolgono la forza lavoro di origine straniera. Sia per gli infortuni sul lavoro che per le malattie professionali emerge l'importanza di analizzare in maniera approfondita il fenomeno e *potenziare al massimo le capacità di registrazione, elaborazione ed analisi delle informazioni* raccolte sui casi emersi al fine di individuare sempre più puntualmente i fattori di rischio e di esposizione, e porre poi in essere adeguate e specifiche misure di prevenzione che devono concretizzarsi con il contributo anche del mondo produttivo.
- Le *coperture vaccinali* sono elevate (>= 95%) per le vaccinazioni che fanno capo a norme di legge (antipoliomielite, antidifterica, antitetanica, antiepatite B) e le due fortemente raccomandate antipertosse e anti haempophilus tipo B. Nel 2009 il livello di copertura regionale a 24 mesi per ciclo completo (3 dosi) di antipertosse (proxy della vaccinazione esavalente) è pari al 96% con un range tra Aziende di 95-96,7%.
- Le *malattie infettive*, seppure in diminuzione, continuano a rappresentare un problema rilevante in relazione alle nuove emergenze e riemergenze. Nel 2009 sono stati notificati 44 casi di tubercolosi polmonare (incidenza 3.7 casi per 100.000) rispetto ad un'incidenza nazionale pari a 7,2 per 100.000. Il 52% dei casi notificati riguarda soggetti nella classe d'età 25-64 anni, ed il 32% soggetti con più di 65 anni. Il 62% dei casi notificati riguarda cittadini stranieri. Sono stati notificati 9 nuovi casi di AIDS (0,75 casi per 100.000); invece il numero di nuove diagnosi di infezioni da HIV, rilevato dal sistema di sorveglianza regionale, è circa 30, equivalente ad una incidenza annuale di 2,5 casi per 100.000 abitanti con una evidente sottostima del fenomeno HIV.

---

[6] PASSI è un sistema di sorveglianza della popolazione adulta nato dalla collaborazione tra il Ministero della Salute e le Regioni per rispondere all'esigenza di aziende sanitarie locali e Regioni di monitorare nel tempo gli effetti dei piani per la prevenzione. L'obiettivo è stimare la frequenza e l'evoluzione dei fattori di rischio per la salute, legati ai comportamenti individuali, oltre alla diffusione delle misure di prevenzione.

- *Sicurezza alimentare*: sebbene sottostimato il problema delle Malattie trasmesse da alimenti (MTA) è sempre di attualità e presenta periodicamente l'emergere di nuovi pericoli per la salute del consumatore: emblematici, anche per l'impatto mediatico, i casi dell'"Encefalite spongiforme bovina", del rilevamento nelle carni e nelle uova di diossine, nelle carni suine di medrossiprogesterone acetato e di recente di massive infestazioni di nematodi del genere Anisakis nei prodotti della pesca e della comparsa sul mercato di anomale colorazioni di origine batterica di prodotti derivati dal latte. Pare indispensabile potenziare le azioni di raccolta e registrazione, elaborazione ed analisi dei dati risultanti dalle attività di campionamento per analisi di laboratorio sulle matrici alimentari e animali al fine di individuare fattori di rischio e di esposizione, essenziali per predisporre i programmi di prevenzione.
- *Veterinaria - Sanità animale*: la recente epizoozia di rabbia, non presente sul territorio regionale da più di dieci anni, ha evidenziato la necessità di non farsi cogliere impreparati dalla ricomparsa di zoonosi "storiche", per le quali le misure di profilassi sono ormai conosciute, ma soprattutto dall'emergere di zoonosi di nuova introduzione sul territorio nazionale quali le arbovirosi (West Nile Disease, ecc.) che seguono l'estendersi dell'areale di sopravvivenza dei vettori coniugato alla introduzione accidentale dell'agente patogeno con la circolazione dei viaggiatori e alla presenza di ospiti animali intermedi (equidi e volatili). Analogamente si pone il problema della tutela della salute del patrimonio zootecnico regionale e nazionale dall'introduzione di malattie, non trasmissibili all'uomo, ma che, con il loro potenziale patogeno, mettono a repentaglio le popolazioni animali indenni e la produttività degli allevamenti".

Il progressivo invecchiamento della popolazione è legato al continuo aumento della speranza di vita e al basso indice di fecondità delle donne, solo in parte compensata da valori più alti nelle donne immigrate.

Le principali cause di morte e di anni di vita persi in Regione sono i tumori e le malattie cardiovascolari.

Un indicatore rappresentativo in tal senso è il "Burden of Disease" (BoD) che rappresenta l'impatto che determinate esposizioni o condizioni hanno sulla salute di una popolazione, definita nello spazio e nel tempo, permettendo anche un confronto di impatti di condizioni differenti o di una certa condizione su gruppi diversi si una stessa popolazione e favorendo in questo modo l'individuazione delle priorità di intervento basate sull'effettiva rilevanza del problema per la sanità pubblica e l'orientamento degli interventi di prevenzione verso le categorie di soggetti a maggior rischio.

La misura riassuntiva più comunemente usata per quantificare il BoD è il Disability Adjusted Life Year (DALY). I DALY misurano dei gap di salute, cioè delle differenze tra lo stato attuale di salute di una popolazione e la situazione ideale in cui ognuno vive in perfetta salute fino all'età della aspettativa standard di vita. Il DALY combina in una sola misura gli anni di vita persi a causa di una morte precoce rispetto alla speranza di vita (years of life lost, YLL) e gli anni di vita vissuti con disabilità (years lived with disability, YLD): DALY = YLL + YLD. In questo modo il DALY rappresenta una specie di moneta comune di scambio, che permette di confrontare l'impatto di condizioni per lo più letali (che quindi generano soprattutto YLL) con quello di condizioni non mortali ma più o meno invalidanti (che quindi generano soprattutto YLD), altrimenti non direttamente paragonabili.

YLL è calcolato a partire dal numero di morti (N) moltiplicato per la speranza di vita standard all'età in cui avviene il decesso (L): YLL = N x L ed è calcolato a partire dal numero di casi di disabilità incidenti (I) moltiplicato per la durata media della disabilità in anni (L) e per un fattore che indica la severità della disabilità (disability weight, DW, che può variare da 0 = perfetta salute a 1 = morte): YLD = I x L x DW. Esistono diverse opzioni per quanto riguarda la scelta dei DW da utilizzare per la stima degli YLD. Per fare degli esempi, esistono i DW sviluppati per il Global Burden of Disease (GBD) Study, anche specifici per gli infortuni, oppure quelli sviluppati in contesti europei quali quelli del Disability Weights Project for Diseases in the Netherlands e dello European Disability Weights Project, o ancora quelli utilizzati nello studio australiano "Victorian Burden of Disease Study 2001", che sono stati ripresi dal GBD Study.

Teoricamente, l'adozione di qualsiasi di questi metodi di misura dovrebbe rivelarsi una scelta valida, dal momento che i vari approcci di misura hanno comunque portato a risultati fortemente correlati. Tutti questi approcci, infatti, hanno considerato gli scostamenti dallo stato di perfetta salute in merito a svariati domini della salute quali la mobilità, la cura di sé, la partecipazione alle attività abituali, il dolore e il disagio, l'ansia e la depressione, e i deficit cognitivi.

In Friuli Venezia Giulia, è stato recentemente stimato il Burden of Disease attribuibile agli incidenti stradali avvenuti sulle strade del territorio regionale nell'anno 2010. Di seguito è riportata la rappresentazione con DALY (anni di vita sana persi) per incidenti stradali avvenuti nel 2010 sulle strade di ciascun comune della regione. Sono inclusi anche incidenti di persone non residenti. Questa è una misura dell'impatto sulla salute che hanno gli incidenti. In un'ottica di pianificazione può essere utile sapere dove si perde più vita sana, vuoi per l'alto numero di incidenti, vuoi per la bassa età delle persone coinvolte, vuoi per la gravità delle lesioni riportate, vuoi per il numero di persone coinvolte.

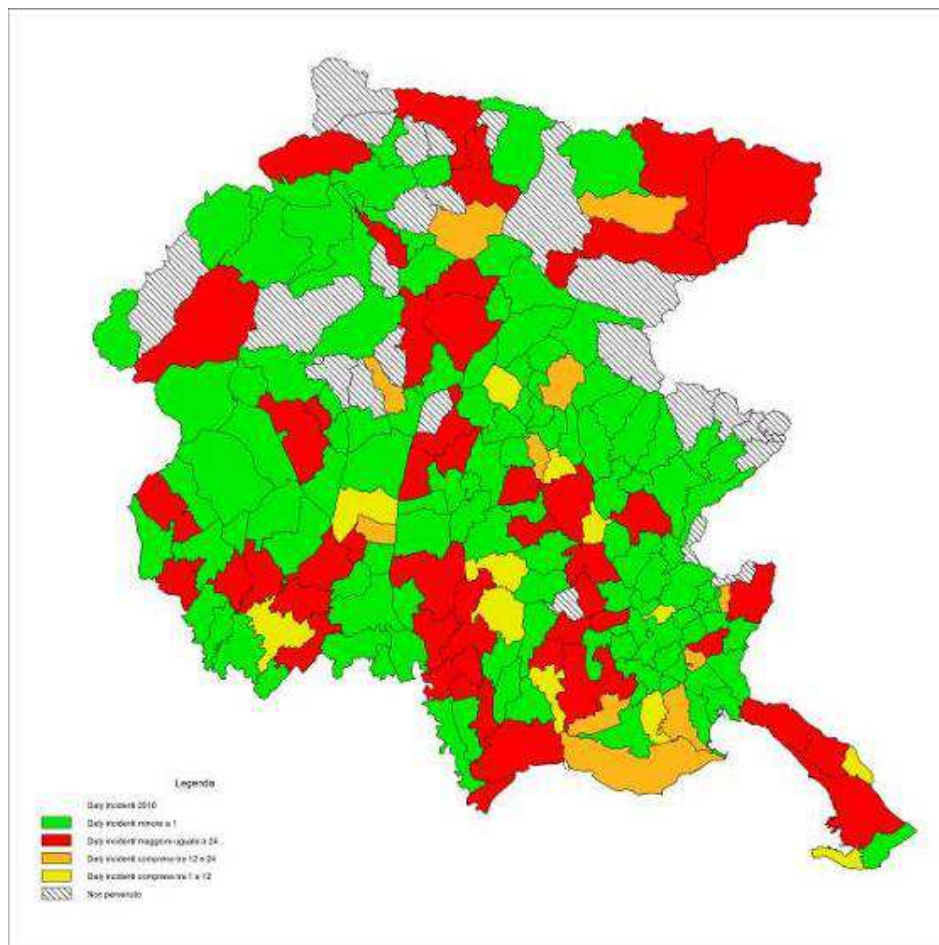



Figura 3- DALY incidenti stradali. Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale su dati forniti dal Servizio di Epidemiologia, aggiornamento 2010.

Analogamente, sono stati elaborati i dati con DALY persi per tumori diagnosticati nel 2006. Questo dato non ha è così facilmente associabile ad interventi o sorgenti di inquinamento o altre possibili cause, ma può servire a descrivere lo stato della popolazione.

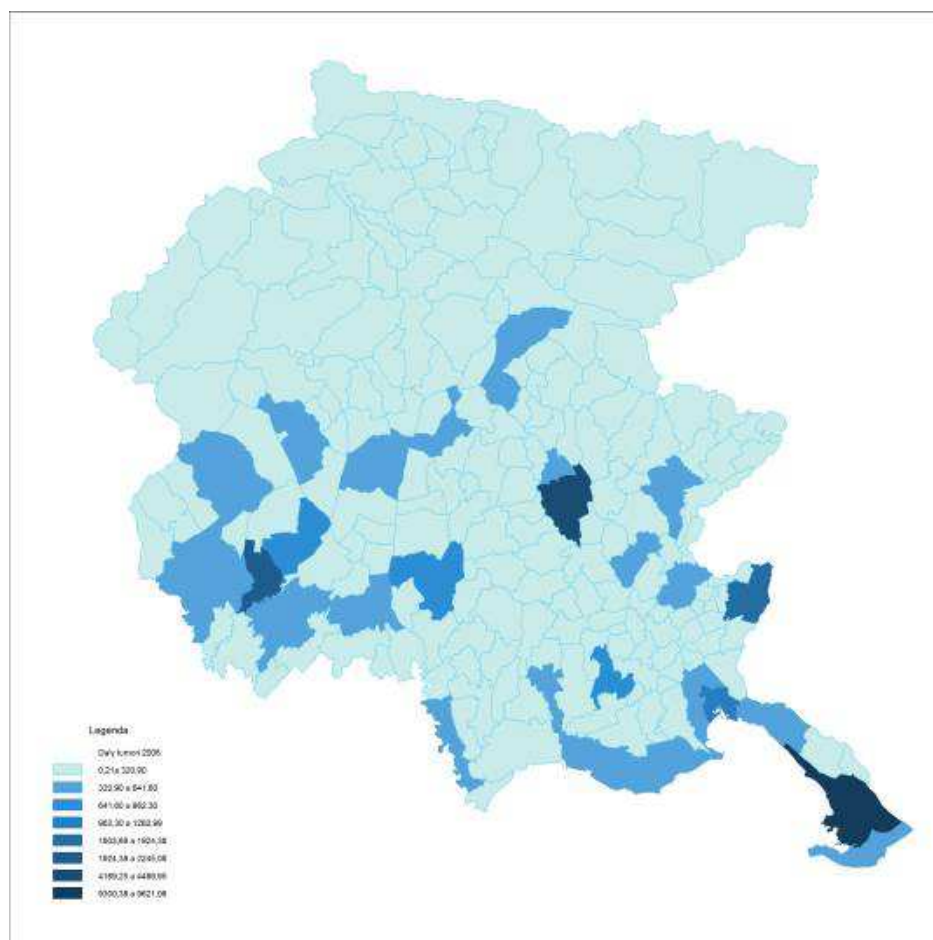



Figura 4 - DALY tumori diagnosticati. Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale su dati forniti dal Servizio di Epidemiologia, aggiornamento 2006.

La mortalità evitabile, ovvero la mortalità dovuta a cause che possono essere efficacemente contrastate con la prevenzione primaria, diagnosi precoce e terapia, igiene e assistenza sanitaria, risulta superiore a quella nazionale: i tassi di mortalità sia maschile che femminile sono quasi sempre superiori alla media nazionale. I dati disaggregati per i principali gruppi di cause evidenziano negli uomini valori particolarmente elevati in tutte le aziende sanitarie per i tumori dell'apparato digerente e del peritoneo, che determinano una media regionale sensibilmente più elevata di quella nazionale. Risulta inoltre rilevante la mortalità evitabile per i traumatismi e avvelenamenti, per i quali si osservano valori elevati anche nelle donne. L'Azienda Sanitaria Alto Friuli, in particolare, mostra uno dei tassi di mortalità evitabile maschile tra i più alti in Italia. Risulta inoltre evidente la correlazione tra gli elevati valori di mortalità evitabile femminile con diagnosi precoce e terapia e i tumori femminili nelle aziende sanitarie Medio Friuli, Triestina e Isontina.

INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

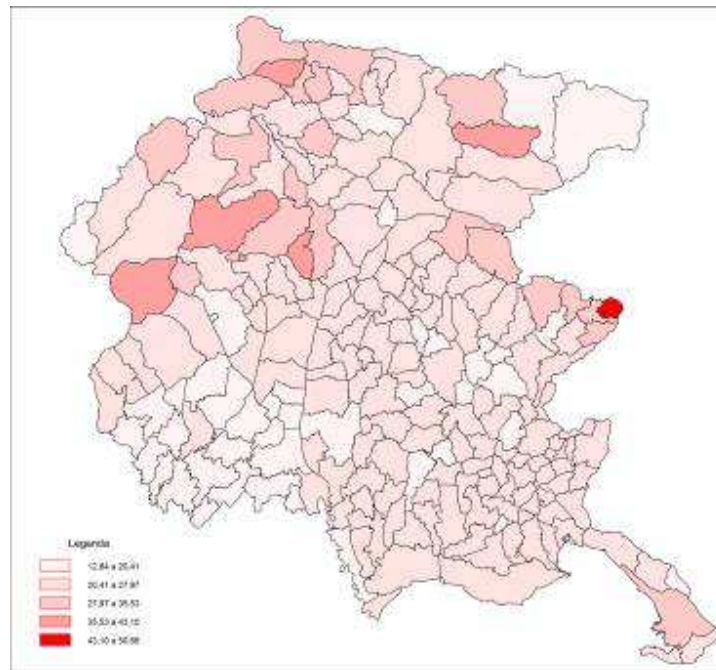



Figura 5 - Invecchiamento della popolazione, popolazione > 65 anni / totale popolazione (%). Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale su dati ISTAT, aggiornamento 2010.

INDICE DI DIPENDENZA SENILE

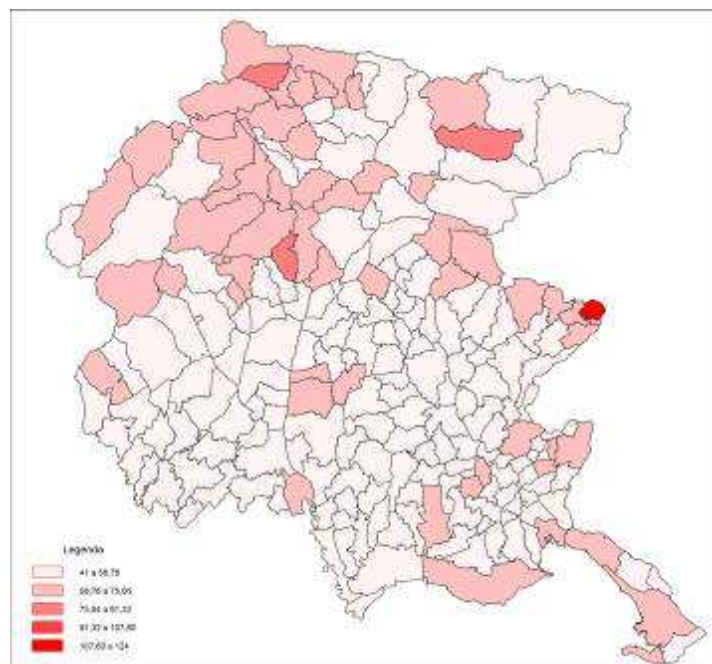



Figura 6 - Indice di dipendenza senile, popolazione inattiva/popolazione attiva (%). Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale su dati ISTAT, aggiornamento 2010.

DECESSI PER AZIENDA SANITARIA DI RESIDENZA E GRANDI GRUPPI DI CAUSE PER IL 2010

GRUPPI DI CAUSE	AZIENDA SANITARIA DI RESIDENZA						
	ASS 1	ASS 2	ASS 3	ASS4	ASS 5	ASS 6	TOTALE
Malat. sistema cardiocircolatorio	746	214	301	1.177	346	1.096	3.880
Tumori	607	203	280	1.373	365	928	3.756
Malat. apparato respiratorio	171	54	119	399	85	283	1.111
Malat. apparato digerente	120	26	56	202	37	137	578
Traumatismi ed avvelenamenti	46	13	31	103	34	130	357
Malat. ghiandole endocrine	83	17	15	98	23	95	331
Disturbi psichici	45	8	9	113	42	82	299
Malat. sistema nervoso	66	18	13	70	29	70	266
Sintomi mal definiti	62	26	37	56	20	28	229
Malat. infettive e parassitarie	37	6	31	98	4	35	211
Malat. apparato genitourinario	21	14	22	70	9	53	189
Malat. del sistema osteomuscolare	39	2	3	6	2	25	77
Malat. del sangue	8	1	2	15	2	5	33
Non definiti	2	-	-	1	6	16	25
Malformazioni congenite	8	-	1	4	-	6	19
Cause esterne traumatismi ed avvelenamenti	9	1	-	1	-	-	11
Malat. della pelle	5	-	1	3	-	-	9
TOTALE DECESSI	2.075	603	921	3.789	1.004	2.989	11.381

Tabella 2 - Decessi per azienda sanitaria di residenza e grandi gruppi di cause per il 2010 (Unità). Fonte: Regione In cifre, edizione 2011.

NUMERO DI MORTI E FERITI IN INCIDENTI STRADALI PER COMUNE DI ACCADIMENTO

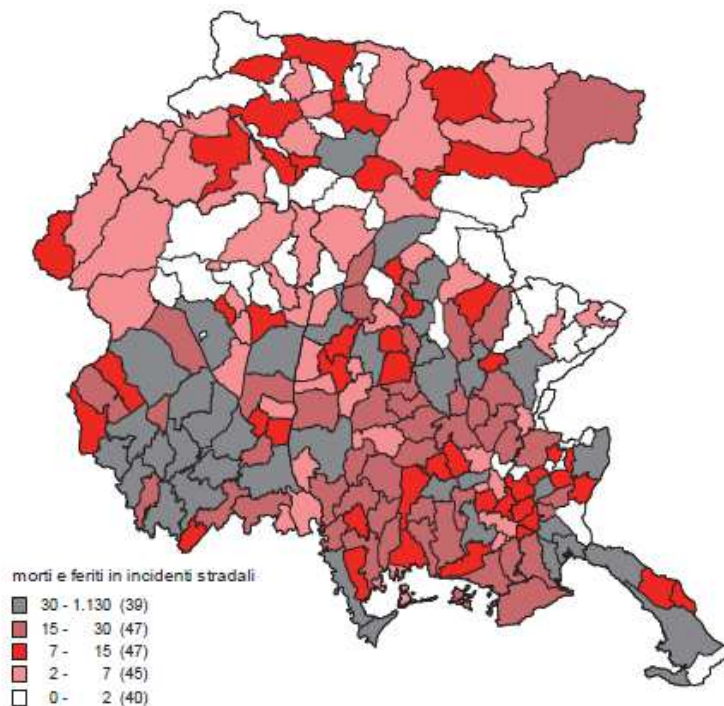



Figura 7 - Numero di morti e feriti in incidenti stradali per comune di accadimento (unità). Fonte: Regione in Cifre, edizione 2011.

GIORNI DI VITA PERDUTI PER MORTALITÀ EVITABILE PRO-CAPITE, PER GENERE

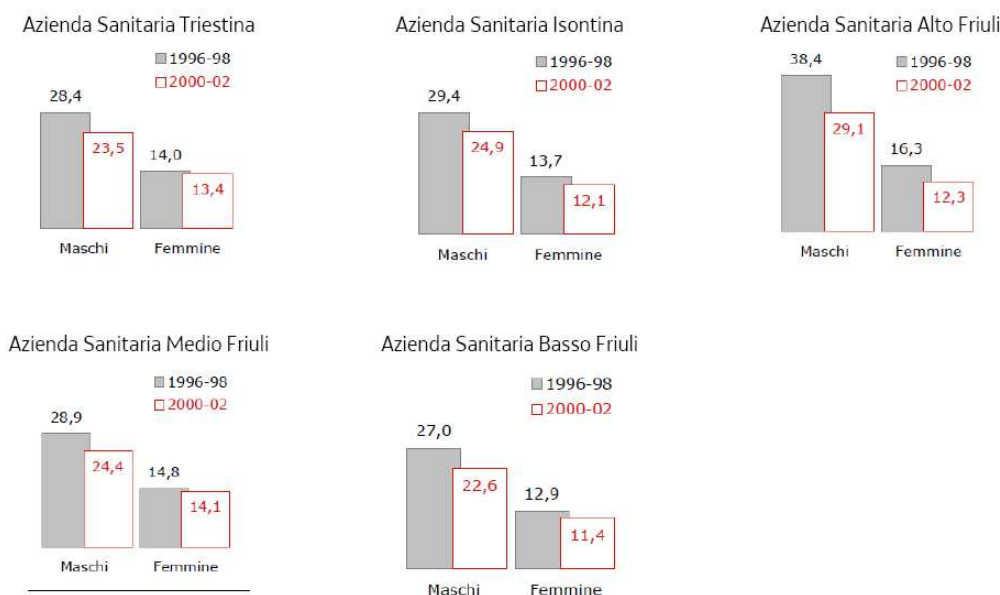



Figura 8 - Giorni di vita perduti per mortalità evitabile pro-capite, per genere. Fonte: ERA - Epidemiologia e Ricerca Applicata, Atlante 2007 "Mortalità evitabile per genere e USL".

Focus: effetti delle attività antropiche sulla salute

I cambiamenti climatici

Relativamente alla salute umana le variazioni climatiche stanno già producendo i loro effetti contribuendo al carico globale di malattie e decessi prematuri. Principalmente vanno ricordati:

- effetti del caldo e delle ondate di calore sulla salute;

- aumento dei decessi e delle malattie causate dagli eventi climatici estremi;

- anticipazione della stagione dei pollini nell'emisfero Nord, con concomitante incremento delle malattie allergiche;

- aumento del numero di decessi e patologie attribuibili agli inquinanti;

- cambiamenti nella distribuzione spaziale, nell'intensità e stagionalità delle epidemie di malattie infettive;

- aumento di tossinfezioni alimentari e di tossine prodotte dall'aumento di 'fioriture' di alghe;

- maggiore vulnerabilità delle popolazioni che vivono nelle zone costiere a bassa altitudine a causa dell'infiltrazione di acqua salata nelle riserve di acqua dolce, di allagamenti;

In futuro, tenderanno ad amplificarsi i contrasti già esistenti in tema di disuguaglianze di salute all'interno di una stessa popolazione. Ci si attende, inoltre, che le emissioni di gas serra prodotte dai Paesi più ricchi avranno conseguenze più gravi in termini di impatto sulla salute nei Paesi più poveri.

Un ruolo rilevante dovrà essere svolto dalla comunità scientifica e dagli operatori sanitari che hanno il compito di comunicare ai decisori politici gli interventi da adottare, e la loro efficacia, e di informare la popolazione su comportamenti e stili di vita da modificare.

Le sfide che si aprono coinvolgono la qualità igienico-sanitaria degli alimenti, così come la salute di piante e animali poiché i mutamenti climatici hanno le loro maggiori implicazioni nella produzione alimentare. Per

garantire la disponibilità di cibo e acqua è necessario capire gli effetti del clima su ogni anello della catena alimentare e saper farvi fronte con un approccio multidisciplinare.

Le acque potabili e superficiali

L'acqua rappresenta una necessità primaria per la vita dell'uomo e per essere utilizzata a scopo alimentare deve possedere caratteristiche che la definiscano 'potabile': essere cioè incolore, insapore, inodore, priva di particelle sospese, chimicamente pura (priva di sostanze tossiche in quantità nocive per l'organismo) e batteriologicamente pura (priva di batteri patogeni).

Per quanto riguarda le problematiche sanitarie legate alle caratteristiche chimiche dell'acqua è piuttosto remota la possibilità di intossicazioni acute mentre hanno un grandissimo rilievo gli aspetti legati all'assunzione cronica di sostanze con attività tossica e/o cancerogena quali i metalli pesanti (mercurio, cadmio, piombo, arsenico), gas (cloro, ammoniaca), sostanze nutrienti (nitrati e fosfati), rifiuti tossici organici (formaldeide, fenoli), acidi e alcali, anioni (cianuro), pesticidi, radionuclidi e molti altri.

Alcune di queste criticità sono strettamente correlate all'utilizzo dell'acqua come alimento e risultano evidenti le interconnessioni con le problematiche ambientali in generale e quindi l'importanza di un corretto trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi e delle acque reflue, sia civili che industriali, per tutelare l'acqua presente nell'ambiente.

Attualmente nel mondo circa 1 miliardo di persone non hanno ancora accesso all'acqua pulita e circa 2,5 miliardi di persone vivono in assenza di impianti fognari adeguati.

L'entità di questi numeri richiede degli sforzi strategici, organizzativi ed economici enormi, non a caso negli ultimi anni si è assistito all'elaborazione di alcune strategie politiche a livello mondiale sull'acqua e sono stati creati organismi e progetti di respiro globalizzante come il World Water Assessment Programme (WWAP) coordinato dalle Nazioni Unite, l'Intergovernmental Scientific Cooperative Programme in Hydrology and Water Resources (IHP) coordinato dall'Unesco e il World Water Council. L'acqua è al secondo posto nell'elenco dei diritti umani, preceduta solo dalla pace.

Una gestione sostenibile ed attenta delle risorse idriche con particolare attenzione alla qualità delle acque risulta pertanto di fondamentale importanza per la prevenzione delle malattie microbiologiche acute e di quelle cronico-degenerative e per la vita stessa dell'uomo.

L'elettromagnetismo

L'utilizzo crescente delle nuove tecnologie negli ultimi decenni, ha determinato un aumento esponenziale sul territorio di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico e reso di estrema attualità la problematica delle conseguenze connesse all'esposizione dell'uomo a tali radiazioni.

Quando si parla di campi elettromagnetici ci si riferisce generalmente alle radiazioni non ionizzanti (NIR: Non Ionizing Radiation) che sono onde elettromagnetiche che non possiedono l'energia sufficiente per ionizzare l'atomo a differenza delle radiazioni ionizzanti quali raggi X, radiazioni emesse da sostanze radioattive ecc.

Le principali fonti di radiazioni non ionizzanti prodotte dalle attività umane si riscontrano nel settore delle telecomunicazioni (impianti di radiodiffusione sonora e televisiva, impianti di telefonia mobile, impianti radioelettrici per la trasmissione di dati), nella rete di distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti), nel settore domestico (telefoni cellulari, elettrodomestici), nel settore industriale e medico.

Dal punto di vista ambientale le sorgenti di radiazioni non ionizzanti significative sono quelle generate dai sistemi di telecomunicazione e quelle generate dagli elettrodotti.

I sistemi di telecomunicazione emettono campi elettromagnetici a radiofrequenza (RF), con intervallo di frequenza compreso tra 100 kHz e 300 GHz, più semplicemente denominati alte frequenze, gli elettrodotti generano campi elettrici e magnetici a frequenza pari a 50 Hz, più semplicemente denominati bassa frequenza: in dipendenza della frequenza si determinano diversi effetti sul corpo umano e sono quindi stabiliti diversi limiti di legge.

Una distinzione fondamentale nell'analisi degli effetti biologici delle radiazioni è quella relativa agli effetti immediati di natura acuta e deterministica e quelli a lungo termine e stocastici (classico esempio l'insorgenza del cancro).

I limiti definiti dalla legge sono stabiliti sulla base di effetti acuti cioè effetti che si manifestano immediatamente quando l'organismo è esposto a intensità di campo elettrico o di induzione magnetica molto elevate, molto superiori a quelle che si misurano in prossimità di antenne o elettrodotti. Tali effetti sono, per le frequenze più basse (fino a 10 MHz), la stimolazione dei nervi periferici e dei muscoli, oppure scosse e ustioni derivanti dal contatto con oggetti conduttori, e, per le frequenze più elevate (sopra i 100 kHz), sono effetti conseguenti all'innalzamento della temperatura dei tessuti dovuta all'assorbimento di energia.

Per quanto riguarda i potenziali effetti a lungo termine, effetti stocastici quali un aumento del rischio di cancro, vi sono parecchi studi che esaminano un'associazione tra possibili effetti cancerogeni e l'esposizione ai campi elettromagnetici.

Con specifico riferimento alla cancerogenicità si possono considerare le relative categorie indicate dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC): gruppo 1 (cancerogeni), gruppo 2A (probabilmente cancerogeni), gruppo 2B (possibilmente cancerogeni), gruppo 3 (non classificabili), gruppo 4 (probabilmente non cancerogeni). A titolo indicativo, il gruppo 1 comprende il fumo di tabacco, il radon, le bevande alcoliche, la radiazione solare, mentre il gruppo 2B comprende il caffè, la saccarina, l'atrazina, il DDT.

I campi magnetici a frequenza estremamente bassa (come quelli generati dagli elettrodotti) sono classificati "possibilmente cancerogeni" (gruppo 2B) già da diversi anni, mentre solo recentemente uno studio dello IARC classifica nel citato gruppo 2B anche i campi elettromagnetici a radiofrequenza associati all'uso personale di telefoni senza fili.

In particolare, lo studio sopra richiamato ha esaminato tre diverse categorie di esposizione:

- esposizioni professionali a radar e microonde;

- esposizioni ambientali associate a segnali radio, televisivi e di telecomunicazione in genere;

- esposizioni personali associate all'uso di telefoni senza fili.

Lo studio rileva "limitate" evidenze di cancerogenicità associata all'uso personale di telefoni senza fili, cioè delle evidenze positive da approfondire con ulteriori studi; mentre rileva "inadeguate" evidenze di cancerogenicità associata agli altri due tipi di esposizioni, cioè evidenze insufficienti a stabilire la presenza o l'assenza di una associazione causale fra esposizione e cancro. Infatti, l'uso del telefonino personale causa un'esposizione umana più alta rispetto a quella dovuta ai campi elettromagnetici emessi dagli impianti, a causa della vicinanza all'antenna del telefonino.

In attesa della disponibilità di ulteriori studi sul rischio da esposizione associata all'uso personale di telefoni senza fili, lo studio dello IARC ritiene importante adottare accorgimenti preventivi quali l'utilizzo di auricolari e di messaggi di testo, pertanto è opportuno promuovere una corretta educazione all'uso del telefono senza fili, con particolare attenzione agli utenti più giovani.

In conclusione, si può sicuramente affermare che, in attesa di risposte più certe e numerose che potrebbero derivare da studi specifici di epidemiologia ambientale, conviene cautelarsi. Come insegna l'esperienza, se il principio di precauzione fosse stato adottato anche per altre criticità ambientali (si pensi ad esempio all'amianto), si sarebbero ridotti enormemente rischi e problemi per l'ambiente e per l'uomo.

Il rumore

Il costante incremento delle attività antropiche ha determinato un rilevante aumento dei livelli di rumore ambientale, sia indoor che outdoor, la cui evidenza si manifesta con la continua sensazione di fastidio percepito dalla popolazione esposta.

Ma esistono anche ampie e documentate evidenze che non si tratta solamente di un semplice problema di fastidio: livelli elevati di rumore producono effetti avversi sulla comunicazione, sul sonno, sull'umore, sulle capacità di apprendimento a scuola dei bambini, sulla diminuzione dell'udito e sull'apparato cardiovascolare con patologie che diventano esponenzialmente più gravi a seguito di tempi e livelli di esposizione crescenti.

Tra i diversi interventi per contenere il fenomeno si ricorda l'utilizzo di asfalti fonoassorbenti, la dotazione per gli autoveicoli di pneumatici a basse emissioni acustiche, velocità ridotte nei centri abitati anche mediante, utilizzo di dissuasori nelle arterie ad elevato flusso di traffico, controlli da parte degli organi di Polizia locale in caso di marmitte ritenute fuori norma, in particolare per motocicli e motorini e in ogni caso controlli sulle fonti di pressione. Non va dimenticata l'adozione di tecniche di isolamento acustico nella costruzione e nella progettazione degli edifici nonché le considerazioni urbanistiche sul posizionamento delle aziende, delle zone industriali, degli assi viari esistenti e o di nuova realizzazione o progettazione, relativamente a quello delle abitazioni limitrofe (esistenti e in fase di progettazione), nonché un'adeguata valutazione sulla collocazione di quartieri residenziali, scuole, ospedali, case di cura, ecc.

I dati ambientali acquisiti, unitamente agli effetti sanitari associati, devono essere presentati in formato chiaro e comprensibile sia ai decisori politici che alla popolazione attraverso idonee campagne di diffusione dell'informazione.

I rifiuti

Sono numerosi i rifiuti urbani e speciali che, se non correttamente smaltiti, possono pesantemente alterare le matrici ambientali e, quindi, la qualità dell'ambiente in cui viviamo. Ad esempio gli acidi delle batterie, gli oli ed i percolati di matrice organica, se dispersi nell'ambiente possono alterare le caratteristiche fisico-chimiche e la capacità di drenaggio dei suoli, oltre che inquinare pesantemente le acque superficiali e di falda penetrando nella catena trofica e danneggiando rapidamente interi ecosistemi.

I rifiuti ingombranti, come elettrodomestici, televisori e frigoriferi possono dare origine a fenomeni d'inquinamento da metalli pesanti.

Anche lo smaltimento dei rifiuti attraverso le pratiche dell'incenerimento e del conferimento in discarica appare inevitabilmente connesso con rischi per la salute umana.

Tra le fonti di inquinamento derivanti dagli inceneritori vanno sicuramente ricordate le emissioni gassose (diossine, acido cloridrico, acido fluoridrico, ossidi di azoto, ossidi di zolfo e monossido di carbonio) ed il particolato fine ed ultrafine, emesso sotto forma di 'ceneri volanti', che può contenere metalli pesanti quali arsenico, cromo, piombo, mercurio e cadmio. Alcuni di questi (diossine, metalli e polveri ultrafini) sono agenti cancerogeni e tossici riconosciuti. Benché gli effetti correlati siano stati osservati a concentrazioni molto più elevate di quelle prodotte dagli impianti d'incenerimento, non è ancora chiaro se la stabilità molecolare delle sostanze in questione, determinandone l'accumulo nel tempo, possa risultare in aumenti di rischio apprezzabili delle popolazioni esposte. Le principali sostanze chimiche emesse dagli inceneritori e considerate per il loro potenziale di rischio per la salute umana sono: metalli (Cadmio, Mercurio, Tallio, Zinco, Mercurio, Cromo, Arsenico, Piombo, Cobalto, Manganese, Nichel, Vanadio); idrocarburi policiclici aromatici (IPA); polveri fini e ultrafini; acidi (fluoridrico, cloridrico); gas (SO2, NO2, CO); policloroderivati (policlorobifenili, diossine, furani). Le vie di esposizione individuate sono quella inalatoria (gas, polveri, IPA), alimentare (policloroderivati) e per contatto dermico (metalli, IPA). La presenza di metalli pesanti può, al pari delle altre sostanze emesse dal camino dell'inceneritore, combinarsi con il particolato fine ed ultrafine, che svolge così funzione di carrier, e formare composti particolarmente pericolosi per la salute umana. La pericolosità non è in rapporto unicamente all'inalazione delle suddette sostanze ma anche alla contaminazione delle catene alimentari e delle falde idriche.

Per quanto riguarda l'intensità dell'esposizione, va fatta una distinzione netta tra gli impianti di vecchia e di nuova generazione, giacché i livelli delle emissioni consentiti fino all'introduzione della direttiva 2000/76/CE erano di 3-6 volte maggiori per i principali parametri e di alcune centinaia di volte per le diossine e i furani. La preoccupazione per gli effetti sulla salute degli inquinanti connessi agli impianti di incenerimento dei rifiuti è diffusa e va assumendo dimensioni sempre maggiori. Anche se i risultati degli studi epidemiologici fino a oggi pubblicati sono ancora parziali e talvolta contraddittori, l'ampia varietà di segnalazioni in letteratura e le preoccupazioni delle popolazioni residenti nelle aree limitrofe agli inceneritori incentivano ulteriori approfondimenti.

Relativamente alle discariche, le possibili fonti di disagio o di veri e propri rischi per la salute sono sostanzialmente dovute alle esalazioni gassose, all'inquinamento delle falde acquifere e dei terreni circostanti alla sede della discarica dovuto al percolato prodotto dalla decomposizione della componente organica; all'interno del percolato sono frequentemente rilevati metalli pesanti e altre sostanze organiche tossiche.

Gli agenti tossici più comunemente chiamati in causa riguardo alle discariche sono: solventi clorurati (tri- e tetra-cloro etilene, dietri-cloroetano); metalli (zinco, mercurio, cadmio, cromo, arsenico, piombo); idrocarburi aromatici policiclici (benzene, toluene, metilene); policlorobifenili (PCB); cloruri di vinile. Le vie di esposizione riconosciute sono quella inalatoria, quella alimentare (per ingestione di acqua e prodotti agricoli contaminati) e il contatto dermico.

Per minimizzare l'impatto delle discariche sull'ambiente (aria, acqua, suolo e sottosuolo) e i rischi per la salute, durante l'intero 'ciclo di vita' delle stesse è necessario limitare la quantità e la pericolosità dei rifiuti destinati alle discariche e attuare procedure adeguate di gestione e di controllo. Tendenzialmente, il quadro di salute dei residenti in prossimità delle discariche, con problematiche principalmente a carico dell'apparato respiratorio, depone quindi per un effetto nocivo potenzialmente attribuibile ad emissioni di sostanze irritati, come l'acido solfidrico, batteri o endotossine. L'effetto si osserva al netto di altri fattori che possano aver compromesso la qualità dell'aria nei pressi delle discariche, come gli inquinanti generati da traffico veicolare o da altri siti industriali presenti nello stesso territorio. La letteratura recente del resto, ha suggerito una relazione molto stretta tra esposizione ad idrogeno solforato in prossimità di discariche e danni all'apparato respiratorio.

Nella scala delle priorità delle metodiche di smaltimento dei rifiuti, condivisa anche dalla letteratura scientifica e dalla Comunità Europea, l'incenerimento e le discariche sono agli ultimi posti, precedute dalle politiche di riduzione della produzione dei rifiuti e da quelle di recupero e riutilizzo dei materiali post-consumo.

Inquinamento dell'aria

L'inquinamento atmosferico rappresenta un rischio accertato per la salute umana, anche se, per molte delle sostanze nocive facenti parte della miscela complessa di cui è composto, non sono del tutto noti gli effetti sulla salute e la concentrazione a cui tali effetti si manifestano.

Tali effetti possono manifestarsi con episodi di tipo acuto, dovuto ad elevate concentrazioni di inquinanti presenti per brevi periodi, o con patologie di tipo cronico causate dall'esposizione a basse concentrazioni di inquinanti per lunghi periodi di tempo.

In entrambi i casi, l'inquinamento atmosferico provoca danni alla salute dell'uomo, degli animali, delle piante. Possono venire danneggiati anche i manufatti e le opere d'arte. Il grado di nocività degli inquinanti dipende dalla loro natura, dalla concentrazione, da come vengono immessi nell'atmosfera e dal grado di diluizione che subiscono dopo l'immissione in aria. Gli inquinanti vanno incontro infatti a processi di rimozione naturale. Alcuni inquinanti possono così trasformarsi in composti non nocivi o essere dilavati dalla pioggia. Ogni inquinante ha particolari effetti sulla salute e sull'ambiente. La deposizione di composti contenenti zolfo e azoto causano inoltre fenomeni di acidificazione ed eutrofizzazione.

Il principale organo bersaglio dell'inquinamento atmosferico è l'apparato respiratorio, sia nella sua porzione superiore (naso, faringe e laringe), sia a livello della trachea, dei bronchi o degli alveoli polmonari. Le vie respiratorie possiedono una serie di ben collaudati "meccanismi di difesa" contro le sostanze estranee che possono però ridursi a seguito di esposizioni croniche agli agenti inquinanti o risultare insufficienti in presenza di concentrazioni massive. Molte sostanze (ossidi di azoto, ossidi di zolfo, ozono, polveri, ecc) agiscono come irritanti.

Alcuni agenti tossici come il benzene e gli idrocarburi aromatici policiclici sono cancerogeni certi o possibili. Il monossido di carbonio compromette il trasporto dell'ossigeno da parte del sangue con effetti gravi sul cervello. Alcuni metalli, una volta penetrati nell'organismo si depositano in vari organi e tessuti (ossa, reni, cellule del sangue, sistema nervoso, reni, ecc.) a seconda delle loro proprietà e, ad elevate concentrazioni possono causare alterazioni biologiche. Anche il cuore e l'apparato circolatorio possono risentire dell'inquinamento, per azione diretta degli inquinanti o, più frequentemente, come conseguenza del danno respiratorio. [Fonte: ArpaV]

La dispersione insediativa è un modello di sviluppo connotato dalle seguenti caratteristiche: a) Sviluppo a bassa densità, con nuova crescita principalmente su terreni precedentemente non edificati o agricoli; b) Sviluppo verso l'esterno ai margini della città, in contrasto ad un processo all'interno dei confini attuali della città; c) Sviluppo di nuove zone residenziali frammentate, non contigue tra loro o con il resto della città; d) Necessità di nuove strade e di reti di trasporto e spostamenti prevalentemente con l'automobile e minori spostamenti con mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta. In sintesi la dispersione insediativa si può definire come "la diffusione e dispersione

insediativa accompagnate ad un uso sempre più estensivo dello spazio, alla perdita dei confini della città, alla progressiva formazione di un magma di costruzioni, infrastrutture e aree agricole relitte". La dispersione insediativa determina effetti sull'inquinamento atmosferico e di conseguenza sugli effetti a breve e lungo termine correlati con esso (mortalità e morbosità per cause cardiovascolari e respiratorie, ecc.), sugli incidenti automobilistici e sugli incidenti che coinvolgono pedoni e ciclisti perché induce un maggior ricorso all'utilizzo dei mezzi privati negli spostamenti e aumenta, in generale, il numero di chilometri percorsi dagli automezzi; determina effetti anche sullo stile di vita e sui fattori di rischio correlati ad una riduzione dell'attività fisica, sulla quantità e qualità delle acque sotterranee attraverso l'impermeabilizzazione dei suoli, sul clima nelle aree abitate con il cosiddetto effetto isola di calore.

Settore agricolo

Il 2013 ha rappresentato un anno di recessione per l'economia nazionale, visto che il Prodotto Interno Lordo ha registrato una riduzione del 1,9% (in prezzi costanti) rispetto al 2012. Nel 2013 si conferma, comunque, il ruolo anticiclico del settore agricolo che ha mostrato una variazione positiva del valore aggiunto, seppure di modesta entità (+0,3%). Come nel 2012, anche nel 2013, le esportazioni continuano ad essere il maggiore traino dell'agro-alimentare, ma, a differenza del 2012, anche le importazioni mostrano valori positivi, a testimonianza di una maggiore integrazione internazionale dell'intero sistema. Allo stesso modo, come nel 2012, segnali molto preoccupanti vengono dalla componente della domanda: i consumi alimentari continuano a contrarsi (-3%), così come gli investimenti scendono ulteriormente (-4%). Quest'ultimo aspetto risulta essere particolarmente grave, soprattutto se confrontato con l'anno passato, quando la caduta degli investimenti è stata di quasi il 10% rispetto al 2011. Rispetto alla quota sul valore aggiunto del settore agricolo Europeo, Spagna, Francia, Italia e Germania sono i quattro i Paesi più importanti che nell'insieme rappresentano il 54% del valore complessivo[7].

L'attività agricola e il mondo rurale sono in questi anni al centro di una profonda trasformazione strutturale e programmatica, riconoscendo sempre più al settore primario un forte ruolo di equilibrio e salvaguardia del territorio e di occasioni creative, innovative e sostenibili per l'ambiente, come pure un comparto capace di creare nuovi posti di lavoro. La regione FVG dispone di dati definitivi dal Sesto Censimento Generale dell'Agricoltura (25 ottobre 2010) da cui trarre informazioni e indicatori che possano aiutare a stabilire un quadro della situazione del settore primario in regione[8].

Aziende agricole

Le aziende agricole attive al 24 ottobre 2010 in Friuli Venezia Giulia sono 22.316 (l'1,3% del totale nazionale) e rispetto al 2000, si contano quasi 11 mila aziende in meno (-33%); a questo dato fa da contrappeso il fatto che la dimensione media aziendale è cresciuta nell'ultimo decennio, passando da 7,2 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) a 9,8 ettari nel 2010. Questo processo di ristrutturazione e concentrazione è stato molto veloce in FVG rispetto al resto d'Italia; nel 1982 erano presenti 65.000 aziende di dimensione media pari a 4,2 ettari di SAU, inferiore a quella nazionale. A partire dal 2000 la dimensione delle aziende della regione ha invece superato quella nazionale. La provincia di Udine, nonostante una forte contrazione della SAU (-9,6%) continua a rappresentare più della metà della realtà agricola regionale e Pordenone un terzo. Sono state le aziende con dimensione superiore a 30 ettari (quasi il 7% del totale regionale contro il 5% a livello nazionale) a avere registrato un significativo aumento, sia a livello di numero di aziende che di SAU (a eccezione di quelle di dimensioni superiori a 100 ettari, stabili come numerosità, ma in calo come di superficie)[9].

Dopo il Veneto, il Friuli Venezia Giulia è la seconda regione per incidenza della forma di conduzione con salariati (7,8% delle aziende rispetto al 4,1% italiano). La distribuzione per età mostra un lieve incremento delle fasce anagrafiche più giovani rispetto al 2000, con un conduttore su 5 di età inferiore ai 50 anni. Anche il livello di

---

[7] Fonte: INEA, Rapporto sullo stato dell'agricoltura, 2014.

[8] Fonte: RAFVG Servizio statistica e affari generali, 6° censimento Generale dell'Agricoltura in Friuli Venezia Giulia, dati definitivi, luglio 2013.

[9] Fonte: RAFVG Servizio statistica e affari generali, 6° censimento Generale dell'Agricoltura in Friuli Venezia Giulia, dati definitivi, luglio 2013.

istruzione dei capi azienda risente del mutamento generazionale, e pertanto risultano in diminuzione, rispetto al censimento del 2000, i livelli di istruzione inferiori, per quanto il più frequente sia la scuola elementare (il 43% dei capi azienda).

Quasi 9 aziende su 10 coltivano la propria superficie a seminativo, corrispondenti a tre quarti della SAU (oltre 163.000 ettari). Gli ettari a seminativo sono diminuiti del 6% rispetto al 2000, in misura maggiore che nel resto d'Italia. Le coltivazioni sono nettamente concentrate su tre tipologie: cereali (oltre 88.000 ettari, in diminuzione del 16% rispetto al 2000), piante industriali (42.000 ettari, +10%, in particolare soia, coltivata da 8.400 aziende) e foraggere avvicendate (22.000 ettari, +52%), che insieme occupano il 95% delle superfici a seminativo. Rispetto al 2000 le piante industriali hanno ampliato la quota di terreno a loro dedicato (pari al 26,5%), giungendo a caratterizzare l'agricoltura regionale rispetto al resto d'Italia, dove la superficie ad esse dedicata è pari al 3,5% del totale a seminativo. In Friuli Venezia Giulia le coltivazioni legnose agrarie occupano circa 25.000 ettari, in aumento del 13% (del 10% la vite) rispetto a dieci anni fa. Tra le coltivazioni legnose quella vitivinicola si attesta come prevalente (86,6% delle aziende, 75,5% della superficie). Le aziende dedicate ai fruttiferi sono diminuite del 30% in dieci anni, ma hanno aumentato la loro superficie media (da 1,7 a 2,5 ettari) e la superficie totale in regione (oltre il 4% in più). I dati sui vivai, che registrano un notevole incremento in termini di superficie coltivata e di aziende coinvolte rispetto a dieci anni fa, riguardano indirettamente il settore vitivinicolo: essi comprendono in buona parte le coltivazioni di barbatelle e piante marze da impianto che caratterizzano l'agricoltura della destra Tagliamento. I dati per ubicazione dei terreni agricoli confermano la diversa densità agricola nei territori del Friuli Venezia Giulia. Tale indicatore, calcolato come rapporto tra gli ettari di terreno agricolo (anche non utilizzato) sulla superficie comunale, mostra la maggiore concentrazione dell'attività rurale nella bassa pianura friulana, e quella minore, oltre che nei centri più densamente abitati, in tutta la montagna.[10]

Agricoltura biologica

Il fattore principale che distingue l'agricoltura biologica da altri approcci sostenibili è l'utilizzazione di strumenti di mercato, in particolare certificazione e etichettatura, per valorizzarne e remunerarne il contributo in termini di impatto ambientale, benessere sociale e degli animali. Il mercato mondiale dei prodotti alimentari biologici è in continua crescita. I principali mercati europei sono quello tedesco, inglese, francese e italiano. Nel 2012 il mercato biologico europeo è cresciuto del 6% raggiungendo un valore di circa di circa 23 miliardi di euro. L'Italia si colloca al quarto posto con vendite per 1,8 mil. €. Nei paesi dell'Unione Europea la superficie bio si attesta su circa 10 milioni di ettari nel 2012, pari al 5,6 % della SAU. Il paese con la più grande area agricola biologica è la Spagna. (1,6 milioni di ettari), seguita da Italia (1,2 milioni di ettari), Germania e Francia (entrambe poco più di 1 milioni di ettari). Nonostante questi numeri la crescita dell'offerta agricola biologica dell'UE non è sufficiente a coprire la domanda. Ciò anche perché la domanda di prodotti biologici si presenta sempre più differenziata e costituita anche da prodotti di altre aree regionali, quali ad esempio the, caffè o frutta provenienti da aree tropicali[11].

In FVG ci sono 265 aziende agricole con coltivazioni biologiche e 42 allevamenti biologici certificati. Il 9,4% della superficie ad ortive e circa l'8% di quella a olivo e fruttiferi diversi dalla vite è coltivata con metodi di produzione biologica[12]. Il 14% delle aziende con coltivazioni ha superfici dedicate alle produzioni di qualità DOP e IGP, in particolare vitivinicole (78% della superficie a vite in FVG, a fronte del 48% di quella italiana). Il 22% degli allevamenti ha capi per le produzioni di qualità DOP e IGP; a livello nazionale tale percentuale è pari al 14%[13].

Nella regione Friuli Venezia Giulia sono presenti circa 350 aziende di produzione con metodo biologico, (368 per la precisione) che rappresentano circa il 2% del totale delle aziende. Concentrate prevalentemente nell'area collinare e dell'alta pianura friulana, tali aziende producono su circa 3.000 ettari e le colture prevalenti sono le cerealicole (35%), le foraggere zootecniche (21%), le viticole (11%) e le frutticole (11%). Dopo la forte espansione

---

[10] Fonte: RAFVG Servizio statistica e affari generali, 6° censimento Generale dell'Agricoltura in Friuli Venezia Giulia, dati definitivi, luglio 2013.

[11] Fonte: INEA, Rapporto sullo stato dell'agricoltura, 2014.

[12] Fonte: RAFVG Servizio statistica e affari generali, 6° censimento Generale dell'Agricoltura in Friuli Venezia Giulia, dati definitivi, luglio 2013.

[13] Fonte: RAFVG Servizio statistica e affari generali, 6° censimento Generale dell'Agricoltura in Friuli Venezia Giulia, dati definitivi, luglio 2013.

registrata fino agli anni 2000-2001, si è assistito ad un progressivo rallentamento. Attualmente la situazione è sostanzialmente stabile.

Il settore biologico regionale è caratterizzato da un ridotto numero di aziende di modeste dimensioni medie, attive in diversi comparti produttivi e, pertanto, con poca incidenza sul mercato dei singoli prodotti. La ricchezza del paniere produttivo a livello di singola impresa permette l'apertura di punti vendita aziendali, ma rende più difficile la relazione con i trasformatori (cantine, forni artigianali) e con i negozi specializzati[14].

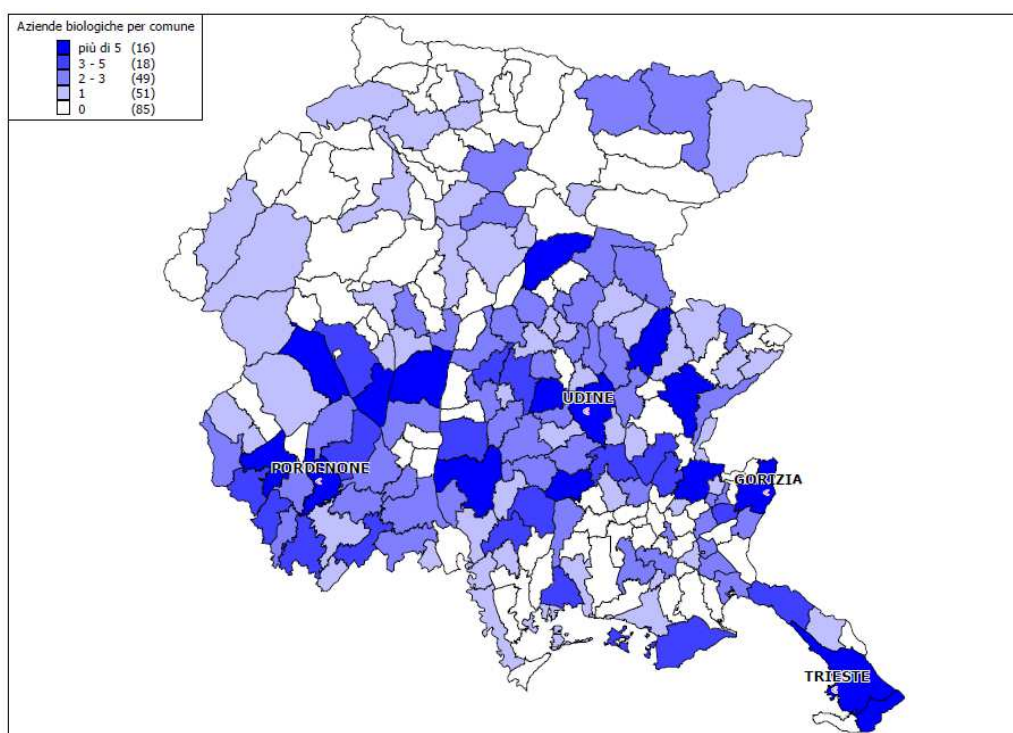



Figura 9 - Localizzazione delle aziende agricole che praticano agricoltura biologica (unità). Fonte: Piano elaborazioni IRES FVG su dati ERSA, aggiornamento 2004.

Salvaguardia ambientale

La superficie irrigata in regione è pari al 29% della SAU totale (il 31% delle aziende), con principali fonti di approvvigionamento l'acquedotto o i consorzi di irrigazione e bonifica (che forniscono l'acqua al 73% della superficie irrigata). La superficie a mais costituisce oltre la metà di tutta la superficie irrigata regionale, con una copertura del 44%. Le coltivazioni di fruttiferi risultano irrigate per il 78% (46% in Italia) e la vite per il 34% (26% in Italia). I dati in serie storica mostrano la crescita degli ettari irrigati a partire dal 1982 e l'aumento della superficie irrigata per azienda, più veloce in Friuli Venezia Giulia rispetto al dato italiano.

In regione sono state poste in atto specifiche strategie allo scopo di limitare l'accumulo di sostanze dannose nel terreno e nelle acque superficiali e profonde, nonché di ridurre a monte i fertilizzanti chimici e i prodotti fitosanitari non biologici introdotti negli agro ecosistemi. Il Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati (in attuazione della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 e della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24) prevede che, con riferimento alle zone designate vulnerabili da nitrati di origine agricola, siano fissati appositi programmi d'azione per ridurre l'inquinamento accertato e prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento causato direttamente o indirettamente da nitrati di origine agricola.

[14] Fonte: ERSA FVG, http://www.ersa.fvg.it/tematiche/agricoltura-biologica/la-realta-dellagricoltura-biologica-in-fvg.

Settore industriale

In Friuli Venezia Giulia sono attive circa 98.000 imprese produttive, suddivise tra i vari comparti, nell'insieme delle categorie produttive presenti, si osserva chiaramente una netta predominanza dei comparti dell'agricoltura, del commercio e dell'edilizia, che assieme costituiscono il 57,1% del totale complessivo.

L'analisi viene approfondita facendo riferimento alle categorie di stabilimenti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e agli stabilimenti rientranti nella cosiddetta normativa Seveso sui Rischi di Incidente Rilevante (RIR). Il determinante di riferimento del rischio industriale, rappresentato principalmente dai comparti della chimica, dell'energia, della metallurgia e dal manifatturiero somma poco più del 6% del totale. Tutto ciò per evidenziare che, in riferimento al totale complessivo, non sono molte le aziende produttive che rientrano nella procedura di AIA, la quale trova infatti applicazione in circa 200 realtà, fra autorizzate ed in fase di autorizzazione (dati RAFVG 2012).

La direttiva 96/61/CE, meglio nota come direttiva IPPC l'acronimo di "Integrated Pollution Prevention and Control", ovvero Controllo e Prevenzione Integrata dell'Inquinamento prevede un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali con la graduale applicazione di un insieme di soluzioni tecniche (impiantistiche, gestionali e di controllo) presenti sul mercato, al fine di evitare, o qualora non fosse possibile, di ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti. Essa introduce una nuova filosofia di autorizzazione ambientale e di sua gestione, prevedendo:

- un approccio integrato sia nel coordinamento tra i vari soggetti sia nella valutazione dei diversi aspetti ambientali per limitare il trasferimento dell'inquinamento da un comparto all'altro;
- il superamento dell'approccio command and control con il coinvolgimento del gestore dell'impianto, quale soggetto attivo e propositivo;
- la messa a punto di un piano di monitoraggio, da parte dell'azienda, per tutta la validità dell'Autorizzazione, che permetta di tenere sotto costante controllo gli impatti sull'ambiente dell'attività produttiva;
- la trasparenza del procedimento amministrativo e il coinvolgimento del pubblico e di tutti i portatori di interesse attraverso la pubblicazione anche on-line della documentazione principale e degli atti autorizzativi;
- la possibilità da parte del pubblico di accedere, ai risultati dei controlli e dei monitoraggi.

Quest'autorizzazione promuove la progressiva adozione delle migliori tecniche disponibili (fissate in documenti tecnici che la normativa definisce BAT - Best Available Technique o MTD - Migliori Tecniche Disponibili) in fase di progettazione, gestione, manutenzione e dismissione dei processi industriali. Il fine è di ottenere un alto livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso e di prevenire, ridurre e, per quanto possibile, eliminare l'inquinamento con interventi alla fonte nonché garantire una gestione accorta delle risorse naturali spingendo i processi verso livelli di efficienza sempre più elevati. L'Italia ha recepito, inizialmente, la direttiva IPPC con il D.Lgs. 372/99 che ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente agli impianti industriali esistenti. In seguito il decreto viene parzialmente abrogato dal D.Lgs. 59/05 che estende il campo di applicazione dell'AIA agli impianti nuovi e alle modifiche sostanziali apportate a quelli esistenti. Ulteriori modifiche sono state introdotte dal D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs. 4/08. Infine, il D.Lgs. 59/05 è stato inglobato dal D.Lgs. 128/10 (entrato in vigore dalla fine di agosto del 2010) nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/06. Nell'aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/14 recepimento della Direttiva Europea 2010/75/EU, che modifica la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale nonché sostituisce il D.Lgs. 133/05 (impianti incenerimento e coincenerimento) e apporta variazioni al D.Lgs. 152/06 per quanto concerne i grandi impianti di combustione ed emissioni di COV (composti organici volatili).

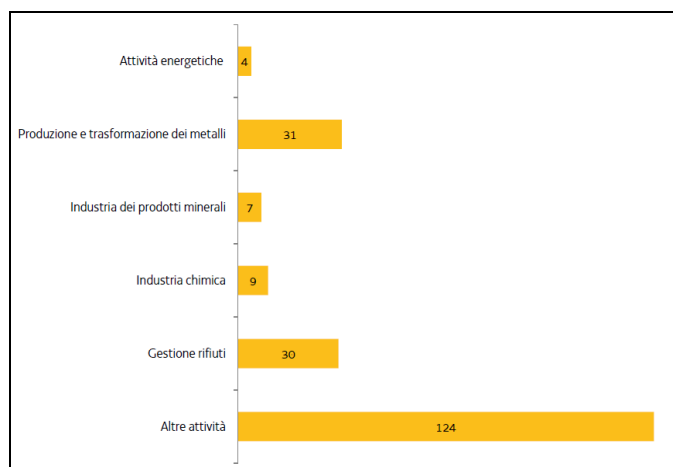



Figura 10 - Impianti AIA in regione, anno 2016. Fonte: ARPA FVG, 2018

Le aziende in possesso di AIA in regione Sul territorio regionale, le aziende in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dall'Autorità competente, in esercizio e che stanno esercendo attività IPPC, alla data del 01.12.16 sono risultate essere complessivamente 205. In Figura 10 si riporta la distribuzione dei 205 impianti autorizzati in esercizio, in funzione della categoria predominante di attività industriale svolta dagli stessi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 parte II allegato VIII e s.m.i.. In generale, escluse le attività di allevamento, in regione predominano gli insediamenti industriali che svolgono attività di produzione e trasformazione dei metalli (31), di cui in particolare galvaniche (14) e fonderie, realtà industriali assai spesso diversificate per dimensioni, tipologia di lavorazione e prodotto finito. Numerosi sono anche gli insediamenti con attività di gestione rifiuti (30), di cui 2 con attività di accumulo temporaneo di rifiuti, 5 discariche, 16 con attività di smaltimento o recupero di rifiuti non pericolosi e 7 di smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi.

In riferimento agli altri codici autorizzativi, sono presenti 9 industrie chimiche (fabbricazione di prodotti chimici organici e inorganici di base, produzione di fertilizzanti), realtà produttive caratterizzate da elevata complessità e significativi impatti ambientali, 4 attività energetiche (3 impianti di combustione di combustibili, 1 impianto di produzione di coke) e 124 attività varie (altre attività) di cui 92 allevamenti intensivi di pollame o di suini. In Figura 11 è riportato il dettaglio delle attività definite dal codice 6 dell'Allegato VII del D.Lgs. 152/06 "Altre attività", tra le quali si evidenzia la presenza di 11 opifici con attività di trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, oltre ai 92 allevamenti intensivi di pollame o di suini.

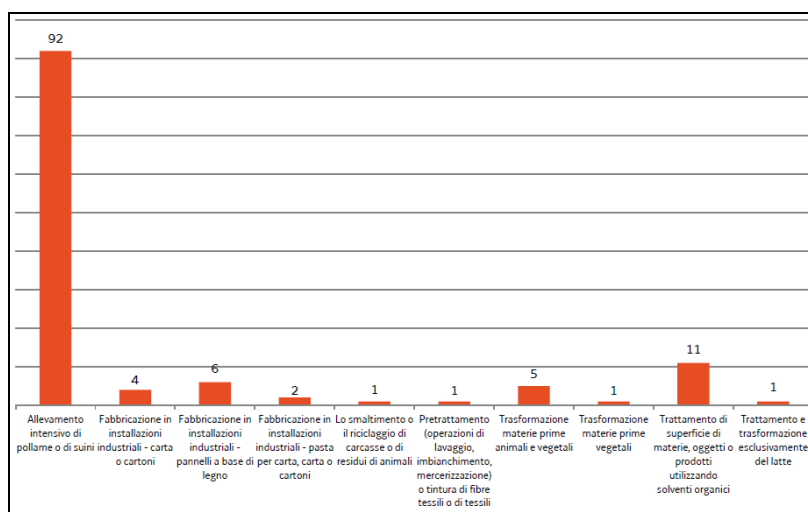



Figura 11 - Impianti AIA in regione che ricadono in "altre attività", anno 2016. Fonte: ARPA FVG, 2018

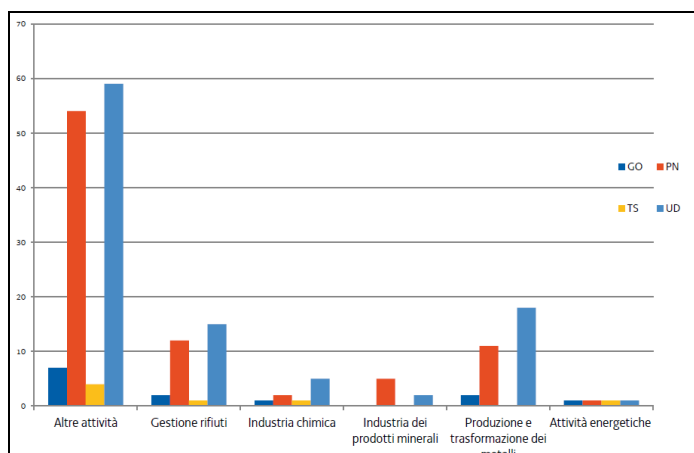



Figura 12 - Impianti AIA in regione (esclusi allevamenti) e loro distribuzione sul territorio. Fonte: ARPA FVG, 2018

Gli impianti ricadono principalmente nelle province di Udine e Pordenone come riportato nella Figura 12; i comuni con più di 3 impianti sono 14 (7 in provincia di Udine, 4 in provincia di Pordenone, 2 in provincia di Gorizia e 1 in provincia di Trieste), come riportato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**.

COMUNE	NUMERO IMPIANTI INSEDIATI
San Vito al Tagliamento	13
San Giorgio di Nogaro	11
Maniago	10
Pavia di Udine	6
Povoletto	6
Fagagna	5
Fiume Veneto	5
Pozzuolo del Friuli	5
San Quirino	5
Sesto al Reghena	5
Aviano	4
Buja	4
Cividale del Friuli	4
San Giorgio della Richinvelda	4
Santa Maria La Longa	4
Trieste	4
Arzene	3
Castions di Strada	3
Gorizia	3
Monfalcone	3
Montereale Valcellina	3
Porcia	3
Remanzacco	3
Sacile	3
San Martino al Tagliamento	3
Spilimbergo	3
Udine	3

Legenda	Comune con più di 10 impianti AIA
	Comune con impianti AIA tra 5 e 10
	Comune con impianti AIA tra 3 e 5

Tabella 3 - Impianti AIA che ricadono in "altre attività" (esclusi allevamenti) suddivisi per comune. Fonte ARPA FVG, 2018

In modo analogo, uno stabilimento diventa soggetto alla normativa sui RIR quando in esso sono detenute una o più sostanze pericolose con quantitativi superiori a quelli elencati in Allegato I (Parti 1 o 2) del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. Quindi, anche in questo caso, il legislatore interviene con una norma specifica che trova applicabilità in funzione della dimensione dell'azienda, quest'ultima intesa come quantitativi di sostanze pericolose detenute.

Preme sottolineare, in riferimento alla promozione dal parte di ARPA dei processi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale certificabile (EMAS ed ISO 14001), che il rilascio dell'AIA risulta propedeutico all'approvazione del cosiddetto "piano di monitoraggio" che il richiedente propone e contemporaneamente si impegna formalmente a rispettare. Ecco che emerge l'effetto sinergico derivante dall'adesione volontaria alle certificazioni ambientali da un lato e dal rilascio dell'AIA dall'altro, nell'obiettivo comune di ridurre gli impatti ambientali delle attività produttive e monitorarne gli effetti. È possibile notare il prevedibile basso numero di certificazioni EMAS (29 organizzazioni registrate al 05/2012), a fronte di un ben maggiore numero di certificazioni ISO 14001 (410 organizzazioni certificate al 12/2011). Ultimamente il processo di adesione allo schema comunitario EMAS da parte delle organizzazioni del Friuli Venezia Giulia sta vivendo un momento di stasi, mentre il numero di organizzazioni pubbliche e private, che hanno aderito allo standard internazionale ISO 14001, è cresciuto progressivamente.

Tra le diverse ragioni di questo divario vi è la più semplice, ovvero che le Organizzazioni con il proprio sistema di gestione di qualità certificato ISO 9001 spesso trovano più naturale optare per la norma ISO 14001 la quale, appartenendo alla stessa "famiglia", presenta diversi punti in comune e risulta quindi di più comoda applicazione. Inoltre, la preferenza data a ISO 14001 è dovuta anche alla sua natura privatistica, al contrario dello schema EMAS che ha invece carattere istituzionale e che per questo sconta la diffidenza nei confronti della struttura pubblica.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI STABILIMENTI RIENTRANTI NELLE PROCEDURE DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AIA (Gli stabilimenti considerati sono comprensivi degli allevamenti agricoli - avicoli e suinicoli)

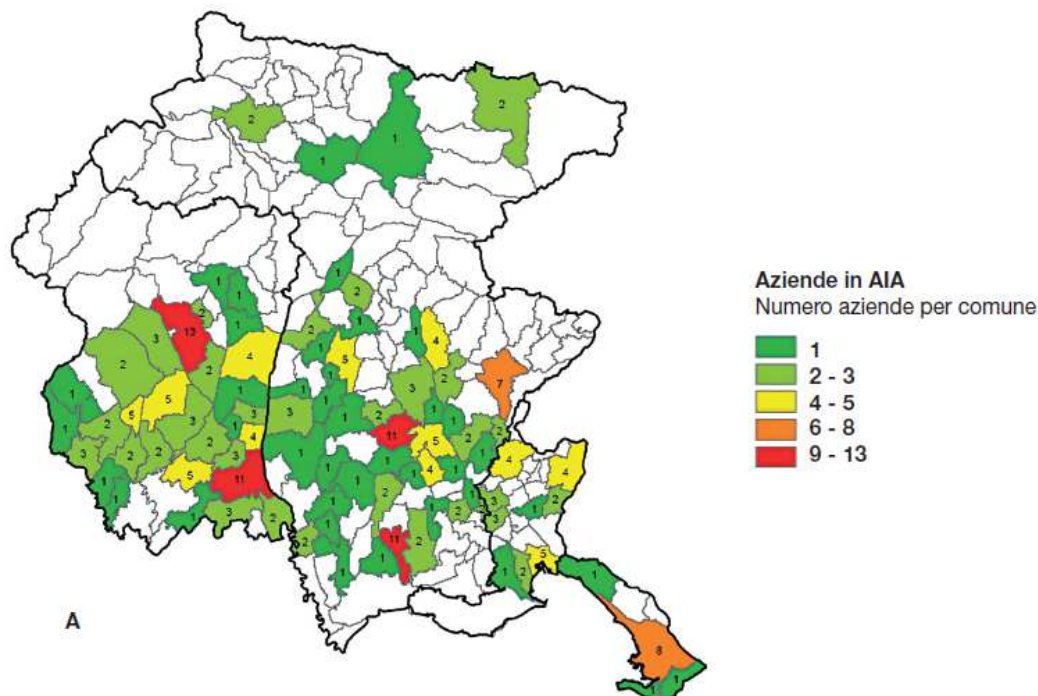



Figura 13 - Distribuzione territoriale degli stabilimenti rientranti nelle procedure di autorizzazione integrata ambientale AIA (unità). Fonte: ARPA FVG, aggiornamento dicembre 2011.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI STABILIMENTI CLASSIFICATI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)

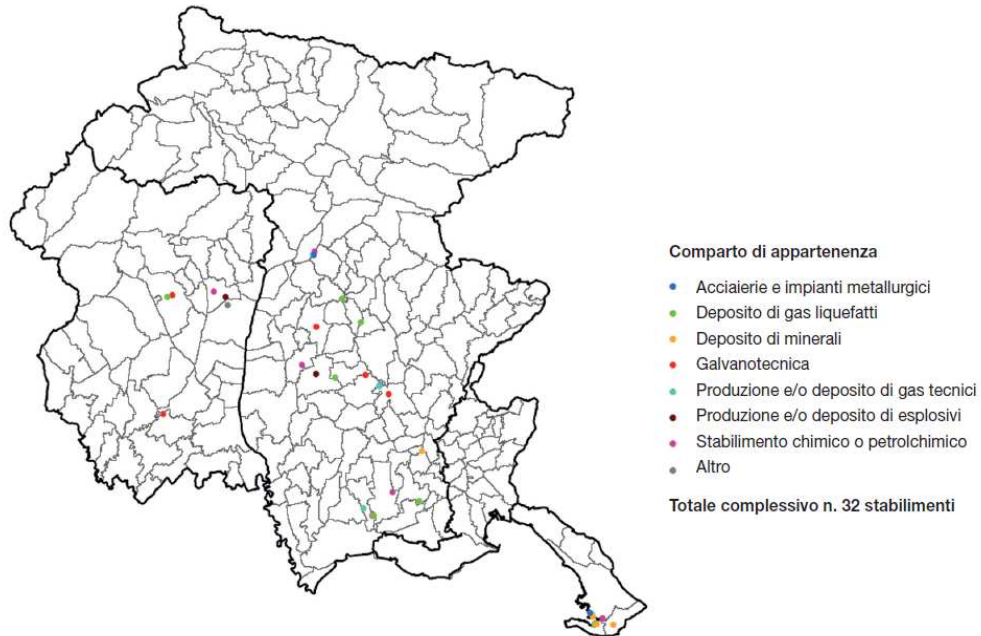



Figura 14 - Distribuzione territoriale degli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante (unità). Fonte: ARPA FVG, aggiornamento dicembre 2011.

NUMERO DI REGISTRAZIONI EMAS

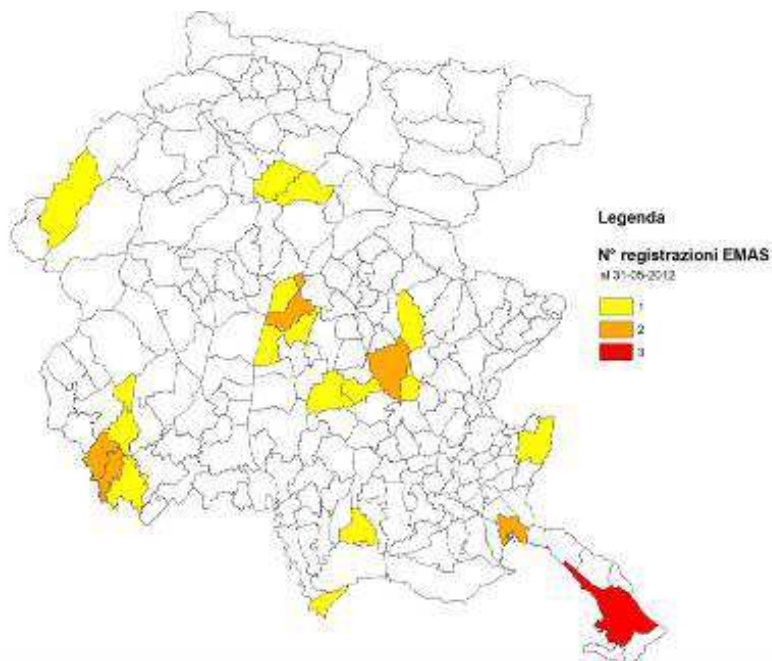



Figura 15 - Numero di registrazioni EMAS (unità). Fonte: ARPA FVG, aggiornamento 2012.

<u>NUMERO DI CERTIFICAZIONI ISO 14001</u>

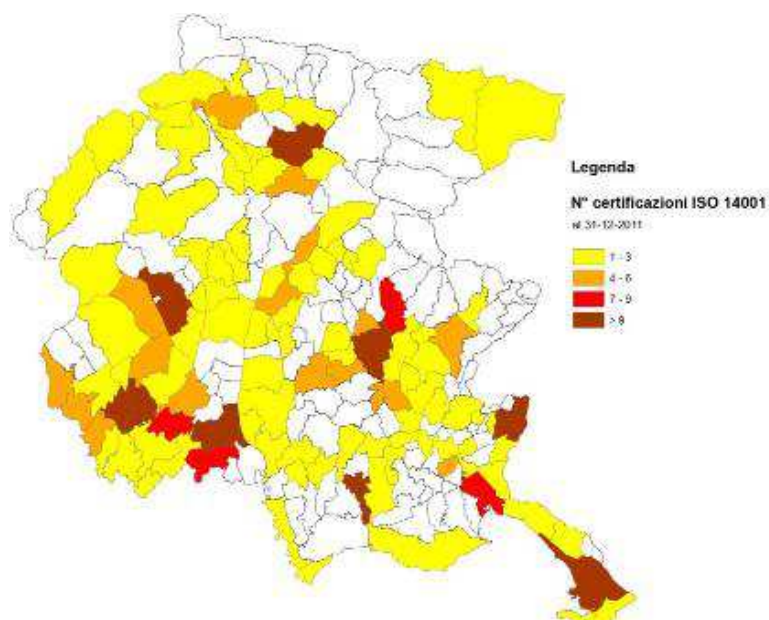



Figura 16 - Numero di certificazioni ISO 14001 (unità). Fonte: ARPA FVG, aggiornamento 2012.

Settore turistico

La descrizione generale del settore turistico in regione Friuli Venezia Giulia che viene presentato nel seguito è stata tratta dal Piano del Turismo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 2014-2018 approvato con DGR n. 933 del 30 maggio 2014. Nel documento l'indagine dei flussi turistici è stata condotta attraverso un'analisi da back office dei dati statistici reperiti sul sito ufficiale dell'Istat sia a livello regionale sia a livello provinciale e sulla pubblicazione Regione in Cifre 2012, Regione Friuli Venezia Giulia.

Dall'analisi è emerso che, nel 2012, il turismo regionale ha registrato 9 milioni di presenze per un giro d'affari di 2,9 miliardi di euro. Il turismo pesa per il 9.66% sul PIL regionale (dato in crescita rispetto al 2011) e gli occupati del settore turistico (ristoranti ed alberghi) sono stimati sulle 35.000 unità. Gli arrivi in Regione mantengono trend di crescita dal 2007 mentre nel periodo precedente era presente una fase di crisi. Le presenze sono altalenanti ma in calo dal 2008 al 2010 e dal 2012. La differenza è probabilmente determinata dall'incremento di arrivi dei crocieristi a Trieste, infatti, sorprende il calo di oltre 200.000 presenze in meno dal 2009 al 2010.

Il comparto turistico del Friuli Venezia Giulia sta facendo i conti con un cambiamento di tendenza da parte del mercato e con l'irruzione di nuovi competitor, in particolare per il turismo balneare. Trieste ha subito una riduzione del flusso di turisti d'affari e congressuali a causa della crisi economica che condiziona l'attività delle imprese e per limiti endogeni legati alle problematiche di sfruttamento della sede congressuale. A livello provinciale, si presentano due situazioni differenti: la provincia di Udine è quella trainante (per il turismo balneare e per l'enorme importanza di Lignano Sabbiadoro come attrattore) mentre tutte le altre evidenziano livelli di flussi turistici nettamente inferiori. Si osservano difficoltà di posizionamento più marcate per le province di Trieste e di Pordenone. Per ciò che concerne la permanenza media Udine e Gorizia raggiungono rispettivamente i 5 e i 6 giorni con tendenze alla riduzione mentre Pordenone e Trieste non superano i 3 giorni ma registrano trend positivi.

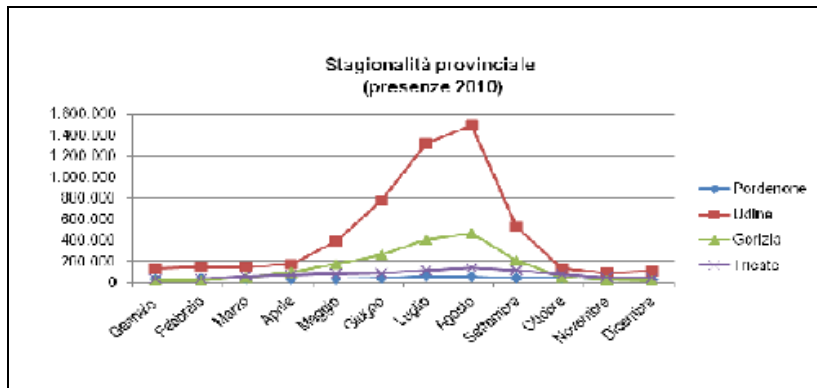



Figura 17 - Fonte: Piano del turismo FVG 2014-2018

Il predominio del prodotto balneare emerge anche dall'analisi relativa alla stagionalità delle presenze, soprattutto per le province di Udine e Gorizia. In particolare, Udine non registra un picco invernale nonostante la presenza dell'arco alpino. La mancanza di un picco estivo per Trieste invece evidenzia, da un lato, uno sfruttamento delle coste prevalentemente ad opera dei residenti e, dall'altro, il limite della vicinanza con l'Istria. Nonostante la sua notorietà, Trieste inoltre manifesta una certa difficoltà a posizionarsi come destinazione turistica.

Buona la componente di turismo straniero per tutte le province del Friuli Venezia Giulia con l'Austria e la Germania come mercati principali (70% delle presenze). Dato che le spiagge di Grado e Lignano Sabbiadoro sono da sempre lo sbocco naturale di questi mercati, il sistema turistico regionale ha goduto della presenza di una domanda fidelizzata, senza avvertire quindi l'esigenza di sviluppare attività di commercializzazione e marketing specifiche per posizionarsi in altri segmenti o mercati.

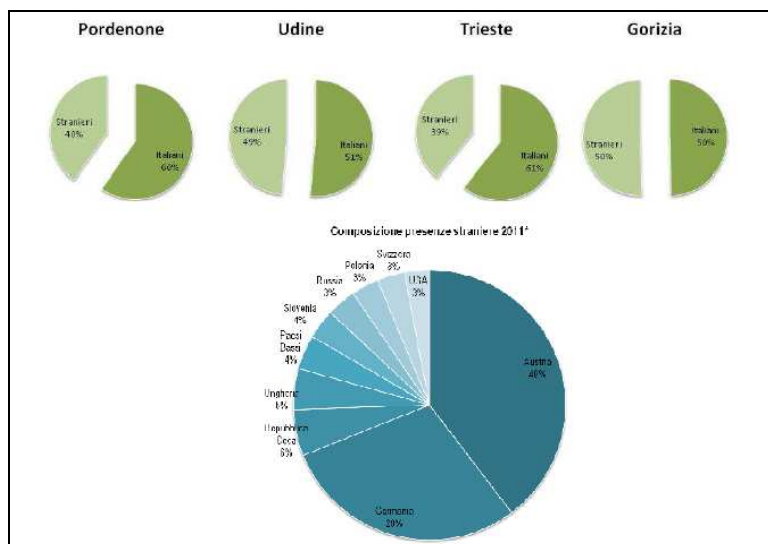



Figura 18 - Fonte: Piano del turismo FVG 2014-2018

Complessivamente il livello qualitativo dell'offerta turistica ricettiva del Friuli Venezia Giulia è di tipo medio e medio basso. L'offerta ricettiva si concentra su un'unica provincia, Udine, che detiene quasi l'80% del totale delle strutture ricettive e il 67% dei posti letto regionali.

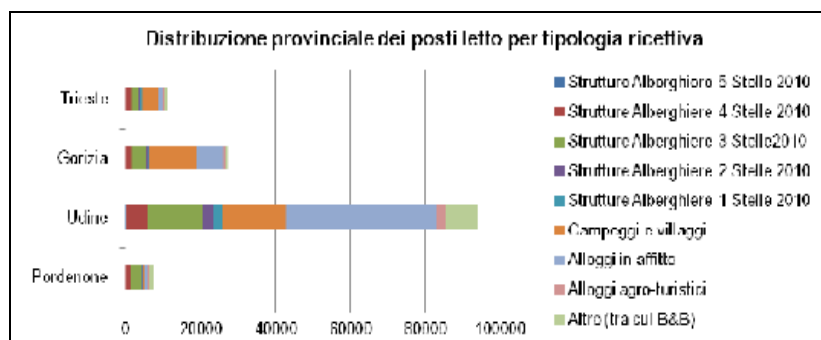



Figura 19 - Fonte: Piano del turismo FVG 2014-2018

La capacità ricettiva di tipo alberghiero si concentra in strutture di categoria media. La ridotta presenza di agriturismi e B&B, strutture adeguate al territorio rurale, caratterizza solo alcune aree della Regione, in controtendenza rispetto al resto del territorio nazionale che registra una crescita continuativa di questa tipologia ricettiva.

Il Friuli Venezia Giulia presenta difficoltà a diversificare i mercati di provenienza e una dipendenza dal turismo di prossimità. La dipendenza dai Paesi di lingua tedesca, storicamente generatori di grandi flussi, ha posto la Regione in una condizione di debolezza, soprattutto quando questi mercati hanno iniziato a ridurre le presenze. Uno dei problemi principali del settore è la forte stagionalità cui si unisce la difficoltà di applicare economie di scala che ne compromettono la competitività e la redditività turistica. I prezzi medi delle strutture ricettive sono mediamente concorrenziali ed omogenei a livello regionale, anche se risultano poco più alti per Trieste e Gorizia. La redditività media del sistema turistico regionale sta peggiorando per l'incapacità di creare un'offerta a valore aggiunto differenziata rispetto ai competitor e per la scarsa attitudine promo-commerciale degli operatori. Per le condizioni generali del mercato, essi si trovano costretti ad utilizzare la leva del prezzo come unico strumento di marketing, incrementando i costi e la propria dipendenza dagli intermediari. È necessario diversificare e tematizzare l'offerta, cercando di sviluppare altre tipologie di turismo e prodotti, oltre al balneare, che permettano di destagionalizzare e attuare operazioni di promo commercializzazione dirette ad un mercato più ampio.

Rifiuti

Al fine di evitare di duplicare la presentazione di informazioni tra gli elaborati del PRGRU redatti per questa fase e considerata la natura del Piano in oggetto, si ritiene opportuno rimandare la descrizione del al fattore "Rifiuti" ai dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani presentati al Capitolo 4 "Base conoscitiva di riferimento" del documento Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 – 2024. Tale documento contiene la descrizione del quadro conoscitivo relativo alla produzione, alla gestione nonché l'analisi delle frazioni merceologiche dei rifiuti urbani per l'intero territorio regionale.

FOCUS: ECONOMIA CIRCOLARE: LEGAMI CHE INTERCORRONO TRA EFFICIENZA ENERGETICA, GESTIONE DEI RIFIUTI E RISORSE IDRICHE

Alla base dell'economia circolare, che può essere considerata uno degli approcci più convenienti nell'ambito delle politiche green, e che è stata recentemente oggetto di una Comunicazione della Commissione europea (European Commission 2014), vi è infatti la drastica riduzione della produzione di rifiuti e di consumo di risorse, un miglioramento dell'efficienza energetica e una riduzione conseguente di emissioni climalteranti. Un'economia circolare richiede politiche che rendono conveniente e legale vendere servizi al posto di merci e beni, beni durevoli riparabili e riusabili; deve essere inoltre conveniente promuovere la proprietà condivisa o il leasing e disporre di un programma di ritorno e di riutilizzo dei prodotti. Le pratiche meno efficienti dovrebbero essere più costose di quelle più efficienti. L'area cruciale per aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse è l'acqua, essendo questa una componente essenziale dell'agricoltura, dell'industria e del settore energetico. Una riduzione della disponibilità

delle risorse idriche impatta negativamente sulla produzione economica e sulla produzione di energia. Nonostante questo il 20-40% dell'acqua nei paesi europei va sprecata. L'efficienza nell'uso delle risorse idriche dovrebbe essere aumentata del 40% facendo ricorso a innovazioni tecnologiche. Questo renderebbe possibile un uso sostenibile dell'acqua e una riduzione dell'impronta energetica delle attività che utilizzano risorse idriche (Brears, Robert, 2015).

6.2.2 ***Biodiversità***

La collocazione biogeografica dell'area del Friuli Venezia Giulia è all'origine di un'altissima biodiversità. Lo testimonia il numero delle specie e degli habitat di interesse comunitario rapportato con quello di altre regioni italiane o nazioni europee.

L'alta biodiversità è determinata dall'alto numero di specie floristiche e faunistiche presenti in regione, ciò a prescindere dal numero di specie e di habitat inclusi negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli.

Con riferimento alla pianificazione territoriale regionale, il Piano Urbanistico Regionale (PURG) emanato nel 1978, individuava oltre il 30% del territorio regionale come ambito sottoposto a tutela ambientale, attribuendo una forte valenza alla fase di pianificazione dei parchi. Tuttavia con legge regionale del 30 settembre 1996, n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali", che omologa la normativa regionale ai dettami statali, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia istituisce le proprie aree protette e cioè due parchi e dodici riserve naturali regionali. A seguito di tale operazione la superficie complessiva delle aree protette diventa di 51.807 ha, pari a circa il 6,6% del territorio regionale, un valore fortemente contratto rispetto al 30% previsto dal PURG.

Il valore dell'incidenza delle aree protette rispetto all'intera superficie regionale risulta particolarmente esiguo anche rispetto alla media dell'Italia, pari al 10,5 %.

La superficie delle aree marine protette, riferita alla sola parte a mare, ammonta a 1.314 ettari ripartiti tra Aree Naturali Marine Protette (30 ettari) e Riserve Naturali Regionali (1.284 ettari), un valore tra i più bassi tra quelli delle regioni costiere italiane.

A queste si aggiungono le superfici delle due zone umide di valore internazionale (superficie totale 1.640 ettari) perimetrate a seguito della Convenzione di Ramsar e suo recepimento, individuate in quanto zone umide importanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale per la tutela nei confronti della fauna acquatica e comprendono l'Oasi Avifaunistica delle Foci del Fiume Stella e la Valle Cavanata. La prima comprende il delta del fiume Stella e la zona lagunare circostante ed è caratterizzata da una notevole varietà di specie animali e vegetali, la seconda presenta numerosi ambienti (laguna, spiaggia, bosco, prato, valle da pesca, stagno) che rendono l'area ideale per la sosta, la nidificazione e lo svernamento di numerose specie di uccelli: complessivamente sono 260 le specie segnalate.

Per il monitoraggio generale dello stato del territorio in termini di evoluzione del mosaico degli habitat, del loro stato di conservazione e del rischio di perdita della loro identità/integrità, si fa riferimento alla carta della Natura del Friuli Venezia Giulia redatta secondo una classificazione riconosciuta a livello europeo.

La Regione dispone del progetto Carta della Natura del FVG alla scala 1:50.000, che costituisce un importante strumento conoscitivo dello stato dell'ambiente naturale e del grado di qualità e vulnerabilità ad una scala di livello regionale. Tale strumento costituisce un sistema informativo territoriale (SIT o GIS) che fornisce una rappresentazione aggiornabile e dinamica del patrimonio ecologico-naturalistico e del suo livello di qualità e vulnerabilità dell'intero territorio regionale.

Carta della Natura è un progetto nazionale previsto dalla Legge Quadro per le Aree Naturali protette n. 394/91 sviluppato e coordinato da ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

L'utilizzare questo strumento per svolgere attività relative a valutazioni ambientali consente di conoscere lo stato dell'ambiente naturale ed il grado di qualità e vulnerabilità alla scala regionale.

L'informazione di base di Carta della Natura è costituita dalla Carta degli habitat, che rappresenta il mosaico di unità ambientali omogenee del territorio regionale identificate secondo il sistema di classificazione CORINE Biotopes (CEC, 1991). Tali unità ambientali sono valutate per stimare il valore ecologico, inteso come qualità/pregio naturalistico, la sensibilità ecologica intrinseca e la pressione antropica (disturbo). Dalla

combinazione di questi ultimi parametri può essere identificato il livello di Fragilità ambientale, che esprime, sulla base di fattori intrinseci ed estrinseci, il grado di predisposizione di un biotopo a subire un danno o perdere la propria integrità/identità. In particolare, osservando la carta tematica del Valore Ecologico complessivo, si evidenzia che la distribuzione spaziale degli habitat appartenenti alle classi di valore elevato presenta un carattere disomogeneo rispetto al territorio regionale. Le aree di maggior valore sono concentrate nella fascia inferiore costiera, nella porzione più orientale e nella porzione superiore della regione. Nel settore planiziale della regione la maggior parte del territorio è di valore molto basso. Ad esso corrispondono le grandi superfici a seminativo intensivo e continuo ed una matrice territoriale notevolmente antropizzata.

I principali sistemi fluviali alpini presentano aree caratterizzate da Valore Ecologico molto alto, molte di queste aree di pianura e fluviali sono Siti di importanza comunitaria.

Tutta la porzione superiore del territorio regionale - gli ambiti prealpini ed alpini - presenta Valore Ecologico alto e molto alto più o meno distribuito.

Dall'esame della cartografia relativa alla Sensibilità ecologica si nota chiaramente come le aree con sensibilità elevata, da media a molto alta, siano sostanzialmente concentrate nella zona prealpina ed alpina e nel settore meridionale dell'area regionale.

La maggior parte degli habitat altamente sensibili risultano essere di scarsa estensione nell'area regionale, cioè molto rari, e tra questi rientrano anche alcuni tipi di habitat a rischio di scomparsa sul territorio europeo e classificati quali habitat prioritari ai sensi della Direttiva Habitat. Tra questi in particolare molti habitat della fascia costiera, ad esempio le Steppe salate a Limonium, le Prateria a spartina, la Lecceta illirica, e nelle zone alpine i Nardeti e le Boscaglie montane a galleria con ontano bianco, gli habitat di Ghiaioni e Rupi.

Dai dati riguardanti la fragilità ambientale, si rileva che relativamente alla superficie percentuale risulta che una parte prevalente del territorio regionale presenta una vulnerabilità bassa e solo il 3% risulta molto vulnerabile (classi alta e molto alta), cioè biotopi che allo stesso tempo sono caratterizzati da sensibilità elevata e da pressione elevata, a rischio di perdita della propria integrità.

Dall'analisi della cartografia emerge come, anche in questo caso, vi sia una distribuzione disomogenea delle aree a maggior e minor fragilità. L'area alpina presenta valori di fragilità sostanzialmente da molto bassa a bassa. Si tratta infatti prevalentemente di territori, se pur con habitat sensibili, con un disturbo antropico scarso, ovvero concentrato solo in alcune aree di fondovalle.

La zona di passaggio verso la pianura, tutto l'arco della fascia delle colline moreniche fino alle Valli del Natisone e il Collio, presenta invece un livello di fragilità più significativo, maggiore qui è infatti la presenza antropica a carico di habitat sensibili.

L'ampia zona planiziale, prevalentemente occupata da aree agricole o urbanizzate, presenta un livello di fragilità diffuso molto basso, in cui spiccano aree a fragilità media in corrispondenza dei sistemi fluviali alpini e, distribuite in maniera puntuale, aree piccole a fragilità elevata.

Nella parte meridionale della regione e lungo la fascia costiera, sono presenti ampie aree caratterizzate da un livello di fragilità media, con alcune aree a fragilità alta a ridosso dei centri urbani, in particolare Trieste, ed in corrispondenza del sistema fluviale dell'Isonzo.

In Friuli Venezia Giulia la rete 'Natura 2000' di tutela della biodiversità ai sensi della Direttiva europea 'Habitat' 42/93 CEE è costituita da 56 ZSC (Zone speciali di conservazione) e 8 ZPS (Zone di protezione speciale). A oggi, la superficie regionale complessiva inclusa nelle aree 'Natura 2000' risulta essere pari a circa il 19% del territorio regionale, che sale ad oltre il 22% se si considerano anche le aree protette ai sensi della L.R. 42/96. Le direttive comunitarie prevedono necessariamente di pervenire alla gestione dei siti appartenenti alla Rete attraverso misure di conservazione specifiche. Lo strumento previsto per conseguire l'obiettivo della conservazione della biodiversità di detti siti, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali nonché delle particolarità regionali e locali, è il Piano di Gestione.

Le lagune di Grado e Marano, coincidenti con una ZSC, una ZPS e con un'area Ramsar, rientrano tra le aree a maggior sensibilità e pressione in quest'area, si tratta infatti di tipiche zone di transizione con equilibri ecologici delicati adiacenti a coste largamente antropizzate. Sono caratterizzate dai tipici habitat di laguna, di paludi salmastre, dei suoli alofili e dei residuali sistemi dunali delle aree di spiaggia.

L'area del tratto finale e la foce del fiume Isonzo, incluse in una ZSC ed in una ZPS, sono caratterizzate da Fragilità Ambientale alta e molto alta, rappresentate prevalentemente dall'habitat acquatico del corso fluviale, e dagli habitat Gallerie di salice bianco, Vegetazione delle paludi salmastre e Steppe salate.

La zona del Carso è caratterizzata da fragilità media con alcune aree a valore alto a ridosso delle aree urbanizzate e percorse da una fitta rete viaria.

Il numero di habitat tutelati ai sensi della Direttiva "Habitat" è attualmente pari a 70 ed il numero di specie di interesse comunitario presenti nella regione (allegati II e IV Direttiva "Habitat") è pari a 92 per il regno animale e 22 per quello vegetale.
Nel territorio del Friuli Venezia Giulia vi sono numerose aree, di superficie molto variabile, che godono di particolari forme di protezione. Esse, anche se non tutte istituite e a regime, discendono da normative comunitarie, statali o regionali e sono ascrivibili alle seguenti categorie:
- Riserve naturali statali;
- Parchi naturali regionali;
- Riserve naturali regionali;
- Aree di reperimento prioritario;
- Biotopi naturali;
- Parchi comunali ed intercomunali;
- Aree di Rilevante Interesse Ambientale;
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar;
- Sito naturale UNESCO delle Dolomiti;
- prati stabili (legge regionale 9/2005);
- aree wilderness;
- norme, tuttora vigenti, dei Piani di Conservazione e Sviluppo dei Parchi naturali regionali e dei Piani Particolareggiati degli Ambiti di tutela, a suo tempo previsti dalla L.R. n. 11/1983.

Per quanto riguarda i siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS), si rimanda al capitolo 7 relativo alla valutazione di incidenza.

Nelle seguenti tabelle sono riportate le denominazioni delle aree in argomento e dei relativi Comuni regionali dalle quali sono interessate.

Riserve naturali statali in Regione

Nome della Riserva	Comuni su cui insiste la Riserva
Cucco	Malborghetto-Valbruna
Rio Bianco	Malborghetto-Valbruna
Miramare (area marina protetta)	Trieste

Parchi naturali regionali

Nome del Parco	Comuni su cui insiste il Parco
Parco naturale delle Dolomiti Friulane	Ampezzo, Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Socchieve, Tramonti di Sopra
Parco naturale delle Prealpi Giulie	Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Venzone

Riserve naturali regionali

Nome della Riserva	Comuni su cui insiste la Riserva
Forra del Torrente Cellina	Andreis, Barcis, Montereale Valcellina
Lago di Cornino	Forgaria nel Friuli, Trasaghis
Valle Canal Novo	Marano Lagunare
Foci dello Stella	Marano Lagunare
Valle Cavanata	Grado
Foce dell'Isonzo	Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, Staranzano
Laghi di Doberdò e Pietrarossa	Doberdò del Lago, Monfalcone, Ronchi dei Legionari
Falesie di Duino	Duino - Aurisina
Monte Lanaro	Monrupino, Sgonico

Nome della Riserva	Comuni su cui insiste la Riserva
Monte Orsario	Monrupino
Val Rosandra	San Dorligo della Valle
Val Alba	Moggio Udinese

Aree di reperimento prioritario

Nome dell'Area di reperimento	Comuni su cui insiste l'Area di reperimento
Fiume Livenza	Budoia, Caneva, Polcenigo, Sacile

Biotopi naturali

Nome del Biotopo	Comuni su cui insiste il Biotopo
Magredi di San Quirino	San Quirino
Palude di Cima Corso	Ampezzo
Torbiera di Groi	Aiello del Friuli
Risorgive di Virco	Bertiolo, Talmassons
Palude di Fontana Abisso	Buia
Torbiera Cichinot	Cassacco
Torbiera Selvote	Castions di Strada
Prati umidi del Quadris	Fagagna
Paludi del Corno	Gonars, Porpetto
Torbiera di Casasola	Majano
Prati della Piana di Bertrando	Martignacco
Torbiera di Borgo Pegoraro	Moruzzo
Torbiera di Lazzacco	Moruzzo, Pagnacco
Prati del Lavia	Pasian di Prato
Torbiera di Pramollo	Pontebba
Palude di Fraghis	Porpetto
Prati di Col San Floreano	Rive d'Arcano
Risorgive di Zarnicco	Rivignano
Dell'Acqua Caduta	San Daniele del Friuli
Torbiera di Sequals	Sequals
Risorgive di Flambro	Talmassons
Torbiera Schichizza	Tarvisio
Torbiera di Curiedi	Tolmezzo
Palude del Fiume Cavana	Monfalcone
Risorgive Schiavetti	Monfalcone, Staranzano
Laghetti delle Noghere	Muggia
Selvuccius e Prat dal Top	Pocenia
Risorgive di Codroipo	Codroipo
Roggia Ribosa di Bertiolo e Lonca	Bertiolo, Codroipo
Magredi di San Canciano	Campoformido
Antico cimitero ebraico	San Vito al Tagliamento
Sorgenti del rio Viganella	San Vito al Tagliamento
Prati della Congrua	Fagagna

Parchi comunali ed intercomunali

Nome del Parco	Comuni su cui insiste il Parco
Parco comunale del Colle di Medea	Medea
Parco intercomunale delle Colline Carniche	Enemonzo, Raveo, Villa Santina
Parco comunale del Torre	Udine
Parco comunale del Torre e della Malina	Remanzacco
Parco comunale dei fiumi Stella e Torsa	Pocenia
Parco comunale dei Landris	Frisanco
Parco comunale dei Laghi Rossi	San Lorenzo Isontino
Parco comunale dell'Isonzo	Turriaco
Parco comunale Carso Monfalconese	Monfalcone
Parco comunale dei Prati del beato Bertrando	Martignacco
Parco comunale del Colle di Osoppo	Osoppo
Parco intercomunale del Fiume Corno	Gonars, Porpetto, San Giorgio di Nogaro

Nome del Parco	Comuni su cui insiste il Parco
Parco comunale del Cormor	Udine, Campoformido
Parco comunale dello Stella	Rivignano
Parco comunale dei prati di Lavia e del Beato Bertrando	Pasian di Prato
Parco comunale Gran Monte e sorgenti Natisone	Taipana

Aree di Rilevante Interesse Ambientale

Nome dell'ARIA	Comuni su cui insiste l'ARIA
Bosco Duron	Ligosullo, Paularo
Monti Verzegnis e Valcalda	Preone, Socchieve, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto
Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Travesio
Forra del Torrente Colvera	Maniago
Fiume Medusa e Torrente Cellina	Arba, Cavasso Nuovo, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, San Quirino, Sequals, Spilimbergo, Vajont, Vivaro
Rio Bianco e Gran Monte	Lusevera, Taipana
Forra del Torrente Cornappo	Nimis, Taipana
Torrente Lerada	Attimis, Faedis, Taipana
Fiume Stella	Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Teor
Fiume Natisone	Cividale del Friuli, Manzano, Premariacco, San Giovanni al Natisone, San Pietro al Natisone
Torrente Corno	San Giovanni al Natisone
Fiume Isonzo	Fiumicello, Fogliano-Redipuglia, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Ruda, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Turriaco, Villesse
Torrente Torre	Buttrio, Campolongo al Torre, Manzano, Pavia di Udine, Povoletto, Pradamano, Premariacco, Reana del Roiale, Remanzacco, Romans d'Isonzo, San Vito al Torre, Tapogliano, Trivignano Udinese, Udine, Villesse
Torrente Cormor	Campoformido, Cassacco, Martignacco, Pagnacco, Pozzuolo del Friuli, Tavagnacco, Treppo grande, Tricesimo, Udine
Fiume Tagliamento	Camino al Tagliamento, Codroipo, Flaibano, Latisana, Morsano al Tagliamento, Ragogna, Ronchis, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sedegliano, Spilimbergo, Varmo

Di seguito vengono riportate le mappe nelle quali è possibile individuare estensione e localizzazione delle aree sensibili regionali (dati WebGIS).

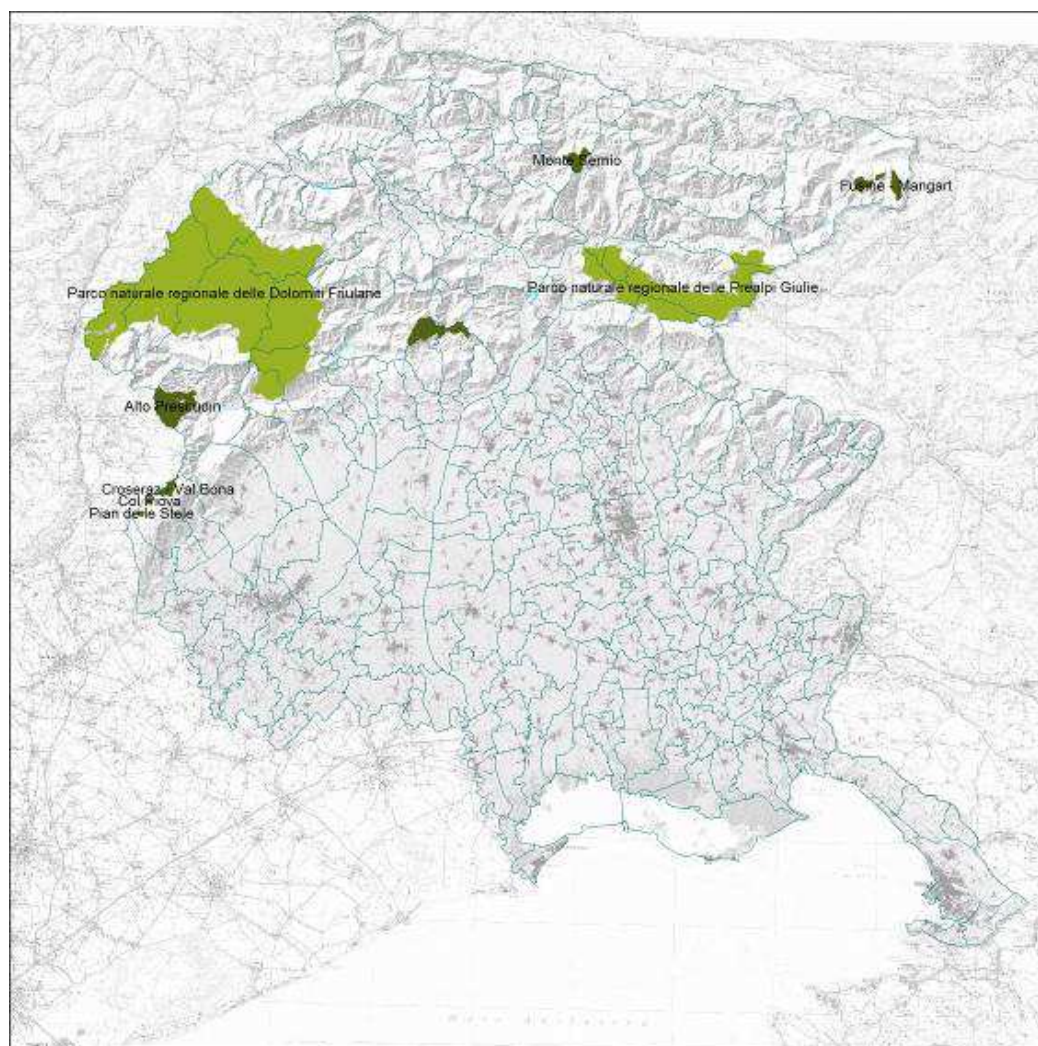



Figura 20 - Aree Wilderness e Parchi naturali regionali. Fonte: RAFVG, servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2012.

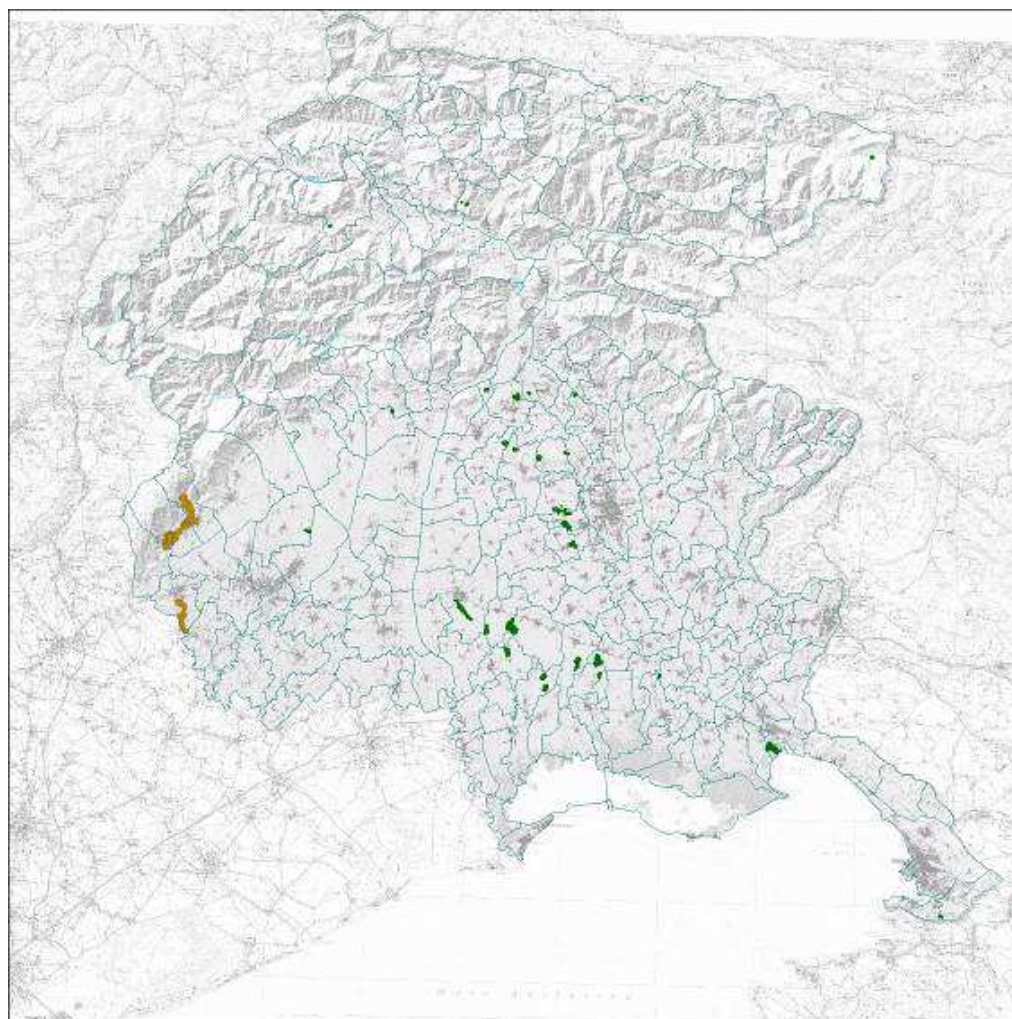



Figura 21 – Biotopi naturali e Aree di reperimento prioritario. Fonte: RAFVG, servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2012.

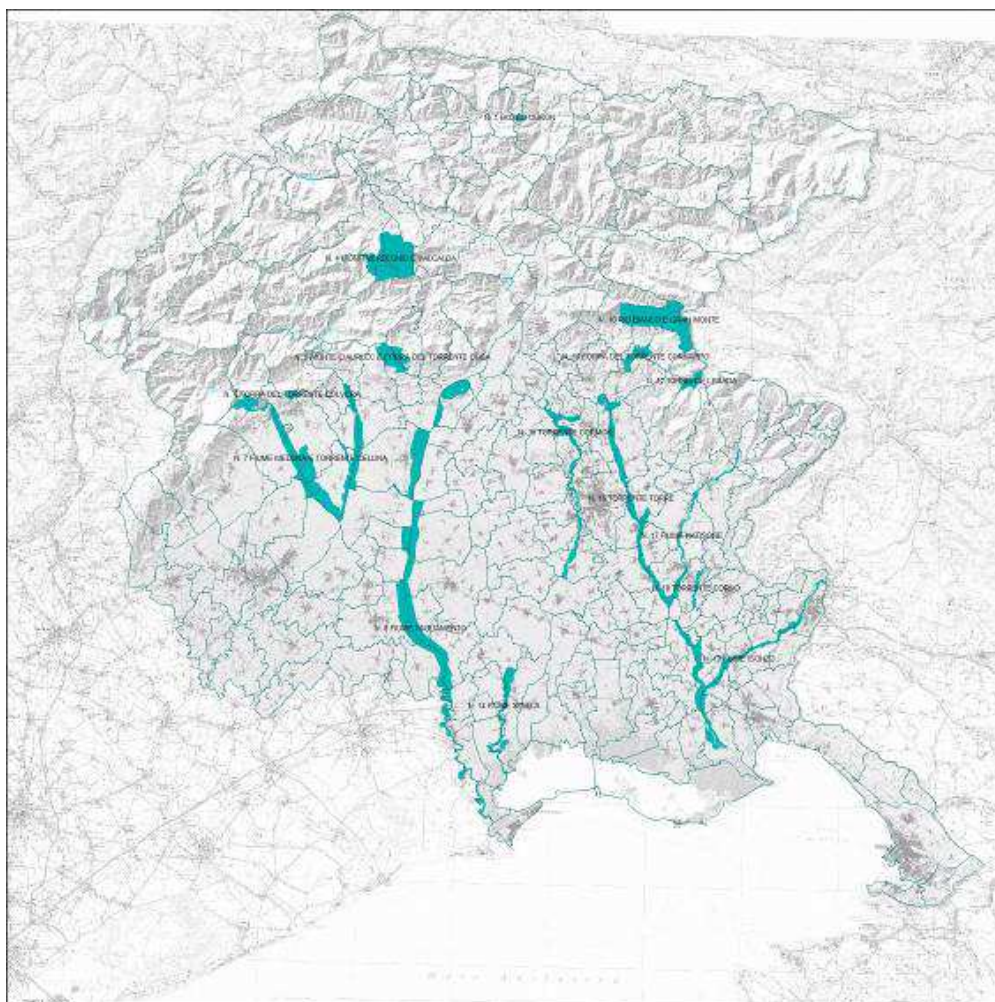



Figura 22 - Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA). Fonte: RAFVG, servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2012.

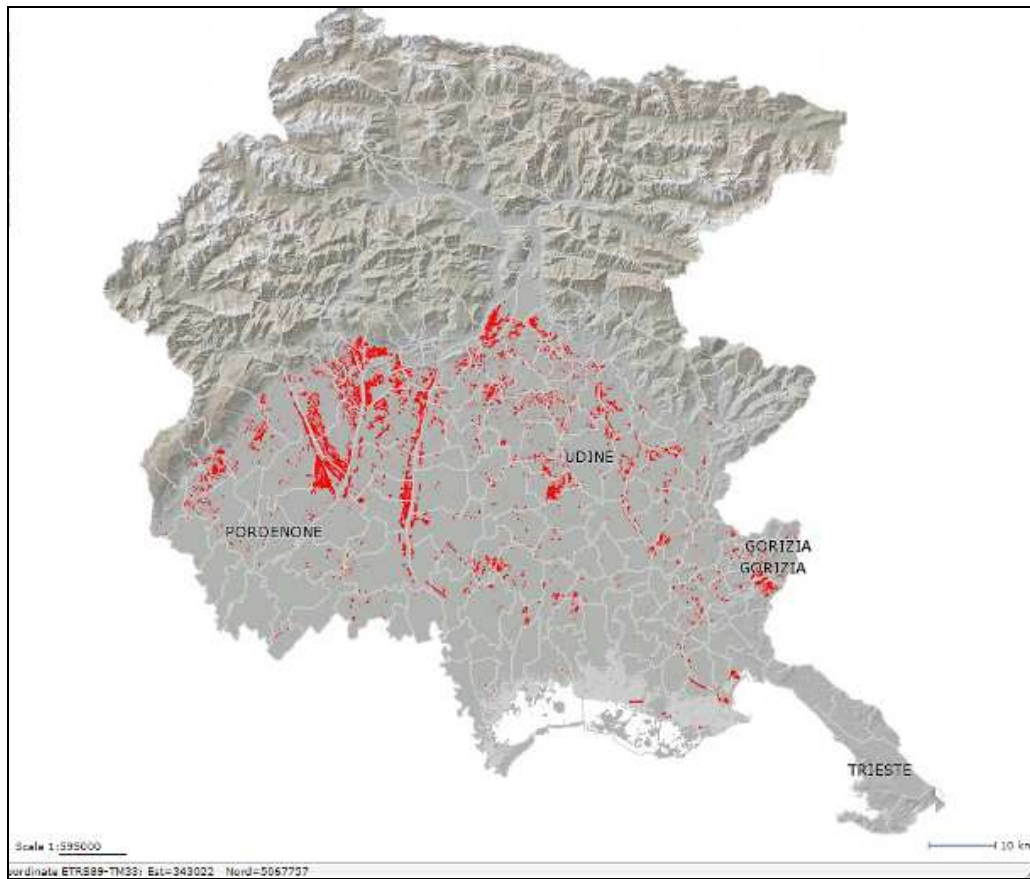
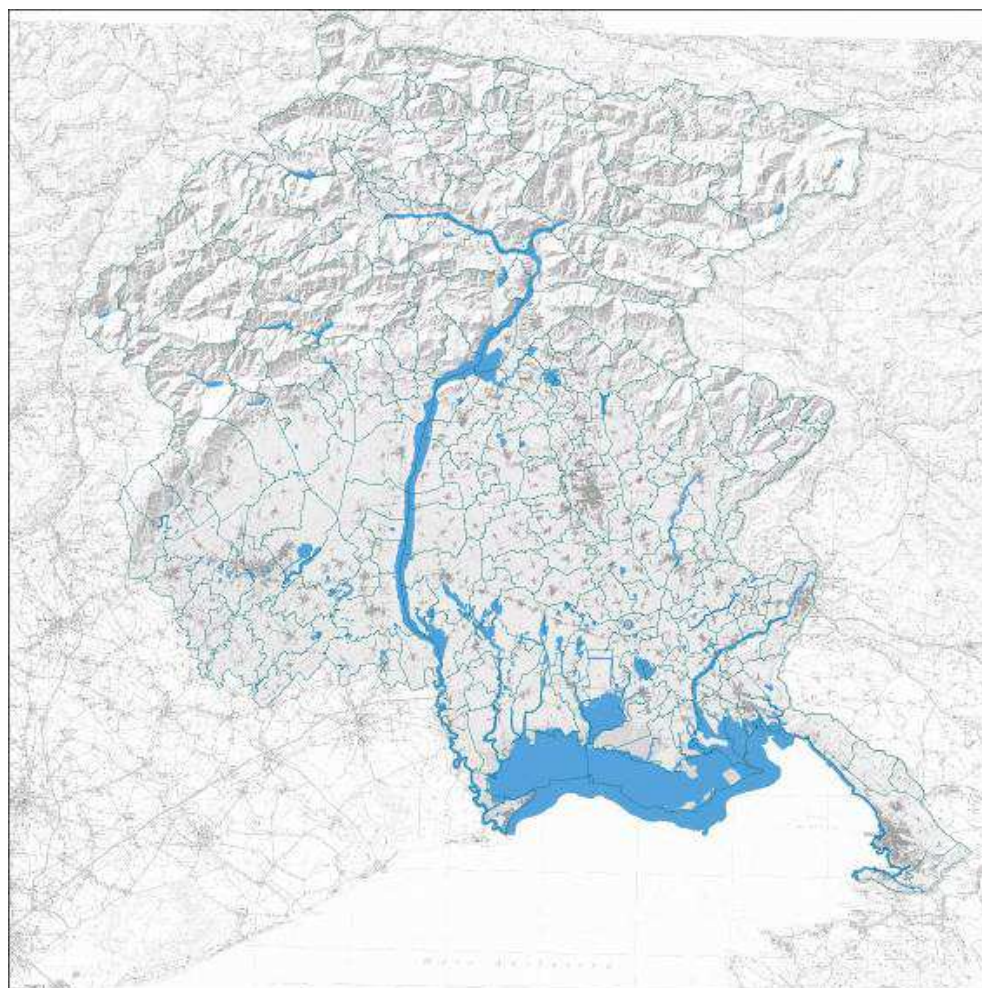



Figura 23 – Inventario dei prati stabili naturali. Fonte: Irdat RAFVG, 2018.

Legenda

Zone umide Intenazionali Waterbird Census (IWC)

Figura 24 – Zone umide IWC. Fonte: RAFVG, servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2012.

<u>CARTA DELLA NATURA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: VALORE ECOLOGICO</u>

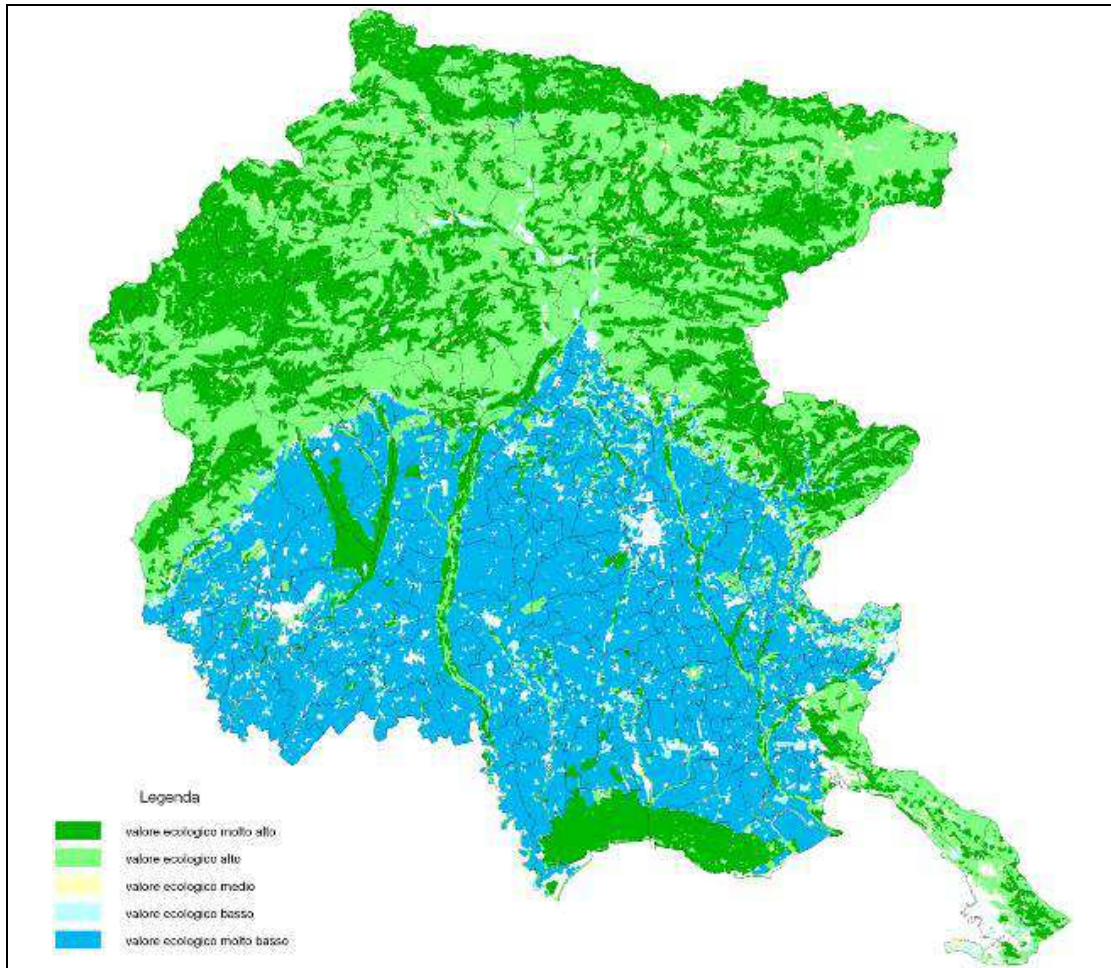



Figura 25 - Carta della Natura del FVG: Valore ecologico. Fonte: elaborazione RAFVG, servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2009.

CARTA DELLA NATURA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: FRAGILITÀ AMBIENTALE

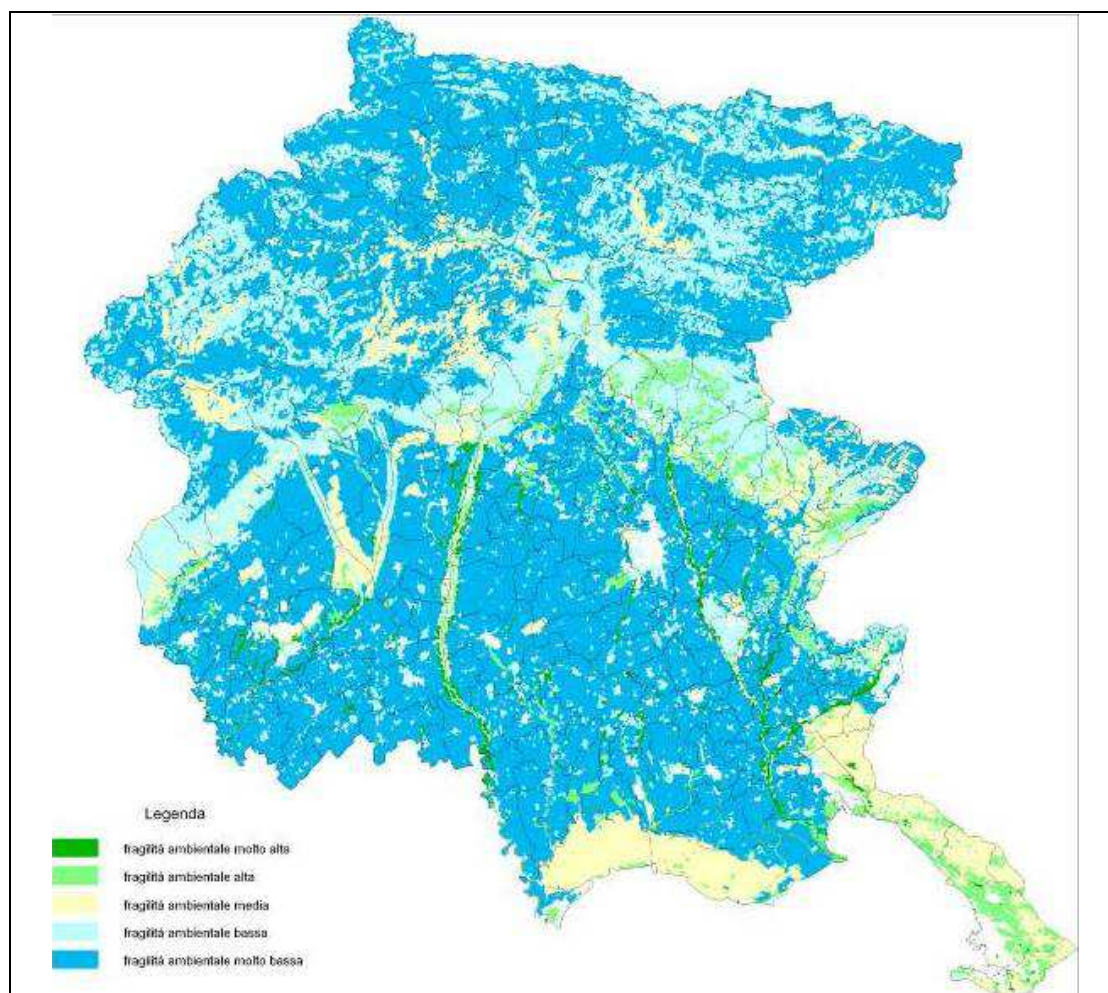



Figura 26 - Carta della Natura del FVG: Fragilità ambientale. Fonte: elaborazione RAFVG, servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2009.

CARTA DELLA NATURA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: SENSIBILITÀ ECOLOGICA

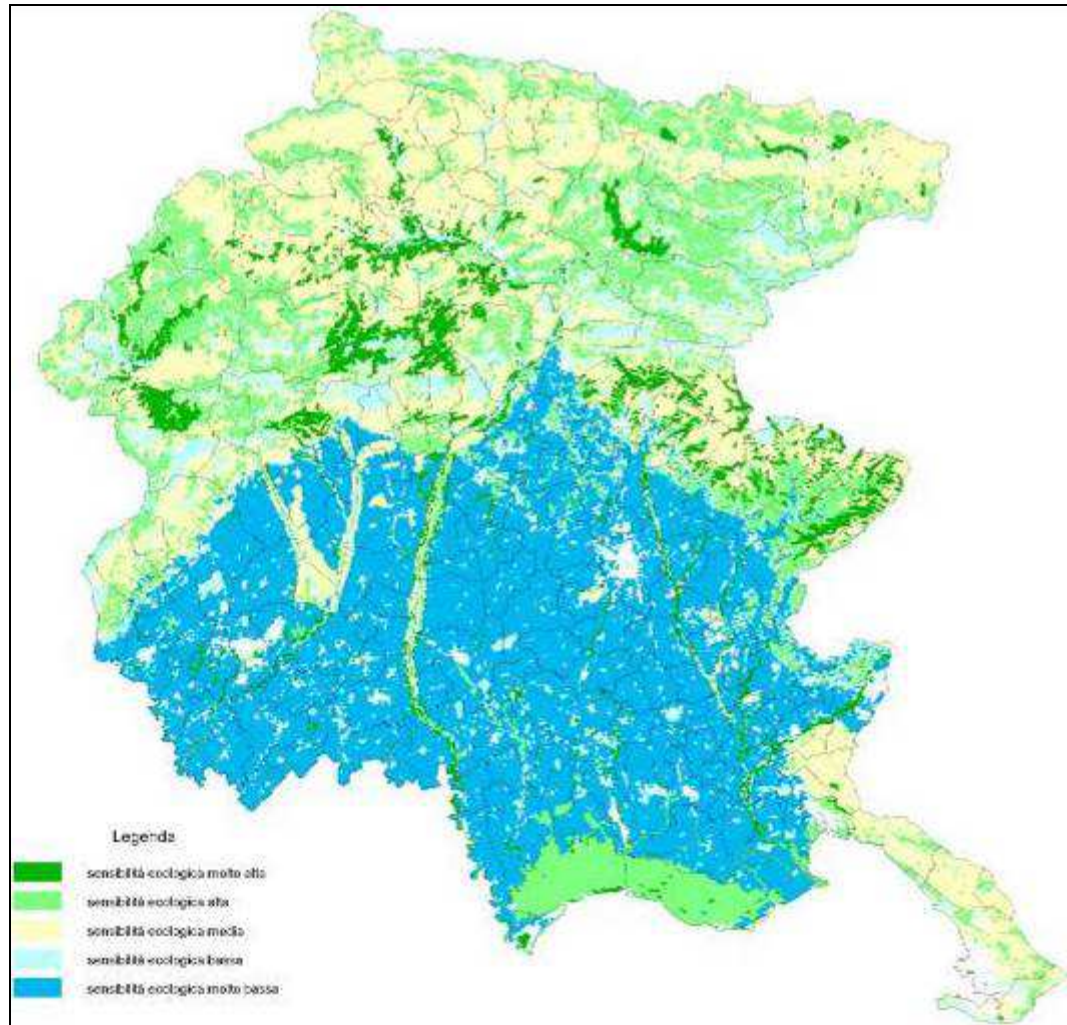



Figura 27 - Carta della Natura del FVG: Sensibilità ecologica. Fonte: elaborazione RAFVG, servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2009.

ELENCO DELLE AREE MARINE PROTETTE

Regione costiera	Protezione	Denominazione Area Protetta	Provincia	Comune/i interessati	Superficie a mare ha
Friuli Venezia Giulia	ANMP	Golfo di Trieste-Miramare	Trieste	Trieste	30
	RNR	Falesia di Duino	Trieste	Duino Aurisina	63
	RNR	Valle Cavanata	Udine	Grado, Go	67
	RNR	Foce dell'Isonzo	Gorizia	Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, Staranzano	1.154

LEGENDA:
ANMP - Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine
RNR - Riserve Naturali Regionali

Tabella 4 - Aree marine protette. Fonte: annuario APAT 2005-2006.

Nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) della politica di sviluppo rurale 2007-2013, l'Unione Europea, per monitorare il perseguimento dell'obiettivo di conservazione della biodiversità, ha adottato come indicatore strutturale, di sviluppo sostenibile e di contesto il "Farmland Bird Index" FBI quale indicatore descrittivo dello stato dell'avifauna nelle zone agricole. L'indicatore FBI rappresenta l'andamento complessivo delle popolazioni di specie di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. Un andamento negativo segnala che gli ambienti agricoli, nel loro complesso, stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli. L'andamento dell'FBI regionale è caratterizzato da lievi oscillazioni comprese all'incirca tra il valore 100 (valore iniziale) e il valore 80. L'indicatore raggiunge il suo valore massimo nel 2004 (104,1), mentre il valore minimo è stato calcolato nel 2009.

ANDAMENTO DEL 'FARMLAND BIRD INDEX' (FBI - AVIFAUNA NELLE ZONE AGRICOLE) NEL PERIODO 2000-2009

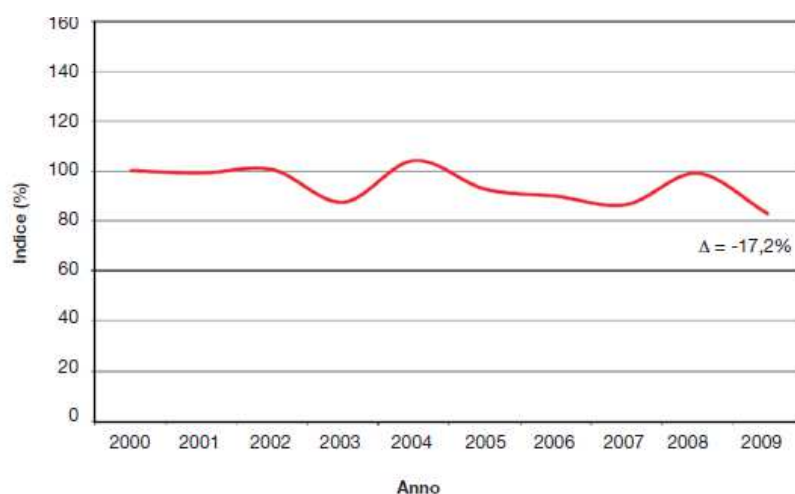



Figura 28 - Andamento del "Farmland Bird Index" (FBI - avifauna nelle zone agricole) nel periodo 2000-2009 (%). Fonte: elaborazione ARPA FVG su dati RAFVG, Servizio Caccia, risorse ittiche e biodiversità

Flora e fauna regionale

La regione Friuli Venezia Giulia è suddivisa in due aree biogeografiche terrestri e una marina e, pur con una superfici ridotta (circa 7.845 km2), ospita una elevata biodiversità animale e vegetale che dipende dalla forte eterogeneità ambientale e dalla posizione di crocevia biogeografico. Queste caratteristiche si riflettono anche sull'elevato numero di habitat di interesse comunitario e di specie incluse negli allegati della direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli. Alcune condizioni peculiari nello sviluppo socio-economico del territorio hanno infatti permesso la permanenza di habitat e di sistemi ecologici di elevato pregio in ambito planiziale e costiero, in confronto a regioni più occidentali della pianura padano-veneta.

Nel complesso sono stati individuati 71 habitat e 23 specie vegetali (allegati II e IV della Direttiva Habitat) che in parte significativa sono presenti sia nell'area biogeografica continentale che in quella alpina, seppur sul territorio regionale non sempre sono facilmente separabili. Gli habitat sono riferibili a quasi tutti i sistemi ambientali, da quello marino a quello primario alpino, dai sistemi xerici alla vegetazione delle acque ferme e correnti. Fra questi habitat ve ne sono alcuni molto diffusi e caratterizzanti vasti porzioni di territorio come le mughete, le faggete calcifile illiriche, le praterie magre illiriche, le brughiere, le pinete a pino nero e le lagune costiere. Altri habitat, pur rari, rappresentano notevoli peculiarità spesso a rischio: fra di essi vi sono le dune mobili e le dune grigie, le formazioni a salicornie, le torbiere basse alcaline e le torbiere di transizione, le praterie umide a molinia, i ghiaioni termofili e le grotte. Alcuni habitat sono oggi in precario stato di conservazione perché molto ridotti dalle trasformazioni territoriali o soggetti a forti dinamiche ambientali e quindi richiedono interventi attivi (dune grigie, prati da sfalcio mesofili, alpini e umidi, torbiere, prati magri), nardeti montani, ecc.), mentre altri non necessitano di particolari strategie di conservazione e caratterizzano vasti settori regionali (fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea, mughete, pinete a pino nero, rupi e ghiaioni, brughiere, ecc.). Sicuramente i sistemi territoriali che

oggi necessitano di maggior tutela e strategie di conservazioni sono quello della costa sedimentaria con una serie alofila completa e lembi di dune, quello planiziale con lembi di boschi mesofili illirici, torbiere, corsi d'acqua di risorgiva e praterie magre lungo i grandi greti alpini. In altri casi interi sistemi territoriali stanno subendo elevate dinamiche da abbandono (Carso, intero sistema prelapino) con conseguente scomparsa di praterie di vario genere.

Le specie vegetali di interesse comunitario presenti sul territorio regionale sono poche ma fra di essi vi sono endemismi assoluti regionali (*Armeria helodes*, *Erucastrum palustre*, *Brassica glabrescens*, *Centaurea kartschiana*), specie endemiche con elevata concentrazione sul territorio regionale (*Moheringia tommasinii*, *Salicornia veneta*, *Stipa veneta*, *Euphrasia marchesettii*), specie rare per scomparsa del loro habitat (*Eleocharis carniolica*, *Spiranthes aestivalis*, *Eryngium alpinum*, *Liparis loeselii*) e specie che invece sono ben diffuse in ambienti primari a basso disturbo (*Campanula zoysii*, *Adenophora liliifolia*, *Cypripedium calceolus*, *Gladiolus palustris*). Le più sensibili gravitano in diversi habitat umidi, sistemi delle dune costiere, magredi planiziali, mentre quelle meno soggette a disturbo vivono in mughete, brughiere e ambienti rupestri. Negli allegati sono presenti anche 4 specie di briofite la cui distribuzione è scarsamente conosciuta e *Paeonia offinalis/banatica*, individuata per alcuni settori regionali, ma che manca (vista la recente individuazione sul territorio regionale) di analisi distributiva di dettaglio.

L'elevata diversità ed eterogeneità ambientale si riflettono positivamente sul numero e la distribuzione delle specie faunistiche tutelate. Nella regione biogeografia alpina alcuni siti ospitano significative popolazioni di galliformi alpini (*Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Lagopus muta*, *Bonasa bonasia, Alectoris graeca*) di picchi (*Picus canus, Picoides tridactylus Dryocopus martius).* Tra i rapaci ricordiamo l'avvoltoio *Gyps fulvus,* e *Aquila chrysaetos.* Interessante la presenza tra i rapaci notturni di *Strix uralensis.* Notevole anche la fauna a chirotteri tra cui si ricorda *Barbastella barbastellus, Pipistrellus kuhlii, Plecotus macrobullari, Miniopterus schreibersii*), la presenza di varie popolazioni di *Iberolacerta horvat, di Bombina variegata* e le rade popolazioni di *Salamandra atra*; la presenza dei grandi carnivori *Ursus arctos* e *Lynx lynx* nell'area è certa ma non ancora ben consolidata. Nelle acque correnti vivono discrete popolazioni di *Cottus gobio* e *Austropotamobius pallipes* e nella zona più orientale *Austropotamobius torrentium*.

I siti Laguna di Grado e Marano, Valle Cavanata e Mula di Muggia, Foce dell'Isonzo e zone umide del Carso) rappresentano l'unità ecologica costiera più settentrionale del mare Mediterraneo, di fondamentale importanza soprattutto per gli uccelli acquatici migratori: complessivamente, sono state segnalate più di 300 specie di uccelli, un terzo delle quali nidificanti. Nel corso dell'inverno sostano fino a 150.000 uccelli acquatici. Al riguardo, la consistenza delle popolazioni svernanti di *Anas penelope, Calidris alpina, Casmerodius albus* rappresenta un elemento di interesse internazionale: la laguna infatti ospita più dell'1% dell'intera popolazione europea. Molteplici sono le specie la cui consistenza delle popolazioni svernanti rappresenta un elemento di interesse nazionale (1% della popolazione italiana): fra le più rappresentative si rilevano *Egretta garzetta, Bucephala clangula, Pluvialis squatarola, Numenius arquata, Larus melanocephalus, Circus aeruginosus*.

Tra le specie più significative delle aree umide di risorgiva e dei boschi planziali si citano: *Alcedo atthis*, *Lanius collurio, Parus palustris, Dryocopus martius, Luscinia svecica, Sitta europea, Egretta alba, Ardea purpurea, Circus pygargus, Circus Aeruginosus, Milvus migrans, Pernis apivorus, Falco subbuteo, Accipiter nisus, Asio otus*, *Ixobrychus minutus, Porzana parva, Porzana porzana,* fra gli uccelli; *Emys orbicularis* fra i rettili, *Triturus carnifex*, *Rana latastei, Bombina variegata* fra gli anfibi (nel Bosco Baredi-Selva di Arvonchi è stato catturato l'unico esemplare segnalato di *Pelobates fuscus insubricus**). Fra le altre componenti della fauna d'interesse: *Leusciscus souffia muticellus, Salmo trutta marmoratus, Barbus plebejius; Chondrostoma genei, Cobitis tenia bilineata, Lenthenteron zanandreai*, *Cottus gobio,* fra i pesci, *Vertigo angustior* fra i molluschi, *Austrapotomobius pallipes* fra i crostacei, *Coenonympha Oedippus, Lycaena dispar, Lucanus cervus, Osmoderma eremita* fra gli insetti. Altro elemento di interesse comunitario presente nei boschi planiziali e nelle aree umide friulane è costituito dalle popolazioni di *Vipera aspis francisciredi* particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Fra i micromammiferi si segnalano: *Arvicola terrestris italicus*, *Muscardinus avellanarius*, *Neomys anomalus* mentre fra i carnivori di particolare interesse risulta la presenza di *Mustela putorius*.

Le aree magredili sono caratterizzate da numerose specie di uccelli tra cui si ricordano: *Falco tinnunculus, Falco subbuteo, Perdix perdix, Charadrius dubius, Clamator glandarius, Emberiza leucocephalus, Emberiza calandra, Circus pygargus, Crex crex, Burhinus oedicnemus, Upupa epops, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Alauda arvensis, Emberiza hortulana, Oenanthe oenanthe, Lanius minor*. In particolare nella ZPS Magredi di Pordenone,

l'area magredile più importante della regione, fra gli altri uccelli nidificanti di cui all'allegato I occorre ricordare: *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Lanius collurio*. Nella medesima ZPS fra i migratori o frequentatori occasionali meritano una particolare menzione anche *Circaetus gallicus*, *Circus cyaneus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco vespertinus*. Fra i rettili *Podarcis sicula* è la specie d'interesse comunitario più rappresentativa degli ambienti aridi che vanno dagli arenili ai prati ben drenati lungo il corso dei fiumi.

La zona sud orientale della Regione è caratterizzata dalla presenza di mosaico di zone umide e xerotermiche del Carso goriziano e triestino. In queste aree si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee ed italiche, in una comunità faunistica unica nell'ambito europeo (*Hyla arborea, Rana ridibunda, Algyroides nigropunctatus, Podarcis melisellensis, Telescopus fallax, Elaphe quatuorlineata, ecc.*). Diffuso e localmente e piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stigobio di importanza prioritaria. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austropotamobius pallipes, Triturus carnifex, Rana latastei, Emys orbicularis, Ursus arctos, Canis aureus*, tra gli uccelli *Accipiter gentilis, Bubo bubo, Strix uralensis, Otus scops, Picus canus, Dryocopus martius, Monticola solitarius, ecc.*). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus, Podarcis sicula, Podarcis muralis, Felis s. silvestris, Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus roumanicus*, il quale può coabitare con *Erinaceus europaeus*. Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis*, che in queste zone si spinge quasi fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti*, ormai limitato ad una sola cavità di quest'area (Grotta Noè) nell'ambito dell'intero territorio italiano, oltre che di *Eriogaster catax, Euphydryas aurinia e Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus e Morimus funereus*. Tra gli insetti è importante citare l'endemita nord-adriatico *Zeuneriana mormorata*. La costiera rocciosa triestina accoglie *Lithophaga lithophaga*. Nelle acque antistanti transitano regolarmente diverse specie di cetacei (*Tursiops truncatus, Stenella coeruleoalba*), ma vi sono stati più raramente segnalati anche *Delphinus delphis, Megaptera novaeangliae e Physeter catodon.* Abbastanza comune *Caretta caretta*.

Specie esotiche invasive

Le specie esotiche invasive rappresentano una seria minaccia per la biodiversità, l'economia e la salute dell'uomo. Da alcuni anni la Regione FVG sta attuando azioni di formazione e divulgazione e sta programmando concrete azioni di lotta per contrastare il fenomeno.

Perdere biodiversità e ridurre la funzionalità degli ecosistemi comporta, direttamente o indirettamente, conseguenze negative per la salute umana, le colture agricole, i manufatti e l'economia. In ultima analisi, le specie esotiche invasive, definite in ambito internazionale con la sigla IAS (Invasive Alien Species), sono una concreta e globale minaccia al benessere dell'uomo. Le IAS rappresentano un serio rischio per la biodiversità a causa della loro estraneità all'ambiente in cui vengono introdotte, della loro elevata capacità di adattamento ad ambienti diversi da quelli d'origine e della loro estrema prolificità. Inoltre, un significativo contributo alla loro diffusione deriva dalle varie tipologie di disturbi causati dalle attività antropiche che, alterando l'integrità degli ecosistemi, creano le condizioni favorevoli al loro insediamento, peraltro molto più veloce ed efficiente rispetto a quello delle specie autoctone nella colonizzazione degli ambienti dissestati. Negli ecosistemi in cui vengono a insediarsi non ci sono organismi o condizioni ambientali che ne limitino lo sviluppo, per tanto possono riprodursi ed espandersi rapidamente e abbondantemente, a scapito delle specie locali. Possiamo immaginare la biodiversità come un puzzle composto da tessere (organismi animali, vegetali, funghi e altri microorganismi) perfettamente legate l'una all'altra, cioè formatesi grazie a una lunga coevoluzione. Le IAS si inseriscono in questo puzzle come tessere capaci di replicarsi, espandersi e sostituirsi alle tessere originarie, cambiando il significato e la stabilità dell'immagine iniziale. Ne risulta un ecosistema con funzionalità ridotte e risorse impoverite rispetto a quelle che conosciamo e di cui beneficiamo. Si tratta di un cambiamento di cui è difficile cogliere aspetti positivi e al quale potremmo impiegare troppo tempo ad adattarci. Per contro, è comprovato che ambienti ben conservati e ben gestiti si oppongono efficacemente alla maggior parte delle specie invasive.

La diffusione delle IAP è favorita dai cambiamenti climatici, dall'agricoltura intensiva e dalle manomissioni antropiche del territorio, come l'intensa urbanizzazione e infrastrutturazione. Sulla base di questi primi dati ufficiali, nel 2010 è stata emanata la L.R. 21 ottobre 2010, n. 17 che individuava (con l'art. 64) tre specie dannose per la salute umana e la biodiversità: *Ambrosia artemisiifolia* (Ambrosia comune), per la produzione di polline altamente allergizzante, *Senecio inaequidens* (Senecione sudafricano), per la produzione di alcaloidi epatotossici e *Ailanthus altissima* (Ailanto o albero del paradiso), per i danni inferti alla biodiversità e ai manufatti. Per queste tre specie la Regione, assieme ad altri soggetti pubblici e privati, è autorizzata a effettuare azioni di lotta senza

autorizzazioni, a emanare divieti e a promuovere attività divulgative per far conoscere i danni ambientali procurati e le possibili forme di lotta. Nel 2012, consapevole della gravità del problema delle IAP e della scarsa conoscenza del fenomeno da parte della popolazione, l'amministrazione regionale ha commissionato un'indagine conoscitiva al Dipartimento di scienze della vita dell'Università di Trieste (2012-2014).

Lo studio ha permesso di stilare una prima "lista nera regionale" delle IAP che, a oggi, è costituita da 16 specie esotiche invasive altamente impattanti sulla biodiversità e per le quali è indispensabile attivare concrete misure di contenimento o di eradicazione da aree circoscritte di particolare pregio ambientale o paesaggistico.

Nome specie	TIPO DI DANNO			
	Biodiversità	Agronomico	Salute	Manufatti
**Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle (N)*	X		X	X
Amaranthus retroflexus L. (N)		X		
**Ambrosia artemisiifolia L. (N)*	X		X	
Amorpha fruticosa L. (N)	X			
Artemisia verlotiorum Lamotte (N)	X		X	
Bidens frondosa L. (N)	X			
Elodea canadensis Michx. (N)	X			
Erigeron annuus (L.) Desf. (N)	X	X		
Helianthus tuberosus L. (N)	X	X		
Impatiens glandulifera Royle (N)	X			X
Lonicera japonica Thunb. (N)	X			X
Oenothera biennis (aggr.) (N)		X		
Robinia pseudacacia L. (N)	X			
** Senecio inaequidens DC. (N)*	X		X	
Solidago gigantea Aiton s.l. (N)	X			
Xanthium orientale L. subsp. italicum (Moretti) Greuter (N)	X			

Tabella 5 - Specie vegetali esotiche invasive ampiamente diffuse in FVG. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

La Tabella 5 identifica, segnalando con *, le tre specie individuate come infestanti in Regione all'art.64 della L.R. 21 ottobre 2010 n. 17, in rosso il massimo livello di espansione, in arancione l'elevato livello di espansione, in giallo il medio livello di espansione e in grigio il basso livello di espansione.

Premesso che la completa eradicazione di tutte le IAP presenti in Regione non è ipotizzabile e che non esiste un'unica soluzione per la loro gestione, è importante sottolineare che un ruolo fondamentale è svolto dalla conoscenza del problema che esse rappresentano e quindi dalla divulgazione di corrette informazioni rivolte alla popolazione, affinché tutti curino il proprio territorio e assumano comportamenti responsabili. Il Reg.(UE) n. 1143/2014, in vigore dal 1 gennaio 2015, prevede che le azioni di controllo delle specie esotiche invasive si sviluppino su tre livelli di priorità:

1. prevenzione, per impedire l'ingresso di nuove specie agendo anche sui possibili vettori d'importazione;

2. rilevamento precoce ed eradicazione rapida di specie che si sono da poco insediate sul territorio con popolazioni localizzate;

3. contenimento di specie ormai insediate stabilmente sul territorio e che occupano ampie superfici.

Gli interventi atti a prevenire, eliminare o limitare la diffusione delle specie vegetali esotiche invasive devono essere proporzionati all'impatto sull'ambiente, adeguati alle circostanze specifiche e definiti dopo una valutazione di costi e benefici. Possono essere svolti con metodi fisici, chimici e biologici, eventualmente integrati tra di loro, ma sempre nel rispetto della sostenibilità. Tali interventi, se fatti nelle prime fasi di sviluppo e insediamento delle specie esotiche sono molto più economici ed efficaci rispetto a interventi tardivi e comunque devono essere seguiti da azioni di monitoraggio e ripristino ambientale.

La situazione delle specie animali esotiche invasive in Friuli Venezia Giulia Relativamente alle IAS animali, benché sul territorio regionale vi siano presenti numerose specie esotiche, anche piuttosto comuni (ad esempio la cimice

marmorata, la nutria, la zanzara tigre, il persico trota, ecc.), non vi sono studi recenti che consentano di stilarne elenchi completi e aggiornati. A oggi, sul territorio regionale, è stata accertata la presenza di 10 specie animali esotiche invasive di rilevanza unionale (secondo il Regolamento UE 1143/2014).

Nome scientifico	Nome comune	Taxon
Nyctereutes procyonoides	Cane procione	Mammiferi
Ondatra zibethicus	Topo muschiato	Mammiferi
Myocastor coypus	Nutria	Mammiferi
Tamias sibiricus	Scoiattolo giapponese	Mammiferi
Trachemys scripta	Tartaruga palustre americana	Rettili
Threskiornis aethiopicus	Ibis sacro	Uccelli
Alopochen aegyptiacus	Oca egiziana	Uccelli
Lithobates catesbeianus	Rana Toro	Anfibi
Pseudorasbora parva	Pseudorasbora	Pesci
Procambarus clarkii	Gambero rosso della Louisiana	Crostacei

Tabella 6- Elenco delle specie animali esotiche invasive di rilevanza unionale presenti in Friuli Venezia Giulia. Fonte: RSA ARPA FVG, 2018

Tra i mammiferi solo la nutria, Myocastor coypus, al momento presenta carattere di spiccata invasività. Possibili azioni di controllo sulle specie animali esotiche invasive Il controllo delle specie animali è di difficile attuazione in quanto è diretto su organismi mobili, alcuni molto piccoli o numerosi, che talora vivono in ambienti non favorevoli a un intervento agevole degli operatori. Si tratta di operazioni decisamente onerose che richiedono una reazione rapida dopo le prime segnalazioni di presenza. È infatti questa la fase in cui la specie di nuovo ingresso risulta più vulnerabile e quindi eradicabile. Una volta insediate nel territorio, la maggior parte delle IAS non è più ragionevolmente rimovibile, ma può solo essere gestita localmente al fine di limitarne gli impatti. Meno incisive, ma previste da molti anni, sono anche le azioni di soppressione obbligatoria degli esemplari appartenenti a specie ittiche invasive che i pescatori dovessero catturare accidentalmente e i divieti di liberazione in natura di eventuali esche non utilizzate. Tali azioni fanno parte di un insieme di norme di comportamento fissate dal regolamento della pesca sportiva e finalizzate a contrastare la presenza di specie in grado di minacciare le popolazioni ittiche autoctone.

Le specie esotiche invasive rappresentano una minaccia attuale e concreta per la biodiversità, per l'economia e per la salute dell'uomo. Il loro numero è sicuramente destinato ad aumentare in seguito all'intensificarsi degli scambi commerciali e alla trasformazione del territorio. Anche gli impatti da esse causati diventeranno sempre più consistenti se non saranno adottate idonee misure di prevenzione e lotta. Con la pubblicazione del Decreto Legislativo nazionale di recepimento del Regolamento comunitario n. 1143/2014, alle Regioni saranno affidati molti compiti tra cui il monitoraggio delle IAS e la pianificazione di azioni di contenimento ed eradicazione. Fondamentale risulta essere anche l'organizzazione di efficaci campagne di sensibilizzazione sul fenomeno in atto così fortemente condizionato dal comportamento umano. La gestione delle specie esotiche invasive è una grande sfida per il futuro che richiede competenze, risorse e un nuovo coordinamento tra enti e strutture che, a vario titolo, si occupano di gestione dell'ambiente.

6.2.3 Territorio, suolo, acque, aria e clima

Territorio

Il Friuli Venezia Giulia presenta un'estrema variabilità geomorfologica e climatica dovuta alla collocazione fra la parte terminale del mare Adriatico a sud ed il sistema alpino a nord, fra la pianura padana e le montagne venete ad ovest e le Alpi Giulie e gli altipiani carsici ad est. In estrema sintesi, da un punto di vista fisico-naturale il territorio può essere suddiviso in cinque zone: montana (alpina e prealpina), collinare, di pianura (alta e bassa), lagunare e carsica. La notevole differenziazione morfologica che caratterizza il territorio regionale ha influito, insieme al posizionamento geopolitico di una regione che in passato rappresentava il confine tra due blocchi, sullo sviluppo delle attività antropiche, che risultano concentrate nella pianura e nella costa poiché maggiormente accessibili e di più agevole infrastrutturazione. L'assetto territoriale che si è delineato è composto

del modello radiocentrico basato sulle polarità di livello superiore (Gorizia, Udine, Trieste, Pordenone e Monfalcone), al quale si sovrappone un sistema policentrico minore sviluppato sulla rete infrastrutturale stradale e ferroviaria. Lo sviluppo insediativo si è quindi localizzato prevalentemente lungo le direttrici di collegamento tra i capoluoghi e i comuni maggiori creando situazioni di conflittualità tra dinamiche urbane e assetto agricolo anche su suoli agricoli caratterizzati da ottimi valori podologici.

Dall'interpretazione del sistema insediativo e della rete infrastrutturale regionale si possono distinguere diversi macroambiti funzionali.

Figura 29 - Carta tematica degli ambienti fisici del FVG. Fonte: PGT, Regione FVG, 2013.

Il modello insediativo regionale è fortemente influenzato dall'elevata percentuale di territorio montano (42,5% della superficie totale) che a causa della ridotta accessibilità vede localizzato al suo interno soltanto il 26,5% dei comuni (58 su 218) per una popolazione complessiva pari al 6,1% del totale. L'analisi della distribuzione demografica sul territorio regionale mostra poi una notevole riduzione della densità abitativa in rapporto all'altitudine. Nelle aree montane, infatti, la densità abitativa media è di 21,1 abitanti/kmq ed in costante diminuzione. Da una lettura dei dati relativi alla densità abitativa emerge l'immagine di una regione a forte e diffusa ruralità con la presenza di molteplici piccoli centri e alcune polarità di rilievo che comunque non possono essere classificate come aree metropolitane. Non bisogna però dimenticare che, nel corso degli anni, la regione è passata da un modello prevalentemente agricolo ad uno di sviluppo manifatturiero diffuso in cui il peso del settore primario diminuisce costantemente.

A livello regionale sono distinguibile tre macro tipologie di aree insediative:
- le polarità storiche corrispondenti ai quattro capoluoghi di provincia e quella di più recente formazione sviluppatasi nel Monfalconese, caratterizzate da una densità abitativa relativamente alta e dalla significativa presenza di terziario e attività manifatturiere;
- le aree di pianura e di collina a sviluppo misto (agricolo e extra agricolo) organizzate intorno ad una rete di centri minori;
- le aree di montagna (58 comuni su un totale di 218, pari al 42,5% del territorio, ma con una popolazione inferiore al 6% del totale) segnate da enormi problemi di sviluppo da un consistente processo di spopolamento e invecchiamento demografico.

Oltre al policentrismo e al reticolo diffusivo che caratterizzano l'attuale configurazione della struttura insediativa regionale, le altre modalità di aggregazione e distribuzione degli insediamenti che hanno storicamente strutturato il territorio regionale sono individuabili nella trama insediativa minore, ordinata secondo la matrice delle canalizzazioni di bonifica e delle unità di riordino fondiario, che costituiscono il tessuto portante della bassa friulana, e nelle linee di arroccamento del fondovalle che compongono, invece, lo schema strutturale dello scenario montano.

Infrastrutture di trasporto

Con il termine trasporti si indica il movimento di persone, merci e informazioni da un luogo ad un altro.

Il settore dei trasporti presenta quindi diversi aspetti: indicativamente può essere suddiviso nei temi infrastrutture e materiale mobile (il complesso dei veicoli e la loro gestione). I trasporti incidono sulla tematica ambientale con cui interagiscono producendo una serie di pressioni ambientali.

Relativamente all'ossatura per il trasporto di merci e persone, la rete stradale della nostra Regione si sviluppa in 210 chilometri di autostrade e poco più di 3000 chilometri di strade statali e provinciali, mentre sono poco meno di 14000 chilometri le strade comunali extraurbane, quelle urbane e quelle vicinali. La rete ferroviaria si sviluppa per un totale di 670 chilometri di cui 480 elettrificati.

La percentuale di autostrade sul totale delle strade del Friuli Venezia Giulia è superiore del 2% rispetto alla media nazionale; anche la quota di strade statali è superiore del 5% rispetto al dato nazionale. Risulta invece inferiore dell'8% la quota di strade provinciali.

Relativamente alla mobilità sostenibile, la Regione Friuli Venezia Giulia sta realizzando sul proprio territorio la "Rete delle Ciclovie di Interesse Regionale (ReCIR)", che consiste in una rete a maglia larga di ciclovie che interessa tutto il territorio regionale e si collega alle analoghe infrastrutture degli Stati e Regioni confinanti. La ReCIR costituirà l'ossatura della "Rete Ciclabile Diffusa (RCD)" con cui si vuol garantire, nel medio-lungo periodo, la ciclabilità di gran parte del Friuli Venezia Giulia, sia in ambito extraurbano che urbano. La ReCIR è costituita da nove ciclovie che si sviluppano complessivamente per più di 1000 chilometri, dei quali 120 km sono già stati realizzati ed altri 270 chilometri sono stati già finanziati.

Per valutare l'entità dello sviluppo della rete infrastrutturale presente all'interno delle aree protette, si introduce l'indicatore "Pressione da infrastrutture in aree protette". Ciò permette di ottenere informazioni indirette sui livelli di naturalità delle aree protette ed evidenziare situazioni di potenziale conflitto tra le esigenze di collegamento infrastrutturale e la conservazione delle risorse naturali. Per l'elaborazione dell'indicatore sono stati presi in considerazione i grafi urbani ed extraurbani di autostrade e strade, ferrovie, elettrodotti, oleodotti e gasdotti.

<u>Rete delle ciclovie di interesse regionale (RECIR)</u>

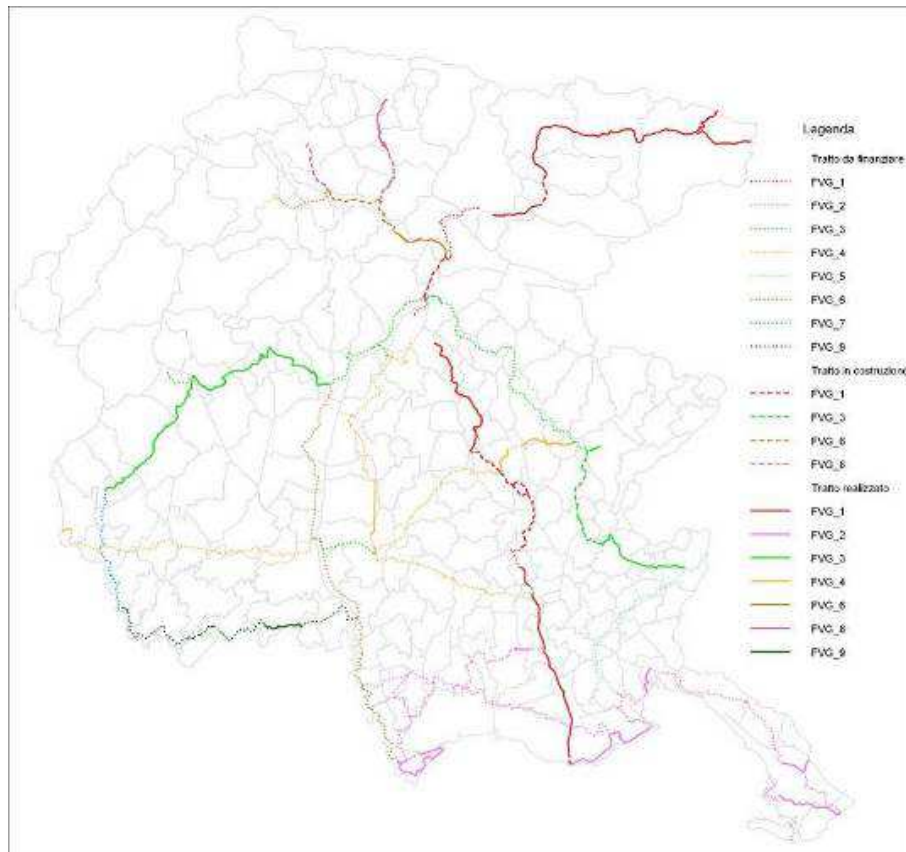



Figura 30- Rete delle ciclovie di interesse regionale (RECIR). Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2012

Le ciclovie della ReCIR vengono identificate con la sigla "FVG" seguita da un "codice alfanumerico":

Sigla identificativa	Denominazione
FVG _1	Ciclovia Alpe Adria
FVG _2	Ciclovia del mare Adriatico
FVG _3	Ciclovia pedemontana e del Collio
FVG _4	Ciclovia della pianura e del Natisone
FVG _5	Ciclovia dell'Isonzo
FVG _6	Ciclovia del Tagliamento
FVG _7	Ciclovia del Livenza
FVG _8	Ciclovia della montagna carnica
FVG_9	Ciclovia della bassa pianura pordenonese

RETE INFRASTRUTTURALE REGIONALE

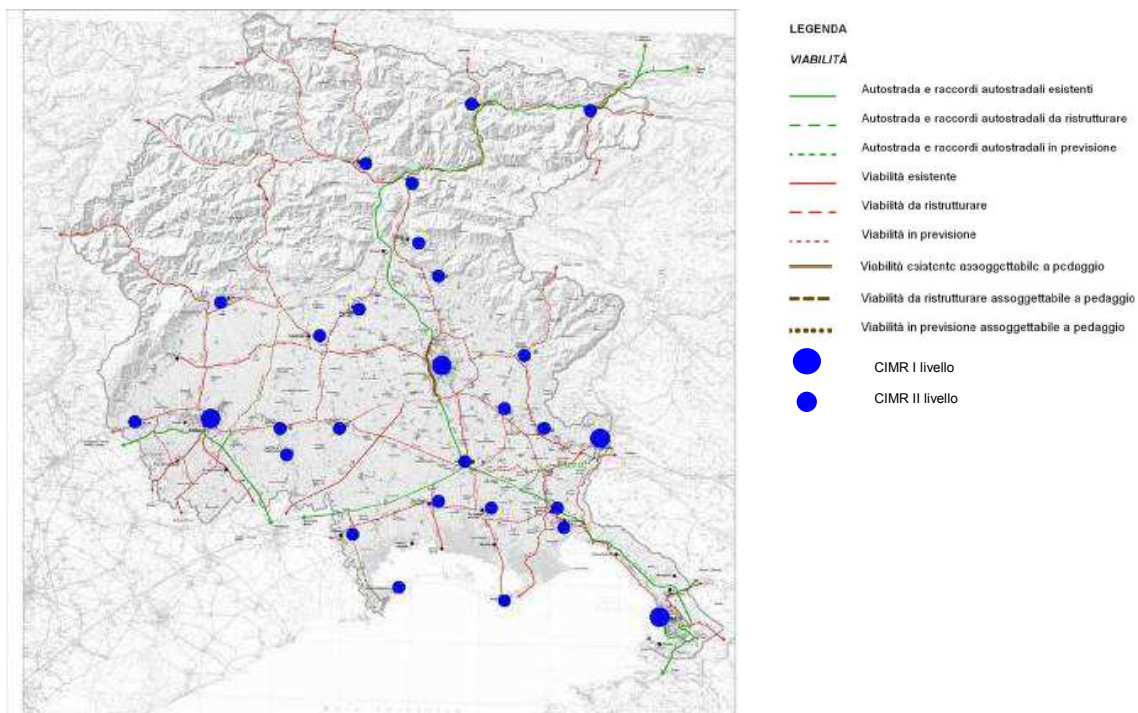



Figura 31- Rete infrastrutturale regionale. Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2011.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DELLE MERCI

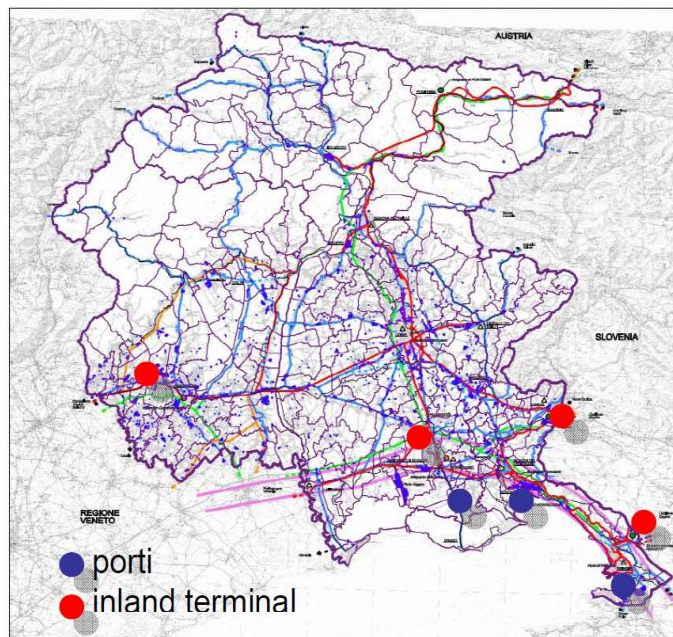



Figura 32 - Sistema delle infrastrutture per la mobilità delle merci. Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Infrastrutture di trasporto e comunicazione, aggiornamento 2011

PRESSIONE DA INFRASTRUTTURE IN AREE PROTETTE

Infrastrutture		Km in aree protette	m/ha
Strade e autostrade	Autostrade	20	1.13
	Strade statali	47	
	Strade provinciali	70	
	Strade comunali	64	
Ferrovie	FS_esist_da_non_potenziare	4	0.8
	FS_primaria_esistente	28	
	Linee_ferrov_dismesse	1	
Elettrodotti	120-132 kV	144	1.2
	220 kV	59	
	380kV	13	
Gasdotti		122	0.7
Oleodotti		64	0.4

Tabella - Pressione da infrastrutture in aree protette (m di infrastruttura/superficie tutelata in ha attraversata da infrastruttura). Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2007

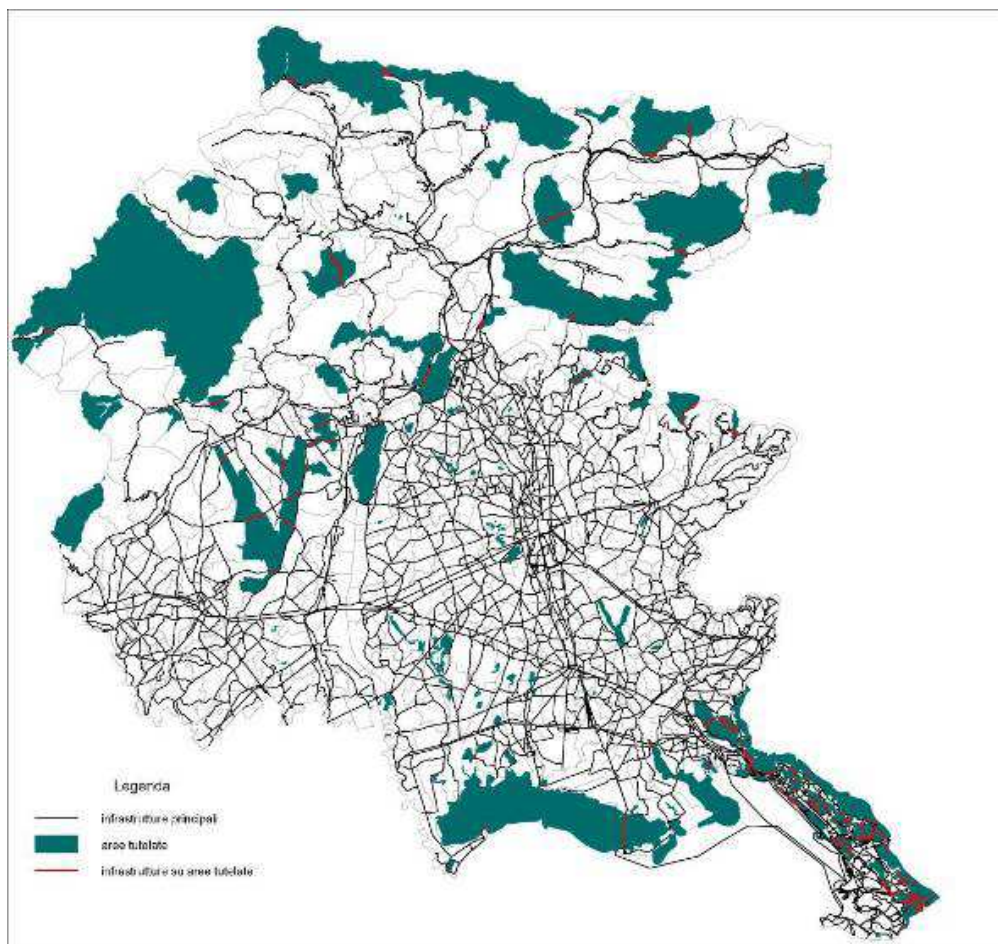



Figura 33- Pressione da infrastrutture in aree protette (m di infrastruttura/superficie tutelata in ha attraversata da infrastruttura). Fonte: elaborazione RAFVG, Servizio Pianificazione territoriale, aggiornamento 2007

<u>Suolo</u>

Il suolo rappresenta una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione è potenzialmente rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema aperto, in equilibrio dinamico con le altre componenti ambientali ed in continua evoluzione. Il suolo svolge numerose e importanti funzioni, fra le quali possiamo annoverare la produzione di biomassa, la filtrazione e trasformazione di sostanze e nutrienti, la presenza di pool di biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di materie prime, la conservazione del patrimonio geologico e archeologico, la funzione di deposito di nutrienti e di carbonio (si stima che i suoli del pianeta contengono 1500 giga tonnellate di carbonio).

Contribuire a gestire in modo consapevole e corretto il suolo non significa rivolgere attenzione solo alle sue modalità di utilizzo ma vuol dire farsi promotori nei confronti di tutti i soggetti interessati (politici, tecnici, utenti) affinché venga acquisita coscienza del fatto che i fenomeni di degrado e di miglioramento della qualità del suolo comportano un'incidenza rilevante su altri settori di interesse quali la tutela delle acque superficiali e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità, la sicurezza alimentare.

Le pratiche agricole e silvicolturali, i trasporti, le attività industriali, il turismo, la proliferazione urbana e industriale e le opere di edificazione sono alcuni esempi di alterazioni dello stato naturale e delle funzioni del suolo, in quanto comportano una modifica della copertura o un'intensificazione del suo uso. Il risultato è rappresentato da processi di degrado dei suoli quali l'erosione, la diminuzione di materia organica, la contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing), la compattazione, la salinizzazione, le alluvioni e gli smottamenti (EU, 2006a; EU, 2006 b)". A questo si deve aggiungere anche la perdita di biodiversità, la frammentazione del paesaggio e l'inesorabile compromissione della produzione agricola.

<u>Consumo di suolo</u>

Le informazioni che seguono riguardano alcuni dati sul consumo di suolo relativi al contesto regionale desunti dal rapporto sul "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" n. 288/2018, Manuali e linee guida di ISPRA.

La carta che segue, relativa alla copertura del suolo regionale è stata elaborata da ARPA FVG.

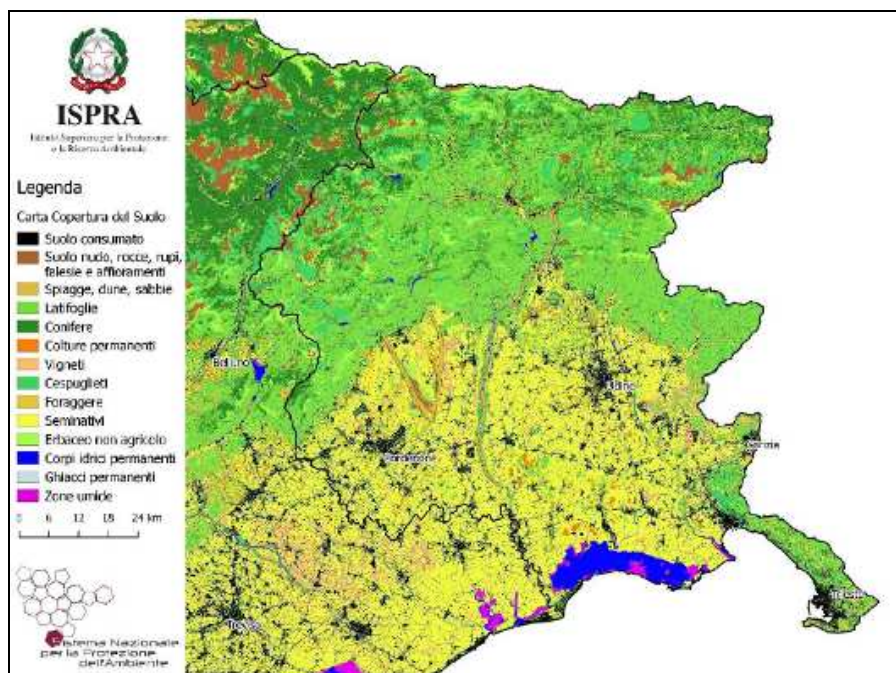



Figura 34 - Carta di copertura del suolo, ISPRA 2018.

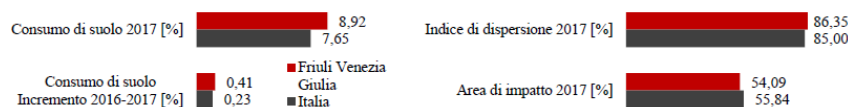
Le analisi condotte hanno consentito di estrapolare i dati che seguono evidenziando un complessivo consumo di suolo regionale superiore alla media regionale e di dettagliare questo consumo con dati di livello provinciale.

Provincia	Consumo di suolo (%) 2017	Consumo di suolo (% esclusi i corpi idrici) 2017	Consumo di suolo (km²) 2017	Consumo di suolo procapite (m²/ab) 2017	Consumo di suolo (incremento in %) 2016-2017	Consumo di suolo (incremento in ettari) 2016-2017	Consumo di suolo procapite (incremento in m²/ab/anno) 2016-2017
Gorizia	14,3	16,6	67	477	0,24	16	1,1
Pordenone	9,1	9,1	206	659	0,41	83	2,7
Trieste	23,1	23,1	49	209	0,20	10	0,4
Udine	7,7	7,9	384	723	0,48	182	3,4
Regione	8,9	9,1	706	579	0,41	291	2,4

Tabella 7 - Dati relativi al consumo di suolo nell'anno 2017, ISPRA 2018

I comuni con maggiore consumo di suolo nel 2017, espresso in percentuale, in km² e in m² procapite sono risultati i seguenti:

Comune	Consumo di suolo (% rispetto alla superficie territoriale) 2017	Comune	Consumo di suolo (km²) 2017	Comune	Consumo di suolo procapite (m²/ab) 2017
1.Monfalcone	49,8	1.Trieste	30	1.Drenchia	4.770
2.Udine	42,4	2.Udine	24	2.Dogna	4.502
3.Pordenone	40,6	3.Pordenone	15	3.Barcis	4.121

Tabella 8 - Dati relativi al consumo di suolo nell'anno 2017, ISPRA 2018

I comuni con maggiore incremento del consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 espresso in percentuale, in ettari e in m² procapite l'anno sono invece quelli che seguono:

Comune	Consumo di suolo (incremento in %) 2016-2017	Comune	Consumo di suolo (incremento in ettari) 2016-2017	Comune	Consumo di suolo procapite (incremento in m²/ab/anno) 2016-2017
1.Muzzana del Turgnano	7,9	1.Porpetto	16,7	1. Ronchis	82
2.Porpetto	7,8	2.Ronchis	16,7	2.Porpetto	65
3.Ronchis	7,2	3.Muzzana del Turgnano	16,0	3.Muzzana del Turgnano	63

Tabella 9 - Dati relativi al consumo di suolo nell'anno 2017, ISPRA 2018

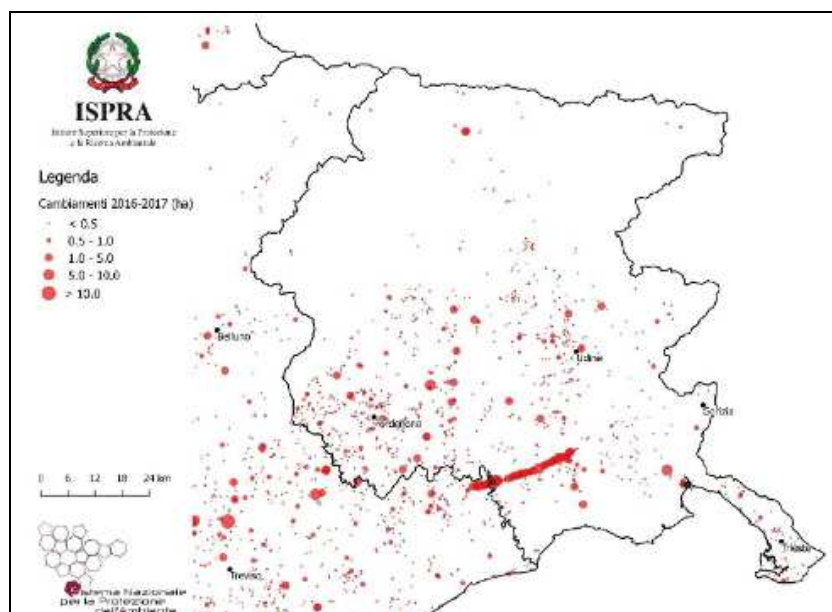



Figura 35 - Localizzazione dei principali cambiamenti avvenuti tra il 2016 e il 2017, ISPRA 2018

Il maggior intervento che ha richiesto un elevato consumo di suolo riguarda l'ambito preposto alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 Torino-Trieste. Nel territorio friulano l'infrastruttura occupa 114 ettari, 15 dei quali solo nel comune di Porpetto. I lavori hanno riguardato nel periodo 2016-2018 anche i Comuni di Castions di Strada, Muzzana del Turgnano, Pocenia, Palazzolo dello Stella, Rivignano Teor e Ronchis. Parte delle aree di cantiere, un tempo a destinazione agricola, sono destinate nel prossimo futuro a essere occupate dalla nuova corsia autostradale, con un consumo di suolo permanente, mentre in altri casi viene approntato solo il cantiere (per lo stoccaggio di materiali e mezzi di cantieri o per la realizzazione dei campi base) destinato nel tempo ad essere ripristinato.

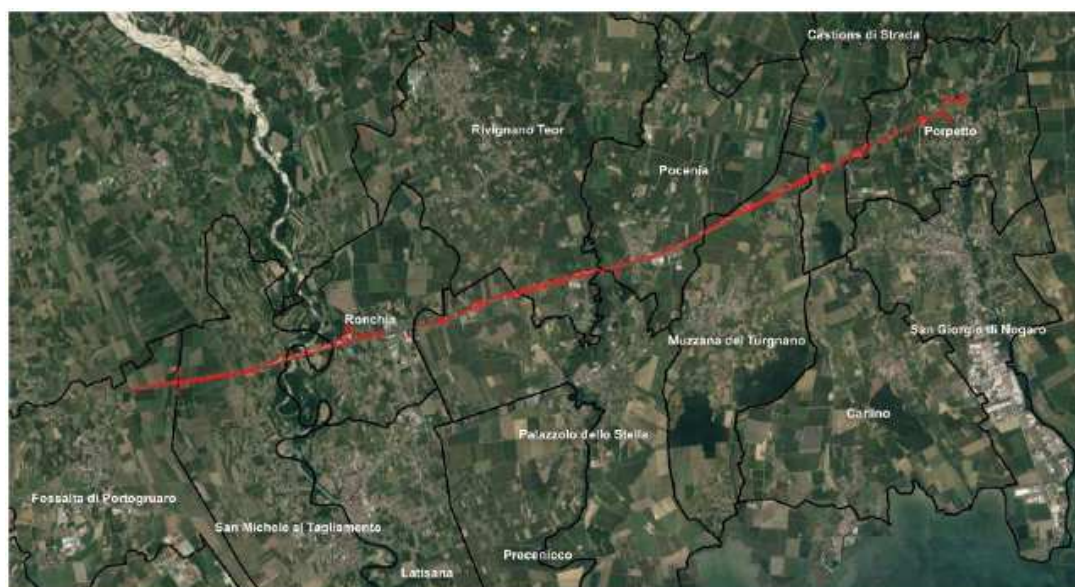



Figura 36 - Cantieri per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 Torino-Trieste, ISPRA 2018

Altri ambiti di notevole dimensione per consumo di suolo nel 2017 sono stati invece:
- la realizzazione del nuovo polo logistico, con relativi parcheggi, realizzato a Pordenone (9 ettari);

- la realizzazione del polo intermodale di Ronchi dei Legionari (GO) che ha comportato il consumo di suolo agricolo per circa 8 ettari;
- l'ampliamento di un centro commerciale nel comune di Martignacco (UD);
- la realizzazione di un parco fotovoltaico in corso nel comune di Monfalcone (GO).

Segue una rappresentazione cartografica dei dati riferiti alla "percentuale di suolo consumato escludendo dal calcolo la superficie corpi idrici permanenti".

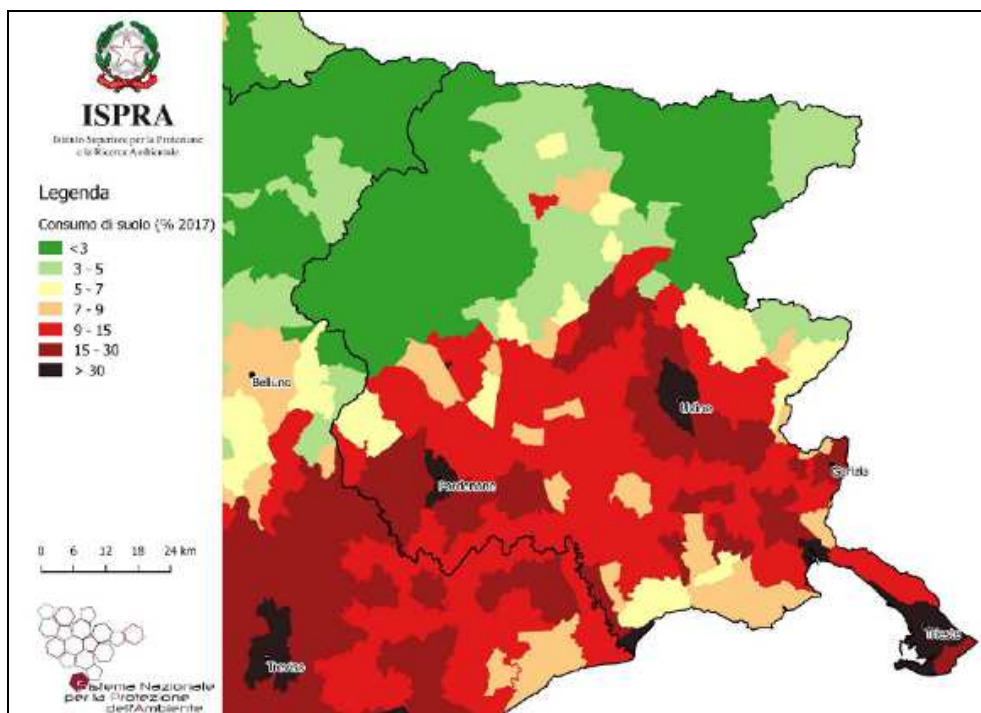



Figura 37 - Consumo di suolo a livello comunale (% esclusi i corpi idrici - 2017), ISPRA 2018

Compattazione

In Regione il fenomeno della compattazione assume particolare rilevanza nell'area che comprende la bassa pianura e la zona costiera, dove prevalgono suoli caratterizzati da granulometrie fini e un drenaggio difficoltoso. In questo caso il rischio di compattazione risulta elevato per più della metà del territorio considerato e solo un'esigua porzione, pari a poco più del 10%, presenta un rischio classificabile come basso. Una situazione opposta caratterizza, invece, l'alta pianura ed i rilievi morenici, dove circa i due terzi dei suoli presentano un basso rischio di compattazione.

Dal punto di vista fisico la compattazione può essere definita come la compressione del suolo in un volume minore a seguito della diminuzione degli spazi esistenti tra le particelle che lo costituiscono; di norma interessa la parte più superficiale del suolo e comporta una riduzione della disponibilità di acqua ed ossigeno a carico degli apparati radicali con conseguente limitazione della loro capacità di assorbimento. Il processo di compattazione risulta più grave, se non addirittura irreversibile, qualora sia coinvolta anche la parte di suolo situata al di sotto della strato normalmente lavorato.

Le principali cause che generano il fenomeno della compattazione sono di tipo naturale (azione battente delle piogge, rigonfiamento e crepacciamento dei terreni, azione delle radici) e antropico (traffico di macchine agricole, lavorazioni del suolo, pascolamento); la compattazione del suolo, dovuta soprattutto all'azione di compressione esercitata dal passaggio delle macchine operatrici, è una problematica presente in agricoltura ma molto spesso sottovalutata.

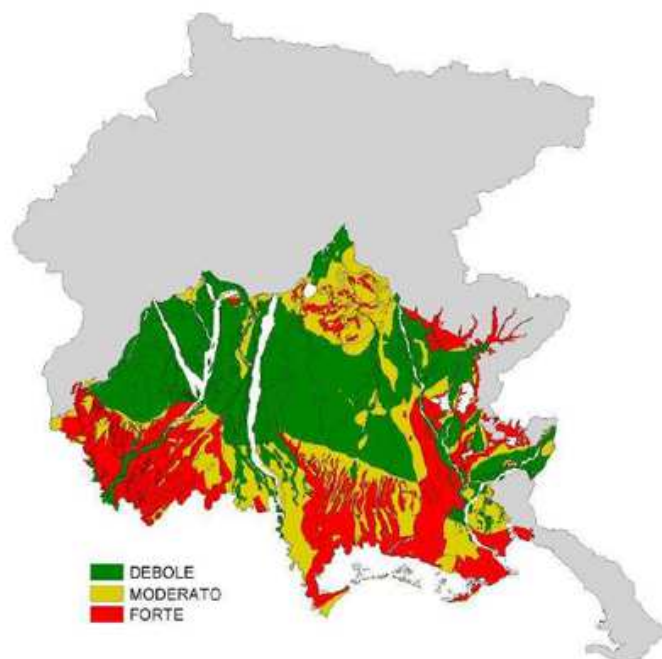



Figura 38 - Carta del rischio di compattazione della pianura e dell'anfiteatro morenico della regione Friuli Venezia Giulia. Fonte ERSA FVG – Servizio ricerca e sperimentazione

Salinizzazione

Il fenomeno della salinizzazione non è ancora stato studiato in maniera organica in Regione, ma sono state effettuate alcune misure analitiche sui suoli della porzione costiera della provincia di Gorizia e dell'area perilagunare della provincia di Udine. Il problema della salinizzazione in regione non appare assumere una connotazione emergente; va posta comunque la dovuta attenzione alla qualità e al contenuto in sali dell'acqua utilizzata per l'irrigazione delle colture.

Subsidenza

Il fenomeno della subsidenza, ovvero l'abbassamento del suolo, è rilevabile nell'ambito del territorio regionale. In passato l'intensità del fenomeno naturale è stata aggravata dall'azione antropica esercitata mediante l'estrazione dei fluidi dal sottosuolo: negli ultimi decenni l'estrazione dei fluidi e le bonifiche, che hanno interessato tutto l'arco lagunare, hanno accelerato i processi di costipamento dei terreni. Il processo di subsidenza analizzato nel periodo 1980-2007 interessa tutta l'area lagunare con particolare riferimento all'arco costiero. Le zone maggiormente soggette a subsidenza si riscontrano nel comprensorio di Grado (oltre 7 mm/anno) e, in misura poco minore (6 mm/anno circa), nell'area prossima alla foce dell'Isonzo. Nell'ambito delle isole appartenenti al cordone litorale gli abbassamenti sono dell'ordine di 4-5 mm/anno, così come nell'area a Sud di Latisana mentre lungo la gronda lagunare i valori sono quasi sempre inferiori a 3 mm/anno. Sulla base dei dati medi di subsidenza rilevati (5 mm/anno), nelle condizioni attuali si può prevedere che l'abbassamento del suolo fra 100 anni sarà dell'ordine di 40-50 cm.

<u>**LIVELLO DI SUBSIDENZA DEI TERRENI NELL'AREA DELLA BASSA PIANURA FRIULANA**</u>

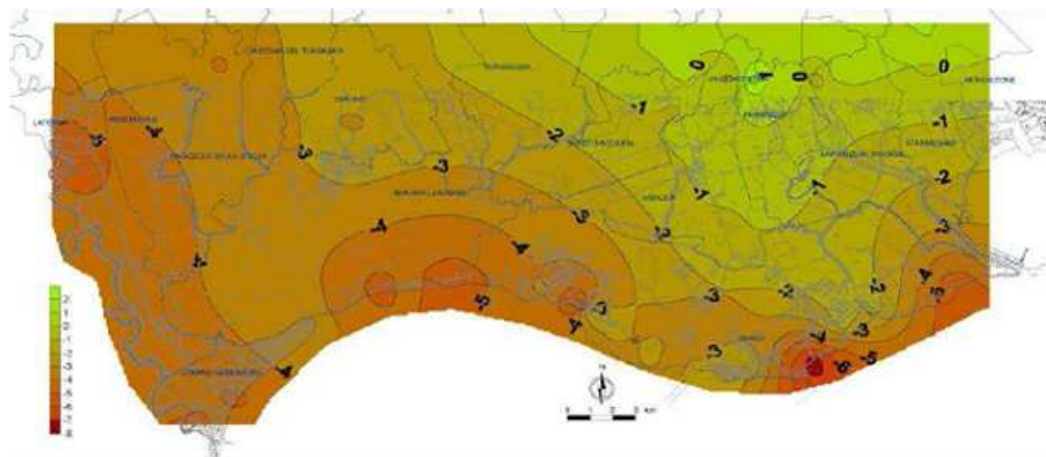



Figura 39 - Livello di subsidenza dei terreni nell'area della bassa pianura friulana - Fonte: elaborazione Protezione Civile FVG, aggiornamento 2010

La Comunità Europea ritiene necessario sviluppare e consolidare a livello europeo e nazionale una rete di monitoraggio dei fenomeni di degrado dei suoli e, contestualmente, un sistema armonizzato di raccolta delle informazioni e di riutilizzo dei dati ambientali esistenti; ciò per consentire di individuare a partire dai territori nazionali le aree a rischio, nelle quali, cioè, insistono fenomeni di degradazione del suolo oppure esiste il fondato motivo che tali fenomeni possano verificarsi in un prossimo futuro. L'armonizzazione delle informazioni e la creazione di un'apposita rete di monitoraggio del suolo italiano - come del resto avviene già da anni per altre matrici ambientali - permetterebbero non solo la costruzione di nuovi indicatori e una maggiore rappresentatività di quelli esistenti, ma anche l'utilizzo di modelli a scale tali da consentire la rappresentazione delle problematiche con modalità realmente utilizzabili dai decisori politici e dalle amministrazioni competenti.

<u>Siti di interesse nazionale (SIN)</u>

Ancora trattando del degrado del suolo di origine antropica, occorre indicare i siti d'interesse nazionale (SIN). I SIN sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico. I SIN sono individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le regioni interessate.

In Regione sono stati individuati due siti di interesse nazionale, il SIN di Trieste e il SIN della Laguna di Marano e di Grado. I SIN differiscono dagli altri siti contaminati anche perché la loro procedura di bonifica è attribuita al Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che può avvalersi anche dell'ISPRA, delle ARPA e dell'ISS ed altri soggetti.

Con il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, sono stati introdotti nella normativa i siti di interesse nazionale (SIN). Con la L. 9 dicembre 1998, n. 426 è stato adottato il cosiddetto "Programma nazionale di bonifica", che ha individuato i primi siti di interesse nazionale. Ulteriori siti sono stati poi individuati con il D.M. 18 settembre 2001, n. 468, tra cui quello di "Trieste" e della "Laguna di Grado e Marano".

SIN di Trieste

Con il decreto prot. n. 639/RIBO/M/DI/B del 24 febbraio 2003, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha perimetrato il sito di interesse nazionale di Trieste, come da planimetria ad esso allegata.

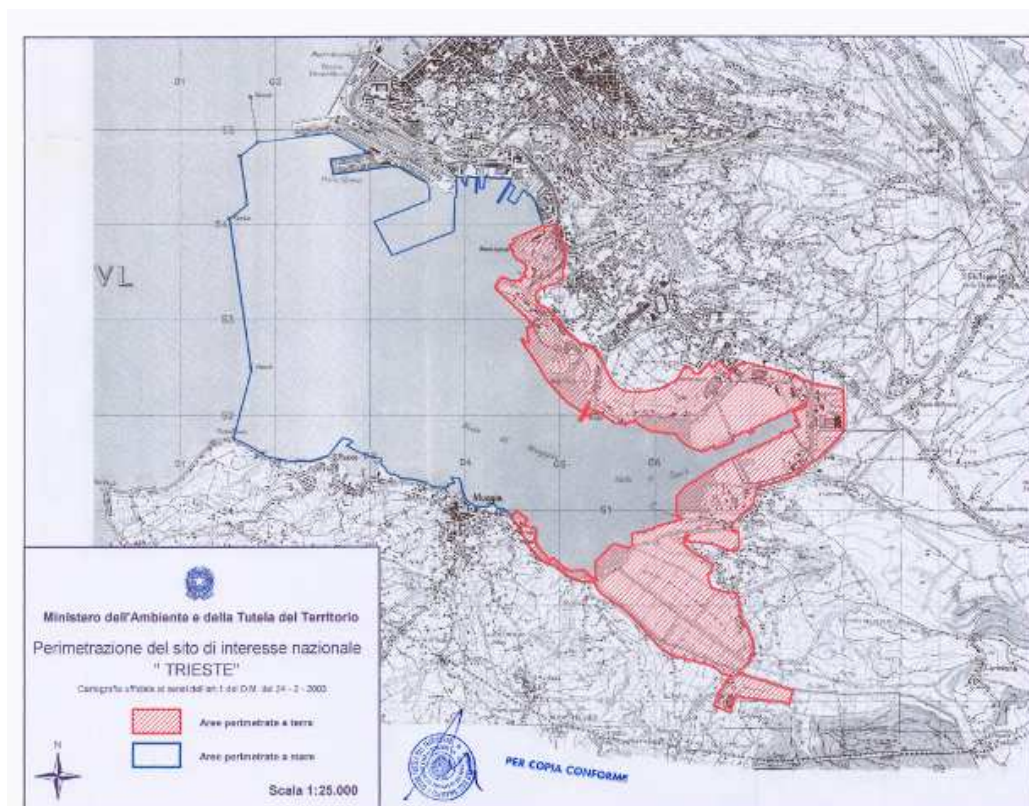



Figura 40 - Sito di interesse nazionale (SIN) di Trieste. Fonte: elaborazione RAFVG, Direzione ambiente ed energia, aggiornamento 2015.

Per provvedere alla bonifica del SIN di Trieste sono stati stipulati tra Regione, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alcuni accordi di programma.

Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione ambientale delle aree ricadenti nel Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste

In data 25 maggio 2012, ai sensi dell'art. 2 del Decreto n. 308/2006, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, il Comune di Muggia, l'Autorità Portuale di Trieste e l'Ente per la Zona Industriale di Trieste, hanno stipulato l'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione ambientale delle aree ricadenti nel Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste, funzionali agli obiettivi di sviluppo sostenibile del tessuto produttivo che insiste sul medesimo e di infrastrutturazione dell'area portuale di Trieste.

Tale accordo ha suddiviso il SIN in tre aree: così denominate:

- Piccoli operatori: individuata nell'allegata cartografia, all'interno del perimetro del SIN, priva di campitura, che comprende le aree appartenenti ad Ezit, a soggetti pubblici o ad operatori economici sulle quali insistono PMI o destinate all'insediamento di PMI e le aree connesse;
- Grandi operatori: individuata nell'allegata cartografia, all'interno del perimetro del SIN, con campitura gialla, che comprende le aree sulle quali insistono o che sono prossime a progetti di opere di infrastrutturazione portuale ovvero progetti industriali o programmi di reindustrializzazione di rilevanti dimension, tra le quali anche l'area denominata "Servola";
- Area a mare: comprende le acque, gli arenili ed i sedimenti del porto di Trieste che ricadono nel perimetro del SIN e delimitata nell'allegata cartografia con bordo azzurro.

Ai sensi dell'art 10 comma 5 del sopra citato accordo di programma la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in applicazione del disposto di cui all'art. 6 della LR 15/2004, interviene direttamente nel comparto "piccoli operatori", attraverso il proprio delegatario EZIT, ponendo in essere le attività necessarie ad assicurare il completamento della caratterizzazione, ivi inclusa l'analisi di rischio ove necessaria, mentre per l'area "Grandi operatori" viene previsto un iter autonomo dei singoli soggetti per la caratterizzazione e la bonifica delle aree di loro competenza.

Accordi di Programma Ferriera di Servola

L'area della Ferriera di Servola, inserita tra quelle dei "Grandi operatori" nell'AdP del 25/5/2012, è stata oggetto di procedure particolari che hanno visto la stipula di più accordi di programma specifici.

I commi 11, 12 e 13 dell'articolo 4 del D.L. n. 145/2013, convertito con modifiche dalla legge n. 9/2014, disciplinano la nomina ed i poteri del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia a Commissario Straordinario al fine di assicurare l'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro e la realizzazione degli interventi di cui al comma 7- ter, dell'articolo l, del decreto-legge n. 43 del 2013, convertito dalla legge n. 71 del 2013, senza pregiudizio delle attribuzioni e delle competenze dell'Autorità Portuale di Trieste, come individuate dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84, sulle aree demaniali non comprese in detto Accordo di programma quadro.

Il comma 10 dell'articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152/2006, così come modificato dal citato decreto-legge n. 145/2013, prevede che alla progettazione, al coordinamento e al monitoraggio dei progetti integrati di bonifica, riconversione industriale e sviluppo economico in siti inquinati di interesse nazionale di cui al comma 1 del medesimo articolo sono preposte, con oneri posti a carico delle risorse stanziate a legislazione vigente, una o più società "in house" individuate nell'accordo di programma (di cui al medesimo comma 1), di intesa tra il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che vi provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e che, sulle aree di proprietà pubblica ovvero nel caso di attivazione degli interventi a iniziativa pubblica, i predetti soggetti sono tenuti ad attivare procedure a evidenza pubblica per l'attuazione degli interventi, salvo quanto previsto dalle disposizioni vigenti per la gestione "in house" in conformità ai requisiti prescritti dalla normativa e dalla giurisprudenza europea.

Il decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 2013, n. 71, ha riconosciuto l'area industriale di Trieste quale area di crisi industriale complessa ai sensi del citato articolo 27 del D.L. 83/2012, in relazione alle tematiche della produzione siderurgica, della riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale.

L'Intesa Istituzionale di Programma, tra il Governo e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sottoscritta il 9 maggio 2001 ha individuato i programmi di intervento nei settori di interesse comune da attuarsi prioritariamente attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro.

Con la delibera n. 2521 del 18 dicembre 2014 la Giunta regionale ha deliberato la modifica della Linea d'Azione 2.1.1 " Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste relativa all'Asse 2 – Ambiente – Obiettivo 2.1 Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico" del Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR FSC) 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia.

In particolare, l'Asse 2 - Ambiente l'Obiettivo 2.1 "Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico", Azione cardine n. 3 "Riqualificazione ambientale del SIN di Trieste", all'interno della quale è prevista la Linea d'azione 2.1.1 "Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo", prevede uno stanziamento di 26.100.000,00 euro a valere sulle risorse FSC 2007/2013.

L'Accordo di programma sottoscritto in data 30 gennaio 2014 tra Amministrazioni centrali, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trieste, Comune di Trieste, Autorità Portuale di Trieste e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia) disciplina gli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuali e al recupero ambientale nell'area di crisi industriale complessa di Trieste.

Tale Accordo prevede, in particolare, i seguenti due Assi di intervento: Asse I - Progetto integrato di messa in sicurezza e di reindustrializzazione del sito della Ferriera di Servola ai sensi dell'art. 252-bis del decreto legislativo

n. 152 del 2006; Asse II - Intervento di riconversione e riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale complessa di Trieste.

All'interno dell'Asse I sono stati individuati quali interventi di messa in sicurezza operativa della falda i seguenti interventi di competenza pubblica aventi un costo stimato complessivo di 41.500.000,00 euro: a) marginamento fisico fronte mare dell'intera area demaniale in concessione; b) sistema di depurazione per il trattamento delle acque di falda contaminate, mediante la realizzazione di un nuovo impianto o l'utilizzo di impianto esistente.

La delibera CIPE del 30 ottobre 2014, n. 40 ha assegnato, in via definitiva, l'importo di 15.400.000,00 euro a valere sul FSC 2014-2020 alla Regione Friuli Venezia Giulia, ad integrazione dell'importo di 26.100.000,00 euro a valere sul FSC 2007-2013 già assegnati, per la integrale copertura finanziaria degli interventi di competenza pubblica, oggetto del presente Accordo;

Ai sensi dell'articolo 8 dell'Accordo di programma anzidetto, è espressamente previsto che:

- siano fatti salvi la responsabilità dell'autore della contaminazione e l'obbligo dell'Autorità procedente di procedere alla ripetizione delle spese sostenute nelle forme e nei modi previsti dalla legge;

- in relazione alle indagini per identificare il responsabile dell'inquinamento, il MATTM si avvale della Provincia e della Regione ai sensi degli articoli 299, comma 2, e 309 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

- gli oneri di gestione dell'impianto di trattamento sono a carico del concessionario; nell'ipotesi in cui sia dimensionato anche per trattare altre acque emunte o di scarico, ai costi di gestione parteciperanno, pro quota, anche gli altri soggetti pubblici o privati interessati.

L'Accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area della Ferriera di Servola ai sensi dell'articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152/2006 stipulato in data 21 novembre 2014 tra Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dello Sviluppo economico e Siderurgica Triestina s.r.l., d'intesa con Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e Autorità portuale ai sensi dell'articolo 5 prevede che l'Autorità portuale si impegna fra l'altro a mettere a disposizione le aree demaniali utili per la realizzazione delle opere previste per l'attuazione degli interventi di cui trattasi.

L'Accordo di Programma Quadro in data dell'8 agosto 2015 ha ad oggetto la progettazione e la realizzazione degli interventi individuati nel Programma di interventi di messa in sicurezza dell'area da realizzare con finanziamento pubblico (Asse I - Azione II) di cui all' Accordo 30/1/2014. Detti interventi sono definiti nello Studio di fattibilità allegato all'Accordo di programma sottoscritto il 21 novembre 2014 che le Parti dichiarano di conoscere e detenere presso i propri uffici.

<u>SIN della Laguna di Grado e Marano</u>

Con il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, sono stati introdotti nella normativa i siti di interesse nazionale (SIN). Con la L. 9 dicembre 1998, n. 426 è stato adottato il cosiddetto "Programma nazionale di bonifica", che ha individuato i primi siti di interesse nazionale. Ulteriori siti sono stati poi individuati con il D.M. 18 settembre 2001, n.468, tra cui quello di "Trieste" e della "Laguna di Grado e Marano".

La Laguna di Grado e Marano, con ampie aree a terra prevalentemente industriali ed agricole ad essa adiacenti sono state interessate per una decina di anni da:

- l'istituzione del sito di interesse nazionale della Laguna di Grado e Marano (nel seguito: SIN), effettuata con decreto del Ministro dell'ambiente n. 468 del 18 settembre 2001, regolamento recante "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale", poi perimetrato con decreto del Ministro dell'ambiente 24 febbraio 2003 "Perimetrazione del sito di interesse nazionale della Laguna di Grado e Marano";
- la dichiarazione dello stato di emergenza socio-economico ambientale, inizialmente effettuata con il D.P.C.M. 3 maggio 2002, poi prorogata fino al 30 aprile 2012 e revocata anticipatamente con D.P.C.M. 6 aprile 2012, che aveva portato all'istituzione del Commissario delegato.

L'area perimetrata interessata dal SIN e l'area soggetta allo stato di emergenza erano diverse, anche se in parte sovrapposte. Il processo che ha portato alla loro definizione è complesso e ha tenuto conto del piano regionale di bonifica, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1976 del 28 aprile 1995.

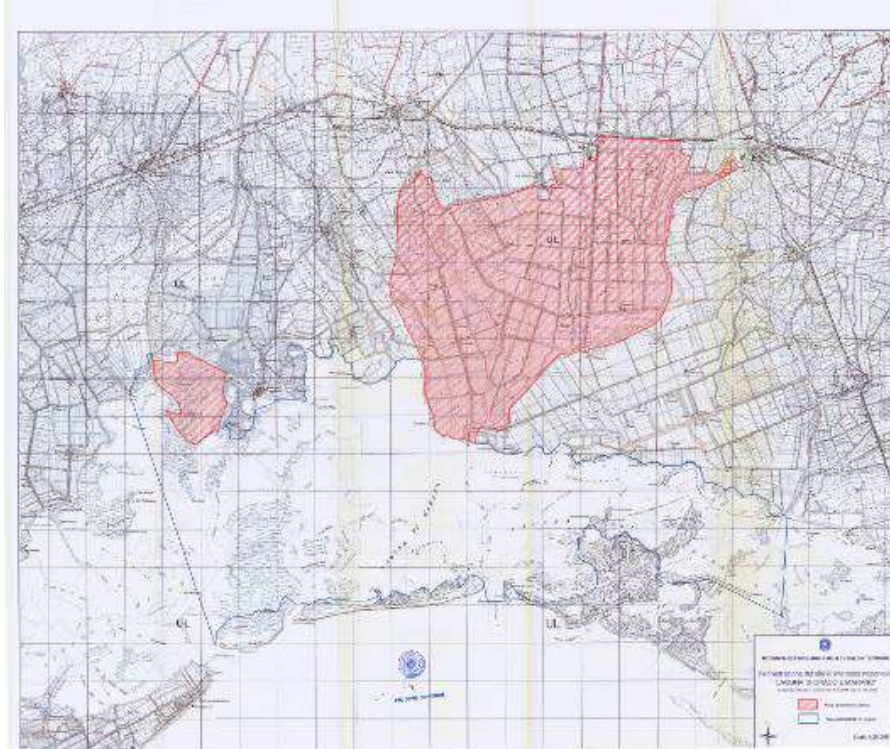



Figura 41 - Sito di interesse nazionale (SIN) della Lauguna di Grado e Marano. Fonte: elaborazione RAFVG, Direzione ambiente ed energia, aggiornamento 2015

Il SIN della Laguna di Grado e Marano, su richiesta della Regione (DGR 11 ottobre 2012, n. 1737), è stato riperimetrato con il decreto del Ministro dell'ambiente 12 dicembre 2012, n. 222, che nella cartografia allegata riportata di seguito, lo ha in sostanza così ridefinito:

a) aree incluse:

1. il comprensorio del sito "Caffaro", esclusa la porzione della macroarea 7 interna, già restituita agli usi legittimi;
2. la discarica denominata "Valletta";
3. i canali Banduzzi e Banduzzi Nord, caratterizzati dalla presenza di mercurio derivante dall'attività dell'impianto cloro-soda situato nel sito "Caffaro".

b) aree escluse:

1. la parte a terra del SIN, a eccezione delle aree di cui alla lettera a);
2. La Laguna di Grado e Marano;
3. i fiumi Ausa, Corno e Zellina.

Figura 42 - Sito di interesse nazionale (SIN) della Laguna di Grado e Marano. Fonte: elaborazione RAFVG, Direzione ambiente ed energia, aggiornamento 2015

L'articolo 2 del D.M. 12/12/2012, n. 222, così recita:

"Restano di competenza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica della porzione di territorio già compreso nella perimetrazione del sito «Laguna di Grado e Marano», che, a seguito del presente decreto, non è più incluso nella nuova perimetrazione di cui all'art. 1".

Con la riperimetrazione del SIN si è tornati dunque alla gestione ordinaria, di competenza della Regione, di tutte le aree non più incluse.

Acqua

Il programma di monitoraggio regionale, in accordo con quanto illustrato dal Piano di gestione del Distretto Alpi Orientali, prevede di concludere il 2° ciclo di pianificazione dei corpi idrici fluviali entro il 2019. Ai fini della determinazione dello stato ecologico, i dati utilizzabili, quindi, saranno quelli raccolti nel periodo 2013-2019. A oggi, quelli relativi al triennio 2012-2015 non sono stati impiegati negli attuali strumenti pianificatori ma, essendo i più attuali, vengono presentati di seguito. Al termine del primo sessennio di monitoraggio (2010-2016), relativamente ai fiumi, emerge come il 54% dei corpi idrici monitorati presenti uno stato ecologico "buono" o superiore e il 46% "sufficiente" o inferiore, sempre in linea con le statistiche dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA). Il monitoraggio è basato sul rilevamento di specifici indici necessari alla definizione dello stato ecologico delle acque relativi sia agli elementi biologici (ICMi per le dia-tomee, IBMR per le macrofite, STAR_ICMi per i macroinvertebrati) sia a quelli chimici (limitatamente al LIMeco[15]); ciò che si ottiene è una valutazione dello stato di qualità rispetto a valori normativi definiti attraverso l'attribuzione di 5 classi di qualità: "elevato", "buono", "sufficiente", "scarso", "cattivo" (Figura 43).

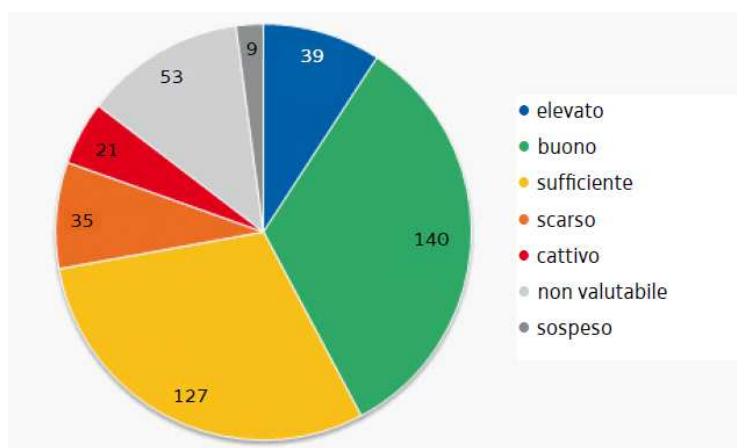



Figura 43 - Stato di qualità dei corpi idrici monitorati al 2015. Fonte: RSA ARPA FVG, 2018

I sistemi di classificazione, che prevedono una ciclicità di monitoraggio triennale o sessennale a seconda del rischio di raggiungimento/mantenimento dello stato di qualità, consentono di misurare la rilevanza degli impatti (a carico di una o più delle componenti monitorate) determinati dall'insieme delle pressioni antropiche.

L'analisi delle pressioni del territorio regionale è stata oggetto, nel corso del 2014, di un'intensa attività di revisione e aggiornamento coordinata dall'Autorità di Distretto Alpi Orientali. Attraverso questa rivalutazione sono state individuate le pressioni antropiche più significative sui corpi idrici, cioè quelle potenzialmente in grado di pregiudicarne il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità. I prelievi (a uso idroelettrico, ittiogenico e irriguo), le alterazioni morfologiche, gli scarichi di acque reflue urbane e l'agricoltura sono tra le più significative. In regione, nell'area montana, tra gli impatti più rilevanti risultano proprio quelli derivanti da pressioni di tipo idromorfologico e quelli dovuti ad alterazioni di habitat che, anche nel resto dell'Europa, come riportato dall'AEA, interessano più del 40 % dei corpi idrici. In particolare, la presenza di impianti di derivazione

[15] L'indice LIMeco, introdotto dal D.M. 260/2010 (che modifica le norme tecniche del D.Lgs. 152/2006), è un descrittore dello stato trofico del fiume, che considera quattro parametri: tre nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La procedura di calcolo prevede l'attribuzione di un punteggio alla concentrazione di ogni parametro sulla base della tabella 4.1.2/a del D.M. 260/2010 e il calcolo del LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri, quindi il calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media ponderata dei singoli LIMeco di ciascun campionamento. Il calcolo del LIMeco da attribuire al corpo idrico è dato dalla media dei valori ottenuti per il triennio 2010-2012. Qualora nel medesimo corpo idrico si monitorino, più siti il valore del LIMeco è calcolato come media ponderata (in base alla percentuale di corpo idrico rappresentata da ciascun sito) tra i valori di LIMeco ottenuti nei diversi siti; infine l'attribuzione della classe di qualità al corpo idrico avviene secondo i limiti previsti dalla tabella 4.1.2/b del D.M. 260/2010. La qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo. Per la determinazione dello Stato Ecologico l'indice LIMeco non scende sotto il livello Sufficiente.

idroelettrica influenza il regime idrico in alveo, il trasporto di sedimenti e la dinamica morfologica, che a loro volta influiscono sugli habitat e sulla distribuzione delle comunità, incidendo non solo sulla struttura della fauna ittica, ma anche su quella di tutti gli elementi biologici presenti nei corsi d'acqua. All'interno di uno scenario climatico in evoluzione, in cui si evidenzia una diminuzione generale delle precipitazioni, unitamente all'innalzamento delle temperature e a un'estremizzazione degli eventi, la riduzione della quantità d'acqua determina l'aumento delle concentrazioni di inquinanti, con conseguenze negative sullo stato ecologico di questi ambienti.

BACINI	n. corpi idrici	ELEVATO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO	CATTIVO	NON VALUTABILE	SOSPESO
Aussa	1			1				
Cormor	9		1	3	1		3	1
Corno	3			2	1			
Corno-Stella	18		1	5	10	1	1	
Danubio	17		9	2		1	5	
Isonzo	76	1	30	29	3	1	10	2
Lemene	29		7	13	5	4		
Livenza	91	16	24	20	6	4	20	1
Natissa	2						1	1
Ospo	1		1					
Piave	4	4						
Rosandra	3	2		1				
Tagliamento	165	16	67	50	7	8	13	4
Tiel	1				1			
Timavo	1			1				
Tresemane	1					1		
Turgnano	1				1			
Zellina	1					1		

Tabella 10 - Stato di qualità dei corpi idrici suddivisi per bacini idrografici monitorati al 2015. Fonte: RSA ARPA FVG, 2018

Attualmente, il problema principale delle derivazioni idroelettriche è legato al rilascio del deflusso minimo vitale (DMV), la cui definizione è stata recentemente ampliata a livello europeo introducendo il concetto di "deflusso ecologico" (Ecological flow), che rappresenta il volume di acqua necessario affinché l'ecosistema acquatico continui a prosperare e a fornire i servizi ecosistemici necessari (CIS WFD, 2011). Altre pressioni, molto significative nella nostra regione soprattutto nelle aree di pianura e fondovalle, sono quelle legate allo sfruttamento agricolo (per esempio: monoculture estensive e idroesigenti, uso intensivo del suolo, allevamenti, ecc.) e delle risorse idriche, che comporta interventi, spesso invasivi, su morfologia e idrologia dei fiumi (per esempio: banalizzazione degli alvei, bacinizzazione, canalizzazione, ecc.). I principali impatti che ne derivano sono rappresentati dagli elevati carichi di sostanza organica, azoto e fosforo che causano fenomeni di eutrofizzazione delle acque. Tutto ciò si può ripercuotere sulle comunità biologiche, soprattutto nei periodi di magra e nei tratti a bassa velocità di corrente, provocando, per esempio, una crescita di macrofite e macroalghe galleggianti che tendono a invadere l'alveo fluviale impedendo la penetrazione della luce e, di conseguenza, lo svolgimento della fotosintesi e la produzione di ossigeno nella massa d'acqua sottostante. Le politiche a livello europeo, sovraregionale e regionale La politica attuata dall'Unione Europea in materia di acque, nell'ultimo decennio, ha contribuito fattivamente alla loro protezione; la sfida più rilevante resta però quella di arrivare a utilizzare le risorse, e in particolare quelle idriche, in modo ecocompatibile ed efficiente, al fine di superare in maniera sostenibile l'attuale crisi economica e ambientale, adeguarsi ai cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi. Seguendo tali indicazioni, numerose sono le iniziative già intraprese dalle amministrazioni competenti sia in ambito sovraregionale (Piano di Gestione del Distretto Alpi Orientali), sia regionale (Piano Regionale Tutela Acque).

A livello europeo, gli obiettivi principali al fine di permettere un uso sostenibile della risorsa idrica sono quelli di conservare gli ecosistemi acquatici e raggiungere il "buono" stato ecologico dei corpi idrici, garantendo la quantità di acqua necessaria affinché possano continuare a prosperare e a fornire i servizi di cui noi usufruiamo. A tal scopo l'UE ha stabilito che è necessario assicurare un aumento della qualità della vita umana senza pregiudicare la risorsa idrica e la capacità di "resilienza degli ecosistemi acquatici", cioè la capacità di recuperare rapidamente le proprie funzioni in seguito a qualsiasi disturbo. Ciò significa che la crescita economica e l'uso efficiente dell'acqua devono convivere e allo stesso tempo assicurare la salute, l'occupazione e una distribuzione equa dei benefici e dei costi tra la popolazione. La gestione sostenibile dell'acqua può essere raggiunta solo integrando le politiche di diversi settori, a livello internazionale, nazionale e regionale. Un altro indirizzo importante riguarda l'uso e l'approvvigionamento dell'acqua (compresa la fornitura di acqua potabile) che devono diventare più efficienti e seguire i principi della gestione della domanda. Questo può essere realizzato grazie al risparmio idrico, attraverso nuove tecnologie e cambiamenti comportamentali. Per arrivare a una gestione sostenibile delle acque è necessario seguire sia un approccio "verticale", che tende cioè a garantire un'integrazione tra le varie politiche a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, sia un'integrazione "orizzontale" tra i portatori di interesse tra settori più esigenti, come l'agricoltura e l'industria.

Il Friuli Venezia Giulia è una regione ricca di acque sotterranee grazie alla notevole piovosità e a un consistente materasso alluvionale in grado di immagazzinarla. La pressione antropica tuttavia è notevole e causa impatti quantitativi (prelievi) e qualitativi (contaminazioni). L'agricoltura e l'industria, sommate a una scarsità di alimentazione, determinano uno stato di sofferenza soprattutto della pianura centrale pordenonese e di quella centrale friulana.

ARPA FVG si occupa dello Stato qualitativo delle acque, monitorandone le caratteristiche chimiche attraverso campionamenti periodici nelle stazioni della rete di monitoraggio. La rete è costituita da circa 170 stazioni (sorgenti, pozzi, piezometri) campionate annualmente con frequenza variabile (da 1 a 4 volte all'anno) e set analitici variabili (da 20 a 200 parametri). Limiti e criteri per definire lo stato di qualità sono stabiliti dalla norma. ARPA FVG non si occupa dello stato quantitativo (bilancio idrico) che è di competenza regionale. Un monitoraggio iniziato oltre vent'anni fa e in continuo aggiornamento consente ormai di fornire un quadro della situazione abbastanza consolidato. Le acque sotterranee regionali sono suddivise in Corpi Idrici (grandi comparti con caratteristiche idrogeologiche simili) ed è su questi che si esprime il giudizio di qualità, che – per norma vigente – può essere solo "buono" o "scarso".

L'attuale giudizio di qualità è basato sulla valutazione dei dati relativi al sessennio 2009-2014. A oggi la situazione presenta 27 corpi idrici in stato "buono" e 11 in stato "scarso" . Nel dettaglio, nel primo aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali approvato dal Comitato istituzionale del 3 marzo 2016, rientravano nel giudizio di stato chimico "buono" (Figura 44):
- tutti i corpi idrici montani e collinari (Colli Orientali e Carso);
- i corpi freatici di alta pianura: P04, P05A, P05B, P08;
- i corpi freatici di bassa pianura: P23A, P23B, P23D;
-i corpi artesiani: P11, P12, P13, P14, P15, P16, P19, P21, P22.

Rientravano nel giudizio di stato "scarso" i corpi idrici (le codifiche dei Corpi idrici elencati sono regionali, mentre a livello nazionale ed europeo sono stati introdotti i codici distrettuali, composti da 15 caratteri, per esempio:
- P09 ha come codice ITAGW00011200FR): P02, afferente all'anfiteatro morenico, di idrogeologia piuttosto complessa e con valori storicamente persistenti di erbicidi;
- P03A, nell'alta pianura pordenonese occidentale, con valori storicamente alti di nitrati e pesticidi;
- P03B, originariamente parte del P03A, poi perimetrato per singolari caratteristiche di inquinamento; a livello regionale rappresenta l'acquifero in condizioni più critiche, in quanto è caratterizzato sia da un pesante inquinamento diffuso da pesticidi (erbicidi e metaboliti), sia da un elevato tenore di nitrati, nonché è sede della grave contaminazione da solventi clorurati (individuata nel 1987), proveniente dall'area industriale di Aviano ed estesa fino alla fascia delle risorgive. Inoltre è un corpo idrico soggetto a forte depauperamento, causa gli intensi prelievi indotti dall'agglomerato urbano pordenonese;
- P06, nell'alta pianura friulana centrale, con tenori elevati di nitrati ed erbicidi, in quanto sotteso a un territorio oggetto di coltivazioni intensive;
- P07, nella media pianura friulana centro-orientale, per cause analoghe al P06, oltre alla presenza di contaminazioni da cromo esavalente e solventi di origine industriale;

- P09, alta pianura cividalese, cause analoghe al P06, oltre alla presenza di situazioni puntuali di deterioramento dovute a rilascio di percolato da vecchie discariche;
- P10, alta pianura isontina, corpo sostanzialmente di buona qualità, che ha manifestato una presenza diffusa di solventi clorurati, con modesti superamenti; P23C, freatico di bassa pianura, area friulana orientale, oggetto di coltivazioni intensive e scarso ricambio idrico, presenta elevati tenori di nitrati e superamenti di erbicidi;
- P17, corpo artesiano superficiale (profondità 40-100 m circa), area friulana orientale: come il P03B, è caratterizzato da scarsa ricarica e forti prelievi; tenori mediamente elevati di nitrati (circa 25 mg/l) e pesticidi denotano un richiamo di acque freatiche da monte;
- P18, corpo artesiano intermedio, area friulana orientale (profondità 100-150 m circa): presenta caratteristiche come il sovrastante P17; inoltre il richiamo di acque freatiche dall'alta pianura è confermato dalla presenza di solventi clorurati (tri e tetracloroetilene) e cromo VI, dovuti a contaminazioni industriali storiche e riscontrate lungo un allineamento di pozzi con direzione Nord/Nord Ovest-Sud/Sud Est. Tale contaminazione troverebbe difficile spiegazione altrimenti su ipotesi di contaminazione locale;
- P20, corpo artesiano superficiale, area isontina: sostanzialmente di buona qualità ma con tracce diffuse di cloroformio.

Corpo Idrico	Stazioni TOT	Stazioni "Scarse" (%)	Parametri che hanno portato allo stato NON BUONO del Corpo Idrico	Giudizio di qualità
A01	3	0		BUONO
A02	5	0		BUONO
A03	9	0		BUONO
A04	5	0		BUONO
A05	4	0		BUONO
A06	7	0		BUONO
A07	4	25%		BUONO
A08	2	0		BUONO
A09	3	0		BUONO
A10	nd		nd	Sconosciuto
A11	1	0		BUONO
P02	3	33%	**Pesticidi** (Desetilatrazina)	SCARSO
P03A	6	33%	**Pesticidi** (Desetilatrazina)	SCARSO
P03B	17	82%	**Pesticidi** (Desetilterbutilazina, Metolachlor ESA, Bromacile), **Nitrati**, **Sommatoria organoalogenati**, **Tetracloroetilene**, **Triclorometano**	SCARSO
P04	4	25%		BUONO
P05A	3	0		BUONO
P05B	2	0		BUONO
P06	8	50%	**Nitrati**, **Pesticidi** (Desetilterbutilazina, Metolachlor ESA)	SCARSO
P07	13	31%	**Cromo VI**, **Pesticidi** (Desetilterbutilazina, Metolachlor ESA), **Tetracloroetilene (PCE)**, **Tricloroetilene**	SCARSO
P08	5	20%		BUONO
P09	8	50%	**Ammonio**, **Pesticidi** (Desetilterbutilazina, Metolachlor), **Nitrati**, **Nitriti**	SCARSO
P10	9	56%	**Triclorometano**, **Tetracloroetilene (PCE)**	SCARSO
P11	3	33%		BUONO
P12	1	0%		BUONO
P13	4	50%	*Ammonio naturale in artesiane intermedie e profonde*	BUONO
P14	9	0%		BUONO
P15	2	50%	*Ammonio naturale in artesiane intermedie e profonde*	BUONO
P16	9	11%	*Ammonio naturale in artesiane intermedie e profonde*	BUONO
P17	4	25%	**Pesticidi** (Desetilatrazina)	SCARSO
P18	4	100%	**Cromo VI**, **Pesticidi** (Desetilatrazina), **Tricloroetilene**,	SCARSO
P19	2	50%		BUONO
P20	4	50%	**Triclorometano**	SCARSO
P21	4	50%		BUONO
P22	4	50%	*Ammonio naturale in artesiane intermedie e profonde*	BUONO
P23A	2	0%		BUONO
P23B	4	0%		BUONO
P23C	2	50%	**Pesticidi** (Metolachlor ESA)	SCARSO
P23D	4	25%		BUONO

Tabella 11 - Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei a dicembre 2015. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

Le concentrazioni di inquinanti nei corpi idrici a rischio riguardano principalmente i nitrati e i pesticidi. In relazione ai nitrati la tendenza è la seguente. Con un'idonea analisi statistica sono stati studiati gli andamenti del parametro nelle stazioni dei corpi idrici considerati a rischio, inoltre è stata estesa la valutazione del trend anche in alcuni corpi freatici non a rischio contigui ai precedenti. Delle 92 stazioni analizzate, 45 rientravano nel giudizio "trend in decrescita significativa", 37 in "trend non significativo", e 10 in "trend in crescita significativa". Le serie storiche delle singole stazioni sono state quindi normalizzate e mediate sul corpo idrico, con il risultato che nessuno dei 6 corpi idrici che presentavano stazioni con trend crescenti mostra un "trend peggiorativo statisticamente significativo". Supportata anche dalla forte piovosità degli ultimi anni, la situazione complessiva delle acque sotterranee, rispetto al parametro nitrati, registra una situazione generalmente in miglioramento.

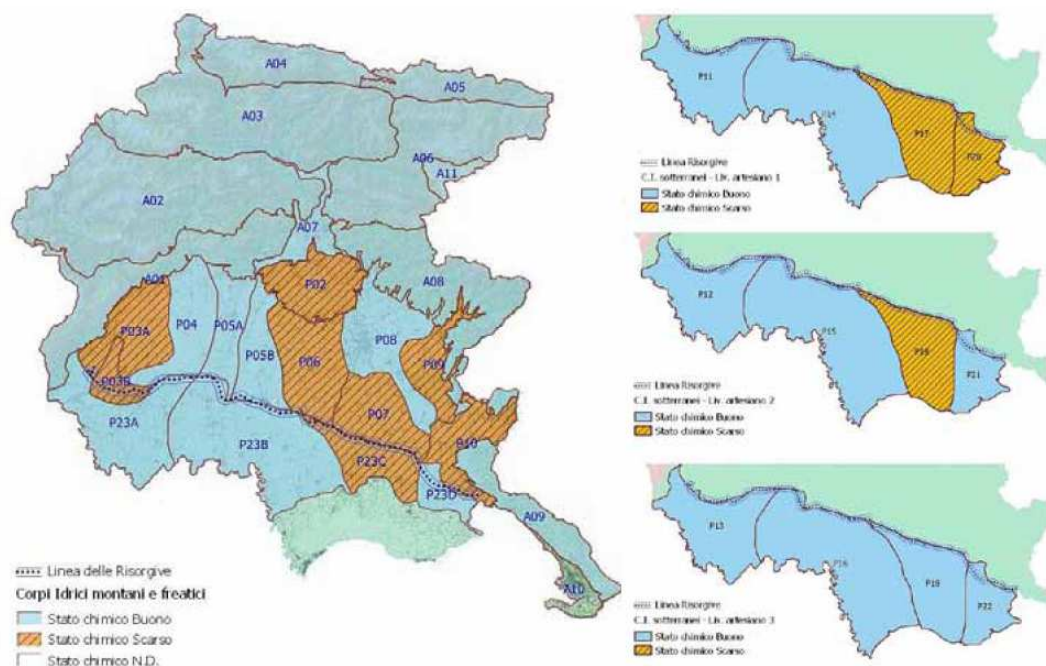



Figura 44 - Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei a dicembre 2015. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

Nei corpi idrici sotterranei della regione sono stati ricercati complessivamente una sessantina di composti rientranti sotto la definizione ampia di "pesticidi". Degli otto composti di cui si sono riscontrati superamenti, alcuni hanno carattere di diffusione limitata (bromacile nell'area pordenonese, terbutilazina nell'area friulanacentro-orientale, bentazone e dimethenamid presenze sporadiche), altri come la desetilatrazina in primis, hanno carattere diffuso e pervasivo. Trattandosi del principale metabolita dell'atrazina (sostanza il cui divieto di impiego risale al 1990), purtroppo non è possibile attuare alcuna misura restrittiva e migliorativa per la sua riduzione; la tendenza fortunatamente indica un decremento generalizzato delle concentrazioni, legato sostanzialmente a lenti processi di rinnovamento e diluizione che avvengono negli acquiferi, ma che testimoniano anche l'elevata persistenza nell'ambiente di alcuni tipi di sostanze.

Grazie ai programmi di sorveglianza sanitaria e ambientale negli ambienti lagunari, si osserva una contaminazione microbiologica e delle criticità relative allo stato ecologico, mentre negli ambienti marini la contaminazione è ridotta, e lo stato ecologico è buono.

In Italia la Direttiva Quadro sulle Acque - WFD (Direttiva 2000/60/CE) è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 e modifiche successive che, dal punto di vista ambientale, ha definito i metodi per valutare, nel lungo periodo, lo stato ecologico e lo stato chimico delle acque marino costiere e lagunari. Lo stato ecologico è definito attraverso

l'analisi degli elementi di qualità biologica (fitoplancton, macrofite, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica), degli elementi chimico fisici e idromorfologici. Lo stato chimico si basa, invece, sull'analisi delle sostanze chimiche prioritarie presenti nelle acque, nel biota e nei sedimenti.

Lo studio delle aree marino costiere e lagunari è stato effettuato analizzando elementi di qualità biologica, rappresentati da organismi animali e vegetali, e ha permesso di definire lo stato ecologico, mentre, la ricerca delle sostanze chimiche prioritarie, in grado di provocare effetti dannosi agli organismi acquatici o alla salute dell'uomo, ha dato indicazioni sullo stato chimico delle acque, al fine di giungere alla classificazione complessiva dello stato ambientale, che tiene conto pertanto sia degli organismi viventi sia delle sostanze inquinanti. I corpi ambiente soggetto a forte variabilità, lo stato ecologico appare compromesso; probabilmente anche l'applicazione degli indici tarati su ambienti marini potrebbe essere non idonea per ambienti lagunari. Per quanto riguarda la classificazione idrici individuati nelle aree marino costiere del FVG sono complessivamente 19, di cui due, fortemente modificati dalle attività umane, situati nel porto di Trieste e nella baia di Muggia. Nelle acque di transizione sono stati definiti 17 corpi idrici, di cui 4 fortemente modificati, e 2 foci fluviali (Isonzo e Tagliamento) (Figura 45). La tabella sotto riportata (Tabella 13) riassume lo stato ecologico e chimico delle acque marine e di transizione del sessennio 2009-2015. Si può osservare che nelle acque marino costiere il livello ecologico risulta "buono" mentre nelle acque di transizione, essendo la laguna un chimica molti corpi idrici, sia di acque lagunari sia marine, risultano in stato "non buono" a causa della presenza di 2 sostanze, a cui si aggiungono, solo nell'area portuale triestina, gli idrocarburi policiclici aromatici. I risultati della classificazione 2009-2015 e l'aggiornamento della normativa relativamente alle sostanze prioritarie e non prioritarie sono stati la base della programmazione coordinata con l'Autorità di bacino, per il monitoraggio del prossimo sessennio 2016-2021.

Acque marino costiere e di transizione	Numero corpi idrici	stato ecologico				stato chimico	
		SCARSO	SUFFICIENTE	BUONO	ELEVATO	NON CONFORME LIMITI	CONFORME LIMITI
C.I. marino costieri	19	0	0	19	0	9	10
C.I. lagunari	17	4	10	3	0	11	6
C.I. foci fiumi	2	0	0	0	0	1	1

Tabella 12 - Classificazione secondo il D.M. 260/2010 dei corpi idrici marino costieri e di transizione (2009-2015). Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

Periodo 2012-2015			
Numero di aree designate	Zona A	Zona B	Zona C
51	53%	45%	2%

Tabella 13 - Percentuale dei livelli di "zona classificata" delle aree marine lagunari del FVG destinate alla molluschicoltura. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

Periodo 2013-2016 per classificazione stagione 2017		
Numero Acque di Balneazione	BUONO	ECCELLENTE
57	3%	97%

Tabella 14 - Percentuale dei livelli di qualità delle acque di balneazione marine-lagunari del FVG. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

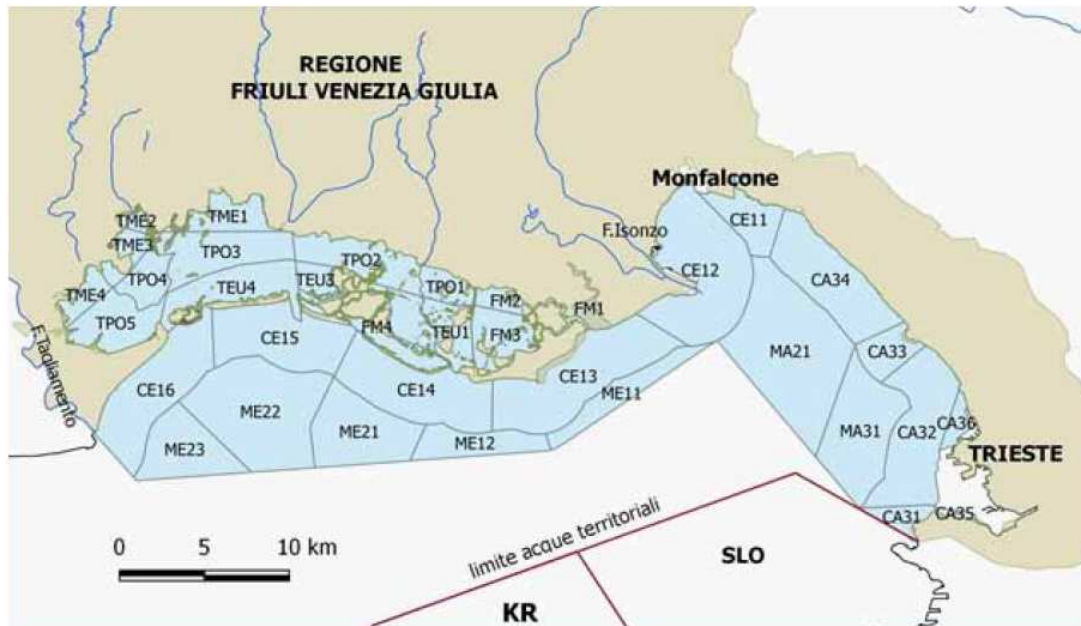



Figura 45 - mappa dei corpi idrici marino costieri e di transizione (Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018)

Relativamente alla classificazione sanitaria delle acque di balneazione e di quelle destinate alla molluschicoltura, le zone marino lagunari sono classificate con criteri che tengono conto degli indicatori di contaminazione fecale. Nelle tabelle sopra riportate (Tabella 13 e Tabella 14), vengono evidenziate le percentuali della classificazione sanitaria dei molluschi e delle acque di balneazione: per quanto riguarda i molluschi la maggior contaminazione microbiologica (livello "B") risulta nelle acque lagunari e anche nelle acque costiere nel tratto compreso tra il primo miglio e la costa. Molti dei siti designati alla balneazione appartengono alle stesse aree della molluschicoltura, ma la classificazione delle due attività non è paragonabile in quanto è diverso il livello di contaminazione tra il mollusco e l'acqua.

Nelle 57 stazioni designate alla balneazione l'acqua risulta scarsamente contaminata. Nel mollusco, oltre alla ricerca microbiologica, viene effettuata anche la ricerca di contaminazioni chimiche previste dalla normativa, le quali negli ultimi anni non hanno dato mai superamenti dei valori limite imposti. Nelle acque sedi di banchi naturali o di allevamenti di molluschi la ricerca della presenza di microalghe tossiche è molto importante e completa il quadro preventivo sanitario. Episodi di fioriture di solito vengono rilevati alla fine del periodo estivo e determinano il blocco sul mercato alimentare del mollusco allevato/prodotto.

In base al monitoraggio ambientale effettuato nel periodo precedente 2010-2015 e in considerazione dell'aggiornamento della normativa (D.Lgs. 172/2015) sulle sostanze inquinanti (prioritarie e non prioritarie), è stato definito un nuovo Piano di monitoraggio per il periodo 2016-2021, in linea con quanto disposto dal distretto delle Alpi Orientali di cui la nostra regione fa parte. I risultati del Piano, rivisto e implementato con i nuovi parametri, forniranno una nuova classificazione dello stato ecologico e chimico delle acque marino costiere e lagunari. Per il monitoraggio relativo alla Strategia Marina, si continueranno le ricerche con l'obiettivo di raggiungere il "buono" stato ambientale entro il 2020. Le indagini finora condotte su alcuni dei "descrittori qualitativi" che permettono di determinare il "buono" stato ambientale, elencati nel D.Lgs. 190/2010, potranno essere ampliate con lo studio dei descrittori non ancora indagati quali, per esempio, le misure del rumore marino o la contaminazione delle microplastiche negli animali marini. Per le acque destinate alla vita dei molluschi si continuerà il controllo per il triennio 2016-2018, che darà conferma o meno della classificazione attuale. Relativamente alla balneazione le classificazioni annuali, comprendono i periodi relativi alle serie di dati delle ultime tre stagioni balneari passate più quella dell'anno in corso dando in questo modo, relativamente alla microbiologia delle acque, un aggiornamento delle tendenze possibili.

Aria

La qualità dell'aria per il contesto regionale

La "Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia" pubblicata da ARPA FVG per l'anno 2017, conferma una situazione complessivamente buona e rispettosa dei limiti di legge, pur se in presenza di un relativo peggioramento rispetto al 2016, dovuto alla variabilità interannuale delle condizioni meteorologiche. L'alternanza più o meno regolare di anni con maggiore o minore presenza di polveri e ozono nell'aria è un comportamento ben noto e già documentato nel quinquennio precedente. Dal 2017 la valutazione annuale sulla qualità dell'aria in Friuli Venezia Giulia comprende anche il territorio di Sappada che, a tutti gli effetti, rientra nelle considerazioni relative alla zona di montagna.

L'analisi è stata effettuata raggruppando gli inquinanti in due grandi famiglie: quella dei "Macroinquinanti" (materiale particolato, ossidi di zolfo e azoto, ozono, benzene e monossido di carbonio) e quella dei "Microinquinanti" (benzo[a]pirene e metalli pesanti quali l'arsenico, il cadmio, il nichel e il piombo). Segue una sintesi dei risultati conseguiti organizzata secondo l'articolazione sopra citata che descrive nel complesso il contesto regionale.

MACROINQUINANTI

Il materiale particolato aerodisperso viene in parte emesso direttamente in atmosfera (ad esempio dal traffico, dal riscaldamento domestico e dalle realtà produttive) e in parte si forma in aria a seguito di complesse reazioni chimiche partendo da alcuni precursori. Uno di questi, che richiederà particolare attenzione sia dal punto di vista del monitoraggio che delle politiche di contenimento, è l'ammoniaca, rilasciata in atmosfera in particolare dal settore agricolo e zootecnico. Il materiale particolato è monitorato sia nella frazione più grossolana (il PM10, cioè con diametro inferiore ai 10 µm), che nella frazione più fina (PM2.5, cioè con diametro inferiore ai 2,5 µm).

- PM10

Per il PM10, sono stati presi in considerazione due indicatori: il numero di superamenti giornalieri (che non devono andare oltre i 35 giorni con media eccedente i 50 $\mu g/m^3$) e la media annua (che non deve superare i 40 $\mu g/m^3$) .Nel corso del 2017 il numero di superamenti giornalieri del PM10 è andato oltre al limite di legge su un'ampia area della pianura occidentale, grossomodo tra il confine con il Veneto e il Tagliamento, dove le caratteristiche climatiche sono simili a quelle della pianura padana. In generale anche nel corso del 2017 si è confermata la tendenza ad un progressivo aumento dei superamenti spostandosi da nord a sud e da est a ovest. Quest'area di superamento si estende su una superficie di circa 248 km2, interessando una popolazione stimata in circa 112000 persone. Decisamente meno problematico è risultato l'andamento della media annua di PM10. Il valore medio di questo inquinante è stato infatti ovunque inferiore al limite di legge, anche se la concentrazione è risultata maggiore nel Pordenonese, diminuendo nella restante parte pianeggiante e collinare della regione. Sostanzialmente rassicurante, e da tutti i punti di vista, risulta essere la qualità dell'aria rispetto a questo inquinante nella zona di montagna. I dati acquisiti da Arpa FVG consentono anche di effettuare delle considerazioni di dettaglio sulla qualità dell'aria nelle aree urbane. Le stazioni di misura del particolato atmosferico collocate in prossimità di singoli assi viari ad alta percorrenza rilevano una concentrazione di polveri maggiore del 5% rispetto alle stazioni di fondo urbano.

- PM2.5

Per il $PM_{2.5}$, il solo indicatore preso in considerazione è la media annuale, che attualmente non deve superare i 25 $\mu g/m^3$).

Il comportamento delle polveri fini è più stabile rispetto all'anno precedente, rimanendo al di sotto del limite di legge attuale su tutta la regione e addirittura inferiore al limite di 20 µg/m3 che entrerà in vigore con il 2020. Le concentrazioni di PM2.5 tendono comunque ad aumentare spostandosi da est verso ovest ed in prossimità del confine con il Veneto con andamento analogo a quello osservato nella frazione più grossolana delle polveri.

- Ozono

Per quanto riguarda l'ozono, nel corso del 2017 i valori di questo inquinante sono stati elevati su quasi tutto il territorio regionale e leggermente superiori al 2016 a causa di un maggior apporto di radiazione solare nel periodo estivo. Le aree di superamento dell'obiettivo di legge a lungo termine fissato per questo inquinante sono

state estese e hanno interessano quasi per intero la nostra regione, ad eccezione della parte più interna della montagna, soggetta a una minor pressione emissiva, e di alcune porzioni della zona Triestina e della bassa pianura, dove al contrario le emissioni primarie di ossidi di azoto hanno favorito la distruzione di questo inquinante secondario. Le aree di superamento sono state stimate interpolando spazialmente le rilevazioni delle stazioni fisse di misura mediante la guida della modellistica numerica. Queste porzioni di territorio si estendono grossomodo su tutta la regione interessando un'area di circa 4000 km^2 e una popolazione di circa 840 000 persone.

- Biossido di azoto (NO2)

Per quanto riguarda il biossido di azoto, la concentrazione media annua di questo inquinante è rimasta al di sotto del limite di legge su tutto il territorio regionale e non si sono registrate aree di superamento. Anche relativamente alle concentrazioni medie orarie (valori di picco) non vi sono stati superamenti della soglie di legge nel corso del 2017 in alcun luogo della nostra regione. Per quanto riguarda gli impatti dei flussi di traffico sulle concentrazioni di questo inquinante, il sistema di monitoraggio gestito dall'Agenzia mostra come questi aumentino del 10-30% nei pressi degli assi viari maggiormente trafficati.

Monossido di carbonio (CO)

Per quanto riguarda il monossido di carbonio, anche nel corso del 2017 si sono confermate le basse concentrazioni osservate negli anni precedenti, sempre inferiori ai limiti di legge. I valori più elevati di questo inquinante si riscontrano solo nelle aree caratterizzate da un maggior flusso di traffico e nei pressi di alcune circoscritte aree nei pressi dello stabilimento siderurgico di Servola.

- Biossido di zolfo

Anche il biossido di zolfo, da diversi anni, mostra concentrazioni molto basse su tutta la regione ad eccezione di alcune aree nei pressi dello stabilimento siderurgico di Servola, anche se comunque inferiori ai limiti di legge.

- Benzene

I valori di benzene registrati nel corso del 2017 sono stati sostanzialmente coerenti con quelli riscontrati negli anni precedenti, e quasi tutte le postazioni di misura rimangono abbondantemente inferiori al limite di legge. I valori maggiori si osservano nei pressi delle zone maggiormente trafficate e nelle vicinanze dello stabilimento siderurgico di Servola.

MICROINQUINANTI

I microinquinanti sono sostanze che si trovano quasi sempre adese al materiale particolato e che ne costituiscono una componente minoritaria in massa, una sorta di "sapore" delle particelle che può aiutare ad individuarne l'origine. Anche se minoritarie in massa, queste sostanze sono potenzialmente pericolose per la salute umana e l'ambiente, per questo sono stati fissati dei limiti di legge e sono monitorate.

- Benzo(a)pirene

Per quanto riguarda il benzo(a)pirene, nel complesso la situazione risulta sostanzialmente invariata rispetto a quanto osservato nel 2016 e negli anni precedenti, con valori inferiori al limite - ma prossimi allo stesso - sul Pordenonese, Udinese e nei pressi dello stabilimento siderurgico di Servola. La presenza diffusa di questo inquinante fa ritenere che, in assenza di sorgenti puntuali, le concentrazioni prossime ai limiti siano da imputare in particolare all'uso diffuso della legna come combustibile domestico, soprattutto se a ciocchi e in impianti obsoleti. Per quanto riguarda i metalli pesanti (Arsenico, Cadmio, Nichel, Piombo), invece, il 2017 conferma una situazione abbondantemente al di sotto dei limiti di legge su tutta la regione. Tutte le valutazioni condotte sino ad ora confermano che questi inquinanti sono al di sotto della più cautelativa soglia di valutazione inferiore, ovvero quella soglia cautelativa per la quale non sarebbe neppure necessario il monitoraggio continuativo.

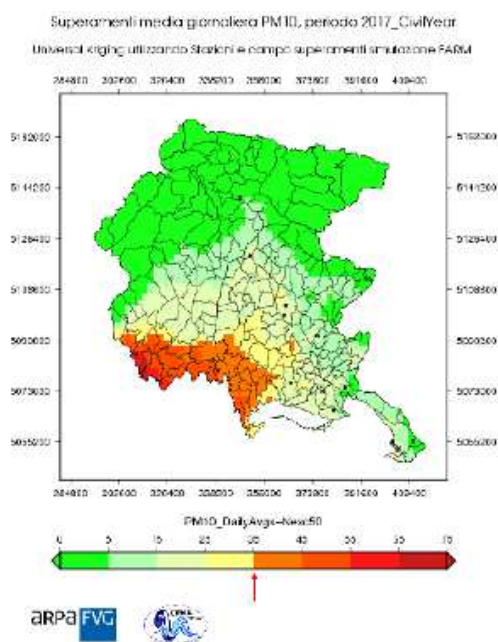



Figura 46 - Distribuzione spaziale del numero di giorni con media del PM_{10} superiore a 50 µg/m^3 stimata per il 2017, ARPA FVG, 2018

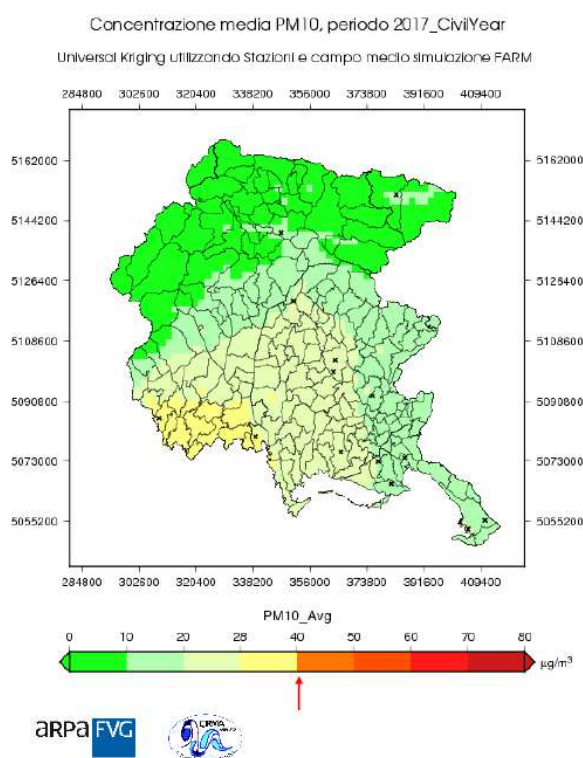



Figura 47 - Distribuzione spaziale della concentrazione media annuale del PM_{10} stimata sul Friuli Venezia Giulia per il 2017, ARPA FVG 2018

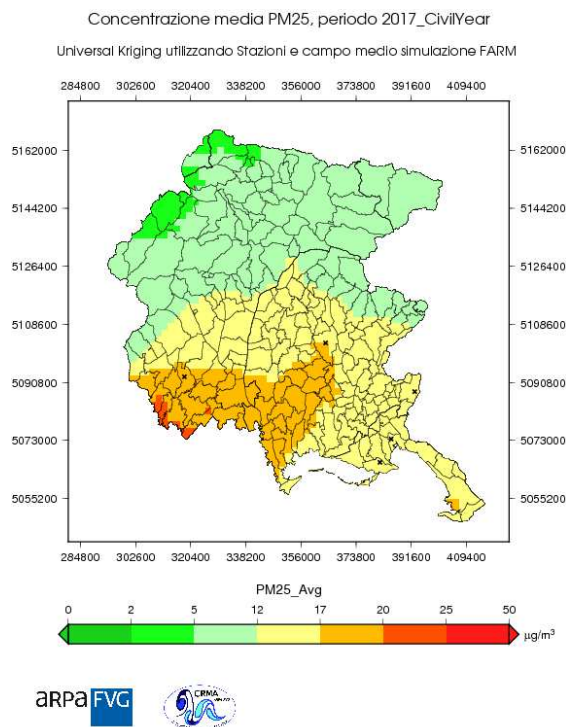



Figura 48 - Distribuzione spaziale della concentrazione media annuale del $PM_{2,5}$ stimata sul Friuli Venezia Giulia per il 2017, ARPA FVG 2018

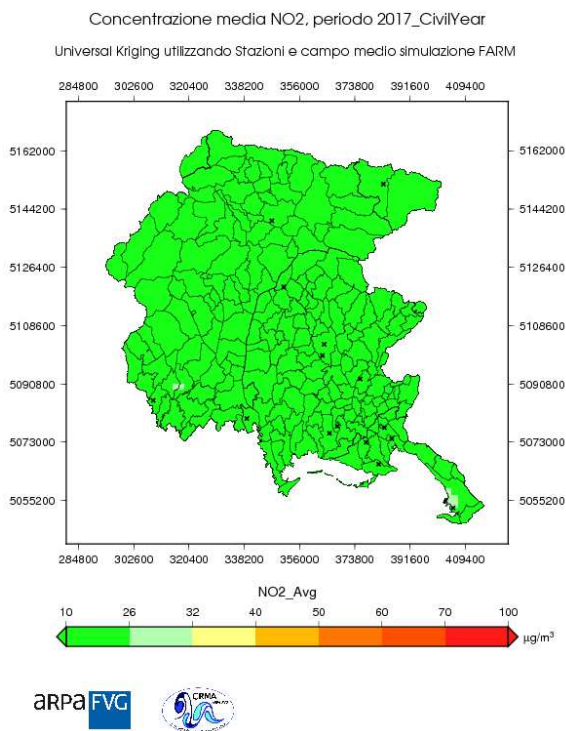



Figura 49 - Distribuzione spaziale del valore medio del biossido di azoto (NO2) stimata per il 2017, ARPA FVG

Figura 50 - Distribuzione spaziale del numero di superamenti di 120 g/m^3 come media massima giornaliera calcolata su un arco di otto ore per l'ozono per l'anno 2017, ARPA FVG 2018

In nessuna stazione di monitoraggio della rete gestita da Arpa FVG, il monossido di carbonio e il biossido di zolfo, per l'anno 2017, hanno fatto registrare superamenti rispettivamente per la soglia di valutazione superiore e per la soglia di valutazione inferiore.

Il benzene è un inquinante tipicamente emesso durante il trasporto e rifornimento di combustibile per autotrazione, dal trasporto su gomma e in alcuni processi produttivi. In questi anni, soprattutto grazie al miglioramento tecnologico nei motori (motori ad iniezione elettronica) e ai sistemi di abbattimento catalitico, le concentrazioni in aria ambiente del benzene sono in generale molto diminuite. A tutt'oggi, pertanto, si può affermare che questo inquinante in generale non sia più problematico anche se, su alcune aree circoscritte, in particolare a seguito di specifici processi produttivi, le concentrazioni del benzene rimangono ancora relativamente elevate e prossime ai limiti di legge.

Le concentrazioni di benzo(a)pirene e metalli in aria ambiente di questi inquinanti sono monitorate utilizzando metodi di campionamento discontinui. I valori di questi inquinanti si misurano tramite analisi effettuate in

laboratorio dei filtri attraverso i quali passa l'aria da monitorare e che trattengono le polveri che contengono gli inquinanti stessi. Nel complesso per il benzo(a)pirene la situazione risulta sostanzialmente invariata rispetto a quanto osservato nel 2016.

Clima

I dati attuali e, per la prima volta, le proiezioni climatiche future per il FVG ci mostrano come cambiano e cambieranno temperature e precipitazioni in regione, con effetti su ghiacci e livello del mare. Il nuovo studio 2017 pone le basi per una strategia regionale al fine di fronteggiare i cambiamenti climatici.

Dall'analisi dei dati climatici rilevati dalla rete regionale ed elaborati da ARPA FVG – OSMER emerge, come tendenza più evidente, l'aumento della temperatura media in FVG. A livello annuale questo andamento è ben rappresentato in Figura 51: rispetto a una temperatura media annua di 12.6 °C, che era la norma nel trentennio di riferimento (1961-1990), negli ultimi anni si sono raggiunti valori decisamente superiori, con il picco di 14.6 °C del 2014. Nell'intero periodo 1961-2016 l'aumento medio della temperatura media è stato pari a 0.3 °C ogni 10 anni, con una chiara tendenza all'accelerazione nei decenni più recenti (linea tratteggiata in Figura 51).

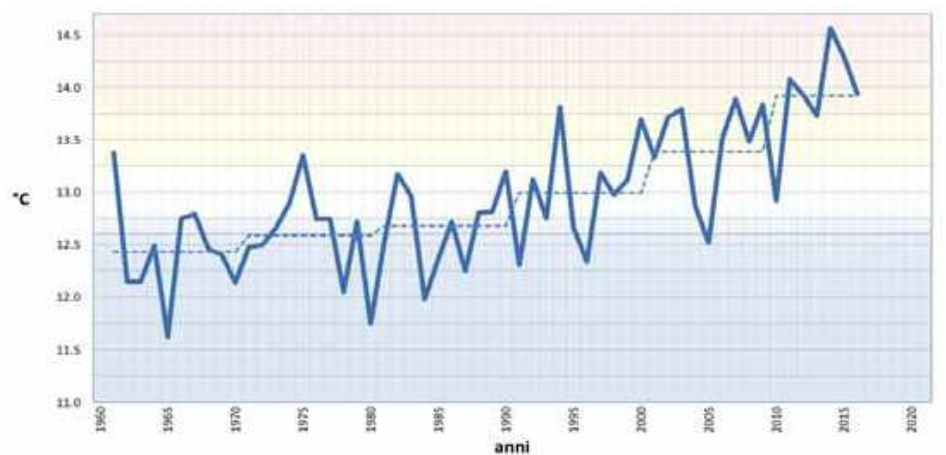



Figura 51 - Andamento delle temperature medie annuali nel periodo 1961-2016 per la pianura del Friuli Venezia Giulia (linea blu continua). La linea tratteggiata rappresenta l'andamento delle temperature medie nei diversi decenni. La serie sintetica che rappresenta la pianura regionale è stata ottenuta analizzando varie serie di temperatura per il periodo 1961-2016, i cui valori sono stati opportunamente validati e omogeneizzati. Elaborazione a cura di ARPA FVG – OSMER. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

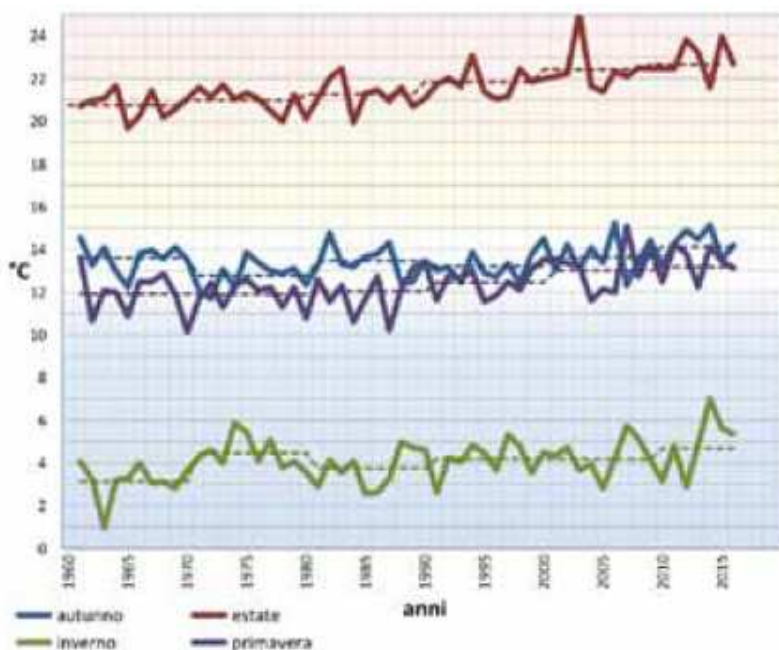



Figura 52 - Andamento delle temperature medie stagionali nel periodo 1961-2016 per la pianura del Friuli Venezia Giulia (linee continue). Le linee tratteggiate rappresentano l'andamento delle temperature medie nei diversi decenni. Elaborazione a cura di ARPA FVG – OSMER. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

Analizzando i dati suddivisi nelle quattro stagioni (Figura 52) si nota come gli ultimi due decenni risultino decisamente i più caldi della serie in ogni stagione dell'anno, ma con l'estate che mostra il tasso di incremento maggiore (0.4 °C per decennio). L'estremizzazione del trimestre estivo è anche rilevabile dall'aumento delle giornate in cui la temperatura massima supera la soglia dei 30 °C (Figura 53): risulta evidente come il numero delle giornate molto calde sia passato da 30 degli anni '90 a quasi 50 nell'ultimo quinquennio.

La precipitazione media annua nel periodo 1961-2015 si distribuisce (Figura 54a) secondo il noto gradiente pluviometrico che presenta un minimo di 800-1000 mm lungo la costa e un massimo di 2800-3000 mm sulle Prealpi Giulie (ARPA FVG - OSMER, 2014; per dati, elaborazioni e descrizioni del clima regionale si veda in generale www.clima.fvg.it). Analizzando le variazioni osservate nei 55 anni disponibili si registra, nelle zone orientali della regione, una generale riduzione delle precipitazioni con un trend annuale (statisticamente significativo) di 3-4 mm (Figura 54b). Per tali aree si può stimare una riduzione delle precipitazioni fino al 15-20% nel periodo considerato. La diminuzione risulta più pronunciata in primavera e in estate, mentre in autunno e in inverno non si evidenziano trend significativi. Il numero di giorni di pioggia (giorni in cui cade almeno 1 mm di pioggia) varia annualmente dai 100 della costa fino ai 120-140 della zona prealpina. Anche in questo caso si nota un trend negativo che risulta particolarmente significativo durante il periodo estivo e per alcune zone orientali della regione (Figura 55 a e b). Per l'analisi dei dati di precipitazione si è fatto riferimento a un lavoro congiunto realizzato dalle Agenzie ambientali e dai Centri Funzionali di riferimento delle Regioni centro settentrionali italiane all'interno del progetto ARCIS (Archivio Climatologico per l'Italia Centro-Settentrionale; www.arcis.it). In questo lavoro sono stati analizzati i dati di pioggia giornaliera per il periodo 1961-2015 di oltre 1000 stazioni dell'Italia centrosettentrionale e regioni contermini. Per il Friuli Venezia Giulia sono presenti i dati di oltre 90 stazioni.

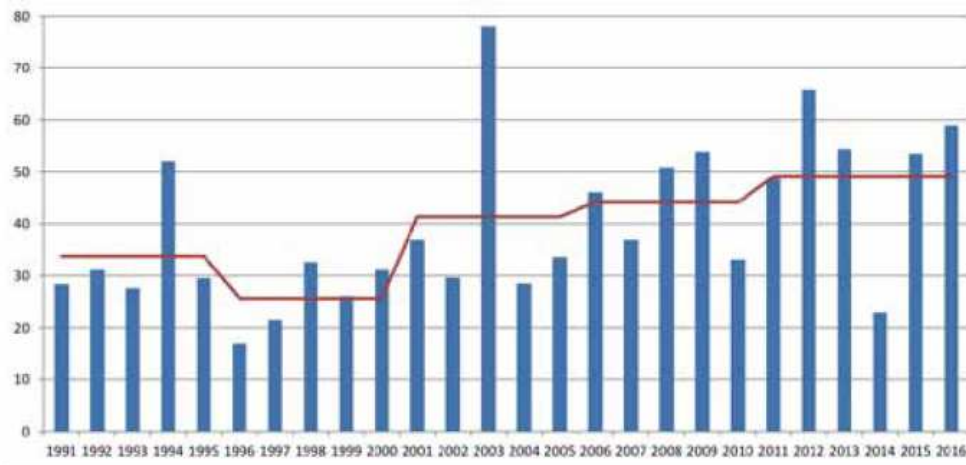



Figura 53 - Numero di giorni in cui la temperatura massima ha superato la soglia dei 30 °C nel periodo 1991-2016 per la pianura del Friuli Venezia Giulia (indice calcolato come media di 8 stazioni termometriche della pianura regionale). La linea rossa rappresenta l'andamento medio quinquennale. Elaborazione a cura di ARPA FVG – OSMER. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

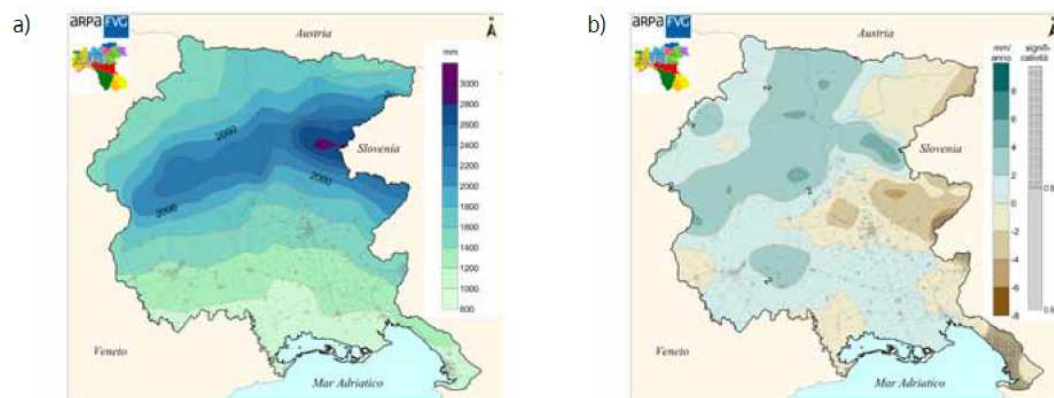



Figura 54 - Precipitazione media annuale nel periodo 1961-2015 in Friuli Venezia Giulia (a), relativo trend di variazione annuale ed eventuale grado di significatività (b). ARPA FVG - OSMER e progetto ARCIS. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

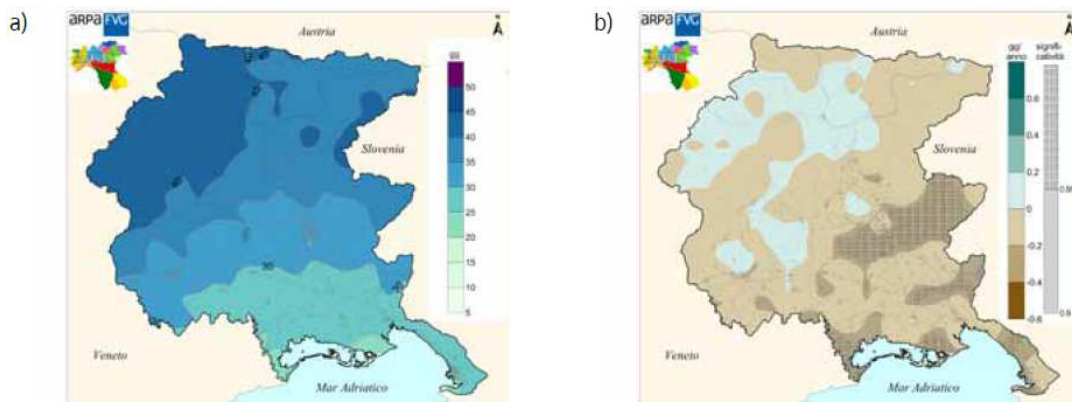



Figura 55 - Numero medio di giorni di pioggia per la stagione estiva nel periodo 1961-2015 in Friuli Venezia Giulia (a), relativo trend di variazione annuale ed eventuale grado di significatività (b). ARPA FVG -OSMER e progetto ARCIS. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

Le proiezioni di cambiamento climatico in Friuli Venezia Giulia per il XXI secolo mostrano che se l'emissione di gas climalteranti proseguirà senza riduzioni (scenario "business as usual"), nella nostra regione potremmo aspettarci un aumento di temperatura a fine secolo fino a 5 °C in inverno e fino a 6 °C in estate, con un forte aumento di ondate di calore. Secondo le indicazioni dei modelli climatici, le precipitazioni dovrebbero generalmente aumentare in inverno (con possibile aumento di eventi estremi) e diminuire, anche fortemente, in estate, quindi con un inaridimento estivo del territorio. Chiaramente, questi cambiamenti del clima regionale avrebbero forti ripercussioni su molti settori socioeconomici regionali, come le risorse idriche, l'agricoltura, i servizi ecosistemici, la salute, il turismo e così via. Nello scenario più ottimistico, cioè quello che si verificherebbe se le emissioni globali di gas climalteranti venissero drasticamente diminuite, dando attuazione all'Accordo di Parigi, i modelli indicano che in Friuli Venezia Giulia sia il riscaldamento sia i cambiamenti di precipitazione sarebbero fortemente ridotti rispetto allo scenario "business as usual". L'analisi delle proiezioni climatiche sviluppata grazie allo studio promosso dall'Amministrazione Regionale rappresenta una novità assoluta per il Friuli Venezia Giulia: alla sintesi qui proposta in anteprima seguirà in futuro la presentazione più dettagliata dei risultati del lavoro complessivo.

Inoltre, in data 22 gennaio 2014, dalla Commissione europea ha presentato i pilastri del nuovo quadro UE in materia di clima e energia per il 2030. Tali pilastri sono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) del 40% rispetto al 1990, un obiettivo vincolante a livello UE per portare la quota delle energie rinnovabili al 27%, politiche più ambiziose in materia di efficienza energetica, un nuovo sistema di governance e una serie di nuovi indicatori per assicurare un sistema energetico competitivo e sicuro.

L'Italia è stata duramente colpita dalla crisi climatica: le temperature medie annuali, negli ultimi decenni, sono aumentate nel nostro Paese più della media mondiale (0.85°C nel periodo 1880-2012)[16]. Il sistema Alpino è impattato in modo estremamente significativo; nelle Alpi la temperatura media è aumentata di 2°C[17].

Nelle aree montane Italiane, e in particolare nell'arco Alpino, è stato riconosciuto che gli effetti del cambiamento climatico saranno tre volte superiori in grado di magnitudine rispetto alla media mondiale. Infatti la crescita della temperatura atmosferica superficiale è stata particolarmente elevata nell'area alpina con valori pari a tre volte la media globale dell'emisfero Nord.[18]

Ai fini di una valutazione degli scenari futuri, si precisa che la Regione Friuli Venezia-Giulia, comprende tre aree ad evoluzione climatica omogenea, per i prossimi 30 anni[19] e precisamente:

a) Scenario convergente con gli impegni internazionali sul clima (RCP 4.5): a.1) Area alpina che sarà caratterizzata da un aumento significativo dei summer days, da una riduzione delle precipitazioni invernali e, soprattutto, di quelle estive e da una riduzione rilevante anche dei frost days, della copertura nevosa e dell'evaporazione; a.2) Pianura interna che avrà la stessa evoluzione climatica della pianura Padana, caratterizzata da una riduzione generale dei fenomeni di precipitazione. Inoltre, si prevede una riduzione significativa dei frost days e della copertura nevosa; a.3) Area costiera caratterizzata da un aumento delle precipitazioni invernali e da una riduzione notevole di quelle estive. In generale si avrà un aumento significativo sia dei fenomeni di precipitazione estremi sia dei summer days;

b) Scenario inerziale (RCP 8.5):b.1) Area alpina che sarà caratterizzata da un aumento delle precipitazioni invernali e da una riduzione di quelle estive. Inoltre si osserva una riduzione significativa sia dei frost days che della copertura nevosa; b.2) Pianura interna che avrà la stessa evoluzione climatica della pianura Padana, caratterizzata da un aumento significativo sia dei summer days che dei fenomeni di precipitazione estremi. Inoltre, si prevede una rilevante riduzione delle precipitazioni estive ed un aumento significativo delle precipitazioni invernali, oltre a una notevole riduzione dei frost days; b.3) Area costiera caratterizzata da una complessiva riduzione di precipitazioni invernali e un aumento rilevante di quelle estive. Inoltre si avrà un aumento notevole dei summer

---

[16] Quinto Rapporto di Valutazione - Sintesi per i decisori politici, IPCC, Climate Change 2013.

[17] Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, 2009, EEA, Report 8/2009.

[18] Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti Climatici, ottobre 2014.

[19] Si veda Bucchignani E., Montesarchio M. et alii, "High-resolution climate simulations with COSMO-CLM over Italy: performance evaluation and climate projections for the 21st century", INTERNATIONAL JOURNAL OF CLIMATOLOGY, Int. J. Climatol. (2015) Published online in Wiley Online Library (wileyonlinelibrary.com) DOI: 10.1002/joc.4379.

days ed una riduzione complessiva dell'evaporazione. In considerazione di questi scenari, nei prossimi 30 anni il paesaggio regionale probabilmente subirà forti trasformazioni, alcune stagionali ed altre permanenti, sia per gli aspetti idraulici ed idrogeologici, che per quanto riguarda la copertura del suolo e la stagionalità della vegetazione naturale e di quella agricola.

Appare evidente che i cambiamenti climatici, dovuti alle forzanti antropogeniche e naturali che ne sono i driver, colpiscono anche la regione Friuli Venezia Giulia. In vent'anni la temperatura media è cresciuta di 0,7°C. I primi sei mesi dell'anno sono più secchi, gli altri più piovosi. Ciò causa modificazioni negli ecosistemi, in particolare in quelli più delicati delle risorgive. A scala globale è stabilito che il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile[20], con relativi effetti sulla temperatura dei mari e oceani, sulla crescita del livello dei mari e oceani e lo scioglimento dei ghiacci polari e montani. Tale cambiamento non è giustificabile solo con la presenza di forzanti di tipo naturale, ma è anche causato da forzanti antropiche, quali l'uso di energia da fonte fossile che emettono gas ad effetto serra e aerosol, nonché da cambiamenti dell'uso del suolo.

6.2.4 Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio

Si è ritenuto di poter descrivere il quadro conoscitivo per i fattori Beni materiali e Patrimonio culturale presentando una sintesi estratta dalla Rete dei beni culturali, parte strategica, del Piano paesaggistico regionale (PPR), recentemente approvato. Il patrimonio storico e culturale rappresenta, all'interno del Piano, la chiave primaria di lettura oltre ad essere considerato componente essenziale del paesaggio.

L'indagine effettuata per il PPR ha dato modo di individuare alcune categorie di beni immobili che, per i valori storico-testimoniali che li caratterizzano nonché per il rapporto che hanno avuto con il territorio circostante, espressivo di particolari fenomeni di territorializzazione, contrassegnano ancora oggi il paesaggio regionale. Elementi spesso nascosti e ormai poco leggibili, quali tumuli, castellieri, ville venete, cente, cortine, architetture fortificate così come manufatti e segni legati alla realtà produttiva del passato, a partire dall'agricoltura, definiscono ancora oggi l'ambiente regionale, andando a organizzare il territorio in grandi connessioni territoriali a volte ormai impercettibili.

Nell'effettuare l'attività di ricognizione, sono stati riscoperti luoghi sacri come l'Abbazia di Santa Maria in Sylvis (Sesto al Reghena), l'Abbazia di San Gallo (Moggio) e il Santuario di Santa Maria di Barbana, e ancora il Santuario del Monte Lussari o quello di Castelmonte (Prepotto), la Pieve matrice di San Pietro Apostolo (Zuglio), castelli e fortezze come il Castello di Colloredo di Monte Albano, il Castello e parco di Miramare (Trieste), la Fortezza di Osoppo, i Castelli di Duino, il Castello di Udine, il Castello/colle di San Giusto a Trieste, il Castello di Gorizia e il Castello di Pordenone; Villa Manin di Passariano, ma anche sistemi e complessi di ville venete i cui compendi spesso sono ormai minacciati dall'avanzare dell'urbanizzato o da aree industriali; monumenti e luoghi simbolici quali l'Ara Pacis sul Colle di Medea (Medea), il Sacrario militare di Redipuglia (Fogliano-Redipuglia), il Tempietto longobardo a Cividale, le Zone monumentali del Monte Sabotino e del Monte San Michele in Carso, la Fortezza del Monte Festa (Cavazzo), la Diga del Vajont assieme a Erto e Casso, le Foibe di Basovizza e di Monrupino, la Risiera di San Sabba e le Malghe di Porzûs, la Narodmi Dom e la Trgovski Dom rispettivamente a Trieste e a Gorizia.

Parchi, giardini, abitati storici, contesti paesaggistici di pertinenza, corsi d'acqua, cortine edilizie, strade d'accesso a ville e castelli, strutture agrarie di lunga durata con le loro trasformazioni, segnate da elementi quali scoline, capezzagne, filari arborati o muri di contenimento, zone monumentali, sistemi e aree che, per la ricchezza di elementi di valore presenti e per l'organizzazione territoriale che le caratterizzano, è fondamentale riconoscere e tutelare.

E ancora le zone di interesse archeologico, beni paesaggistici ai sensi dell'art.142 comma 1 lettera m del D. Lgs 42/2004, che sono state riconosciute in quanto in tali aree ricadono testimonianze archeologiche percepibili e fruibili (o suscettibili di fruizione) e in cui è ancora oggi leggibile la loro relazione con il contesto paesaggistico di giacenza.

---

[20] Quinto Rapporto di Valutazione - Sintesi per i decisori politici, IPCC, Climate Change 2013.

	RETE	SOTTORETE
1	RETE DELLE TESTIMONIANZE DI ETA' PREISTORICA E PROTOSTORICA	A. Sottorete dei SITI PREISTORICI di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana (siti palafitticoli, villaggi anche fortificati, grotte/ripari con frequentazione antropica)
		B. Sottorete dei CASTELLIERI E DEI TUMULI
		C. Sottorete dei SITI NATURALI SACRALIZZATI (coincidenti con alture strategiche, in posizione dominante su corsi d'acqua o su altipiani: Lauco, Raveo, Monte Barda/Roba, Amaro)
2	RETE DELLE TESTIMONIANZE DI ETÀ ROMANA E LORO COMPONENTI TERRITORIALI Tessuti urbani e loro componenti - Complessi insediativi - Ville e altre strutture abitative - Evidenze funerarie - Luoghi di culto - Elementi di pianificazione territoriale - Complessi produttivi (fornaci, cave, miniere) - Infrastrutture viarie - Infrastrutture idriche e idrauliche	A. Rete delle infrastrutture (agrarie, viarie, idriche e idrauliche, approdi)
		B. Sottorete insediativa e produttiva (agglomerata e distribuita: abitati, stazioni di posta, ville, edifici rustici, luoghi di attività produttive, aree funerarie, luoghi di culto, di servizio)
		C. Strutture difensive
3	RETE DEGLI INSEDIAMENTI rete verticale	A. Insediamenti urbani stratificati: Aquileia, Grado, Cividale del Friuli, Udine, San Daniele del Friuli, Gemona, Venzone, Spilimbergo, Pordenone, Polcenigo, San Vito al Tagliamento, Sacile, Trieste, Muggia, Osoppo B. Insediamenti di fondazione: Palmanova, Torviscosa, Lignano Pianeta, Vajont C. Insediamenti fortificati D. Insediamenti rurali (rete locale - indirizzi per i piani urbanistici e territoriali)
4	RETE DELLE TESTIMONIANZE DI ETA' MEDIEVALE	A. Sottorete delle CENTE E CORTINE
5	RETE DEI SITI SPIRITUALI E DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA (dal IV sec. in poi) rete verticale	A. Sottorete DEI COMPLESSI PALEOCRISTIANI (es. Invillino)
		B. Sottorete delle PIEVI
		C. Sottorete DELLE CHIESETTE CAMPESTRI
		D. Sottorete dei LUOGHI DI CULTO E DI PELLEGRINAGGIO (ABBAZIE, SANTUARI, PERCORSI ROGAZIONALI, STRUTTURE OSPITALIERE)
6	RETE DELLE FORTIFICAZIONI (CASTELLO, STRUTTURA/E FORTIFICATA/E FORTIFICAZIONI, TORRI , INSEDIAMENTI FORTIFICATI, CASTRUM)	RETE DEI CASTELLIERI (vedi Rete 1.B) RETE DELLE STRUTTURE DIFENSIVE ROMANE (vedi Rete 2.C)
		A. CASTELLI E FORTIFICAZIONI MEDIOEVALI
		B. FORTEZZE VENEZIANE E ARCIDUCALI C. FORTIFICAZIONI DELL'EPOCA NAPOLEONICA D. FORTIFICAZIONI DEL REGNO D'ITALA E DELL'IMPERO AUSTROUNGARICO E. FORTIFICAZIONI DEL VENTESIMO SECOLO
7	RETE DELLE VILLE VENETE	
8	RETE DELL'ETA' MODERNA E CONTEMPORANEA	A. ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE B. IMPIANTI E STRUTTURE DI BONIFICA C. CASONI D. ARCHITETTURA DEL '900 E. ARCHITETTURA RURALE

Figura 56 - Rete dei beni culturali (Fonte: Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia, 2018)

Altri elementi che compongono il patrimonio dei beni materiali, rinvenibili nel PPR, sono quelli aventi valori di carattere ecologico-ambientale. Numerosi beni geologici e geomorfologici (cime e versanti montuosi, forre e canyons, grotte, falesie…), idrografici (corsi d'acqua, sorgenti, laghi, specchi lagunari…), vegetazionali, floristici e faunistici (boschi, praterie, magredi, aree umide, biotopi e aree protette…) hanno posto in evidenza il valore inestimabile dei singoli elementi – a caratterizzazione puntuale, areale e lineare – valutati come imprescindibili a garanzia di un livello medio-alto, se non sempre ottimale, di qualità paesaggistica. Analogamente sono stati considerati i valori del patrimonio edificato di carattere storico-culturale e/o affettivo-memorialistico. Il raggruppamento quantitativamente più consistente di elementi giudicati di valore è certamente quello che può essere ricondotto alla generica etichetta di "patrimonio dell'edificato", articolato a sua volta in beni storico architettonici e beni archeologici, nelle strutture di utilizzo militare, comprendendo sia quelle storiche sia le recenti, nelle strutture per la produzione non più in uso, costituenti il patrimonio archeologico industriale, e nei cosiddetti manufatti idraulici.

a) Patrimonio storico-architettonico

Da sottolineare che è proprio relativamente alla componente più numerosa di questo grande insieme, costituito da tutti gli edifici, pubblici e privati, che hanno un valore sul piano storico e artistico-architettonico, valore ufficialmente dichiarato o semplicemente attribuito dalle popolazioni, che si riconosce la duplice valenza della segnalazione. Di molti di questi edifici (castelli, ville e dimore storiche, palazzi, chiese, ecc.) se ne riconosce il

notevole, in alcuni casi inestimabile, valore, ma allo stesso tempo se ne lamentano le condizione di precarietà, in termini di stato di degrado o anche di totale abbandono. A una compagine significativa di questi beni materiali dai cittadini è riconosciuta anche una valenza sul piano affettivo, attribuendone una funzione rappresentativa e identitaria. Tra questi la più alta attestazione di valore, ovviamente anche di natura spirituale, è assegnata agli edifici religiosi (chiese, chiesette votive e campestri, abbazie, crocefissi ed edicole, ecc.).

b) Aree e siti archeologici

Tutte le comunità nel caso siano state rinvenuti nei rispettivi territori resti archeologici, indipendentemente dalle loro dimensioni e dalle caratteristiche del patrimonio di reperti, convengono sul valore fondamentale che questi siti possiedono per qualificare un territorio e per impreziosirne il profilo paesaggistico, pur a volte annotando la condizione di incuria che li caratterizza.

c) Siti militari

Per quanto concerne le strutture militari è necessario operare una distinzione tra quelle risalenti ai due conflitti mondiali (trincee, fortini, casematte…) considerate dai più elementi dotati di un elevato valore storico e allo stesso tempo pure memoriale. Invece le molte caserme e gli annessi edifici di cui è disseminato l'intero territorio regionale, operativi durante la fase della Guerra fredda e ora in stato di dismissione, presentano solo in qualche raro caso un vivo valore testimoniale pur nel riconoscimento del loro ruolo nel corso della storia nazionale recente, assumendo invece il significato di detrattori della qualità dei luoghi/paesaggi.

d) Beni di archeologia industriale

Le grandi centrali idroelettriche ora non più in funzione, le antiche fornaci, gli stabilimenti di industrie ora dismesse, in particolare le filande, ma che un tempo hanno occupato un ruolo fondamentale per l'economia e le prospettive occupazionali di intere zone della regione, sono delle reali testimonianze storiche e inoltre rivestono una significativa importanza simbolica per le comunità.

e) Manufatti idraulici

In questo raggruppamento sono inseriti sia gli opifici idraulici sia i lavatoi e le fontane storiche, ma anche gli impianti per la regolazione delle acque di scolo nelle zone delle terre basse (idrovore, chiaviche, ecc.). Alla testimonianza storico-monumentale in questi casi si associa una chiara valenza evocativa, permettendo alle persone di ricostruire l'evoluzione dell'organizzazione economica e sociale dei loro territori nel recente passato.

Valori di natura economico-produttiva e storico-culturale

a) Ambito agro-silvo-pastorale

Si tratta di una voce che racchiude diversi elementi e aspetti che un tempo avevano una ben chiara valenza sul piano economico, mentre ora rappresentano da un lato una testimonianza storica dell'organizzazione dell'economia tradizionale di un passato abbastanza recente, quindi con un forte valore evocativo, dall'altro una presenza del tutto marginale di forme di produzione non intensive e per certi versi in armonia con gli equilibri naturali e in genere ad alta sostenibilità. In questo insieme rientrano quindi i segni materiali visibili di alcune attività tradizionali oramai scomparse o del tutto residuali ma dotati di una significativa valenza paesaggistica, quali i roccoli e le bressane, i muretti a secco e i terrazzamenti, i filari di gelsi, gli stavoli e anche le casere. Ma ne fanno parte anche alcune organizzazioni produttive non industrializzate, quali gli appezzamenti di coltura promiscua, i pascoli estensivi tradizionali e, in area lagunare, le valli da pesca a produzione non intensiva.

b) Ambito ricreativo-turistico

I cittadini hanno attribuito una notevole importanza alle infrastrutture e alle forme della mobilità lenta, ritenute funzionali ad una fruizione dolce e più consapevole dei diversi paesaggi regionali. Le segnalazioni hanno riguardato soprattutto la rilevanza, in territorio montano e pedemontano, della rete dei sentieri, l'importanza, soprattutto in prospettiva, del ruolo strategico dei percorsi ciclabili e dei cammini, in sede dedicata ma anche, in particolar modo nei territori di pianura, utilizzando al meglio la ricca e fitta rete delle strade bianche campestri. Non sono mancate le segnalazioni di valore in riferimento ai punti panoramici e ai tratti stradali secondari ritenuti panoramici, in sostanza suggerendo i percorsi più idonei per essere immersi in paesaggi ancora integri e comunque di qualità e bellezza elevate e per godere di visuali paesaggistiche di pregio. Da sottolineare, infine, come indirettamente le numerosissime segnalazioni di valore riferite agli elementi naturalistico-ambientali e a

quelli storicoculturali e artistici, da intendersi come fondamentali componenti dei quadri paesaggistici, abbiano una ricaduta significativa sul tenore dell'offerta ricreativa e turistica di un territorio. Valori di qualità della vita a) Aree verdi e spazi pubblici urbani, impianti sportivi In questo gruppo si fanno rientrare le frequenti indicazioni, soprattutto pervenute dai giovanissimi studenti che si sono espressi ricorrendo alla compilazione delle schede cartacee consegnate loro attraverso il canale scolastico, riguardanti i livelli di dotazione e lo stato di manutenzione degli spazi e delle strutture ad uso ricreativo e sportivo all'interno dei centri abitati, con una preminenza dei parchi urbani e delle aree verdi sulle piazze cittadine. Per quanto le segnalazioni in parecchi casi puntino a porre in evidenza anche o soprattutto lo stato di incuria che grava su questi spazi e sulle loro strutture, tuttavia emerge con chiarezza come per i più piccoli i paesaggi urbani o comunque i paesaggi della quotidianità rappresentino un valore imprescindibile, a garanzia di un buon livello qualitativo della loro vita.

b) Organizzazione territoriale

In questa sotto-categoria sono comprese le attestazioni di valore, non numerosissime ma significative, relativamente a buone pratiche di progettazione e pianificazione territoriale generalmente in ambito urbano e periurbano (rapporto vuoti/pieni, organizzazione della viabilità e attenzione alle fasce deboli, cura degli spazi verdi, politiche di recupero e riqualificazione degli immobili, azioni di rigenerazione delle strutture e delle aree industriali e di servizio non più attive, ecc.) così come nei contesti extra-urbani di gestione delle aree destinate all'utilizzo agricolo, in questo caso per merito della cura e della lungimiranza messe in campo dal singolo coltivatore e/o allevatore. In termini di connessioni, ottengono il plauso gli interventi e le proposte progettuali che pongono particolare attenzione alle forme della mobilità lenta e soprattutto al recupero dei tracciati esistenti, percorsi e cammini storici e di valenza devozionale e sedimi di oramai dismesse linee ferroviarie, al fine di creare una rete più fitta e organica per fruire delle bellezze paesaggistiche che il territorio regionale propone.

Paesaggio

Tra i contenuti del PPR, un elemento fondamentale è stata l'individuazione degli Ambiti di paesaggio (AP) avvenuta attraverso un'analisi delle caratteristiche paesaggistiche dell'intero territorio sulla base dei criteri riferiti ai caratteri idro-geomorfologici, ai caratteri ecosistemici e ambientali, ai sistemi insediativi e infrastrutturali (storici e contemporanei) e ai sistemi agro-ambientali (storici e contemporanei).

L'individuazione dei 12 AP ha tenuto conto anche di criteri di delimitazione quali quello idro-geomorfologico, ambientale-ecologico; identitario-storico-culturale, amministrativo-gestionale, permanenza di territorializzazione storica, coerenza con i sistemi aggregati insediativo-territoriali. Tali criteri fanno propri quelli previsti dallo schema del PPR, perfezionandoli sulla base di ulteriori analisi e valutazioni, tenendo conto anche dei risultati di approfondite indagini socio-economiche e dei processi di territorializzazione. Non da ultimo si è introdotto un criterio, quello amministrativo gestionale, che tenesse conto delle nuove articolazioni delle UTI.

Gli Ambiti di Paesaggio così individuati, e rappresentati nella mappa che segue sono i seguenti:

AP 1 – Carnia

AP 2 – Val Canale, Canal del Ferro, Val Resia

AP 3 - Alte valli occidentali

AP 4 – Pedemontana occidentale

AP 5 – Anfiteatro morenico

AP 6 – Valli orientali e Collio

AP 7 – Alta pianura pordenonese

AP 8 –Alta pianura friulana e isontina

AP 9 – Bassa pianura pordenonese

AP 10 - Bassa pianura friulana e isontina

AP 11 - Carso e costiera orientale

AP 12 – Laguna e costa.

Figura 57 - Gli Ambiti di Paesaggio del Piano paesaggistico regionale (PPR), Regione FVG, 2018

6.2.5 ***Interazione tra i fattori sopra elencati***

Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico inteso come rumore è fra le principali cause del deterioramento della qualità della vita nelle città. Il rumore viene generalmente individuato come un "suono non desiderato" o come "una sensazione uditiva sgradevole e fastidiosa". Il rumore infatti, dal punto di vista fisico, ha caratteristiche che si sovrappongono e spesso si identificano con quelle del suono, al punto che un suono gradevole per alcuni può essere percepito da altri come fastidioso[21].

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Unione Europea ritengono che la maggior parte della popolazione sia sottoposta a dei livelli di rumore tali da generare una situazione di diminuzione del "confort" che gli studi di settore confermano e ritengono sia ancora più significativa in merito all'aumento dei livelli di rumore nel periodo notturno. Si è rilevato che tale peggioramento del clima acustico non riguarda solo le aree metropolitane ma anche le aree rurali e suburbane.

Al fine di sanare tale problematica la Legge Quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n. 447, dispone che tutti i comuni italiani suddividano il proprio territorio in classi acustiche (dalla I alla VI). Per ciascuna classe vengono individuati dei valori limite assoluti di immissione distinti in due fasce orarie: diurna (6.00 – 22.00) con livelli di tolleranza più elevati e notturna (22.00 – 6.00) con livelli di tolleranza più contenuti.

L'identificazione delle classi viene realizzata attraverso una elaborazione che tiene conto delle preesistenti condizioni d'uso delle aree e nel contempo di precise scelte urbanistiche definite dalle singole Amministrazioni comunali. Pertanto i livelli di qualità a cui tendere per il futuro sono intrinsecamente legati alle politiche insediative di tipo residenziale, industriale e terziario oltre che alla presenza delle infrastrutture viarie.

---

21 Fonte: ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

La norma prevede che tali attività vengono realizzate attraverso lo strumento del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA). Il PCCA è dunque lo strumento che fissa gli obiettivi connessi ad uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso e nel contempo consente di individuare le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare gli inquinamenti acustici esistenti. Pertanto, la classificazione in zone acustiche realizzata nel PCCA costituisce la base di partenza per qualsiasi attività finalizzata alla riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti, che prevedibili e gli interventi di bonifica per sanare gli inquinamenti acustici esistenti.

La zonizzazione acustica si realizza attraverso specifici passi metodologici o fasi che prevedono la realizzazione di una serie di rilievi fonometri condotti in genere in prossimità delle aree sensibili e quelle con maggiore criticità. Nel seguito tali misurazioni vengono rapportate allo stato di fatto delle condizioni locali così che si possa elaborare la mappa delle classi. E' importante che le classi attigue non presentino disomogeneità (ad es. una classe I dovrà avere attorno solo classi II). Un ulteriore strumento, atto ad effettuare l'armonizzazione dello scenario e rendere la classificazione acustica del territorio più funzionale ed attendibile è costituito, infine, dall'adozione delle cosiddette fasce cuscinetto ai confini delle zone industriali.

Nello specifico il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 definisce le classi di destinazione d'uso del territorio, elencate nella tabella che segue.

Classi di destinazioni d'uso ai fini della zonizzazione acustica		
Classe	**Denominazione**	**Descrizione**
I	aree particolarmente protette	aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
III	aree tipo misto	aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, media densità di popolazione, presenza di attività commerciali, uffici, limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
IV	aree di intensa attività umana	aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali e uffici, presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali, aree con limitata presenza di piccole industrie.
V	aree prevalentemente industriali	aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI	aree esclusivamente industriali	aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Le 6 classi acustiche previste dai Piani possono essere suddivise ulteriormente in tre distinte 'macro categorie' riferite alle diversificate necessità di tutela dell'area dall'inquinamento acustico:

– la classe I è riferita alle aree di maggior tutela acustica quali le scuole, gli ospedali, le case di cura e le aree di particolare pregio e protezione ambientale, artistica ed urbanistica;

– le classi II, III e IV sono riferite alla residenza, secondo la maggiore densità di popolazione, di attività commerciali e terziarie;

– le classi V e VI sono invece riferite alle zone industriali.

La regione FVG è caratterizzata da numerose aree industriali di cui alcune in espansione in quanto aree strategiche regionali che possono rappresentare delle criticità a livello di inquinamento acustico così come le principali infrastrutture di trasporto.

Nello specifico le infrastrutture autostradali sono sorgente di influenza del clima acustico. Ricordiamo che la Regione è attraversata dall'autostrada A4 che collega tutta la pianura Padana, partendo da Torino e proseguendo fino a Trieste. Il tratto che interessa il Friuli Venezia Giulia è caratterizzato da un'elevata percentuale di traffico

pesante proveniente sia da oltre confine, sia dalla confinante regione Veneto. Un'altra autostrada importante è il collegamento con il Tarvisiano (A23) che, passando per Udine, si snoda dall'A4 fino ad arrivare al valico di confine con l'Austria. Anche questa struttura è interessata da traffico pesante, per il trasporto di beni di consumo e di esportazione da e per l'Austria e tutto il nord-est Europa. Le altre due diramazioni dell'A4 sono quella che dal casello di Villesse porta ai valichi goriziani e quella che dal casello di Portogruaro collega il Pordenonese (A28).

La già citata Legge n. 447 del 10 ottobre 1995 stabilisce, all'articolo 10, comma 5, l'obbligatorietà da parte delle società e degli enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, della predisposizione di specifici piani di contenimento e di abbattimento del rumore.

Per quanto riguarda invece la specifica situazione dei Comuni l'identificazione delle sorgenti di rumore è demandata appunto alla realizzazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica, disciplinata con la Delibera di Giunta Regionale n. 463 del 5 marzo 2009 (pubblicata nella B.U.R. n. 12 del 25 marzo 2009). Con la definizione dei criteri e delle linee guida, contenuti della D.G.R. citata, è stata definita anche la scadenza del 25 marzo 2012 entro la quale i comuni dovranno dotarsi del Piano.

Si riportano di seguito i dati statistici aggiornati al 1 luglio 2015: i comuni che hanno avviato o concluso l'iter di approvazione del PCCA (Inviato ad ARPA, Parere positivo ARPA, Adottato, Approvato) rappresentano il 75% del territorio e il 57% della popolazione.

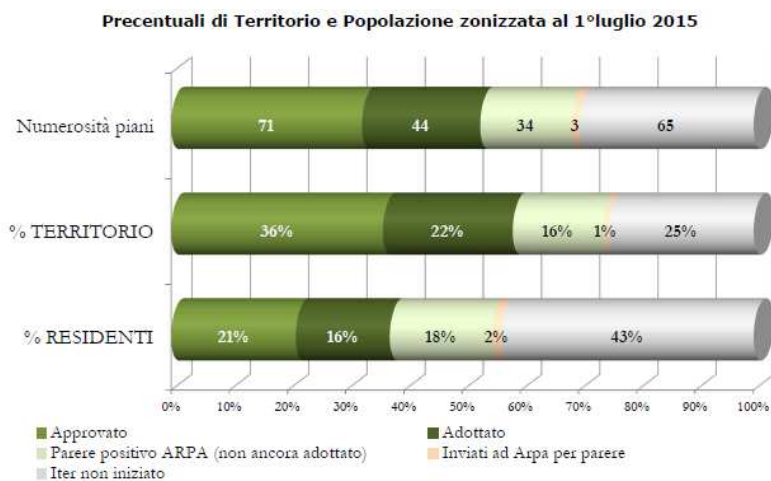



Figura 58 - Percentuali di territorio e popolazione zonizzata al 1° luglio 2015. Fonte: ARPA FVG.

Analizzando i dati è possibile affermare che i Comuni che hanno già avviato l'iter ovvero che sono in affidamento o hanno già affidato l'incarico, coprono il 49% della popolazione (Figura 58) e il 77% del territorio regionale (Figura 59).

Da segnalare come l'elaborazione in forma associata dei Piani risulti di sicuro vantaggio sia per la 'gestione' comune dei territori a confine tra più amministrazioni, sia per una pianificazione sovraordinata che permette di gestire le strutture viarie, che ricadono in questi ambiti territoriali, fonti primarie di inquinamento acustico. Tale opportunità, a titolo di esempio, è stata seguita dalla Comunità Montana della Carnia e da quella del Torre, Natisone e Colli[22].

22 Fonte: ARPA FVG – RUMORE di Luca Piani e Alessandra Petrini.

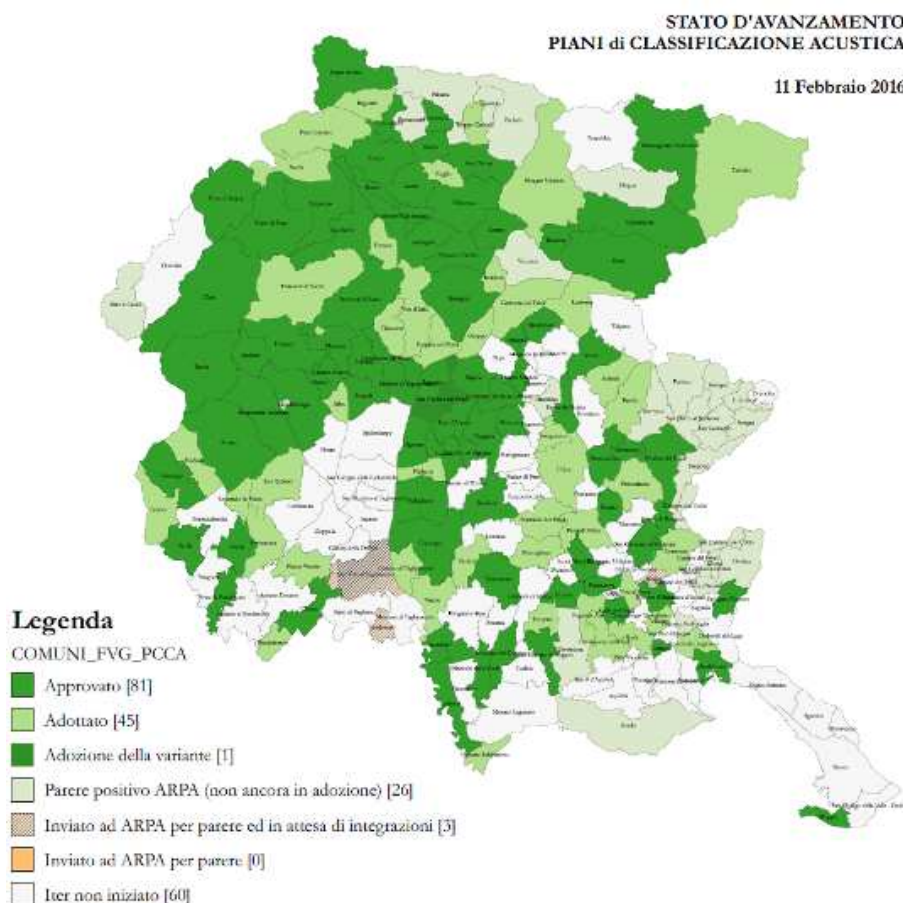



Figura 59 - Stato d'avanzamento piani di classificazione acustica. Fonte: ARPA FVG.

Considerazioni in merito agli impatti odorigeni

La sensibilità delle persone rispetto a questa tematica è aumentata notevolmente negli ultimi anni, in quanto il disagio olfattivo compromette la fruibilità di ambienti e luoghi, peggiorando la qualità della vita anche se nella maggior parte dei casi le sostanze che causano l'inquinamento odorigeno non sono pericolose e sono presenti in quantità molto bassa nell'aria, tanto da non rappresentare un problema per la salute. Spesso l'acuirsi del problema è dovuto anche alla progressiva estensione delle aree urbanizzate, che in molti casi hanno portato le zone residenziali a ridosso delle aree industriali, generando situazioni conflittuali sul territorio. Nell'ordinamento italiano, a differenza di quello che accade per altri inquinanti, non esiste una specifica disciplina per le emissioni odorigene che fornisca valori limite di riferimento, né metodi o parametri idonei a quantificarne il disturbo. I soli articoli di legge che regolamentano questo genere di disturbo sono quelli che fanno riferimento al divieto di immissioni moleste previsto dal Codice Civile (rapporti tra due proprietà, Art. 844) e dal Codice Penale (Getto di cose pericolose, Art. 674), nel cui ambito sono comprese anche le immissioni odorose. Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), che ha come obiettivo la promozione dei livelli di qualità della vita, pur non prevedendo specifiche limitazioni alle emissioni di sostanze odorigene, contiene alcuni riferimenti applicabili anche al controllo delle attività che producono impatto odorigeno, nell'ambito degli iter delle autorizzazioni ambientali e delle emissioni in atmosfera.

Ciò che chiamiamo "odore" rappresenta la risposta della nostra mente alle sollecitazioni prodotte sul nostro sistema nervoso da una mistura di molecole. Per sua natura, pertanto, l'entità dell'odore è indissolubilmente legata al "naso" degli esseri umani e, di conseguenza, la quantificazione dell'odore non può che basarsi sull'utilizzo

del "naso" o meglio di un "naso medio". La quantità di odore in un volume d'aria viene, infatti, quantificata tramite le "unità odorimetriche" o olfattometriche al metro cubo (ouE/m3), che rappresentano il numero di diluizioni necessarie affinché il 50% degli esaminatori non avverta più l'odore del campione analizzato (UNI EN 13725:2004). In base a questa definizione, se un volume d'aria ha al suo interno 1 ouE/m3 , questo significa che il 50% della popolazione percepisce l'odore; se nello stesso volume ci sono 3 ouE/m3 , allora l'85% della popolazione percepirà l'odore in esso contenuto mentre se nel volume ci sono 5 ouE/m3 , il 90-95% della popolazione sarà in grado di percepire l'odore in esso contenuto. L'entità dell'impatto odorigeno, in generale, dipende da una notevole serie di fattori tra cui: la tipologia delle sorgenti, la modalità di emissione, le capacità dispersive dell'atmosfera, l'orografia, i processi di rimozione, la sensibilità dei recettori, ecc. Il primo aspetto indagato riguarda la variabilità, sul territorio regionale, di alcuni parametri afferenti alla tematica odori, che determinano l'entità, la frequenza e l'evoluzione nel tempo delle molestie olfattive. In particolare, si analizzano le capacità dispersive dell'atmosfera e le condizioni meteorologiche che favoriscono l'emissione di odori da sorgenti areali (Sozzi, 2003). L'obiettivo dell'indagine è quello di individuare le aree, sul territorio regionale, caratterizzate da una maggiore propensione alla dispersione degli odori rispetto ad altre (Odour Prone Areas) e il posizionamento dell'impianto rispetto a esse. A tal proposito si considera la propensione alla stabilità atmosferica e alle calme di vento (intensità del vento inferiore a 0,5m/s). Per descrivere la stabilità atmosferica si utilizza l'indicatore lunghezza di Monin-Obukhov, (l'altezza sopra il livello del suolo per cui la produzione di turbolenza meccanica eguaglia quella termica) e si considerano i valori di 1/l positivi. Tali valori sono stati calcolati su risoluzione oraria nell'arco di un anno, è stata ottenuta la frequenza delle ore di stabilità atmosferica e questa è stata spazializzata sul territorio regionale. I valori ottenuti sono stati riportati su mappa (Figura 60).

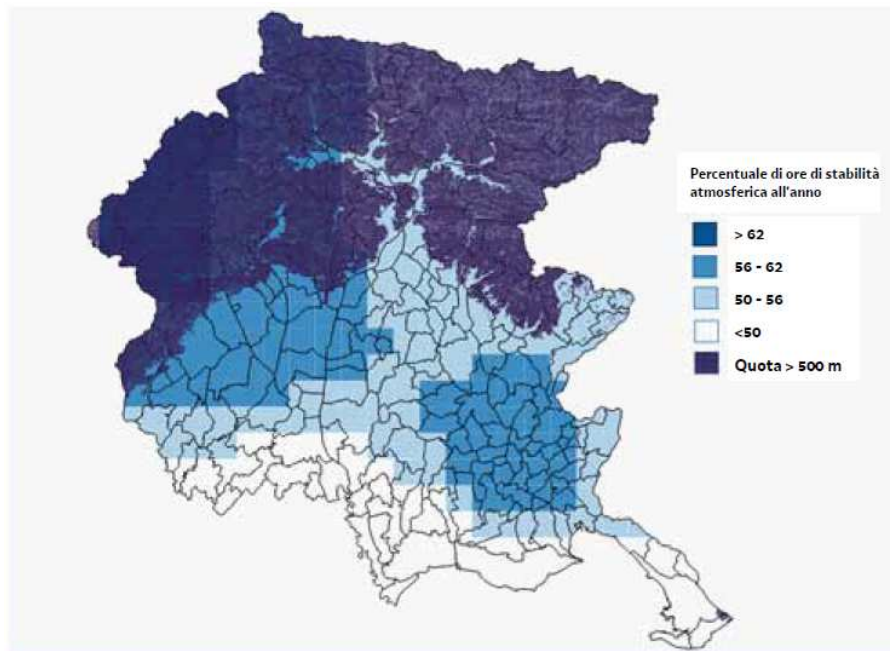



Figura 60 - Percentuale di ore di stabilità atmosferica all'anno. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

Nella Figura 61 vengono riportate le aree per le quali si ha una maggiore frequenza nell'anno di condizioni di calma di vento. I valori puntuali utilizzati sono quelli elaborati da OSMER-ARPA FVG nell'analisi climatica del vento per stazione e anche questo parametro viene spazializzato per ottenere la distribuzione sul territorio. Infine, vengono prese in considerazione le caratteristiche climatiche che favoriscono la formazione di odori.

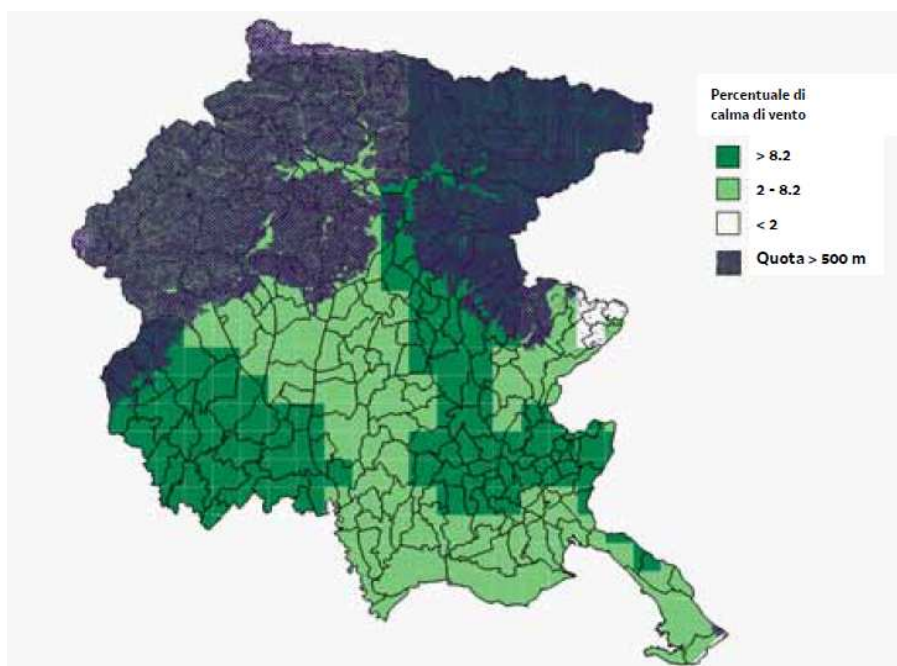



Figura 61 - Percentuale media dei minuti di calma di vento. Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

A tale scopo viene considerato il parametro climatologico "numero di giorni con temperatura massima superiore a 25 °C" (giorni caldi), mediato sugli anni disponibili. Anche questo parametro viene spazializzato su tutto il territorio regionale, come mostrato nella Figura 62 che segue.

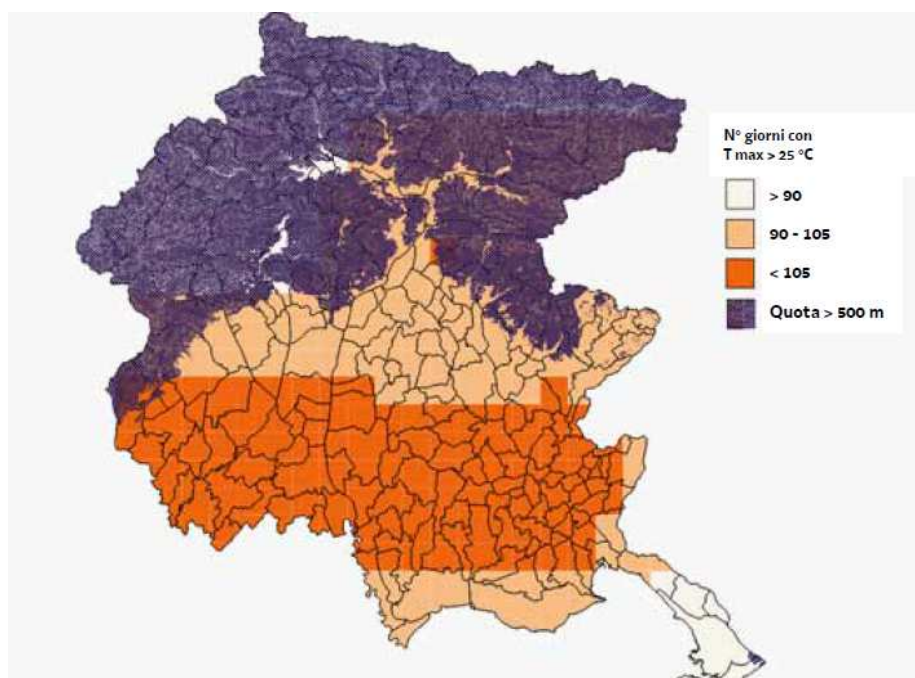



Figura 62 - Numero di giorni caldi Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

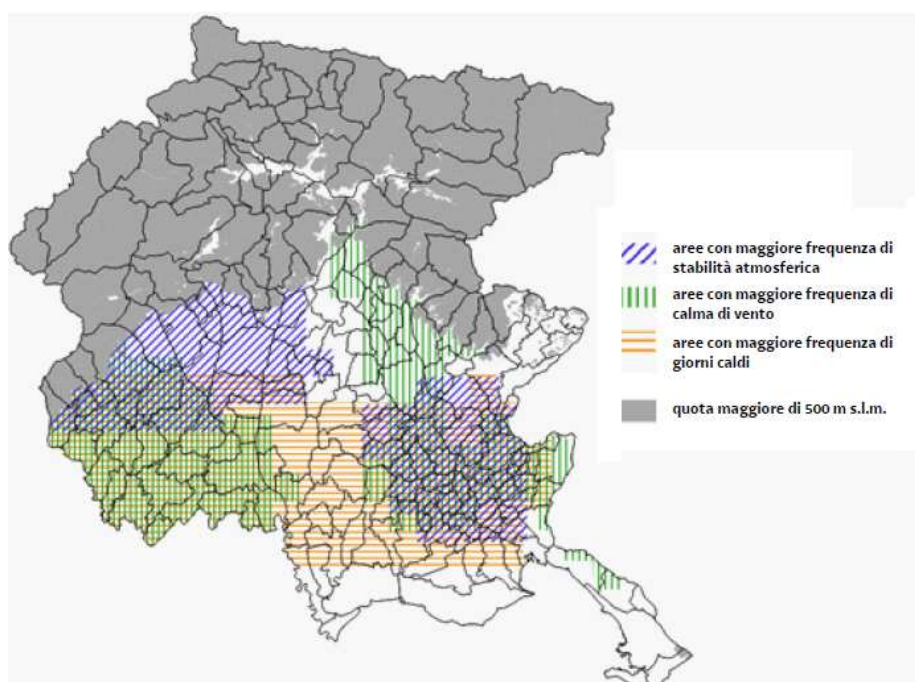



Figura 63 - Sovrapposizione delle mappe tematiche dei tre parametri considerati (stabilità atmosferica, calma di vento, giorni caldi). Fonte: RSA, ARPA FVG, 2018

I parametri considerati sono efficaci nella loro descrizione generale soprattutto nelle aree pianeggianti. In presenza di orografia complessa si inseriscono fenomeni di carattere locale che devono essere considerati di volta in volta, proprio a causa della loro limitata rappresentatività. Pertanto, nelle mappe vengono evidenziate anche le aree caratterizzate da quote superiori a 500 m, considerando questo un valore indicativo per delimitare l'orografia complessa. Al fine di individuare le aree nelle quali si reputa opportuno effettuare una valutazione più approfondita degli impatti odorigeni (Odour Prone Areas), si considerano i valori di percentuale di stabilità atmosferica superiori a 56%, i valori di calma di vento superiori a 8,2% e il numero di giorni caldi superiore a 105. Nelle aree a quote superiori a 500 m la valutazione approfondita deve essere sempre condotta (Figura 4). Le soglie sopra riportate sono state scelte sulla base della distribuzione relativa dei valori dei parametri sul territorio regionale e di considerazioni legate alla tipologia di impatto che contraddistingue l'odore.

Poiché il naso degli esseri umani è estremamente sensibile alle molecole che producono lo stimolo odorigeno, in generale risulta molto difficile contenere le molestie olfattive solo tramite accorgimenti tecnici atti a ridurne le emissioni che li generano. Bastano infatti poche molecole per generare lo stimolo odorigeno. Per questo motivo, un elemento fondamentale nella gestione delle molestie olfattive è rappresentato da una corretta pianificazione territoriale che permetta di mantenere le potenziali sorgenti di odore lontano dai recettori sensibili. Questo è vero non solo per le sorgenti di emissioni odorigene sgradevoli (per esempio: allevamenti) ma anche per quelle che emettono odori in linea di principio gradevoli (per esempio: produzione di dolci). In quanto intimamente legato alla risposta neurologica, infatti, in molti casi è proprio il ripetersi degli stimoli (cioè la frequenza dell'odore) a creare il disagio e non solo l'intensità della molestia.

Per supplire alla mancanza di indicazioni normative precise sull'argomento, diverse Regioni hanno deliberato linee guida e norme tecniche per uniformare e regolamentare le modalità di approccio a questa tematica. Di queste, le prime e più conosciute sono le linee guida della Regione Lombardia, che di fatto vengono utilizzate in diverse regioni che ancora non hanno una normativa propria. In questo contesto dinamico, la Regione Friuli Venezia Giulia ha chiesto supporto tecnico ad ARPA FVG per costituire un percorso che possa essere impiegato nel rilascio delle autorizzazioni ambientali e che possa, allo stesso tempo, servire da guida ai proponenti per la valutazione dell'impatto odorigeno da attività produttive. Il documento preliminare predisposto da ARPA FVG affronta anche la gestione dei casi di "conclamato disturbo" con una procedura operativa per il monitoraggio

partecipato finalizzato alla valutazione quantitativa delle molestie olfattive. La procedura è stata utilizzata a livello sperimentale in numerose situazioni con buoni risultati. A livello nazionale è attivo un tavolo tecnico composto da diverse Agenzie per l'ambiente e da Ispra che ha il compito di redigere delle linee guida tecniche condivise che uniformino la modalità di approccio alla gestione dell'inquinamento odorigeno e chiariscano alcuni aspetti ancora poco regolamentati in base all'esperienza maturata negli anni dagli addetti ai lavori. In seno all'organo UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) l'argomento dell'inquinamento odorigeno viene affrontato nel gruppo di lavoro che si occupa di inquinamento dell'aria. A livello europeo, infine, due gruppi di lavoro si occupano specificatamente di inquinamento odorigeno all'interno del CEN (Eurepean Committee for Standardization), ente normativo che ha lo scopo di produrre e armonizzare norme tecniche.

6.2.6 Considerazioni in merito alla probabile evoluzione dell'ambiente in assenza del PRGRU

Nel presente paragrafo si descrive in sintesi la valutazione complessiva dello stato dell'ambiente, riepilogata sulla base dei fattori ambientali, delle analisi e considerazioni preliminari riportate nei paragrafi precedenti.

Tali valutazioni, di tipo qualitativo, intessano lo stato attuale dell'ambiente relativamente ai fattori ambientali ritenuti significativi per l'attuazione del Piano stesso, nonché l'andamento probabile nel tempo del loro stato nell'ipotesi in cui si continui ad attuare il PRGRU ad oggi in vigore.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DEL PRGRU

	STATO DEI FATTORI AMBIENTALI						
	Biodiversità	**Territorio**	**Suolo**	**Acqua**	**Aria e clima**	**Beni materiali, beni culturali e paesaggio**	**Interazione tra fattori ambientali: Rumore e odore**
STATO ATTUALE DELL' AMBIENTE	😐	😐	☹	😐	😐	😐	😐
TENDENZA	👍	☞	👎	👍	☞	👍	☞

LEGENDA			
STATO ATTUALE		**TENDENZE**	
Livello	**Simbolo**	**Livello**	**Simbolo**
positivo	☺	**miglioramento**	👍
mediocre	😐	**stabile**	☞
insufficiente	☹	**regressione**	👎
non valutabile	**?**	**non valutabile**	**?**

7

CONSIDERAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

La procedura della valutazione d'incidenza è finalizzata a stabilire se il Piano, da attuarsi secondo modalità definite, sia compatibile - eventualmente sotto specifiche condizioni - con gli obiettivi di conservazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o di Zone di Protezione Speciale (ZPS) di Rete Natura 2000, interessati dal Piano in argomento.

Le principali disposizioni di riferimento sono rappresentate dalla normativa comunitaria sulla conservazione degli habitat naturali (Natura 2000) e degli uccelli selvatici, in particolare:

- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatiche, con data di attuazione 10 giugno1994.

A livello nazionale i riferimenti normativi sono i seguenti:

- D.P.R. n. 357/97 (G.U. n. 219 del 23 ottobre 1997): "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come aggiornato dal D.P.R. n. 120/03 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 357/97 del 08 settembre 1997 concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 03.04.2000 (G.U. n. 95 del 22 aprile 2000) che riporta l'elenco dei SIC e delle ZPS.

In ambito regionale si segnalano i seguenti riferimenti:

- Delibera della Giunta regionale n. 1323 dell'11 luglio 2014 recante gli indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza;

- legge regionale 14/2007 "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformita' al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)*";

- legge regionale 7/2008 "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)*".

Nell'ambito della valutazione di incidenza è necessario procedere all'elaborazione di un'apposita relazione, i cui contenuti minimi, elencati nell'Allegato G del DPR 357/1997 e nella citata DGR, interessano fondamentalmente le caratteristiche del Piano (delle azioni proposte dallo strumento pianificatorio) e l'identificazione/analisi dell'area di influenza del Piano - ossia le interferenze con il sistema ambientale.

Si evidenzia che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del d.lgs. 03 aprile 2006 n. 152, la VAS ricomprende la procedura della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997.

A tal fine, il Rapporto ambientale deve contenere gli elementi di cui al citato allegato G del citato decreto n. 357 del 1997. Inoltre la valutazione dell'autorità competente deve estendersi alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza, ovvero dovrà dare atto degli esiti della valutazione d'incidenza.

7.1 APPROCCIO METODOLOGICO

L'obiettivo primario delle attività conoscitive della valutazione di incidenza è quello di effettuare l'analisi dei possibili impatti sulle diverse componenti ambientali coinvolte (habitat naturali e seminaturali, flora e fauna selvatiche) al fine di determinare in particolare l'entità delle incidenze e la possibilità che tali incidenze siano compatibili con gli obiettivi di conservazione dei SIC/ZSC e/o delle ZPS interessate dal Piano oggetto di valutazione. Le condizioni per assoggettare il Piano alla procedura di valutazione d'incidenza (così come indicato nella Direttiva Habitat e nella normativa nazionale di recepimento), sono che esso non sia un Piano direttamente connesso e necessario alla gestione del sito e che esista la possibilità che esso abbia incidenze significative sul

sito. In base alle norme vigenti, la necessità di effettuare la valutazione di incidenza si intende riferita non solamente ai Piani che interessano in tutto o in parte aree comprese entro i confini dei SIC e/o ZPS ed a quelli confinanti, bensì anche a Piani esterni o distanti dal SIC/ZSC e/o ZPS i quali, pur non contenendo previsioni di interventi ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000, possano comunque avere incidenze significative su di essi. A tale scopo è opportuno procedere ad una verifica del tipo di habitat, delle connessioni ecologiche, della funzionalità degli ecosistemi.

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria quando:

- il Piano è direttamente connesso e necessario alla gestione/conservazione del sito (ad esempio i piani di gestione previsti dalla legge regionale 7/2008 e alcuni tra i piani previsti dalla legge regionale 42/96 per i Parchi, le Riserve, ecc.);
- il Piano non ha alcuna incidenza ovvero non interferisce con il sito Rete Natura 2000.

Al fine di determinare se esistono delle interferenze tra il Piano e SIC/ZSC e/o ZPS va presa in considerazione sia la sovrapposizione fisica, sia una relazione funzionale od ecologica senza sovrapposizione fisica. L'interferenza avviene quando c'è sovrapposizione tra l'area di influenza del Piano e l'area funzionale ecologica di un SIC/ZSC e/o ZPS.

L'area di influenza del Piano sul territorio è l'area nella quale gli effetti del Piano sono rilevabili in termini di emissioni (aria, acqua, rumore, ecc.), di traffico generato o indotto, di disturbo antropico. L'effetto sull'area di influenza deve essere evidente e diretto, e pertanto determinare in particolare fenomeni di inquinamento o disturbo percepibili e misurabili. Non può essere considerata come area d'influenza un'area in cui gli effetti del Piano sono puramente teorici o nella quale l'effetto rientra in un livello di fondo e se ne perde pertanto la percezione in termini di rilevabilità.

L'area di funzionalità ecologica del SIC/ZSC e/o ZPS è l'area nella quale avvengono i processi fisici ed ecologici che garantiscono la conservazione del SIC/ZSC e/o ZPS. Anche in questo caso è necessario limitarsi ai parametri strutturali del SIC/ZSC e/o ZPS, come le componenti fisiche ed i principali rapporti ecologici con il territorio circostante attraverso, ad esempio, le acque.

A tale proposito è necessario ricordare che l'art. 6 della Direttiva Habitat prevede un rapporto diretto tra Piano ed un sito specifico e non rapporti tra Piano e la rete dei siti Rete Natura 2000.

Qualora si verifichi l'esistenza di probabili effetti o interferenza tra il Piano ed il sito di importanza comunitaria, deve essere verificato se essi possano avere o no incidenza significativa sugli elementi ecologici che ne hanno determinato l'identificazione quale sito Rete Natura 2000 e deve essere attivata la procedura di valutazione di incidenza ecologica con le modalità indicate previste dalle disposizioni vigenti.

Ai sensi della DGR 1323/2014 il PRGRU, comprendendo nell'ambito di influenza i siti della Rete Natura 2000 ed essendo assoggettato alla procedura di VAS, è soggetto anche agli approfondimenti necessari per valutare l'interferenza che esso può generare sugli habitat e sulle specie che caratterizzano la Rete stessa.

Come detto, la direttiva "Habitat" si basa implicitamente sull'applicazione del principio di precauzione, in quanto prescrive che gli obiettivi di conservazione di Rete Natura 2000 sono sempre prevalenti in caso d'incertezza. A tale proposito, la "Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione" (Commissione Europea, 2000a, COM (2000) 1 final) stabilisce che l'applicazione del principio precauzionale presuppone:
- l'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura;
- una valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o della insufficienza di dati (Commissione europea, 2000, pag. 14).

Nelle valutazioni occorre quindi innanzi tutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:
- non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Rete Natura 2000;

oppure
- il piano determinerà incidenza negativa ovvero permane un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere una incidenza negativa.

In questo caso il piano potrà essere approvato solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico ai sensi dell'art. 5 c.9 e 10 del DPR 357/1997, e dovrà essere verificata la presenza di eventuali soluzioni alternative o, in mancanza delle stesse, dovranno essere previste adeguate misure di compensazione.

Nel Rapporto ambientale si riporteranno gli elementi necessari alla valutazione di incidenza, in funzione delle tipologie delle azioni proposte dal PRGRU: tali aspetti di studio saranno definiti in collaborazione con i tecnici della Direzione centrale ambiente ed energia e della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche.

Lo Studio di incidenza verrà redatto con i contenuti di cui alla scheda 3 "Contenuti per lo Studio di incidenza di un Piano/Progetto/Intervento" dell'allegato B della DGR 1323/2014.

7.2 HABITAT PRESENTI SUL TERRITORIO REGIONALE

La Regione FVG, è suddivisa in due aree biogeografiche terrestri e una marina, presenta una superficie ridotta (circa 7.845 km^2) caratterizzata da una elevata biodiversità animale e vegetale. Tale biodiversità dipende dalla forte eterogeneità ambientale, del territorio regionale, e dalla posizione di crocevia biogeografico[23]. A queste caratteristiche è dovuto l'elevato numero di habitat di interesse comunitario e di specie incluse negli allegati della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli", localizzati o presenti in Regione FVG. Nel complesso sono stati individuati 71 habitat e 23 specie vegetali (allegati II e IV) presenti in modo significativo sia nell'area biogeografica continentale che in quella alpina.

Gli habitat sono riferibili a quasi tutti i sistemi ambientali, da quello marino a quello primario alpino, dai sistemi xerici alla vegetazione delle acque ferme e correnti.

Fra questi habitat ve ne sono alcuni molto diffusi e caratterizzanti vaste porzioni di territorio come:
- le mughete (4070);
- le faggete calcifile illiriche (91K0);
- le praterie magre illiriche (62A0);
- le brughiere (4060);
- le pinete a pino nero (9530);
- le lagune costiere (1150).

Altri habitat, pur rari, rappresentano notevoli peculiarità spesso a rischio; fra di essi vi sono:
- le dune mobili (2120);
- le dune grigie (2130);
- le formazioni a salicornie (1310);
- le torbiere basse alcaline (7230);
- le torbiere di transizione (7140);
- le praterie umide a molinia (6410 e 6420);
- i ghiaioni termofili (8130);
- le grotte (8310).

Alcuni habitat sono oggi in precario stato di conservazione poiché, oltre a essere ridotti dalle trasformazioni territoriali, sono anche soggetti a forti dinamiche ambientali e per tale motivo necessitano di interventi attivi (le dune grigie, i prati da sfalcio mesofili, alpini e umidi, le torbiere, i prati magri, i nardeti montani, etc.). Sono tuttavia presenti habitat che non necessitano di particolari strategie di conservazione che caratterizzano vasti settori regionali (i fiumi alpini e la loro vegetazione riparia erbacea, le mughete, le pinete a pino nero, le rupi e i ghiaioni, le brughiere, etc.).

Sicuramente i sistemi territoriali che oggi necessitano di maggior tutela e strategie di conservazioni sono:
- la costa sedimentaria con una serie alofila completa e lembi di dune;
- sistema planiziale con lembi di boschi mesofili illirici;
- torbiere;
- corsi d'acqua di risorgiva;

[23] "Format for a prioritised action framework (PAF) for Natura 2000" trasmesso dalla Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel 2013.

- praterie magre lungo i grandi greti alpini.

In altri casi interi sistemi territoriali stanno subendo elevate dinamiche da abbandono (Carso, intero sistema prealpino) con conseguente scomparsa di praterie di vario genere.

Le specie vegetali di interesse comunitario presenti sul territorio regionale sono poche ma fra di esse vi sono endemismi assoluti regionali (*Armeria helodes, Erucastrum palustre, Brassica glabrescens, Centaurea kartschiana*), specie endemiche con elevata concentrazione sul territorio regionale (*Moheringia tommasinii, Salicornia veneta, Stipa veneta, Euphrasia marchesettii*), specie rare per scomparsa del loro habitat (*Eleocharis carniolica, Spiranthes aestivalis, Eryngium alpinum, Liparis loeselii*) e specie ben diffuse in ambienti primari a basso disturbo (*Campanula zoysii, Adenophora lillifolia, Cypripedium calceolus, Gladiolus palustris).* Le più sensibili gravitano in diversi habitat umidi, sistemi delle dune costiere, magredi planiziali, mentre quelle meno soggette a disturbo vivono in mughete, brughiere e ambienti rupestri. Negli allegati sono presenti anche 4 specie di briofite la cui distribuzione è scarsamente conosciuta e *Paeonia offinalis/banatica* individuata per alcuni settori regionali, ma che manca (vista la recente individuazione sul territorio regionale) di analisi distributiva di dettaglio.

L'elevata diversità ed eterogeneità ambientale si riflettono positivamente sul numero e la distribuzione delle specie faunistiche tutelate. Nella regione biogeografica alpina alcuni siti ospitano significative popolazioni di galliformi (*Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Lagopus muta, Bonasa bonasia, Dryocopus martius*). Tra i rapaci ricordiamo l'avvoltoio *Gyps fulvus* e l'*Aquila chrysaetos*. Interessante la presenza tra i rapaci notturni di *Strix uralensis*. Notevole anche la fauna a chirotteri tra cui si ricorda *Barbastella barbastellus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Plecotus macrobullari*, *Miniopterus schreibersii*; la presenza di varie popolazioni di *Iberolacerta horvat*, di *Bombina variegata* e le rade popolazioni di *Salamandra atra*; la presenza di grandi carnivori *Ursus arctos* e *Lynx lynx* nell'area è certa ma non ancora bene consolidata. Nelle acque correnti vivono discrete popolazioni di *Cottus gobio* e *Austropotamobius pallipes* e nella zona più orientale *Austropotamobius torrentium*.

I siti Laguna di Marano e Grado, Valle Cavanata e Mula di Muggia, Foce dell'Isonzo e zone umide del Carso rappresentano l'unità ecologica costiera più settentrionale del mare Mediterraneo, di importanza fondamentale soprattutto per gli uccelli acquatici migratori (segnalate più di 300 specie di uccelli, un terzo delle quali nidificanti). Nel corso dell'inverno sostano fino a 150.000 uccelli acquatici.

Al riguardo la consistenza delle popolazioni svernanti di *Anas penelope*, *Calidris alpina*, *Casmerodius albus* rappresenta un elemento di interesse internazionale: la laguna infatti ospita più dell'1% dell'intera popolazione europea. Molteplici sono le specie la cui consistenza delle popolazioni svernanti rappresenta un elemento di interesse nazionale (1% della popolazione italiana) e fra le più rappresentative si rilevano *Egretta garzetta*, *Bucephala clangula*, *Pluvialis squatarola*, *Numenius arquata*, *Larus melanocephalus*, *Circus aeruginosus*.

Tra le specie più significative delle aree umide di risorgiva e dei boschi planiziali si citano:
- fra gli uccelli: *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Parus palustris*, *Dryocopus martius*, *Luscinia svecica*, *Sitta europea*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Circus pygargus*, *Circus Aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Pernis apivorus*, *Falco subbuteo*, *Accipiter nisus*, *Asio otus*, *Ixobrychus minutus*, *Porzana parva*, *Porzana porzana*;
- fra i rettili: *Emys orbicularis*;
- fra gli anfibi: *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Bombina variegata*.

Quali altre componenti della fauna d'interesse si riportano:
- fra i pesci: *Leusciscus souffia muticellus*, *Salmo trutta marmoratus*, *Barbus plebejius*, *Chondrostoma genei*, *Cobitis tenia bilineata*, *Lenthenteron zanandreai*, *Cottus gobio*;
- fra i molluschi: *Vertigo angustior*;
- fra i crostacei: *Austrapotomobius pallipes*;
- fra gli insetti: *Coenonympha Oedippus*, *Lycaena dispar*, *Lucanus cervus*, *Osmoderma eremita*;
- altro elemento di interesse comunitario di queste aree la *Vipera aspis francisciredi* (costituisce in genere popolazioni per lo più isolate e per questo particolarmente importanti);
- fra i micromammiferi: *Arvicola terrestris italicus*, *Muscardinus avellanarius*, *Neomys anomalus*;
- fra i carnivori di particolare interesse risulta la presenza di *Mustela putorius*.

Le aree magredili sono caratterizzate da numerose specie di uccelli tra cui si ricordano: *Falco tinnunculus*, *Falco subbuteo*, *Perdix perdix*, *Charadrius dubius*, *Clamator glandarius*, *Emberiza leucocephalus*, *Emberiza calandra*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Upupa epops*, *Caprimulgus europaeus*, *Anthus campestris*, *Alauda*

arvensis, *Emberiza hortulana*, *Oenanthe oenanthe*, *Lanius minor*. In particolare nella ZPS Magredi di Pordenone, l'area magredile più importante di tutta la Regione, fra gli uccelli nidificanti (allegato I) occorre ricordare: *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Calandrella brachydactyla*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*. Nella medesima ZPS fra i migratori o frequentatori occasionali meritano una particolare menzione anche *Circaetus gallicus*, *Circus cyaneus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco vespertinus*. Fra i rettili *Podarcis sicula* è la specie d'interesse comunitario più rappresentativa degli ambienti aridi che vanno dagli arenili ai prati bene drenati lungo il corso dei fiumi.

La zona sud orientale della Regione è caratterizzata dalla presenza di zone umide e xerotermiche del Carso goriziano e triestino. In queste aree si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee ed italiche, in una comunità faunistica unica in ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*). Diffuso localmente e piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stogobio di importanza prioritaria. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austropotamobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Canis aureus*, mentre fra gli uccelli si citano *Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis s. silvestris*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus roumanicus* (il quale può coabitare con *Erinaceus europaeus*). Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis* che in queste zone si spinge fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti* (ormai limitato ad una sola cavità dell'area, la Grotta Noè, nell'ambito dell'intero territorio italiano) oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*. Tra gli insetti è importante citare l'endemita nord-adriatico *Zeuneriana mormorata*. La costiera rocciosa triestina accoglie *Lithophaga lithophaga*. Nelle acque antistanti transitano regolarmente diverse specie di cetacei (*Tursiops truncatus*, *Stenella coeruleoalba*), ma sono stati più raramente segnalati anche *Delphinus delphis*, *Megaptera novaeangliae* e *Physeter catodon*. Abbastanza comune la *Caretta caretta*.

7.3 ELEMENTI DI APPROFONDIMENTO

Nel presente paragrafo si intende evidenziare alcuni elementi che saranno approfonditi nel Rapporto ambientale e che, nella fase preliminare, possono essere utili per condividere l'impostazione della parte conoscitivo-analitica afferente alla materia della valutazione di incidenza con i soggetti competenti in materia ambientale.

7.3.1 La Strategia nazionale per la biodiversità

Nell'ambito del Rapporto ambientale si terrà in considerazione anche la "Strategia Nazionale per la Biodiversità", elaborata dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e adottata d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010, la quale ha come scopo generale l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità a tutti i livelli e l'uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore. Nell'attuazione della Strategia, le Regioni hanno un ruolo centrale, pertanto nel 2011 il MATTM ha supportato la costituzione e l'avvio della Rete degli Osservatori Regionali per la Biodiversità attraverso la formalizzazione di un Protocollo di intesa tra MATTM, Regioni e Province autonome.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità prevede la redazione di un rapporto a cadenza biennale, che permetta un'analisi valutativa del processo attuativo, al fine di programmare i successivi anni in un'ottica di gestione adattativa. In particolare sarà considerato l'ultimo rapporto disponibile, quello relativo al biennio 2011-2012: tale documento potrà essere utile sia per le considerazioni aggiornate in merito alla Strategia, sia per la definizione degli indicatori di VAS.

7.3.2 La Rete Natura 2000 regionale

Sul territorio del Friuli Venezia Giulia vi sono numerose aree, di superficie variabile, che godono di particolari forme di protezione. Esse, anche se non tutte istituite e a regime, discendono da normative comunitarie, statali o regionali e sono ascrivibili alle seguenti categorie:

- Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone speciali di conservazione (ZSC);

- Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Si definiscono siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della "Direttiva Habitat", i siti individuati e istituiti per mantenere o ripristinare habitat naturali e seminaturali o specie di flora e fauna particolarmente significativi, rari e vulnerabili e per tali motivi considerati di interesse comunitario. Un SIC viene adottato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro 6 anni dalla formulazione dell'elenco dei siti. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono siti di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna. Le ZPS vengono individuate ai sensi della "Direttiva Uccelli" sulla base delle aree segnalate come fondamentali per la conservazione delle specie ritenute maggiormente vulnerabili. Da questo punto di vista sono considerati particolarmente significativi i siti di sosta, di svernamento, di riproduzione e i valichi alpini lungo le rotte di migrazione degli uccelli. L'Unione Europea valuta l'istituzione delle ZPS da parte degli Stati dell'Unione facendo riferimento all'inventario delle aree indicate come IBA (Important Bird Area). Le iniziative di salvaguardia dei siti della rete Natura 2000 debbono essere messe in atto attraverso l'individuazione di precise misure di conservazione da definirsi possibilmente mediante la predisposizione di specifici strumenti regolamentari detti "Piani di gestione".

Al fine di chiarire i rapporti fra le diverse tipologie di aree, si presenta il seguente "Schema del sistema regionale delle aree tutelate" (Figura 64).

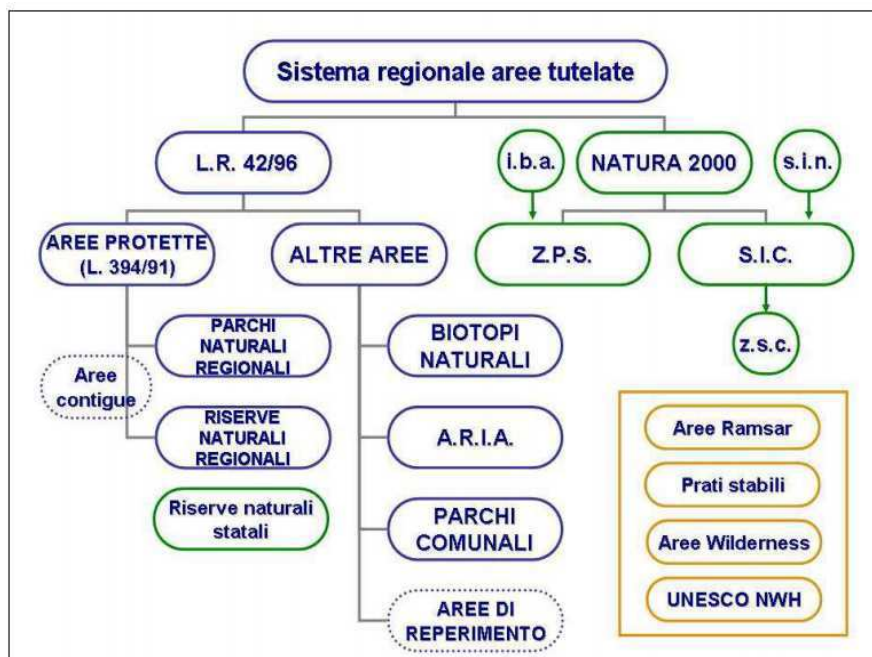



Figura 64 - Sistema regionale delle aree tutelate. Fonte: Regione FVG.

Il sistema protetto costituito in Regione è composto da 56 ZSC e 8 ZPS per 60 siti in totale che vanno a coprire il 19% del territorio regionale oltre a 3 SIC in area marina.

La tabella seguente elenca i siti della Rete Natura 2000 del FVG.

TIPO		CODICE	NOME SITO
ZPS	ZSC	IT3310001	Dolomiti Friulane
	ZSC	IT3310002	Val Colvera di Jouf
	ZSC	IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa
	ZSC	IT3310004	Forra del Torrente Cellina
	ZSC	IT3310005	Torbiera di Sequals
	ZSC	IT3310006	Foresta del Cansiglio
	ZSC	IT3310007	Greto del Tagliamento

TIPO		CODICE	NOME SITO
	ZSC	IT3310008	Magredi di Tauriano
	ZSC	IT3310009	Magredi del Cellina
	ZSC	IT3310010	Risorgive del Vinchiaruzzo
	ZSC	IT3310011	Bosco Marzinis
	ZSC	IT3310012	Bosco Torrate
ZPS		IT3311001	Magredi di Pordenone
	ZSC	IT3320001	Gruppo del Monte Coglians
	ZSC	IT3320002	Monti Dimon e Paularo
	ZSC	IT3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza
	ZSC	IT3320004	Monte Auernig e Monte Corona
	ZSC	IT3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto
	ZSC	IT3320006	Conca di Fusine
	ZSC	IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon
	ZSC	IT3320008	Col Gentile
	ZSC	IT3320009	Zuc dal Bor
	ZSC	IT3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart
	ZSC	IT3320011	Monti Verzegnis e Valcalda
	ZSC	IT3320012	Prealpi Giulie Settentrionali
	ZSC	IT3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi
	ZSC	IT3320014	Torrente Lerada
	ZSC	IT3320015	Valle del Medio Tagliamento
	ZSC	IT3320016	Forra del Cornappo
	ZSC	IT3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte
	ZSC	IT3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia
	ZSC	IT3320019	Monte Matajur
	ZSC	IT3320020	Lago di Ragogna
	ZSC	IT3320021	Torbiera di Casasola e Andreuzza
	ZSC	IT3320022	Quadri di Fagagna
	ZSC	IT3320023	Magredi di Campoformido
	ZSC	IT3320024	Magredi di Coz
	ZSC	IT3320025	Magredi di Firmano
	ZSC	IT3320026	Risorgive dello Stella
	ZSC	IT3320027	Palude Moretto
	ZSC	IT3320028	Palude Selvote
	ZSC	IT3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone
	ZSC	IT3320030	Bosco di Golena del Torreano
	ZSC	IT3320031	Paludi di Gonars
	ZSC	IT3320032	Paludi di Porpetto
	ZSC	IT3320033	Bosco Boscat
	ZSC	IT3320034	Boschi di Muzzana
	ZSC	IT3320035	Bosco Sacile
	ZSC	IT3320036	Anse del Fiume Stella
ZPS	ZSC	IT3320037	Laguna di Marano e Grado
	ZSC	IT3320038	Pineta di Lignano
	pSIC	IT3320039	Palude di Racchiuso
	pSIC	IT3320040	Rii del Gambero di Torrente
ZPS		IT3321001	Alpi Carniche
ZPS		IT3321002	Alpi Giulie
	ZSC	IT3330001	Palude del Preval
	ZSC	IT3330002	Colle di Medea
ZPS	ZSC	IT3330005	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona
ZPS	ZSC	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia
	ZSC	IT3330007	Cavana di Monfalcone
	ZSC	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano
ZPS		IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia
	SIC a mare	IT3340007	Area marina di Miramare
	SIC a mare	IT3330008	Relitti di Posidonia presso Grado
	SIC a mare	IT3330009	Trezze di San Pietro e Bardelli
	pSIC	IT3330010	Valle del Rio Smiardar

La Rete Natura 2000 in Friuli Venezia Giulia (Fonte: portale Regione Autonoma FVG)

Le seguenti rappresentazioni cartografiche permettono di individuare sia l'estensione che la localizzazione delle ZSC (assieme ai tre SIC marini) - Figura 65- e delle ZPS –Figura 66– sul territorio regionale (cerchiati in rosso sono evidenziati i pSIC).

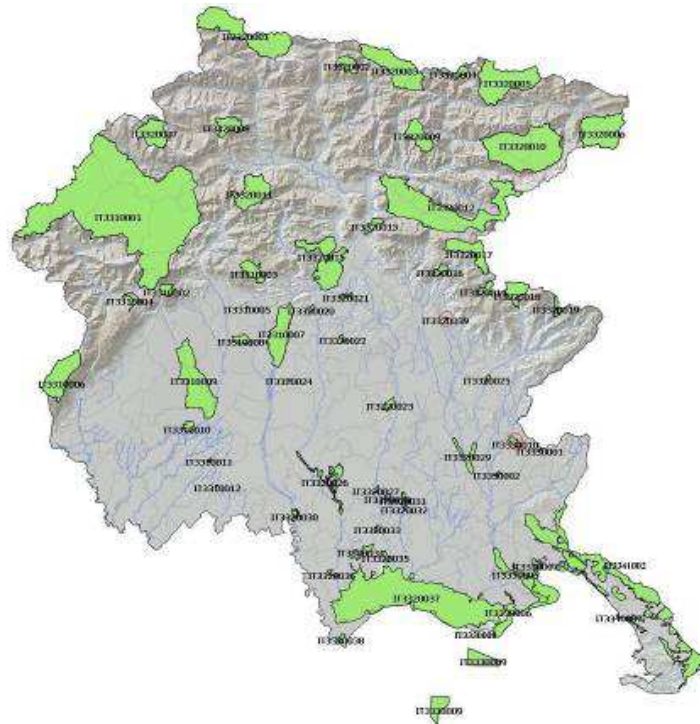



Figura 65 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Siti di Interesse Comunitario (SIC). Fonte: IRDAT portale Regione Autonoma FVG con aggiornamento perimetro SIC IT3330009 (DGR n. 439 del 18 marzo 2016).

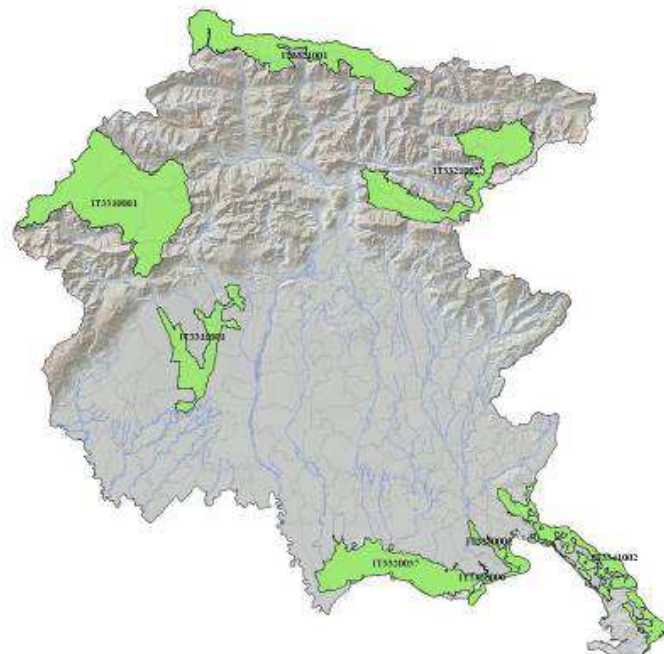



Figura 66 - Zone di Protezione Speciale Conservazione (ZPS). Fonte: IRDAT portale Regione Autonoma FVG.

7.3.3 Le Misure di conservazione delle ZSC

Nell'ambito dello studio relativo agli aspetti di incidenza nel Rapporto ambientale, saranno considerate le "Misure di conservazione della regione biogeografica alpina" e le "Misure di conservazione della regione biogeografica continentale" del Friuli Venezia Giulia approvate rispettivamente con DGR n. 726 dell'11 aprile 2013 e con DGR n. 1964 del 21 ottobre 2016, nonché le Misure di conservazione generali per le ZPS di cui all'art. 3 della L.R. 4 giugno 2007, n. 14.

Si osserva che la Direttiva Habitat prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle "Misure di conservazione" e all'occorrenza dei "Piani di gestione" per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie. Le Misure di conservazione sono uno strumento rapido nella fase di approvazione, come definita dall'art. 10 della LR 7/2008, che prevede l'approvazione della Giunta Regionale, sentiti il Comitato Tecnico Scientifico e il Comitato Faunistico e l'entrata in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. Per i Siti di maggiore dimensione, di maggiore complessità ecosistemica e con un più articolato insieme di pressioni, vengono redatti anche i Piani di gestione che comportano la predisposizione di studi più approfonditi (carte habitat, carte faunistiche, ecc.). Rispetto alle Misure di conservazione, che hanno carattere generale per tutte le ZSC della regione biogeografica alpina e della regione biogeografica continentale, i Piani di gestione sono calati nel dettaglio specifico dei Siti, dei quali forniscono una esaustiva relazione conoscitiva, e possono quindi modulare l'applicazione delle misure in funzione delle esigenze del territorio. L'efficacia delle misure di conservazione cessa a decorrere dalla pubblicazione sul BUR del Piano di gestione (LR 7/2008).

Per la redazione delle schede delle Misure di conservazione è stata seguita una metodologia precisa. Dai dati contenuti all'interno dei formulari standard dei SIC/ZSC della regione biogeografica continentale del FVG è stato ricavato un database complessivo in grado di individuare specie ed habitat presenti, pressioni e minacce. Da queste ultime si è provveduto a definire le Misure di conservazione generali ed a cascata le Misure dei singoli habitat e specie indicati nei formulari standard. Per ogni habitat e specie o per gruppi omogenei degli stessi è stata quindi redatta una Scheda che ne riporta le principali caratteristiche/esigenze ecologiche, le Misure di conservazione e l'eventuale ricaduta delle stesse sui Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC). Ai sensi della L.R. 7/2008 le Misure prevalgono infatti sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica.

Le Misure sono state anche organizzate per Sito, assumendo così la caratteristica di sito-specificità. Le schede di ciascun SIC presentano un quadro riassuntivo delle caratteristiche del sito, corredato da carta di localizzazione sul territorio regionale e specificazione delle tipologie di habitat presenti al suo interno, seguono le schede delle Misure di conservazione conferenti con il SIC.

Per evitare il degrado di alcuni habitat, nonché la perturbazione di alcune specie che hanno motivato l'individuazione di alcuni Siti, è stato necessario introdurre Misure di conservazione che, per trovare applicazione sul territorio, presuppongono un'approfondita conoscenza della distribuzione degli habitat e delle specie presenti nel Sito. Pertanto, in alcuni casi, si è deciso di rimettere all'ente gestore del Sito la possibilità di introdurre ulteriori specificazioni/determinazioni.

Il Rapporto ambientale conterrà una sezione in cui saranno presentate considerazioni generali in merito alla coerenza tra le azioni del PRGRU e le misure di conservazione (trasversali, per habitat e per specie, sia delle due regioni biogeografiche, sia dei Piani di gestione vigenti) al fine di approfondirne le possibili relazioni ed identificare possibili elementi di incompatibilità.

7.3.4 I Piani di gestione dei siti Natura 2000

Per i siti della Rete Natura 2000 non ancora dotati di specifico Piano di gestione, come descritto nel precedente paragrafo, sono vigenti le Misure di conservazione specifiche relative a tutti i siti Natura 2000 del territorio regionale: tali misure costituiscono anche un elemento di coordinamento e armonizzazione dei diversi Piani di gestione, i cui contenuti e le cui modalità di approvazione sono stabiliti con la legge regionale 7/2008.

La Regione si è inoltre dotata di un "manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate" nel quale sono stati tra l'altro fissati i criteri generali per la redazione dei Piani di gestione:

- il collegamento ai riferimenti nazionali e internazionali;

- l'interdisciplinarietà;

- l'approccio ecosistemico e la dimensione paesistica;

- l'identificazione di sistemi funzionali e la complementarietà delle reti;

- l'operatività e la gestione adattativa (il PdG è uno strumento in continua evoluzione che risponde all'aggiornamento delle conoscenze scientifiche, verifica l'efficacia delle azioni previste e si adatta alle nuove esigenze cercando nuove soluzioni);

- la formazione sociale (costruzione partecipata).

Il manuale fornisce anche indicazioni operative sugli elementi della struttura dei Piani di gestione.

1. Quadro conoscitivo: si tratta di un documento che raccoglie ed organizza le informazioni esistenti riguardanti gli aspetti geologici, la flora, la fauna, il contesto socio-economico, gli strumenti di pianificazione esistenti, ecc. In questo documento vengono valutate le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie, per individuare le azioni di gestione più corrette.

2. Obiettivi e strategia del piano di gestione: gli obiettivi generali e specifici derivano dall'analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie, nella prospettiva di assicurare la loro conservazione. Le elaborazioni vengono compiute attraverso l'utilizzo dei modelli di analisi DPSIR (determinanti, pressioni, impatti, stato, risposte) e SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce). Il piano di gestione viene diviso in Assi tematici e vengono individuati gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le relative risorse.

3. Azioni di gestione: in tale documento sono contenute le Schede tecniche e le descrizioni sintetiche riferite alle azioni proposte dal Piano di gestione. Le azioni sono classificate in 5 categorie:

- IA interventi attivi;

- RE regolamentazione;

- IN incentivi e indennità;

- MR monitoraggio e ricerca;

- PD programmi didattici.

Le fasi di adozione e di approvazione del Piano di gestione seguono la procedura stabilità dall'articolo 10 della citata legge regionale 7/2008, di cui si riportano alcuni passaggi:

- devono essere sentiti gli Enti Locali territorialmente interessati, il Comitato tecnico-scientifico, il Comitato faunistico regionale, associazioni di categoria maggiormente rappresentative;

- deve essere acquisito il parere della competente Commissione consiliare;

- la Giunta regionale ha gli elementi per adottare il PdG con propria deliberazione;

- il Piano di gestione viene pubblicato per sessanta giorni consecutivi all'albo pretorio degli enti locali interessati e sul sito internet della Regione con avviso di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dei relativi elaborati. Chiunque ne ha interesse può presentare osservazioni entro i sessanta (60) giorni successivi, a seguito dei quali la Regione valuta le osservazioni pervenute e apporta le eventuali modifiche;

- il piano di gestione può essere approvato con decreto del Presidente della Regione.

Si evidenzia che la procedura prevista dalla legge regionale 7/2008 comporta due momenti di partecipazione: uno preliminare all'adozione che interessa enti, comitati regionali e rappresentanti di categorie ed uno successivo all'adozione, allargato a tutti i cittadini.

La tabella seguente elenca i siti della Rete Natura 2000 del FVG evidenziando lo stato di attuazione dei piani di gestione relativi.

TIPO		CODICE	NOME SITO	PIANI DI GESTIONE STUDI PROPEDEUTICI
ZPS	ZSC	IT3310001	Dolomiti Friulane	Adottato
	ZSC	IT3310002	Val Colvera di Jouf	Adottato
	ZSC	IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	In elaborazione
	ZSC	IT3310004	Forra del Torrente Cellina	Adottato
	ZSC	IT3310005	Torbiera di Sequals	In elaborazione
	ZSC	IT3310006	Foresta del Cansiglio	In elaborazione
	ZSC	IT3310007	Greto del Tagliamento	In elaborazione
	ZSC	IT3310008	Magredi di Tauriano	In elaborazione
	ZSC	IT3310009	Magredi del Cellina	In elaborazione
	ZSC	IT3310010	Risorgive del Vinchiaruzzo	In elaborazione
	ZSC	IT3310011	Bosco Marzinis	In elaborazione
	ZSC	IT3310012	Bosco Torrate	In elaborazione
ZPS		IT3311001	Magredi di Pordenone	In elaborazione
	ZSC	IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	In elaborazione
	ZSC	IT3320002	Monti Dimon e Paularo	In elaborazione
	ZSC	IT3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	In elaborazione
	ZSC	IT3320004	Monte Auernig e Monte Corona	In elaborazione
	ZSC	IT3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320006	Conca di Fusine	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	In elaborazione
	ZSC	IT3320008	Col Gentile	In elaborazione
	ZSC	IT3320009	Zuc dal Bor	In elaborazione
	ZSC	IT3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	Adottato in vigore
	ZSC	IT3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	In elaborazione
	ZSC	IT3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	Adottato in vigore
	ZSC	IT3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	In elaborazione
	ZSC	IT3320014	Torrente Lerada	In elaborazione
	ZSC	IT3320015	Valle del Medio Tagliamento	In elaborazione
	ZSC	IT3320016	Forra del Cornappo	In elaborazione
	ZSC	IT3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	In elaborazione
	ZSC	IT3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia	In elaborazione
	ZSC	IT3320019	Monte Matajur	In elaborazione
	ZSC	IT3320020	Lago di Ragogna	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320021	Torbiera di Casasola e Andreuzza	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320022	Quadri di Fagagna	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320023	Magredi di Campoformido	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320024	Magredi di Coz	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320025	Magredi di Firmano	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320026	Risorgive dello Stella	Approvato
	ZSC	IT3320027	Palude Moretto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320028	Palude Selvote	Approvato
	ZSC	IT3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone	In elaborazione
	ZSC	IT3320030	Bosco di Golena del Torreano	In elaborazione
	ZSC	IT3320031	Paludi di Gonars	Approvato
	ZSC	IT3320032	Paludi di Porpetto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320033	Bosco Boscat	In elaborazione
	ZSC	IT3320034	Boschi di Muzzana	In elaborazione
	ZSC	IT3320035	Bosco Sacile	In elaborazione
	ZSC	IT3320036	Anse del Fiume Stella	Studi in elaborazione
ZPS	ZSC	IT3320037	Laguna di Marano e Grado	In elaborazione
	ZSC	IT3320038	Pineta di Lignano	Studi in elaborazione
	SIC	IT3320039	Palude di Racchiuso	
	SIC	IT3320040	Rii del Gambero di Torrente	
ZPS		IT3321001	Alpi Carniche	In elaborazione
ZPS		IT3321002	Alpi Giulie	Adottato in vigore
	ZSC	IT3330001	Palude del Preval	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3330002	Colle di Medea	Studi in elaborazione

TIPO		CODICE	NOME SITO	PIANI DI GESTIONE STUDI PROPEDEUTICI
ZPS	ZSC	IT3330005	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona	In elaborazione
ZPS	ZSC	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	Approvato
	ZSC	IT3330007	Cavana di Monfalcone	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano	In elaborazione
ZPS		IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia	In elaborazione
	SIC a mare	IT3340007	Area marina di Miramare	
	SIC a mare	IT3330008	Relitti di Posidonia presso Grado	
	SIC a mare	IT3330009	Trezze di San Pietro e Bardelli	
	SIC	IT3330010	Valle del Rio Smiardar	

Tabella 15 - La Rete Natura 2000 in Friuli Venezia Giulia. Fonte: portale Regione FVG

7.4 DESCRIZIONE SINTETICA DEL PIANO

Per tali aspetti si rimanda alla descrizione del PRGRU di cui ai capitoli 3 e 4 del presente Rapporto ambientale.

7.5 POSSIBILI EFFETTI GENERABILI DAL PRGRU SULLA RETE NATURA 2000

Al fine di individuare eventuali effetti negativi del PRGRU sono state considerate le azioni di Piano, le quali non prevedono specifiche localizzazioni territoriali. Per quanto riguarda la distribuzione degli impianti di smaltimento e di recupero sul territorio regionale, il PRGRU rimanda al Documento dei Criteri di localizzazione regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (CLIR) che **espressamente vieta la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti all'interno delle aree Natura 2000**.

Pertanto, tali criteri escludono che qualsiasi nuovo impianto inerente i rifiuti possa ricadere in siti con habitat naturali e aree significative per la presenza di specie animali o vegetali proposti per l'inserimento nella rete europea Natura 2000, secondo le direttive comunitarie Habitat e Uccelli (ossia i SIC/ZSC e le ZPS).

Dal Documento dei CLIR emerge che i criteri specifici e significativi di cui tener conto sono "Siti inseriti o proposti per l'inserimento nella Rete Natura 2000" (6C) e "Territori contermini alla Rete Natura 2000" (6F) della Classe Tutela del patrimonio naturale.

Nel Rapporto ambientale, tra gli approfondimenti elaborati per la valutazione di incidenza, ci si propone di valutare, sulla base delle azioni identificate dal PRGRU, quali possibili risvolti in termini di incidenza ambientale possono derivare dall'attuare determinati sistemi di raccolta differenziata (azione 1.1) o quali possibili impianti di trattamento inclusi nei CLIR possono essere sottesi dall'azione di potenziare l'invio al riciclaggio dei rifiuti urbani (azione 1.2). La verifica di incidenza, in sinergia con le valutazioni e considerazioni emerse dalle procedure di valutazione ambientale dei CLIR, presenterà considerazioni in merito agli impianti rientrarti nel criterio "Territori contermini alla Rete Natura 2000" (6F), che prevede livelli di tutela differenti nelle fasce < 300 m, e 300-1000 m.

Generalmente, comunque, si osserva che le azioni proposte dal Piano sottendono a obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti urbani sulla base della massima sostenibilità ambientale e dello sviluppo dell'economia circolare e, in virtù di ciò, i loro potenziali impatti positivi sono evidenziati nel capitolo 6 del Rapporto ambientale.

8

METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

8.1 APPROCCIO METODOLOGICO E POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE

L'attuazione di un Piano può generare delle ripercussioni sull'ambiente di tipo negativo o positivo, evitando o minimizzando alcune problematiche ambientali o, al contrario, giungendo ad acuirle od a causarne di nuove. Partendo da queste considerazioni, l'identificazione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano può avere sull'ambiente, inteso in senso lato, costituiscono il primo fondamentale passaggio per procedere alla valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare tali effetti, nonché la definizione delle possibili alternative.

Il decreto legislativo 152/2006 indica che nel Rapporto ambientale debbano essere individuati e valutati gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle misure previste dal Piano, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. A tal fine merita osservare che i modelli di valutazione degli effetti presenti in letteratura sono svariati e ciascuno presenta peculiarità specifiche che devono essere considerate dal soggetto che procede alla valutazione. Le tecniche maggiormente note per stimare gli effetti ambientali, sinteticamente, sono:

- liste e matrici di impatto;
- grafi e matrici coassiali di causa/effetto;
- sovrapposizione di carte tematiche;
- stime caso per caso non formalizzate.

I metodi di valutazione con liste e matrici d'impatto combinano liste comuni di componenti (o fattori) ambientali da considerare con liste di azioni alternative. Combinando queste liste disposte su assi orizzontali e verticali si evidenziano relazioni di causa/effetto tra le alternative e l'ambiente. Gli elementi della matrice possono riportare sia valutazioni qualitative sia stime quantitative. Nel secondo caso le stime quantitative possono essere associate a schemi di pesatura per il computo della prestazione ambientale di ciascuna alternativa.

I grafi e le matrici coassiali di causa/effetto mettono in evidenza la catena cause/effetti delle azioni di progetto, delle condizioni ambientali e degli impatti (diretti, indiretti) sui vari ricettori.

I metodi di sovrapposizione di carte tematiche (ambiente fisico, sociale, ecosistemi, paesaggio, ecc.) producono una descrizione composita dell'ambiente d'intervento e mirano ad evidenziare soprattutto i problemi (criticità, rischi, vulnerabilità o sensibilità), o, per contro, le opportunità, relativi alla realizzazione del Piano/Programma. Tali metodi possono essere più utilmente applicati per scelte localizzative su vaste aree, limitando il numero delle cartografie sovrapposte solo ai tematismi ambientali tra loro affini.

I metodi di valutazione "caso per caso non formalizzati" sono i più semplici; essi sono basati su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi, piuttosto soggettivi, degli effetti positivi/negativi prodotti dalle varie alternative. Tali metodi possono essere utilmente applicati solo per valutazioni semplici, confrontando separatamente gli effetti di ogni componente ambientale (paesaggio, acqua, ecc.).

Il processo di valutazione prospettato per il PRGRU si sviluppa attraverso un'analisi qualitativa degli effetti probabili che le azioni previste nello strumento possono avere in relazione sia alle tematiche ambientali, sia alle attività antropiche. In questa fase preliminare si è proceduto a una prima valutazione dei possibili effetti che gli obiettivi specifici possono avere sulle tematiche.

Nel processo valutativo si terrà conto non solo degli effetti diretti, ma anche di quelli indiretti, permanenti, temporanei, a breve, a lungo e a medio termine.

Attraverso l'approfondimento analitico di ogni singola azione di Piano, declinato secondo i fattori ambientali ritenuti significativi per il PRGRU, si giunge ad una sintesi finale, per la quale è previsto l'utilizzo di matrici che presentano in corrispondenza delle righe le misure proposte dal Piano, mentre in corrispondenza delle colonne la valutazione dell'effetto che le singole misure possono avere in relazione ai fattori ambientali su cui, appunto, il Piano va maggiormente ad incidere.

La valutazione, dove possibile, è supportata da opportuni indicatori e si conclude con delle considerazioni inerenti agli effetti individuati e valutati con particolare attenzione agli effetti cumulativi. Il percorso valutativo si svolgerà

utilizzando l'esperienza di un gruppo di esperti afferenti alle strutture dell'Amministrazione regionale, dell'ARPA FVG, pertanto risultano importanti sia l'inquadramento dello stato dell'ambiente, sia la conoscenza scientifica e l'esperienza soggettiva individuale degli esperti coinvolti.

Per esprimere in modo immediato ed efficace la sintesi valutativa, si definisce una scala graduata di "significatività" degli effetti in relazione ad ogni singola tematica, suddivisa in effetti positivi e negativi.

Effetti negativi	**Significatività**	**Effetti positivi**
---	effetto molto significativo	**+++**
--	effetto significativo	**++**
-	effetto poco significativo	**+**
o	nessun effetto	**o**

Tramite tale scala risulterà agevole leggere la valutazione, nelle caselle delle matrici di sintesi presenti nel Rapporto ambientale, incrociando la riga corrispondente all'azione di Piano da valutare con la colonna relativa allo specifico fattore ambientale.

I segni "meno" che saranno posti nelle singole caselle delle matrici valutative, indicheranno possibili effetti negativi per i quali sarà opportuno prevedere misure o strategie di mitigazione.

Nel presente Rapporto preliminare si evidenziano, utilizzando il metodo della Check-list, in prima battuta, le relazioni tra i fattori ambientali e le azioni del PRGRU che sottendono a possibili effetti positivi/negativi, diretti o indiretti, che saranno oggetto di valutazione approfondita durante la fase di elaborazione dello strumento pianificatorio e del relativo Rapporto ambienale. Le valutazioni ambientali affronteranno anche la caratterizzazione degli effetti e la loro cumulatività. In questa prima fase non sono stati indicati in modo esplicito i livelli di significatività dei possibili effetti: tale valutazione sarà effettuata nel Rapporto ambientale, sulla base dello sviluppo delle azioni e del loro livello di approfondimento. Inoltre, i fattori ambientali saranno valutati anche in riferimento alle sottoclassi evidenziate nella selezione dei fattori ritenuti significativi per il PRGRU e analizzati nel capitolo relativo alla descrizione del contesto ambientale.

VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DI PIANO SUI FATTORI AMBIENTALI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		AZIONI	FATTORI AMBIENTALI				
				Popolazione e Salute	Biodiversità	Territorio	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori
Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde. Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare. (Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, 2017)	OB.1	Massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani	1.1 Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%	✓	-	✓	✓	✓
			1.2 Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli	✓	-	✓	✓	✓
			1.3 Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati del 20% rispetto alla produzione del 2015	✓	✓	✓	✓	✓
			1.4 Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana	✓	-	-	-	-
	OB.2	Sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare	2.1 Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione	✓	-	-	-	-

8.2 CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI SUI TERRITORI CONTERMINI

L'amministrazione regionale, nell'espletare le proprie attività di pianificazione territoriale e di settore e comprensive dei percorsi di VAS procede, ai sensi dell'art. 32 del decreto legislativo 152/2006, alla verifica della rilevanza dei possibili effetti generati dai propri strumenti di pianificazione e programmazione sull'ambiente degli Stati confinanti, al fine di valutare se ricorrono i presupposti per attivare il procedimento di consultazioni transfrontaliere previste dalla citata normativa ambientale.

Nel presente Rapporto si ritiene opportuno presentare alcune considerazioni in merito ai possibili effetti transfrontalieri del PRGRU tenendo conto della finalità di tutela ambientale, che viene perseguita attraverso la riduzione della produzione dei rifiuti e il miglioramento della gestione dei rifiuti urbani sul territorio regionale orientata alla sostenibilità ambientale, nell'ottica generale di un'economia circolare.

Sulla base delle considerazioni esposte, in questa fase preliminare di analisi e valutazioni, si ritiene che l'attuazione del PRGRU non produca effetti rilevanti sull'ambiente degli Stati confinanti, bensì contribuisca alla tutela ed al miglioramento delle condizioni ambientali anche per i territori oltre confine: per tali ragioni si ritiene non sia necessario attivare la procedura di consultazioni transfrontaliere ai sensi dell'articolo 32 del d.lgs 152/2006.

Si ritiene utile precisare che le considerazioni esposte potranno essere modificate durante la stesura del Rapporto ambientale. Eventuali possibili effetti di natura transfrontaliera, derivanti da modifiche ai contenuti del Piano presentati nella fase di valutazione preliminare saranno infatti analizzati ed approfonditi nell'ambito delle successive fasi di VAS e di elaborazione definitiva del PRGRU.

Per quanto riguarda gli aspetti interregionali, si osserva che la confinante Regione Veneto è stata individuata quale soggetto competente in materia ambientale nell'ambito del percorso di VAS e pertanto partecipa a tutte le fasi di valutazione, fin da quelle preliminari. Nell'ambito del Rapporto ambientale, inoltre, saranno sviluppate considerazioni in merito al rapporto di coerenza con l'omologo strumento di pianificazione per il settore dei rifiuti della Regione Veneto.

9
GLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

9.1 IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio deve attuare quanto previsto dall'articolo 18 del D.Lgs. 152/2006, ovvero controllare gli impatti/effetti significativi sull'ambiente che deriveranno dall'approvazione del PRGRU e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, al fine di individuare in modo tempestivo gli eventuali impatti/effetti negativi e non previsti e adottare le misure correttive.

Il monitoraggio del PRGRU dev'essere considerato in modo coordinato con l'insieme dei monitoraggi relativi agli strumenti di pianificazione territoriale e di settore regionali e dovrà descrivere il proprio contributo agli obiettivi di sostenibilità che saranno scelti facendo riferimento agli obiettivi delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile (art. 34, comma 5, D.lgs. 152/2006).

Il monitoraggio costruisce un *sistema di indicatori e indici* che servono a monitorare lo stato dell'ambiente, inteso nel senso ampio di *ambiente, economia e società*, a seguito degli impatti/effetti significativi da parte del PRGRU sul contesto di riferimento.

Il monitoraggio si articola sulla base di indicatori che possono discendere dell'analisi del contesto e della successiva valutazione, nonché di nuovi indicatori, perlopiù prestazionali, partendo dallo step successivo alla fase di analisi, ovvero l'identificazione univoca della fonte dei dati, per giungere alla fase finale e gestionale del PRGRU da poter confrontare con lo stato di fatto iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano.

Di seguito si propone una prima scelta di possibili indicatori in relazione alle azioni di Piano. Tale impostazione deriva dai contenuti presentati al paragrafo 6.2 "Il monitoraggio del Piano" come presentato nel documento "Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Aggiornamento 2019-2024 – Contenuti". Si tratta di un set di indicatori che può essere implementato e corretto durante la fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale ed anche in relazione all'elaborazione definitiva delle azioni di Piano.

9.2 SCHEMA OPERATIVO DI MONITORAGGIO DEL PRGRU

Il piano prevede per ogni azione la definizione di indicatori, funzionali alla misurazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali e di piano.

Si ipotizza un monitoraggio biennale del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Pertanto, avendo il piano valenza di sei anni, un primo monitoraggio verrà effettuato nel 2021 sulla base di dati riferiti all'anno 2020, un secondo monitoraggio verrà effettuato nel 2023 sulla base di dati riferiti all'anno 2022 ed un terzo monitoraggio verrà effettuato nel 2025 sulla base di dati riferiti all'anno 2024.

Il piano indica i valori iniziali degli indicatori riferiti all'anno 2017 e, laddove possibile, indica i valori che gli indicatori dovrebbero assumere negli anni di monitoraggio.

Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi		Azioni	Indicatori	Fonte
Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde. Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare. (Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, 2017)	OB.1	Massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani	1.1 Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%	Percentuale di raccolta differenziata	ARPA FVG
			1.2 Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli	Percentuale di preparazione per il riutilizzo	ARPA FVG
				Percentuale di riciclaggio di carta, vetro e metalli	ARPA FVG
			1.3 Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati del 20% rispetto alla produzione del 2015	Produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati	ARPA FVG

			1.4 Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana	Numero di Comuni che applicano la tariffa puntuale	ARPA FVG
	OB.2	Sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare	2.1 Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione	Percentuale di umido riciclato nell'ambito regionale	ARPA FVG
				Percentuale di plastica riciclata nell'ambito regionale	ARPA FVG
				Percentuale di carta riciclata nell'ambito regionale	ARPA FVG
				Percentuale di metallo riciclato nell'ambito regionale	ARPA FVG
				Percentuale di legno riciclato nell'ambito regionale	ARPA FVG
				Percentuale di raee riciclati nell'ambito regionale	ARPA FVG
				Percentuale di farmaci riciclati nell'ambito regionale	ARPA FVG
				Percentuale di oli riciclati nell'ambito regionale	ARPA FVG

Tabella 16 - Proposta di Schema operativo per il monitoraggio del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU)

Si fa presente che le azioni 1.1 *Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%*, 1.2 *Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli* e 1.3 *Ridurre la produzione pro-capite di rifiuti urbani del 20% rispetto alla produzione del 2015* derivano dalle previsioni di cui all'articolo 3 della legge regionale 34/2017 e sono da attuarsi entro il 2024. Pertanto, per gli anni intermedi di monitoraggio, ovvero 2021 e 2023, si propongono dei valori ottenuti dal trend evolutivo degli indicatori, che sono rappresentativi rispetto ai valori-obiettivo al 2024.

Nella seguente tabella si indicano i valori che gli indicatori devono raggiungere al 2024 e i presunti valori degli anni di monitoraggio intermedi, a partire dai valori degli indicatori al 2017, scelto quale anno di partenza. Il simbolo "= o ↑" significa che nel tempo l'indicatore deve tendere ad aumentare o al più rimanere costante.

Obiettivi di sostenibilità	**Obiettivi**		**Azioni**	**Indicatori**	**Anno 2017**	Anno 2020	Anno 2022	**Anno 2024**
Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde. Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare. (Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, 2017)	OB.1	Massimizzazione dell'efficienza della gestione dei rifiuti urbani	1.1 Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 70%	**66,38%**	68%	69%	**70%**	
			1.2 Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli	**0%**			**70%**	
				88%			**70%**	
			1.3 Ridurre la produzione pro-capite dei rifiuti urbani non differenziati del 20% rispetto alla produzione del 2015	**158 kg**	150 kg	140 kg	**131 kg**	
			1.4 Applicare la tariffa puntuale del servizio di igiene urbana	0	10	30	50	
	OB.2	Sviluppare un modello e una strategia regionali per l'economia circolare	2.1 Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione		= o ↑	= o ↑	**= o ↑**	
					= o ↑	= o ↑	**= o ↑**	
					= o ↑	= o ↑	**= o ↑**	
					= o ↑	= o ↑	**= o ↑**	
					= o ↑	= o ↑	**= o ↑**	
					= o ↑	= o ↑	**= o ↑**	

Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi		Azioni	Indicatori	Anno 2017	Anno 2020	Anno 2022	Anno 2024
					= o ↑	= o ↑	= o ↑	
				Anno 2017	Anno 2020	Anno 2022	Anno 2024	

Tabella 17 - Valori degli indicatori del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani nell'arco di tempo di valenza dello stesso

Nel Rapporto ambientale per ogni indicatore verrà descritto il metodo di calcolo utilizzato da ARPA FVG per il computo dello stesso.

10

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

10.1 I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto ambientale, parte integrante del Piano, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, è il documento fondamentale della VAS, sulla base del quale si svolgono le consultazioni di 60 giorni con il pubblico.

La struttura del Rapporto ambientale viene concordata con i soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della fase di scoping, durante la quale si ha appunto la definizione concertata della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel citato Rapporto, come indicato all'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

Si tratteggia di seguito una prima proposta sui contenuti del Rapporto ambientale per il PRGRU, soffermandosi sulla loro portata ed indicando, laddove possibile, il loro livello di dettaglio, evidenziando che tali indicazioni saranno sviluppate nel Rapporto preliminare.

L'articolazione dei contenuti segue le indicazioni del decreto legislativo 152/2006 ed, in particolare, quelle riportate nell'allegato VI alla parte seconda del decreto stesso. Tale allegato riporta le informazioni da fornire nel Rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano. Infatti nel rapporto ambientale di un piano di portata molto generale, possono non essere necessarie informazioni e analisi particolarmente dettagliate, mentre si prevede un maggiore approfondimento nel caso in cui un piano sia finalizzato a fornire delle indicazioni e delle prescrizioni anche ad una scala operativo-progettuale.

È opportuno sottolineare che - in accordo con quanto contenuto nell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006 - la VAS comprende anche la Valutazione di Incidenza e, in virtù di ciò, nel Rapporto Ambientale devono essere inclusi gli elementi previsti dalla normativa di settore in materia di incidenza (allegato G del decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i).

I punti seguenti forniscono una descrizione sintetica di quello che potrà essere il contenuto di massima dei singoli capitoli del Rapporto ambientale, in aderenza con l'allegato citato:

A - Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del Rapporto ambientale con altri pertinenti Piani o Programmi.

> Comprende una descrizione dei principali contenuti del Piano, della procedura di VAS, degli obiettivi e delle azioni di Piano proposti, compresa una valutazione di coerenza interna degli stessi, nonché un'analisi del rapporto tra gli obiettivi/azioni del Piano e quelli previsti da altri strumenti di pianificazione/programmazione territoriale o di settore, ma che interessano la stessa area (o aree adiacenti).
>
> È possibile che gli aspetti di analisi della coerenza vengano trattati in capitoli distinti, dedicando due spazi autonomi per la valutazione di coerenza interna e per la valutazione di coerenza esterna orizzontale.
>
> Per quanto riguarda la coerenza con la pianificazione afferente alla rete Natura 2000, essa sarà elaborata e approfondita nello specifico capitolo dedicato alla Valutazione d'incidenza (vedi lettera D).

B - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano.

> Comprende la descrizione delle tematiche ambientali che hanno relazioni dirette ed indirette con il Piano. Nel Rapporto ambientale verranno approfonditi, a livello di inquadramento generale e conoscitivo, gli aspetti ritenuti importanti - in positivo o in negativo - ma non approfonditi nel Piano stesso (così da evitare duplicazioni). Nello studio della probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano, si tiene conto dello stesso orizzonte temporale previsto per l'attuazione del Piano. A questo riguardo vengono anche considerate, nei limiti del possibile, le osservazioni relative agli effetti di altri Piani o Programmi adottati che interessano il territorio oggetto di studio.

C - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

Tali considerazioni, incluse nel capitolo relativo alla descrizione dello stato dell'ambiente, contengono una descrizione nel dettaglio, delle caratteristiche ambientali del territorio su cui il Piano potrebbe avere effetti maggiori.

Si osserva che i capitoli B e C potrebbero essere trattati in un unico capitolo.

D - Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità [...]

Questo capitolo viene elaborato in modo da rispondere a quanto richiesto dall'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, ossia l'inclusione della valutazione di incidenza nella VAS, pertanto in questo capitolo saranno inseriti gli elementi richiesti dall'allegato G del decreto del Presidente della Repubblica 357/1997, anche tenendo in considerazione le osservazioni che perverranno durante la fase di consultazione sul Rapporto preliminare.

E - Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Comprende l'elencazione degli obiettivi di sostenibilità relativamente alle questioni ambientali ritenute significative e la conseguente valutazione di coerenza esterna verticale.

F - Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Comprende l'individuazione e la valutazione degli effetti che l'attuazione di ogni singola azione di Piano può avere in relazione alle tematiche ambientali su cui il Piano va maggiormente ad incidere. Tale valutazione trova rappresentazione attraverso l'elaborazione di una matrice in cui le azioni previste dal Piano sono "incrociate" con le suddette tematiche ambientali. La valutazione è supportata da un gruppo di esperti del settore ambientale e, se disponibili, da opportuni indicatori. Il capitolo descrive la metodologia valutativa ed esplica le considerazioni inerenti agli effetti individuati, la loro descrizione e caratterizzazione in termini temporali e spaziali. Questa fase costituisce il punto di partenza per lo studio delle misure di mitigazione affrontato nel capitolo successivo. Fra gli effetti valutati si prendono in considerazione anche eventuali effetti transfrontalieri.

G - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma.

In questo capitolo si procede a identificare le misure necessarie a mitigare gli effetti negativi che potrebbero generarsi sull'ambiente come individuati al punto precedente. Si fa riferimento tanto a misure previste nel Piano, quanto a possibili misure discendenti dallo studio condotto durante la redazione del Rapporto ambientale. Si osserva che le stesse misure di mitigazione possono avere conseguenze negative sull'ambiente che devono essere riconosciute.

Si evidenzia che il presente capitolo potrebbe formare un capitolo unico assieme al precedente.

H - Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

Con riferimento al PRGRU, il Rapporto ambientale presenterà delle considerazioni in merito al tema dalla scelta delle alternative.

Questo capitolo formerà, assieme al precedente, un capitolo unico, in cui verranno anche presentate riflessioni in merito a suggerimenti per affrontare particolari aspetti connessi con la materia del PRGRU o tratti da contributi emersi durante le fasi di progettazione e di dialogo con i soggetti coinvolti nel processo.

I - Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Il capitolo si fonda sull'esigenza di monitorare gli effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del Piano. La fase di monitoraggio, che segue l'approvazione dello strumento pianificatorio, viene qui descritta in relazione agli effetti individuati nei capitoli precedenti, comprendendo:
- le risorse necessarie (umane, strumentali, ecc);
- i soggetti coinvolti (ruoli e responsabilità);
- il piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio;
- le modalità di raccolta dei dati/informazioni e di elaborazione degli indicatori, tenendo conto che essi devono comunque sempre arricchire il quadro conoscitivo cui attingere per i successivi atti di pianificazione e programmazione;
- l'analisi dei dati e delle informazioni e l'individuazione delle cause che determinano eventuali effetti negativi;
- l'elaborazione di indicazioni per il riorientamento del Piano;
- l'informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio e sulle eventuali misure correttive adottate (Rapporti di monitoraggio).

Saranno indicati, inoltre, i soggetti coinvolti nella realizzazione e nella gestione del monitoraggio, con riferimento, in particolare, all'articolo 18, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

L - Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto ambientale potrebbe essere corredato, altresì, da un glossario che presenti le definizioni delle terminologie tecnico-scientifiche che ricorrono nel PRGRU e nella relativa documentazione di VAS.

11 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E LEGISLATIVI

Riferimenti bibliografici

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, Commissione europea, Direzione generale dell'Ambiente, 2003

- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979)

- Global mercury assessment –United Nations Environment Program - 2013

- Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile n. 400 COM(2009)

- La gestione dei siti della Rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43 CEE"

- "La partecipazione nella decisone ambientale" di Carlo Cici, "Valutazione ambientale" n. 1, gennaio-giugno 2002

- Libro Bianco "Un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013" n. 630 COM(2007)

- Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000 Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (G.U. 224 del 24-9-2002)

- Manuale e Linee guida ISPRA, "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", n. 109/2014

- Measuring progress towards a more sustainable Europe – Sustainable development indicators for the European Union, 2005;

- Millennium Ecosystem Assessment, 2005 - www.millenniumassessment.org

- Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06 del 2006

- 2° Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2008-2013) - Decisione 1350/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

- 7° Programma d'Azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"

- Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo Rurale – Programmazione 2007-2013 (art. 11 Reg. Ce 1698/2005), versione aggiornata notificata il 22 giugno 2010 alla Commissione europea

- Programma di governo - XI Legislatura regionale 2013-2018, 21 maggio 2013

- Secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2008-2013) - Decisione 1350/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

- Secretariat of the Convention on Biological Diversity with the support of the United Nations Environment Programme - UNEP, 2000)

- Strategia ambientale tematica UE - Ambiente urbano n. 718 COM(2005)

- Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni n. 244 COM(2011)

- Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia. Deliberazione del CIPE n. 57 del 2 agosto 2002

- Strategia Nazionale per la Biodiversità, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2010

- Strategia Nazionale per la Biodiversità, 1° Rapporto (2011-2012), Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, aprile 2013

- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995)

- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, CIPE, dicembre 2017

- Manuale e Linee guida ISPRA, "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", n. 109/2014

- Manuale e Linee guida ISPRA, Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", n. 124/2015

- Manuale e Linee guida ISPRA, "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", n. 148/2017

- Manuale e Linee guida ISPRA, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici – Edizione 2017", n. 266/2017

- Manuale e Linee guida ISPRA, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici – Edizione 2018", n. 288/2018

- Relazione sullo stato dell'ambiente, ARPA FVG, febbraio 2018

- Indicatori sulla qualità dell'aria estratti da http://groupware.sinanet.isprambiente.it/

- "Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia", edizione anno 2017, ARPA FVG, giugno 2018

Riferimenti legislativi

- Accordo di Programma "Interventi di riqualificazione ambientale funzionali alle reindustrializzazione ed infrastrutturazione delle aree comprese nel Sito di interesse nazionale di Trieste", sottoscritto in data 25 maggio

2012, sottoscritto tra MATTM, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trieste, Comune di Trieste, Comune di Muggia, Autorità Portuale di Trieste e Ente Zona Industriale di Trieste

- Accordo di programma per la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuali e al recupero ambientale nell'area di crisi industriale complessa di Trieste sottoscritto in data 30 gennaio 2014 tra Ministero dello Sviluppo economico, Ministero dell'ambiente, del territorio e della tutela del mare, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trieste, Comune di Trieste, Autorità Portuale di Trieste e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia)

- Accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area della Ferriera di Servola ('articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152/2006), stipulato in data 21 novembre 2014 tra Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dello Sviluppo economico e Siderurgica Triestina s.r.l., d'intesa con Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e Autorità portuale

- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" - G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni

- Decreto del Ministro dell'ambiente 12 dicembre 2012, n. Ridefinizione del perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale di Laguna di Grado e Marano

- Delibera della Giunta regionale 11 ottobre 2012, n. 1737 "Dl 83/2012 art 36 bis comma 3. riperimetrazione del sito di interesse nazionale (SIN) della laguna di Marano lagunare e Grado"

- Delibera della Giunta regionale n. 1323 dell'11 luglio 2014 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza"

- Delibera della Giunta regionale n. 1332 del 11 luglio 2014 "D.P.Reg. n. 277/2004, art 13 - Piano strategico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia 2014-2018 - Approvazione"

- Delibera della Giunta regionale n. 1333 del 11 luglio 2014 "L.R. n. 16/2010, art 6 - Piano della prestazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Approvazione"

- Delibera della Giunta regionale n. 1337 del 18 luglio 2014 "Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Regolamento (UE) n. 1303/2013, art 26, paragrafo 4. Autorizzazione inoltro alla Commissione europea"

- Delibera della Giunta regionale n. 167 del 30 gennaio 2015 "Piano della prestazione 2015 e aggiornamento del piano strategico"

- Delibera della Giunta regionale n. 2627 del 29 dicembre 2015 "Indirizzi generali in materia per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani, e programmi la cui approvazione compete alla regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione FVG"

- Decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 36-bis, comma 3 del (Misure urgenti per la crescita del Paese), convertito in legge con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134

- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Habitat);

- Direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996 avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee;

- Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, che istituisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale;

- Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (Versione codificata);

- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia;

- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- decreto legislativo 5 febbraio 1997 n.22: "Recepimento delle Direttive 91/156/CE sullo smaltimento e il recupero dei rifiuti, 91/689/CE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi";

- Decreto del Ministro dell'ambiente 25 ottobre 1999, n.471: "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n.22 e successive modifiche ed integrazioni";

- Decreto del Ministro dell'ambiente del 16 maggio 1989 "Criteri e linee guida per l'elaborazione e la predisposizione, con modalità uniformi da parte di tutte le Regioni e Province autonome, dei piani di bonifica, nonché definizione delle modalità per l'erogazione delle risorse finanziarie, di cui alla L. 29 ottobre 1987, n. 441, di conversione del D.L. 31 agosto 1987, n. 361, come modificata dalla L. 9 novembre 1988, n. 475, di conversione del D.L. 9 settembre 1988, n. 397.- Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 18 settembre 2001 n. 468 " Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati";

- Decreto del Ministro dell'ambiente 24 febbraio 2003 "Perimetrazione il sito di interesse nazionale di Trieste";

- Decreto del Ministro dell'ambiente 24 febbraio 2003 "Perimetrazione del sito di interesse nazionale della Laguna di Grado e Marano";

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2014 "Approvazione del Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi orientali" - G.U.R.I. n. 193 del 21 agosto 2014

- Decreto del Presidente della Regione n. 357/Pres. del 20 novembre 2006 "L.R. n. 30/1987, art. 8 bis. Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi, rifiuti speciali pericolosi, nonché rifiuti urbani pericolosi";

- Decreto del Presidente della Regione n. 329/Pres. del 16 ottobre 2007 "L.R. n. 5/2007, art. 10. Adozione Piano territoriale regionale";

- Decreto del Presidente della Regione n. 37/Pres del 25 febbraio 2010 “Revoca del Decreto del Presidente della Regione, n. 0329/pres. di data 16 ottobre 2007 di adozione del Piano territoriale regionale”;

- Decreto del Presidente della Regione n. 278/Pres. del 31 dicembre 2012 “Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Legge regionale 7 settembre 1987, n. 30. Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo del Rapporto ambientale di VAS e della Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale di VAS”;

- Decreto del Presidente della Regione n. 84/Pres. del 16 aprile 2013 “L.R. n. 22/2009 e successive modifiche ed integrazioni. Approvazione Piano del governo del territorio (PGT);

- Decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro nazionale aree protette”;

- Legge 29 ottobre 1987, n. 441 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti”;

- Legge 9 dicembre 1998, n. 426 "Nuovi interventi in campo ambientale";

-Legge 23 Dicembre 2000 n. 388 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)";

- Legge 31 Luglio 2002 n. 179: “Disposizioni in materia ambientale”;

- Legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)”;

- Legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)”.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO:IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

Allegato 2 alla deliberazione

ALLEGATO 2

Procedura di VAS per il "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019-2024" ai sensi del decreto legislativo 152/2006

1. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI DEL PROCESSO DI VAS

a) Autorità procedente

E' Autorità procedente la Giunta regionale per il tramite del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia

b) Autorità competente

E' Autorità competente la Giunta regionale con il supporto tecnico del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.

c) Soggetto proponente

E' Soggetto proponente il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia

d) Soggetti competenti in materia ambientale

Sono Soggetti competenti in materia ambientale:

- Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente – ARPA
- Aziende per l'Assistenza Sanitaria:
  - Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste" (ASUITS)
  - Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" (AAS2)
  - Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli" (AAS3)
  - Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine" (ASUIUD)
  - Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" (AAS5)
- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
  - Direzione centrale infrastrutture e territorio
    Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica
  - Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche
    Servizio biodiversità
    Servizio foreste e corpo forestale
  - Direzione centrale attività' produttive
    Servizio industria e artigianato
  - Direzione centrale ambiente e energia
    Area tutela geologico-idrico-ambientale:
      Servizio geologico
      Servizio difesa del suolo
      Servizio gestione risorse idriche
      Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi
    Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
    Servizio energia
  - Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità
      Area politiche sociali
- Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR)
- Associazione Nazionale Comuni italiani (ANCI)
- Autorità di bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
- Autorità di Bacino Interregionale del Lemene - presso Regione del Veneto
- Regione Veneto
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare (MATTM)
- Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT)

Allegato 2 alla deliberazione

- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia

I Soggetti ambientali sopraindicati sono stati concordati con il Servizio valutazioni ambientali, supporto tecnico dell'Autorità competente, e potranno essere integrati, qualora necessario, dall'Autorità stessa.

2. PROCEDURA

a) Attività preliminari

La Valutazione ambientale strategica comprende la procedura di Valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR. 357/1997; a tal fine il Rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto e la valutazione dell'Autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della Valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

b) Scoping

L'Autorità procedente elabora il Rapporto preliminare e la proposta del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU)" – di seguito denominato Piano - e li invia all'Autorità competente - Servizio valutazioni ambientali e agli altri Soggetti competenti, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Entro i 30 giorni successivi all'invio, l'Autorità procedente convoca il Servizio valutazioni ambientali ed i Soggetti competenti ad un incontro in cui illustra i contenuti dei documenti inviati.

La consultazione preliminare si conclude entro 90 giorni dall'invio del rapporto preliminare all'Autorità e ai soggetti competenti in materia ambientale. Previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti ovvero Autorità competente, Autorità procedente e soggetti competenti in materia ambientale, è possibile stabilire termini temporali inferiori.

c) Predisposizione documenti VAS

L'Autorità procedente predispone, ai sensi del comma 4 dell'articolo 13 del decreto legislativo 152/2006, il Piano e il Rapporto ambientale, nonché la Sintesi non tecnica.

Il Rapporto ambientale dovrà avere i contenuti di cui all'allegato VI alla parte II del decreto legislativo 152/2006 e dell'Allegato G del DPR. 357/1997 e dovrà dare atto degli esiti della consultazione della fase di scoping.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34, l'Autorità procedente invia copia del Piano, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica al Consiglio regionale per l'acquisizione, entro 30 giorni, del parere di competenza.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 2 della legge regionale 22 maggio 2015, n. 12 l'Autorità procedente invia copia del Piano, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica al Consiglio delle autonomie locali per l'acquisizione del parere di competenza.

Sulla base dei pareri espressi dal Consiglio regionale e dal Consiglio delle Autonomie locali l'Autorità procedente provvede all'eventuale modifica del Piano, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica.

Il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, adotta con decreto i predetti documenti.

d) Avvio VAS e consultazioni

L'Autorità procedente provvede, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 152/2006, a pubblicare sul BUR l'avviso contenente il titolo del Piano, l'Autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica come adottati dal Presidente della Regione. L'Autorità procedente provvede immediatamente a trasmettere la medesima documentazione al Servizio valutazioni ambientali ed ai Soggetti competenti che si esprimeranno entro 60 giorni dalla pubblicazione sul BUR. Entro i 20 giorni successivi all'invio, l'Autorità procedente convoca il Servizio valutazioni ambientali ed i Soggetti competenti ad un incontro in cui illustra i contenuti dei documenti inviati.

La documentazione viene depositata presso gli uffici del Servizio valutazioni ambientali, dell'Autorità procedente e viene messa a disposizione del pubblico, anche mediante pubblicazione sul sito web regionale.

Chiunque può prendere visione della documentazione e presentare proprie osservazioni all'Autorità procedente entro il termine dei 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

Allegato 2 alla deliberazione

e) Esame istruttorio ed espressione del parere motivato di VAS

Il Servizio valutazioni ambientali in collaborazione con l'Autorità procedente svolge le attività tecnico istruttorie ai sensi del comma 1 dell'art. 15 del decreto legislativo 152/2006. A tal fine l'Autorità procedente, predispone un documento di sintesi e valutazione delle osservazioni e dei pareri pervenuti, ai sensi degli artt. 14 e 32 del decreto legislativo 152/2006 e lo invia al Servizio valutazioni ambientali.

Il Servizio valutazioni ambientali acquisisce e valuta tutta la documentazione e predispone la proposta di parere motivato da sottoporre alla Giunta regionale.

La Giunta regionale in qualità di Autorità competente esprime il parere motivato di cui al comma 1 dell'art. 15 del decreto legislativo 152/2006 entro 90 giorni a decorrere dalla conclusione della consultazione pubblica.

Il parere motivato è espresso anche ai fini della Valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 del DPR 357/1997.

f) Trasmissione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU)", ai fini della approvazione

L'Autorità procedente provvede, ai sensi del comma 2 dell'art.15 del decreto legislativo 152/2006, alle opportune revisioni del Piano e del Rapporto ambientale, tenendo conto delle risultanze del parere motivato e lo trasmette alla Giunta regionale per la sua approvazione.

Il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, approva con decreto i predetti documenti.

h) Informazione sulla decisione

L'Autorità procedente provvede secondo l'art. 17 del decreto legislativo 152/2006, alla pubblicazione sul BUR della decisione finale, indicando la sede ove è possibile prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Su sito web regionale sono inoltre rese pubbliche:

a) il parere motivato espresso dall'Autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Programma approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 152/2006.

Copia del Piano del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica come approvati dal Presidente della Regione viene inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

i) Monitoraggio

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi anche dell'ARPA FVG, assicura il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e verifica il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive è data adeguata informazione attraverso il sito web regionale e dell'Arpa.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al documento e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO:IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

18_51_1_DGR_2280_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2280

Bando per l'attuazione del Programma di cui all'avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 ai sensi dell'articolo 8, comma 9, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102. (Ex art. 5, comma 2, decreto interdirettoriale del 12 maggio 2015). Approvazione del termine ultimo per la presentazione delle domande e della modulistica".

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che:

- l'articolo 8, comma 2, della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, prevede che gli Stati membri elaborino programmi intesi ad incoraggiare le PMI a sottoporsi a audit energetici e favorire la successiva attuazione delle raccomandazioni risultanti da tali audit. Sulla base di criteri trasparenti e non discriminatori e fatto salvo il diritto dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato, gli Stati membri possono istituire regimi di sostegno per le PMI al fine di coprire i costi di un audit energetico e i costi dell'attuazione di interventi altamente efficaci in rapporto ai costi in esso raccomandati;
- l'articolo 8, comma 9 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 dispone che il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pubblichi un bando per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI o l'adozione nelle PMI di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001. I programmi di sostegno presentati dalle Regioni prevedono che gli incentivi siano concessi alle imprese beneficiarie nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato e a seguito della effettiva realizzazione delle misure di efficientamento energetico identificate dalla diagnosi energetica o dell'ottenimento della certificazione ISO 50001;
- l'articolo 8, comma 10 del medesimo decreto dispone altresì che all'attuazione delle attività previste al comma 9 si provvede, nel limite massimo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020, a valere sulla quota spettante al Ministero dello sviluppo economico dei proventi annui delle aste delle quote di emissione di CO2 di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinati ai progetti energetico ambientali, con le modalità e nei limiti di cui ai commi 3 e 6 dello stesso articolo 19, previa verifica dell'entità dei proventi disponibili annualmente;

DATO ATTO che:

- il decreto adottato dal MISE-DGMEREEN di concerto con il MATTM-DGCLE il 12 maggio 2015 recante "Avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI) o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 ai sensi dell'articolo 8, comma 9 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102" (di seguito, Avviso), ha definito le modalità di presentazione delle domande, le modalità di erogazione del cofinanziamento e le successive attività di gestione e controllo;
- in particolare, l'articolo 5 comma 2 del medesimo Avviso, secondo il quale il Ministero dello sviluppo economico, con il supporto di ENEA, valuta i programmi presentati in base ai criteri di cui all'articolo 3 dell'Avviso medesimo e, laddove non sussistano motivi ostativi, stipula apposita convenzione con la Regione o la Provincia autonoma interessata all'attuazione del programma stesso e informa il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- il decreto adottato dal MISE-DGMEREEN di concerto con il MATTM-DGCLE il 28 luglio 2015, che, attesa la richiesta della Commissione ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ha disposto la riapertura dei termini per la presentazione dei programmi di cui all'Avviso, prorogando la scadenza dei termini al 31 ottobre 2015;
- la domanda di cofinanziamento è stata presentata al MISE-DGMEREEN dalla REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA in data 30/06/2015 con riferimento ai programmi regionali finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI;

• le osservazioni e le informazioni integrative sono state fornite dall'istante in riscontro alla relativa comunicazione inviata dal MISE-DGMEREEN;
• è stato adottato dal MISE-DGMEREEN di concerto con il MATTM-DGCLE il decreto il 21 dicembre 2015 recante l'elenco dei programmi regionali ammessi a cofinanziamento e i corrispondenti importi cofinanziati;
• che è stata stipulata in data 21/07/2016 la Convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare (di seguito denominato "MiSE-DGMEREEN" o "Ministero") con sede in Roma, via Molise n. 2, rappresentato dal Direttore Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare, Rosaria Romano, domiciliata per la carica presso la suindicata sede e la Regione Friuli Venezia Giulia con sede in Trieste piazza dell'Unità d'Italia, n. 1, rappresentata dall' Assessore all' Ambiente ed Energia, avv. Sara Vito;
PRESO ATTO che con la "legge di stabilità 2016" promulgata con il numero 34 in data 29/12/2015 e pubblicata sul SO n. 03 - 13 gennaio 2016 è stato previsto:
• all' art.3 comma 3 che la Regione sostiene la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI) o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001, cofinanziate per 298.500 euro con le risorse statali di cui all'articolo 8, commi 9 e 10, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE), secondo quanto disposto dall'avviso pubblico emanato in data 12 maggio 2015 dalle competenti Direzioni generali, rispettivamente, del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
• all' art.3 comma 4 che per le finalità di cui al comma 3 l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere finanziamenti, alle piccole e medie imprese aventi sede sul territorio regionale, che non siano assoggettate agli obblighi di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 102/2014, per la realizzazione delle diagnosi energetiche finalizzate alla valutazione del consumo di energia e al risparmio energetico conseguibile, eseguite in applicazione dei criteri di cui all'allegato 2 al decreto legislativo 102/2014 o per l'attuazione del sistema di gestione e il rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001;
• all' art.3 comma 5 che entro novanta giorni dalla stipula della convenzione tra la Regione e il Ministero dello sviluppo economico prevista dall'articolo 5, comma 2, dell'avviso pubblico di cui al comma 3, la Giunta regionale approva il bando per la selezione delle imprese beneficiarie, nel quale sono stabilite le modalità di presentazione delle domande di contributo di cui al comma 4, nonché le modalità di concessione e di erogazione dei contributi e di rendicontazione della spesa;
• all' art.3 comma 8 che per le finalità di cui al comma 4 è destinata la spesa di 300.000 euro per l'anno 2016 a valere sulla Missione n. 17 (Energia e diversificazione delle fonti energetiche) e sul Programma n. 2 (Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche) - Titolo n. 1 - con riferimento alla corrispondente variazione prevista dalla Tabella C di cui al comma 35;
CONSIDERATO che con la Legge regionale 12 aprile 2017, n. 6 "Norme urgenti in materia di delega di funzioni contributive alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Friuli Venezia Giulia."
• all'art. 2 (Modifiche alle leggi regionali 34/2015 e 14/2016), comma 1, è stato previsto che il comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 29 dicembre 2015, n. 34 (Legge di stabilità 2016), sono apportate le seguenti modifiche:
"a) il primo periodo è sostituito dal seguente: << La gestione dei contributi finanziati ai sensi dei commi 3 e 4 è delegata alle Camere di commercio. >>;
b) il secondo periodo è sostituito dal seguente: << Le domande di contributo sono presentate alle Camere di commercio, che ne predispongono la graduatoria, da approvare con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di energia, nonché provvedono alla concessione e all'erogazione dei contributi, secondo quanto previsto dal bando di cui al comma 5. >>;
c) al terzo periodo le parole << Unioncamere FVG >> sono sostituite dalle seguenti: << le Camere di commercio >>";
• all'art. 2, comma 3, primo periodo è previsto che "Fino alla sottoscrizione delle convenzioni tra la Regione e le Camere di commercio, previste dall' articolo 3, comma 6, della legge regionale 34/2015 , come modificato dal comma 1 e dall' articolo 3, comma 33, della legge regionale 14/2016 come modificato dal comma 2, lettera b), continuano ad applicarsi le convenzioni stipulate tra la Regione e Unioncamere FVG in base agli schemi approvati con deliberazione della Giunta regionale 26 agosto 2016, n. 1590 (Schema di convenzione " Delega di funzioni ad Unioncamere FVG e alle quattro CCIAA regionali relative alla gestione dei contributi finalizzati alla realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI) o all'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 ". Approvazione.), [...]";

- all'art. 2, comma 3, secondo periodo è previsto che "A far data dall'entrata in vigore della presente legge, le attività amministrative contemplate nelle convenzioni di cui al primo periodo tra la Regione e Unioncamere FVG sono svolte:
a) dalla Giunta regionale in riferimento al riparto su base provinciale delle risorse disponibili;
b) dall'Amministrazione regionale, sentite le Camere di commercio, in riferimento alla predisposizione e alla pubblicazione degli avvisi di presentazione delle domande e della modulistica;
c) da ciascuna singola Camera di commercio in riferimento alla relazione sulla gestione concernente i canali di incentivazione e alle richieste di liquidazione delle risorse da destinare alle imprese ed al rimborso delle spese, relativamente alla quota spettante ai sensi del comma 4.";
- all'art. 2, comma 4 è previsto che "Le assegnazioni di risorse effettuate ai sensi dell' articolo 3, comma 6, della legge regionale 34/2015, e ai sensi dell' articolo 3, comma 33, della legge regionale 14/2016, a favore di Unioncamere FVG sono confermate a favore delle singole Camere di commercio, secondo la quota a ciascuna spettante in conformità alle deliberazioni della Giunta regionale n. 1590/2016 e n. 2390/2016, di cui al comma 3";

PRESO ATTO della convenzione "Delega di funzioni per la gestione dei contributi finalizzati alla realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI) o all'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001" stipulata tra Regione FVG, UNIONCAMERE FVG e le CCIAA regionali firmata digitalmente in data 22/11/2016;
VISTA la propria deliberazione 2 dicembre 2016 n. 2341 con cui è stato approvato il "Bando per l'attuazione del programma di cui all'Avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 ai sensi dell'articolo 8, comma 9, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102. (ex art. 5, comma 2, decreto interdirettoriale del 12 maggio 2015)";
DATO ATTO che il suddetto Bando disciplina i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione alle PMI operanti nel territorio regionale dei finanziamenti previsti dall'articolo 3 lettera a) dell'"Avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI) o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 ai sensi dell'articolo 8, comma 9 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102", adottato dal MISE-DGMEREEN di concerto con il MATTM-DGCLE il 12 maggio 2015, nel rispetto delle spese ammissibili di cui alla lettera c) del medesimo articolo, nonché nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato;
PRESO ATTO che il Bando in oggetto non ha suscitato l'interesse atteso da parte delle PMI operanti nel territorio regionale e che l'attuale partecipazione al Bando stesso rappresenta lo 0,02% del totale delle PMI del Friuli Venezia Giulia;
CONSIDERATO, quindi, di individuare una scadenza dei termini per la presentazione delle domande di contributo a valere sul Bando in argomento;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'ambiente ed energia;
all'unanimità,

DELIBERA

1. di stabilire la data del 31 dicembre 2018 quale termine ultimo per la presentazione delle domande di contributo relativamente al Bando in oggetto;
2. di approvare la modulistica allegata;
3. di autorizzare la struttura attuatrice (Direzione centrale ambiente ed energia) ad apportare alla modulistica approvata con il presente provvedimento eventuali modifiche che si rendessero necessarie;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web istituzionale della Regione www.regione.fvg.it.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

MODULISTICA

DOMANDA PER LA CONCESSIONE DEGLI INCENTIVI FINALIZZATI A SOSTENERE LA REALIZZAZIONE DI DIAGNOSI ENERGETICHE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE O L'ADOZIONE, NELLE STESSE, DI SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA CONFORMI ALLE NORME ISO 50001

ALLEGATO 1 RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELL'INIZIATIVA/E

ALLEGATO 2 DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ (ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445) attestante i requisiti per la classificazione di microimpresa, piccola impresa, media impresa

ALLEGATO 3 DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ (ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445) attestante i dati per la verifica del rispetto della soglia di aiuti "de minimis" concedibili ai sensi del regolamento (UE) n. 1407/2013

ALLEGATO 3BIS DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ (art. 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445) attestante i dati per la verifica del rispetto della soglia di aiuti "de minimis" concedibili ai sensi del regolamento (UE) n. 1407/2013 (per imprese facenti parte della "impresa unica" di cui è parte anche l'impresa che presenta domanda per la concessione degli incentivi per la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001)

ALLEGATO 4 RICHIESTA LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO

ALLEGATO 4BIS RENDICONTO ANALITICO DELLE SPESE SOSTENUTE PER LA REALIZZAZIONE DELLE DIAGNOSI ENERGETICHE E PER L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA E IL RILASCIO DELLA CERTIFICAZIONE DI CONFORMITÀ ALLA NORMA ISO 50001

MARCA
DA
BOLLO*

*Stampare questa pagina, apporvi
la marca da bollo, annullarla,
scansionare la pagina
e inviare il file con la scansione
dalla casella pec dell'impresa richiedente
unitamente alla restante documentazione

Alla Camera di Commercio,
Industria, Artigianato e Agricoltura di

DOMANDA PER LA CONCESSIONE DEGLI INCENTIVI FINALIZZATI A SOSTENERE LA REALIZZAZIONE DI DIAGNOSI ENERGETICHE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE O L'ADOZIONE, NELLE STESSE, DI SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA CONFORMI ALLE NORME ISO 50001
ai sensi dell'art. 8, comma 9, del DLgs. 102/2014, (ex art. 5, comma 2, decreto interdirettoriale del 12.5.2015). Bando approvato con deliberazione della Giunta Regionale 2 dicembre 2016, n. 2341.

Il/La sottoscritto/a

nome e cognome nato/a a il

codice fiscale

residente a prov. cap

via/piazza n.

nella sua qualità di:

☐ titolare (*nel caso di impresa individuale*)

oppure (in alternativa)

☐ legale rappresentante (*nel caso di società*)

dell'Impresa:

denominazione

con sede legale a cap prov.

via/piazza n. tel. fax

posta elettronica certificata (PEC) dell'impresa richiedente

codice fiscale partita IVA esercente l'attività di Codice Ateco 2007

referente per la domanda: nome e cognome

qualifica tel. posta elettronica

CHIEDE

un incentivo di importo pari ad Euro corrispondente al 50% della spesa complessivamente prevista ammontante ad Euro (IVA esclusa), così come illustrato nella Relazione illustrativa dell'iniziativa/e e nel Quadro riepilogativo della spesa (Allegato 1) e nei preventivi allegati facenti parte integrante della presente domanda per la realizzazione di:

☐ **diagnosi energetiche finalizzate alla valutazione del consumo di energia ed al risparmio energetico**

La/e diagnosi sarà/saranno realizzata/e presso la/e seguente/i sede/i ubicata/e in (via/piazza, n. civico, comune, provincia) :

____

e/o

☐ **attuazione del sistema di gestione e il rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001**

La/e iniziativa/e sarà/saranno realizzate presso la/e seguente/i sede/i ubicata/e in (via/piazza, n. civico, comune, provincia):

____

L'incentivo viene richiesto in osservanza del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".

Al fine della concessione dell'incentivo, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, secondo quanto disposto dall'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il/la sottoscritto/a

DICHIARA

ai sensi dell'articolo 47 del DPR 445/2000 (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà)

che la suddetta Impresa:

- è attiva ed è iscritta nel Registro delle imprese, presso la CCIAA competente per territorio da almeno due anni;
- ha sede legale o unità operativa/e, presso cui è/sono realizzata/e l'iniziativa/e, nel territorio regionale;
- non è in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e non è sottoposta a procedure concorsuali;
- si trova in regime di contabilità ordinaria;
- è in regola con le disposizioni vigenti in materia di normativa edilizia ed urbanistica, del lavoro, della prevenzione degli infortuni e della salvaguardia dell'ambiente e altresì con gli obblighi contributivi;
- non è stata destinataria, negli ultimi tre anni, di provvedimenti di revoca totale di agevolazioni concesse dal Ministero dello Sviluppo economico e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ad eccezione di quelli derivanti da rinunce, nonché di revoca totale da parte dell'Amministrazione regionale;
- non è destinataria di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300);
- ha assolto l'obbligo di pagamento dell'imposta di bollo mediante apposizione di marca da bollo appositamente annullata sulla versione cartacea del frontespizio della presente domanda di incentivazione, di cui allega copia scansionata;
- rispetta, ai sensi dell'articolo 73 della legge regionale 5 dicembre 2003, n. 18, la normativa vigente in tema di sicurezza sul lavoro;
- che l'attività cui si riferisce l'iniziativa oggetto del contributo è ammissibile agli aiuti "de minimis" ai sensi del regolamento n. 1407/2013, in conformità a quanto disposto dall'art. 1 del medesimo regolamento (vedi Allegato A al Bando);

- ai fini dell'applicazione dell'art. 31 della L.R. 7/2000, che con riferimento ai soggetti fornitori dei beni e/o servizi oggetto del progetto (barrare il caso che ricorre):

  ☐ non sussiste alcun rapporto giuridico instaurato, a qualsiasi titolo, tra società, persone giuridiche, amministratori, soci, ovvero tra coniugi, parenti e affini sino al secondo grado,

oppure

☐ sussistono i seguenti rapporti:
____
____

SI IMPEGNA

- a comunicare tempestivamente alla C.C.I.A.A. in indirizzo ogni variazione dei dati dichiarati nella presente domanda e negli allegati, intervenuta successivamente alla presentazione della stessa;
- ad osservare le disposizioni e gli obblighi previsti dal Bando, di cui dichiara di essere a conoscenza;
- a consentire che siano effettuati da parte dell'amministrazione procedente opportuni controlli, rivolti ad assicurare l'esatto adempimento degli obblighi di cui sopra;
- a non superare il limite dei contributi "de minimis" concedibili alla "impresa unica" nell'arco di tre esercizi finanziari nel rispetto di quanto previsto in materia dal regolamento (UE) n. 1407/2013;

il/la sottoscritto/a inoltre

AUTORIZZA

la C.C.I.A.A. in indirizzo, ai sensi e per gli effetti del GDPR (General Data Protection Regulation) Regolamento (UE) 2016/679 - e del D.Lgs. n. 196/2003 aggiornato al D. lgs. n. 101/2018, a trattare i dati personali raccolti, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la questa domanda è presentata;

COMUNICA

di essere

☐ microimpresa;

☐ piccola impresa;

☐ media impresa.

ALLEGA

- Relazione illustrativa dell'iniziativa e Quadro riepilogativo della spesa (Allegato 1);
- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante i requisiti per la classificazione di microimpresa, piccola impresa, media impresa (Allegato 2);
- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante la concessione di aiuti in «de minimis» (Allegato 3);
- ☐ Dichiarazione/i sostitutiva/e di atto notorio attestante la concessione di aiuti in «de minimis» da parte delle altre imprese facenti parte della medesima "impresa unica" di cui fa parte la suddetta impresa (Allegato 3bis) - opzionale;
- Preventivi di spesa;
- ☐ Eventuali altri allegati: ;

Prima di firmare, prendere visione dell'informativa sulla privacy ai sensi degli Articoli 13-14 del GDPR (General Data Protection Regulation) Regolamento (UE) 2016/679. - (la firma avvalora anche la presa visione dell'informativa stessa).

Data,

Firmato digitalmente

Allegato 1

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELL'INIZIATIVA/E

Barrare la/e iniziative previste dall'impresa:

- ☐ **diagnosi energetiche finalizzate alla valutazione del consumo di energia ed al risparmio energetico**
- ☐ **attuazione del sistema di gestione e il rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001**

Descrizione dell'iniziativa/e e dei risultati attesi

____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____

Tempi

Avvio dell'iniziativa/e[1]: data prevista / / oppure giorni previsti dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione dell'incentivo;

Conclusione dell'iniziativa/e: data prevista / / oppure giorni previsti dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione dell'incentivo;

---

1 Sono ammissibili le sole spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda ai sensi dell'art. 6, c. 1, del Regolamento;

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLA SPESA

DATA PREVENTIVO	FORNITORE	DESCRIZIONE SERVIZIO	SEDE/UNITA' OPERATIVA DESTINATARIA DELL' INIZIATIVA	IMPORTO AL NETTO DELL'IVA
A) diagnosi energetiche finalizzate alla valutazione del consumo di energia ed al risparmio energetico				
B) attuazione del sistema di gestione e il rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001				
TOTALE				

Firmato digitalmente dal sottoscrittore della domanda

Allegato 2

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445)
attestante i requisiti per la classificazione di microimpresa, piccola impresa, media impresa

Il sottoscritto nome e cognome nato/a a il codice fiscale

in qualità di:

☐ titolare (*nel caso di impresa individuale*)

oppure (in alternativa)

☐ legale rappresentante (*nel caso di società*)

dell'impresa con sede in ( ), codice fiscale (nel prosieguo denominata "impresa richiedente")
ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e di formazione o uso di atti falsi

DICHIARA

ai fini della classificazione dell'impresa dichiarante quale microimpresa, piccola o media impresa, ai sensi dell'Allegato I (Definizione di PMI) al regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea serie L n. 187 di data 26 giugno 2014,

1. che:

☐ alla data dell'ultimo bilancio approvato, chiuso il	
☐ alla data di sottoscrizione della domanda di concessione degli incentivi[1]	

gli occupati e le soglie finanziarie di cui all'articolo 2 dell'Allegato 1 al regolamento (UE) n. 651/2014, erano i seguenti:

IMPRESE	n. occupati in ULA	fatturato in milioni di Euro	totale di bilancio in milioni di Euro
Impresa richiedente			
Associate *(riportare i dati totali della Tabella 4 dell'allegata Sezione A)*			
Collegate o con bilancio consolidato *(riportare i dati totali della Tabella 4 dell'allegata Sezione B)*			
Totale			

2. che alla data di presentazione della domanda di incentivo la composizione sociale dell'impresa richiedente è la seguente:

COMPOSIZIONE SOCIALE	per i soci che sono imprese indicare		quota %		(*)
nominativo soci	sede legale	n. partita IVA o codice fiscale	diritto voto	partecipazione	

(*) *indicare "A" per associate, "C" per collegate, "I" per investitori istituzionali, "IC" per investitori istituzionali collegati, "P" per persone fisiche collegate ad altre imprese. Nel caso in cui non ricorra alcuna delle ipotesi previste, lasciare il campo in bianco.*

1 barrare la casella in caso di imprese di nuova costituzione che alla data di sottoscrizione della domanda di concessione degli incentivi non dispongono ancora di un bilancio approvato, ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria o dalla redazione del bilancio, non hanno ancora presentato la prima dichiarazione dei redditi.

3. che l'impresa richiedente:

☐ è un'impresa AUTONOMA, così come definita dal paragrafo 1, dell'articolo 3, dell'Allegato I al regolamento (UE) n. 651/2014;

oppure

☐ è un'impresa ASSOCIATA, così come definita dal paragrafo 2, dell'articolo 3, dell'Allegato I al regolamento (UE) n. 651/2014, in quanto non è identificabile come impresa collegata e si trova in relazione con le imprese indicate nell'allegata Sezione A;

oppure

☐ è un'impresa COLLEGATA, così come definita dal paragrafo 3, dell'articolo 3, dell'Allegato I al regolamento (UE) n. 651/2014, in quanto redige conti consolidati o si trova in relazione con le imprese o le persone fisiche o il gruppo di persone fisiche di cui all'allegata Sezione B.

Firmato digitalmente dal sottoscrittore della domanda

Sezione A

Imprese ASSOCIATE all'impresa richiedente

Ai dati delle imprese direttamente associate (TABELLA 1) vanno sommati per intero i dati della catena di collegate (TABELLA 2) e, in proporzione alla percentuale di partecipazione (o di diritti di voto, se più elevata), i dati delle eventuali associate delle collegate (TABELLA 3). Il totale ottenuto va riportato, in proporzione alla percentuale di partecipazione al capitale (o di diritti di voto, se più elevata), nel quadro riepilogativo (TABELLA 4), e sarà sommato ai dati dell'impresa richiedente.

1. imprese **associate** direttamente all'impresa richiedente

TABELLA 1

n.	ditta, codice fiscale e sede legale[1]	associata tramite persona/e fisica/che[2]	anno di riferimento	n. occup. in ULA	quota % di partecip. e diritti voto		fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)
1								
2								
3								

1 Esempio: ROSSI SRL – 012541225487248 - UDINE - (associata a monte della richiedente). Precisare se l'associazione è a monte o a valle.
2 Nel caso in cui l'associazione con altra impresa sussiste attraverso una persona fisica (o un gruppo di persone fisiche) che agiscono di concerto indicare il nome di tale persona (o tali persone).

2. imprese **collegate** delle suddette imprese associate di cui al punto 1., per tutta la catena di collegamenti (con esclusione dell'impresa richiedente)

TABELLA 2

n.	ditta, codice fiscale e sede legale[1]	collegata tramite persona/e fisica/che[2]	anno di riferimento	n. occup. in ULA	quota % di partecip. e diritti voto		fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)
1								
2								
3								

1 Esempio: BIANCHI SRL – 012541225488899 - PADOVA - (collegata a monte alla ROSSI SRL). Indicare le collegate ma non i loro dati se essi sono già ripresi tramite consolidamento. Indicare a quale impresa è riferito il collegamento e se lo stesso è a monte o a valle.
2 Nel caso in cui il collegamento con altra impresa sussiste attraverso una persona fisica (o un gruppo di persone fisiche) che agiscono di concerto indicare il nome di tale persona (o tali persone).

3. imprese **associate** alle suddette imprese collegate di cui al punto 2. (con esclusione dell'impresa richiedente)

TABELLA 3

n.	ditta, codice fiscale e sede legale[1]	associata tramite persona/e fisica/che[2]	anno di riferimento	n. occup. in ULA	quota % di partecip. e diritti voto		fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)
1								
2								
3								

1 Esempio: NERI SRL - 012541225487111 - GORIZIA - (associata a valle alla BIANCHI SRL). Indicare le associate ma non i loro dati se essi sono già ripresi tramite consolidamento in proporzione almeno equivalente alle percentuali di partecipazione. Indicare a quale impresa è riferita l'associazione e se la stessa è a monte o a valle. Non si computano le associate delle associate.
2 Nel caso in cui l'associazione con altra impresa sussiste attraverso una persona fisica (o un gruppo di persone fisiche) che agiscono di concerto indicare il nome di tale persona (o tali persone) nella terza colonna.

4. quadro riepilogativo imprese associate all'impresa richiedente

TABELLA 4

n.	ditta, codice fiscale e sede legale[1]	n. occ. in ULA	fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)	quota % di partecip. e diritti voto		dati in proporzione alle %		
							n. ULA	fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
Totale dati da riportare i nella tabella di cui al punto 1 della dichiarazione sostitutiva									

1 Esempio: ROSSI SRL – 012541225487248 - UDINE

Sezione B

Imprese COLLEGATE all'impresa richiedente

Ai dati delle imprese direttamente collegate (TABELLA 1) vanno sommati per intero i dati della catena di collegate (TABELLA 2) e, in proporzione alla percentuale di partecipazione (o di diritti di voto, se più elevata), i dati delle eventuali associate (TABELLA 3). Il totale ottenuto va riportato nel quadro riepilogativo (TABELLA 4), e sarà sommato per intero ai dati dell'impresa richiedente.

1. imprese **collegate** direttamente all'impresa richiedente

TABELLA 1

n.	ditta, codice fiscale e sede legale[1]	collegata tramite persona/e fisica/che[2]	anno di riferim ento	n. occup. in ULA	quota % di partecip. e diritti voto		fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)
1								
2								
3								

1 Esempio: esempio: VERDI SRL - 012541225489090 - UDINE (collegata a valle della richiedente). Precisare se lil collegamento è a monte o a valle. Indicare le collegate ma non i loro dati se essi sono già ripresi tramite consolidamento.
2 Nel caso in cui il collegamento con altra impresa sussiste attraverso una persona fisica (o un gruppo di persone fisiche) che agiscono di concerto indicare il nome di tale persona (o tali persone) nella terza colonna.

2. imprese **collegate** delle suddette imprese collegate di cui al punto 1., per tutta la catena di collegamenti (con esclusione dell'impresa richiedente)

TABELLA 2

n.	ditta, codice fiscale e sede legale[1]	collegata tramite persona/e fisica/che[2]	anno di riferim ento	n. occup. in ULA	quota % di partecip. e diritti voto		fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)
1								
2								
3								

1 Esempio: GIALLI SRL – 012541225488899 – TRIESTE (collegata a monte alla VERDI SRL). Indicare a quale impresa è riferito il collegamento e se lo stesso è a monte o a valle. Indicare le collegate ma non i loro dati se essi sono già ripresi tramite consolidamento.
2 Nel caso in cui il collegamento con altra impresa sussiste attraverso una persona fisica (o un gruppo di persone fisiche) che agiscono di concerto indicare il nome di tale persona (o tali persone) nella terza colonna.

3. imprese **associate** alle suddette imprese collegate di cui al punto 2. (con esclusione dell'impresa richiedente)

TABELLA 3

n.	ditta, codice fiscale e sede legale[1]	associata tramite persona/e fisica/che[2]	anno di riferim ento	n. occup. in ULA	quota % di partecip. e diritti voto		fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)
1								
2								
3								

1 Esempio: LILLA SRL - 012541225487111 - GORIZIA - (associata a valle alla GIALLI SRL). ***Non si computano le associate delle associate****. Indicare a quale impresa è riferita l'associazione e se la stessa è a monte o a valle. Indicare le associate ma non i loro dati se essi sono già ripresi tramite consolidamento in proporzione almeno equivalente alle percentuali di partecipazione.*
2 Nel caso in cui il collegamento con altra impresa sussiste attraverso una persona fisica (o un gruppo di persone fisiche) che agiscono di concerto indicare il nome di tale persona (o tali persone) nella terza colonna.

4. quadro riepilogativo imprese **collegate** all'impresa richiedente

TABELLA 4

n.	ditta, codice fiscale e sede legale[1]	n. occup in ULA	fatturato annuo (milioni)	totale di bilancio (milioni)
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
Totale dati da riportare i nella tabella di cui al punto 1 della dichiarazione sostitutiva				

1 Esempio: esempio: VERDI SRL - 012541225489090 - UDINE

NOTE ILLUSTRATIVE PER IL RILASCIO DELLA DICHIARAZIONE RELATIVA ALLA DEFINIZIONE DI "PMI"

L'Allegato I (Definizione di PMI) al regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea serie L n. 187 di data 26 giugno 2014, disciplina i criteri che devono essere valutati al fine di definire se l'impresa richiedente l'agevolazione rientra tra le micro, piccole e medie imprese (PMI). Tali criteri sono: il numero di addetti, il fatturato o il totale di bilancio. Di seguito si sintetizzano i contenuti, privi di alcun valore legale, del predetto regolamento al quale si rimanda in quanto fonte normativa alla quale riferirsi.

A) **NUMERO DEGLI OCCUPATI**
L'elemento va espresso in unità lavorative anno (ULA). L'ULA corrisponde ad una persona che ha lavorato nell'impresa o per conto dell'impresa a tempo pieno durante un anno. Sono compresi i dipendenti, gli imprenditori individuali ed i soci che esercitano un'attività regolare nell'impresa e percepiscono un compenso per l'attività svolta diverso da quello di partecipazione agli organi amministrativi della società. Non sono compresi nel calcolo delle persone occupate gli apprendisti o studenti con contratto di apprendistato o di formazione o di inserimento ed il personale in cassa integrazione straordinaria. I lavoratori a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di ULA. Ulteriori specifiche sono descritte all'art. 5 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

B) **AMMONTARE DEL FATTURATO ANNUO O, IN ALTERNATIVA, IL TOTALE DEL BILANCIO**
Per FATTURATO s'intende l'importo netto del volume d'affari che comprende gli importi provenienti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi rientranti nell'attività dell'impresa, diminuiti degli sconti sulle vendite nonché dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte direttamente connesse al volume d'affari. Tale importo corrisponde alla voce A.1 del conto economico redatto secondo le vigenti norme del codice civile.
Per TOTALE DI BILANCIO si intende il totale dell'attivo patrimoniale.
Le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria o dalla redazione del bilancio, provvedono a dichiarare il FATTURATO desumendolo dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata ed il TOTALE DELL'ATTIVO secondo il prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689, ed in conformità agli articoli 2423 e seguenti del codice civile.

Rientrano nella categoria della **MEDIA IMPRESA** le PMI che:

a) occupano meno di 250 ULA e
b) realizzano un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro o presentano un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.

Rientrano nella categoria della **PICCOLA IMPRESA** le PMI che:

a) occupano meno di 50 ULA e
b) realizzano un fatturato annuo oppure presentano un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.

I requisiti degli occupati e delle soglie finanziarie devono sussistere entrambi, con riferimento all'ultimo esercizio contabile chiuso ed approvato precedentemente alla data di sottoscrizione della domanda di concessione degli incentivi. Per le imprese di nuova costituzione, che non dispongono ancora di un bilancio approvato, ovvero, per quelle esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria o dalla redazione del bilancio che non hanno ancora presentato la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli addetti ed il totale dell'attivo patrimoniale risultanti alla data di sottoscrizione dell'istanza d'agevolazione.
Ai fini della definizione delle dimensioni dell'impresa, ai dati propri dell'impresa richiedente l'intervento agevolato devono essere sommate le ULA e gli elementi finanziari:

a) delle imprese associate all'impresa richiedente (dopo aver sommato per intero i dati relativi alle imprese collegate a tali imprese associate, a meno che, per quanto riguarda gli elementi finanziari, i loro dati non siano ripresi tramite consolidamento) situate immediatamente a monte o a valle della stessa, in proporzione alla percentuale di partecipazione o dei diritti di voto;
b) delle imprese collegate all'impresa richiedente (gli elementi finanziari da considerare sono quelli del bilancio consolidato; nell'eventualità in cui le imprese collegate non siano riprese in conti consolidati, ai dati dell'impresa dichiarante si sommano per intero i dati di tali imprese desunti dal bilancio d'esercizio delle stesse); Inoltre, devono essere aggiunti, in misura proporzionale, i dati di eventuali imprese associate alle imprese collegate (si veda in particolare l'art. 6 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014).

Le tipologie di imprese considerate ai fini del calcolo degli occupati e degli importi finanziari sono determinate dall'art.3 del del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, al quale si rimanda, di cui si fornisce un sunto.

L'impresa è definita:

- **AUTONOMA** quando ricorrono le seguenti condizioni:
  - non è identificabile come impresa associata o collegata;
  - il capitale è "disperso" in modo tale che risulta impossibile determinare da chi è posseduto e l'impresa ritiene, in buona fede, l'inesistenza di imprese associate e/o collegate.
- **ASSOCIATA** quando ricorrono le seguenti condizioni:
  - non è identificabile come collegata;
  - tra più imprese ricorre la seguente relazione: un'impresa (impresa immediatamente a monte) detiene, da sola o assieme a una o più imprese ad essa collegate, almeno il 25% del capitale o dei diritti di voto di un'altra impresa (impresa a valle); non rilevano le partecipazioni detenute dagli investitori istituzionali, di cui al paragrafo 2, dell'articolo 3, del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, purché gli stessi non siano individualmente o congiuntamente collegati con l'impresa dichiarante.

È definita **COLLEGATA**:

1. l'impresa (immediatamente a monte) che dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assembra ordinaria di un'altra impresa (impresa a valle);
2. l'impresa (immediatamente a monte) che dispone dei voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria di un'altra impresa (impresa a valle);
3. l'impresa (immediatamente a monte) che ha il diritto di esercitare un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie su un'altra impresa (impresa a valle);
4. l'impresa (immediatamente a monte) che, in base ad accordi con altri soci dell'altra impresa (impresa a valle), controlla da sola la maggioranza dei diritti di voto dell'impresa a valle.

In presenza di particolari condizioni, specificate al paragrafo 3 del richiamato art. 3 del del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, rileva anche la sussistenza di una delle predette relazioni di collegamento tramite una persona fisica od un gruppo di persone fisiche che agiscono di concerto. Ai fini delle ipotesi di collegamento di cui ai sopra citati numeri da 1 a 4, gli investitori di cui paragrafo 2, dell'articolo 3, del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, non sono considerati collegati all'impresa se non intervengono direttamente o indirettamente nella gestione dell'impresa in questione, fermi restando i diritti che essi detengono in quanto azionisti o soci dell'impresa medesima.

Un'impresa è considerata sempre di grande dimensione qualora il 25% o più del suo capitale o dei suoi diritti di voto sono detenuti direttamente o indirettamente da un ente pubblico oppure congiuntamente da più enti pubblici (paragrafo 4 dell'articolo 3 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014). Il capitale e i diritti di voto sono detenuti indirettamente da un ente pubblico qualora siano detenuti per il tramite di una o più imprese; a tal fine non rilevano le partecipazioni detenute dagli investitori istituzionali di cui al paragrafo 2, dell'articolo 3, del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

Allegato 3

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445)
attestante i dati per la verifica del rispetto della soglia di aiuti "de minimis"
concedibili ai sensi del regolamento (UE) n. 1407/2013

Il sottoscritto nome e cognome nato/a a il codice fiscale
in qualità di:

☐ titolare (*nel caso di impresa individuale*)

oppure (in alternativa)

☐ legale rappresentante (*nel caso di società*)

dell'impresa , codice fiscale (nel prosieguo denominata "impresa richiedente")

ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e di formazione o uso di atti falsi

DICHIARA

ai fini della verifica del rispetto del massimale di aiuti "de minimis" concedibili ai sensi del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013

sezione 1

1a. ☐ che all'impresa richiedente non sono stati concessi incentivi in forma di aiuti "de minimis" nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi finanziari precedenti;

oppure (in alternativa)

1b. ☐ che all'impresa richiedente sono stati concessi i seguenti incentivi in forma di aiuti "de minimis" nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi finanziari precedenti:

Ente concedente	Norma di riferimento e forma tecnica dell'incentivo[1]	Data di concessione	Importo dell'aiuto concesso

1 esempio: prestito, garanzia, contributo a fondo perduto, ecc.

sezione 2

2. che, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1407/2013, l'impresa richiedente:

2a. ☐ è parte di una "impresa unica"

oppure (in alternativa)

2b. ☐ non è parte di una "impresa unica"

sezione 3 (da compilare solo nel caso in cui sia stata barrata la precedente casella 2a)

3a. ☐ che alle altre imprese facenti parte della "impresa unica" di cui è parte anche l'impresa richiedente non sono stati concessi incentivi in forma di aiuti "de minimis" nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi finanziari precedenti

oppure (in alternativa)

3b. ☐ che alle altre imprese facenti parte della "impresa unica" di cui è parte anche l'impresa richiedente sono stati concessi i seguenti incentivi in forma di aiuti "de minimis" nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi finanziari precedenti:

Denominazione impresa	C.F. impresa	Ente concedente	Norma di riferimento e forma tecnica dell'incentivo[1]	Data di concessione	Importo dell'aiuto concesso

1 esempio: prestito, garanzia, contributo a fondo perduto, ecc.

e, *(opzionale)*

☐ a fini di propria maggiore tutela, allega le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà (Allegato 3bis) redatte ai sensi dell'articolo 47, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, rilasciate dai legali rappresentanti delle altre imprese facenti parte della "impresa unica" attestanti la non concessione ovvero la concessione di contributi ricevuti dalle stesse a norma del regolamento (UE) n. 1407/2013 o di altri regolamenti "de minimis" durante i due esercizi finanziari precedenti e nell'esercizio finanziario in corso.

sezione 4

4. di obbligarsi a comunicare tempestivamente le eventuali modifiche delle informazioni e dei dati esposti, intervenute successivamente alla presentazione della presente dichiarazione.

Firmato digitalmente dal sottoscrittore della domanda

NOTE ILLUSTRATIVE PER IL RILASCIO DELLA DICHIARAZIONE
ATTESTANTE I DATI PER LA VERIFICA DEL RISPETTO DELLA SOGLIA DI AIUTI "DE MINIMIS" CONCEDIBILI
AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1407/2013

I
Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1407/2013, s'intende per «impresa unica» l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:
a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;
b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;
c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;
d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.
Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle suddette lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica.

In base alla premessa che ai fini della verifica del rispetto del massimale de minimis "le entità controllate (giuridicamente o di fatto) dalla stessa entità debbano essere considerate come un'unica impresa beneficiaria", il regolamento (UE) n. 1407/2013 stabilisce che ai predetti fini deve tenersi conto degli aiuti concessi nell'ambito della Repubblica italiana nel triennio di riferimento non solo all'impresa richiedente, ma anche a tutte le imprese rientranti nella fattispecie della "impresa unica" ossia a tutte le imprese unite dai rapporti di collegamento, a monte o a valle, descritti nei sopra citati articoli 2, paragrafo 2.

II
La dichiarazione deve riportare tutte le agevolazioni ottenute in «de minimis» ai sensi di qualsiasi regolamento europeo relativo a tale tipologia di aiuti (regolamento (CE) n. 1998/2006, regolamento (CE) n. 875/2007, regolamento (CE) n. 1535/2007, regolamento (UE) n. 1407/2013, regolamento (UE) n. 1408/2013, regolamento (UE) n. 360/2012, ecc.).

III
Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 8, del regolamento (UE) n. 1407/2013, in caso di imprese che siano state parte di fusioni o acquisizioni, la nuova impresa, risultante dalla fusione, ovvero l'impresa acquirente deve dichiarare tutti gli aiuti «de minimis» precedentemente concessi a ciascuna delle imprese partecipanti alla fusione ovvero a ciascuna delle imprese acquisite.
Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 9, del regolamento (UE) n. 1407/2013, in caso di imprese risultanti dalla scissione di un'impresa in due o più imprese distinte, l'importo degli aiuti «de minimis» concesso prima della scissione è assegnato all'impresa che ne ha fruito, che in linea di principio è l'impresa che rileva le attività per le quali sono stati utilizzati gli aiuti «de minimis». Qualora tale attribuzione non sia possibile, l'aiuto «de minimis» è ripartito proporzionalmente sulla base del valore contabile del capitale delle nuove imprese alla data effettiva della scissione.

Allegato 3 bis

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(art. 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445)
attestante i dati per la verifica del rispetto della soglia di aiuti "de minimis"
concedibili ai sensi del regolamento (UE) n. 1407/2013
(per imprese facenti parte della "impresa unica" di cui è parte anche l'impresa che presenta domanda per la concessione degli incentivi per la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001)

Il sottoscritto nome e cognome nato/a a il codice fiscale
in qualità di:

☐ titolare (*nel caso di impresa individuale*)

oppure (in alternativa)

☐ legale rappresentante (*nel caso di società*)

dell'impresa , codice fiscale

ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e di formazione o uso di atti falsi

DICHIARA

ai fini della verifica del rispetto del massimale di aiuti "de minimis" concedibili ai sensi del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013

☐ che all'impresa richiedente non sono stati concessi incentivi in forma di aiuti "de minimis" nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi finanziari precedenti;

oppure (in alternativa)

☐ che all'impresa richiedente sono stati concessi i seguenti incentivi in forma di aiuti "de minimis" nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi finanziari precedenti:

Ente concedente	Norma di riferimento e forma tecnica dell'incentivo [1]	Data di concessione	Importo dell'aiuto concesso

1 esempio: prestito, garanzia, contributo a fondo perduto, ecc.

Documento firmato digitalmente dal legale rappresentante

MARCA
DA
BOLLO*

*Stampare questa pagina, apporvi
la marca da bollo, annullarla,
scansionare la pagina
e inviare il file con la scansione
dalla casella pec dell'impresa richiedente
unitamente alla restante documentazione

Alla Camera di Commercio,
Industria, Artigianato e Agricoltura di

CONCESSIONE DEGLI INCENTIVI FINALIZZATI A SOSTENERE LA REALIZZAZIONE DI DIAGNOSI ENERGETICHE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE O L'ADOZIONE, NELLE STESSE, DI SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA CONFORMI ALLE NORME ISO 50001
ai sensi dell'art. 8, comma 9, del DLgs. 102/2014, (ex art. 5, comma 2, decreto interdirettoriale del 12.5.2015). Bando approvato con deliberazione della Giunta Regionale 2 dicembre 2016, n. 2341.

DOCUMENTAZIONE AI FINI DELLA LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO.

Il/La sottoscritto/a

nome e cognome nato/a a il

codice fiscale

residente a prov. cap

via/piazza n.

nella sua qualità di:

☐ titolare (*nel caso di impresa individuale*)

oppure

☐ legale rappresentante (*nel caso di società*)

dell'Impresa:

denominazione

con sede legale a cap prov.

via/piazza n. tel. fax

posta elettronica certificata (PEC) dell'impresa richiedente

codice fiscale partita IVA esercente l'attività di Codice Ateco 2007

in relazione alla domanda presentata alla Camera di Commercio di in data , acquisita al prot. n. , al fine dell'ottenimento della concessione dell'incentivo per la realizzazione di:

☐ **diagnosi energetiche finalizzate alla valutazione del consumo di energia ed al risparmio energetico**

La/e diagnosi realizzate/da realizzare presso la/e seguente/i sede/i ubicata/e in (via/piazza, n. civico, comune, provincia) :

____

e/o

☐ **attuazione del sistema di gestione e il rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001**

La/e iniziativa/e realizzate/da realizzare presso la/e seguente/i sede/i ubicata/e in (via/piazza, n. civico, comune, provincia):

____

CHIEDE

l'erogazione del contributo di importo pari a euro , concesso con determinazione camerale n. di data rilasciata dalla Camera di Commercio di , e corrispondente al 50% della spesa complessivamente sostenuta ammontante a euro (IVA esclusa) per la realizzazione dell'iniziativa ammessa a concessione dell'incentivo, così come illustrato nel rendiconto analitico facente parte integrante della presente domanda.

Al fine dell'erogazione dell'incentivo concesso, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, secondo quanto disposto dall'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il/la sottoscritto/a

DICHIARA

ai sensi dell'articolo 47 del DPR 445/2000 (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà)

che la suddetta Impresa:

- è attiva ed è iscritta nel Registro delle imprese, presso la CCIAA competente per territorio da almeno due anni;
- ha sede legale o unità operativa/e, presso cui è/sono realizzata/e l'iniziativa/e, nel territorio regionale;
- che le spese indicate nel rendiconto analitico allegato riguardano gli investimenti previsti dell'intervento ammesso a concessione di contributo rilasciato dalla CCIAA in indirizzo;
- che, ai fini dell'applicazione dell'art. 31 della L.R. 7/2000, con riferimento ai soggetti fornitori dei beni e/o servizi oggetto del progetto:

  ☐ non sussiste alcun rapporto giuridico instaurato, a qualsiasi titolo, tra società, persone giuridiche, amministratori, soci, ovvero tra coniugi, parenti e affini sino al secondo grado,

  oppure

  ☐ sussistono i seguenti rapporti:

  ____
  ____

SI IMPEGNA

- ad osservare le disposizioni e gli obblighi previsti dal Bando, di cui dichiara di essere a conoscenza;
- a consentire che siano effettuati da parte del soggetto gestore opportuni controlli, rivolti ad assicurare l'esatto adempimento degli obblighi di cui sopra;

il/la sottoscritto/a inoltre

AUTORIZZA

la C.C.I.A.A. in indirizzo, ai sensi e per gli effetti del GDPR (General Data Protection Regulation) Regolamento (UE) 2016/679 - e del D.Lgs. n. 196/2003 aggiornato al D. lgs. n. 101/2018, a trattare i dati personali raccolti, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la questa domanda è presentata;

ALLEGA

a. rendiconto analitico delle spese sostenute per la realizzazione della diagnosi energetica o/e per l'attuazione del sistema di gestione e il rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001, al netto di IVA e di altre imposte, debitamente sottoscritto (ALLEGATO 4BIS_RENDICONTAZIONE SPESE);
b. provvedimento di concessione dell'incentivo;
c. copia dei documenti di spesa, annullati in originale dall'impresa beneficiaria con apposita dicitura relativa all'ottenimento dell'incentivo, costituiti da fatture o, in caso di impossibilità di acquisire le stesse, da documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
d. documentazione comprovante l'avvenuto pagamento, effettuato tramite bonifico bancario, ricevuta bancaria, bollettino postale, vaglia postale o con altre modalità stabilite dalla legge che consentano la tracciabilità del pagamento, tramite regolare quietanza relativa a ciascuna spesa di cui al precedente punto (assegno), anche nella forma della dichiarazione liberatoria rilasciata dal consulente/fornitore, o in altra valida modalità, ai fini della dimostrazione della tracciabilità del pagamento;
e. dichiarazione del beneficiario attestante la corrispondenza agli originali delle copie dei documenti di spesa di cui alla lettera c.;
f. nel caso di **diagnosi energetiche**, per ciascuna delle sedi per cui è richiesto il contributo:
    - rapporto di diagnosi energetica, redatto secondo i requisiti richiesti, per ciascuna delle sedi per cui è richiesto il contributo e attestazione della data di consegna all'impresa del rapporto di diagnosi rilasciato dal fornitore prescelto alla consulenza;
    - documentazione attestante l'intervento di efficientamento energetico eseguito tra quelli suggeriti dal rapporto di diagnosi con tempi di ritorno economico inferiore o uguale a 4 anni, inclusi gli interventi che non implicano spese di investimento ma solo modifiche gestionali, senza investimenti strumentali, purché sia documentato il risparmio energetico conseguito;
    - rendicontazione relativa alla spesa per la realizzazione, da parte di ciascuna impresa, dell'intervento o degli interventi di efficientamento energetico suggerito/i dalla diagnosi energetica debitamente sottoscritta (ALLEGATO 4BIS_RENDICONTAZIONE SPESE);

- verbale di fine lavori o comunicazione di inizio esercizio relativa ai suddetti lavori;
- modulo reperibile sul sito dell'Enea, reperibile al link http://www.agenziaefficienzaenergetica.it/per-leimprese/ diagnosi-energetiche debitamente compilato e corredato da relativa ricevuta dell'avvenuto caricamento sul sito dell'ENEA per ciascuna delle sedi per cui si è richiesto il contributo.

g. nel caso di **gestione conforme alla norma ISO 50001**, per ciascuna delle sedi per cui è richiesto il contributo :
- certificato di conformità relativo al sistema di gestione dell'energia ISO 50001 per ciascuna delle sedi per cui è stato richiesto il contributo;
- rendicontazione relativa alla spesa per l'ottenimento conformità del sistema di gestione dell'energia alla norma ISO 50001, debitamente sottoscritta (ALLEGATO 4BIS_RENDICONTAZIONE SPESE);

h. traduzione in lingua italiana, debitamente sottoscritta, in caso di documenti di spesa redatti in lingua straniera;

i. elenco della documentazione allegata alla presente domanda.

CHIEDE

che il versamento del contributo di cui trattasi venga effettuato secondo la seguente modalità di pagamento:

☐ accreditamento sul conto corrente bancario intestato a

Codice IBAN

aperto presso l'Istituto di Credito

dipendenza:

Dichiara, infine, di esonerare la Camera di Commercio I.A.A. e la sua tesoreria da ogni responsabilità per errori in cui le medesime possano incorrere in conseguenza di inesatte indicazioni contenute nella presente istanza e per effetto di mancata comunicazione delle variazioni che dovessero intervenire successivamente.

Prima di firmare, prendere visione dell'informativa sulla privacy ai sensi degli Articoli 13-14 del GDPR (General Data Protection Regulation) Regolamento (UE) 2016/679. - (la firma avvalora anche la presa visione dell'informativa stessa).

Data,

Firmato digitalmente

Allegato 4bis_RENDICONTAZIONE SPESE
(stampare in pdf e firmare digitalmente)

CONCESSIONE DEGLI INCENTIVI FINALIZZATI A SOSTENERE LA REALIZZAZIONE DI DIAGNOSI ENERGETICHE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE O L'ADOZIONE, NELLE STESSE, DI SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA CONFORMI ALLE NORME ISO 50001

RENDICONTO ANALITICO DELLE SPESE SOSTENUTE PER LA REALIZZAZIONE DELLE DIAGNOSI ENERGETICHE

Sede operativa per cui è richiesto il contributo	Descrizione	Fornitore	Documento			Importo € (netto iva)	Pagamento			Contributo
			Tipo	numero	data		tipologia documento contabile	data	importo €	importo concesso dal gestore
						€ -				€ -

RENDICONTO ANALITICO DELLE SPESE SOSTENUTE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI SUGGERITI DALLA DIAGNOSI ENERGETICA

Sede operativa per cui è richiesto il contributo	Tipologia spesa	Descrizione	Fornitore	Documento			Pagamento			
				Tipo	numero	data	Importo € (netto iva)	tipologia documento contabile	data	importo €
						€ -				€ -

firmata digitalmente

Allegato 4bis_RENDICONTAZIONE SPESE
(stampare in pdf e firmare digitalmente)

CONCESSIONE DEGLI INCENTIVI FINALIZZATI A SOSTENERE LA REALIZZAZIONE DI DIAGNOSI ENERGETICHE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE O L'ADOZIONE, NELLE STESSE, DI SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA CONFORMI ALLE NORME ISO 50001

RENDICONTO ANALITICO DELLE SPESE SOSTENUTE PER L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE E IL RILASCIO DELLA CERTIFICAZIONE DI CONFORMITÀ ALLA NORMA ISO 50001

Sede operativa per cui è richiesto il contributo	Descrizione	Fornitore	Documento			Importo € (netto iva)	Pagamento		
			Tipo	numero	data		tipologia documento contabile	data	importo €
						€ -			€ -

firmata digitalmente

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO:IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

18_51_1_DGR_2282_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2282

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento composizione del Comitato di sorveglianza.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

- il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- il regolamento (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- il regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;

VISTA la propria deliberazione n. 2033 del 16 ottobre 2015 di presa d'atto della Decisione di Esecuzione C(2015) 6589 final, adottata dalla Commissione Europea in data 24 settembre 2015, con la quale è stato approvato il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR 2014-2020);

VISTO l'articolo 47, comma 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013, stabilisce che entro tre mesi dalla data di notifica della decisione della Commissione europea di adozione del Programma Operativo, l'Amministrazione responsabile del Programma provvede alla istituzione di un Comitato di sorveglianza per la verifica sull'attuazione del Programma medesimo, conformemente al proprio quadro istituzionale, giuridico e finanziario;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 47 paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1303/2013 il Comitato di Sorveglianza stabilisce e adotta il proprio regolamento interno conformemente al quadro istituzionale, giuridico e finanziario dello Stato membro interessato;

VISTI i successivi articoli 48 e 49 del regolamento (UE) n. 1303/2013 che disciplinano la composizione del Comitato di sorveglianza e le relative alle funzioni nonché gli articoli 73 e art. 74 del regolamento (UE) n. 1305/2013 che esplicano ulteriormente le funzioni e responsabilità principali del Comitato di sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale;

VISTA la propria deliberazione n. 932 del 15 maggio 2015 di istituzione del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020;

VISTE le successive proprie deliberazioni n. 2032 del 16 ottobre 2015, n. 2427 del 4 dicembre 2015, n. 926 del 27 maggio 2016 e n. 1049 del 30 maggio 2018 con cui si è provveduto ad aggiornare la composizione del Comitato medesimo;

PRESO ATTO che successivamente al 30 maggio 2018 sono state disposte varie modifiche all'articolazione e alla declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali che rendono necessario un aggiornamento dei componenti istituzionali del Comitato di sorveglianza;

CONSIDERATO che si rende necessario sostituire i componenti Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine e Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pordenone con la neo-costituita Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pordenone-Udine;

ATTESO che, su richiesta dell'Autorità di gestione, i soggetti interessati hanno ufficializzato le nomine di propria competenza;

PRESO ATTO delle modifiche riguardanti le nomine di alcuni rappresentanti comunicate dagli Enti interessati;

PRESO ATTO altresì delle conferme dei rappresentanti nominati in precedenza;

RITENUTO pertanto di aggiornare la composizione del Comitato sostituendo i componenti Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine e Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pordenone con la neo-costituita Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pordenone-Udine;
RITENUTO, per quanto sopra esposto, di sostituire l'allegato A) alla propria delibera n. 1049 del 30 maggio 2018;
RITENUTO, conseguentemente alle modifiche sopra esposte di sostituire anche l'allegato B) alla propria delibera n. 1049/2018 indicando i nuovi nominativi;
PRESO ATTO che la partecipazione al Comitato di Sorveglianza non è in alcun modo retribuita per cui non è richiesta, nella fattispecie, l'autorizzazione prevista dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Per quanto in premessa precisato il Comitato di sorveglianza del PSR 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia è aggiornato con la modifica della composizione e la sostituzione di alcuni rappresentanti, come da allegati A) e B) alla presente deliberazione della quale costituiscono parte integrante e sostanziale.
2. Gli allegati A) e B) alla presente delibera sostituiscono rispettivamente gli allegati A) e B) alla deliberazione della Giunta regionale n. 1049 del 30 maggio 2018.
3. La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

ALLEGATO A)

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA.
COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Componenti istituzionali

1 l'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche;
2 il Direttore centrale delle risorse agroalimentari, forestali e ittiche;
3 l'Autorità di gestione del PSR;
4 un rappresentante del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura;
5 un rappresentante della Direzione Generale;
6 un rappresentante del Servizio competitività sistema agro alimentare;
7 un rappresentante del Servizio caccia e risorse ittiche;
8 un rappresentante del Servizio biodiversità;
9 un rappresentante del Servizio foreste e Corpo forestale;
10 un rappresentante del Servizio coordinamento politiche per la montagna;
11 un rappresentante del Servizio lavori pubblici, infrastrutture di trasporto e comunicazione;
12 un rappresentante dell'Agenzia per lo sviluppo rurale – ERSA;
13 un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo regionale del FESR;
14 un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo Fondo Sociale Europeo – FSE;
15 un rappresentante della Direzione centrale finanze e patrimonio - posizione organizzativa coordinamento delle attività relative alla pianificazione strategica, alla programmazione unitaria ed alla valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
16 un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo del Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca;
17 un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale del Friuli Venezia Giulia per la programmazione comunitaria 2014-2020;
18 un rappresentante dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia – ARPA;
19 un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani – Friuli Venezia Giulia – ANCI FVG;
20 un rappresentante dell'Unione nazionale comuni, comunità enti montani – Friuli Venezia Giulia – UNCEM FVG;
21 un rappresentante del Ministero politiche agricole alimentari e Forestali;
22 un rappresentante del Ministero dell'Economia e finanze - Ispettorato Generale per Rapporti con l'Unione Europea– IGRUE;
23 un rappresentante di Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) **a titolo consultivo**;
24 un rappresentante della Rete Rurale Nazionale **a titolo consultivo**;
25 un rappresentante della Commissione europea – Direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale **a titolo consultivo**;

Componenti delle parti economiche

26 un rappresentante per ogni Gruppo di Azione Locale;
27 un rappresentante della Confederazione italiana agricoltori regionale del Friuli Venezia Giulia;
28 un rappresentante della Federazione regionale coldiretti del Friuli Venezia Giulia;
29 un rappresentante di Confagricoltura Friuli Venezia Giulia;
30 un rappresentante di Kmečka zveza - Associazione regionale agricoltori;
31 un rappresentante di Copagri Friuli Venezia Giulia;
32 un rappresentante di Legacoop Friuli Venezia Giulia;
33 un rappresentante di Confcooperative Friuli Venezia Giulia;

34 un rappresentante dell'Associazione imprenditori boschivi del Friuli Venezia Giulia;
35 un rappresentante dell'Associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici del Friuli Venezia Giulia
36 un rappresentante dell'associazione dei Consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia;
37 un rappresentante dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali del Friuli Venezia Giulia;
38 un rappresentante del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati del Friuli Venezia Giulia;
39 un rappresentante del Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia;
40 un rappresentante di Confartigianato FVG;
41 un rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa del Friuli Venezia Giulia;
42 un rappresentante di Confindustria del Friuli Venezia Giulia;
43 un rappresentante di Associazione Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia – CONFAPI;
44 un rappresentante di CONFCOMMERCIO FVG;
45 un rappresentante per ognuna delle principali organizzazioni sindacali regionali (CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAL);
46 un rappresentante della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pordenone-Udine;
47 un rappresentante della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Venezia Giulia;
48 un rappresentante del Consorzio delle DOC;
49 un rappresentante delle DOP/IGP;

Componenti rappresentanti delle parti sociali, della ricerca e formazione e ambientali

50 un rappresentante dei consumatori designato dalla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti;
51 un rappresentante del Consigliere regionale di Parità;
52 un rappresentante dell'Università degli Studi di Trieste;
53 un rappresentante dell'Università degli Studi di Udine;
54 un rappresentante di Area Scienze Park;
55 un rappresentante **designato congiuntamente** dagli istituti scolastici agrari della regione;
56 un rappresentante per ciascuno degli Enti Parco del Friuli Venezia Giulia;
57 **quattro** rappresentanti, **designati congiuntamente**, delle principali associazioni ambientaliste;
58 un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna;
59 un rappresentante della Consulta regionale delle Associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia;
60 un rappresentante del Comitato regionale di volontariato;
61 un rappresentante del Garante regionale dei diritti della persona;
62 un rappresentante dell'etnia Rom e Sinti.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO:IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

ALLEGATO ALLA DELIBERA N 2282 DEL 30 NOVEMBRE 2018

ALLEGATO B)

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
COSTITUZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

N.	COMPONENTI	rappresentante effettivo	rappresentante sostituto
1	l'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche	Stefano Zannier	
2	il Direttore centrale delle risorse agroalimentari, forestali e ittiche	Augusto Viola	
3	l'Autorità di gestione del PSR	Karen Miniutti	
4	un rappresentante del Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura	Roberto Michielis	Mario Del Medico
5	un rappresentante della Direzione generale	Franco Milan	Alessandro Mastromonaco
6	un rappresentante del Servizio competitività sistema agro alimentare	Maurizio Urizio	Simonetta Siben
7	un rappresentante del Servizio caccia e risorse ittiche	Valter Colussa	Elena Vianello
8	un rappresentante del Servizio biodiversità	Umberto Fattori	Pierpaolo Zanchetta
9	un rappresentante del Servizio foreste e Corpo forestale	Adolfo Faidiga	Rinaldo Comino
10	un rappresentante del Servizio coordinamento politiche per la montagna	Loris Toneguzzi	Maurizio Daici; Andrea Saccardo
11	un rappresentante del Servizio lavori pubblici, infrastrutture di trasporto e comunicazione	Marco Padrini	Luca Corazza
12	un rappresentante dell'Agenzia per lo sviluppo rurale – ERSA	Sonia Venerus	Valentino Volpe
13	un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo regionale del FESR	Lino Vasinis	

14	un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo Fondo Sociale Europeo – FSE		Alessandro Castenetto	Felice Carta
15	un rappresentante della Direzione centrale finanze e patrimonio - posizione organizzativa coordinamento delle attività relative alla pianificazione strategica, alla programmazione unitaria ed alla valutazione e verifica degli investimenti pubblici		Paola Tabor	Alessandro Zacchigna
16	un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo del Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca		Valter Colussa	Alessandra Proscia
17	un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale del Friuli Venezia Giulia per la programmazione comunitaria 2014-2020		Stellio Vatta	Nicolò Tudorov
18	un rappresentante dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia – ARPA		Franco Sturzi	Antonella Zanello
19	un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani – Friuli Venezia Giulia – ANCI FVG		Stefano Vio	Alessandro Fabbro
20	un rappresentante dell'Unione nazionale comuni, comunità enti montani – Friuli Venezia Giulia – UNCEM FVG		Ivan Buzzi	Stefano Lucchini
21	un rappresentante del Ministero politiche agricole alimentari e Forestali		Mariella Santevecchi	Massimiliano Piattella
22	un rappresentante del Ministero dell'Economia e finanze - Ispettorato Generale per Rapporti con l'Unione Europea– IGRUE		Alessandro Mazzamati	
23	un rappresentante di Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea)- **componente a titolo consultivo**		Federico Steidl	
24	un rappresentante della Rete Rurale Nazionale, postazione regionale - **componente a titolo consultivo**		Federica Cisilino	
25	un rappresentante della Commissione europea, Direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale - **componente a titolo consultivo**		Cinzia Tegoni	
26	un rappresentante per ogni Gruppo di azione locale	GAL del Carso-LAS Kras	David Pizziga	
		GAL Euroleader	Michele Mizzaro	Paola Scarsini
		GAL Montagna Leader	Pier Giorgio Sturlese	
		GAL Open Leader	Francesca Comello	Barbara Matellon
		Torre Natisone GAL	Mauro Veneto	Enrichetta Pinosa

27	un rappresentante della Confederazione italiana agricoltori regionale del Friuli Venezia Giulia	Ennio Benedetti	Davide Vignandel
28	un rappresentante della Federazione regionale coldiretti del Friuli Venezia Giulia	Marco Malison	Danilo Merz
29	un rappresentante di Confagricoltura Friuli Venezia Giulia	Sergio Vello	Carletto Di Bert
30	un rappresentante di Kmečka zveza - Associazione regionale agricoltori	Edi Bukavec	Erik Masten
31	un rappresentante di Copagri Friuli Venezia Giulia	Patrizia Nicoloso	Davide De Candido
32	un rappresentante di Legacoop Friuli Venezia Giulia	Gaetano Zanutti	Alessio Di Dio
33	un rappresentante di Confcooperative Friuli Venezia Giulia	Nicola Galluà	Pietro Ballico
34	un rappresentante Associazione imprenditori boschivi del Friuli Venezia Giulia	Mirco Cigliani	Agostino Michelin
35	un rappresentante dell’Associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici del Friuli Venezia Giulia	Raffaele Mocchiutti	Gianni Cominotto
36	un rappresentante dell’Associazione dei consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia	Enzo Lorenzon	Stefano Bongiovanni
37	un rappresentante dell’Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali del Friuli Venezia Giulia	Stefano Dessì	Monica Cairoli
38	un rappresentante del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati del Friuli Venezia Giulia	Enore Venir	
39	un rappresentante del Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia	Marta Stefani	Roberto Lauzana
40	un rappresentante di Confartigianato FVG	Luca Nardone	Melitta Crevatin
41	un rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa del Friuli Venezia Giulia	Paolo Brotto	
42	un rappresentante di Confindustria del Friuli Venezia Giulia	Gianluca Pistrin	
43	un rappresentante di Associazione Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia – CONFAPI	Lucia Cristina Piu	Augusto De Toro
44	un rappresentante di CONFCOMMERCIO FVG	Elisa Bonora	Paola Schneider

<table>
<tr><td rowspan="5">45</td><td rowspan="5">un rappresentante per ognuna delle principali organizzazioni sindacali regionali (CGIL, CISL, UIL, UGL,CISAL)</td><td>Cgil - Confederazione generale italiana del lavoro - FVG</td><td>Emanuele Iodice</td><td>Orietta Olivo</td></tr>
<tr><td>Cisl - Confederazione italiana sindacati lavoratori -Unione sindacale regionale FVG</td><td>Claudia Sacilotto</td><td>Alberto Monticco</td></tr>
<tr><td>Unione Regionale UIL del Friuli Venezia Giulia</td><td>Pier Paolo Guerra</td><td>Claudio Cinti</td></tr>
<tr><td>Ugl - Unione generale del lavoro - Friuli Venezia Giulia</td><td>Maria Giovanna D'Este</td><td></td></tr>
<tr><td>Cisal - Confederazione sindacati autonomi</td><td>Fabio Bonivento</td><td></td></tr>
<tr><td>46</td><td colspan="2">un rappresentante della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pordenone-Udine</td><td>Marco De Munari</td><td>Cristiano Melchior</td></tr>
<tr><td>47</td><td colspan="2">un rappresentante della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Venezia Giulia</td><td>Antonino Bressan</td><td>Ivo Bozzato</td></tr>
<tr><td>48</td><td colspan="2">un rappresentante del Consorzio delle DOC</td><td>Pietro Biscontin</td><td>Adriano Gigante</td></tr>
<tr><td>49</td><td colspan="2">un rappresentante delle DOP/IGP</td><td>Mario Savino</td><td></td></tr>
<tr><td>50</td><td colspan="2">un rappresentante dei consumatori designato dalla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti</td><td>Viviana Beltrame</td><td>Dino Pontisso</td></tr>
<tr><td>51</td><td colspan="2">un rappresentante del Consigliere regionale di Parità</td><td>Roberta Nunin</td><td></td></tr>
<tr><td>52</td><td colspan="2">un rappresentante dell’Università degli Studi di Trieste</td><td>Gianluigi Gallenti</td><td>Marta Cosmina</td></tr>
<tr><td>53</td><td colspan="2">un rappresentante dell’Università degli Studi di Udine</td><td>Ivana Bassi</td><td>Gemini Delle Vedove</td></tr>
<tr><td>54</td><td colspan="2">un rappresentante di Area Scienze Park</td><td>Elena Elisa Castellarin</td><td>Stefano Salvador</td></tr>
<tr><td>55</td><td colspan="2">un rappresentante designato congiuntamente dagli istituti agrari della regione</td><td>Fabiano Floreani</td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="2">56</td><td rowspan="2">un rappresentante per ciascuno degli Enti parco del Friuli Venezia Giulia</td><td>Ente Parco naturale delle Prealpi Giulie</td><td>Stefano Santi</td><td>Giulio Goi</td></tr>
<tr><td>Ente Parco naturale delle Dolomiti friulane</td><td>Graziano Danelin</td><td>Eugenio Granziera</td></tr>
<tr><td>57</td><td colspan="2">quattro rappresentanti, designati congiuntamente, delle principali associazioni ambientaliste</td><td>Elisa Tomat
Gabriele Carlo Chiopris
Elisabetta Peccol</td><td></td></tr>
</table>

58	un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna	Ingrid Stratti	Annamaria Poggioli
59	un rappresentante della Consulta regionale delle Associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia	Eleonora Oddo	Sergio Raimondo
60	un rappresentante del Comitato regionale di volontariato	Paolo Zenarolla	
61	un rappresentante del Garante regionale dei diritti della persona	Fabia Mellina Bares	
62	un rappresentante dell'etnia Rom e Sinti	Davide Casadio	

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO:IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

18_51_1_DGR_2286_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2018, n. 2286

Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo aventi la sede legale nel territorio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea Banca Spa. Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'art. 5 della Legge costituzionale 31 gennaio 1963 n. 1 e successive modifiche ed integrazioni recante "Statuto Speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia", il quale attribuisce alla Regione la potestà legislativa in materia di ordinamento delle Casse di risparmio, delle Casse rurali, degli Enti aventi carattere locale o regionale per i finanziamenti delle attività economiche nella Regione;
VISTO l'art. 8 della medesima legge costituzionale, il quale dispone che la Regione esercita le funzioni amministrative nelle materie in cui ha potestà legislativa a norma degli articoli 4 e 5;
VISTO il D.P.R. 30 ottobre 1969, n. 871 recante "Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia in materia di casse di risparmio, casse rurali ed altri enti indicati nell'art. 5, n. 8 dello statuto medesimo", il quale all'art. 1 dispone che le attribuzioni degli organi dello Stato e della Banca d'Italia in materia di ordinamento delle casse di risparmio, delle casse rurali e degli altri enti - esclusi gli istituti di mediocredito regionale costituiti con legge nazionale - indicati nell'articolo 5, n. 8 dello statuto approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, sono esercitate, nel territorio della Regione, dall'Amministrazione regionale, ai sensi e nei limiti dell'articolo 8 di detto statuto;
VISTO il D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 recante "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia" (in breve TUB), ed in particolare l'art. 56, rubricato "Modificazioni statutarie", il quale prevede che la Banca d'Italia, nell'ambito dell'attività di vigilanza, accerti l'adeguatezza con una sana e prudente gestione delle modificazioni statutarie delle banche medesime;
VISTO, inoltre, l'art. 159 del medesimo decreto legislativo, rubricato "Regioni a statuto speciale", il quale stabilisce che nel caso in cui il predetto provvedimento di accertamento della conformità delle modificazioni statutarie delle banche al criterio della sana e prudente gestione competa alla Regione a statuto speciale, la Banca d'Italia esprima a fini di vigilanza parere tecnico vincolante;
TENUTO CONTO che in caso di costituzione di un nuovo gruppo bancario cooperativo, la Banca d'Italia verifica la sussistenza delle condizioni previste negli artt. 37 bis e 37 ter del TUB e, in particolare, accerta, tra l'altro, il grado di adeguatezza patrimoniale e finanziaria del gruppo, l'idoneità del contratto di coesione a consentire la sana e prudente gestione del gruppo e il rispetto delle finalità mutualistiche;
PRESO ATTO che in forza del quadro normativo sopra delineato, nel territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia la vigilanza prudenziale di cui al richiamato art. 56 del TUB, viene effettuata dall'Amministrazione regionale, ferma restando, in ogni caso la competenza della Banca d'Italia ad esprimere il parere vincolante in merito alla sana e prudente gestione in ordine alla modifica dello statuto sociale;
CONSIDERATO che secondo quanto previsto nelle Istruzioni di Vigilanza contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999, in relazione alle modifiche statutarie, formano oggetto della sua valutazione i seguenti elementi: la denominazione, l'operatività, il capitale sociale, le azioni e il limite al possesso di azioni, la composizione, il funzionamento, i poteri e le attribuzioni degli organi sociali, i termini di approvazione del bilancio, nonché per le banche di credito cooperativo, anche le previsioni concernenti la competenza territoriale e i soci e per la capogruppo vengono valutati anche l'oggetto sociale, la competenza degli organi sociali, la vigilanza;
VISTO il decreto emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze in qualità di Presidente del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) del 5 agosto 2004 recante "Organizzazione e governo societario", avente ad oggetto la fissazione dei criteri generali e delle linee di indirizzo in materia di organizzazione e governo societario delle banche e degli intermediari finanziari;
VISTE le "Disposizioni di vigilanza in materia di modificazioni statutarie - apertura di succursali" emanate dalla Banca d'Italia il 21 marzo 2007, in cui si dispone che le modificazioni statutarie di banche di credito cooperativo in linea con gli "Statuti tipo" esaminati dalla Banca d'Italia - e da intendersi valutati, in via preventiva e generale, come non contrastanti con le esigenze di sana e prudente gestione ai sensi dell'art. 56 TUB - sono soggette soltanto ad una attestazione di conformità successiva alla deliberazione assembleare;
CONSIDERATO il Regolamento del Consiglio Europeo, 15 ottobre 2013, n. 1024/2013, che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale

degli enti creditizi;
PRESO ATTO, che in caso di costituzione di un nuovo gruppo bancario, se la capogruppo è un intermediario significativo ai sensi del Mercato di vigilanza unico, cd MUV, i provvedimenti di autorizzazione sono rilasciati dalla Banca Centrale europea, ai sensi del sopra richiamato Regolamento n. 1024/2013, e in combinato disposto con gli art.ti 37-ter e 56 del TUB e con la Circolare n. 285 della Banca d'Italia;
PRESO ATTO che il Consiglio di Amministarzione della ICCREA Banca Spa, quale candidata capogruppo di un Gruppo Bancario Cooperaivo, ha comunicato di aver inoltrato, in data 27 aprile 2018, alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia, l'istanza diretta alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, di seguito GBC, nonché l'istanza all'assunzione del ruolo di capogruppo, a norma degli articoli 37-bis e 37-ter del TUB e della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, allegando a tale istanza un progetto di contratto di coesione, i progetti di statuto del Soggetto vigilato e i progetti di modello di statuto delle banche di credito cooperativo affiliate ed altri documenti;
CONSIDERATO che, nella suddetta istanza, ICCREA Banca Spa, di seguito ICCREA, informa che lo schema statutario delle Banche Affiliate è stato redatto utilizzando, quale modello di riferimento per la stesura, lo Statuto tipo, predisposto nel 2015 da Federcasse, Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo- Casse Rurali ed Artigiane, sul quale la Banca d'Italia aveva già rilasciato il provvedimento di accertamento a norma dell'Art. 56 del TUB;
DATO CONTO che sempre nella medesima istanza del 27/04/2018, ICCREA ha precisato che, al fine di riflettere nello Statuto le peculiarità proprie delle singole Banche Affiliate, con riferimento ad alcune clausole statutarie sono stati previsti testi alternativi, in modo tale da consentire alle stesse di decidere quale versione della medesima clausola adottare in base alle proprie peculiarità operative, territoriali e storiche;
VISTO che, in data 24 luglio 2018, la Banca Centrale Europea, ha rilasciato ad ICCREA ai sensi dell'art. 4 e dell'art. 9 del Reg (UE) n. 1024/2013, in combinato disposto con l'art. 37- ter, comma 2 del TUB e della Circolare n. 285, il provvedimento di accertamento, (numero di riferimento: ECB-SSM-2018-ITICC-5), di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché all'assunzione del ruolo di capogruppo ed ha valutato che:
- Il soggetto vigilato, che opera come capogruppo del GBC, soddisfa tutti i requisiti stabiliti nella Circolare n. 285 della Banca d'Italia;
- I requisiti organizzativi e operativi stabiliti nella suddetta Circolare n. 285 sono stati valutati come rispettati sulla base delle BCC che intendono aderire al gruppo GBC e che tale valutazioni sarà confermata a fronte della composizione del GBC una volta costituito;
- Il GBC è conforme agli attuali requisiti di vigilanza su base consolidata;
- L'accordo di garanzia reciproca è conforme ai requisiti normativi, ivi incluso il requisito stabilito dall'art. 4, paragrafo 127 del Reg. (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- Che il contratto di coesione è adeguato alla sana e prudente gestione del GBC;
- Che gli statuti del Soggetto vigilato e delle BCC affiliate, sono conformi alle disposizioni della Circolare n. 285 della Banca d'Italia e sono adeguati ad assicurare la gestione sana e prudente delle singole BCC e del GBC nel suo complesso;

CONSIDERATO, che ICCREA ha informato di aver inviato, in data 25 settembre 2018, una successiva nota alla Banca Centrale Europea ed alla Banca d'Italia, nella quale ha riferito della necessità di modificare il proprio statuto e lo statuto tipo delle banche cooperative affiliate, per allinearle alle nuove regole del TUB introdotte dal Decreto legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito dalla legge 21 settembre 2018, n.108;
PRESO ATTO che la Banca Centrale Europea, con nota (numero di riferimento: ECB-SSM-2018-ITICC-6) del 7 novembre 2018, inviata ad ICCREA, ha comunicato:
- di aver valutato le proposte di modifica degli statuti di ICCREA alla luce dei criteri di cui agli articoli 56 e 61 del TUB e della Circolare della Banca d'Italia n. 229/1999 e di aver concluso che le modifiche proposte non contrastano con la sana e prudente gestione;
- di aver valutato le proposte di modifica dello statuto tipo delle BCC alla luce dei criteri di cui agli articoli 37-ter e 56 del TUB e di aver concluso che le modifiche proposte sono conformi alla normativa applicabile in quanto recepiscono le modifiche introdotte nel TUB e in generale dal punto di vista del rispetto dei una sana e prudente gestione;

PRESO ATTO che le Banche di credito cooperativo aventi la sede legale nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia e aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA sono:
- Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse- Società cooperative;
- Banca di Credito Cooperativo Pordenonese - Società cooperativa;
- Banca di Udine Credito Cooperativo - società cooperativa;
- Credito Cooperativo Friuli (abbreviata CrediFriuli) - Società cooperativa;

TENUTO CONTO della nota della Federazione della Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, di seguito Federcassa, del 8 ottobre 2018, prot. n. 391, inviata alla Direzione centrale finanze e patrimonio della Regione FVG e alla Banca d'Italia, con la quale si riportava la procedura sopra descritta e si

informava, che in data 24 luglio 2018, ICCREA ha ottenuto il rilascio del provvedimento di accertamento rispetto alla sussistenza dei requisiti per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo e all'idoneità delle modifiche statutarie prospettate sia per la costituenda Capogruppo ICCREA che dello schema statutario tipo delle Banche affiliate ad assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo;
RICHIAMATA, la successiva nota di Federcassa del 20 novembre 2018, prot. n. 422, inviata alla Direzione centrale finanze e patrimonio della Regione FVG e alla Banca d'Italia, con la quale è stata integrata la precedente documentazione allegata alla nota del 08/10/18, a supporto dell'istanza di autorizzazione all'adozione del nuovo statuto che sarà adottato dalle BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA Banca spa;
RICORDATO che nella nota dell'8 ottobre scorso, Federcassa rammenta che ciascuna della Banche Affiliate, prima di sottoporre all'assemblea dei soci la modifica del proprio statuto deve attendere l'approvazione da parte della Giunta regionale e, pertanto, chiede alla Regione la disponibilità ad utilizzare la procedura semplificata, illustrata nella suddetta nota, simile a quella delle regioni a statuto ordinario e del tutto analoga a quella già recentemente autorizzata e adottata, con DGR 2073/2018, per l'altro polo di aggregazione del credito cooperativo;
VISTA la nota n. 1349143/18 del 20/11/218, con cui Banca d'Italia, nel richiamare le note del 24 luglio e del 7 novembre 2018, inviate ad ICCREA dalla BCE, con le quali la BCE ha confermato la sussistenza delle condizioni per la costituzione di un gruppo bancario cooperativo ed ha, altresì, accertato l'idoneità dello statuto-tipo delle BCC affiliate al gruppo ICCREA ad assicurare la sana e prudente gestione delle stesse, trasmette alla Regione il testo dello statuto-tipo delle BCC affiliate al gruppo ICCREA al fine di consentire alla Giunta regionale di procedere all'approvazione del suddetto documento e comunica, che per le successive fasi autorizzative di competenza della Regione, la Banca è disponibile ad utilizzare, previa condivisione della Regione, la procedura semplificata, già impiegata per la revisione dello statuto-tipo delle BCC affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, adeguata alla attuale presente circostanza;
VISTO il testo proposto del nuovo "statuto tipo", preparato da ICCREA Banca spa e favorevolmente valutato dalla BCE;
PRESO ATTO che, in base alla suddetta nota, in considerazione della natura delle modifiche prospettate, le Banche Affiliate dovranno sottoporre i relativi progetti di modifica statutaria all'approvazione dell'Assemblea straordinaria dei soci e che sarà onere della BCC trasmettere alla Regione e contestualmente alla Sede di Trieste della Banca d'Italia, i verbali dell'assemblea e della richiesta all'Amministrazione territoriale del rilascio dell'atto amministrativo di competenza;
DATO CONTO che la Banca d'Italia procederà, successivamente alla ricezione dei suddetti verbali, a comunicare alla Regione l'avvenuta valutazione della conformità allo statuto-tipo delle modifiche statutarie deliberate dalle rispettive assemblee straordinarie;
CONSIDERATO che, al fine di consentire lo snellimento ed accelerazione delle procedure di vigilanza prudenziale, appare opportuno applicare la procedura semplificata, prospettata dalla Banca d'Italia nella summenzionata nota del 20 novembre 2018, di accertamento delle modificazioni statutarie che risultino conformi con lo "statuto tipo" predisposto da ICCREA, così come positivamente valutato dalla BCE, demandando la verifica della conformità al nuovo "statuto tipo" ad atti di natura puramente ricognitori del Direttore del Servizio partecipazioni regionali, predisposti sulla base di conformi comunicazioni della Banca d'Italia, ferma restando la competenza della Giunta regionale per l'approvazione delle modifiche statutarie per le quali la Banca d'Italia ravvisi invece la necessità dell'informativa preventiva ai fini della vigilanza ex art. 56 del TUB;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg 27 agosto 2004, n. 277/Pres. e successive integrazioni e modificazioni;
SU PROPOSTA dell'Assessore alle finanze e patrimonio
all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare lo "statuto tipo" per le 4 Banche di credito cooperativo aventi la sede legale nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia e aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA Banca Spa, nei termini indicati nel testo riportato in allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, valutato favorevolmente dalla Banca Centrale Europea.
2. Di stabilire che la conformità allo "statuto tipo" di cui al punto 1 e il conseguente accertamento delle modifiche statutarie deliberate dalle banche di credito cooperativo sia demandata ad appositi atti del Direttore del Servizio partecipazioni regionali, da assumere una volta acquisita la valutazione tecnica della Banca d'Italia.
3. Di dare atto che rimane di competenza della Giunta regionale l'approvazione delle modifiche statutarie per le quali la Banca d'Italia ravvisi la necessità dell'informativa preventiva ai fini della vigilanza ex art. 56 del TUB.

4. Di richiedere alle singole Banche:
- ai fini dell'esercizio delle predette competenze dell'Amministrazione regionale, di trasmettere copia autentica del verbale dell'assemblea dei soci che approva la modifica allo Statuto con allegato lo Statuto stesso;
- successivamente all'adozione del provvedimento della Regione, l'acquisizione del certificato storico del registro delle imprese tenuto presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura in cui risulti l'iscrizione della modifica statutaria oggetto del provvedimento regionale.

5. Di comunicare tempestivamente alla Banca d'Italia la presente deliberazione.
6. Di dare atto che la presente deliberazione verrà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

STATUTO TIPO DELLE BANCHE AFFILIATE

DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO PROMOSSO DA ICCREA BANCA

CRITERI DI INTERVENTO

NELLA PRESENTE REVISIONE DELLO STATUTO DELLE BCC-CR RIMANGONO, AL MOMENTO, NON INTERESSATE LE NORME DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DERIVANTI DAI CORPI NORMATIVI ATTUALMENTE IN FASE DI CONSULTAZIONE, VALE A DIRE QUELLE RELATIVE AL DECRETO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE ATTUATIVO DELL'ART. 26 DEL TUB IN MATERIA DI REQUISITI DI IDONEITÀ DEGLI AMMINISTRATORI (CONSULTAZIONE CONCLUSA LO SCORSO 22 SETTEMBRE).

IN OGNI CASO, LA FONTE NORMATIVA APPENA CITATA NON SEMBREREBBE INCIDERE SIGNIFICATIVAMENTE SUL TESTO DELLO STATUTO, CHE COMPIE (ARTT. 32 E 42) UN RINVIO GENERICO AI REQUISITI DI ONORABILITÀ, PROFESSIONALITÀ E INDIPENDENZA DETERMINATI AI SENSI DELL'ART. 26 TUB, NORMA EVENTUALMENTE DA RIFERIRE AI "REQUISITI DI IDONEITÀ" SANCITI IN FORZA DELLA NUOVA NORMA.

NOTA REDAZIONALE

AL FINE DI CONSENTIRE AL TESTO DELLO STATUTO TIPO LA NECESSARIA ADATTABILITÀ ALLE DIVERSE DIMENSIONI, ESPERIENZE E TRADIZIONI DELLE BCC-CR, LO STESSO SI ARTICOLA, IN BASE AD UNA CONSOLIDATA E PROFICUA TRADIZIONE, IN UN TESTO BASE CON NUMEROSE FORMULAZIONI ALTERNATIVE (CHE SOSTITUISCONO NEL TESTO BASE LE OMOLOGHE PREVISIONI), FORMULAZIONI OPZIONALI (CHE SI AGGIUNGONO QUINDI AL TESTO DI BASE) E AVVERTENZE. QUESTE ULTIME COSTITUISCONO INDICAZIONI APPLICATIVE CHE, SEPPUR PRIVE DI QUALSIASI CARATTERE VINCOLANTE, RAPPRESENTANO ESPERIENZE MATURATE NELLA PRATICA DELLO STATUTO E NEL CONFRONTO CON LE AUTORITÀ DI VIGILANZA.

CIÒ PREMESSO, NEL TESTO CHE SEGUE SI È UTILIZZATO IL CARATTERE GRASSETTO PER EVIDENZIARE LE MODIFICHE PROPOSTE NELL'ATTUALE AMBITO DI INTERVENTO.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Indice

TITOLO I - COSTITUZIONE - DENOMINAZIONE E SCOPO MUTUALISTICO - APPARTENENZA AL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO E CONTRATTO DI COESIONE - PRINCIPI ISPIRATORI - SEDE - COMPETENZA TERRITORIALE - DURATA

Articolo 1 Denominazione. Scopo mutuailstico. Appartenenza al Gruppo bancario cooperativo ICCREA.

Articolo 2 Principi ispiratori

Articolo 3 Sede e Competenza territoriale**. Categorie di soci**

Articolo 4 Adesione alle Federazioni

Articolo 5 Durata

Articolo 5-bis Contratto di coesione e accordo di garanzia

TITOLO II - SOCI

Articolo 6 Ammissibilità a socio

Articolo 7 Limitazioni all'acquisto della qualità di socio

Articolo 8 Procedura di ammissione a socio

Articolo 9 Diritti e doveri dei soci

Articolo 10 Domiciliazione dei soci

Articolo 11 Perdita della qualità di socio

Articolo 12 Morte del socio

Articolo 13 Recesso del socio

Articolo 14 Esclusione del socio

Articolo 15 Liquidazione della quota del socio

TITOLO III - OGGETTO SOCIALE - OPERATIVITÀ

Articolo 16 Oggetto sociale

Articolo 17 Operatività nella zona di competenza territoriale

Articolo 18 Operatività fuori della zona di competenza territoriale

TITOLO IV - PATRIMONIO - CAPITALE SOCIALE - AZIONI

Articolo 19 Patrimonio

Articolo 20 Capitale sociale

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Articolo 21 Azioni e trasferimento delle medesime .

Articolo 22 Sovrapprezzo

Articolo 22-bis Azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter del D. Lgs. 385/93

TITOLO V - ORGANI SOCIALI

Articolo 23 Organi sociali

TITOLO VI – ASSEMBLEA DEI SOCI

Articolo 24 Convocazione dell'assemblea

Articolo 25 Intervento e rappresentanza in assemblea

Articolo 26 Presidenza dell'assemblea

Articolo 27 Costituzione dell'assemblea

Articolo 28 Maggioranze assembleari

Articolo 28-*bis* Nomina delle cariche sociali e attribuzioni della Capogruppo

Articolo 29 Proroga dell'assemblea

Articolo 30 Assemblea ordinaria

Articolo 31 Verbale delle deliberazioni assembleari

TITOLO VII - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Articolo 32 Composizione del consiglio di amministrazione*

Articolo 33 Durata in carica degli amministratori

Articolo 34 Sostituzione di amministratori

Articolo 35 Poteri del consiglio di amministrazione

Articolo 36 Convocazione del consiglio di amministrazione

Articolo 37 Deliberazioni del consiglio di amministrazione

Articolo 38 Verbale delle deliberazioni del consiglio di amministrazione

Articolo 39 Compenso degli amministratori

Articolo 40 Presidente del consiglio di amministrazione

TITOLO VIII- COMITATO ESECUTIVO

Articolo 41 Composizione e funzionamento del comitato esecutivo

TITOLO IX – COLLEGIO SINDACALE – REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Articolo 42 Composizione del collegio sindacale

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Articolo 43 Compiti e poteri del collegio sindacale

Articolo 43-bis Revisione legale dei conti

TITOLO X - ASSUNZIONE DI OBBLIGAZIONI NEI CONFRONTI DELLA SOCIETA'

Articolo 44 Assunzione di obbligazioni da parte di esponenti aziendali

TITOLO XI - COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Articolo 45 Composizione e funzionamento del collegio dei probiviri

TITOLO XII - DIRETTORE

Articolo 46 Compiti e attribuzioni del direttore

TITOLO XIII - RAPPRESENTANZA E FIRMA SOCIALE

Articolo 47 Rappresentanza e firma sociale

TITOLO XIV - BILANCIO - UTILI - RISERVE

Articolo 48 Esercizio sociale

Articolo 49 Utili

Articolo 50 - Ristorni

TITOLO XIV - SCIOGLIMENTO DELLA SOCIETA'

Articolo 51 Scioglimento e liquidazione della società

TITOLO XV - DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Articolo 52 Disposizioni transitorie

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TITOLO I - COSTITUZIONE - DENOMINAZIONE E SCOPO MUTUALISTICO - APPARTENENZA AL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO E CONTRATTO DI COESIONE - PRINCIPI ISPIRATORI - SEDE - COMPETENZA TERRITORIALE – DURATA

Articolo 1
Denominazione. Scopo mutuailstico. Appartenenza al Gruppo bancario cooperativo ICCREA.

È costituita una società cooperativa per azioni denominata "Banca di Credito Cooperativo[1] ……………………… - Società cooperativa".

La Banca di Credito Cooperativo di ……………………… è una società cooperativa a mutualità prevalente.

La Società fa parte del Gruppo bancario cooperativo ICCREA. In tale qualità essa è tenuta all'osservanza delle direttive emanate dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, in conformità del contratto di coesione cui essa aderisce o per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'autorità competente nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Articolo 2
Principi ispiratori

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.

---

[1] Ovvero la denominazione che la Società, nel rispetto delle disposizioni vigenti, ha o intende assumere, purché contenga l'espressione "credito cooperativo".

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TESTO ALTERNATIVO al primo comma

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

Articolo 3
Sede e Competenza territoriale**. Categorie di soci**

La Società ha sede nel Comune di ………………………

La competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune[2], dei Comuni ove la Società ha proprie succursali **o nei quali ha un numero di soci rapportato alla popolazione residente non inferiore a quello previsto dalle medesime disposizioni**, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

I soci possono essere "soci cooperatori" e, in caso di emissione di azioni di finanziamento, "soci finanziatori". Nel presente statuto, salvo diversa indicazione o previsione, per "soci" si intendono entrambe le categorie.

AVVERTENZA

La struttura dell'articolo dovrà essere adeguata alla effettiva competenza territoriale della Società. In particolare:

a) *qualora la Società abbia una sede distaccata, dovrà inserirsi il seguente **nuovo** comma **dopo il primo**:*

   La Società ha sede distaccata nel Comune di ....

b) *qualora la Società sia stata autorizzata ad operare in Comune/i non contiguo/i, dovrà inserirsi il seguente **nuovo ultimo comma**:*

   La Società ha altresì competenza nel/i Comune/i di ....

---

[2] Nel caso di presenza di sede distaccata, l'espressione "detto Comune" va sostituita da *detti Comuni*.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TESTO ALTERNATIVO al primo comma (in caso di differenziazione tra sede legale e sede della direzione generale)

La Società ha sede legale nel Comune di ....e direzione generale nel Comune di ....

AVVERTENZA

Si evidenzia che, qualora la sede legale della Società e la direzione generale della stessa siano site in comuni differenti è necessario che anche la sede della direzione generale sia collocata in un comune compreso nella zona di competenza della banca e con il rispetto della disciplina di vigilanza in materia apertura di succursali o di sedi distaccate.

Articolo 4
Adesione alle Federazioni

La Società **può aderire ad una** Federazione **territoriale e aderire,** per il tramite di questa, alla Federazione Nazionale e alla associazione nazionale di rappresentanza del movimento cooperativo alla quale questa, a sua volta, aderisce.

La Società si avvale preferenzialmente dei servizi bancari e finanziari offerti dagli organismi promossi dalla categoria, nel rispetto delle norme poste a tutela della concorrenza.

Articolo 5
Durata

La durata della Società è fissata al **31 dicembre 2050** e potrà essere prorogata una o più volte con delibera dell'assemblea straordinaria.

Articolo 5-bis
Contratto di coesione e accordo di garanzia

La Società aderisce al Gruppo bancario cooperativo mediante la sottoscrizione del contratto di coesione ed è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e ai poteri e controlli della stessa, nel rispetto del perseguimento delle finalità mutualistiche della Società.

La Capogruppo assume verso la Società i doveri e le responsabilità connessi al proprio ruolo di direzione strategica e operativa del gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza.

Nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento la Capogruppo emana direttive aventi ad oggetto il rispetto delle disposizioni in materia prudenziale e creditizia applicabili al gruppo e alle sue singole componenti, ivi comprese le disposizioni in materia di governo societario, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, sistema dei controlli

interni, sistema informativo e continuità operativa, partecipazioni detenibili, attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, trasparenza delle operazioni bancarie, usura e antiriciclaggio.

Le direttive della Capogruppo sono emanate dagli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo della stessa, nonché dall'alta direzione della Capogruppo, e sono indirizzate ai competenti organi e funzioni della Società.

La Società è tenuta a dare esecuzione alle direttive e a fornire alla Capogruppo ogni dato e informazione per l'emanazione e la verifica del rispetto delle stesse, e a collaborare con la Capogruppo per l'attuazione delle misure preventive, correttive e sanzionatorie eventualmente disposte dalla medesima.

La Società aderisce all'accordo di garanzia in solido e reciproca tra la Capogruppo e le Banche Affiliate al Gruppo (congiuntamente le "Banche Aderenti"). L'accordo prevede meccanismi di sostegno finanziario infra-gruppo con cui le Banche Aderenti si forniscono il sostegno finanziario necessario per assicurare la loro solvibilità e liquidità, in particolare per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'autorità competente nonché per evitare l'assoggettamento a procedure di risoluzione o di assoggettamento a liquidazione coatta amministrativa.

L'accordo di garanzia prevede, inoltre, che ciascuna delle Banche Aderenti al Gruppo assuma in solido le obbligazioni della Società e di ogni altra Banca Aderente che si renda inadempiente verso i propri creditori per tutte le passività non subordinate. L'obbligo di garanzia della Capogruppo e di ciascuna delle Banche Affiliate al Gruppo è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite quantitativo delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, come definiti dalla disciplina prudenziale applicabile.

La richiesta di pagamento della garanzia potrà essere avanzata nei confronti della Capogruppo solo dopo che la stessa sia stata avanzata nei confronti della Società e tale richiesta sia rimasta insoddisfatta.

Fatto salvo quanto previsto nel precedente comma, la Capogruppo provvede in prima istanza all'adempimento dell'obbligazione di garanzia o, a seconda dei casi, alla somministrazione dei mezzi necessari per l'adempimento da parte della Banca Affiliata inadempiente, con priorità rispetto alle altre Banche Affiliate diverse dalla Banca Affiliata debitrice, le quali, ove richieste dell'adempimento, possono opporre l'eccezione di preventiva escussione della Capogruppo.

La Società può recedere dal Gruppo in caso di modifica del contratto di coesione, a condizione che la Società stessa abbia espresso il proprio rifiuto a tali modifiche e il tenore delle stesse sia tale da risultare oggettivamente pregiudizievole rispetto ai diritti ed obblighi della Società. La Società, qualora intenda esercitare il diritto di recesso, ne dà comunicazione alla Capogruppo entro 60 giorni dal verificarsi delle ipotesi di recesso. Il

---

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

recesso sarà efficace alla successiva tra le seguenti date: (i) ventiquattro mesi successivi alla ricezione della comunicazione con la quale la Capogruppo approva la richiesta di recesso della Società e (ii) la data di ricezione dell'autorizzazione dell'Autorità di vigilanza.

La Società può essere esclusa dal Gruppo, a fronte di una delibera motivata della Capogruppo e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, se:

- **(i) ha commesso gravi o ripetute violazioni delle obbligazioni previste nel contratto di coesione, delle disposizioni di vigilanza afferenti al Gruppo o delle ulteriori disposizioni normative o regolamentari applicabili al Gruppo; o (ii) non rispetta le direttive della Capogruppo; o (iii) ostacola l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo; e**
- **sono stati inutilmente esperiti, da parte della Capogruppo, gli appropriati poteri di intervento correttivo o di sostegno infragruppo.**

Nelle ipotesi di recesso e di esclusione di cui ai precedenti commi, restano fermi gli obblighi di garanzia della Società nei confronti del gruppo per almeno dieci anni successivi al perfezionamento del recesso o dell'esclusione.

TITOLO II - SOCI

Articolo 6
Ammissibilità a socio

Possono essere ammessi a socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative. **Possono altresì presentare domanda di ammissione i soggetti residenti, aventi sede od operanti con carattere di continuità in comuni limitrofi alla zona di competenza territoriale della Società; l'accoglimento di tale domanda è subordinato al verificarsi delle condizioni stabilite dalle disposizioni di vigilanza.**

É fatto obbligo al socio di comunicare ogni variazione che comporti il venir meno dei requisiti di cui al comma precedente.

I soci diversi dalle persone fisiche devono designare per iscritto la persona fisica, scelta tra gli amministratori, autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società, finché non sia stata ad essa formalmente comunicata.

I rappresentanti legali dei soci e quelli designati ai sensi del comma precedente esercitano tutti i diritti sociali spettanti ai loro rappresentati, ma non sono eleggibili, in tale veste, alle cariche sociali.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TESTO ALTERNATIVO al primo comma

Possono essere ammessi a socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative. **Possono altresì presentare domanda di ammissione i soggetti residenti, aventi sede od operanti con carattere di continuità in comuni limitrofi alla zona di competenza territoriale della Società; l'accoglimento di tale domanda è subordinato al verificarsi delle condizioni stabilite dalle disposizioni di vigilanza.**

Articolo 7
Limitazioni all'acquisto della qualità di socio

Non possono far parte della Società i soggetti che:

a) siano interdetti, inabilitati, falliti;

b) non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385[3];

c) svolgano, a giudizio del consiglio di amministrazione, attività in concorrenza con la Società;

d) siano, a giudizio del consiglio di amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti.

TESTO ALTERNATIVO al primo comma

Non possono far parte della Società i soggetti che:

a) siano interdetti, inabilitati, falliti;

b) non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

c) siano, a giudizio del consiglio di amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti.

[3] Le Banche operanti in Regioni a Statuto speciale faranno riferimento alla relativa disciplina di competenza.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Articolo 8
Procedura di ammissione a socio

Per l'ammissione a socio, l'aspirante socio deve presentare al consiglio di amministrazione una domanda scritta contenente, oltre al numero delle azioni richieste in sottoscrizione o acquistate, le informazioni e dichiarazioni dovute ai sensi del presente statuto o richieste dalla Società in via generale.

Il consiglio di amministrazione decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di novanta giorni dal suo ricevimento e dispone la comunicazione della deliberazione all'interessato. In caso di accoglimento, unitamente alla comunicazione della delibera, il consiglio provvede immediatamente ad informare l'interessato che dovrà effettuare il versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento della delibera. Verificato l'avvenuto versamento degli importi dovuti, è disposta l'annotazione della delibera nel libro dei soci, a far tempo dalla quale si acquista la qualità di socio.

Nessun socio può possedere azioni per un valore nominale complessivo eccedente i limiti fissati dalla legge.

Gli amministratori nella relazione al bilancio illustrano le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

TESTO ALTERNATIVO al primo comma

Per l'ammissione a socio, l'aspirante socio deve presentare al consiglio di amministrazione una domanda scritta contenente le informazioni e dichiarazioni dovute ai sensi del presente statuto o richieste dalla Società in via generale, ed avere richiesto in sottoscrizione o acquistato almeno …………… azioni.

Articolo 9
Diritti e doveri dei soci

I soci, che a norma delle disposizioni precedenti sono stati ammessi nella Società ed iscritti nel libro soci, esercitano i diritti sociali e patrimoniali e:

a) intervengono in assemblea ed esercitano il diritto di voto, secondo quanto stabilito dall'art. 25;

b) partecipano al dividendo deliberato dall'assemblea a partire dal mese successivo a quello di acquisto della qualità di socio e nel caso di sottoscrizione di nuove azioni a quello successivo al pagamento delle azioni stesse;

c) hanno diritto di usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla Società ai propri soci nei modi e nei limiti fissati dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devoluti alla Società ed imputati alla riserva legale.

I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando in modo significativo, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali.

Articolo 10
Domiciliazione dei soci

I soci, per quanto concerne ogni rapporto con la Società e ad ogni effetto di legge e del presente statuto, si ritengono domiciliati all'indirizzo risultante dal libro dei soci.

Articolo 11
Perdita della qualità di socio

La qualità di socio si perde con la morte, col recesso e con l'esclusione.

Articolo 12
Morte del socio

In caso di morte del socio, qualora gli eredi non abbiano richiesto, nel termine di un anno dalla data del decesso del *de cuius*, il trasferimento delle azioni a loro nome o detto trasferimento non sia stato approvato dal consiglio di amministrazione, la Società provvederà al rimborso delle azioni ai sensi del successivo art. 15.

In pendenza del termine di cui al comma precedente, i coeredi dovranno designare un rappresentante comune che tuttavia, in tale qualità, non può partecipare all'assemblea e non è eleggibile alle cariche sociali.

TESTO ALTERNATIVO al primo comma

In caso di morte del socio, qualora gli eredi non abbiano richiesto, nel termine di un anno dalla data del decesso del de cuius, il trasferimento delle azioni a nome di uno fra di essi designato, o detto trasferimento non sia stato approvato dal consiglio di amministrazione, la Società provvederà al rimborso delle azioni ai sensi del successivo art. 15.

Articolo 13
Recesso del socio

Oltre che negli altri casi previsti dalla legge, il socio ha diritto di recedere dalla Società, qualora non abbia concorso alle deliberazioni assembleari riguardanti la fusione con banche di diversa

---

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

natura ai sensi dell'art. 36 del Testo Unico bancario, nonché nell'ipotesi in cui siano venuti meno i requisiti di cui all'art. 6. Il recesso non può essere parziale.

La relativa dichiarazione deve farsi per iscritto con lettera raccomandata diretta al consiglio di amministrazione che dovrà esaminarla entro sessanta giorni dal ricevimento e comunicarne gli esiti al socio.

Il socio può altresì richiedere, con le formalità di cui al comma precedente, di recedere dalla Società, oltre che nel caso in cui il consiglio di amministrazione non abbia autorizzato il trasferimento delle azioni da lui possedute ad altro soggetto non socio, nel caso di dissenso dalle deliberazioni aventi ad oggetto la proroga della durata della Società.

Nei casi di cui al comma precedente, il consiglio di amministrazione, sentito il collegio sindacale e tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società, deve deliberare entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

Il recesso produce effetto dal momento della comunicazione al socio del provvedimento di accoglimento della richiesta.

Con riferimento ai rapporti mutualistici il recesso ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo.

Nei casi previsti dal terzo comma il recesso non può essere esercitato, e la relativa richiesta non ha comunque effetto, prima che il socio abbia adempiuto tutte le sue obbligazioni verso la Società.

Articolo 14
Esclusione del socio

Il consiglio di amministrazione, previo accertamento delle circostanze che seguono, pronuncia l'esclusione dei soci:

- che siano privi dei requisiti di cui all'art. 6, nonché quelli che vengano a trovarsi nelle condizioni di cui alle lett. a) e b) dell'art. 7;
- nei cui confronti sia stata pronunciata, in primo grado, sentenza di condanna a seguito dell'esercizio dell'azione di responsabilità nella loro qualità di amministratori, di sindaci o di direttori;

Il consiglio di amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza dei suoi componenti, può altresì escludere dalla Società il socio che:

a) abbia arrecato in qualsiasi modo danno alla Società o svolga attività in concorrenza con la stessa;

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

b) in relazione a gravi inadempienze, abbia costretto la Società ad assumere provvedimenti per l'adempimento delle obbligazioni a qualunque titolo contratte con essa;

c) sia stato interdetto dall'emissione di assegni bancari;

d) abbia mostrato, nonostante specifico richiamo del consiglio di amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per l'attività della Società, omettendo di operare in modo significativo con essa.

Nei casi diversi da quelli previsti dalla legge l'esclusione del socio è deliberata tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società.

Il provvedimento di esclusione è comunicato al socio con lettera raccomandata ed è immediatamente esecutivo. Il socio può ricorrere, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al collegio dei probiviri. Resta convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione del provvedimento impugnato.

Contro l'esclusione il socio può proporre opposizione al tribunale.

TESTO ALTERNATIVO

Il consiglio di amministrazione, previo accertamento delle circostanze che seguono, pronuncia l'esclusione dei soci:

- che siano privi dei requisiti di cui all'art. 6, nonché quelli che vengano a trovarsi nelle condizioni di cui alle lett. a) e b) dell'art. 7;
- nei cui confronti sia stata pronunciata, in primo grado, sentenza di condanna a seguito dell'esercizio dell'azione di responsabilità nella loro qualità di amministratori, di sindaci o di direttori.

Il consiglio di amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza dei suoi componenti, può altresì escludere dalla Società il socio che:

a) in relazione a gravi inadempienze, abbia costretto la Società ad assumere provvedimenti per l'adempimento delle obbligazioni a qualunque titolo contratte con essa;

b) sia stato interdetto dall'emissione di assegni bancari;

c) abbia mostrato, nonostante specifico richiamo del consiglio di amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per l'attività della Società, omettendo di operare in modo significativo con essa;

d) abbia arrecato in qualsiasi modo danno alla Società.

Nei casi diversi da quelli previsti dalla legge l'esclusione del socio è deliberata tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Il provvedimento di esclusione è comunicato al socio con lettera raccomandata ed è immediatamente esecutivo; contro di esso, tuttavia, il socio può ricorrere, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al collegio dei probiviri. Resta convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione del provvedimento impugnato.

Contro l'esclusione il socio può proporre opposizione al tribunale.

Articolo 15
Liquidazione della quota del socio

Il socio receduto o escluso o gli aventi causa del socio defunto hanno diritto soltanto al rimborso del valore nominale delle azioni e del sovrapprezzo versato in sede di sottoscrizione delle azioni, detratti gli utilizzi per copertura di eventuali perdite quali risultano dai bilanci precedenti e da quello dell'esercizio in cui il rapporto sociale si è sciolto limitatamente al socio.

Il pagamento deve essere eseguito entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio stesso ed il relativo importo è posto a disposizione degli aventi diritto in un conto infruttifero.

Il rimborso previsto dall'art. 28, comma 2-*ter* del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, può essere limitato o rinviato, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, anche in deroga alle disposizioni del codice civile in materia e ad altre norme di legge, da parte del consiglio di amministrazione, su proposta del comitato esecutivo eventualmente istituito, sentito il collegio sindacale, secondo quanto previsto dalla disciplina applicabile.

In particolare, ai fini della decisione di cui al comma precedente il consiglio valuta:

- **la complessiva situazione finanziaria, di liquidità e di solvibilità della banca;**
- **l'importo del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1 e del capitale totale in rapporto ai requisiti patrimoniali minimi, ai requisiti patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza nonché al requisito combinato di riserva di capitale, come previsti dalla disciplina prudenziale.**

Fermo restando quanto previsto dal primo comma, è comunque vietata la distribuzione di riserve.

Le somme non riscosse entro cinque anni dal giorno in cui divengono esigibili restano devolute alla Società ed imputate alla riserva legale.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TITOLO III - OGGETTO SOCIALE – OPERATIVITÀ

Articolo 16
Oggetto sociale

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza[4]. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente **gli strumenti finanziari**, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti **e alle condizioni** fissati **dalle disposizioni di vigilanza**. Essa potrà inoltre:

a) **stipulare** contratti a termine, su **strumenti finanziari** e valute, e altri **contratti** derivati **di** copertura **di** rischi **assunti dalla Società;**

b) **offrire alla clientela finanziamenti strutturati**.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci **cooperatori** in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

Articolo 17
Operatività nella zona di competenza territoriale

La Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, **esposizioni** prevalentemente nei confronti dei propri soci.

---

[4] Le attività connesse comprendono l'attività di assunzione di rappresentanza di enti e società di assicurazione, nonché l'attività di gestione di uffici viaggi e servizi di assistenza turistica.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

La previsione di cui al comma precedente è rispettata quando più del 50% delle **esposizioni** è destinata a soci **cooperatori** o **è garantito dagli stessi** secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza. **Ai fini del calcolo della prevalenza, sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:**

a) **amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;**

b) **la Capogruppo e altre società del Gruppo Bancario Cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;**

c) **i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.**

Le esposizioni si intendono garantite alle condizioni previste dalle disposizioni di vigilanza applicabili in materia.

Le **esposizioni** non destinate ai soci **cooperatori** sono assunte nei confronti di soggetti che siano comunque residenti o operanti **con carattere di continuità** nella zona di competenza territoriale.

Articolo 18
Operatività fuori della zona di competenza territoriale

Una quota non superiore al 5% del totale delle **esposizioni** potrà essere assunta al di fuori della zona di competenza territoriale.

Ai fini di quanto disposto dal comma precedente, non rientrano nel limite della competenza territoriale le **esposizioni verso o garantite dai soggetti di cui all'art. 17, comma 2, lettere a), b) e c).**

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TITOLO IV - PATRIMONIO - CAPITALE SOCIALE – AZIONI

Articolo 19
Patrimonio

Il patrimonio della Società è costituito:

a) dal capitale sociale;

b) dalla riserva legale;

c) dalla riserva da sovrapprezzo azioni;

d) da ogni altra riserva avente destinazione generica o specifica alimentata da utili netti.

Articolo 20
Capitale sociale

Il capitale sociale è variabile ed è costituito da azioni del valore nominale di Euro ……….. ciascuna[5], che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

TESTO ALTERNATIVO

Il capitale sociale è variabile ed è costituito da azioni, che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente, ed il cui valore nominale non può essere inferiore a ……….né superiore a ………. Detto valore può variare per effetto della rivalutazione effettuata ai sensi della lettera c) del successivo articolo 49. Il consiglio di amministrazione provvede a depositare presso il Registro delle imprese la delibera assembleare che destina gli utili di esercizio alla rivalutazione del capitale, indicando la misura aggiornata del valore nominale delle azioni.

Articolo 21
Azioni e trasferimento delle medesime

Le azioni sono nominative ed indivisibili, e non sono consentite cointestazioni; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del consiglio di amministrazione, che esaminerà preventivamente la domanda di ammissione dell'aspirante socio nei termini e con le modalità di cui all'art. 8.

[5] Le BCC costituite dopo il 22 febbraio 1992 devono stabilire il valore nominale delle azioni da un minimo di euro 25 ad un massimo di euro 500.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

In caso di cessione di azioni fra soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono con lettera raccomandata comunicare alla Società il trasferimento e chiedere le relative variazioni del libro dei soci.

Le azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del consiglio di amministrazione; è inoltre vietato fare anticipazioni sulle stesse.

La Società non emette i titoli azionari e la qualità di socio risulta dall'iscrizione nel libro dei soci.

TESTO OPZIONALE ***(nuovo ultimo comma)***[6]

Il consiglio di amministrazione può deliberare l'acquisto di azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato.

In ogni caso l'acquisto potrà avvenire nei limiti e con le modalità determinati dalla disciplina applicabile e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Articolo 22
Sovrapprezzo

L'assemblea può determinare annualmente, su proposta del consiglio di amministrazione, l'importo (sovrapprezzo) che, deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.

Il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

Articolo 22-bis
Azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter del D. Lgs. 385/93

La Società può emettere le azioni previste dall'articolo 150-ter del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nei casi e nei modi previsti dal presente articolo.

Ai sensi dell'art. 2443 c.c., con delibera dell'assemblea straordinaria del ……, al consiglio di amministrazione è attribuita la facoltà, in conformità alle disposizioni della Capogruppo, da esercitare entro il termine massimo di cinque anni, di aumentare in una o più volte il capitale sociale per un importo massimo pari a.......................*, mediante l'emissione di

---

[6] **Ai sensi della CRR (artt. 29; 78) e del regolamento delegato 241/2014 (artt. 29-30), il rimborso/riacquisto di azioni può avvenire nell'ambito del *plafond* autorizzato preventivamente dalla Banca d'Italia o, diversamente, con autorizzazione specifica.**

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

azioni di finanziamento di cui all'art. 150-*ter* del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, previa autorizzazione della Banca d'Italia. È esclusa qualunque maggiorazione del valore nominale delle azioni a titolo di sovrapprezzo.

Le azioni di finanziamento, di valore nominale pari a quello delle azioni di cui al precedente art. 20, possono essere sottoscritte e detenute esclusivamente dai soggetti di cui all'art. 150-*ter* del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nei casi previsti dalla medesima normativa.

Ai soci finanziatori spetta designare complessivamente un numero di componenti del consiglio di amministrazione proporzionale alle azioni di finanziamento sottoscritte dai soci medesimi rispetto al capitale sottoscritto e nel limite della maggioranza degli stessi, nonché il presidente del collegio sindacale. A tali designazioni non si applicano l'art. 28, comma terzo, e 28-bis, relativamente all'applicazione del regolamento assembleare ed elettorale, gli artt. 32, comma primo, limitatamente alla eleggibilità di soci, 33, comma [primo, ultimo periodo, con riguardo alla nomina consiliare del presidente, e][7] secondo, relativamente al requisito di esperienza del presidente, 34, comma primo, 42, primo comma, primo periodo, limitatamente alla designazione del presidente del collegio da parte dell'assemblea, secondo e quarto comma relativi, rispettivamente, al requisito di esperienza del presidente del collegio sindacale e al limite al numero dei mandati dei componenti lo stesso. I soci finanziatori esprimono nelle assemblee un numero di voti pari alle azioni detenute. In nessun caso i soci finanziatori diversi dalla Capogruppo possono esercitare diritti di voto da cui consegua il controllo della Società. In deroga a quanto previsto dall'art. 25, primo comma, il socio finanziatore può partecipare alle assemblee ed esercitare il diritto di voto dalla data di acquisto della qualità di socio.

I soci finanziatori che rappresentino almeno un decimo del capitale sociale possono richiedere la convocazione dell'assemblea prevista dall'art. 24, ultimo comma.

Ai soci finanziatori spettano i medesimi diritti patrimoniali degli altri soci. Nei confronti dei soci finanziatori non vi sono riduzioni o maggiorazioni nella remunerazione delle azioni. E' comunque esclusa la distribuzione di riserve al socio finanziatore.

I soci finanziatori dovranno agire in conformità ai principi cooperativi della mutualità, favorendo lo sviluppo della comunità locale e gli interessi dei soci della cooperativa di credito.

Le azioni di finanziamento non possono essere cedute con effetto verso la Società, se la cessione non è autorizzata dagli amministratori.

La Banca d'Italia autorizza l'eventuale rimborso delle azioni di finanziamento avendo riguardo alla situazione di liquidità, finanziaria e patrimoniale attuale e prospettica della

[7] ~~Per le banche che lo abbiano inser~~ito nell'art. 33.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Società emittente e, nel caso di sottoscrizione da parte della Capogruppo, del Gruppo nel suo complesso; al rimborso si applica l'art. 15.

Ai soci finanziatori non si applicano gli articoli 6, commi 1 e 2, 7, 8 e 12.**

**** AVVERTENZA***

Ciascuna Società indica tale importo in misura pari a quella dei fondi propri della Società, come definiti dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 e risultante al 31 dicembre precedente la modifica statutaria.

***** AVVERTENZA***

La Società dovrà integrare il nono comma, relativo all'inapplicabilità di specifiche disposizioni statutarie ai soci finanziatori, con l'inserimento anche del comma opzionale dell'articolo 21 (acquisto azioni proprie) e dell'articolo 50 (ristorni) qualora siano stati adottati dalla Società.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TITOLO V – ORGANI SOCIALI

Articolo 23
Organi sociali

Gli organi della Società, ai quali è demandato, secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni sociali sono:

a) l'Assemblea dei Soci;

b) il Consiglio di Amministrazione;

c) il Comitato Esecutivo, se nominato*;

d) il Collegio Sindacale;

e) il Collegio dei Probiviri.

** AVVERTENZA*

Nelle banche il cui attivo è superiore a 500.000.000 di euro la nomina del Comitato esecutivo è obbligatoria. Pertanto, in tal caso, andrà cassato l'inciso "se nominato" di cui alla lettera c) del presente articolo.

TITOLO VI – ASSEMBLEA DEI SOCI

Articolo 24
Convocazione dell'assemblea

L'assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei soci, e le sue deliberazioni obbligano i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

L'assemblea dei soci è convocata dal consiglio di amministrazione presso la sede della Società o in altro luogo indicato, purché in territorio italiano[8], mediante avviso di convocazione contenente l'indicazione degli argomenti da trattare, del luogo, del giorno e dell'ora dell'adunanza, da pubblicare almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

In alternativa alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, stabilita nel comma precedente, il consiglio di amministrazione può disporre l'invio ai soci dell'avviso di convocazione con mezzi

[8] Dicitura che può essere eliminata purché rimanga in località determinata, nel rispetto delle competenze notarili.

che ne garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Il consiglio di amministrazione può comunque disporre che detto avviso sia affisso in modo visibile nella sede sociale e nelle succursali della Società o inviato o recapitato ai soci.

L'assemblea può essere indetta in seconda convocazione con lo stesso avviso, non oltre trenta giorni dopo quello fissato per la prima convocazione.

Il consiglio di amministrazione deve inoltre convocare l'assemblea entro trenta giorni da quando ne è fatta richiesta dal collegio sindacale o domanda da almeno un decimo dei soci. La domanda deve essere sottoscritta da tutti i soci richiedenti, con firma autenticata con le modalità di cui al terzo comma dell'art. 25, ed indicare gli argomenti da trattarsi.

AVVERTENZA

*Qualora la Società abbia sedi distaccate, **dovrà adottare** il seguente **secondo comma sostitutivo**:*

L'assemblea dei soci è convocata dal consiglio di amministrazione presso la sede della Società o in altro luogo indicato, purché in territorio italiano[6], mediante avviso di convocazione contenente l'indicazione degli argomenti da trattare, del luogo, del giorno e dell'ora dell'adunanza, da pubblicare almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

In alternativa alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, stabilita nel comma precedente, il consiglio di amministrazione può disporre l'invio ai soci dell'avviso di convocazione con mezzi che ne garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Il consiglio di amministrazione può comunque disporre che detto avviso sia affisso in modo visibile nella sede sociale, nelle succursali e nelle sedi distaccate della Società o inviato o recapitato ai soci.

TESTO ALTERNATIVO al secondo comma

L'assemblea dei soci è convocata dal consiglio di amministrazione presso la sede della Società o in altro luogo indicato, purché in territorio italiano[6], mediante avviso di convocazione contenente l'indicazione degli argomenti da trattare, del luogo, del giorno e dell'ora dell'adunanza, da pubblicare almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o in almeno uno dei seguenti quotidiani:

a) …

b) …

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

c) …

Articolo 25
Intervento e rappresentanza in assemblea

Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio **cooperatore** ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione.

Ogni socio non può ricevere più di tre deleghe.

All'assemblea **possono** intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, **i sindaci e un rappresentante della Capogruppo del gruppo bancario cooperativo di appartenenza. Possono intervenire, inoltre,** un rappresentante della Federazione **territoriale** cui la Società aderisce **e** un rappresentante della Federazione Nazionale (Federcasse).

TESTO ALTERNATIVO al quarto comma

Ogni socio può ricevere non più di una delega in caso di assemblea ordinaria e non più di tre deleghe in caso di assemblea straordinaria.

AVVERTENZA

Le banche che attualmente prevedono un numero maggiore di deleghe rispetto a quelle stabilite nello Statuto tipo possono mantenere tale previsione.

TESTO ALTERNATIVO al quarto comma

Ogni socio non può ricevere più di ……… deleghe.

AVVERTENZA

Con riguardo a tale ultima formulazione alternativa, nell'indicazione dell'effettivo numero massimo delle deleghe le banche dovranno tenere conto che l'art. 2539, primo comma, c.c. stabilisce che "Nelle cooperative disciplinate dalle norme sulla società per azioni ciascun socio può rappresentare sino ad un massimo di dieci soci". Pertanto in nessun caso sarà possibile indicare un numero di deleghe maggiore.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TESTO OPZIONALE (nuovo ultimo comma)

L'assemblea può svolgersi in più luoghi, contigui o distanti, audio/video collegati a condizione che:

- **sia consentito al presidente dell'assemblea, anche a mezzo delle strutture aziendali designate dal consiglio di amministrazione, di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati delle votazioni;**
- **sia consentito al soggetto che funge le funzioni di segretario di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;**
- **sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno;**
- **vengano indicati nell'avviso di convocazione i luoghi audio/video collegati a cura della Società, nei quali gli intervenuti potranno affluire, dovendosi ritenere svolta la riunione nel luogo ove saranno presenti il presidente e il soggetto verbalizzante.**

Articolo 26
Presidenza dell'assemblea

L'assemblea, sia ordinaria che straordinaria è presieduta dal presidente del consiglio di amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, da chi lo sostituisce, ai sensi dell'art. 40 e, in caso di impedimento anche di questi, da un consigliere a ciò delegato dal consiglio ovvero, in mancanza anche di questi, da persona designata dall'assemblea medesima.

Il presidente ha pieni poteri per la direzione dell'assemblea e, in particolare, per l'accertamento della regolarità delle deleghe, del diritto degli intervenuti a partecipare all'assemblea; per constatare se questa si sia regolarmente costituita ed in un numero valido per deliberare; per dirigere e regolare la discussione nonché per accertare i risultati delle votazioni. Nella conduzione dell'assemblea il presidente ha diritto di farsi assistere da persona, anche non socio, designata dal consiglio di amministrazione, in relazione alla materia oggetto della trattazione.

L'assemblea, su proposta del presidente, nomina fra i soci due o più scrutatori e un segretario, anche non socio, salvo che nel caso delle assemblee straordinarie, o quando il presidente lo reputi opportuno, in cui la funzione di segretario è assunta da un notaio.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Articolo 27
Costituzione dell'assemblea

L'assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, è validamente costituita in prima convocazione con l'intervento in proprio e per rappresentanza di almeno un terzo dei soci aventi diritto al voto e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, se ordinaria, e con l'intervento di almeno un quinto dei soci, se straordinaria.

TESTO ALTERNATIVO[9]

L'assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, è validamente costituita in prima convocazione con l'intervento in proprio e per rappresentanza di almeno un terzo dei soci aventi diritto al voto e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, se ordinaria, e con l'intervento di almeno un decimo dei soci, se straordinaria.

Articolo 28
Maggioranze assembleari

L'assemblea ordinaria e straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, delibera a maggioranza dei voti espressi.

La nomina delle cariche sociali è di competenza dell'assemblea dei soci, salvo quanto previsto in merito ai poteri di nomina e revoca dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della Società attribuiti alla Capogruppo ai sensi dell'art. 37-*bis*, comma 3, lettera b), n. 2, del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 e delle disposizioni di vigilanza sui gruppi bancari cooperativi, ed avviene a maggioranza relativa. A parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

Le candidature, eventualmente anche in rappresentanza dei più significativi ambiti territoriali, e le modalità di espressione del voto sono disciplinate in un apposito regolamento assembleare ed elettorale definito dalla Capogruppo del gruppo bancario cooperativo cui la Società appartiene e approvato dall'assemblea ordinaria su proposta del

---

[9] Con riguardo al testo alternativo previsto si rammenta che lo stesso si indirizza a quelle realtà con basi sociali particolarmente ampie nelle quali, specie per l'ipotesi delle assemblee straordinarie, si possono verificare problemi nella costituzione di assemblee. Per tali contesti, si è quindi ipotizzata l'opportunità di ridurre i quorum costitutivi per l'assemblea straordinaria di seconda costituzione disciplinati dalla norma in esame. Le Banche che non versano nella fattispecie in esame non possono avvalersi di tale possibilità che, ancorché civilisticamente corretta, è stata formulata avuto riguardo a problematiche che ricorrono in specifiche realtà. In argomento, si ribadisce inoltre che l'effettiva determinazione del quorum partecipativo da adottare in concreto non può che competere a ciascuna Banca di Credito Cooperativo interessata, previa una valutazione che realizzi un adeguato contemperamento tra l'esigenza di snellezza nella fase di costituzione assembleare e quella di assicurare comunque una significativa partecipazione dei soci. (orientativamente, non meno di 3000 soci).

consiglio di amministrazione, le cui eventuali modifiche devono essere preventivamente approvate dalla Capogruppo.

Le votazioni in assemblea hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano; per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'assemblea, su proposta del presidente, deliberi, con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi, di procedere con voto palese.

TESTO OPZIONALE (nuovo ultimo comma)

a) variante per il caso in cui il numero degli amministratori da eleggere sia fisso:

In caso di elezione dell'intero consiglio di amministrazione, ... (numero) membri dello stesso sono eletti in assemblea tra i soci residenti od operanti nel/nei Comune/i di .....; ..... (numero) membri sono eletti in assemblea tra i soci residenti od operanti nel/nei Comune/i di .....; ..... (numero) membri sono eletti in assemblea tra i soci residenti od operanti nel/nei Comune/i di ..... [ecc.]

b) variante per il caso in cui il numero degli amministratori da eleggere sia variabile:

In caso di elezione dell'intero consiglio di amministrazione, qualora il numero degli amministratori da eleggere in assemblea e determinato dalla stessa, sia pari a ....., ... (numero) membri del consiglio sono eletti in assemblea tra i soci residenti od operanti nel/nei Comune/i di .....; ..... (numero) membri sono eletti in assemblea tra i soci residenti od operanti nel/nei Comune/i di .....; ..... (numero) membri sono eletti in assemblea tra i soci residenti od operanti nel/nei Comune/i di ..... [ecc.]. Qualora il numero degli amministratori da eleggere determinato dall'assemblea sia invece pari a ....., ai soci del/i Comune/i di .....e del Comune di .....sarà attribuita l'elezione, in assemblea, di ..... ulteriore/i amministratore/i [ecc.].

AVVERTENZA

Per l'ipotesi in cui il notaio rifiuti di rogare gli atti modificativi degli statuti che prevedano modalità di votazione a scrutinio segreto, dovrà adottarsi il seguente ultimo comma:

Le votazioni in assemblea hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano.

AVVERTENZA (testo opzionale)

La previsione contenuta nel testo opzionale non comporta né consente per le banche che la adottino l'istituzione delle assemblee separate di cui all'art. 2540 c.c., rappresentando invece una diversa modalità di espressione delle realtà territoriali nelle quali la Società si articola.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Articolo 28-*bis*
Nomina delle cariche sociali e attribuzioni della Capogruppo

Le candidature alle cariche nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale della Società sono presentate, mediante compilazione di elenchi di candidati o singole candidature, nei termini e con le modalità stabilite dal regolamento di cui al precedente articolo 28; non possono essere candidati e comunque non possono essere votati coloro i quali non si siano candidati secondo quanto previsto nel menzionato regolamento. Il medesimo regolamento disciplina altresì termini, modalità e condizioni per l'attivazione della fase di consultazione della Capogruppo sui candidati, secondo quanto previsto dal contratto di coesione. In tale ultima ipotesi, l'assemblea dei soci chiamata a nominare i componenti gli organi sociali tiene conto delle indicazioni della Capogruppo. Fermo restando quanto previsto dall'art. 37 bis, comma 3, lettera b) n. 2 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 e secondo quanto previsto e nei casi indicati dall'art. 37-bis, comma 3-ter, così come modificato dal DL 91/2018 convertito dalla legge 108/2018 e implementato dal contratto di coesione, in caso di mancato gradimento della Capogruppo, la Società sottopone alla stessa, ai fini della sostituzione di ogni componente non gradito, una lista di tre candidati diversi da quelli già indicati nella medesima procedura di nomina.

La Società, nei termini previsti dal regolamento di cui al comma precedente, invia alla Capogruppo l'elenco dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale eletti. Qualora risulti che i componenti degli organi sociali nominati siano composti in maggioranza da soggetti su cui la Capogruppo non si sia espressa favorevolmente in fase di consultazione, o successivamente in fase di valutazione degli eletti, la Capogruppo può sollecitare la Società a sostituire uno o più componenti del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale sino a concorrenza della maggioranza dell'organo, entro un termine assegnato. In caso di inadempienza della Società entro il termine assegnato, o laddove ne ricorra l'urgenza, la Capogruppo potrà procedere direttamente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 37-*bis*, comma 3, lettera b), n. 2, del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, alla revoca e alla nomina di uno o più componenti dell'organo sociale da integrare, fino a che il numero di componenti dell'organo valutati favorevolmente dalla Capogruppo costituisca la maggioranza dello stesso.

La Capogruppo procede autonomamente, per via extra-assembleare ai sensi del combinato disposto degli articoli 33, comma 3, e 37-*bis*, comma 3, lettera b, n. 2, del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, alla nomina di uno o più componenti del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale fino al massimo della maggioranza dei componenti dell'organo sociale, nei seguenti casi:

a) **qualora l'organo competente non provveda alla nomina, in tutto o in parte, dei componenti degli organi della Società;**

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

b) **in ipotesi di inerzia dell'organo competente della Società nell'attuazione della sostituzione di un componente revocato cui al successivo quinto comma, per qualsiasi causa;**

c) **nel caso in cui la Società non dia seguito a una Direttiva della Capogruppo in materia di nomina, revoca o sostituzione di un componente di un organo sociale;**

d) **su richiesta dell'Autorità di Vigilanza o in esecuzione di specifiche disposizioni di legge.**

La Capogruppo, inoltre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 37-*bis*, comma 3, lettera b), n. 2, del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, ha la facoltà di revocare, motivando l'esercizio di tale facoltà, uno o più componenti del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale della Società fino a concorrenza della maggioranza degli stessi in caso di grave e/o reiterato comportamento del componente dell'organo sociale che risulti contrario ovvero pregiudizievole della sana e prudente gestione della Società e/o delle esigenze di unitarietà della *governance* del Gruppo bancario cooperativo e/o dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo. A titolo esemplificativo, sono valutati i seguenti casi:

a) **violazione o inerzia nell'esecuzione, da parte dei competenti organi della Società, di una direttiva della Capogruppo avente ad oggetto interventi correttivi o di sostegno infragruppo;**

b) **inerzia, da parte dei competenti organi della Società, nell'eseguire una direttiva della Capogruppo avente a oggetto la revoca di un esponente sociale;**

c) **qualora, dagli accertamenti effettuati successivamente alla nomina, risulti che le informazioni rilevanti ai fini delle valutazioni di competenza della Capogruppo, fornite dal componente in sede di candidatura, non siano rispondenti al vero;**

d) **inerzia, da parte dei competenti organi della Società, nel dichiarare la decadenza dell'esponente sociale, qualora ne ricorrano i presupposti;**

e) **in esecuzione di un provvedimento legislativo o dell'autorità giudiziaria o a seguito di una richiesta dell'Autorità di Vigilanza indirizzati alla Capogruppo.**

In caso di esercizio della facoltà di revoca di cui al quarto comma del presente articolo, qualora sia necessaria la sostituzione del componente revocato e lo stesso sia determinante per conseguire la maggioranza degli esponenti del relativo organo rispetto ai quali la Capogruppo si sia espressa favorevolmente, la Capogruppo indica, nel medesimo provvedimento di revoca, la persona da eleggere in luogo del componente revocato. La Società provvede a dare esecuzione alla richiesta della Capogruppo al più presto e comunque non oltre 30 giorni dalla ricezione della relativa comunicazione da parte della Capogruppo. Nel caso in cui la Società non vi provveda nel termine prescritto, la Capogruppo provvede direttamente alla nomina.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

La Capogruppo potrà, in ogni caso, esercitare nei confronti della Società i poteri di opposizione, nomina e revoca degli esponenti sociali, in esecuzione delle disposizioni di vigilanza applicabili e fermo l'obbligo di motivazione previsto dalla legge.

La Capogruppo adotta, con delibera motivata, i provvedimenti relativi alla nomina o revoca di esponenti sociali esperita ogni necessaria azione o iniziativa nei confronti della Società prevista dal contratto di coesione.

Le previsioni di cui al presente articolo si applicano anche ai casi di integrazione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale.

Le nomine di cui al presente articolo possono essere effettuate dalla Capogruppo anche fra non soci, nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente e in deroga agli eventuali requisiti relativi alla provenienza geografica previsti dallo statuto.

Articolo 29
Proroga dell'assemblea

Qualora la trattazione dell'ordine del giorno non si esaurisca in una sola seduta, l'assemblea può essere prorogata dal presidente non oltre l'ottavo giorno successivo, mediante dichiarazione da farsi all'adunanza e senza necessità di altro avviso.

Nella sua successiva seduta, l'assemblea si costituisce e delibera con le stesse maggioranze stabilite per la validità della costituzione e delle deliberazioni dell'assemblea di cui rappresenta la prosecuzione.

Articolo 30
Assemblea ordinaria

L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, per procedere, oltre che alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio di esercizio e alla determinazione, su proposta del consiglio di amministrazione, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti, in misura non superiore al 15 per cento del capitale ammissibile della banca e, qualora si tratti di esponenti aziendali, ancorché non soci, in misura non superiore al 5 per cento.

I limiti di cui al comma precedente non si applicano nel caso di esposizioni assunte nei confronti delle società del Gruppo cui la Società appartiene e dei Fondi di Garanzia della categoria.

L'assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche **e prassi** di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, dei

---

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

sindaci, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, e le modifiche alle stesse**, in conformità alle disposizioni della Capogruppo**.

L'assemblea ordinaria approva, altresì, **in conformità alle disposizioni della Capogruppo,** i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

TESTO ALTERNATIVO al primo e secondo comma

L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, per procedere, oltre che alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio di esercizio.

AVVERTENZA

Con riguardo al testo alternativo, ove non è prevista la misura del fido assembleare per i soci (e gli esponenti soci), si rammenta che troveranno pertanto applicazione, senza possibilità di deroghe, i limiti dettati dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio con i soggetti collegati.

TESTO OPZIONALE (nuovo ultimo comma)

L'assemblea, su proposta del consiglio di amministrazione, ha facoltà di deliberare l'elezione, senza oneri per la Società, di un presidente onorario al fine di riconoscere, col conferimento di tale carica, particolari doti e meriti al socio prescelto. Il presidente onorario eventualmente nominato non fa parte del consiglio di amministrazione, ma può essere invitato a presenziare alle riunioni dello stesso con funzione consultiva e senza diritto di voto.

Articolo 31
Verbale delle deliberazioni assembleari

Le deliberazioni dell'assemblea debbono risultare da apposito verbale sottoscritto dal presidente, dal segretario o dal notaio, se nominato a tale incarico.

I verbali delle assemblee vengono trascritti sul libro dei verbali delle assemblee dei soci e gli estratti del medesimo, certificati conformi dal presidente, fanno prova delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea.

TITOLO VII – CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Articolo 32
Composizione del consiglio di amministrazione*

Il consiglio di amministrazione è composto** da … a … amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, **fatto salvo quanto previsto dagli artt. 28 e 28-*bis*,** previa determinazione del loro numero.

Non possono essere nominati, e se eletti decadono:

a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;

b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell’art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

c) i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;

d) **i dipendenti della Società;**

e) coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sovra descritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia, ferma restando l’applicazione dell’articolo 36 della legge n. 214/2011;

f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;

g) coloro che, nei due esercizi precedenti l’adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.Lgs. 1°

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

La non ricorrenza delle cause di ineleggibilità e decadenza di cui alle lettere c), d) e f) del comma precedente costituisce requisito di indipendenza degli amministratori.

Gli amministratori sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione e aggiornamento definiti dalla Capogruppo.

Fermo quanto previsto dalla legge e dal presente statuto, nel regolamento di cui all'art. 28 vengono disciplinate le modalità per la presentazione delle candidature.

AVVERTENZA

La Società favorirà una composizione articolata del Consiglio di amministrazione, che salvaguardi la rappresentanza della base sociale nella sua totalità, in termini di categorie economiche, professionalità, ambito territoriale, età anagrafica, appartenenza di genere complessivamente presenti.

AVVERTENZA

*Qualora la Società voglia riservare all'assemblea l'elezione del presidente, ovvero del presidente e del vice presidente (dei vice presidenti), dovrà adottare, rispettivamente, uno dei seguenti **commi sostitutivi del primo comma:***

Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da … a … consiglieri eletti dall'assemblea fra i soci, **fatto salvo quanto previsto dagli artt. 28 e 28-bis,** previa determinazione del loro numero.

ovvero

Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente, dal vice presidente (da uno o più vice presidenti) e da .... a .... consiglieri eletti dall'assemblea fra i soci, **fatto salvo quanto previsto dagli artt. 28 e 28-bis,** previa determinazione del loro numero.

TESTO ALTERNATIVO al primo comma

Il consiglio di amministrazione è composto da … a … amministratori eletti dall'assemblea fra i soci il cui nome è iscritto nel libro dei soci da almeno … anni alla data del 31 dicembre dell'anno antecedente la convocazione dell'assemblea con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 28 e 28-bis, previa determinazione del loro numero.**

TESTO ALTERNATIVO al secondo comma, lettera c)

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

(Non possono ……………………………………) c) i parenti, i coniugi o affini con altri amministratori, fino al secondo grado incluso.

TESTO ALTERNATIVO al secondo comma, lettera d)

(Non possono ……………………………………) d) i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;

** AVVERTENZA*

È necessario prevedere in un regolamento approvato dall'assemblea i limiti al cumulo degli incarichi di analoga natura, con particolare attenzione a quelli che richiedono un maggiore coinvolgimento nella gestione corrente dell'azienda.

*** AVVERTENZA*

Le Disposizioni di vigilanza sul governo societario prevedono che il numero di amministratori deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della banca. ***Nel rispetto del principio di proporzionalità e al fine di assicurare che la composizione del consiglio non risulti pletorica, è necessario prevedere una "forbice" distinta di componenti del consiglio in funzione della dimensione dell'attivo della banca. In particolare:***

a) le c.d. "banche di piccole dimensioni", con attivo inferiore o uguale a euro 250 milioni, adottano il seguente primo comma:

Il consiglio di amministrazione è composto da 5 a 7 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 28 e 28-bis, previa determinazione del loro numero.

b) le c.d. "banche di medie dimensioni", con attivo superiore a euro 250 milioni e inferiore o uguale a euro 3,5 miliardi, adottano il seguente primo comma:

Il consiglio di amministrazione è composto da 7 a 9 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 28 e 28-bis, previa determinazione del loro numero.

c) le c.d. "banche di grandi dimensioni", con attivo superiore a euro 3,5 miliardi, adottano il seguente primo comma:

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Il consiglio di amministrazione è composto da 9 a 13 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 28 e 28-bis, previa determinazione del loro numero.

Le disposizioni di cui sopra devono essere coordinate con la possibilità, eventualmente prevista in statuto (cfr. seconda Avvertenza), di nomina del presidente e del vice presidente in sede assembleare con opportuna determinazione del numero degli esponenti nei limiti della "forbice" indicata.

Articolo 33
Durata in carica degli amministratori

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; nella prima riunione, il consiglio provvede alla nomina del presidente e di uno o più vice presidenti designando, in quest'ultimo caso, anche il vicario.

Non può essere nominato presidente, salvo che nel caso di ricambio **di almeno un quarto del consiglio di amministrazione o di nomina ai sensi degli articoli 22-*bis* e 28-*bis*,** l'amministratore che non abbia già compiuto almeno un mandato quale amministratore o quale sindaco effettivo della Società.

*TESTO **OPZIONALE** (dopo il secondo comma)*

Al fine di favorire una composizione del consiglio di amministrazione rispondente alle esigenze di esperienza, competenza e ricambio del governo della Società, non è nominabile o rieleggibile colui che abbia ricoperto la carica di amministratore della Società per 5 mandati consecutivi.

AVVERTENZA

*Qualora la Società voglia riservare all'assemblea l'elezione del presidente, ovvero del presidente e del vice presidente (dei vice presidenti), dovrà adottare, rispettivamente, uno dei seguenti **commi sostitutivi del primo comma:***

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; nella prima riunione, il consiglio provvede alla nomina del vice presidente (di uno o più vice presidenti designando, in quest'ultimo caso, anche il vicario).

ovvero

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Articolo 34
Sostituzione di amministratori

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori, ma non la maggioranza del consiglio, quelli in carica provvedono **alla loro sostituzione in conformità con l'articolo 28-bis e** con l'approvazione del collegio sindacale.

Gli amministratori nominati ai sensi del comma precedente restano in carica fino alla successiva assemblea; coloro che sono nominati successivamente dall'assemblea assumono l'anzianità del mandato degli amministratori che hanno sostituito.

TESTO OPZIONALE (nuovo ultimo comma)

Se nel corso dell'esercizio viene a mancare il presidente eletto dall'assemblea, questi verrà sostituito secondo le regole di cui ai commi precedenti.

Articolo 35
Poteri del consiglio di amministrazione

Il consiglio è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati per legge all'assemblea dei soci**, ed opera in coerenza con le indicazioni fornite dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento ad essa spettante.**

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge **e fatte salve le competenze della Capogruppo stabilite dalle disposizioni applicabili**, sono riservate alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

- **a)** l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
- **b)** le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
- **c)** la determinazione degli indirizzi generali di gestione, la definizione dell'assetto complessivo di governo e l'approvazione dell'assetto organizzativo della Società, garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni, nonché la prevenzione dei conflitti di interesse;
- **d)** l'approvazione degli orientamenti strategici, dei piani industriali e finanziari;
- **e)** la definizione degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza e delle politiche di governo dei rischi;

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

f) le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, la nomina e la revoca, sentito il collegio sindacale, **dei responsabili e dei referenti** nonché l'approvazione dei programmi annuali di attività delle funzioni;

g) l'approvazione del quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico e la propensione allo stesso, avuto riguardo ai servizi interni e a quelli offerti alla clientela;

h) l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione (*reporting*);

i) la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca;

j) la nomina, la revoca e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;

k) l'approvazione e le modifiche **della normativa interna di competenza**;

l) l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate;

m) l'assunzione di partecipazioni, diverse da quelle di competenza della Capogruppo[10]**, e la cessione delle stesse**;

n) l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;

o) la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per quelle relative al recupero dei crediti;

p) le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazione e per l'educazione al risparmio e alla previdenza;

q) la costituzione del comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa della Società, disciplinato ai sensi del D.lgs. 231/2001, laddove sia stato adottato il relativo modello;

r) l'eventuale costituzione di speciali comitati con funzioni consultive, istruttorie e propositive, composti di propri membri;

s) tutti gli altri compiti e deliberazioni considerati non delegabili sulla base della disciplina regolamentare della Banca d'Italia.

Le competenze di cui alle precedenti lettere l), m) e n), sono esercitate dal consiglio previa approvazione preventiva della Capogruppo.

---

[10] Si tratta delle "partecipazioni qualificate", consistenti nel possesso, diretto o indiretto, di almeno il 10 % del capitale o dei diritti di voto in un'impresa ovvero che consente l'esercizio di un'influenza notevole sulla gestione di tale impresa (CRR, art. 4 (36)).

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Il consiglio, **nell'ambito delle politiche di remunerazione definite nel Gruppo,** elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione, ed è responsabile della loro corretta attuazione.

È inoltre attribuita al consiglio di amministrazione la competenza alle deliberazioni che apportino modificazioni dello statuto di mero adeguamento a disposizioni normative e che siano in conformità allo statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia.

Il consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, al vice direttore, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, e ai preposti alle succursali, entro limiti di importo graduati. Il presidente può esercitare compiti di supplenza nei casi di particolare urgenza, con le modalità e i limiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Fermo restando il rispetto delle forme di legge, non possono essere stipulati contratti di appalto di opere o contratti per prestazioni di servizi o per fornitura di beni di natura continuativa o comunque pluriennale con gli amministratori o con persone ad essi legate dai rapporti specificati nell'art. 32, secondo comma, lettera c), o con società alle quali gli stessi, o le persone di cui all'art. 32, secondo comma, lettera c), partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 25% del capitale sociale o nelle quali rivestano la carica di amministratori, qualora detti contratti comportino un onere complessivo per la Società superiore a 100.000 euro su base annua. Il limite suddetto, in tutte le sue forme, si applica anche rispetto a colui che rivesta la carica di direttore. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano con riferimento ai contratti stipulati con gli enti, anche di natura societaria, della categoria.

Il consiglio di amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

AVVERTENZE

1) *Qualora la Società ritenga necessario nominare una consulta dei soci, dovrà inserire nel secondo comma, quale terzultimo alinea, il seguente:*

- l'istituzione di una consulta dei soci, disciplinata da un apposito regolamento e munita di funzioni consultive e con resa di pareri e proposte non vincolanti;

2) *Qualora la Società abbia sedi distaccate, dovrà adottare il seguente comma sostitutivo del settimo comma:*

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, al vice direttore, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, e ai preposti alle succursali e alle sedi distaccate, entro limiti di importo graduati. Il presidente può esercitare compiti di supplenza nei casi di particolare urgenza, con le modalità e i limiti previsti dalla normativa di vigilanza.

TESTO ALTERNATIVO al settimo comma

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, al condirettore, al o ai vice direttori, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, ai responsabili di area e/o settori, se nominati, e ai preposti alle succursali, entro limiti di importo graduati. Il presidente può esercitare compiti di supplenza nei casi di particolare urgenza, con le modalità e i limiti previsti dalla normativa di vigilanza.

TESTO ALTERNATIVO al decimo comma

Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione con cadenza periodica, almeno trimestrale, definita dal consiglio stesso.

AVVERTENZA

Con riguardo alla previsione, nel testo alternativo, delle figure del condirettore o di più vice direttori, si evidenzia che - in base alle Disposizioni di vigilanza sul governo societario (Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1, Sez. III, par. 2.2. lett. g), le quali stabiliscono che l'articolazione della struttura esecutiva deve essere proporzionale alle specifiche caratteristiche delle banche - la nomina di tali esponenti è da ritenersi ammissibile unicamente in realtà aziendali connotate da particolare complessità operativa o dimensionale; tale scelta organizzativa, se attuata, richiede una ripartizione chiara delle competenze e delle responsabilità.

AVVERTENZA

La facoltà del consiglio di amministrazione di conferire poteri a singoli amministratori per il compimento di determinati atti o categorie di atti non può consistere in un'attribuzione di poteri analoga a quella dell'amministratore delegato, attese le indicazioni delle Disposizioni di Vigilanza (Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1, Sez. III, par. 2.2, lett. g) circa l'esigenza di evitare la contemporanea presenza di un comitato esecutivo e di un amministratore delegato.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Articolo 36
Convocazione del consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione è convocato dal presidente, o da chi lo sostituisce, di norma una volta al mese ed ogni qualvolta lo ritenga opportuno, oppure quando ne sia fatta domanda motivata dal collegio sindacale oppure da un terzo almeno dei componenti del consiglio stesso.

La convocazione è effettuata mediante avviso da inviare per iscritto o a mezzo telefax o posta elettronica almeno tre giorni prima - e in caso di urgenza almeno un giorno prima - della data fissata per l'adunanza, al recapito indicato da ciascun amministratore e dai componenti del collegio sindacale perché vi possano intervenire.

La prima riunione successiva alla nomina del consiglio di amministrazione è convocata dall'amministratore più anziano di età[11].

Articolo 37
Deliberazioni del consiglio di amministrazione

Il consiglio è presieduto dal presidente ed è validamente costituito quando siano presenti più della metà degli amministratori in carica.

Le deliberazioni del consiglio sono assunte a votazione palese.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.

In caso di parità di voti, prevale il voto di chi presiede.

Alle riunioni del consiglio di amministrazione **può** intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, **un rappresentante della Capogruppo**. Alle riunioni potranno anche intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia cui la Società aderisce, nei casi e secondo le modalità previsti nello statuto dei Fondi medesimi.

Alle riunioni del consiglio partecipa, con parere consultivo, il direttore, che assolve altresì, in via ordinaria, le funzioni di segretario, eventualmente coadiuvato, con il consenso del consiglio, da altro dipendente.

TESTO OPZIONALE (da inserire nel secondo comma)

Le riunioni del consiglio si potranno svolgere anche per video o tele conferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti ed atti relativi agli argomenti trattati. Sussistendo queste

[11] Questo comma andrà soppresso qualora lo Statuto (cfr. Art. 32) preveda la nomina del presidente da parte dell'assemblea.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trova il presidente che sarà affiancato da un segretario.

Articolo 38
Verbale delle deliberazioni del consiglio di amministrazione

Delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio deve essere redatto verbale che, iscritto in apposito libro, deve essere firmato dal presidente o da chi lo sostituisce e dal segretario.

Il libro dei verbali e gli estratti del medesimo, dichiarati conformi dal presidente, fanno prova delle riunioni del consiglio e delle deliberazioni assunte.

Articolo 39
Compenso degli amministratori

Gli amministratori hanno diritto, oltre al compenso determinato dall'assemblea, al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato.

La remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche statutariamente previste è determinata dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale.

Articolo 40
Presidente del consiglio di amministrazione

Il presidente del consiglio di amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Società, con particolare riferimento ai poteri delegati**, ed il raccordo di questi con i competenti organi della Capogruppo**. Egli presiede l'assemblea dei soci, convoca e presiede il consiglio di amministrazione, e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai componenti del consiglio.

Il presidente garantisce l'efficacia del dibattito consiliare e si adopera affinché le deliberazioni alle quali giunge il consiglio siano il risultato di un'adeguata dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti. Il presidente assicura inoltre che: (i) il processo di autovalutazione degli organi sociali sia svolto con efficacia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti con il grado di complessità dei lavori del consiglio, siano adottate le misure correttive per far fronte alle eventuali carenze riscontrate; (ii) la società predisponga ed attui programmi di inserimento e piani di formazione dei componenti degli organi.

Al presidente del consiglio di amministrazione spetta la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio, nonché l'uso della firma sociale.

Nell'ambito dei poteri di rappresentanza, il presidente consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle

---

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di mutui ipotecari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto.

Il presidente non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In caso di assenza o di impedimento, il presidente è sostituito nelle sue funzioni dal vice presidente e, in caso di più vice presidenti, prioritariamente da quello vicario. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

TESTO ALTERNATIVO al sesto comma

In caso di assenza o di impedimento, il presidente è sostituito nelle sue funzioni dal vice presidente e, in caso di più vice presidenti, prioritariamente da quello vicario; in caso di assenza o impedimento anche di questi, le funzioni sono svolte dal consigliere designato dal consiglio di amministrazione. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

TITOLO VIII- COMITATO ESECUTIVO

Articolo 41
Composizione e funzionamento del comitato esecutivo

Il comitato esecutivo è composto da tre a cinque componenti del consiglio di amministrazione, nominati dallo stesso consiglio.

Il comitato sceglie tra i suoi membri il presidente ed il vice presidente, se questi non sono nominati dal consiglio.

Il direttore ha, di norma, il potere di proposta in seno al comitato.

Le riunioni sono convocate con le modalità di cui all'art. 36, secondo comma e sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; le votazioni sono prese a maggioranza dei presenti e con l'espressione di almeno due voti favorevoli.

Delle adunanze e delle deliberazioni del comitato esecutivo deve essere redatto verbale, in conformità a quanto previsto dall'art. 38.

Alle riunioni del comitato assistono i sindaci.

Fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 35, il comitato esecutivo riferisce al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche.

TESTO ALTERNATIVO al primo comma

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Il comitato esecutivo è composto da tre a cinque componenti del consiglio di amministrazione nominati ogni anno dallo stesso consiglio, dopo l'assemblea ordinaria dei soci.

TESTO OPZIONALE (da inserire nel quarto comma)

Le riunioni del comitato si potranno svolgere anche per video o tele conferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti ed atti relativi agli argomenti trattati. Sussistendo queste condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trova il presidente che sarà affiancato da un segretario.

TITOLO IX – COLLEGIO SINDACALE – REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Articolo 42

Composizione del collegio sindacale

L'assemblea ordinaria, **fatto salvo quanto previsto dagli artt. 28 e 28-*bis*,** nomina tre sindaci effettivi, designandone il presidente e due sindaci supplenti. I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; l'assemblea ne fissa il compenso annuale valevole per l'intera durata del loro ufficio, in aggiunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni.

Non può essere nominato presidente, salvo che nel caso di ricambio totale del collegio sindacale, il sindaco effettivo che non abbia svolto per almeno un mandato le funzioni di sindaco effettivo di una banca.

I sindaci sono rieleggibili, con i limiti di seguito specificati.

Non è nominabile o rieleggibile alla rispettiva carica colui che abbia ricoperto la carica di presidente del collegio sindacale per 3 mandati consecutivi o di componente effettivo del collegio sindacale della Società per 3 mandati consecutivi.

Agli effetti del computo del numero dei mandati le cariche di presidente e di componente effettivo del collegio sindacale non si cumulano. In ogni caso non è possibile essere rieletti quando si sono raggiunti 6 mandati consecutivi come sindaco effettivo e presidente del collegio.

Non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;

c) coloro che sono legati alla Società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;

d) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

e) i parenti, il coniuge o gli affini fino al quarto grado con dipendenti della Società e l'amministratore o il sindaco in altra banca o società finanziaria operante nella zona di competenza della Società, salvo che si tratti di società finanziarie di partecipazione, di enti anche di natura societaria della categoria, di società partecipate, di consorzi o di cooperative di garanzia, ferma restando l'applicazione dell'articolo 36 della legge n. 214/2011;

f) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti;

g) coloro che abbiano ricoperto la carica di amministratore nel mandato precedente o di direttore nei tre anni precedenti.

Non possono essere stipulati contratti di appalto di opere o contratti per prestazioni di servizi o per fornitura di beni di natura continuativa o comunque pluriennale con i componenti del collegio sindacale, o con società alle quali gli stessi partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 25% del capitale sociale o nelle quali rivestano la carica di amministratori. Il divieto suddetto si applica anche rispetto al coniuge, nonché ai parenti e agli affini entro il secondo grado dei sindaci. Tale divieto non si applica con riferimento ai contratti stipulati con gli enti, anche di natura societaria, della categoria.

La non ricorrenza delle cause di ineleggibilità e decadenza di cui alle lettere b), c), e) e g) del sesto comma del presente articolo costituisce requisito di indipendenza dei sindaci.

I sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo bancario cui la banca appartiene, nonché presso società nelle quali la banca stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

Se viene a mancare il presidente del collegio sindacale, le funzioni di presidente sono assunte dal più anziano di età tra i sindaci effettivi rimasti in carica.

Articolo 43
Compiti e poteri del collegio sindacale

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Può chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procedere, in qualsiasi momento, ad atti di ispezione e di controllo. Si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni e strutture di controllo interne.

Il collegio adempie agli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93, e può svolgere le funzioni di organismo di vigilanza sulla responsabilità amministrativa della Società disciplinato ai sensi del D.lgs. 231/2001, laddove tale funzione non sia stata affidata ad altro organismo.

Il collegio segnala al consiglio di amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il collegio viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli.

I verbali ed atti del collegio sindacale debbono essere firmati da tutti gli intervenuti.

Il collegio sindacale **opera in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo della Capogruppo**.

Articolo 43-bis
Revisione legale dei conti

La revisione dei conti della Società è svolta da un revisore legale o da una società di revisione legale iscritti nel registro previsto dalla legge, nominato dall'assemblea su proposta motivata del collegio sindacale.

Il collegio sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Al revisore legale dei conti si estendono gli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TITOLO X – ASSUNZIONE DI OBBLIGAZIONI NEI CONFRONTI DELLA SOCIETA'

Articolo 44
Assunzione di obbligazioni da parte di esponenti aziendali[12]

Gli amministratori, i sindaci, il direttore e coloro che ne svolgono le funzioni non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la Società, se non previa deliberazione del consiglio di amministrazione assunta all'unanimità**, con l'astensione dell'amministratore interessato** e con il voto favorevole di tutti i componenti del collegio sindacale, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori**.** Restano fermi i limiti e i divieti previsti nell'articolo 35, **ottavo** comma, e nell'articolo 42, settimo comma.

Per le erogazioni di credito nonché per le obbligazioni di qualsiasi natura, ivi compresi gli atti di compravendita, che riguardino, direttamente o indirettamente, soggetti che intrattengono con i componenti del collegio sindacale rapporti di natura professionale, gli obblighi in tema di interessi degli amministratori si applicano anche ai componenti del collegio sindacale.

TITOLO XI – COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Articolo 45
Composizione e funzionamento del collegio dei probiviri

Il collegio dei probiviri è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra socio e società. **Le decisioni del collegio dei probiviri non hanno natura di lodo arbitrale.**

Esso è composto di tre membri effettivi e due supplenti, scelti fra i non soci. **Il presidente, che provvede alla convocazione del collegio e ne dirige i lavori, e gli altri quattro componenti sono nominati dall'assemblea, ai sensi dell'art. 28, secondo comma**.

---

[12] In considerazione dell'obbligo di astensione previsto con la modifica all'art. 53, comma 4, del TUB recata dal d.lgs. 72/2015, la modifica proposta consiste nella sostituzione del primo comma dell'art. 44 dello statuto tipo nel suo testo base (che non prevede l'astensione dell'amministratore interessato) con il testo alternativo allo stesso (che prevede l'astensione); il testo originariamente base viene pertanto soppresso. Detta modifica, concretandosi in una sostituzione del testo base con l'alternativo ma sempre all'interno dello statuto tipo, dovrebbe godere in ogni caso della procedura c.d. "agevolata" di modifica statutaria.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

I probiviri restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili. Essi prestano il loro ufficio gratuitamente, salvo il rimborso delle spese.

Sono devolute al collegio dei probiviri le controversie in materia di diniego del gradimento all'ingresso di nuovi soci, quelle relative all'esclusione dei soci, la risoluzione di tutte le controversie che dovessero sorgere fra i soci e la Società o gli organi di essa, in ordine alla interpretazione, l'applicazione, la validità e l'efficacia dello statuto, dei regolamenti, delle deliberazioni sociali o concernenti comunque i rapporti sociali.

Il ricorso al collegio dei probiviri deve essere proposto nel termine di trenta giorni dalla comunicazione dell'atto che determina la controversia; la decisione del collegio deve essere assunta entro sessanta giorni dalla presentazione del ricorso. Ove la decisione riguardi domande di aspiranti soci il collegio, integrato ai sensi di legge, si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta.

Il collegio dei probiviri decide secondo equità e senza vincolo di formalità procedurali; le decisioni sono assunte a maggioranza assoluta. In caso di accoglimento del ricorso gli organi sociali competenti sono tenuti a riesaminare la questione.

TITOLO XII – DIRETTORE

Articolo 46
Compiti e attribuzioni del direttore

Il direttore è il capo del personale. Non può essere nominato direttore il coniuge, un parente o un affine, entro il quarto grado degli amministratori ed entro il secondo grado dei dipendenti della Società.

Il direttore ha il potere di proposta in materia di assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento del personale; egli non può proporre l'assunzione di persone legate a lui medesimo, o ai dipendenti della Società, da rapporti di coniugio, parentela o affinità, entro il secondo grado.

Il direttore prende parte con parere consultivo alle adunanze del consiglio di amministrazione; ha il potere di proposta in materia di erogazione del credito.

Il direttore prende parte altresì alle riunioni del comitato esecutivo ed ha, di norma, il potere di proposta per le delibere del comitato esecutivo medesimo.

Il direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

In caso di assenza o impedimento, il direttore è sostituito dal vice direttore e, in caso di più vice direttori, prioritariamente da quello vicario. In caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento di questi, le funzioni sono svolte dal dipendente designato dal consiglio di amministrazione.

TESTO ALTERNATIVO al quinto comma (in caso di adozione del testo alternativo dell'art. 35, settimo comma, relativo alla previsione del condirettore); si richiama, in merito, la relativa avvertenza sub art. 35.

In caso di assenza o impedimento, il direttore è sostituito dal condirettore se nominato, dal vice direttore e, in caso di più vice direttori, prioritariamente da quello vicario. In caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento di questi, le funzioni sono svolte dal dipendente designato dal consiglio di amministrazione.

TITOLO XIII – RAPPRESENTANZA E FIRMA SOCIALE

Articolo 47
Rappresentanza e firma sociale

La rappresentanza attiva e passiva della Società di fronte ai terzi ed in giudizio, sia in sede giurisdizionale che amministrativa, compresi i giudizi per cassazione e revocazione, e la firma sociale spettano, ai sensi dell'art. 40, al presidente del consiglio di amministrazione o a chi lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento.

In caso di assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto, il direttore consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di finanziamenti ipotecari e fondiari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto. Di fronte ai terzi la firma del direttore fa prova dell'assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto.

La rappresentanza della Società e la firma sociale possono, inoltre, essere attribuite dal consiglio di amministrazione anche a singoli amministratori, ovvero al direttore e a dipendenti, per determinati atti o, stabilmente, per categorie di atti.

Il consiglio, inoltre, ove necessario, conferisce mandati e procure anche ad estranei, per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TITOLO XIV – BILANCIO – UTILI – RISERVE

Articolo 48
Esercizio sociale

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio, il consiglio di amministrazione procede alla redazione del bilancio e della relazione sull'andamento della gestione sociale, in conformità alle previsioni di legge.

Articolo 49
Utili

L'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:

a) una quota non inferiore al settanta per cento alla formazione o all'incremento della riserva legale;

b) una quota ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge;

gli utili eventualmente residui potranno essere:

c) destinati all'aumento del valore nominale delle azioni, secondo le previsioni di legge;

d) assegnati ad altre riserve o fondi;

e) distribuiti ai soci, purché in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato.

La quota di utili eventualmente ancora residua è destinata a fini di beneficenza o mutualità.

TESTO OPZIONALE (da inserire nel primo comma come lettera f)

***(Gli utili eventualmente…)* f)** attribuiti ai soci **cooperatori** a titolo di ristorno, in base alle disposizioni contenute nell'articolo 50.

Articolo 50 - Ristorni

L'assemblea, su proposta del consiglio di amministrazione, può determinare il ristorno, vale a dire l'equivalente monetario del vantaggio mutualistico, da riconoscere ai soci **cooperatori** in proporzione alla quantità e alla qualità dei loro scambi mutualistici con la banca, indipendentemente dal numero di azioni da loro possedute.

Esso è corrisposto a valere sull'utile d'esercizio e in conformità a quanto previsto dall'art. 49, dalle disposizioni di Vigilanza e dall'apposito regolamento approvato dall'assemblea.

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

TITOLO XIV – SCIOGLIMENTO DELLA SOCIETA'

Articolo 51
Scioglimento e liquidazione della società

In caso di scioglimento della Società, l'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, sarà devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

TITOLO XV - DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Articolo 52
Disposizioni transitorie

I divieti e i limiti introdotti dall'assemblea straordinaria dei soci del ………..[13] all'articolo 42, relativi al numero massimo dei mandati, si applicano e si iniziano a computare a partire dalla scadenza del mandato dei sindaci in corso al momento dell'adozione delle medesime previsioni.

La disposizione del primo comma dell'art. 32, relativa al numero massimo degli amministratori, si applica a partire dalla scadenza del **mandato successivo** a quello in corso al momento dell'adozione della medesima previsione**. Sino a tale data, il consiglio di amministrazione sarà composto* da … a … amministratori.**

Qualora, al momento dell'adozione della disposizione di cui al **secondo** comma dell'art. 30, sussistano posizioni di rischio **nei confronti delle banche della categoria non incluse nel Gruppo** che superino i limiti sanciti **nel primo comma**, tali posizioni devono essere ricondotte nei limiti previsti nel termine di due anni.

Il Collegio dei Probiviri nominato prima dell'entrata in vigore del presente statuto rimane in carica fino alla scadenza naturale del proprio mandato.

AVVERTENZA

Si segnala che restano in vigore le disposizioni transitorie che le banche di credito cooperativo hanno pattuito nell'ambito di operazioni straordinarie.

AVVERTENZA*

[13] **Riportare la data dell'assemblea dei soci che ha deliberato l'introduzione della disposizione in oggetto all'interno dello statuto della Società.**

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

È necessario assicurare che sin dal primo nuovo mandato successivo all'approvazione del presente statuto, il numero degli amministratori non può essere superiore a 13, ferma restando l'opportunità di adottare il primo comma alternativo riportato di seguito. È ammessa la possibilità di riformulare l'ultimo periodo del primo comma al fine di rappresentare la possibilità, eventualmente prevista in statuto (cfr. seconda Avvertenza sub art. 32), di nomina del presidente e del vice presidente in sede assembleare con opportuna determinazione del numero totale degli esponenti nel limite indicato.

TESTO ALTERNATIVO al primo comma

Qualora lo statuto vigente della società preveda il limite dei mandati per gli amministratori all'articolo 33 e tale disposizione sia mantenuta nella modifica statutaria attuale, sarà necessario adottare il seguente testo alternativo:

I divieti e i limiti introdotti dall'assemblea straordinaria dei soci del ………… agli articoli 33 e 42, relativi al numero massimo dei mandati, si applicano e si iniziano a computare a partire dalla scadenza del mandato di amministratori e sindaci in corso al momento dell'adozione delle medesime previsioni.

Qualora la società introduca ex novo, con la presente modifica statutaria, il limite dei mandati per gli amministratori all'articolo 33, sarà necessario adottare il seguente testo alternativo:

I divieti e i limiti introdotti dall'assemblea straordinaria dei soci del ………… all'art. 42, relativi al numero massimo dei mandati, si applicano e si iniziano a computare a partire dalla scadenza del mandato dei sindaci in corso al momento dell'adozione delle medesime previsioni. I divieti e i limiti introdotti dall'art. 33, relativi al numero massimo dei mandati, si iniziano a computare dalla scadenza del mandato degli amministratori in corso al momento dell'adozione delle medesime previsioni.

TESTO ALTERNATIVO al secondo comma

*Qualora la società in forza di clausole transitorie attualmente vigenti abbia una composizione numerica del consiglio di amministrazione superiore ai limiti applicabili ai sensi dell'articolo 32, primo comma (cfr. **Avvertenze sub art. 32), la società potrà mantenerle sino alla loro naturale scadenza adottando il seguente testo alternativo:*

La disposizione del primo comma dell'art. 32, relativa al numero massimo degli amministratori, si applica a partire dalla scadenza della disposizione transitoria di cui all'articolo ….

LEGENDA:

testo in grassetto = testo aggiornato rispetto alla vigente versione dello Statuto Tipo

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO:IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

18_51_1_ADC_AMB ENERGO CANTINE RIUNITE & CIV_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio gestione risorse idriche - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29.04.2015, n. 11. Concessione di derivazione d'acqua ad uso agricolo alla ditta Cantine Riunite & Civ.

Con decreto del Responsabile delegato di Posizione Organizzativa di Udine, Gorizia e Pordenone, n. 4726/AMB dd. 03/12/2018, è stato concesso alla ditta Cantine Riunite & Civ - Societa' Cooperativa Agricola, con sede in Via Brodolini, 24 - 42040 Campegine (RE) il diritto a derivare acqua per una portata di complessivi moduli massimi 0,080 e complessivi moduli medi 0,006, per un prelievo massimo annuo complessivo di 20.000 mc, mediante le opere di presa n. 1, in Comune di Carlino (UD), ad uso irrigazione colture.

Gorizia, 4 dicembre 2018

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

18_51_1_ADC_AMB ENERGO MORGANTE SRL_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio gestione risorse idriche - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29.04.2015, n. 11. Rinnovo concessione di derivazione d'acqua ad uso industriale alla Società Morgante Srl.

Con decreto del Responsabile delegato di Posizione Organizzativa di Udine, Gorizia e Pordenone, n. 4727/AMB dd. 03/12/2018, è stato concesso alla Società MORGANTE S.R.L., con sede in Via Aonedis, 3 33038 San Daniele del Friuli (UD) il diritto di continuare a derivare acqua per una portata di complessivi moduli massimi 0,26, per un prelievo massimo annuo complessivo di 200.000 mc, mediante le opere di presa P1 e P3, in Comune di Romans d'Isonzo (GO), ad uso lavaggio impianti di trasformazione e produzione salumi, scambio termico, antincendio.

Gorizia, 4 dicembre 2018

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

18_51_1_ADC_AMB ENERPN SOC. VETRERIA LIVENZA SRL_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29.04.2015, n. 11. Rinnovo concessione di derivazione d'acqua alla Società Vetreria Livenza Snc.

Con decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. 4451/AMB , emesso in data 23/11/2018, è stato assentito alla ditta SOCIETÀ VETRERIA LIVENZA SNC (PN/IPD/859 sub 1) il rinnovo della concessione per derivare , fino a tutto il 31/12/2047, moduli massimi 0,05 (pari a l/sec. 5), e medi 0,0019 (pari a l/sec 0,19) per un quantitativo annuo mediamente non superiore a 6.000 m.c., da falda sotterranea in comune di Brugnera mediante un pozzo presente sul terreno al foglio 20, mappale 548, per uso industriale.

Pordenone, 30 novembre 2018

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

18_51_1_ADC_FIN PATR CONC DEM SOC VEL OSCAR COSULICH PANZANO_1_TESTO

Direzione centrale finanze e patrimonio - Servizio demanio

Avviso di pubblicazione dell'istanza presentata ai sensi dell'art. 24 del Codice della navigazione per il rilascio di un'autorizzazione finalizzata all'ampliamento degli specchi acquei e alla posa di nuovi pontili galleggianti per l'area in concessione alla Società Velica Oscar Cosulich sita in Comune di Monfalcone (GO) - località Panzano. Richiedente: Società Velica Oscar Cosulich (Svoc).

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

RICHIAMATO il Codice della navigazione ed in particolare l'art. 36 che regolamenta la concessione per l'occupazione e l'uso di beni demaniali;
RICHIAMATO il DPR 15 febbraio 1952, n. 328, recante il Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione marittima, che agli articoli dal 5 al 34 disciplina le modalità per l'ottenimento e l'esercizio delle concessioni demaniali;
RICHIAMATI gli articoli 9, 11, 13 e 15 del Decreto legislativo 01.04.2004, n. 111 "Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti" con cui sono state trasferite alla Regione le funzioni amministrative sul demanio marittimo e su zone del mare territoriale non riservate alla competenza statale;
RICHIAMATO il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 09.02.2009, che ha individuato le aree demaniali di interesse statale e ha fissato la decorrenza dell'efficacia del trasferimento alla Regione delle funzioni concernenti le aree non riservate allo Stato dal 1 aprile 2009;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione del 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare l'articolo 21;
RICHIAMATA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1612 dd. 13.09.2013 e s.m.i., con la quale sono state ridefinite le articolazioni e le declaratorie delle Direzioni centrali, con decorrenza 16 settembre 2013 e in particolare l'art. 24 comma 1, lett. b) e s.m.i. dell'Allegato 1 alla suddetta deliberazione che attribuisce al Servizio demanio della Direzione centrale finanze e patrimonio la competenza all'istruttoria tecnico - amministrativa relativa alle istanze di autorizzazione e concessione di beni del demanio statale e al loro successivo rilascio a favore di soggetti pubblici e privati;
RICHIAMATA l'istanza di data 23.08.2018 e il suo aggiornamento e integrazione con nuova istanza dd. 04.12.2018 ns. prot. n. 25035 dd. 05.12.2018, avanzata dal Dott. Martino Boletti in qualità di presidente della società velica Oscar Cosulich, con sede in Monfalcone via dell'agraria 50, per il rilascio di un'autorizzazione finalizzata all'ampliamento degli specchi acquei e alla posa di nuovi pontili galleggianti per l'area in concessione alla medesima Società sita in comune di Monfalcone (GO) - località Panzano;
RICHIAMATI l'art. 18 del D.P.R. 15 febbraio 1952 n. 328;

DISPONE

La pubblicazione dell'avviso relativo all'istanza in premessa citata:
1. sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 51 dd. 19.12.2018;
2. all'Albo pretorio del Comune di Monfalcone (GO) per la durata di 30 (trenta) giorni, a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione di cui al punto 1, consultabile sul sito informatico del Comune stesso (www.comune.monfalcone.go.it);
3. sul sito informatico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (www.regione.fvg.it) per la durata di 30 (trenta) giorni, a partire dal giorno 20.12.2018 e fino al 18.01.2019.

RENDE NOTO

che l'istanza in premessa citata e gli elaborati a corredo rimarranno depositati a disposizione del pubblico per la libera consultazione, senza possibilità di riproduzione né di estrazione di copia, presso la Direzione centrale finanze e patrimonio, Servizio demanio, con sede in Trieste, Corso Cavour n. 1, previo appuntamento, nelle giornate di martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e mercoledì dalle 14.00 alle 16.00, per il periodo di 30 giorni, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R. del presente avviso.

INVITA

coloro che potessero avervi interesse a presentare per iscritto alla Direzione centrale finanze e patrimonio, Servizio demanio, con sede in Trieste, Corso Cavour n. 1, entro il termine perentorio di cui sopra, le osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti.
Entro e non oltre il termine di cui sopra, a pena di decadenza, possono essere presentate alla stessa Direzione centrale eventuali domande concorrenti.
Trascorso il termine stabilito, si darà ulteriore corso al procedimento amministrativo anche in assenza di domande concorrenti.
Trieste, 10 dicembre 2018

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott.ssa Gabriella Pasquale

18_51_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-1909/2018-presentato il-22/10/2018
GN-1910/2018-presentato il-22/10/2018
GN-1996/2018-presentato il-31/10/2018
GN-1997/2018-presentato il-02/11/2018
GN-2019/2018-presentato il-06/11/2018
GN-2051/2018-presentato il-12/11/2018
GN-2060/2018-presentato il-13/11/2018
GN-2065/2018-presentato il-14/11/2018
GN-2073/2018-presentato il-15/11/2018
GN-2078/2018-presentato il-16/11/2018
GN-2079/2018-presentato il-16/11/2018
GN-2080/2018-presentato il-16/11/2018
GN-2082/2018-presentato il-16/11/2018
GN-2083/2018-presentato il-16/11/2018
GN-2084/2018-presentato il-16/11/2018
GN-2113/2018-presentato il-21/11/2018
GN-2123/2018-presentato il-22/11/2018
GN-2124/2018-presentato il-22/11/2018
GN-2126/2018-presentato il-23/11/2018
GN-2128/2018-presentato il-23/11/2018
GN-2129/2018-presentato il-23/11/2018
GN-2130/2018-presentato il-23/11/2018
GN-2131/2018-presentato il-23/11/2018
GN-2139/2018-presentato il-26/11/2018
GN-2142/2018-presentato il-26/11/2018
GN-2143/2018-presentato il-27/11/2018
GN-2144/2018-presentato il-27/11/2018
GN-2145/2018-presentato il-27/11/2018
GN-2147/2018-presentato il-28/11/2018
GN-2148/2018-presentato il-28/11/2018
GN-2152/2018-presentato il-28/11/2018
GN-2153/2018-presentato il-28/11/2018
GN-2155/2018-presentato il-28/11/2018
GN-2189/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2190/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2192/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2194/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2197/2018-presentato il-03/12/2018

18_51_1_ADC_SEGR GEN UTGO ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-1806/2018-presentato il-18/10/2018
GN-2004/2018-presentato il-21/11/2018
GN-2020/2018-presentato il-23/11/2018
GN-2025/2018-presentato il-26/11/2018
GN-2029/2018-presentato il-27/11/2018
GN-2033/2018-presentato il-28/11/2018
GN-2034/2018-presentato il-28/11/2018
GN-2068/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2070/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2071/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2072/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2073/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2075/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2076/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2079/2018-presentato il-30/11/2018
GN-2094/2018-presentato il-05/12/2018

18_51_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-4428/2018-presentato il-02/11/2018
GN-4434/2018-presentato il-05/11/2018
GN-4535/2018-presentato il-12/11/2018
GN-4576/2018-presentato il-15/11/2018
GN-4584/2018-presentato il-15/11/2018
GN-4586/2018-presentato il-15/11/2018
GN-4619/2018-presentato il-19/11/2018
GN-4625/2018-presentato il-20/11/2018
GN-4644/2018-presentato il-20/11/2018
GN-4645/2018-presentato il-20/11/2018
GN-4653/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4662/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4663/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4666/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4667/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4668/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4670/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4674/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4675/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4677/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4678/2018-presentato il-22/11/2018
GN-4687/2018-presentato il-23/11/2018
GN-4688/2018-presentato il-23/11/2018
GN-4689/2018-presentato il-23/11/2018
GN-4690/2018-presentato il-23/11/2018
GN-4691/2018-presentato il-23/11/2018
GN-4702/2018-presentato il-23/11/2018
GN-4703/2018-presentato il-23/11/2018
GN-4711/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4712/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4713/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4714/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4716/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4717/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4719/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4726/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4727/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4728/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4738/2018-presentato il-26/11/2018
GN-4741/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4742/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4743/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4744/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4745/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4746/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4747/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4748/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4749/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4750/2018-presentato il-27/11/2018
GN-4751/2018-presentato il-28/11/2018
GN-4752/2018-presentato il-28/11/2018
GN-4753/2018-presentato il-28/11/2018
GN-4761/2018-presentato il-29/11/2018
GN-4808/2018-presentato il-29/11/2018
GN-4820/2018-presentato il-30/11/2018

18_51_1_ADC_SEGR GEN UTTS 1 ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-5150/2016-presentato il-16/05/2016
GN-5542/2016-presentato il-24/05/2016
GN-5543/2016-presentato il-24/05/2016
GN-3142/2017-presentato il-17/03/2017
GN-3629/2017-presentato il-28/03/2017
GN-4813/2017-presentato il-26/04/2017
GN-4814/2017-presentato il-26/04/2017
GN-4815/2017-presentato il-26/04/2017
GN-4832/2017-presentato il-26/04/2017
GN-4842/2017-presentato il-26/04/2017
GN-4844/2017-presentato il-26/04/2017
GN-4849/2017-presentato il-26/04/2017
GN-4945/2017-presentato il-28/04/2017
GN-5612/2017-presentato il-15/05/2017
GN-5897/2017-presentato il-23/05/2017
GN-6612/2017-presentato il-12/06/2017
GN-7160/2017-presentato il-26/06/2017
GN-7161/2017-presentato il-26/06/2017
GN-7350/2017-presentato il-29/06/2017
GN-7361/2017-presentato il-29/06/2017
GN-7373/2017-presentato il-29/06/2017
GN-7421/2017-presentato il-30/06/2017
GN-7481/2017-presentato il-30/06/2017
GN-7620/2017-presentato il-05/07/2017
GN-7694/2017-presentato il-06/07/2017
GN-7696/2017-presentato il-06/07/2017
GN-7708/2017-presentato il-06/07/2017
GN-7709/2017-presentato il-06/07/2017

GN-7744/2017-presentato il-07/07/2017
GN-7808/2017-presentato il-11/07/2017
GN-7809/2017-presentato il-11/07/2017
GN-7876/2017-presentato il-12/07/2017
GN-7882/2017-presentato il-12/07/2017
GN-7901/2017-presentato il-13/07/2017
GN-7908/2017-presentato il-13/07/2017
GN-8212/2017-presentato il-19/07/2017
GN-8213/2017-presentato il-19/07/2017
GN-8214/2017-presentato il-19/07/2017
GN-8277/2017-presentato il-20/07/2017
GN-8329/2017-presentato il-21/07/2017
GN-8330/2017-presentato il-21/07/2017
GN-8338/2017-presentato il-21/07/2017
GN-8375/2017-presentato il-24/07/2017
GN-8397/2017-presentato il-24/07/2017
GN-8831/2017-presentato il-02/08/2017
GN-8854/2017-presentato il-02/08/2017
GN-8857/2017-presentato il-02/08/2017
GN-9010/2017-presentato il-04/08/2017
GN-9042/2017-presentato il-07/08/2017
GN-9092/2017-presentato il-08/08/2017
GN-9093/2017-presentato il-08/08/2017
GN-9094/2017-presentato il-08/08/2017
GN-9095/2017-presentato il-08/08/2017
GN-9097/2017-presentato il-08/08/2017
GN-9101/2017-presentato il-08/08/2017
GN-9110/2017-presentato il-09/08/2017
GN-9364/2017-presentato il-17/08/2017
GN-9592/2017-presentato il-29/08/2017
GN-9593/2017-presentato il-29/08/2017
GN-9594/2017-presentato il-29/08/2017
GN-9645/2017-presentato il-31/08/2017
GN-9705/2017-presentato il-01/09/2017
GN-9706/2017-presentato il-01/09/2017
GN-9768/2017-presentato il-05/09/2017
GN-10292/2017-presentato il-19/09/2017
GN-10293/2017-presentato il-19/09/2017
GN-10297/2017-presentato il-19/09/2017
GN-10311/2017-presentato il-20/09/2017
GN-10313/2017-presentato il-20/09/2017
GN-10320/2017-presentato il-20/09/2017
GN-10505/2017-presentato il-25/09/2017
GN-10506/2017-presentato il-25/09/2017
GN-10507/2017-presentato il-25/09/2017
GN-10666/2017-presentato il-27/09/2017
GN-10807/2017-presentato il-02/10/2017
GN-10996/2017-presentato il-05/10/2017
GN-11007/2017-presentato il-05/10/2017
GN-11073/2017-presentato il-09/10/2017
GN-11084/2017-presentato il-09/10/2017
GN-11134/2017-presentato il-10/10/2017
GN-11154/2017-presentato il-10/10/2017
GN-11164/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11169/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11170/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11171/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11172/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11173/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11177/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11178/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11181/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11182/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11185/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11186/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11187/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11204/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11208/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11214/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11218/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11219/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11343/2017-presentato il-16/10/2017
GN-11396/2017-presentato il-17/10/2017
GN-11397/2017-presentato il-17/10/2017
GN-11429/2017-presentato il-17/10/2017
GN-11441/2017-presentato il-18/10/2017
GN-11454/2017-presentato il-18/10/2017
GN-11516/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11517/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11519/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11520/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11529/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11609/2017-presentato il-23/10/2017
GN-11611/2017-presentato il-23/10/2017
GN-11660/2017-presentato il-24/10/2017
GN-11670/2017-presentato il-24/10/2017
GN-11674/2017-presentato il-24/10/2017
GN-11704/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11711/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11712/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11716/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11718/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11721/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11722/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11723/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11724/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11727/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11730/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11734/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11735/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11742/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11743/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11751/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11753/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11769/2017-presentato il-26/10/2017
GN-11771/2017-presentato il-26/10/2017
GN-11789/2017-presentato il-26/10/2017
GN-11827/2017-presentato il-27/10/2017
GN-11861/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11862/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11865/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11866/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11872/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11873/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11875/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11876/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11890/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11892/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11907/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11910/2017-presentato il-30/10/2017
GN-11917/2017-presentato il-31/10/2017
GN-11924/2017-presentato il-31/10/2017

GN-11926/2017-presentato il-31/10/2017
GN-11927/2017-presentato il-31/10/2017
GN-11928/2017-presentato il-31/10/2017
GN-11931/2017-presentato il-31/10/2017
GN-11933/2017-presentato il-31/10/2017
GN-12323/2017-presentato il-13/11/2017
GN-12324/2017-presentato il-13/11/2017
GN-12359/2017-presentato il-14/11/2017
GN-12449/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12452/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12455/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12457/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12458/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12460/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12463/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12464/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12465/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12472/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12477/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12478/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12480/2017-presentato il-15/11/2017
GN-13007/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13198/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13239/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13241/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13244/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13250/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13324/2017-presentato il-05/12/2017
GN-13474/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13475/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13477/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13480/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13491/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13493/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13495/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13496/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13497/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13878/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13879/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13880/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13881/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13882/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13884/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13885/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13888/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13891/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13892/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13901/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13902/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13903/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13904/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13907/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13908/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13909/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13911/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13912/2017-presentato il-19/12/2017
GN-13919/2017-presentato il-19/12/2017
GN-14270/2017-presentato il-28/12/2017
GN-163/2018-presentato il-08/01/2018
GN-536/2018-presentato il-18/01/2018
GN-642/2018-presentato il-19/01/2018
GN-1272/2018-presentato il-07/02/2018
GN-1584/2018-presentato il-13/02/2018
GN-1648/2018-presentato il-14/02/2018
GN-1839/2018-presentato il-21/02/2018
GN-1911/2018-presentato il-23/02/2018
GN-2030/2018-presentato il-27/02/2018
GN-2475/2018-presentato il-09/03/2018
GN-2594/2018-presentato il-14/03/2018
GN-3207/2018-presentato il-28/03/2018
GN-3286/2018-presentato il-29/03/2018
GN-3300/2018-presentato il-29/03/2018
GN-3358/2018-presentato il-30/03/2018
GN-3359/2018-presentato il-30/03/2018
GN-3589/2018-presentato il-06/04/2018
GN-3601/2018-presentato il-06/04/2018
GN-4152/2018-presentato il-20/04/2018
GN-4430/2018-presentato il-03/05/2018
GN-4851/2018-presentato il-14/05/2018
GN-5249/2018-presentato il-24/05/2018
GN-5495/2018-presentato il-30/05/2018
GN-5499/2018-presentato il-30/05/2018
GN-5505/2018-presentato il-30/05/2018
GN-6307/2018-presentato il-15/06/2018
GN-6395/2018-presentato il-19/06/2018
GN-6398/2018-presentato il-19/06/2018
GN-6556/2018-presentato il-22/06/2018
GN-6568/2018-presentato il-22/06/2018
GN-6993/2018-presentato il-04/07/2018
GN-7456/2018-presentato il-17/07/2018
GN-7965/2018-presentato il-27/07/2018
GN-8084/2018-presentato il-31/07/2018
GN-8311/2018-presentato il-03/08/2018
GN-9805/2018-presentato il-19/09/2018

18_51_1_ADC_SEGR GEN UTTS 2 ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-14608/2016-presentato il-30/12/2016
GN-2894/2017-presentato il-13/03/2017
GN-4504/2017-presentato il-14/04/2017
GN-4705/2017-presentato il-20/04/2017
GN-5438/2017-presentato il-10/05/2017
GN-6611/2017-presentato il-12/06/2017

GN-7387/2017-presentato il-29/06/2017
GN-8077/2017-presentato il-18/07/2017
GN-8080/2017-presentato il-18/07/2017
GN-8085/2017-presentato il-18/07/2017
GN-8089/2017-presentato il-18/07/2017
GN-8090/2017-presentato il-18/07/2017
GN-8096/2017-presentato il-18/07/2017
GN-9029/2017-presentato il-07/08/2017
GN-9547/2017-presentato il-28/08/2017
GN-9548/2017-presentato il-28/08/2017
GN-9549/2017-presentato il-28/08/2017
GN-9551/2017-presentato il-28/08/2017
GN-9553/2017-presentato il-28/08/2017
GN-9557/2017-presentato il-28/08/2017
GN-9563/2017-presentato il-29/08/2017
GN-9564/2017-presentato il-29/08/2017
GN-9814/2017-presentato il-06/09/2017
GN-10004/2017-presentato il-11/09/2017
GN-10007/2017-presentato il-11/09/2017
GN-10014/2017-presentato il-11/09/2017
GN-10015/2017-presentato il-11/09/2017
GN-10035/2017-presentato il-12/09/2017
GN-10094/2017-presentato il-13/09/2017
GN-10185/2017-presentato il-15/09/2017
GN-10400/2017-presentato il-21/09/2017
GN-10536/2017-presentato il-25/09/2017
GN-10537/2017-presentato il-25/09/2017
GN-10553/2017-presentato il-26/09/2017
GN-10560/2017-presentato il-26/09/2017
GN-10770/2017-presentato il-29/09/2017
GN-10780/2017-presentato il-29/09/2017
GN-10798/2017-presentato il-29/09/2017
GN-10906/2017-presentato il-04/10/2017
GN-10941/2017-presentato il-04/10/2017
GN-10999/2017-presentato il-05/10/2017
GN-11176/2017-presentato il-11/10/2017
GN-11257/2017-presentato il-12/10/2017
GN-11261/2017-presentato il-12/10/2017
GN-11264/2017-presentato il-12/10/2017
GN-11265/2017-presentato il-12/10/2017
GN-11267/2017-presentato il-12/10/2017
GN-11313/2017-presentato il-13/10/2017
GN-11340/2017-presentato il-16/10/2017
GN-11348/2017-presentato il-16/10/2017
GN-11364/2017-presentato il-16/10/2017
GN-11370/2017-presentato il-16/10/2017
GN-11477/2017-presentato il-18/10/2017
GN-11522/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11535/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11536/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11540/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11541/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11542/2017-presentato il-19/10/2017
GN-11593/2017-presentato il-20/10/2017
GN-11594/2017-presentato il-20/10/2017
GN-11597/2017-presentato il-20/10/2017
GN-11619/2017-presentato il-23/10/2017
GN-11626/2017-presentato il-23/10/2017
GN-11631/2017-presentato il-23/10/2017
GN-11634/2017-presentato il-23/10/2017
GN-11663/2017-presentato il-24/10/2017
GN-11739/2017-presentato il-25/10/2017
GN-11977/2017-presentato il-31/10/2017
GN-12074/2017-presentato il-06/11/2017
GN-12107/2017-presentato il-07/11/2017
GN-12252/2017-presentato il-10/11/2017
GN-12489/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12495/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12496/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12497/2017-presentato il-15/11/2017
GN-12674/2017-presentato il-20/11/2017
GN-12685/2017-presentato il-20/11/2017
GN-12693/2017-presentato il-20/11/2017
GN-12694/2017-presentato il-20/11/2017
GN-12696/2017-presentato il-20/11/2017
GN-12697/2017-presentato il-20/11/2017
GN-12707/2017-presentato il-21/11/2017
GN-12716/2017-presentato il-21/11/2017
GN-12717/2017-presentato il-21/11/2017
GN-12725/2017-presentato il-21/11/2017
GN-12729/2017-presentato il-21/11/2017
GN-12731/2017-presentato il-21/11/2017
GN-12740/2017-presentato il-21/11/2017
GN-12743/2017-presentato il-22/11/2017
GN-12748/2017-presentato il-22/11/2017
GN-12749/2017-presentato il-22/11/2017
GN-12751/2017-presentato il-22/11/2017
GN-12778/2017-presentato il-22/11/2017
GN-12779/2017-presentato il-22/11/2017
GN-12907/2017-presentato il-27/11/2017
GN-12918/2017-presentato il-27/11/2017
GN-12921/2017-presentato il-27/11/2017
GN-12955/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12956/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12958/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12959/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12960/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12961/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12962/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12968/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12976/2017-presentato il-28/11/2017
GN-12977/2017-presentato il-28/11/2017
GN-13017/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13024/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13025/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13027/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13028/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13029/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13030/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13041/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13043/2017-presentato il-29/11/2017
GN-13109/2017-presentato il-30/11/2017
GN-13122/2017-presentato il-30/11/2017
GN-13203/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13218/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13219/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13264/2017-presentato il-01/12/2017
GN-13283/2017-presentato il-04/12/2017
GN-13292/2017-presentato il-04/12/2017
GN-13293/2017-presentato il-04/12/2017
GN-13294/2017-presentato il-04/12/2017
GN-13315/2017-presentato il-05/12/2017

GN-13350/2017-presentato il-05/12/2017
GN-13363/2017-presentato il-06/12/2017
GN-13370/2017-presentato il-06/12/2017
GN-13471/2017-presentato il-07/12/2017
GN-13681/2017-presentato il-14/12/2017
GN-13707/2017-presentato il-15/12/2017
GN-13709/2017-presentato il-15/12/2017
GN-13741/2017-presentato il-15/12/2017
GN-13957/2017-presentato il-20/12/2017
GN-13987/2017-presentato il-20/12/2017
GN-13996/2017-presentato il-20/12/2017
GN-13998/2017-presentato il-20/12/2017
GN-14001/2017-presentato il-21/12/2017
GN-14002/2017-presentato il-21/12/2017
GN-14003/2017-presentato il-21/12/2017
GN-14004/2017-presentato il-21/12/2017
GN-14005/2017-presentato il-21/12/2017
GN-14006/2017-presentato il-21/12/2017
GN-14043/2017-presentato il-21/12/2017
GN-14044/2017-presentato il-21/12/2017
GN-14083/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14084/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14085/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14086/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14088/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14089/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14092/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14095/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14098/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14104/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14105/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14106/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14107/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14109/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14110/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14111/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14112/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14113/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14145/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14146/2017-presentato il-22/12/2017
GN-14278/2017-presentato il-28/12/2017
GN-14355/2017-presentato il-29/12/2017
GN-33/2018-presentato il-02/01/2018
GN-34/2018-presentato il-02/01/2018
GN-35/2018-presentato il-02/01/2018
GN-37/2018-presentato il-02/01/2018
GN-39/2018-presentato il-02/01/2018
GN-40/2018-presentato il-02/01/2018
GN-41/2018-presentato il-02/01/2018
GN-66/2018-presentato il-02/01/2018
GN-75/2018-presentato il-03/01/2018
GN-126/2018-presentato il-05/01/2018
GN-127/2018-presentato il-05/01/2018
GN-505/2018-presentato il-17/01/2018
GN-506/2018-presentato il-17/01/2018
GN-706/2018-presentato il-23/01/2018
GN-736/2018-presentato il-23/01/2018
GN-1086/2018-presentato il-02/02/2018
GN-1641/2018-presentato il-14/02/2018
GN-1672/2018-presentato il-15/02/2018
GN-2468/2018-presentato il-09/03/2018
GN-2679/2018-presentato il-15/03/2018
GN-2995/2018-presentato il-23/03/2018
GN-3177/2018-presentato il-27/03/2018
GN-3531/2018-presentato il-05/04/2018
GN-4201/2018-presentato il-23/04/2018
GN-4202/2018-presentato il-23/04/2018
GN-4241/2018-presentato il-24/04/2018
GN-4249/2018-presentato il-24/04/2018
GN-4322/2018-presentato il-26/04/2018
GN-5385/2018-presentato il-28/05/2018
GN-5437/2018-presentato il-28/05/2018
GN-5438/2018-presentato il-28/05/2018
GN-5503/2018-presentato il-30/05/2018
GN-5507/2018-presentato il-30/05/2018
GN-5509/2018-presentato il-30/05/2018
GN-5516/2018-presentato il-30/05/2018
GN-5517/2018-presentato il-30/05/2018
GN-5518/2018-presentato il-30/05/2018
GN-5519/2018-presentato il-30/05/2018
GN-6515/2018-presentato il-21/06/2018
GN-6526/2018-presentato il-21/06/2018
GN-6527/2018-presentato il-21/06/2018
GN-6859/2018-presentato il-29/06/2018
GN-7383/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7384/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7392/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7393/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7394/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7396/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7403/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7404/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7407/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7409/2018-presentato il-13/07/2018
GN-7746/2018-presentato il-23/07/2018
GN-7747/2018-presentato il-23/07/2018
GN-7873/2018-presentato il-25/07/2018
GN-8295/2018-presentato il-03/08/2018
GN-8318/2018-presentato il-03/08/2018
GN-8334/2018-presentato il-06/08/2018
GN-8337/2018-presentato il-06/08/2018
GN-8338/2018-presentato il-06/08/2018
GN-8405/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8807/2018-presentato il-21/08/2018
GN-9634/2018-presentato il-13/09/2018
GN-9908/2018-presentato il-24/09/2018
GN-10026/2018-presentato il-26/09/2018
GN-10027/2018-presentato il-26/09/2018
GN-10853/2018-presentato il-15/10/2018

18_51_1_ADC_SEGR GEN UTTS-LFOND EDITTO DRAGA SANT'ELIA I PUBBL_0_INTESTAZIONE

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Completamento del libro fondiario del CC di Draga Sant'Elia 1/COMP/18. I pubblicazione dell'Editto della Corte di Appello di Trieste emesso con provvedimento del 13 novembre 2018.

La Corte di Appello di Trieste ha emesso l'Editto dd. 13 novembre 2018 che si pubblica di seguito per quanto disposto agli articoli da 3 a 13 del B.L.I. 15 luglio 1871, n. 96.

N. 136/18 VG

LA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

SEZIONE PRIMA CIVILE

Così riunita in camera di consiglio:

dott. Giuseppe De Rosa Presidente

dott. Carla Marina Lendaro Consigliere

dott. Linalisa Cavallino Consigliere relatore

nella causa n.110/2018 V.G.

in conformità della L.25-7-1871 in B.L.I. n.96, richiamata dall'art.1 comma secondo R.D. 499/1929, e degli artt.24 e ss. L.R.Friuli Venezia Giulia 15/2010,

RENDE NOTO

che è stato predisposto dall'Ufficio Tavolare di Trieste un Progetto di nuova Partita Tavolare per il completamento del Libro Fondiario del Comune Censuario di Draga San'Elia (1.1./COMP/18), per iscrivere in questo Libro Fondiario la **p.c.ed. 83 ente urbano di mq.62**

a nome della richiedente Alenka Mihalic, nata il 16-7-1951 a San Dorligo della Valle,

che alla neoformata partita tavolare sarà da attribuirsi efficacia di iscrizione tavolare dal giorno 13 giugno 2019,

che da tale giorno relativamente a detto immobile il diritto di proprietà e gli altri diritti reali di cui all'art.9 del testo all. al R.D.499/1929 si potranno acquistare, modificare o estinguere solo con l'iscrizione sul Libro fondiario.

Per la regolazione di questa neoformata partita, della quale chiunque potrà prendere visione presso l'Ufficio Tavolare di Trieste, viene avviato il procedimento previsto dal par. 5 della L. 25-7-1971 in B.L.I. n.96 e si

INVITANO

tutte le persone che:

a)intendono conseguire, in forza di un diritto acquistato prima del giorno sopra fissato, una modifica a loro favore del diritto di proprietà,

b)avessero, già prima del termine sopra fissato, acquistato sull'immobile iscrivendo un diritto di ipoteca, di servitù o altro diritto suscettibile di iscrizione,

a presentare la loro insinuazione in proposito all'Ufficio Tavolare di Trieste entro il 3 marzo 2019, a scanso di decadenza dei loro diritti reali, di cui all'art. 9 testo allegato al R.D. 499/1929, sulla base dello stato tavolare non impugnato.

L'insinuazione e dichiarazione di tali diritti reali è necessaria ancorché risultino già accertati in forza di sentenza ovvero penda lite per il loro riconoscimento.

Il termine di presentazione delle insinuazioni o dichiarazioni è perentorio e insuscettibile di proroga.

Così deliberato in Trieste il 13 novembre 2018

IL PRESIDENTE
dott. Giuseppe De Rosa

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Anna Maria Petrone

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
OGGI 15 NOV. 2018
Il Funzionario Giudiziario

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Anna Maria Petrone

La presente copia è conforme all'originale.
Trieste, lì 15.11.18
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Anna Maria Petrone

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

18_51_3_GAR_COORD POL MONT_PROROGA BANDO GAL CARSO LEADER MIS 19 AZ SI8_1_TESTO

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Avviso di proroga dei termini di presentazione delle domande di sostegno del bando del GAL Carso - LAS Kras per l'accesso individuale alla sotto misura 19.2 SI8 "Risistemazione fondiaria tramite trasferimento di best practice" - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Articolo Unico proroga dei termini di presentazione della domanda di sostegno.

1. Il termine del 27 dicembre 2018 per la presentazione della domanda di sostegno secondo le modalità previste dall'articolo 20 commi 1 e 2 del bando relativo all'azione SI8 "Risistemazione fondiaria tramite trasferimento di best practice" della strategia di sviluppo locale del Gal Carso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 39 del 26 settembre 2018 è prorogato al 28 febbraio 2019.

Trieste, 12 dicembre 2018

IL PRESIDENTE DEL GAL CARSO - LAS KRAS:
David Pizziga

18_51_3_GAR_COORD POL MONT_PROROGA BANDO GAL MONTAGNA LEADER MIS 19 AZ 1.3_0_INTESTAZIONE

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Provvedimento di proroga termine riguardante il bando denominato <<Bando per l'accesso individuale alla misura 19, sottomisura 19.2 del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader - Azione 1.3 "Progetti d'area finalizzata alla creazione di servizi e prodotti turistici">>.

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020, MISURA 19 (SVILUPPO LOCALE LEADER),
SOTTOMISURA 19.2 - GRUPPO DI AZIONE LOCALE MONTAGNA LEADER
BANDO PER L'ACCESSO INDIVIDUALE AL SOSTEGNO PREVISTO DALL'AZIONE 1.3 DELLA SSL
"PROGETTI D'AREA FINALIZZATI ALLA CREAZIONE DI SERVIZI E PRODOTTI TURISTICI".

PROROGA TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
(NUOVO TERMINE:20 FEBBRAIO 2019)

OMISSIS

Oggetto: P.S.R. 2014-2020 Misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)). Sottomisura 19.2. Bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 1.3 della SSL "Progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici". Proroga dei termini di presentazione delle domande di sostegno.

VISTO il Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR 2014-2020) approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione C(2015) 6589 del 24 settembre 2015 ed allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 2033 del 16 ottobre 2015 che prende atto della decisione comunitaria, ed in particolare la Misura 19;
VISTE le successive modifiche del PSR 2014-2020, accettate o approvate dalla Commissione Europea;
RILEVATO che il D.P.Reg. 141/2016 individua il Servizio coordinamento politiche per la montagna della Presidenza della Regione sia come struttura responsabile sia come ufficio attuatore della misura 19 del PSR finalizzata al "sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)", previsto dagli artt. 32, 33, 34 e 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e disciplinato, per quanto concerne l'intervento del FEASR, dagli artt. 42, 43 e 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013;
VISTO il "Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016 n. 4", emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 0141/Pres.;
VISTO il bando "Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP – sviluppo locale di tipo partecipativo)): presentazione delle domande di selezione delle strategie di sviluppo locale, ai sensi dell'art. 33 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013" approvato con delibera di giunta regionale n. 1518 del 11 agosto 2016 e pubblicato nel B.U.R. n. 35 del 31 agosto 2016 (di seguito bando);
VISTA la domanda di selezione presentata in data 31/10/2016 a valere sul suddetto bando;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 2657 del 29 dicembre 2016 (successivamente pubblicata nel BUR n. 2 del 11 gennaio 2017) con la quale veniva approvata (tra le altre) la strategia di sviluppo locale (di seguito SSL) e la relativa dotazione finanziaria del GAL Montagna Leader;

VISTO il decreto n. 1226 del 15/12/2017 del Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna con il quale veniva approvata la variante n. 1 alla SSL;
DATO ATTO che la SSL approvata dalla Giunta regionale prevede che le seguenti azioni (finanziate con risorse non destinate alle aree interne) siano da attuare tramite procedura a bando:
- Azione 1.1 – Sostegno all'avvio di una cooperativa di comunità;
- Azione 1.2 – Realizzazione di eventi turistici di richiamo;
- Azione 1.3 – Realizzazione di progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici;
- Azione 1.4 – Realizzazione di programmi di innovazione didattica;
- Azione 1.6 – Supporto all'avvio di nuove imprese legate alla tradizione;
- Azione 1.7 – Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri;
- Azione 1.8 – Sviluppo e innovazione del sistema produttivo locale agroalimentare;
- Azione 1.9 – Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio;
- Azione 1.10 – Interventi per la cura e tutela del paesaggio.

VISTA:
- la nota del GAL del 25/09/2017 prot. n. 165/17 con la quale si inviavano alla struttura responsabile della misura 19 del PSR 2014-2020 i bandi per il recepimento del parere;
- la nota del suddetta struttura regionale del 11/04/2018 prot. n. 5329 con la quale venivano comunicate le richieste di modifica ed integrazioni al bando relativo all'azione 1.3 "Progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici" della strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader;
- la nota del GAL prot. 086/18 di data 31/07/2018 con la quale veniva trasmessa la nuova versione del bando relativo all'azione 1.3 che recepisce le osservazioni formulate dalla struttura regionale ai fini di acquisire il parere;
- la nota del servizio coordinamento politiche per la montagna prot. N. 26171 del 25/09/18 con la quale venivano richieste ulteriori modifiche ed integrazioni al bando;
- la nota del GAL prot. 151/18 del 01/10/2018 con la quale veniva trasmessa la nuova versione del bando relativo all'azione 1.3 che recepisce le osservazioni formulate dalla struttura regionale ai fini di acquisire il parere;
- la nota del servizio coordinamento politiche per la montagna, prot. n. 26407 di data 05/10/2018 con la quale veniva comunicato il parere favorevole sul suddetto bando;

CONSIDERATO CHE il bando è stato pubblicato nel B.U.R. n. 41 del 10 ottobre 2018 e che il termine ultimo per la presentazione delle domande di sostegno è il 20 dicembre 2018;
RICORDATO che il bando prevede che possano beneficiare del sostegno i progetti presentati dai beneficiari aderenti ad aggregazioni;
ATTESO che l'articolo 17 comma 2 del bando prevede che i termini di presentazione delle domande di sostegno sono prorogabili con provvedimento del Presidente del GAL da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione;
DATO ATTO che attualmente il SIAN non è predisposto per accogliere le domande di sostegno a valere sul bando oggetto del presente provvedimento;
CONSIDERATO CHE:
- alla data odierna nella casella PEC del GAL non sono presenti domande di sostegno;
- a seguito di una riunione svoltasi in data 05 dicembre 2018 alla presenza di circa 50 potenziali beneficiari è emerso che sono in fase di costituzione delle aggregazioni di area vasta e che quindi è necessario un tempo maggiore per la loro creazione e consolidamento, la definizione dei progetti d'area e la successiva presentazione delle domande di sostegno;

CONSIDERATA la necessità di garantire ai beneficiari una tempistica adeguata per il completamento delle operazioni sopradescritte necessarie alla presentazione delle domande;
CONSIDERATA INOLTRE la necessità di permettere la presentazione del maggior numero di domande di sostegno da parte dei potenziali beneficiari del territorio per consentire il corretto avanzamento finanziario della SSL;
RITENUTO necessario quindi prorogare il termine di presentazione delle domande al 20 febbraio 2019;
VISTO il documento di organizzazione interna del GAL approvato dal Consiglio di Amministrazione del GAL nella seduta del 28 febbraio 2018 nel quale viene specificato che compete al Presidente

“autorizzare, qualora ne ricorrano i presupposti, proroghe ai termini di presentazione delle domande di sostegno a valere sui bandi attuativi delle azioni della SSL di concerto con il Consiglio di Amministrazione anche senza una sua preventiva deliberazione formale”;
SENTITO per le vie brevi il Consiglio di Amministrazione;

COMUNICA CHE

1. Il termine di presentazione della domanda di sostegno a valere sul “Bando per l’accesso individuale alla misura 19 sottomisura 19.2 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader, Azione 1.3 “Progetti d’area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici” pubblicato nel BUR n. 41 del 10 ottobre 2018 è prorogato al 20 febbraio 2019;
2. il presente atto è inoltrato alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Servizio coordinamento politiche per la montagna per i successivi adempimenti e pubblicato nel sito internet del GAL www.montagnaleader.org.

Maniago, 6 dicembre 2018

IL PRESIDENTE:
Gino Martinuzzo

18_51_3_GAR_COORD POL MONT_PROROGA BANDO GAL MONTAGNA LEADER MIS 19 AZ 1.7_0_INTESTAZIONE

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Provvedimento di proroga termine riguardante il bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 1.7 "Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri" delle Strategie di sviluppo locale - Gruppo di azione locale Montagna Leader - Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, Misura 19 (Sviluppo locale Leader), Sottomisura 19.2.

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020, MISURA 19 (SVILUPPO LOCALE LEADER), SOTTOMISURA 19.2 - GRUPPO DI AZIONE LOCALE MONTAGNA LEADER
BANDO PER L'ACCESSO INDIVIDUALE AL SOSTEGNO PREVISTO DALL'AZIONE 1.7 DELLA SSL
"SVILUPPO DELLA COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI, ARTIGIANALI E MANIFATTURIERI".

PROROGA TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
(NUOVO TERMINE: 25 GENNAIO 2019)

OMISSIS

Oggetto: P.S.R. 2014-2020 Misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)). Sottomisura 19.2. Bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 1.7 della SSL "Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri". Proroga dei termini di presentazione delle domande di sostegno.

VISTO il Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR 2014-2020) approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione C(2015) 6589 del 24 settembre 2015 ed allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 2033 del 16 ottobre 2015 che prende atto della decisione comunitaria, ed in particolare la Misura 19;
VISTE le successive modifiche del PSR 2014-2020, accettate o approvate dalla Commissione Europea;
RILEVATO che il D.P.Reg. 141/2016 individua il Servizio coordinamento politiche per la montagna della Presidenza della Regione sia come struttura responsabile sia come ufficio attuatore della misura 19 del PSR finalizzata al "sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)", previsto dagli artt. 32, 33, 34 e 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e disciplinato, per quanto concerne l'intervento del FEASR, dagli artt. 42, 43 e 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013;
VISTO il "Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016 n. 4", emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 0141/Pres.;
VISTO il bando "Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP – sviluppo locale di tipo partecipativo)): presentazione delle domande di selezione delle strategie di sviluppo locale, ai sensi dell'art. 33 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013" approvato con delibera di giunta regionale n. 1518 del 11 agosto 2016 e pubblicato nel B.U.R. n. 35 del 31 agosto 2016 (di seguito bando);
VISTA la domanda di selezione presentata in data 31/10/2016 a valere sul suddetto bando;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 2657 del 29 dicembre 2016 (successivamente pubblicata nel BUR n. 2 del 11 gennaio 2017) con la quale veniva approvata (tra le altre) la strategia di sviluppo locale (di seguito SSL) e la relativa dotazione finanziaria del GAL Montagna Leader;
VISTO il decreto n. 1226 del 15/12/2017 del Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna con il quale veniva approvata la variante n. 1 alla SSL;

DATO ATTO che la SSL approvata dalla Giunta regionale prevede che le seguenti azioni (finanziate con risorse non destinate alle aree interne) siano da attuare tramite procedura a bando:
- Azione 1.1 – Sostegno all'avvio di una cooperativa di comunità;
- Azione 1.2 – Realizzazione di eventi turistici di richiamo;
- Azione 1.3 – Realizzazione di progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici;
- Azione 1.4 – Realizzazione di programmi di innovazione didattica;
- Azione 1.6 – Supporto all'avvio di nuove imprese legate alla tradizione;
- Azione 1.7 – Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri;
- Azione 1.8 – Sviluppo e innovazione del sistema produttivo locale agroalimentare;
- Azione 1.9 – Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio;
- Azione 1.10 – Interventi per la cura e tutela del paesaggio.

VISTA:
- la nota del GAL del 25/09/2017 prot. n. 165/17 con la quale si inviavano alla struttura responsabile della misura 19 del PSR 2014-2020 i bandi per il recepimento del parere;
- la nota del suddetta struttura regionale del 23/03/2018 prot. n. 4502 con la quale venivano comunicate le richieste di modifica ed integrazioni al bando relativo all'azione 1.7 "Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri" della strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader;
- la nota del GAL prot. 082/18 di data 25/07/2018 con la quale veniva trasmessa la nuova versione del bando relativo all'azione 1.7 che recepisce le osservazioni formulate dalla struttura regionale ai fini di acquisire il parere;
- la nota del servizio coordinamento politiche per la montagna prot. N. 26170 del 25/09/18 con la quale venivano richieste ulteriori modifiche ed integrazioni al bando;
- la nota del GAL prot. 151/18 del 01/10/2018 con la quale veniva trasmessa la nuova versione del bando relativo all'azione 1.7 che recepisce le osservazioni formulate dalla struttura regionale ai fini di acquisire il parere;
- la nota del servizio coordinamento politiche per la montagna, prot. n. 26409 di data 05/10/2018 con la quale veniva comunicato il parere favorevole sul suddetto bando;

CONSIDERATO CHE il bando è stato pubblicato nel B.U.R. n. 41 del 10 ottobre 2018 e che il termine ultimo per la presentazione delle domande di sostegno è il 20 dicembre 2018;

RICORDATO che il bando prevede che possano beneficiare del sostegno progettualità che necessitano il coinvolgimento di più soggetti al fine di creare delle aggregazioni;

ATTESO che l'articolo 17 comma 2 del bando prevede che i termini di presentazione delle domande di sostegno sono prorogabili con provvedimento del Presidente del GAL da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione;

DATO ATTO che attualmente il SIAN non è predisposto per accogliere le domande di sostegno a valere sul bando oggetto del presente provvedimento;

CONSIDERATO CHE:
- alla data odierna nella casella PEC del GAL non sono presenti domande di sostegno;
- potenziali beneficiari hanno comunicato informalmente al GAL la necessità di ottenere un tempo maggiore per la creazione delle aggregazioni, la definizione dei progetti, la raccolta dei preventivi e la successiva presentazione delle domande di sostegno;

CONSIDERATA la necessità di garantire ai beneficiari una tempistica adeguata per il completamento delle operazioni sopradescritte necessarie alla presentazione delle domande;

CONSIDERATA INOLTRE la necessità di permettere la presentazione del maggior numero di domande di sostegno da parte dei potenziali beneficiari del territorio per consentire il corretto avanzamento finanziario della SSL;

RITENUTO necessario quindi prorogare il termine di presentazione delle domande al 25 gennaio 2019;

VISTO il documento di organizzazione interna del GAL approvato dal Consiglio di Amministrazione del GAL nella seduta del 28 febbraio 2018 nel quale viene specificato che compete al Presidente "autorizzare, qualora ne ricorrano i presupposti, proroghe ai termini di presentazione delle domande di

sostegno a valere sui bandi attuativi delle azioni della SSL di concerto con il Consiglio di Amministrazione anche senza una sua preventiva deliberazione formale";
SENTITO per le vie brevi il Consiglio di Amministrazione;

COMUNICA CHE

1. Il termine di presentazione della domanda di sostegno a valere sul "Bando per l'accesso individuale alla misura 19 sottomisura 19.2 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Azione 1.7 "Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri" della strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader" pubblicato nel BUR n. 41 del 10 ottobre 2018 è prorogato al 25 gennaio 2019;
2. Il presente atto è inoltrato alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Servizio coordinamento politiche per la montagna per i successivi adempimenti e pubblicato nel sito internet del GAL www.montagnaleader.org;

Maniago, 10 dicembre 2018

IL PRESIDENTE:
Gino Martinuzzo

18_51_3_GAR_COORD POL MONT_PROROGA BANDO GAL MONTAGNA LEADER MIS 19 AZ 1.9_0_INTESTAZIONE

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Provvedimento di proroga termine riguardante il bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 1.9 "Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio" delle Strategie di sviluppo locale - Gruppo di azione locale Montagna Leader - Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, misura 19 (Sviluppo locale Leader), sottomisura 19.2.

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020, MISURA 19 (SVILUPPO LOCALE LEADER), SOTTOMISURA 19.2 - GRUPPO DI AZIONE LOCALE MONTAGNA LEADER
BANDO PER L'ACCESSO INDIVIDUALE AL SOSTEGNO PREVISTO DALL'AZIONE 1.9 DELLA SSL "SVILUPPO E INNOVAZIONE NELLA PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI TIPICI DEL TERRITORIO".

PROROGA TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
(NUOVO TERMINE: 25 GENNAIO 2019)

OMISSIS

Oggetto: P.S.R. 2014-2020 Misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)). Sottomisura 19.2. Bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 1.9 della SSL "Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio". Proroga dei termini di presentazione delle domande di sostegno.

VISTO il Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR 2014-2020) approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione C(2015) 6589 del 24 settembre 2015 ed allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 2033 del 16 ottobre 2015 che prende atto della decisione comunitaria, ed in particolare la Misura 19;
VISTE le successive modifiche del PSR 2014-2020, accettate o approvate dalla Commissione Europea;
RILEVATO che il D.P.Reg. 141/2016 individua il Servizio coordinamento politiche per la montagna della Presidenza della Regione sia come struttura responsabile sia come ufficio attuatore della misura 19 del PSR finalizzata al "sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)", previsto dagli artt. 32, 33, 34 e 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e disciplinato, per quanto concerne l'intervento del FEASR, dagli artt. 42, 43 e 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013;
VISTO il "Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016 n. 4", emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 0141/Pres.;
VISTO il bando "Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER (SLTP – sviluppo locale di tipo partecipativo)): presentazione delle domande di selezione delle strategie di sviluppo locale, ai sensi dell'art. 33 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013" approvato con delibera di giunta regionale n. 1518 del 11 agosto 2016 e pubblicato nel B.U.R. n. 35 del 31 agosto 2016 (di seguito bando);
VISTA la domanda di selezione presentata in data 31/10/2016 a valere sul suddetto bando;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 2657 del 29 dicembre 2016 (successivamente pubblicata nel BUR n. 2 del 11 gennaio 2017) con la quale veniva approvata (tra le altre) la strategia di sviluppo locale (di seguito SSL) e la relativa dotazione finanziaria del GAL Montagna Leader;

VISTO il decreto n. 1226 del 15/12/2017 del Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna con il quale veniva approvata la variante n. 1 alla SSL;
DATO ATTO che la SSL approvata dalla Giunta regionale prevede che le seguenti azioni (finanziate con risorse non destinate alle aree interne) siano da attuare tramite procedura a bando:
- Azione 1.1 – Sostegno all'avvio di una cooperativa di comunità;
- Azione 1.2 – Realizzazione di eventi turistici di richiamo;
- Azione 1.3 – Realizzazione di progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici;
- Azione 1.4 – Realizzazione di programmi di innovazione didattica;
- Azione 1.6 – Supporto all'avvio di nuove imprese legate alla tradizione;
- Azione 1.7 – Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri;
- Azione 1.8 – Sviluppo e innovazione del sistema produttivo locale agroalimentare;
- Azione 1.9 – Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio;
- Azione 1.10 – Interventi per la cura e tutela del paesaggio.

VISTA:
- la nota del GAL del 25/09/2017 prot. n. 165/17 con la quale si inviavano alla struttura responsabile della misura 19 del PSR 2014-2020 i bandi per il recepimento del parere;
- la nota del suddetta struttura regionale del 23/03/2018 prot. n. 4502 con la quale venivano comunicate le richieste di modifica ed integrazioni al bando relativo all'azione 1.9 "Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio" della strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader;
- la nota del GAL prot. 084/18 di data 30/07/2018 con la quale veniva trasmessa la nuova versione del bando relativo all'azione 1.9 che recepisce le osservazioni formulate dalla struttura regionale ai fini di acquisire il parere;
- la nota del servizio coordinamento politiche per la montagna prot. N. 26181 del 25/09/18 con la quale venivano richieste ulteriori modifiche ed integrazioni al bando;
- la nota del GAL prot. 152/18 del 01/10/2018 con la quale veniva trasmessa la nuova versione del bando relativo all'azione 1.9 che recepisce le osservazioni formulate dalla struttura regionale ai fini di acquisire il parere;
- la nota del servizio coordinamento politiche per la montagna, prot. n. 26408 di data 05/10/2018 con la quale veniva comunicato il parere favorevole sul suddetto bando;

CONSIDERATO CHE il bando è stato pubblicato nel B.U.R. n. 41 del 10 ottobre 2018 e che il termine ultimo per la presentazione delle domande di sostegno è il 20 dicembre 2018;
RICORDATO che il bando prevede che possano beneficiare del sostegno progettualità che necessitano il coinvolgimento di più soggetti al fine di creare delle aggregazioni;
ATTESO che l'articolo 17 comma 2 del bando prevede che i termini di presentazione delle domande di sostegno sono prorogabili con provvedimento del Presidente del GAL da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione;
DATO ATTO che attualmente il SIAN non è predisposto per accogliere le domande di sostegno a valere sul bando oggetto del presente provvedimento;
CONSIDERATO CHE:
- alla data odierna nella casella PEC del GAL non sono presenti domande di sostegno;
- potenziali beneficiari hanno comunicato informalmente al GAL la necessità di ottenere un tempo maggiore per la creazione delle aggregazioni, la definizione dei progetti, la raccolta dei preventivi e la successiva presentazione delle domande di sostegno;

CONSIDERATA la necessità di garantire ai beneficiari una tempistica adeguata per il completamento delle operazioni sopradescritte necessarie alla presentazione delle domande;
CONSIDERATA INOLTRE la necessità di permettere la presentazione del maggior numero di domande di sostegno da parte dei potenziali beneficiari del territorio per consentire il corretto avanzamento finanziario della SSL;
RITENUTO necessario quindi prorogare il termine di presentazione delle domande al 25 gennaio 2019;
VISTO il documento di organizzazione interna del GAL approvato dal Consiglio di Amministrazione del GAL nella seduta del 28 febbraio 2018 nel quale viene specificato che compete al Presidente

"autorizzare, qualora ne ricorrano i presupposti, proroghe ai termini di presentazione delle domande di sostegno a valere sui bandi attuativi delle azioni della SSL di concerto con il Consiglio di Amministrazione anche senza una sua preventiva deliberazione formale";
SENTITO per le vie brevi il Consiglio di Amministrazione;

COMUNICA CHE

1. Il termine di presentazione della domanda di sostegno a valere sul "Bando per l'accesso individuale alla misura 19 sottomisura 19.2 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Azione 1.9 "Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio" della strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader" pubblicato nel BUR n. 41 del 10 ottobre 2018 è prorogato al 25 gennaio 2019;
2. Il presente atto è inoltrato alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Servizio coordinamento politiche per la montagna per i successivi adempimenti e pubblicato nel sito internet del GAL www.montagnaleader.org;

Maniago, 10 dicembre 2018

IL PRESIDENTE:
Gino Martinuzzo

18_51_3_GAR_COORD POL MONT_PROROGA BANDO GAL TORRE NATISONE MIS 19 AZ 3.1_0_INTESTAZIONE

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Provvedimento di proroga termine per la presentazione della domanda di sostegno del bando per l'accesso individuale al sostegno previsto dall'azione 3.1 "Sostegno ad investimenti sul patrimonio delle aree rurali con iniziative volte a promuovere la fruizione pubblica" delle Strategie di sviluppo locale - Gruppo di azione locale Torre Natisone - Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, misura 19 (sviluppo locale Leader), sottomisura 19.2.

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020, MISURA 19 (SVILUPPO LOCALE LEADER), SOTTOMISURA 19.2 - GRUPPO DI AZIONE LOCALE TORRE NATISONE
BANDO PER L'ACCESSO INDIVIDUALE AL SOSTEGNO PREVISTO DALL'AZIONE 3.1 DELLA SSL "SOSTEGNO AD INVESTIMENTI SUL PATRIMONIO DELLE AREE RURALI CON INIZIATIVE VOLTE A PROMUOVERE LA FRUIZIONE PUBBLICA"

PROROGA TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO

Delibera N. 173.01 d.d. 28 novembre 2018

Oggetto: PSR 2014/2020- Sottomisura 19.2: Bando Azione 3.1 "Sostegno ad investimenti sul patrimonio delle aree rurali con iniziative volte a promuovere la fruizione pubblica" Proroga termini presentazione domanda di sostegno.

L'anno duemiladiciotto, il giorno 28 del mese di novembre alle ore 13.11 tramite la procedura scritta prevista dall'art. 21 dello Statuto sociale della società "Decisioni del Consiglio di Amministrazione adottate mediante consenso scritto o consultazione espressa per iscritto" è stata adottata la presente deliberazione del Consiglio di Amministrazione della società "TORRE NATISONE GAL" Soc. Cons. a r.l.
Preso atto del momento in cui sono pervenute alla società le approvazioni da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione la Sig.ra Pinosa Enrichetta ha svolto le funzioni di segretario verbalizzante.
Con voto dei Consiglieri trasmesso tramite posta elettronica

NOME – COGNOME	CARICA	VOTO FAVOREVOLE	VOTO CONTRARIO	ASTENUTO
Mauro VENETO	Presidente	X		
Paolo COMELLI	Vicepresidente	X		
Igor CERNO	Membro	X		
Giorgio GUION	Membro	X		
Mauro DE MARCO	Membro	X		

IL CONSIGLIO

VISTO il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio di data 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
VISTO il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio di data 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2033 del 16 ottobre 2015, con la quale si prende atto dell'approvazione da parte della Commissione Europea del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO il suddetto Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) e in particolare le disposizioni contenute nella misura 19 (sostegno allo sviluppo locale Leader);
VISTO il bando per la selezione dei gruppi di azione locale per l'attuazione della misura 19 del PSR 2014-2020 pubblicato sul BUR n. 35 del 31 agosto 2016 dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la deliberazione di questo CDA n. 150/02 del 27/10/2016, con la quale è stata approvata la Strategia di Sviluppo Locale 2014-2020 "Le montagne Blu", presentata al Servizio coordinamento politiche per la montagna della Regione in data 30 ottobre 2016;
DATO ATTO che con delibera n. 2657 del 29 dicembre 2016 la Giunta regionale ha approvato la SSL del GAL con una dotazione finanziaria di € 3.300.000,00;
VISTO il decreto del Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna n. 2627/DGEN del 08/08/2018 con il quale è stata autorizzata la prima variante alla SSL;
RICHIAMATA la nota prot. n. 0026097/P del 20/09/2018, attraverso la quale il Servizio coordinamento politiche per la montagna ha espresso parere favorevole alla pubblicazione del bando dell'azione 3.1 "*Sostegno ad investimenti sul patrimonio delle aree rurali con iniziative volte a promuovere la fruizione pubblica*";
RICHIAMATA la delibera di questo Consiglio n. 170.01 del 27/09/2018 che ha approvato in via definitiva il bando in oggetto, fissando in 90 giorni il termine ultimo per la presentazione delle domande di sostegno a partire dalla data di pubblicazione dello stesso sul BUR e pertanto al 09 gennaio 2019;
DATO ATTO che gli Enti locali territoriali ed Enti e organi gestori di parchi, come previsto dall'art. 6 del bando, risultano inseriti tra i soggetti beneficiari;

DATO ATTO inoltre che detti Enti hanno manifestato interesse rispetto alla misura di intervento evidenziando nel contempo difficoltà legate alla predisposizione della corposa documentazione indispensabile per la presentazione della domanda di sostegno entro la data stabilita dal bando, ed in questa specifica misura, le adesioni dei proprietari dei fondi interessati dal progetto;
CONSIDERATO inoltre che in tale arco di tempo ricadono anche le festività natalizie con naturale rallentamento delle attività;
RICHIAMATO l'art. 18 comma 2 del bando "*Presentazione della domanda di sostegno"* che prevede che i termini di presentazione delle istanze sono prorogabili con delibera del Consiglio di Amministrazione da pubblicare sul BUR;
RITENUTO necessario provvedere a prorogare di 30 giorni il termine di cui all'art. 18 del bando per le motivazioni sopra esposte;

tutto ciò premesso
all'unanimità

DELIBERA

1. di prendere atto di quanto sopra esposto;
2. di prorogare di 30 giorni la data ultima per la presentazione delle domande di sostegno di cui all'art. 18 del bando inizialmente prevista per il 9 gennaio 2019;
3. di autorizzare il Presidente ad inviare al Servizio coordinamento politiche per la Montagna l'atto di proroga ai fini della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Tarcento, 28 novembre 2018

IL PRESIDENTE:
Mauro Veneto

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE:
Enrichetta Pinosa

18_51_3_AVV_ANAS SPA DECR ESPR 0620322 RABUIESE_017

Anas Spa - Coordinamento territoriale Nord est - Area compartimentale Friuli Venezia Giulia - Trieste

NSA. 326 - Riorganizzazione della viabilità in prossimità del valico confinario di Rabuiese - Estratto del decreto d'esproprio prot. n. CDG-0620322-I del 21.11.2018.

IL RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO TERRITORIALE

(AUTORITA' ESPROPRIANTE)

VISTO - omissis - Il D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, modificato ed integrato dal DLgs 27 dicembre 2002, n. 302;

(omissis)

DISPONE

il passaggio a favore del DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO Ramo Strade - Proprietario (codice fiscale 97905250581) con sede in Roma, del diritto di proprietà del/i seguente/i bene/i sito/i nel/i comune/i di Muggia:

Ditta	Data immissione in possesso	Comune Censuario	Partita Tavolare	N. Piano	Foglio	P.lla derivata	Superficie mq	Indennità totale
DEMANIO DELLO STATO -BENE PATRIMONIALE	14.06.2016	PLAVIA	462	9	2	419/28	2579	€ 61.266,52
				10	2	419/29	1478	

(omissis)

La notifica del presente Decreto a tutte le ditte interessate, nelle forme degli atti processuali civili;

le operazioni di registrazione presso l'Agenzia dell'Entrate, di intavolazione presso l'ufficio Tavolare e di voltura presso l'Agenzia del Territorio, del presente decreto;

la pubblicazione di un estratto del presente decreto di esproprio sul Bollettino Ufficiale della Regione;

(omissis)

Trieste, 21 novembre 2018

IL RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO TERRITORIALE
(AUTORITÀ ESPROPRIANTE):
ing. Claudio De Lorenzo

18_51_3_AVV_AUSIR-POIANA DECR ESPROPRIO_014

Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti - Acquedotto Poiana Spa - Cividale del Friuli - Ufficio per le Espropriazioni

Decreto di esproprio con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'art. 22 del DPR 327/2001. "Realizzazione della rete fognaria a servizio della zona industriale di Manzano - I Lotto - PF 96".

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ESPROPRI

(omissis)

VISTO il decreto n. 37/17 d'ord. di data 26.06.2017 del Commissario Liquidatore della Consulta d'Ambito Centrale Friuli con cui è stato approvato il progetto definitivo dei lavori, è stato delegato il soggetto gestore Acquedotto Poiana S.p.a. all'esercizio dei poteri espropriativi relativi alla realizzazione dell'opera pubblica e volti all'acquisizione di beni e all'imposizione di asservimenti concernenti la gestione del servizio idrico integrato ai sensi del comma 10 art. 13 L.R. 5/2016 e si è provveduto con l'approvazione del

progetto definitivo alla dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell'art. 67 della L.R. n.14 del 31.05.2002;
(omissis)

DECRETA

Art. 1

Per la realizzazione dell'opera di cui alle premesse del presente decreto è pronunciata ai sensi dell'art. 22, comma 1, del D.P.R. n° 327/2001, a favore dell'Acquedotto Poiana S.p.a., l'espropriazione degli immobili di seguito indicati, di proprietà delle ditte di seguito indicate:

Comune di Manzano
F. 29 mapp. 328 - Superficie mq 62,00
Consistenza: bosco ceduo
Superficie da espropriare: mq 62,00

F. 29 mapp. 336 - Superficie mq 249,00
Consistenza: bosco ceduo
Superficie da espropriare: mq 249,00

F. 29 mapp. 330 - Superficie mq 97,00
Consistenza: bosco ceduo
Superficie da espropriare: mq 97,00

F. 29 mapp. 332 - Superficie mq 305,00
Consistenza: bosco ceduo
Superficie da espropriare: mq 305,00

F. 29 mapp. 334 - Superficie mq 223,00
Consistenza: bosco ceduo
Superficie da espropriare: mq 223,00

Ditta catastale
AZIENDA AGRICOLA CONTI DI MANIAGO DI MARTINENGO FILIPPO S. S. - SOCIETA' AGRICOLA con sede a MANIAGO (PN) C.F. 00298170309

Art. 2

Per la realizzazione dell'opera di cui alle premesse del presente decreto è pronunciata ai sensi dell'art. 22, comma 1, del D.P.R. n° 327/2001, a favore dell'Acquedotto Poiana S.p.a., l'asservimento degli immobili di seguito indicati, di proprietà delle ditte di seguito indicate:

Comune di Manzano
F. 29 mapp. 36 - Superficie mq 21.390,00
Consistenza: seminativo
Superficie da asservire: mq 202,71

Ditta catastale
AZIENDA AGRICOLA CONTI DI MANIAGO DI MARTINENGO FILIPPO S. S. - SOCIETA' AGRICOLA con sede a MANIAGO (PN) C.F. 00298170309

F. 29 mapp. 136 - Superficie mq 1.790,00
Consistenza: seminativo arborato
Superficie da asservire: mq 121,89

Ditta catastale
MARTINENGO DI MANIAGO Maria Benedetta nata a Cividale del Friuli (UD) il 06/09/1979

F. 26 mapp. 277 Sub 1 - Superficie catastale totale mq 159,00
Consistenza: ente urbano
Superficie da asservire: mq 26,35

Ditta catastale
DOTI FRANCESCO nato a Reggio di Calabria (RC) il 10/02/1984 (proprietà 1/2)

VENICA DANIELA nata a Palmanova (UD) il 07/06/1984 (proprietà 1/2)

F. 26 mapp. 281 Sub 1 - Superficie catastale totale mq 228,00
Consistenza: ente urbano
Superficie da asservire: mq 95,99

Ditta catastale
BUDAI AURELIO nato a Manzano (UD) il 09/12/1941

F. 26 mapp. 276 Sub 1 - Superficie catastale totale mq 144,00
Consistenza: ente urbano
Superficie da asservire: mq 43,13

Ditta catastale
DESINANO LOREDANA nata a Palmanova (UD) il 18/08/1959 (proprietà 1/6)
DESINANO RUDI nato a Udine il 07/10/1966 (proprietà 1/6)
GREGORUTTI ELISA nata a Pavia di Udine (UD) il 01/09/1934 (proprietà 2/3)

F. 26 mapp. 303 Sub 1 - Superficie catastale totale mq 172,00
Consistenza: ente urbano
Superficie da asservire: mq 19,93

Ditta catastale
DESINANO DIANA nata a Manzano (UD) il 22/04/1938

F. 26 mapp. 275 Sub 6
Consistenza: ente urbano
Superficie da asservire: mq 71,81

Ditta catastale
DELLA VEDOVA GIANFRANCO nato a Udine il 17/03/1967 (proprietà 1/2)
CODROMAZ Graziella nata a Cividale del Friuli (UD) il 05/03/1968 (proprietà 1/2)

F. 26 mapp. 278 Sub 3 - Superficie catastale totale mq 388,00
Consistenza: ente urbano
Superficie da asservire: mq 13,60

Ditta catastale
PIANI PATRIZIA nata a Udine il 25/02/1965 (proprietà 1/2)
PIZZI TIZIANO nato a Pesaro (PU) il 20/08/1964 (proprietà 1/2)

F. 26 mapp. 488 - Superficie totale mq 10.333,00
Consistenza: seminativo (4.600 mq) - vigneto (4.500 mq) -seminativo arborato (1.233 mq)
Superficie da asservire: mq 150,37

Ditta catastale
MENOTTI SERGIO nato a Manzano (UD) il 12/01/1950

F. 26 mapp. 489 - Superficie mq 9.264,00
Consistenza: seminativo arborato
Superficie da asservire: mq 126,01

F. 26 mapp. 351 Superficie mq 8.240,00
Consistenza: seminativo arborato
Superficie da asservire: mq 112,82

F. 26 mapp. 682 Superficie mq 22.016,00
Consistenza: seminativo arborato
Superficie da asservire: mq 329,56

F. 26 mapp. 680 Superficie mq 1.217,00

Consistenza: seminativo
Superficie da asservire: mq 106,45

Ditta catastale
BOLZICCO FRANCO nato a Udine il 16/03/1959 (proprietà 1/6)
BOLZICCO MASSIMO nato a Udine il 15/05/1964 (proprietà 1/6)
SFILIGOI BRUNA nata a Ronchi dei Legionari (GO) il 08/06/1939 (proprietà 2/3)

F. 26 mapp. 354 Superficie mq 22.120,00
Consistenza: seminativo arborato
Superficie da asservire: mq 900,06

Ditta catastale
BRAIDOTTI AUSILIA nata a Buttrio (UD) il 29/06/1956 (proprietà 1/2)
BRAIDOTTI BEATRICE nata a Buttrio (UD) il 02/06/1951 (proprietà 1/2)

(omissis)

Cividale del Friuli, 4 dicembre 2018

IL DIRIGENTE:
ing. Alessandro Patriarca

18_51_3_AVV_COM CORDENONS 41 PRGC_003

Comune di Cordenons (PN)
Avviso di approvazione della variante n. 41 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA

Visto l'art. 8 della L.R. 21/2015 e successive modifiche ed integrazioni ,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 del 29/11/2018 è stata approvata la variante a livello comunale n. 41 al P.R..G.C., adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 30.07.2018.
Cordenons, 5 dicembre 2018.

IL RESPONSABILE:
geom. Liana Gotti

18_51_3_AVV_COM FRISANCO 16 PRGC_004

Comune di Frisanco (PN)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visto l'art. 45 della L.R. 52/91 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 63 bis, della LR n. 5/2007 nonché dell'ex art. 17, comma 4° del Regolamento di Attuazione parte I° - urbanistica - della LR 5/2007, approvato con D.P.Reg n. 86/Pres del 20.03.2008 sostituito ora dall'art. 7 della L.R. 25.09.2015 n. 21, si rende noto che, con deliberazione consigliare n. 25 del 29.11.2018, immediatamente esecutiva, è stata adottata la Variante n. 16 al Piano Regolatore Generale Comunale, che prevede la riclassificazione di un'area sita presso Borgo Roman a Poffabro, da Zona Urbanistica A0 definita "di antico impianto", a Zona Urbanistica "Viabilità e trasporti - Parcheggi esistenti a servizio della residenza e di interscambio".
Per quanto disposto dal comma 1° dell'art. 8 della L.R. n. 21 del 25.09.2015, la deliberazione di adozione con i relativi elaborati sarà deposita presso la Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque potrà presentare al Comune eventuali osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.
Frisanco, 4 dicembre 2018

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
arch. Katia Duri'

18_51_3_AVV_COM MORTEGLIANO 23 PRGC_019

Comune di Mortegliano (UD)

Avviso di deposito relativo all'approvazione della variante n. 23 del Piano regolatore generale comunale (PRGC) per lavori di realizzazione di una rotatoria all'intersezione tra via Ferraria e via Codroipo a Chiasiellis.

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, comma 1, lettera a) e art. 8 della L.R. 25.09.2015, n. 21

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 29.11.2018 è stata approvata la variante n. 23 del Piano regolatore generale comunale (PRGC) per LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA ROTATORIA ALL'INTERSEZIONE TRA VIA FERRARIA E VIA CODROIPO A CHIASIELLIS.
che la predetta deliberazione con i relativi elaborati progettuali è depositata presso la Segreteria Comunale in libera visione al pubblico per la durata di trenta giorni effettivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso;
che entro il termine di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni alla variante. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Mortegliano, 7 dicembre 2018

IL SINDACO:
dott. Alberto Comand

18_51_3_AVV_COM PORDENONE DECR ESPR VIA CAPPUCCINI_008

Comune di Pordenone - Settore IV - Gestione territorio, infrastrutture e ambiente - Servizio lavori pubblici e viabilità - UOS Servizi amministrativi - Patrimonio, espropri

Decreto di esproprio 29 novembre 2018, n. 04-2018 ll.pp./esp./ - Opera 131.11 - Riqualificazione di via Cappuccini ai sensi dell'art. 23 e seguenti del DPR n. 327/2001.

IL RESPONSABILE

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'espropriazione, degli immobili di seguito descritti, a favore del Comune di Pordenone, necessari alla realizzazione dei lavori di "Riqualificazione di via Cappuccini - Opera 131.11" di proprietà delle ditte sotto indicate:

a) Fg. 18 Mapp. 1136
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano

Superficie: mq. 41,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 41,00
Indennità di Esproprio: €./mq. 5.281,00
Ditta:
Casasola Franca, nata a Latisana il 01.01.1931, C.F. CSS FNC 31A41 E473Y - prop. per 51/72;
Perosa Francesco, nato a Camino al Tagliamento il 25.03.1962, C.F. PRS FNC 62C25 B483R - prop. per 7/72;
Perosa Luigia, nata a Latisana il 17.11.1952, C.F. PRS LGU 52S57 E473Y - prop. per 7/72;
Perosa Rita, nata a Ronchis il 02.04.1957, C.F. PRS RTI 57D42 H533H - prop. per 7/72;

b) Fg. 18 Mapp. 1135
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 14,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 14,00
Indennità di esproprio: € 161,00
Ditta:
Tamburro Anna, nata a Vibo Valentia il 30.03.1970, C.F. TMB NNA 70C70 F537X - prop. per 89,00/1.000;
Modonutti Ambretta, nata a Pordenone il 07.07.1959, C.F. MDN MRT 59L47 G888X - prop. per 78,00/1000;
Bruschini Roberta, nata a Pordenone il 27.12.1991, C.F. BRS RRT 91T67 G888C - prop. per 86,00/1.000;
Zanetti Giorgio, nato a Pordenone il 28.01.1961, CF. ZNT GRG 61A28 G888E - prop. per 74,00/1.000;
Celiento Angelina, nata a Caserta il 14.11.1967, C.F. CLN NLN 67S54 B963T - prop. per 85,00/1.000;
Ricci Claudio, nato a Roma il 10.05.1924, C.F. RCC CLD 24E10 H501M - prop. per 89,00/1.000;
Coan Delma, nata ad Azzano Decimo il 09.07.1934, C.F. CNO DLM 34L49 A530B - prop. per 89,00/1.000;
Feliciello Rosario, nato a Palermo il 02.04.1952, C.F. FLC RSR 52D04 G273X - prop. per 73,00/1.000;
Selva Renata, nata a Gorizia il 06.10.1950, C.F. SLV RNT 50R46 E098G - prop. per 37,00/1.000;
Selva Tiziana, nata a Gorizia il 23.08.1960, C.F. SLV TZN 60M63 E098L - prop. per 37,00/1.000;
Moras Rosanna, nata a Porcia il 19.10.1952, C.F. MRS RNN 52R59 G886M - prop. per 78,00/1.000;
Belluz Luciana, nata ad Azzano Decimo il 29.12.1945, C.F. BLL LCN 45T69 A530M - prop. per 90,00/1.000;
Fantin lilia, nata a Caorle il 23.04.1949, C.F. FNT LLI 49D63 B642W - prop. per 95,00/1.000;

c) Fg. 18 Mapp. 1134
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 66,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 66,00
Totale indennità di esproprio: € 8.401,00

Fg. 18 Mapp. 1110 (ex 561/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 6,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 6,00
Totale indennità di esproprio: € 721,00
Ditta:
Presotto Claudia, nata in Svizzera il 05.04.1961, C.F. PRS CLD 61D45 Z133M - prop. per ½;
Vendramini Danny, nato in Belgio il 05.05.1957, C.F. VND DNY 57E05 Z103V - prop. per ½.

d) Fg. 18 Mapp. 1108 (ex 437/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 27,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana

Consistenza: mq. 27,00
Totale indennità di esproprio: € 1,00
Ditta:
Marson Paola, nata a Pordenone l'11.08.1975 - C.F. MRSPLA75M51G888H, prop. per 50,00/1.000,00
Piccinin Assunta, nata a Pordenone il 20.08.1938 - C.F.PCCSNT38M60G888D, prop. per 150,00/1000,00;
Panegos Maria Giordana, nata a Pordenone il 05.09.1950 - C.F. PNGMGR50P45G888E, prop. 400,00/1.000,00;
Rumiz Guido, nato a Trieste il 22.11.1955 - C.F.RMZGDU55S22L424O, prop. per 200,00/1000,00;
Rumiz Vasco, nato a Trieste il 29.03.1995 - C.F. RMZVSC95C29L424H, prop. per 200,00/1000,00; ;

e) Fg. 18 Mapp. 1104 (ex 216/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 45,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 45,00
Totale indennità di esproprio: € 1,00
Ditta:
Marson Elsa, nata a Pasiano di Pordenone il 21.10.1923 - C.F. MRSLSE23R61G353R, prop. per 83,333/1.000;
Piccinin Anna Maria, nata a Pordenone il 24.03.1969 - C.F. PCCNMR69C64G888Y, prop. per 166,667/1.000;
Bolzan Gianpaolo, nato ad Aviano il 24.01.1966 - C.F. BLZGPL66A24A516M, prop. per 27.778/1.000;
Bolzan Ugo, nato ad Aviano il 14.07.1964 - C.F. BLZGUO64L14A516C, prop. per 55,555/1.000,00;
Bessega Agnese, nata a Sacile il 18.04.1981 - C.F. BSSGNS81D58H657N, prop. per 41,667/1.000,00;
Bortolami Gabriele, nato a Monfalcone il 03.05.1978 - C.F. BRTGRL78E03F356Z, prop. per 41,667/1.000,00;
Ivan Cristina, nata a Pordenone il 17.04.1975 - C.F.VNICST75D57G888W, prop. per 83,333/1.000;
Valeri Marcella, nata a Casarsa della Delizia il 02.12.1953 - C.F. VLRMCL53T42B940T, prop. per 166,666/1000,00;
Cauz Lino, nato a Sacile il 15.03.1925 - C.F. CZALNI25C15H657N, prop. per 41,667/1000,00;
Moro Luigia, nata a Sacile il 06.09.1933 - C.F. MROLGU33P46H657M, prop. per 41,667/1000,00;
Carricondo Maria Soledad, nata in Argentina il 27.07.1974 - C.F. CRRMSL74L67Z600Y, prop. per 41,667/1000,00;
Maiolo Adrian Gustavo, nato in Argentina il 19.01.1971 - C.F. MLADNG71A19Z600L, prop. per 41,667/1000,00;
Maschietto Marika, nata a Motta di Livenza il 04.11.1976 - C.F. MSCMRK76S44F770T, prop. per 83,333/1.000,00;
Valeri Rosanna, nata a Casarsa della Delizia il 16.06.1952 - C.F. VLRRNN52H56B940C, prop. per 83,333/1.000,00;

f) Fg. 18 Mapp. 1105 (ex 927/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 30,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 30,00
Totale indennità di esproprio: € 1,00
Ditta:
Vendrame Carlo, nato ad Aviano il 18.03.1965 - C.F.VNDCRL65C18A516V, prop. per 1/3;
Zanet Emanuele, nato a Pordenone il 21.11.1990 - C.F. ZNTMNL90S21G888Y,prop. per 1/3; ;
Zanet Chiara, nata a Pordenone il 22.11.1978 - C.F. ZNTCHR78S62G888E, prop. per 1/3; ;

g) Fg. 18 Mapp. 1106 (ex 928/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 17,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 17,00
Totale indennità di esproprio: € 1,00
Ditta:
Buttignol Guido, nato a Pordenone il 27.01.1943 - C.F. BTTGDU43A27G888U, prop. per ½ ;
Di Prisco Angelina, nata a Poggiomarino il 22.12.1954 - C.F. DPRNLN54T62G762G, prop. per 1/4;
Franco Sabatino, nato a Torre Annunziata il 18.10.1954 - C.F. FRNSTN54R18L245R, prop. per 1/4;

h) Fg. 18 Mapp. 1137 (ex 925/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 15,00
Catasto Fabbricati

Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 15,00
Totale indennità di esproprio: € 1,00
Ditta:
Basaldella Franco, nato a Trieste il 22.08.1961 - C.F.BSLFNC61M22L424R, prop. per 167,2700/1.000;
Diaz Elsa Mercedes, nata a Panama il 24.09.1955 - C.F.DZILMR55P64Z516F, prop. per 86,4750/1.000;
Picco Antonio, nato a Flaibano il 20.09.1951 - C.F. PCCNTN51P20D630O, prop. per 86,4750/1.000;
Lazzarin Arianna, nata a Pordenone il 20.02.1962 - C.F. LZZRNN62B60G888W, prop. per 166,6600/1.000;
Dell'Agnese Sara, nata a Pordenone il 22.02.1969 - C.F. DLLSRA69B62G888F prop. per 159,1700/1.000;
Corazza Alain, nato a Pordenone il 06.11.1975 - C.F. CRZLNA75S06G888V, prop. per 167,0400/1.000;
Turchet Danila, nata a Porcia il 24.11.1957 - C.F.TRCDNL57S64G886J, prop. per 163,6500/1.000;
Biscontin Adriano, nato a Capp. Maggiore il 23.02.1940 - C.F. BSCDRN40B23B678D, prop. per 3,2600/1.000;

i) Fg. 19 Mapp. 911 (ex 892/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 1,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 1,00
Totale indennità di esproprio: € 1,00
Ditta:
Bean Cinzia, nata a Venezia il 21.10.1963 - C.F. BNECNZ63R61L736R, prop. per 15/72;
Reato Gianluca, nato a Pordenone il 10.02.1963 - C.F. RTEGLC63B10G888Q, prop. per 57/72;

l) Fg. 19 Mapp. 912 (ex 903/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 44,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 44,00
Totale indennità di esproprio: € 1,00

Fg. 19 Mapp. 915 (ex 903/c)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 3,00
Catasto Fabbricati
Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 3,00
Totale indennità di esproprio: € 1,00
Ditta:
Stefanin Costruzioni Srl con sede a Chions - C.F./P.IVA 01269040935, prop. per 1/1;

m) Fg. 19 Mapp. 910 (ex 150/b)
Catasto Terreni
Qualità/Classe: Ente Urbano
Superficie: mq. 102,00
Catasto Fabbricati

Categoria: Area Urbana
Consistenza: mq. 102,00
Totale indennità di esproprio: € 37.501,00
Ditta:
De Filippo Guido, nato a Claut il 08.11.1941, C.F. DFL GDU 41S08 C790P - prop. per 359/1000;
De Paoli Virginia, nata a Fiume Veneto il 27.09.1928, C.F. DPL VGN 28P67 D621E - prop. per ¾ di 93/1000;
Santarossa Gianni, nato a Pordenone il 07.12.1958, C.F. SNT GNN 58T07 G888A - prop. per ¼ di 93/1000;
Candido Silvana, nata a Travesio il 24.08.1938, CND SVN 38M64 L347X - usuf. per 1/3 di 117,30/1000;
Vit Fabio, nato a Pordenone il 31.10.1964, C.F. VTI FBA 64R31 G888F - nudo prop. per 1/3 e proprietario per 2/3 di 117,30/1000;
Rizzardo Maria Rosa, nata a Venezia il 30.01.1952, C.F. RZZ MRS 52A70 L736I - prop. per 179/1000;
Sbaiz Denis, nato a Sacile il 13.07.1967, C.F. SBZ DNS 67L13 H657Z - prop. per 92,5/1000;

Braida Anna Maria, nata a San Daniele del Friuli il 20.09.1925, C.F. BRD NMR 25P60 H816E - prop. per 4/6 di 115,20/1000;
Masini Edi, nato a San Daniele del Friuli il 23.11.1954, C.F. MSN DEI 54S23 H816A - prop. per 1/6 di 115,20/1000;
Masini Manlio, nato a San Daniele del Friuli il 06.03.1952, C.F. MSN MNL 52C06 H816U - prop. per 1/6 di 115,20/1000;
Del Ben Daniela, nata a Pordenone il 25.12.1952, C.F. DLB DNL 52T65 G888W - prop. per 44/1000;

(omissis)

Pordenone, 29 novembre 2018

IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO P.O.:
dott.ssa Alessandra Predonzan

18_51_3_AVV_COM SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA 36 PRGC_012

Comune di San Giorgio della Richinvelda (PN)

Avviso di approvazione della variante urbanistica n. 36 al PRGC relativa ai lavori di “Messa in sicurezza ed abbellimento della viabilità ciclopedonale a Domanins” dell’UTI Tagliamento.

IL RESPONSABILE DELL’AREA LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA

Ai sensi e per gli effetti della L.R. n.5/2007 e s.m.i. e del D.Pres.Reg. n.86/2008 e s.m.i.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 di data 07/11/2018, immediatamente esecutiva, è stato approvata la Variante urbanistica n. 36 al P.R.G.C. relativa ai lavori di “Messa in sicurezza ed abbellimento della viabilità ciclopedonale a Domanins” dell’U.T.I. Tagliamento.
San Giorgio della Richinvelda, 6 dicembre2018

IL RESPONSABILE DELL’AREA LAVORI PUBBLICI
E URBANISTICA:
arch. Carlo Zilli

18_51_3_AVV_COM SAN VITO AL TAGLIAMENTO PAC VIA DEL ZUCH_010

Comune di San Vito al Tagliamento (PN)

Avviso approvazione PAC di iniziativa privata ambito sito in via del Zuch.

IL RESPONSABILE DELLO STAFF DI SEGRETERIA

Visto l’art.4 della L.R. 21.10.2008 n.12

RENDE NOTO

che con deliberazione di Giunta Comunale n.198 del 15.11.2018, dichiarata esecutiva, il Comune di San Vito al Tagliamento ha approvato il Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata - ambito sito in via del Zuch e distinto in mappa al Foglio 9 Mappale 349 presentato dalla ditta Aprilis Graziella, Aprilis Gian Piera, Ambrosio Antonia, Aprilis Massimo e Aprilis Silvia, in conformità agli elaborati tecnici redatti dall’ing. Cristian Pavani, dal geom. Alessandro Moro e dal geom. Silvia Aprilis.
San Vito al Tagliamento, 5 dicembre 2018.

IL SEGRETARIO GENERALE:
dott. Loris Grando

18_51_3_AVV_COM SAN VITO AL TAGLIAMENTO VAR 5 PAC E PR CENTRO STORICO_009

Comune di San Vito al Tagliamento (PN)

Avviso adozione variante n. 5 al PAC di iniziativa pubblica già PRPC e Piano di recupero del Centro storico.

IL SEGRETARIO GENERALE

Vista l'art.25 della L.R. 5/2007 e s.m.i. e l'art.7 c.7 del relativo Regolamento Attuativo D.P.R. 20.03.2008 n.086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione del G.C. n.197 del 15.11.2018, dichiarata esecutiva, il Comune di San Vito al Tagliamento ha adottato il P.A.C. di iniziativa pubblica già P.R.P.C. e Piano di Recupero del Centro Storico, in conformità agli elaborati tecnici redatti dall'arch. Loris Driusso e dall'arch. Fabio Fabris.
Successivamente alla presente pubblicazione, la Variante n.5 al Piano Attuativo Comunale sopraccitato e Piano di Recupero del Centro Storico sarà depositata presso la Segreteria Comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla suddetta riadozione potranno presentare opposizioni.
San Vito al Tagliamento, 5 dicembre 2018

IL SEGRETARIO GENERALE:
dott. Loris Grando

18_51_3_AVV_COM SESTO AL REGHENA 2 PAC BANDUZZO E 50 PRGC_007

Comune di Sesto al Reghena (PN)

Avviso di deposito relativo all'adozione variante 2 al PAC "Banduzzo 22" e variante 50 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE SERVIZIO TECNICO

- Visto l'art. 24 della L.R. 23 febbraio 2007 n.5 e s.m.e.i.
- Visto il Regolamento di Attuazione - D.P.Reg. 086/Pres. del 20.03.2008
- Vista la L.R. 21 del 25.09.2015 e s.m. - art. 8;
- Vista la L.R. 29 del 21 luglio 2017;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 62 del 29.11.2018, esecutiva, è stata adottata la Variante 2 al P.A.C. BANDUZZO 2 e contestuale Variante n. 50 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Ai sensi della L.R. 21/2015 e s.m., art. 8, la predetta deliberazione di C.C., esecutiva, con i relativi elaborati di Piano, sono depositati presso il Servizio Tecnico comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, a far data dal giorno 19.12.2018 e sino al giorno 01/02/2019 compreso.
Entro il periodo di deposito citato, chiunque può prendere visione degli elaborati di Piano e presentare al Comune osservazioni/opposizioni.
Sesto al Reghena, 5 dicembre 2018

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Edi Innocente

18_51_3_AVV_COM TRASAGHIS 22 PRGC_015

Comune di Trasaghis (UD)

Avviso di approvazione della variante n. 22 al Piano regolatore generale comunale (LR 5/2007, LR 21/2015 artt. 4 e 8).

- con deliberazione n. 46 del 21/11/2018 il Consiglio comunale ha approvato la varante n. 22 al Piano Regolatore Generale Comunale ai sensi della L.R. 5/2007, L.R. 21/2015 artt. 4 e 8 ed ha accolto l'opposizione pervenuta;

- la predetta variante entrerà in vigore il giorno successivo alla presente pubblicazione.

Trasaghis, 5 dicembre 2018

IL RESPONSABILE:
arch. David Mainardis

18_51_3_AVV_CONS BPF ORD 64 ESPR DOMINUTTI_002

Consorzio di bonifica Pianura Friulana (UD)
Ordinanza 64/18/284/ORD-(Estratto) - "Intervento di Protezione civile nel Comune di Cividale del Friuli per il ripristino della funzionalità idraulica del rio Ruch, mediante pulizia e ricalibratura della sezione idraulica a valle del depuratore, al fine di mitigare il rischio di allagamenti nella frazione di Gagliano" - Commessa n. 284 - Decreto n. 613/PC/2014, dd. 28.04.2014.

L'AUTORITÀ ESPROPRIANTE

(omissis)

ORDINA

Art. 1
Il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che agisce per conto della Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in qualità di Ente attuatore subregionale dei lavori, è autorizzato, ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, al deposito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Territoriale dello Stato di Trieste, delle somme sotto specificate, a favore delle ditte proprietarie, quale indennità di espropriazione, per la realizzazione dell'intervento di cui alle premesse della presente ordinanza.

1) Comune di CIVIDALE DEL FRIULI Foglio di mappa: 39 particella: 257 di sup. Ha.: 0.11.10
Superficie da espropriare: mq. 1.110 in natura SEMINATIVO
Comune di CIVIDALE DEL FRIULI Foglio di mappa: 39 mapp.: 258 di sup. Ha.: 0.02.50
Superficie da espropriare: mq. 250 in natura SEMINATIVO
Indennità totale da depositare: € 3.808,00
Ditta catastale
DOMINUTTI DINO nato a CIVIDALE DEL FRIULI il 06/12/1936 Cod.Fisc.: DMNDNI36T06C758Z
Propr. per 4/6,
DOMINUTTI MARIO nato a CIVIDALE DEL FRIULI il 03/04/1966 Cod.Fisc.: DMNMRA66D03C758H
Propr. per 1/6,
DOMINUTTI DIEGO nato a CIVIDALE DEL FRIULI il 17/02/1971 Cod.Fisc.: DMNDGI71B17C758O
Propr. per 1/6

Udine, 4 dicembre 2018

L'AUTORITÀ ESPROPRIANTE:
dott. Armando Di Nardo

18_51_3_AVV_CONS BPF ORD 65 INDEN FITTAVOLA_020

Consorzio di bonifica Pianura Friulana (UD)
Ordinanza 65/18/284/ORD - D - "Intervento di Protezione civile nel Comune di Cividale del Friuli per il ripristino della funzionalità idraulica del rio Ruch, mediante pulizia e ricalibratura della sezione idraulica a valle del depuratore, al fine di mitigare il rischio di allagamenti nella frazione di Gagliano" - Commessa n. 284 - Decreto n. 613/PC/2014 dd. 28.04.2014.

L'AUTORITÀ ESPROPRIANTE

PREMESSO:
che con D.P.Reg. 0204/Pres dd. 22.10.2014 pubblicato sul BUR n. 45 dd. 05.11.2014, in attuazione dell'art. 2 ter L.R. 28/02 è stato costituito il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana;
che ai sensi del combinato disposto dei commi 11 e 12 del predetto art 2 ter L.R. 28/02 e a seguito della elezione del Presidente avvenuta con provvedimento del Consiglio dei Delegati n. 2/c/15 dd. 30.09.2015 la formale costituzione del Consorzio decorre dal 01.10.2015;
che ai sensi dell'art. 2 ter comma 12 della L.R. 28/02 il Consorzio di bonifica Pianura Friulana subentra in tutti i rapporti giuridici e patrimoniali attivi e passivi e nei procedimenti amministrativi dei cessati Consorzi di Bonifica Bassa Friulana e Ledra Tagliamento;
PREMESSO che il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, con Decreto della Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n.613/PC/2014 dd. 28.04.2014, è stato individuato come Ente attuatore subregionale dell'intervento di protezione civile nel Comune di Cividale del Friuli per il ripristino della funzionalità idraulica del Rio Ruch, mediante pulizia e ricalibratura della sezione idraulica a valle del depuratore, al fine di mitigare il rischio di allagamenti nella frazione di Gagliano;
PRESO ATTO che con il sopra citato Decreto, sono state delegate integralmente le competenze in materia di espropriazioni per la pubblica utilità delle aree interessate all'esecuzione dei lavori in argomento come previsto dall'art. 6 del D.P.R. 327/2001;
CONSIDERATO che il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana ha anche i compiti e le funzioni, a seguito della L.R. 26.01.2004 n. 1, L.R. 21.07.2004 n. 19, L.R. 18.08.2005 n. 25 e L.R. 25.08.2006 n. 17, di Autorità espropriante, così come previsto dall'art. 3 comma 1 lettera b) del D.P.R. 327/2001;
ATTESO che il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, con nota n. 9508 dd. 13.11.2017, ha notificato, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 8.6.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, delle LL.RR. 26.1.2004 n. 1, 21.7.2004 n. 19, 18.8.2005 n. 25 e 28.8.2006 n. 17, la determinazione dell'indennità di espropriazione, alle ditte di seguito indicate, proprietarie degli immobili da espropriare;
PRESO ATTO che, nei termini di cui all'art. 20 e 21 del D.P.R. 8.6.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, n. 3 soggetti espropriandi hanno condiviso l'indennità di esproprio ma sulla particella di loro proprietà esistono dei pesi e perciò le indennità accettate non possono essere liquidate ma vanno depositate presso la Ragioneria Territoriale dello Stato di Trieste;
PRESO ATTO che, la proprietà ha comunicato che i fondi oggetto di esproprio sono coltivati dalla Ditta Gradaria S.S. e ha trasmesso al Consorzio copia del Contratto di affitto registrato relativo alle particelle oggetto di espropriazione;
ACCERTATO che per quanto sopra riportato si rende necessario provvedere al deposito dell'indennità spettante alla Ditta Gradaria S.S. in qualità di Ditta affittuaria delle particelle oggetto di espropriazione presso la Ragioneria Territoriale dello Stato di Trieste;
ACCERTATA la sussistenza dei presupposti di legge;
VISTA la legge regionale 31.05.2002, n° 14;
VISTO il R.D. 13.02.1933 n° 215
VISTA la legge regionale 29.10.2002 n° 28;
VISTO il D.P.R. 08.06.2001, n° 327;
VISTE le LL.RR. 26.01.2004 n° 1, 21.07.2004 n° 19, 18.08.2005 n° 25 e 28.08.2006 n. 1
VISTI gli artt. 5, 8 dello Statuto Regionale approvato con legge costituzionale 31.1.1963, n° 1;
VISTO l'art. 25 del D.P.R. 25.11.1975, n° 902;
VISTO l'art. 22 della tabella allegata "B" del D.P.R. 26.10.1972, n° 642;
VISTO l'art. 8 della legge 07.08.1990, n° 241;

ORDINA

Art. 1

Il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che agisce per conto della Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in qualità di Ente attuatore subregionale dei lavori, è autorizzato, ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, al deposito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Territoriale dello Stato di Trieste, delle somme sotto specificate, a favore della ditta affittuaria, quale indennità spettante per l'espropriazione di terreni coltivati dalla stessa, per la realizzazione dell'intervento di cui alle premesse della presente ordinanza.

1) Comune di CIVIDALE DEL FRIULI Foglio di mappa: 39 particella: 257 di sup. Ha.: 0.11.10
Superficie da espropriare: mq. 1.110 in natura SEMINATIVO
Comune di CIVIDALE DEL FRIULI Foglio di mappa: 39 mapp.: 258 di sup. Ha.: 0.02.50
Superficie da espropriare: mq. 250 in natura SEMINATIVO
Indennità totale da depositare: € 3.808,00

Ditta Fittavola delle sopra citate particelle - vedi Contratto di Affitto Fondi Rustici registrato a Udine il 12/05/2017 al n°3191 Serie 3 Privati N.A.
LA GRADARIA di Dominutti Diego, Mario, Berghignan Romina e Nadalutti Monica S.S.
Cod.Fisc. e Partita IVA 02230520302:

Udine, 4 dicembre 2018

L'AUTORITÀ ESPROPRIANTE:
dott. Armando Di Nardo

18_51_3_AVV_ENTE TPI FVG DECR 890 CALEND PESCA 2019_013

Ente tutela patrimonio ittico - ETPI - Udine

Decreto del Direttore generale dell'Ente tutela patrimonio ittico 5 novembre 2018, n. 890/Dir. Calendario di pesca sportiva (CPS). Anno 2019. Approvazione.

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge regionale 01 dicembre 2017, n. 42 che ha modificato la legge regionale 12 maggio 1971, n. 19 istitutiva dell'Ente Tutela Pesca, denominato ora Ente Tutela Patrimonio Ittico (ETPI);
VISTO l'articolo 50, comma 3 della LR 42/2017, in base al quale il Consiglio direttivo ed il Presidente di ETP decadono e il Direttore generale dell'ETPI si sostituisce con pienezza di potere agli organi medesimi;
VISTO l'articolo 50, comma 11 della LR 42/2017 per il quale, fino all'entrata in vigore dei regolamenti di cui all'art. 48, continuano ad applicarsi le disposizioni delle leggi regionali previgenti, nonché i regolamenti e gli altri atti di carattere generale adottati da ETPI con riferimento alle materie di cui all'art. 48, tra le quali la disciplina della pesca sportiva;
VISTO l'articolo 11, comma 1, lett. g) della legge regionale n. 19/1971, come sostituito dall'articolo 64 della legge regionale 26 giugno 2014, n. 11, che prevede di deliberare annualmente il calendario riguardante l'esercizio della pesca sportiva nelle acque in gestione, indicando le coordinate geografiche, i sistemi e i mezzi consentiti, istituendo regimi particolari di pesca per la tutela di particolari interessi ecologici, scientifici e turistici, nonché prevedendo divieti temporanei dell'esercizio della pesca in acque interessate al ripopolamento;
VISTA la deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ente Tutela Pesca 21 settembre 2017, n. 15, con la quale è stato approvato il Calendario riguardante l'esercizio della pesca sportiva nelle acque interne della Regione Friuli Venezia Giulia per l'anno 2018, come integrata con la successiva deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ente Tutela Pesca 24 ottobre 2017, n. 18;
RILEVATO che, oltre ai tratti assoggettati alle differenti forme di gestione precedentemente individuati (campi gara, divieti, RPS, NK, zona A, zona per la pesca con licenza di tipo A, zona per la pesca con bilancia manovrata a mano) sono geo-riferiti anche quelli riferiti al Regime Sperimentale della trota marmorata allevata (SPE) con l'indicazione delle relative coordinate geografiche, tramite pubblicazione nel Catalogo dei dati ambientali e territoriali della Regione (IRDAT) nonché tramite cartografia del CPS, da pubblicarsi nel sito internet dell'ETP;
DATO ATTO che il calendario è soggetto alla pubblicazione sul BUR ai sensi dell'articolo 17 del D. P.G. R. 16 novembre 1972, n. 04003/Pres.;
RITENUTO di riproporre per l'anno 2019 il testo del CPS approvato per l'anno 2018, con alcune puntuali rettifiche richieste dall'esigenza di correggere alcuni refusi, di integrare la disciplina della pesca anche per il Comune di Sappada, di adeguare le disposizioni riguardanti la gestione delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale (Gambero rosso della Louisiana e Pseudorasbora), alle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 1143/2014 nonché al D.lgs 230/2017, di ampliare la tutela dell'anguilla di cui al Piano Regionale di gestione della specie ai nuovi siti di ripopolamento, di adeguare l'elenco dei comuni tenendo conto delle nuove fusioni intervenute, di aggiornare i riferimenti all'ETPI in luogo di ETP, di inserire i nominativi dei nuovi coordinatori della vigilanza, nonché per prevedere tra i laghi in cui la pesca è ammessa fino al 31 ottobre anche il laghetto "alle sorgenti" di Bordano;
VISTO l'articolo 12, comma 3 della LR 42/2017, in base al quale il Comitato ittico si esprime anche con riferimento ad altri atti che possono incidere sulla gestione delle risorse ittiche nelle acque interne, rispetto ai quali l'Amministrazione regionale o il Direttore generale dell'ETPI ritengano opportuno acquisirne il parere;
RITENUTO opportuno acquisire il parere del Comitato ittico ai sensi dell'articolo 12, comma 3 della LR 42/2017;

Il Direttore generale, sentito il Comitato ittico in data 31 ottobre 2018 e fatte proprie le proposte formulate in tale sede dal Comitato, ad eccezione di quella relativa all'eliminazione del Regime Sperimentale della trota marmorata allevata (SPE), in quanto non appare opportuno limitare ad un anno la sperimentazione;

DECRETA

1) di approvare il Calendario riguardante l'esercizio della pesca sportiva nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia per l'anno 2019, allegato sub "A" quale parte integrante e sostanziale del presente decreto;
2) di curare la georeferenziazione dei tratti assoggettati alle differenti forme di gestione (campi gara, divieti, RPS, NK, zona A, zona per la pesca con licenza di tipo A, zona per la pesca con bilancia manovrata a mano) previste dal CPS 2019 nonché la loro pubblicazione nel Catalogo dei dati ambientali e territoriali della Regione (IRDAT) e nel sito internet dell'ETPI, in forma cartografica.
Udine, 5 novembre 2018

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Francesco Miniussi

CALENDARIO
PESCA SPORTIVA
nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia

Allegato al decreto del Direttore Generale
n° 890 del 05 novembre 2018

Sommario

Parte 1. Disposizioni generali

Art. 1a Zonazione generale pag. 4
Art. 1b Periodi di pesca pag. 5
Art. 1c Misure minime pag. 7
Art. 1d Attrezzi e mezzi consentiti per la pesca pag. 8
Art. 2 Catture pag. 9
Art. 3 Uscite pag. 10
Art. 4 Annotazioni pag. 10
Art. 5 Divieti e limitazioni pag. 11
Art. 6 Esercizio della pesca pag. 12
Art. 7 Pasturazione pag. 12
Art. 8 Controlli pag. 13
Art. 9 Gare di pesca pag. 13
Art. 10 Pesca nei campi gara pag. 14
Art. 11 Tratti "NO KILL" pag. 15
Art. 12 Zone di ripopolamento pag. 15
Art. 13 Regimi Particolari Salmonidi -RPS- pag. 15
Art. 14 Regimi Particolari Sperimentali -SPE- pag. 16

Parte 2. Organizzazione territoriale e disposizioni particolari

Suddivisione in collegi del territorio regionale pag. 17
Elenco dei Comuni nei 15 collegi di pesca pag. 18
Art. 15 Limiti e divieti riguardanti ogni singolo collegio pag. 23

Parte 3. Altre disposizioni normative

Pesca nei porti e località di sosta e transito delle navi pag. 45
Pesca con licenza di tipo "A" (Bilancia fissa) pag. 45
Pesca con bilancia manovrata a mano pag. 46
Elenco specie autoctone pag. 48
Avvertenze pag. 49

Art. 1a - ZONAZIONE GENERALE -

Per la pesca nelle acque pubbliche interne, il territorio del Friuli Venezia Giulia viene distinto in:

ZONA - "A" a sud della S.S. 14,
ed inoltre le seguenti acque poste a nord della S.S. 14:

COLLEGIO 1 - Gorizia -
Fiume **VIPACCO**, dal confine di Stato alla confluenza con il fiume Isonzo.
COLLEGIO 3 - Pordenone -
Lago di **CESENA** di Azzano Decimo;
Lago **BURIDA** di Pordenone/Porcia.
COLLEGIO 4 - Sacile -
Lago morto di **CAVOLANO** di Sacile;
Fiume **FIUME** in Comune di Pasiano di Pordenone, dalla cascata del Mulino e dalla centralina fino alla confluenza con il fiume Sile.
COLLEGIO 7 - San Vito al Tagliamento -
Fiume **TAGLIAMENTO**, dal ponte della Delizia a valle fino al ponte di Madrisio della S.P. 95 (Udine-Portogruaro);
Lago **CESTER** (denominato Paker), in località Casette di Sesto al Reghena;
Lago **PREMARINE** di Sesto al Reghena.
COLLEGIO 10 - Gemona - S. Daniele -
Lago della **PALUDE** di San Daniele, detto anche della Fornace o del Quagliodromo;
Lago **di RAGOGNA/SAN DANIELE**;
Torrente **CORNO**, dalla confluenza con il rio Lini alla confluenza con il fiume Pieli;
Laghetto **"EX CAVA DELL'ARGILLA"** in comune di Artegna.
COLLEGIO 11- Tarcento - Nimis -
Laghetti di **ZEGLIACCO**;
Laghetti di **CAMPEGLIO TOGLIANO**.
COLLEGIO 13 - Cividale del Friuli -
Laghetti di **CAMPEGLIO TOGLIANO**.
COLLEGIO 14 - Codroipo - Latisana-

5

Torrente **CORMOR**, dal guado di Zugliano (campo sportivo) alla briglia a monte con la confluenza scarico acque consorzio dei Comuni di Pozzuolo del Friuli e Mortegliano;
Canale **SPINEDO**, tratto da congiunzione con il canale collettore occidentale all'idrovora;
Fiume **TAGLIAMENTO**, dal ponte della Delizia a valle fino al ponte di Madrisio della S.P. 95 (Udine-Portogruaro);
Laghetto **GROVIS**.
COLLEGIO 15 - Cervignano - Palmanova -
Cave in località **PARADISO-CASTIONS DI STRADA**;
Fossato che circonda PALMANOVA, da Porta Aquileia fino al secondo ponte posto a monte verso porta Cividale.

ZONA "B" a nord della S.S. 14,
ed inoltre le seguenti acque poste a sud della S.S. 14:

COLLEGIO 2 - Sagrado - Monfalcone - Trieste -
Fiume **ISONZO**, dalla S.S. 14 ai pali dell'ex ponte della Colussa;
Canale **BRANCOLO**, dalla S.S. 14 alla strada provinciale Monfalcone-Grado.

Art. 1b - PERIODI DI PESCA -

La pesca nelle suddette acque è così consentita:
1) Zona "A" Tutto l'anno;
2) Zona "B" Dalle ore 7.00 dell'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di settembre.
3) La pesca è consentita fino al 31 ottobre:
COLLEGIO 5 - Maniago - Barcis -
Laghi di **BARCIS, RAVEDIS** e **VAJONT.**
COLLEGIO 8 - Pontebba -
Lago di **PRAMOLLO**.
COLLEGIO 9 - Tolmezzo -
Laghi di **CAVAZZO o dei TRE COMUNI, SAURIS, VERZEGNIS E RAVASCLETTO**.
COLLEGIO 10 - Gemona - S. Daniele -
Lago di **CAVAZZO o dei TRE COMUNI**.
Lago "**ALLE SORGENTI" di BORDANO**.

6

4) Inoltre è consentito pescare e trattenere salmonidi, salvo marmorata ed ibridi:
- dal 1° febbraio al 31 dicembre nei campi gara di cui all'articolo 10 solo per le gare autorizzate.
- nel campo di gara fisso dal 1° novembre al 31 dicembre dove la pesca è libera.

5) Periodi di protezione delle specie ittiche:
In tutte le acque della regione, è **VIETATO** pescare e trattenere, nei sotto elencati periodi, le specie ittiche di seguito indicate:
Anguilla, dal 1° gennaio, alle ore 7.00 dell'ultima domenica di marzo e dalle ore 24.00 dell'ultima domenica di settembre al 31 dicembre. Nel canale Brancolo (collegio 2 Sagrado-Monfalcone-Trieste) e in tutti i suoi affluenti nonché nel fiume Ledra (collegio 10 Gemona-San Daniele) dal nodo di Andreuzza fino alla confluenza con il Tagliamento, compresi gli affluenti e subaffluenti di quel tratto, nella roggia del Molino (o di Cornino) e suoi affluenti, nel Torrente Melò e suoi affluenti, nei Laghetti Paker e loro emissari, nel Lago di Cavazzo (o dei Tre Comuni), dal 1° gennaio al 31 dicembre.
Carpa e **Tinca** dal 1° maggio al 15 luglio.
Luccio dal 1° gennaio al 30 aprile.
Barbo dal 15 maggio al 15 giugno.
Trota e **Salmerino**, dal 1° gennaio, alle ore 7.00 dell'ultima domenica di marzo e dalle ore 24.00 dell'ultima domenica di settembre al 31 dicembre, salvo quanto stabilito al punto 3.
Temolo, dal 1° gennaio al 31 maggio e dalle ore 24.00 dell'ultima domenica di settembre al 31 dicembre.
La pesca è consentita dalle ore 00.00 (salvo il giorno dell'apertura generale) alle ore 24.00. Di carpe (*Cyprinus carpio*), tinche (*Tinca tinca*) e lucci (*Esox spp.*) è ammesso annualmente il trattenimento di un solo esemplare per ciascun pescatore, nel rispetto delle misure minime di seguito indicate. È vietata la pesca dello storione.
È vietata la cattura dei gamberi d'acqua dolce. Gli esemplari di gambero rosso della Luisiana (*Procambarus clarkii*) catturati accidentalmente non possono essere rilasciati nell'ambiente né detenuti e trasportati. Devono quindi essere soppressi e lasciati sul posto. La loro cattura o la constatazione di mortalità anomale di gamberi di acqua dolce devono essere tempestivamente segnalate ad ETPI.

7

Art. 1c - MISURE MINIME -

(Salvo variazioni nei "regimi particolari di pesca")
Sono vietati la pesca, la compravendita, la detenzione e lo smercio delle specie ittiche provenienti da acque pubbliche della Regione, di misura inferiore alle seguenti:

Agone, Alosa, Cheppia, Sardena	cm	15
Barbo	cm	25
Carpa	cm	100
Cavedano	cm	16
Cefalo	cm	20
Coregone	cm	30
Ghiozzo di laguna (Gò)	cm	12
Leccia (*L. amia*)	cm	50
Luccio	cm	100
Orata	cm	20
Passera pianuzza	cm	15
Persico trota e Persico reale	cm	22
Salmerino alpino	cm	30
Salmerino di fonte	cm	22
Spigola (Branzino)	cm	25
Temolo	cm	40
Tinca	cm	60
Trota iridea e fario	cm	22
Trota Marmorata ed ibridi	cm	35
Trota Marmorata ed ibridi nei tratti SPE	cm	30

Le lunghezze minime totali dei pesci saranno misurate dall'apice del muso all'estremità della pinna caudale.

La slamatura di tutti i salmonidi e timallidi non trattenuti deve essere eseguita mediante il taglio del filo, salvo nel caso di pesca con esche artificiali. Il filo dovrà essere tagliato all'altezza della bocca, senza strappare l'amo. In ogni caso e se possibile, il pesce va tenuto in acqua, bagnandosi le mani prima di toccarlo e usando sempre ogni precauzione per non danneggiare il pescato reimmesso.

Art. 1d - ATTREZZI E MEZZI CONSENTITI PER LA PESCA -

- Canna: con/senza mulinello o lenza a mano con massimo tre ami **(l'ancoretta è considerato un amo a più punte)**.

Numero consentito ad ogni pescatore:
n. **3** (tre) in **Zona "A"**;
n. **1** (uno) in **Zona "B"** [n. **3** (tre) per la pesca notturna dell'anguilla e del siluro].

In zona "B" chi esercita la pesca notturna dell'anguilla e del siluro con l'ausilio di n. 2 o n. 3 canne deve rilasciare, mediante taglio del filo, tutte le altre specie ittiche catturate salvo quelle per le quali è obbligatorio il trattenimento e la soppressione.
In zona "B" è considerata pesca notturna dell'anguilla e del siluro quella praticata dalle ore 20,00 alle ore 04,00 del giorno successivo. Nei laghi sono consentite n. 3 (tre) canne in uno spazio complessivo non superiore a metri 10.

- Bilancia: Numero **1** (uno).
Il lato della rete non deve essere superiore a metri 1,50.
Il lato delle maglie non deve essere inferiore a mm 8.
Deve essere manovrata a mano e senza appoggi.
È consentita nelle acque ove viene esercitata la pesca di mestiere (L.R. 8.6.1993, n. 32).

- Mazzacchera (fiocco, boccon) sprovvista di ami: Numero **1** (uno) (se usata con canne, queste non possono essere più di due).

Per la cattura di esche vive (alborelle, sanguinerole, vaironi, ecc.) con esclusione dei pesci protetti di cui ai punti 1b-1c, possono essere usati i seguenti attrezzi:

- Bilancino: Numero **1** (uno). Il lato della rete non deve essere superiore a metri 1 ed il lato della maglia non inferiore a mm **6**.

- Bottiglia o nassina: Innescate con sole sostanze vegetali.
Numero **1** (uno) (Non considerato nel numero degli attrezzi).

Misure della **nassina**: cm **25** di lunghezza, cm **15** di diametro e con un foro minimo di entrata di mm **25**.
Gli attrezzi sopra indicati devono essere costantemente sorvegliati e possono essere usati solo alternativamente.
È ammesso l'uso del **guadino** esclusivamente per il recupero del pesce allamato.

Le esche vive inutilizzate, NON devono essere immesse nelle acque pubbliche.

Natanti: È consentito l'uso dei natanti, salvo quanto contenuto nell'art. 13 (Regimi particolari) e salvo l'esercizio della pesca alla traina che è vietato. La ciambella, ai soli fini della pesca sportiva, non è considerato un natante. L'utilizzo dei natanti e della ciambella, non devono interferire con diverse disposizioni dettate da altre autorità competenti.

Art. 2 - CATTURE -

Salvo quanto stabilito nell'articolo 13, per ogni giornata di pesca è consentita la cattura di un numero indeterminato di pesci, ad eccezione di:
- salmonidi e **timallidi (trote, salmerini** e **temolo)**, la cui cattura è limitata ad un massimo complessivo di 4 esemplari, dei quali non più di un temolo e due tra marmorate ed ibridi;
- barbi e **persico reale** la cui cattura è limitata ad un massimo complessivo di 10 esemplari;
- anguille, la cui cattura è limitata ad un massimo di 2 esemplari;
- anguille (di cui non più di 2 esemplari), ghiozzi di laguna (gò), latterini, cefali, spigole (branzini), orate, passere e **lecce** complessivamente non più di 5 kg salvo che detto peso sia superato con un unico o con l'ultimo esemplare tra quelli catturati e trattenuti.
Ogni esemplare di **naso comune** (o "savetta dell'Isonzo")

10

(*Chondrostoma nasus nasus*) di **siluro** (*Silurus glanis*) e di **Pseudorasbora** (*Pseudorasbora parva*) catturato, va trattenuto e soppresso.

Art. 3 - USCITE -

Il numero delle giornate di pesca consentito ad ogni pescatore non può superare le sedici uscite per ogni mese, non recuperabili nei mesi successivi.
Non possono effettuarsi più di 8 uscite mensili con catture di anguille.

Art. 4 - ANNOTAZIONI -

Prima di esercitare la pesca devono essere annotati, negli appositi spazi dei documenti di pesca (in modo indelebile) la data dell'uscita (con due cifre) e la zona con il collegio o i collegi di pesca o il regime particolare:
- A (Zona "A") ed il numero del Collegio;
- B (Zona "B") ed il numero del Collegio;
- RPS Regime Particolare Salmonicolo, di cui all'articolo 13 con relativo numero di collegio: acque di cui all'art. 15;
- SPE Regime Particolare Sperimentale, di cui all'articolo 14, con relativo numero di collegio: acque di cui all'articolo 15:
- NK (No Kill) ed il numero del Collegio: acque di cui all'articolo 15 ed altre acque (A-B-RPS-SPE) nel rispetto della normativa di cui all'art. 11 del Calendario.

Nel caso di esercizio della pesca sia in zona "A" che in zona "B", devono essere annotate entrambe le zone ed i relativi collegi e l'attività di pesca non può proseguire in altre zone (NK-RPS-SPE) nemmeno variando il sistema.
In uno stesso giorno, l'esercizio della pesca è consentito esclusivamente in Regime Particolare (RPS-SPE) e non in altre zone (A-B-NK). Una volta scelto il sistema NK (No Kill), lo stesso non può essere modificato.

11

Durante l'esercizio della pesca andrà annotato negli appositi spazi dei documenti di pesca (in modo indelebile), ogni esemplare appena catturato e trattenuto di:
- salmonidi (distinti in marmorate e ibridi ed altri salmonidi) e **timallidi**;
- anguille, barbi e persico reale;
annotando con **M** il pescato trattenuto dalle ore 00.00 alle ore 12.00, con **P** il pescato trattenuto dalle ore 12.00 alle 20.00 e con **S** il pescato trattenuto dalle ore 20.00 alle ore 24.00.
In caso di errore l'annotazione esatta e completa di tutti gli elementi va ripetuta nello spazio sottostante, con conseguente perdita della possibile uscita.

Art. 5 - DIVIETI E LIMITAZIONI -

1. È **vietato** l'uso della camolera o temolera.
2. È **vietata** la pesca con le mani o con l'ausilio di fonti luminose.
3. È **vietata** la pesca a strappo.
4. Per le specie eurialine di rimonta (cefali o muggini, passere, orate, ecc.) la pesca con l'utilizzo del galleggiante è consentita solo con amo singolo (amo ad una sola punta) di apertura non superiore a mm 10. Per apertura s'intende la distanza tra punta e gambo.
5. Per la pesca alla spigola o branzino e leccia con esche artificiali, con pesce vivo o morto utilizzando il galleggiante, non si impone alcuna limitazione sia nella conformazione che nella misura dell'amo o degli ami (è consentita l'ancoretta - amo a due o tre punte-).
6. È **vietato** esercitare la pesca da sopra i ponti e le passerelle (art. 25, comma 2, LR 42/2017).
7. È **vietato** nel corso dell'attività di pesca, detenere e usare come esca la larva della mosca carnaria (cagnotto o bigattino), il sangue, le uova di pesce.
8. Dal 1° maggio al 15 luglio è **vietato** l'uso di boiles, tiger nut e loro imitazioni come esca e pasturazione. In tale periodo è

altresì vietato l'innesco utilizzando l'hair rig e ogni evoluzione dello stesso.
9. È **vietato** pasturare e deporre l'esca con l'utilizzo della ciambella o di natanti, anche comandati a distanza esercitando poi la pesca dalla riva.
10. È **vietato** depositare il pescato catturato e trattenuto, da più di un pescatore, in un unico contenitore.
11. È **vietato** utilizzare come esca pesce vivo non appartenente alle specie autoctone elencate a pag. 48.
12. È **vietato** l'esercizio della pesca durante l'esecuzione di asciutte artificiali, di lavori in alveo e di manovre idrauliche che riducano in modo anomalo la portata, il livello o l'estensione delle acque o ne modifichino il percorso (art. 25, comma 3 LR 42/2017).
13. È **vietata** la pesca dell'anguilla nel canale Brancolo e in tutti i suoi affluenti (collegio 2 Sagrado-Monfalcone-Trieste) nonché nel fiume Ledra (collegio 10 Gemona-San Daniele) dal nodo di Andreuzza fino alla confluenza con il Tagliamento, compresi gli affluenti e subaffluenti di quel tratto, nella roggia del Molino (o di Cornino) e suoi affluenti, nel Torrente Melò e suoi affluenti, nei Laghetti Paker e loro emissari, nel Lago di Cavazzo (o dei Tre Comuni).
14. È **vietata** la pesca alla traina.
15. Nella pesca con esca viva o con il morto manovrato è vietato l'uso dell'ancoretta.

Art. 6 - ESERCIZIO DELLA PESCA -

Colui che per primo occupa un posto di pesca ha diritto di disporre dello spazio necessario al maneggio degli attrezzi ed al compiuto svolgimento dell'attività di pesca.

Art. 7 - PASTURAZIONE -

È ammessa la pasturazione con sole sostanze vegetali per la pesca dei ciprinidi.
Per la pesca delle specie eurialine di rimonta è ammessa la pasturazione con sostanze vegetali e altri sfarinati non contenenti le sostanze vietate elencate nell'articolo 5.

Art. 8 - CONTROLLI -

Ad ogni controllo il pescatore è tenuto ad esibire:
1) se residenti in Friuli Venezia Giulia: licenza di pesca ETP/ETPI, ricevuta originale del versamento del canone annuale, libretto annuale ricognitivo e documento d'identità;
2) se residenti fuori dalla regione Friuli Venezia Giulia: autorizzazione di pesca ETPI, ricevuta originale del versamento del relativo canone, documento d'identità e, se residenti in altra regione d'Italia, licenza di pesca valida rilasciata secondo le norme vigenti nella regione di residenza;
3) cittadini residenti all'estero: autorizzazione di pesca ETPI, ricevuta originale del versamento del canone, passaporto o altro documento valido per l'ingresso in Italia.
È tenuto altresì a lasciar verificare il pescato, le attrezzature da pesca, le pasture, le esche nonché il cestino e altri contenitori atti a contenere il pesce.
Durante l'esercizio della pesca, il pescato trattenuto ed indicato con **M** deve essere disponibile per i controlli sino alle ore **12.00**;
quello indicato con **P** sino alle ore **20.00**;
quello indicato con **S** sino alle ore **24.00**.

Art. 9 - GARE DI PESCA -

(tabelle verdi)
La partecipazione alle gare di pesca non è da computarsi nel numero delle uscite consentite per ogni mese.
È vietato sbarrare in tutto o in parte i campi di gara con reti di qualsiasi dimensione o altro materiale.
È istituito nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia il campo di gara fisso di seguito elencato per il collegio.

Collegio 12 - Udine-
Canale **LEDRA DI SANTA MARIA** (Pavia di Udine), da via Del Molino (Lauzacco) a S.R. Udine-Palmanova.

Il campo di gara fisso è riservato alle gare di pesca dal 1° febbraio al 31 ottobre.

14

Art. 10 - PESCA NEI CAMPI GARA -

È consentito pescare e trattenere salmonidi, salvo marmorata e ibridi, dal 1° febbraio al 31 dicembre nei campi gara sotto elencati solo per le gare autorizzate.

COLLEGIO 1 - Gorizia
Fiume **JUDRIO**, da ponte del Gallo a ponte di Novacuzzo.
COLLEGIO 3 - Pordenone
Rio **BRENTELLA**, in Comune di Zoppola, da ex fornaci a valle fino all'area picnic.
COLLEGIO 9 - Tolmezzo
Torrente **BUT**, dallo scarico della centrale di Terzo di Tolmezzo alla confluenza con il fiume Tagliamento.
COLLEGIO 10 - Gemona - San Daniele
Roggia di **CARPACCO**, in Comune di Flaibano dall'ex mulino a valle fino al confine amministrativo con il Comune di Sedegliano.
COLLEGIO 11 - Tarcento - Nimis
Roggia **CIVIDINA**, da località Battiferro in frazione di Savorgnano del Torre a distillerie Camel, località Siacco.
COLLEGIO 12 - Udine-
Canale **LEDRA DI SAN VITO**, in Comune di Mereto di Tomba, da salto località Savalons a presa consorzio Ledra-Tagliamento sulla strada provinciale località Castelliere.
COLLEGIO 13 Cividale
Fiume **JUDRIO**, da ponte del Gallo a ponte di Novacuzzo.
COLLEGIO 14 - Codroipo - Latisana -
Canale di **GIAVONS**, tratto da ponte strada Sedegliano-Grions (mulino) a ponte strada Sedegliano-Turrida (lavatoio);
Canale **LEDRA DI CASTIONS/B**, da ponte strada Pozzuolo-Lavariano a ponte S.S. 353 Mortegliano-Castions di Strada;
Roggia di **CARPACCO**, in Comune di Sedegliano dal confine amministrativo con il Comune di Flaibano fino alla cascata a valle del ponte di Redenzicco.

15

Art. 11 - TRATTI "NO KILL" -

(NK, tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Nei tratti di corso d'acqua destinati alla pesca "NO KILL", elencati all'articolo 15, è consentita la pesca solo con la tecnica della mosca artificiale e con le altre esche artificiali ad esclusione di quelle siliconiche, con un solo amo singolo (amo ad una sola punta) senza ardiglione o con ardiglione schiacciato.

La suddetta modalità di pesca può essere esercitata in tutte le acque interne non soggette ad un diverso divieto di pesca.
I pesci, appena catturati, devono essere immediatamente rilasciati, fatta eccezione per ogni esemplare di **naso comune** (o "savetta dell'Isonzo") (*Chondrostoma nasus nasus*) e il **siluro** (*Silurus glanis*), che invece vanno trattenuti e soppressi.

Art. 12 - ZONE DI RIPOPOLAMENTO -

(tabelle bianche con scritta rossa)
Nelle zone di ripopolamento, di seguito identificate per ogni collegio di pesca, vige il divieto di pesca e di trattenimento di qualsiasi esemplare di fauna ittica.

Art. 13 - TRATTI A REGIME PARTICOLARE DI PESCA IN ACQUE PREVALENTEMENTE SALMONICOLE -

(RPS, tabelle bianche con scritta nera)
È istituito nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia il Regime particolare di pesca in acque prevalentemente salmonicole (RPS). I tratti soggetti a tale regime sono di seguito identificati per ogni collegio di pesca.
In essi si applicano, oltre alle disposizioni generali di cui agli articoli da 1 a 9, le seguenti specifiche modalità di esercizio.

16

Numero massimo di catture e misure minime.
È possibile trattenere un solo esemplare tra temolo, laddove consentito, e marmorata (ibridi inclusi) ed in caso di trattenimento di tale esemplare l'azione di pesca si deve interrompere immediatamente.
La misura minima delle specie è quella indicata per ogni collegio.

Attrezzi ed esche consentite.
È consentita la pesca con una sola canna con o senza mulinello.
Sono utilizzabili solo esche artificiali, un solo amo singolo, ad una sola punta, senza ardiglione, ovvero con ardiglione schiacciato.

È consentito l'impiego del minnow (pesciolino artificiale) con 2 ami singoli privi di ardiglione o con ardiglione schiacciato

Divieti.
Sono vietati la pesca da natante e le gare di pesca sportiva.

Art. 14 - TRATTI A REGIME PARTICOLARE SPERIMENTALE -

(SPE, tabelle bianche con scritta arancio)

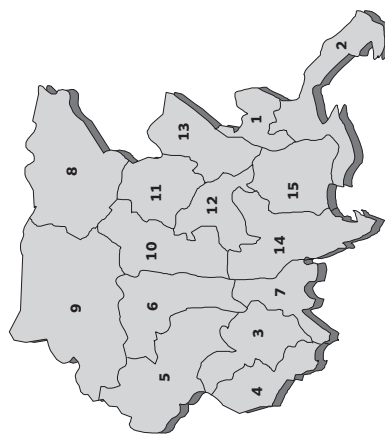
E' istituito nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia il Regime particolare sperimentale per la pesca della trota marmorata allevata (SPE). I tratti soggetti a tale regime sono di seguito identificati per ogni collegio di pesca.
In essi si applicano, oltre alle disposizioni generali di cui agli articoli da 1 a 9, le seguenti modalità di esercizio.

Numero massimo di catture e misure minime.
L'azione di pesca si deve interrompere immediatamente al trattenimento di due esemplari di trota marmorata o ibrido.
La misura minima della trota marmorata ed ibridi è pari a **30** cm.

17

PARTE 2
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Le disposizioni particolari di cui al successivo articolo 15, sono definite secondo la suddivisione del territorio regionale per Collegi, ognuno dei quali accorpa diversi Comuni. Di seguito è indicato, secondo la suddivisione per Collegio, il responsabile del coordinamento delle Guardie ittiche volontarie di zona.

Suddivisione del territorio regionale nei 15 collegi di pesca

18

Elenco dei Collegi

COLLEGIO 1 - GORIZIA -

Comuni:
Capriva del Friuli - Cormons - Dolegna del Collio - Farra d'Isonzo - Gorizia - Mariano del Friuli - Medea - Moraro - Mossa - Romans d'Isonzo - S. Floriano del Collio - Savogna d'Isonzo - S. Lorenzo Isontino - Villesse.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Paolo Facchin - (+39) 329.2607927

COLLEGIO 2 - SAGRADO - MONFALCONE - TRIESTE -

Comuni (o porzioni):
Doberdò del Lago - Duino Aurisina - Fogliano Redipuglia - Fiumicello Villa Vicentina (limitatamente al territorio dell'ex Comune di Fiumicello) - Grado - Gradisca d'Isonzo - Monfalcone - Monrupino - Muggia - Ronchi dei Legionari - Sagrado - S. Canzian d'Isonzo - S. Pier d'Isonzo - S. Dorligo della Valle - Sgonico - Staranzano - Trieste - Turriaco.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Luigi Giuriato - (+39) 329.2607924

COLLEGIO 3 - PORDENONE -

Comuni:
Aviano - Azzano Decimo - Cordenons - Fiume Veneto - Porcia - Pordenone - Roveredo in Piano - S. Quirino - Zoppola.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Gianni Moro - (+39) 329.2607864

19

COLLEGIO 4 - SACILE -

Comuni:
Brugnera - Budoia - Caneva - Fontanafredda - Pasiano di Pordenone - Polcenigo - Prata di Pordenone - Sacile.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Iginio Santarossa - (+39) 329.2607921

COLLEGIO 5 - MANIAGO - BARCIS -

Comuni:
Andreis - Arba - Barcis - Cavasso Nuovo - Cimolais - Claut - Erto e Casso - Fanna - Frisanco - Montereale Valcellina - Maniago - Vajont - Vivaro.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Mario Durat - (+39) 329.2607882

COLLEGIO 6 - SPILIMBERGO -

Comuni:
Castelnovo del Friuli - Clauzetto - Meduno - Pinzano al Tagliamento - S. Giorgio della Richinvelda - Sequals - Spilimbergo - Tramonti di Sopra - Tramonti di Sotto - Travesio - Vito d'Asio.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Domenico Valla - (+39) 329.2607918

20

COLLEGIO 7 - S. VITO AL TAGLIAMENTO -

Comuni:
Arzene Valvasone - Casarsa della Delizia - Chions - Cordovado - Morsano al Tagliamento - Pravisdomini - S. Martino al Tagliamento - S. Vito al Tagliamento - Sesto al Reghena.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Virginio Battiston - (+39) 329.2607855

COLLEGIO 8 - PONTEBBA -

Comuni:
Chiusaforte - Dogna - Malborghetto Valbruna - Moggio Udinese - Pontebba - Resia - Resiutta - Tarvisio.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Riccardo Di Lenardo - (+39) 338.2638568

COLLEGIO 9 - TOLMEZZO -

Comuni:
Amaro - Ampezzo - Arta Terme - Cavazzo Carnico - Cercivento - Comeglians - Enemonzo - Forni Avoltri - Forni di Sopra - Forni di Sotto - Lauco - Ovaro - Paluzza - Paularo - Prato Carnico - Preone - Ravascletto - Raveo - Rigolato - Sappada - Sauris - Socchieve - Sutrio - Tolmezzo - Treppo Ligosullo - Verzegnis - Villa Santina - Zuglio.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Davide Lazzara - (+39) 329.2607909

21

COLLEGIO 10 - GEMONA - S. DANIELE -

Comuni:
Artegna - Bordano - Buja - Coseano - Dignano - Fagagna - Flaibano - Forgaria nel Friuli - Gemona del Friuli - Majano - Osoppo - Ragogna - Rive d'Arcano - S. Daniele del Friuli - S. Vito di Fagagna - Trasaghis - Venzone.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Lucio Agrimi - (+39) 329.2607906

COLLEGIO 11 - TARCENTO - NIMIS -

Comuni:
Attimis - Cassacco - Faedis - Lusevera - Magnano in Riviera - Montenars - Nimis - Povoletto - Reana del Rojale - Taipana - Tarcento - Treppo Grande - Tricesimo.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Giulio Fait - (+39) 338.5738143

COLLEGIO 12 - UDINE-

Comuni:
Basiliano - Campoformido - Colloredo di Monte Albano - Martignacco - Mereto di Tomba - Moruzzo - Pagnacco - Pasian di Prato - Pavia di Udine - Pradamano - Tavagnacco - Udine.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Fabrizio Terrenzani - (+39) 329.2607861

COLLEGIO 13 - CIVIDALE DEL FRIULI -

Comuni:
Buttrio - Cividale del Friuli - Corno di Rosazzo - Drenchia - Grimacco - Manzano - Moimacco - Premariacco - Prepotto - Pulfero - Remanzacco - S. Giovanni al Natisone - S. Leonardo - S. Pietro al Natisone - Savogna - Stregna - Torreano.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Marcello Bernardis - (+39) 329.2607846

COLLEGIO 14 - CODROIPO - LATISANA -

Comuni:
Bertiolo - Camino al Tagliamento - Codroipo - Latisana - Lestizza - Lignano Sabbiadoro - Marano Lagunare - Mortegliano - Muzzana del Turgnano - Palazzolo dello Stella - Pocenia - Pozzuolo del Friuli - Precenicco - Rivignano Teor - Ronchis - Sedegliano - Talmassons - Varmo.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Massimo Giavon - (+39) 329.2607894

COLLEGIO 15 - CERVIGNANO - PALMANOVA -

Comuni (o porzioni):
Aiello del Friuli - Aquileia - Bagnaria Arsa - Bicinicco - Chiopris Viscone - Campolongo Tapogliano - Carlino - Castions di Strada - Cervignano del Friuli - Fiumicello Villa Vicentina (limitatamente al territorio dell'ex Comune di Villa Vicentina) - Gonars - Palmanova - Porpetto - Ruda - S. Giorgio di Nogaro - S. Maria la Longa - S. Vito al Torre - Terzo d'Aquileia -Torviscosa - Trivignano - Villa Vicentina - Visco.

Coordinatore della vigilanza ittica volontaria:
Marina Benedetti - (+39) 329.2607891

Art. 15 - LIMITI E DIVIETI RIGUARDANTI OGNI SINGOLO COLLEGIO -

- COLLEGIO 1 - Gorizia -

Misure minime delle specie tutelate valide per tutto il Collegio:
temolo: **50** cm
trota marmorata ed ibridi: **50** cm
Tra le due specie è consentito il prelievo giornaliero di un solo esemplare ed in caso di trattenimento di tale esemplare l'azione di pesca si deve interrompere immediatamente.

Nel collegio 1 è **vietato** l'uso dell'ancoretta.

Nei tratti destinati a Regime particolare sperimentale (SPE) non si applicano le disposizioni sopra indicate.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
CORMONS-BRAZZANO
Rio **SMERDAR**;
Rio **FIDRI**.
GORIZIA
Torrente **GROINA e suoi affluenti**, dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Isonzo;
Torrente **PIUMIZZA**, dal confine di Stato alla confluenza con il fiume Isonzo;
Fiume **ISONZO**, dal Viadotto Ragazzi del 99 (Ponte IX agosto), fino a 100 m a valle della diga dell'Agro-Cormonese-Gradiscano;
Canale di scarico **"FANTONI"**, dalla centralina idroelettrica al ponte S.R. 351;
Fiume **ISONZO**, in sponda destra in corrispondenza del Parco di "Bosco Piuma Isonzo", dal ponte Piuma alla confluenza con il torrente Groina, compresa la diga sino all'altezza della confluenza con il torrente Groina;
Canale **TEXGIULIA** di Straccis (ex Enel), intero tratto dalla presa dell'Isonzo alla confluenza dello stesso.

24

S. FLORIANO DEL COLLIO-GORIZIA-MOSSA
Torrente **BARBUCINA** intero tratto.
GORIZIA-MOSSA
Torrente **BLANCHIS** intero tratto.

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)
Fiume **ISONZO**, dal confine di Stato al ponte raccordo autostradale di Savogna d'Isonzo;

Sul tratto del RPS del fiume Isonzo è vietato l'uso delle esche siliconiche.

Sul tratto del RPS del fiume Isonzo, dalla diga di Piuma a valle fino al raccordo autostradale di Savogna d'Isonzo, è consentita la pesca dei ciprinidi con l'uso delle seguenti esche vegetali: mais, frutta, pane, formaggio. E' consentita la pasturazione con sfarinati per ciprinidi ed i prodotti usati come esca sopraelencati nella misura massima complessiva di 1 kg per pescatore, per singola uscita di pesca. Tutti i salmonidi e timallidi catturati durante la pesca dei ciprinidi usando le esche vegetali devono essere immediatamente liberati.

REGIME PARTICOLARE SPERIMENTALE
(Articolo 14: SPE, tabelle bianche con scritta arancio)
Fiume **JUDRIO**, solo corso principale, dal ponte di Dolegna, a valle fino al ponte di Novacuzzo.

- COLLEGIO 2 - Sagrado-Monfalcone-Trieste -

Misure minime delle specie tutelate valide per tutto il Collegio:
temolo: **50** cm
trota marmorata ed ibridi: **50** cm
Tra le due specie è consentito il prelievo giornaliero di un solo esemplare.

Nel collegio 2 è **vietato** l'uso dell'ancoretta limitatamente al fiume Isonzo ricadente in zona B.
Nel canale **BRANCOLO** e in tutti i suoi affluenti, è **vietato** pescare e trattenere Anguille dal 1° gennaio al 31 dicembre.

25

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Art. 12: tabelle bianche con scritta rossa)
GRADO:
Acque interne poste a sud della strada comunale per Fossalon, ricomprese nel perimetro della Riserva naturale regionale della **Valle Cavanata**.
DOBERDO' DEL LAGO:
Lago di **DOBERDO'**.
MONFALCONE:
Lago di **PIETRAROSSA**, dalle sorgenti a valle del ponte autostrada;
Canale **LISERT**, sponda sinistra, dall'inizio del canale per tutta la lunghezza e larghezza dei pontili d'attracco dei natanti in concessione alla ditta Nautec.
FOGLIANO REDIPUGLIA:
Canale de' **DOTTORI**, dalla centrale ENEL a strada statale.
SAGRADO:
Fiume **ISONZO**, dall'attraversamento del metanodotto, al ponte di Sagrado;
BACINI alla presa canale de' Dottori e SNIA;
Canale **SNIA**, da presa fiume Isonzo al primo ponte a valle dello stabilimento Snia.
SAN CANZIAN D'ISONZO:
Canale **GRODE**, dalla sorgente alla confluenza con il canale Brancolo.
STARANZANO:
Canale **QUARANTIA**, intero tratto, compreso tratto canale Brancolo Morto.
MUGGIA:
Laghetti delle **NOGHERE**.

- COLLEGIO 3 - Pordenone -

TRATTI "NO KILL"
(Art. 11: NK, tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Fiume **NONCELLO**, in Comune di Pordenone, da confluenza ramo secondario a Ponte Adamo ed Eva;

26

Fiume **NONCELLO**, in Comune di Pordenone, da Ponte di viale Aquileia a paratoie case Brunettin;
Rio **BRENTELLA**, da ponte pescatori a valle sino a paratoie canale Enel.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
CORDENONS:
Fiume **NONCELLO**, da 100 m a monte, a 150 m a valle del ponte di via Foenis.
FIUME VENETO:
Fiume **FIUME**, da paratoie ex cotonificio Veneziano a monte per 300 m.
PORCIA:
Rio **BUJON**, da sorgenti ex cotonificio Valdevit e da ponte dell'Agnesina a paratoie allevamento ittico De Mattia.
PORDENONE:
Laghetto di **S. VALENTINO**;
Laghetti di **RORAI GRANDE**;
Laghetto di **S. CARLO**;
Roggia **CODAFORA**, dal ponte di viale Gorizia a confluenza con fiume Noncello;
Laghetto di **S. GIORGIO** (ex Enel);
Roggia dei **MOLINI**, dal ponte di via S. Giorgio alle confluenze con il fiume Noncello;
Fiume **NONCELLO,** ramo a Torre, da paratoie ex-tintoria a paratoie case Brunettin.
ZOPPOLA:
Fiume **FIUME**, dal ponte Orcenico superiore alla passerella della pista ciclabile;
Roggia **CASTELLANA**, da briglia - piazza a Castions, a palo linea elettrica località Taviela;
Rio **FIUMETTO**, dal ponte nei pressi dell'ex macello sino al ponte sulla strada Zoppola-Castions, compresa la diramazione che costeggia la strada;
Rio **ZOPPOLETTA**, dal ponte di Via Giotto, alla ex segheria Bomben;

27

Rio **SELVA**, da confluenza rio Brentella a monte sino a confluenza risorgiva.

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate: temolo: **40** cm
trota marmorata ed ibridi: **40** cm
Fiume **MEDUNA**, dalla località colonie (in linea con il fabbricato colonie) al Ponte della S.S.13;
Rio **CURIEI**;
Rio **VENA STORTA**;
Rio **MULIGNANA**;
Rio **GRAVOTTI**;
Canale **AMMAN** (Battistin), dalle sorgenti alla passerellla in ferro.

- COLLEGIO 4 - Sacile -

TRATTI "NO KILL"
(Art. 11: NK, tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Fiume **LIVENZA**, in Comune di Polcenigo-Caneva da ponte Pianca a valle, fino a 1000 m a valle confluenza Gorgazzo;
Fiume **LIVENZA**, in Comune di Sacile, da sbarramento Billia a Torrione Pa' Castelvecchio;
Fiume **LIVENZA**, in Comune di Sacile, località Cavolano-Valle della Madonna, da cabina ENEL ad attraversamento linea elettrica.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
BRUGNERA:
Fiume **LIVENZA,** a monte Ponte Vecchio fino a 50 m dal confine con la Regione Veneto.
CANEVA:
Canale di Scarico della centralina idroelettrica **COTONIFICIO VENEZIANO,** intero tratto.

28

FONTANAFREDDA:
Roggia **ACQUA DEL MOLINO**, dalle risorgive alla confluenza con il lago Zilli.
CANEVA-FONTANAFREDDA:
fiume **LIVENZA**, dal ponte di Fiaschetti a valle fino alla casa De Nardi.
POLCENIGO-CANEVA:
Torrente **GORGAZZO**, dalle risorgive a valle fino al I° ponte (circa m 250);
Rio **MOLE,** da allevamento ittico ETPI a monte fino alla sorgente.
PASIANO-PRATA:
Fiume **MEDUNA**, dal ponte di ferro a Prata fino a confluenza con il fiume Noncello;
Fiume **SENTIRON**, dal ponte per Porcia di via Pordenone, fino alla confluenza con il fiume Meduna.
SACILE:
Fiume **LIVENZA**, da condominio Livenza allo sbarramento Tallon;
Fiume **LIVENZA**, canale della Pietà: intero tratto;
Fiume **LIVENZA**, località Cavolano, da zona no-kill a valle fino al rio Rui;
Fiume **LIVENZA**, località Cavolano, canale di scarico della centrale Enel.

- COLLEGIO 5 - Maniago - Barcis -

TRATTI "NO KILL"

(Art. 11: tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Torrente **CELLINA,** da limite a monte del paravalanghe nei pressi di Contron, al ponte di Mezzocanale.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO

(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
BARCIS:
Lago di **BARCIS**, in sponda sinistra, da servizi igienici parcheggio autocaravan a depuratore comune di Barcis incluso;
TUTTE LE ACQUE della Valle del Prescudin;

29

Torrente **PENTINA**, da sorgenti a confluenza lago di Barcis (in prossimità della passerella).
CIMOLAIS:
Rio **COMPOL**, da sorgenti a confluenza con il torrente Cimoliana;
Rio **VAL SANTA MARIA**, dalle sorgenti a confluenza con il torrente Cimoliana;
Rio **PEZZEDA**, dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Cimoliana.
CLAUT:
Rio **BORSAT**, dalla sorgente a confluenza con torrente Settimana;
Rio **CIOL DE NUCI**, dalla sorgente alla confluenza con torrente Settimana;
Rio **CIOL DE POST**, dalla sorgente alla confluenza con torrente Settimana;
Rio **CIOL DE LA QUESTION**, dalla sorgente alla confluenza con torrente Settimana.
MANIAGO:
Roggia di **MANIAGO**, da presa Pisuj a valle sino alla confluenza canaletta Dandolo;
Torrente **COLVERA DI JOUF** e relativi affluenti, dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Colvera di Raut.

- COLLEGIO 6 - Spilimbergo -

TRATTI "NO KILL"

(Art. 11: tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Torrente **ARZINO**, nei comuni di Pinzano al Tagliamento e Vito D'Asio dalla briglia in località la Vallata sino al ponte della ferrovia in località Flagogna (posto a 600 m dalla confluenza con fiume Tagliamento);
Torrente **MEDUNA**, dalla briglia paraghiaia al limite del lago di Redona a monte per 300 m;
Torrente **VIELLIA,** da fine campo di gara 6.02 a briglia in corrispondenza vecchio ponte S.R. 552 in località Chiavalir.

30

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
CLAUZETTO:
Rio **MOLINO**, da ponte Pedoi a confluenza con il torrente Cosa, affluenti inclusi.
SPILIMBERGO:
Roggia **SPILIMBERGO**, dal Mulino di Ampiano in località Ampiano, in Comune di Pinzano, incluso, fino a Navarons, a valle della S.S. 464, all'altezza della Ferrovia, derivanti inclusi.
TRAVESIO:
Torrente **COSA**, da cascata Margherita a cascata Gof.
TRAVESIO-CASTELNOVO:
Torrente **COSA**, da 50 m a nord della centralina Madonna di Cosa, a 50 m a sud del ponte di Zancan, affluenti inclusi.
VITO D'ASIO:
Rio **SCLUSSONS**, dalle sorgenti, alla confluenza con il torrente Arzino, affluenti inclusi;
Rio **AGAVIVA,** dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Arzino affluenti inclusi;
Rio **BARQUET**, dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Arzino, affluenti inclusi.
VITO D'ASIO-CLAUZETTO:
Rio **DI MOLIN**, dalle sorgenti alla confluenza con il rio Foce, affluenti inclusi.
TRAMONTI DI SOPRA E SOTTO:
Lago di **REDONA,** lato S.S. 552 per 250 m e lato S.P. 54 per 200 m a partire dalla diga di Ponte Racli.
TRAMONTI DI SOPRA:
Lago di **CA' SELVA**, sopra la diga e per 100 m a destra e a sinistra della stessa;
Rio **GAMBERI,** da confluenza Rio Inglagna a 100 m a monte confluenza con rio Clez;
Rio **ROMARUI**, da confluenza con rio Inglagna a sorgenti.
MEDUNO:
Rio **FERRO**, dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Muiè, affluenti inclusi;

31

Torrente **VIELLIA**, da ponte S.S. 552 in località Chiavalir, verso monte per 500 metri fino a casa Ruvis.

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate:
temolo: **40** cm
trota marmorata (ibridi inclusi): **40** cm

Torrente **ARZINO**, dalla stretta S. Antonio a m 100 a valle del ponte Ros;
Torrente **ARZINO**, da briglia in località la Vallata a ponte di Pert;
Torrente **MEDUNA,** da diga ponte Racli verso valle fino alla confluenza con rio Gamberi (tratto di 300 m);
Torrente **CHIARZO**', dalle sorgenti al lago di Redona (ponte sulla S.R. 552) affluenti inclusi;
Rio **GAMBERI,** dalle sorgenti a 100 m a monte della confluenza con il rio Clez, affluenti inclusi.

- COLLEGIO 7 - S. Vito al Tagliamento -

TRATTI "NO KILL"
(Art. 11: NK, tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Roggia di **GLERIS**, dalla confluenza con la roggia Versa-Lemene a monte fino all'allevamento cavalli.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
CORDOVADO:
Roggia **LIGUGNANA,** da provinciale 13, intero tratto;
Rio **CORDOVADO,** da Caseificio Venchiaredo a confluenza con Roggia Ligugnana.
MORSANO AL TAGLIAMENTO:
Roggia **VADO,** da Casa di riposo Ente D. Moro a vicolo Gaspardo.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO:
FOSSE capoluogo compreso il tratto lungo via Scrosoppi fino a circa 100 m oltre l'incrocio con via della Bontà;
Roggia **VAT**, da campo sportivo in piazza Prodolone a ponte Fol;
Roggia **FONTANASSO** dal ponte in località Fontanasso (rif. cabina elettrica) a ponte in via S. Sabina;
Roggia **MUSSA**, dal Molino di Prodolone a valle fino alla confluenza con la roggia Vat.
SESTO AL REGHENA:
FOSSE ABBAZIALI ESTERNE ed INTERNE;
Roggia **VERSIOLA,** Intero tratto sino a confine di Regione.

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate:
temolo: **40** cm
trota marmorata (ibridi inclusi): **40** cm
Nel fiume Tagliamento è possibile per ciascun pescatore trattenere un solo temolo all'anno, di misura minima pari a 60 cm.

Nel rio RUPA è vietato l'uso di esche siliconiche.

Fiume **TAGLIAMENTO**, dal ponte di Madrisio a confine Regione in località Mussons;
Rio **RUPA**, dal ponte in via Respotia, a ponte in località Viotte.

Nel tratto di seguito elencato, la misura minima della trota fario è **35** cm ed è consentito il prelievo giornaliero di un solo esemplare:
rio **VENCHIAREDO**, intero tratto.

REGIME PARTICOLARE SPERIMENTALE
(Articolo 14: SPE, tabelle bianche con scritta arancio)
Roggia **VERSA,** solo corso principale, dal ponte della strada Savorgnano-Savorgnanutto alla confluenza con il fiume Lemene;

Fiume **LEMENE**, solo corso principale, dalla confluenza con la roggia Versa a valle fino al confine regionale.

- COLLEGIO 8 - Pontebba -

Nei tratti di seguito elencati, la misura minima della trota fario è **25** cm:
Torrente **SLIZZA** e relativi affluenti;
Lago di **CAVE DEL PREDIL**;
Lago **INFERIORE** di **FUSINE**.

TRATTI "NO KILL"
(Art. 11: tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Rio **BOMBASO,** dal Ponte delle Aquile alla confluenza con il torrente Pontebbana;
Torrente **PONTEBBANA,** dal ponte Pricot (Studena Bassa) alla confluenza con il fiume Fella;
Torrente **RESIA**, da località Tigo (Tapartigu) al ponte di Povici (Resiutta);
Torrente **RIO DEL LAGO** e **SLIZZA**, nel tratto compreso tra il ponte di via delle miniere nell'abitato di Cave del Predil ed il confine con l'Austria.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
CHIUSAFORTE:
Rio **BELEPEIT**, dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Fella.
MOGGIO UDINESE:
RIo **VERC** (rio da Place), dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Fella in località Ovedasso.
MOGGIO UDINESE:
Rio **FORCIE**, località Grauzaria, da m 20 a monte dell'impianto ittico ETPI alla confluenza con il torrente Aupa.
PONTEBBA:
Torrente **BOMBASO**, dalle sorgenti al ponte delle aquile;
SORGIVE, Studena Bassa;

34

Sorgive **OTTOGALLI** (presso caserma Bortolotti).
RESIA:
Rio **NERO**;
Rio **SART**;
Rio **POTOC**;
Sorgive **ZAMLIN**.
TARVISIO:
Rio **MOLINO** in località Rutte Piccolo, dal ponte Casa de Bortoli per 350 metri a monte;
Rio **DEL LAGO DI FUSINE**, dalla zona industriale Acciaieria Weinssenfels fino alla briglia industria ex Weisscam;
Bacini **VIGNUDA**, siti nei pressi del bivio per Oltreacqua.

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate:
temolo: **40** cm
trota marmorata (ibridi inclusi): **35** cm

Nei tratti di seguito elencati, la misura minima della trota fario è **25** cm:
Affluenti del TORRENTE **SLIZZA**;
Lago **SUPERIORE** di **FUSINE**;
Affluenti del **RIO DEL LAGO SUPERIORE** E **INFERIORE** del lago di **CAVE DEL PREDIL**.

Nei tratti di seguito elencati, la misura minima della trota fario è **22** cm:
Torrente **ALBA,** dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Fella;
Torrente **AUPA,** dalla briglia ex fornace loc. Chiaranda, alle sorgenti e relativi affluenti;
Torrente **GLAGNO**', dalle sorgenti fino alla confluenza con il fiume Fella e suoi affluenti;
Fiume **FELLA,** dalle sorgenti a confluenza torrente Pontebbana e suoi affluenti;
Fiume **FELLA,** da ponte di muro (ex ponte ferroviario) fino alla

35

passerella loc. porto di Dogna;
Fiume **FELLA**, dalla confluenza con il Torrente Glagnò, fino alla briglia in località Carnia e suoi affluenti;
Rio **MACILE** (Brussine), intero tratto;
Rio **UCCEA** e suo affluente Rio Bianco: interi tratti.

- COLLEGIO 9 - Tolmezzo -

TRATTI "NO KILL"
(Art. 11: tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Torrente **BUT,** dal ponte "Ossario" (ponte compreso) a valle fino al ponte del campo sportivo;
Torrente BUT da uscita centrale idroelettrica Nigris fino a presa centrale idroelettrica Edipower;
Lago di **PRAMOSIO**;
Lago di **BORDAGLIA**;
Torrente **CHIARSO**', da ponte in centro di Paularo al briglione in località Rio.
Fiume **PIAVE** dalla cascata a monte del primo vecchio mulino abitato all'inizio della Val Sesis alla briglia prospicente il campo sportivo comunale di Sappada.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
AMARO:
ANELLO formato da roggia uscita impianto ittico e roggia mulino con laghetto a monte impianto ittico.
ARTA TERME:
Rio **CONFINE,** da ponte strada provinciale vecchia alla confluenza con il torrente Chiarsò.
CAVAZZO CARNICO:
Rio **SCHIASAZZE** (località Somplago), da 50 metri a monte del ponte in cemento scarico legname al ponte della strada comunale Somplago-Alesso.
Torrente **AMBIESTA**, dalla diga del lago di Verzegnis fino alla confluenza con il fiume Tagliamento;

36

Roggia **di CAVAZZO**, dal vecchio acquedotto in località Fontanaz, al ponte detto"dei Macilars".
CERCIVENTO;
Rio **BARBAN**, da confluenza rio Gladegna a monte;
Rio **GLADEGNA**, da confluenza rio Marasciò a monte fino al ponte Caris.
COMEGLIANS:
Torrente **DEGANO**, dalla presa della Centrale Secab, in comune di Rigolato, fino al ponte Variante in comune di Comeglians.
FORNI DI SOPRA:
Laghetto zona turistica **DAVOST**.
FORNI DI SOTTO:
Rio **POSCHIADEA**, dalla sorgente alla centrale idroelettrica;
Rio **SFUARZ**, dall'allevamento ittico ETPI alla confluenza con il fiume Tagliamento.
OVARO:
Sorgive **APLIS**.
PALUZZA:
Roggia **MEILS**.
PAULARO:
Rio **BENEDET**.
Rio **CASCATA**, dalla cascata di Salino alla confluenza con il torrente Chiarsò.
PRATO CARNICO:
Laghetto di **MALINS**;
Rio **MASAREIT**, dalla fine dell'abitato di Pieria alla confluenza con il torrente Pesarina;
Sorgiva **CHIAMPEIS,** dalla sorgente a confluenza torrente Pesarina;
Rio **DENTRO,** dagli stavoli a monte di Prato Carnico alla confluenza con il torrente Pesarina;
Rio **LIANA,** dalla briglia a monte ponte Pradumbli alla confluenza con il torrente Pesarina.
RIGOLATO:
Rio **GRAMULINS**, da 100 m a monte ponte capoluogo, fino alla confluenza con il torrente Degano;
Rio **NEVAL**, da ponte di Gracco alla confluenza con il torrente Degano.
SAPPADA:
Fiume **PIAVE**, dalle sorgenti alla località Ponte del Comando;
Rio o torrente **DEL MULINO** (Muhlbach);
Rio **SIERA DI SAPPADA**.
SAURIS:
Lago di **SAURIS,** tratto dal crinale in sponda sinistra, all'albergo nuova Maina.
TREPPO CARNICO:
Torrente **PONTAIBA**, da briglia ex discarica a ponte di Gosper.
TOLMEZZO:
Torrente **TOUF**, dalla sorgente alla cascata in località Fratta;
Torrente **FRONDIZZON**, dalla sorgente al ponte nuovo in località Arve.
VERZEGNIS:
Torrente **AMBIESTA**, dalla diga del lago di Verzegnis fino alla confluenza con il fiume Tagliamento;
Lago di **VERZEGNIS**, il tratto dal ponte Landaia al manufatto Enel.

37

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate:
temolo: **40** cm
trota marmorata (ibridi inclusi): **35** cm
Fiume **TAGLIAMENTO**, dalla sorgente a presa Enel in Comune di Forni di Sopra;
Fiume **FELLA**, dalla briglia in località Carnia alla confluenza con il fiume Tagliamento;
Fiume **TAGLIAMENTO**, da acqua Pudia a confluenza con rio Marodia;
Torrente **TOLINA**, dalla sorgente alla confluenza con il fiume Tagliamento in Comune di Forni di Sopra;
Torrente **CHIARSO**', in località Paularo, dal ponte di ferro fino al ponte in centro all'abitato.

38

- COLLEGIO 10 - Gemona - San Daniele -

Nel fiume **LEDRA** (collegio 10 Gemona-San Daniele) dal nodo di Andreuzza fino alla confluenza con il Tagliamento, compresi gli affluenti e subaffluenti di quel tratto, nella roggia del Molino (o di Cornino) e suoi affluenti, nel Torrente Melò e suoi affluenti, nei Laghetti Paker e loro emissari, nel Lago di Cavazzo (o dei Tre Comuni), è vietato pescare e trattenere anguille dal 1° gennaio al 31 dicembre.

TRATTI "NO KILL"

(Art. 11: tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)

Sorgive di **BARS**, in Comune di Osoppo, nel canale Grande, circa a metà del corso d'acqua, dal cippo per 500 m a valle;
Fiume **LEDRA**, nei Comuni di Artegna e Buja, dal ponte di via Casali Ledra, alle paratoie di S. Floreano;
Torrente **ARZINO**, nel Comune di Forgaria, da ponte ferrovia località Flagogna (600 m a monte circa confluenza con fiume Tagliamento) a briglia in località la Vallata a monte della passerella.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO

(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)

ARTEGNA:
Rio **MOLINO**, tratto incluso nella recintazione Consorzio Acquedotto Friuli Centrale e fino alla confluenza con il f. Ledra;
Rio da **POCE CLARE**, dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Ledra;
Rio **BOSSO**, l'ultimo affluente di destra, ovvero l'ultimo canale di bonifica di destra nei pressi del ponte Molin del Bosso e relativi affluenti fino al secondo ponticello.
COSEANO:
Torrente **CORNO,** tratto compreso tra il Ponte di Coseano e le cascate a monte e a valle dello stesso.
FAGAGNA:
Stagno **"POCE DI SODRI",** in frazione Ciconicco.
FORGARIA:
Laghetto di **CORNINO**.

39

GEMONA DEL FRIULI:
Roggia **BIANCA**, dalle sorgenti al secondo ponticello e relativi affluenti;
Roggia di **LESSI**, dal ponte della S.S. 13 al ponte di via Buja;
Rio **PALUDO**, dalla confluenza con la roggia Macile a monte fino alla prima chiusa.
OSOPPO:
Canale **PICCOLO** e **GRANDE**, dai salti degli scarichi allevamento S.G.M., al ponte a valle.
RIVE D'ARCANO:
Canale **LEDRA Principale**, dalla presa in loc. Bic al primo ponte a valle;
Roggia **DEI MOLINI**, dalla presa a ponte provinciale per Gjavons.
SAN VITO DI FAGAGNA:
Canale **LEDRA-TAGLIAMENTO**, tratto compreso tra il Ponte delle scuole elementari di Silvella e quello della strada per Ruscletto.
TRASAGHIS:
Affluente **TORRENTE LEALE**, da scarico allevamento ittico pesca sportiva di Trasaghis fino all'attraversamento del torrente Leale;
Roggia di **ALESSO**, dalla prima briglia al depuratore;
Lago di **CAVAZZO** (dei Tre Comuni), in Comune di Trasaghis, gli stagni ecologici a valle del canneto;
Rio da **COUT**, dalle sorgenti, alla confluenza con il rio Nembrineit.
VENZONE:
Torrente **VENZONASSA**, dal ponte della S.S. 13 alla confluenza con il fiume Tagliamento;
Sorgive **PRADULIN**, dalle sorgenti all'uscita del depuratore di Portis.

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO

(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate:
temolo: **40** cm
trota marmorata (ibridi inclusi)**: 35** cm
trota marmorata (ibridi inclusi): Torrente Arzino: **40** cm

Roggia **GRAVA SECONDA**, in Comune di Buja, ex canale SFE, dalla presa fiume LEDRA al ricongiungimento con lo stesso;

Fiume **LEDRA**, nei Comuni di Gemona e Artegna, dalle chiuse di Campolessi al Ponte di Via Casali Ledra;
Fiume **LEDRA**, in Comune di Majano, dalla confluenza con il canale di bonifica a monte fino alla prima briglia;
Fiume **TAGLIAMENTO**, in Comune di Gemona del Friuli, dalla presa del Consorzio Ledra-Tagliamento a monte fino all'inizio del ponte della Ferrovia;
Fiume **TAGLIAMENTO**, nei Comuni di San Daniele, Ragogna e Forgaria, dalla confluenza con il torrente Arzino fino ai due ponti ferroviari della tratta Sacile-Gemona;
Fiume **TAGLIAMENTO**, nel Comune di Venzone, dalla confluenza con il torrente Venzonassa alla confluenza con il fiume Fella;
Fiume **FELLA**, in Comune di Venzone dalla briglia in località Stazione per la Carnia alla confluenza con il fiume Tagliamento;
Fiume **FELLA**, in Comune di Venzone dalla confluenza con il Rio Barbaro, dal confine di collegio 8 e 9, alla briglia in località Stazione per la Carnia;
Torrente **ARZINO**, in Comune di Forgaria, dalla briglia in località la Vallata a monte al ponte di Pert.

- COLLEGIO 11 - Tarcento - Nimis -

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
ATTIMIS:
Torrente **RACCHIUSANA**, dalle sorgenti al ponte Ancona Carul;
Roggia di **RACCHIUSO**, intero tratto.
LUSEVERA:
Torrente **POT RIEPIC**, dalle sorgenti fino alla confluenza con il torrente Torre.
TAIPANA:
Rio **LIESCOVAZ**, dalla cascata Borgo di Sopra alla cascata località Slocot.
TARCENTO:
Torrente **TORRE**, dalla briglia a monte del ponte di Tarcento alla seconda briglia a valle del ponte medesimo.

41

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate:
temolo: **40** cm
trota marmorata (ibridi inclusi): **35** cm
Torrente **TORRE** e affluenti, dalle sorgenti alla confluenza del torrente **VEDRONZA**;
Torrente **VEDRONZA**, dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Torre;
Rio **MALISCHIAC,** dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Torre;
Torrente **CORNAPPO**, dalle sorgenti alla diga di Debellis, invaso e affluenti compresi:
Torrente **MALINA**, dalle sorgenti fino alla S.R. 356;
Torrente **ZIMOR**, dalle sorgenti fino alla confluenza con il torrente Torre.

- COLLEGIO 12 - Udine -

CAMPO DI GARA FISSO
(Articolo 9: tabelle bianche con scritta verde)
Canale **LEDRA DI SANTA MARIA** (Pavia di Udine), da via Del Molino (Lauzacco) a S.R. Udine-Palmanova.

- COLLEGIO 13 - Cividale del Friuli -

TRATTI "NO KILL"
(Art. 11: tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Fiume **NATISONE,** dal confine di Stato al ponte di Loch Linder.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
CIVIDALE DEL FRIULI:
Fiume **NATISONE**, fra le due briglie poste a monte e a valle del ponte del Diavolo;

42

Fiume **NATISONE,** dalla traversa a valle del Ponte Nuovo, in corrispondenza di v. Fiore dei Liberi, a valle per circa 150 metri fino alla stretta dell'alveo.
<u>SAN PIETRO AL NATISONE:</u>
Rio di **TARPEZZO**, dalla confluenza torrente Alberone alla sorgente;
Rio **VERNASSO**, dalla sorgente alla confluenza con il fiume Natisone.
<u>STREGNA:</u>
Torrente **JUDRIO,** da confluenza rio Glaboscak alla sorgente.
<u>TORREANO:</u>
Torrente **CHIARÒ**, dal vecchio ponte di Reant alle sorgenti e suoi affluenti.

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate:
temolo: **40** cm
trota marmorata (ibridi inclusi): **40** cm

Fiume **NATISONE**, dal ponte di Loch Linder al ponte di Vernasso.

REGIME PARTICOLARE SPERIMENTALE
(Articolo 14: SPE, tabelle bianche con scritta arancio)
Fiume **JUDRIO**, solo corso principale, dal ponte di Dolegna, a valle fino al ponte di Novacuzzo.

<u>- COLLEGIO 14 - Codroipo - Latisana -</u>

In tutte le acque del collegio 14 è possibile per ciascun pescatore trattenere un solo temolo all'anno, di misura minima pari a 60 cm.

TRATTI "NO KILL"
(Art. 11: tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)

43

Fiume **VARMO,** dalla casa di Guardia del Consorzio, a monte, sino a 500 m oltre la cascata del cimitero di Gradiscutta;
Fiume **GHEBO**, dal ponte strada S. Martino-Lonca all'allevamento Asia (Battigello).

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
<u>BERTIOLO:</u>
Roggia **PLATISCE**, dal ponte della strada Bertiolo-Sterpo al ponte Mulino di Sterpo.
<u>CAMINO AL TAGLIAMENTO:</u>
Fiume **VARMO**, dal ponte di via della Chiesa al ponte di Glaunicco;
Roggia di **BUGNINS**, dal ponte della strada provinciale 93 (del Varmo), alla confluenza con il fiume Varmo.
<u>CODROIPO:</u>
BARCHESSE di Villa Manin in piazza dei Dogi;
Fiume **GHEBO**, dal ponte strada S. Martino-Lonca all'allevamento Vendrame;
Canale **PAPAIS**, da ponte strada San Martino – Lonca a m.100 dall'allevamento di Muscletto;
Roggia di **LONCA**, da depuratore a confluenza con fiume Ghebo;
TUTTE LE ACQUE all'interno del Parco regionale delle Risorgive.
<u>RIVIGNANO:</u>
Roggia delle **STALLE**, dalla sorgente a confluenza con il fiume Taglio;
Roggia **TAGLIO PICCOLO**, intero tratto;
Roggia **BRODIZ**, località Ariis, dal ponte di via Talmassons alla confluenza con il fiume Stella;
Roggia **CUSANA**, da allevamento ETPI a confluenza fiume Stella.
<u>VARMO:</u>
Roggia di **BELGRADO**, da sorgenti di Gradiscutta al ponte del cimitero di Belgrado;
Roggia **BOSA**, dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Taglio;
Roggia **TAMARESCA** da incrocio della Roggia di Belgrado alla confluenza con il fiume Varmo.

44

REGIME PARTICOLARE SALMONICOLO
(Articolo 13: RPS, tabelle bianche con scritta nera)

Misure minime delle specie tutelate:
trota marmorata (ibridi inclusi): **40** cm
Fiume **TAGLIAMENTO**, dal Ponte di Madrisio a confine Regione in località Canussio di Varmo;
Fiume **VARMO**, dalle paratoie della casa guardia Consorzio, a confluenza con il fiume Tagliamento.

- COLLEGIO 15 - Cervignano - Palmanova -

TRATTI "NO KILL"
(Art. 11: tabelle bianche con scritta arancio e banda trasversale blu)
Canale di **GRONDA**, da metri 50 a monte del ponte S.P. di Porpetto a valle fino al primo salto.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO
(Articolo 12: tabelle bianche con scritta rossa)
Fiume **AUSA**, dal ponte di Via Udine di Cervignano del Friuli per m 100 a monte e per m 250 a valle;
Roggia **PUSIANICH**, dal ponte della S.S. Strassoldo-Joannis alla confluenza con il fiume Ausa;
Fiume **TAGLIO EST,** dal cimitero di Strassoldo a valle fino alla confluenza con la roggia di Privano (o roggia del Molino o Mille Acque).
PORPETTO-CORGNOLO:
Rio **CORGNOLIZZA**, dal ponte Azienda agricola Tomasin a valle fino alla confluenza rio Avenale;
Roggia **DEL MOLINO**, dalla sorgente, località Fraghis, a valle fino alla confluenza con il fiume Corno.

REGIME PARTICOLARE SPERIMENTALE
(Articolo 14: SPE, tabelle bianche con scritta arancio)
Fiume **AUSA**, solo corso principale, da località Novacco fino al ponte della S.S. 14.

45

Pesca nei porti e località di sosta e transito delle navi
Per effetto dell'art. 79 del Codice di navigazione, nei porti e nelle altre località di sosta o di transito delle navi, l'esercizio della pesca è subordinato, oltre al rispetto della vigente normativa regionale per la pesca nelle acque interne, anche dal rilascio di un'apposita autorizzazione da parte del comandante del porto.
L'autorità marittima competente al rilascio dell'autorizzazione di cui al richiamato articolo del Codice della navigazione, è la Capitaneria di porto.

Pesca sportiva con licenza di tipo "A" (Bilancia fissa)
L'art. 18 del D.P.G.R. 16.11.1972, n. 04003/Pres. n. 181 prevede:
I pescatori dilettanti con licenza di cat."A" possono esercitare la pesca con bilancia fissa nei seguenti tratti e corsi d'acqua:

- Nel Canale **ISONZATO**, dalla confluenza con l'Isonzo fino a 250 m a nord della strada provinciale Monfalcone-Grado;
- Nel canale **CUCCHINI**;
- Nel canale **ZEMOLE**;
- Nel fiume **TIEL** dalla confluenza con il canale Cucchini sino a 600 m a nord della strada provinciale Monfalcone-Grado;
- Nel canale **CORMOR** dalla foce fino al Ponte Strada Levada;
- Nel fiume **TURGNANO** dalla foce fino alla chiesetta di S. Antonio del Turgnano.

Il lato della rete della bilancia non deve superare la metà della larghezza del corso d'acqua al momento della emersione. In ogni caso ciascun lato non deve superare i 20 m.
Il lato della maglia non può essere inferiore a mm 30 ridotto nella parte centrale, compresa quella appendicolare a mm 8. Detta parte centrale non deve superare il quinto della superficie totale della rete della bilancia.
La distanza tra gli impianti, misurata dal centro della rete, non deve essere inferiore a m 400, salvo per gli impianti esistenti nelle sopracitate acque alla data di entrata in vigore della legge, i quali potranno permanere anche a distanza inferiore.

46

<u>Pesca con bilancia manovrata a mano</u>

Si riporta l'elenco delle acque interne nelle quali é consentito l'esercizio della pesca di mestiere (L.R. n. 32/1993 - allegati A,B e C).

Nelle stesse acque é consentito l'uso, per i pescatori dilettanti, della bilancia avente lato della rete non superiore a m 1.50 e lato delle maglie non inferiore a mm 8.

L'attrezzo deve essere manovrato a mano e senza appoggi (art. 1d a pag. 8).

<u>PROVINCIA DI GORIZIA: (allegato A)</u>
-ISONZO dal ponte della Colussa a valle;
-ISONZATO dallo scarico della roggia Mondina presso l'ex Mulino alla confluenza con l'Isonzo;
-CUCCHINI tutto il canale;
-TIEL per tutto il tratto in provincia di Gorizia;
-ZEMOLE tutto il canale.

<u>PROVINCIA DI UDINE: (allegato B)</u>
-ISONZATO dallo scarico della roggia Mondina, presso l'ex Mulino, per tutto il tratto in provincia di Udine;
-TIEL dal ponte della S.S. 14 a valle per tutto il tratto in provincia di Udine;
-MORTESINA dal ponte della S.S. 14 al ponte della strada Cervignano-Grado;
-TERZO dal ponte della strada Cervignano-Grado al ponte di biforcazione con l'Anfora;
-ANFORA l'intero tratto;
-TRAGHETTO dalla biforcazione del Terzo nell'Anfora al ponte delle Vergini (intero tratto);
-NATISSA dal ponte delle Vergini a valle;
-TAGLIO EST dal ponte della S.S. 14 fino alla confluenza con l'Ausa;
-AUSA dal ponte della S.S. 14 a valle;
-TAGLIO OVEST dal ponte della S.S. 14 fino alla confluenza con l'Ausa;

47

-ZUMELLO dal ponte della S.S. 14 alla confluenza del Corno;
-CORNO dal ponte delle FF.SS. a valle;
-ZELLINA dal ponte della strada Carlino-S. Giorgio di Nogaro a valle;
-TROMBON dal ponte della S.S. 353 (della Bassa Friulana) fino alla confluenza col Cormor;
-CORMOR dal punto di immissione del canale Trombon a valle;
-TURGNANO dal ponte della S.S. 14 a valle;
-CRAGNO dal ponte della strada Rivarotta-Palazzolo a valle fino alla confluenza con lo Stella;
-STELLA dalla S.S. 14 a valle;
-TAGLIAMENTO dal ponte dell'autostrada a valle;
-BEVAZZANA tutto il canale;
Tutti i corsi d'acqua a sud della S.S. 14 non espressamente indicati in precedenza esclusi il **RONCUZ**, la **MUZZANELLA**, lo **ZUINA**, il canale **PADOVANO**, il canale **PRINCIPALE**, il canale **BARANCOLE-SALMASTRO 1** e **2**, il canale **SARCINELLI** e la **ROGGIA FREDDA PICCOLA (TURISELLA)** fino a Borgo Gortani.

<u>PROVINCIA DI PORDENONE: (allegato C)</u>
-CANAL NUOVO dal ponte della strada Sesto-Cinto Caomaggiore a valle fino al confine della Regione;
-CAOMAGGIORE dal ponte Geremia a valle fino al confine della Regione;
-SILE dal ponte di Fagnigola a valle;
-FIUME dall'incrocio dei canali sotto il Cotonificio a valle;
-SENTIRON dal ponte della strada Porcia-Prata alla confluenza con il Meduna;
-MEDUNA dal ponte dell'autostrada Vittorio Veneto-Portogruaro fino alla confluenza col Livenza;
-NONCELLO dal ponte dell'autostrada Vittorio Veneto-Portogruaro fino alla confluenza col Meduna;
-LIVENZA loc. Villavarda per tutto il tratto che costituisce confine con la regione Veneto e a valle per tutti i tratti ricadenti nella regione Friuli Venezia Giulia.

48

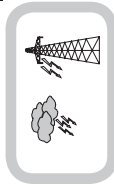
Elenco specie autoctone

Elenco delle specie **autoctone** presenti in Regione ed utilizzabili come esche **vive**:

Aguglia	*Belone belone*
Alborella	*Alburnus alborella*
Barbo comune	*Barbus plebejus*
Bosega	*Chelon labrosus*
Caostel	*Liza ramada*
Cavedano	*Squalius squalus*
Cefalo	*Liza sp.*
Cobite barbatello	*Barbatula barbatula*
Cobite comune	*Cobitis bilineata*
Ghiozzo di laguna o Gò	*Zosterisessor ophiocephalus*
Ghiozzo padano	*Padogobius bonelli*
Latterino	*Atherina sp.*
Lotregan	*Liza aurata*
Muggine Volpina	*Mugil cephalus*
Orata	*Sparus aurata*
Sanguinerola	*Phoxinus phoxinus*
Scardola	*Scardinius erythrophtalmus*
Scazzone	*Cottus gobio*
Triotto	*Rutilus aula*
Vairone	*Teleste muticellus*
Verzelata	*Liza saliens*

Il pescatore rispetti

- gli animali acquatici con cui si confronta, astenendosi dal causare loro ogni inutile sofferenza nella cattura e nel rilasciarli o trattenerli;
- l'ambiente che lo ospita, non lasciando tracce del suo passaggio e contribuendo a rimuovere quelle altrui;
- gli equilibri naturali di cui è partecipe, non diffondendo specie che sono estranee ai nostri ambienti;
- le acque che danno vita alla sua attività, segnalando alle Autorità competenti ogni offesa alla loro integrità;
- i colleghi di oggi e di domani, seguendo scrupolosamente le regole e le raccomandazioni di questo libretto.

49

Avvertenze per l'esercizio della pesca

- l'eccessivo avvicinamento o contatto accidentale delle canne da pesca con i fili delle linee elettriche aeree provoca scariche elettriche che possono avere conseguenze fatali;
- le linee elettriche sono permanentemente in tensione;
- prima di montare la canna da pesca esaminare attentamente l'ambiente in cui si vuole operare per accertare la presenza di linee elettriche;
- non utilizzare mai canne da pesca nelle vicinanze di linee elettriche;
- non mantenere mai la canna da pesca montata durante gli spostamenti da un luogo all'altro.
- lungo i canali consortili sussiste il rischio di scivolamento ed annegamento;
- lungo i canali consortili vi è la presenza di macchinari comandati a distanza e/o apparecchiature ad avviamento automatico;
- sussiste il divieto di transito ed accesso nelle aree di pertinenza dei manufatti e degli impianti gestiti dai Consorzi di bonifica;
- il pescatore si mantenga a debita distanza dal ciglio dei canali consortili, dalle opere di derivazione quali prese e scarichi di centrali idroelettriche, mulini, prese ad uso irriguo e ittiogenico, libere o presidiate da organi di manovra.

50

Informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento europeo 2016/679/UE sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali conferiti per il rilascio dei documenti per le registrazioni delle uscite e delle catture di pesca sportiva.

Il Titolare, il Responsabile della protezione dei dati e il Responsabile del trattamento.
Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è l'ENTE TUTELA PATRIMONIO ITTICO (ETPI), rappresentata dal Direttore Generale.
Il dott. Mauro Vigini, in qualità di direttore centrale per particolari funzioni, giuste deliberazioni giuntali n. 2497 dd. 18 dicembre 2014 e n. 538 dd. 15 marzo 2018, nonché giusto decreto del Direttore dell'ETPI n.271 del 20 aprile 2018 è il Responsabile della protezione dei dati (RPD) ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) a decorrere dal 25 maggio 2018.
Direttore generale dell'ETPI – Francesco Miniussi
Via Colugna 3, 33100 Udine
Tel.: +39 0432 551211
e-mail: francesco.miniussi@regione.fvg.it
PEC: etpi@certregione.fvg.it
RPD – Mauro Vigini
Piazza dell'Unità d'Italia 1, 34121 Trieste
Tel.: +39 040 3773707
e-mail: mauro.vigini@regione.fvg.it
PEC: privacy@certregione.fvg.it
Insiel S.p.A. è il Responsabile del trattamento dei Dati Personali connesso all'erogazione dei servizi che fornisce agli Enti e Agenzie della Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito del Sistema Informativo Integrato Regionale (S.I.I.R.) ai sensi della legge regionale 14 luglio 2011, n. 9;
- **Le finalità del trattamento:** i dati conferiti all'ETPI sono trattati secondo le disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono stati richiesti e sono utilizzati esclusivamente a tale scopo e per le finalità istituzionali dell'Ente Tutela Patrimonio Ittico. Si ricorda che l'ETPI, in qualità di Pubblica Amministrazione, non deve chiedere il consenso al trattamento e il trattamento è lecito se è necessario per adempiere un obbligo legale al quale è soggetto il Titolare o quando è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il Titolare.
- **Il periodo di conservazione** dei dati personali: i dati conferiti sono conservati dall'ETPI con durata illimitata, a fini statistici.
- **L'interessato ha diritto** di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai propri dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione e l'opposizione al loro trattamento, oltre al diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.
- **L'interessato ha l'obbligo** del conferimento dei dati ai fini dell'accoglimento della domanda.

	GENNAIO 2019		FEBBRAIO 2019		MARZO 2019
L	7 14 21 28	L	4 11 18 25	L	4 11 18 25
M	**1** 8 15 22 29	M	5 12 19 26	M	5 12 19 26
M	2 9 16 23 30	M	6 13 20 27	M	6 13 20 27
G	3 10 17 24 31	G	7 14 21 28	G	7 14 21 28
V	4 11 18 25	V	1 8 15 22	V	1 8 15 22 29
S	5 12 19 26	S	2 9 16 23	S	2 9 16 23 30
D	**6 13 20 27**	D	**3 10 17 24**	D	**3 10 17 24 31**

	APRILE 2019		MAGGIO 2019		GIUGNO 2019
L	1 8 15 **22** 29	L	6 13 20 27	L	3 10 17 24
M	2 9 16 23 30	M	7 14 21 28	M	4 11 18 25
M	3 10 17 24	M	**1** 8 15 22 29	M	5 12 19 26
G	4 11 18 **25**	G	2 9 16 23 30	G	6 13 20 27
V	5 12 19 26	V	3 10 17 24 31	V	7 14 21 28
S	6 13 20 27	S	4 11 18 25	S	1 8 15 22 29
D	**7 14 21 28**	D	**5 12 19 26**	D	**2 9 16 23 30**

	LUGLIO 2019		AGOSTO 2019		SETTEMBRE 2019
L	1 8 15 22 29	L	5 12 19 26	L	2 9 16 23 30
M	2 9 16 23 30	M	6 13 20 27	M	3 10 17 24
M	3 10 17 24 31	M	7 14 21 28	M	4 11 18 25
G	4 11 18 25	G	1 8 **15** 22 29	G	5 12 19 26
V	5 12 19 26	V	2 9 16 23 30	V	6 13 20 27
S	6 13 20 27	S	3 10 17 24 31	S	7 14 21 28
D	**7 14 21 28**	D	**4 11 18 25**	D	**1 8 15 22 29**

	OTTOBRE 2019		NOVEMBRE 2019		DICEMBRE 2019
L	7 14 21 28	L	4 11 18 25	L	2 9 16 23 30
M	1 8 15 22 29	M	5 12 19 26	M	3 10 17 24 31
M	2 9 16 23 30	M	6 13 20 27	M	4 11 18 **25**
G	3 10 17 24 31	G	7 14 21 28	G	5 12 19 **26**
V	4 11 18 25	V	**1** 8 15 22 29	V	6 13 20 27
S	5 12 19 26	S	2 9 16 23 30	S	7 14 21 28
D	**6 13 20 27**	D	**3 10 17 24**	D	**1 8 15 22 29**

ETPI
Ente Tutela Patrimonio Ittico
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Colugna, 3 - 33100 UDINE -
Tel. 0432.551211 Fax 0432.482474
e-mail: etpi@regione.fvg.it
www.etpi.fvg.it
UFFICIO VIGILANZA
Via Colugna, 3 - Tel. 0432.551210 - 0432.551215
UFFICIO LICENZE
Via Colugna, 7 - Tel. 0432.551222 - 0432.551202
Per informazioni sugli orari di apertura consultare il sito
www.etpi.fvg.it
alla sezione PESCARE o telefonare allo 0432.551211
Ufficio Licenze di Ariis
presso Acquario ETPI
Ariis di Rivignano Teor
Via Lucina Savorgnan - Giulietta, 9
Tel. 0432.774147
Ufficio Licenze di Pordenone
Via S. Quirino, 9
Tel. 0434.550588
Ufficio Licenze di Gorizia
Via Mazzini, 13
Tel. 0481.82364
Ufficio Licenze di Trieste
presso
Servizio Caccia
e Risorse Ittiche
Via Udine, 9
2° piano, stanza n. 220
Tel. 040.3774008
Ufficio Licenze di Tolmezzo
presso Palazzo
della Regione
Via Linussio, 2
-piano terra-
Tel. 0433.481416

18_51_3_AVV_ENTE TPI FVG DECR 971 AMPLIAM NOMINA OPER ITTICI_001

Ente tutela patrimonio ittico - ETPI - Udine

Decreto del Direttore generale dell'Ente tutela patrimonio ittico 29 novembre 2018, n. 971/DIR. Operatori ittici volontari che collaborano alla gestione degli impianti ittici regionali, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne). Limite massimo di età e nomina successiva alla quiescenza del personale operaio dipendente dell'Ente.

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne), di seguito "legge", la quale ha riformato la disciplina della pesca nelle acque interne stabilendo fra l'altro che l'Ente tutela pesca istituito dall'art. 6 della legge regionale 12 maggio 1971, n. 19, assume la denominazione di all'Ente Tutela Patrimonio Ittico, di seguito "Ente";
VISTI, in particolare:
- l'articolo 7, comma 1, lettera m) che affida, fra l'altro, all'Ente la gestione degli impianti ittici regionali ai sensi dell'articolo 37;
- l'articolo 37, comma 1, con cui si stabilisce che l'Ente gestisce tali impianti anche avvalendosi degli operatori ittici di cui all'articolo 18;
- l'articolo 18, comma 1, il quale dispone che l'Ente può avvalersi di operatori ittici volontari che vengono coordinati secondo i criteri e le modalità previsti con provvedimento del Direttore Generale;
VISTO il vigente regolamento per la disciplina dell'attività degli operatori ittici volontari dell'Ente Tutela Pesca, approvato con delibera del Consiglio direttivo N. 18/CD/2015 ed in particolare il limite di età di 75 anni fissato dai commi 3 e 6 dell'articolo 4, nonché l'articolo 12 che prevede la conferma nella nomina a semplice richiesta dell'interessato se in possesso dei requisiti elencati all'articolo 5 a favore degli operatori ittici già attivi presso l'Ente alla data di entrata in vigore del regolamento stesso;
RITENUTO necessario disporre per il maggior tempo possibile dell'esperienza professionale acquisita dagli operatori che collaborano alla gestione degli impianti, stante le rilevate difficoltà nel reperire personale in possesso dell'esperienza e della capacità professionale richiesta dall'attività di allevamento ittico;
STIMATO opportuno prevedere un limite di età anche superiore ai 75 anni per gli operatori ittici volontari che collaborano alla gestione degli impianti, ma non superiore agli 80 in considerazione dell'impossibilità di assicurare i volontari dopo il compimento dell'ottantesimo anno di età;
VALUTATO altresì utile a superare le rilevate difficoltà nel reperire personale in possesso dell'esperienza e della capacità professionale richiesta dall'attività di allevamento ittico, il consentire al personale operaio assunto dall'Ente ai sensi dell'articolo 11, comma 16, della legge regionale 3 luglio 2000, n. 13 (Disposizioni collegate alla Legge finanziaria 2000) di richiedere, dopo la propria messa in quiescenza, la nomina ad operatore ittico volontario per collaborare con l'Ente alla gestione degli impianti ittici regionali, alle condizioni previste dal sopra richiamato articolo 12 del vigente regolamento;
CONSIDERATO opportuno, per finalità semplificatorie, abrogare il proprio decreto n. 762/DIR del 21 settembre 2018 recependo nel presente atto anche i contenuti del medesimo;
RITENUTO di favorire la conoscenza del presente decreto mediante la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi dell'articolo 65 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso);

DECRETA

1. L'Ente può avvalersi della collaborazione degli operatori ittici volontari per la gestione degli impianti ittici fino al compimento dell'ottantesimo anno di età da parte degli stessi.
2. Il personale operaio assunto dall'Ente ai sensi dell'articolo 11, comma 16, della legge regionale n. 13/2000, dopo la propria messa in quiescenza ha facoltà di richiedere la nomina ad operatore ittico volontario per collaborare con l'Ente alla gestione degli impianti ittici regionali, a semplice richiesta dell'interessato se in possesso dei requisiti elencati all'articolo 5 del vigente regolamento.
3. Per tutto quanto non previsto dal presente provvedimento, all'attività degli operatori ittici volontari che collaborano alla gestione degli impianti ittici dell'Ente ai sensi dell'articolo 37, comma 1, della legge

trova applicazione il regolamento approvato con delibera del Consiglio direttivo N. 18/CD/2015.
4. E' abrogato il decreto n. 762/DIR del 21 settembre 2018.
5. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi dell'articolo 65 della legge regionale n. 7/2000.
Udine, 29 novembre 2018

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Francesco Miniussi

18_51_3_AVV_UFF COM DEL DECR 385 SOGG ATTUATORE_018

Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia - Soggetto attuatore - Trieste

Decreto del Soggetto attuatore n. 385 del 6 dicembre 2018 - Asse SR 354 "di Lignano". Intervento denominato "Lavori di realizzazione di una intersezione a rotatoria al km. 4+760 in località Gorgo in Comune di Latisana" - Istituzione dell'Ufficio di direzione lavori - CUP J97H12000960002.

IL SOGGETTO ATTUATORE

VISTO il decreto dd. 11 luglio 2008, con cui il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato, fino al 31 dicembre 2009, lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse - Gorizia;
VISTA la successiva Ordinanza n.3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i. con la quale il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'autostrada A4 nella tratta Quarto D'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse - Gorizia;
VISTO l'art. 6-ter, comma 1, lett. a) della legge 7 agosto 2012, n. 131, laddove si prevede la salvezza degli effetti dell'OPCM n. 3702/08 e s.m.i.;
RICHIAMATI i d.P.C.M. dd. 12 dicembre 2009; dd. 17 dicembre 2010; dd. 13 dicembre 2011, dd. 22 dicembre 2012, dd. 20 gennaio 2015 e dd. 23 dicembre 2016;
RICHIAMATO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2017 - con cui lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 31 dicembre 2018 ed è stato contestualmente confermato Commissario delegato il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
RICHIAMATO il decreto dd. 07.08.2018 n. 374 in ordine alla nomina del dott. Graziano Pizzimenti quale Soggetto Attuatore ai sensi dell'art. 1, co. 3 dell'OPCM n. 3702/08 e s.m.i. ed al contestuale affidamento di specifici settori di intervento;
RILEVATO che, tra i settori di intervento affidati al Soggetto Attuatore con Decreto dd. 07.08.2018 n.374, è espressamente prevista l'emanazione di "ogni atto e provvedimento relativo all'approvazione dei progetti delle opere commissariali, assumendo ogni adempimento, onere, attività, comunque connessi ai poteri attribuiti, qualora non già attribuiti al Responsabile Unico del Procedimento, conferendo espressamente, in dette materie, la rappresentanza del Commissario delegato ad ogni effetto, anche nei confronti di enti, autorità, terzi tutti, preposti all'esercizio di funzioni di vigilanza, verifica e controllo previsti dalla relativa normativa";
RILEVATO che l'art. 1, co. 1 lett. c), dell'OPCM n. 3702/08 e s.m.i. stabilisce che il Commissario delegato provveda alla realizzazione delle opere di competenza di enti diversi dalla concessionaria Autovie Venete S.p.A., tenuto conto della programmazione e della disponibilità finanziaria degli stessi, comunque funzionali al decongestionamento dell'area interessata dallo stato di emergenza;
RICHIAMATI i contenuti dei decreti:
- dd. 19 novembre 2012 n. 203 con il quale l'intervento denominato "Lavori di realizzazione di una intersezione a rotatoria al km. 4+760 in località Gorgo in Comune di Latisana" è stato assoggettato all'Ordinanza 3702/08 e s.m.i., ai sensi dell'art. 1, co. 1 lett. c), ed è stata individuata la società Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. quale supporto tecnico, operativo e logistico per la realizzazione dello stesso in armonia a quanto previsto dall'art. 2, co. 1bis, dell'OPCM n. 3702/08 e s.m.i.;
- dd. 19 novembre 2012 n. 203 del Commissario delegato in ordine alla nomina del Responsabile Unico

del Procedimento;
- dd. 11 gennaio 2018 n. 357, con il quale è stato approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.3, comma 2, dell'Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i., il progetto definitivo dell'intervento sull'asse S.R. 354 "di Lignano", denominato "Lavori di realizzazione di una intersezione a rotatoria al km. 4+760 in località Gorgo in Comune di Latisana";
- dd. 382 n. 26 novembre 2018, con il quale è stato approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3, comma 4, dell'Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i., il progetto esecutivo dell'intervento sull'asse S.R. 354 "di Lignano", denominato "Lavori di realizzazione di una intersezione a rotatoria al km. 4+760 in località Gorgo in Comune di Latisana";
VISTA la nota interna dd. 26 novembre 2018 prot. n.185, del Responsabile Unico del Procedimento con la quale, ai sensi del paragrafo 5.1.4 punto q) delle linee guida n°3 dell'ANAC, di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n°50 e s.m.i., si promuove l'istituzione dell'ufficio di direzione lavori, indicando il geom. Umberto Chiurlo, dipendente di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., come direttore dei lavori dell'intervento in oggetto;
CONSIDERATO l'obbligo, ai sensi dell'art.101 D.Lgs 18 aprile 2016, n°50 e s.m.i. e del paragrafo 5.1.4 punto q) delle linee guida n°3 dell'ANAC, per le stazioni appaltanti di individuare, prima dell'avvio delle procedure per l'affidamento, un direttore dei lavori che può essere coadiuvato, in relazione alla complessità dell'intervento, da uno o più direttori operativi e da ispettori di cantiere.
TUTTO CIÒ PREMESSO,

DECRETA

1. è istituito l'ufficio di direzione dei lavori per la realizzazione dell'intervento sull'Asse S.R. 354 "di Lignano" denominato "Lavori di realizzazione di una intersezione a rotatoria al km. 4+760 in località Gorgo in Comune di Latisana" ed è nominato il geom. Umberto Chiurlo, dipendente di Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., per le motivazioni citate in epigrafe.
2. È demandata al Responsabile Unico del procedimento la nomina di eventuali assistenti con funzioni di direttori operativi o di ispettori di cantiere, dei coordinatori della sicurezza e degli eventuali collaudatori qualora il corrispettivo stimato sia inferiore a 40.000 euro secondo quanto previsto dall'art l'art. 31 comma 8, del D.lgs 18 aprile 2016, n°50 e s.m.i..

Il presente decreto, immediatamente eseguibile in ragione dell'art. 10, co. 4-bis e 4-ter della legge dd. 15.10.2013 n. 119 di conversione del D.L. 93/2013, sarà pubblicato ai sensi della normativa vigente.

IL SOGGETTO ATTUATORE:
dott. Graziano Pizzimenti

18_51_3_AVV_UTI FRIULI CENTRALE AUTORIZ UNICA LUNIKGAS SPA_006

UTI - Unione territoriale intercomunale del Friuli Centrale - Area territorio - U. Org. attività produttive e sportello unico

Autorizzazione unica alla modifica dell'impianto stradale di distribuzione carburanti e ampliamento dell'area di pertinenza dell'impianto stesso con variante urbanistica ai sensi dell'art. 40 della LR 19/2012, situato nel Comune di Tricesimo in Via Roma n. 173. Ditta Lunikgas Spa. (Estratto).

IL RESPONSABILE DELL'UNITA' ORGANIZZATIVA ATTIVITA' PRODUTTIVE E SPORTELLO UNICO

(omissis)

AUTORIZZA

la ditta LUNIKGAS s.p.a. (C.F. 01572100178) con sede a Cologne (BS), alla modifica, con variante urbanistica per l'ampliamento dell'area di pertinenza ai sensi dell'art. 40 della L.R. 19/2012, dell'impianto stradale di distribuzione carburanti nel Comune di Tricesimo in Via Roma n. 173, distinto catastalmente al Foglio 15 mappale 259, 580 e 581

(omissis)

Udine, 4 dicembre 2018

IL RESPONSABILE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
ATTIVITÀ PRODUTTIVE E SPORTELLO UNICO:
dott.ssa Antonia Saltarini Modotti

18_51_3_CNC_AMB ENER NOMINA DG ARPA_0_INTESTAZIONE

Direzione centrale ambiente ed energia - Trieste

Avviso pubblico di preselezione dei candidati idonei all'incarico di direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia.

Si pubblica il suddetto avviso approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2220 del 27 novembre 2018.

ALLEGATO 1

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

AVVISO PUBBLICO DI PRESELEZIONE DEI CANDIDATI IDONEI ALL'INCARICO DI DIRETTORE GENERALE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia intende procedere alla preselezione di candidati aventi i requisiti richiesti per il conferimento dell'incarico di Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia, di seguito ARPA FVG.

Ai sensi, dell'articolo 7 della legge regionale 3 marzo 1998, n. 6, con la quale è stata istituita l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia, di seguito ARPA FVG:

- il Direttore generale di ARPA FVG, cui è attribuita la rappresentanza legale dell'ente, è responsabile della gestione dell'ente e della realizzazione dei compiti istituzionali dell'ente, nonché del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Giunta regionale;
- i compiti e le funzioni del Direttore generale sono stabiliti dallo Statuto di ARPA FVG, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 1 febbraio 1999, n. 023/Pres.;
- il Direttore generale dell'ARPA FVG è nominato dal Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, tra persone in possesso di diploma di laurea e di qualificata professionalità ed esperienza dirigenziale, certificata attraverso una preselezione eseguita avvalendosi di un soggetto esterno;
- il rapporto di lavoro del Direttore generale è regolato da un contratto di lavoro autonomo di diritto privato di durata massima quinquennale i cui contenuti, compreso il relativo trattamento economico, sono stabiliti dalla Giunta regionale, in analogia a quanto previsto dalla normativa vigente per il contratto dei dirigenti generali delle Aziende per i servizi sanitari.

Ai sensi dell'articolo 8, comma 1 della legge 28 giugno 2016, n. 132 (Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), i direttori generali delle agenzie sono nominati "secondo le procedure previste dalla legge per ciascun ente, tra soggetti di elevata professionalità e qualificata esperienza nel settore ambientale che non ricoprano incarichi politici elettivi a livello dell'Unione europea, nazionale o regionale, che non siano componenti della giunta regionale, che non rivestano l'ufficio di presidente o di assessore nella giunta provinciale, di sindaco o di assessore o di consigliere comunale nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, che non siano amministratori o dipendenti di imprese o società di produzione di beni o servizi che partecipano ad attività o programmi dell'ISPRA o delle agenzie, che non siano titolari di altri incarichi retribuiti, che non siano stati condannati con sentenza passata in giudicato né interdetti dai pubblici uffici".

REQUISITI PERSONALI E PROFESSIONALI

Possono candidarsi coloro i quali siano in possesso, alla data della pubblicazione dell'"Estratto dell'avviso pubblico di preselezione dei candidati idonei all'incarico di Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia" sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, dei seguenti requisiti personali e professionali da comprovare mediante dichiarazioni sostitutive ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa):

a. cittadinanza italiana;

b. diploma di laurea magistrale ai sensi del D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, oppure laurea specialistica ai sensi del D.M. 3 novembre 1999, n. 509, oppure diploma di laurea conseguito ai sensi dell'ordinamento previgente al D.M. 509/1999. I titoli di studio conseguiti all'estero devono avere ottenuto l'equipollenza a corrispondenti titoli italiani o, comunque, essere stati riconosciuti validi dalle competenti autorità;

c. comprovata esperienza dirigenziale caratterizzata da autonomia gestionale, diretta responsabilità di risorse, umane, tecniche o finanziarie e da responsabilità verso l'esterno, di durata almeno quinquennale, in enti, aziende, organismi, pubblici o privati, di medie o di grandi dimensioni;

d. elevata professionalità e qualificata esperienza nel settore ambientale, ai sensi dell'articolo 8, comma 1 della legge 132/2016.

VALUTAZIONE DI IDONEITA'

La valutazione di idoneità sarà svolta da una Commissione, nominata dall'Amministrazione regionale, composta da esperti in materia di protezione ambientale e di prevenzione igienico sanitaria, di analisi organizzativa, di gestione di strutture complesse, appartenenti a qualificate istituzioni scientifiche indipendenti dall'Amministrazione regionale, alla quale saranno affidati i seguenti compiti:

- l'accertamento del rispetto delle modalità di presentazione delle candidature;
- la preselezione dei candidati idonei, sulla base dei requisiti personali e professionali, fissati dall'avviso pubblico di preselezione;
- la predisposizione dell'elenco dei candidati idonei, disposti in ordine alfabetico.

All'esito della preselezione, la Giunta regionale approverà l'elenco dei candidati idonei, che sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e conserverà efficacia per due anni dalla data di pubblicazione;

L'incarico di Direttore generale di ARPA FVG sarà conferito con decreto del Presidente della Regione, previa conforme deliberazione della Giunta regionale e senza necessità di valutazioni comparative, ad uno dei soggetti inclusi nell'elenco dei candidati idonei, a condizione che non si trovi in una delle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità, previste dalla normativa vigente.

L'incarico di Direttore generale di ARPA FVG decorrerà dalla data di sottoscrizione del relativo contratto di lavoro.

Il rapporto di lavoro del Direttore generale di ARPA FVG è di natura fiduciaria, a tempo pieno, con impegno esclusivo a favore dell'Agenzia ed è regolato da un contratto di lavoro autonomo di durata massima quinquennale, stipulato con la Regione.

Il contenuto normativo ed economico del contratto di lavoro è stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 7 agosto 2014, n. 1522. Il compenso lordo onnicomprensivo annuale è fissato in euro 125.000,00 ed è integrato da una parte variabile di ammontare pari al 10 per cento del corrispettivo fisso, da corrispondere proporzionalmente agli esiti del sistema di valutazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA

La candidatura è presentata sul modulo allegato sub A) al presente avviso, sottoscritto in forma autografa oppure con firma digitale ai sensi dell'articolo 65, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale).

Le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà sono rese ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (Testo A)", relative ai requisiti personali e professionali, nonché alle cause di incandidabilità, di inconferibilità e di incompatibilità;

Alla candidatura devono essere allegati:

1. il *curriculum vitae* in formato europeo sottoscritto in forma autografa, oppure con firma digitale ai sensi

dell'articolo 65, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 82/2005;

2. copia fotostatica del documento di identità ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000.

La suddetta documentazione dovrà essere trasmessa congiuntamente ed esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata, al seguente indirizzo PEC: ambiente@certregione.fvg.it; nell'oggetto del messaggio andrà indicato il codice: "CANDIDAT.DGARPA";

La suddetta documentazione dovrà pervenire, improrogabilmente, entro il termine perentorio di venti giorni dalla data di pubblicazione dell'estratto del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Qualora detto termine venga a cadere in una giornata non lavorativa, lo stesso si intende prorogato al primo giorno lavorativo seguente.

Ai fini della ricevibilità della candidatura, fa fede la data di spedizione della PEC.

E' ammessa la spedizione di una sola candidatura per ciascuna PEC.

Non sono ammesse altre modalità di trasmissione, a pena di irricevibilità della candidatura.

La candidatura verrà accettata solo se inviata da una casella di posta elettronica certificata e solo nel caso di identificazione dell'autore della candidatura e di corrispondenza dello stesso con il soggetto identificato con le credenziali PEC.

Verranno escluse le candidature:

a. inviate con mezzi di trasmissione diversi da quello previsto dal presente avviso;
b. compilate su un modulo diverso da quello allegato al presente avviso, sub A);
c. prive di firma o sottoscritte senza l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 38 del D.P.R. 445/2000 o di cui all'art. 65, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 82/2005;
d. non corredate dal *curriculum vitae* in formato europeo, ovvero corredate da un *curriculum vitae* in formato europeo privo di firma, ovvero sottoscritto senza l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 38 del D.P.R. 445/2000 o di cui all'art. 65, comma 1, lettera a) del decreto legislativo. 82/2005;
e. non contenenti tutte le dichiarazioni richieste, nonché le indicazioni e gli elementi utili per l'effettuazione dei controlli di cui agli articoli 71 e seguenti del D.P.R. 445/2000.

COMUNICAZIONI E INFORMAZIONI

Il modulo della candidatura è disponibile sul sito istituzionale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia: http://www.regione.fvg.it, alla sezione Bandi e Avvisi.

L'elenco degli idonei, approvato con deliberazione della Giunta regionale, verrà pubblicato sul sito istituzionale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (http://www.regione.fvg.it, alla sezione Bandi e Avvisi) e sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (BUR) e sarà efficace per due anni dalla data di pubblicazione sul BUR.

Per i candidati idonei, la pubblicazione sul BUR vale come comunicazione dell'esito della preselezione.

Per i candidati ritenuti non idonei l'esito della procedura di preselezione verrà comunicato all'indirizzo PEC specificato nella candidatura.

Il candidato è tenuto a comunicare tempestivamente l'eventuale cambiamento dell'indirizzo PEC al quale intende ricevere ogni comunicazione inerente la preselezione.

L'Amministrazione regionale declina, sin d'ora, ogni responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte o incomplete indicazioni dell'indirizzo PEC da parte del candidato o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi telematici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

Ai sensi dell'articolo 71 del D.P.R. 445/2000, l'Amministrazione regionale potrà procedere a idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atto di notorietà rese ai sensi degli articoli 46

e 47 del citato D.P.R. 445/2000. A tal fine, il candidato dovrà indicare tutti gli elementi utili a identificare gli enti, le aziende o gli organismi, pubblici o privati, in possesso dei dati o a conoscenza di stati, fatti o qualità personali, dichiarati.

Con la presentazione della candidatura, il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente avviso.

La Direzione centrale ambiente ed energia, con sede in Trieste, via Carducci n. 6, è competente a curare gli adempimenti inerenti il procedimento per l'espletamento della preselezione.

Responsabile del procedimento è l'ing. Massimo Canali, Direttore centrale ambiente ed energia.

Per eventuali informazioni è possibile rivolgersi alla Segreteria del Direttore centrale ambiente ed energia, tel. 040 3774145, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 12.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI RELATIVI ALLA CANDIDATURA PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI DIRETTORE GENERALE DI ARPA FVG

Ai sensi dell'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679, si informa che:

Finalità del trattamento: i dati personali forniti vengono trattati per le finalità strettamente connesse alla candidatura di cui all'oggetto e per gestire, conseguentemente il rapporto instaurato;

Modalità del trattamento e conservazione: il trattamento dei dati avviene sia su supporti cartacei sia con modalità informatiche e telematiche che consentano la memorizzazione, la gestione e la trasmissione degli stessi, comunque nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e di riservatezza; non è adottato alcun processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione; i dati saranno conservati per il periodo di tempo necessario al conseguimento delle finalità per le quali sono raccolti e trattati e, comunque, nei termini di legge;

Natura del conferimento e conseguenze in caso di rifiuto: il conferimento dei dati personali è obbligatorio sulla base delle norme poste a tutela di interessi pubblici generali ed indicate nel provvedimento di riferimento; pertanto l'eventuale rifiuto di fornire i dati richiesti espone l'interessato a possibili conseguenze sanzionatorie anche di natura penale;

Base giuridica del trattamento: il trattamento dei dati personali di cui trattasi trova fondamento nella necessità di adempiere a precisi obblighi di legge;

Destinatari dei dati personali: i dati personali raccolti potranno essere comunicati ad altri enti pubblici e/o organi pubblici esclusivamente per le finalità di cui sopra, in conformità alle norme di legge che disciplinano il procedimento; non è prevista la loro diffusione;

Diritti dell'interessato: in relazione al trattamento l'interessato ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai propri dati personali, la loro rettifica o la cancellazione degli stessi, l'integrazione dei dati incompleti, la limitazione del trattamento, di opporsi in tutto in parte al loro trattamento, nonché il diritto di proporre reclamo al Garante per la Protezione dei dati personali;

Titolare, Responsabile della protezione dei dati e Responsabile del trattamento:

- il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente informativa è la Regione Friuli Venezia Giulia, rappresentata dal Presidente, con sede in Piazza dell'Unità d'Italia 1, 34121 Trieste e recapito: Tel. +39 040 3773710; e-mail: presidente@regione.fvg.it; PEC: regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it;
- il Responsabile della protezione dei dati (RPD) è il Direttore centrale per particolari funzioni, dott. Mauro Vigini, con recapito in Piazza dell'Unità d'Italia n. 1, 34121 Trieste – Tel. +39 040 3773707; e-mail: mauro.vigini@regione.fvg.it; PEC: privacy@certregione.fvg.it;
- il Responsabile del trattamento dei dati personali è la società INSIEL S.p.a., avente sede in Via San Francesco d'Assisi n. 43, 34133 Trieste; Tel. +39 040 373 7111.

ALLEGATO A) ALL'AVVISO PUBBLICO

MODULO DI CANDIDATURA

Codice "CANDIDAT.DGARPA"

PRESELEZIONE DEI CANDIDATI IDONEI ALL'INCARICO DI DIRETTORE GENERALE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale ambiente ed energia
Via Carducci, 6
34133 TRIESTE
ambiente@certregione.fvg.it

Il/La sottoscritto/a ____,

codice fiscale: ____,

nato/a il _____(gg/mm/aaaa)______ a ____________________________,prov. _________,

residente a _________________________ prov. _________ via/piazza_________________________,

presa visione dell'avviso integralmente pubblicato sul BUR n. _______________ del ___________________,

CHIEDE

ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (Testo A)", di partecipare alla preselezione finalizzata alla formazione dell'elenco dei candidati idonei all'incarico di Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia, di seguito ARPA FVG.

A tal fine, dichiara la propria disponibilità a svolgere i compiti e le funzioni del Direttore generale di ARPA FVG stabiliti dalla legge regionale 3 marzo 1998, n. 6 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA) e, consapevole delle responsabilità amministrative e penali previste, dagli articoli 75 e 76 del D.P.R. 445/2000, in conseguenza a dichiarazioni mendaci, formazione o uso di atti falsi, ai sensi degli articoli 46 e 47 del medesimo D.P.R. 445/2000:

DICHIARA

1. di essere cittadino italiano;

2. di essere in possesso del diploma di laurea magistrale ai sensi del D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, oppure della laurea specialistica ai sensi del D.M. 3 novembre 1999, n. 509, oppure del diploma di laurea conseguito ai sensi dell'ordinamento previgente al D.M. 509/1999, in data ____/____/______ presso l'Università degli studi di Trieste con sede in _________________________, via/piazza ___________________________ (in caso di laurea conseguita all'estero, indicare gli estremi del provvedimento di equipollenza, di riconoscimento o di equiparazione

al corrispondente titolo italiano);

3. di aver svolto le seguenti funzioni dirigenziali (elencare separatamente ciascun incarico dirigenziale ricoperto, iniziando da quello più recente):

a. dal ____/____/____ al ____/____/____ l'incarico di ___________________________________ (specificare le norme di legge o contrattuali - CCNL che definiscono l'esatta qualifica professionale posseduta indicando, per esteso, la tipologia del provvedimento) presso ___________________________________ (indicare la denominazione dell'ente pubblico e dell'azienda presso cui ha operato), con sede in Comune di ______________________ via/piazza __________________, nel seguente settore di attività ____________________________________;

b. dal ____/____/____ al ____/____/____ l'incarico di ___________________________________ (specificare le norme di legge o contrattuali - CCNL che definiscono l'esatta qualifica professionale posseduta indicando, per esteso, la tipologia del provvedimento) presso ___________________________________ (indicare la denominazione dell'ente pubblico e dell'azienda presso cui ha operato), con sede in Comune di ______________________ via/piazza __________________, nel seguente settore di attività ____________________________________;

c. dal ____/____/____ al ____/____/____ l'incarico di ___________________________________ (specificare le norme di legge o contrattuali - CCNL che definiscono l'esatta qualifica professionale posseduta indicando, per esteso, la tipologia del provvedimento) presso ___________________________________ (indicare la denominazione dell'ente pubblico e dell'azienda presso cui ha operato), con sede in Comune di ______________________ via/piazza __________________, nel seguente settore di attività ____________________________________;

4. di non trovarsi in alcuna delle condizioni di inconferibilità individuate:

- dagli articoli 3, 4 e 7 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190);
- dall'articolo 4 del decreto legislativo 39/2013;
- dall'articolo 7 del decreto legislativo 39/2013;
- dall'articolo 5, comma 9 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;
- dall'articolo 8, comma 1 della legge 28 giugno 2016, n. 132 (Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale);
- dall'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55 (Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale);

5. di non trovarsi nelle condizioni di incompatibilità individuate:

- dal combinato disposto dell'articolo 7, comma 4 della legge regionale 6/1998 e degli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 39/2013, ovvero di impegnarsi a rimuoverle all'atto di immissione nelle funzioni di Direttore generale dell'ARPA FVG;
- dall'articolo 10 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 (Riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi di riforma economico sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421;
- dall'articolo 53, commi 8 e 9 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni);
- dall'articolo 16, comma 3 del "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali", emanato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modificazioni e integrazioni;

6. di non essere stato destituito o licenziato per motivi disciplinari, da un impiego in una pubblica amministrazione; non essere stato dichiarato decaduto da un pubblico impiego per aver conseguito lo stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabili ai sensi dell'articolo 127, comma 1, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3 (Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato); ovvero essere stato destituito, licenziato o dispensato dall'impiego con l'indicazione delle relative motivazioni;

7. di non aver riportato condanne penali con sentenza passata in giudicato; non avere procedimenti penali pendenti che impediscano, ai sensi della normativa di settore, la costituzione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione;

8. di conoscere e accettare espressamente tutte le indicazioni contenute nell'"Avviso pubblico di preselezione dei candidati idonei alla nomina a Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia" e, presa visione dell'informativa, di dare espresso consenso al trattamento dei dati personali ai soli fini degli adempimenti connessi alla presente procedura e degli adempimenti conseguenti nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE).

Allega alla presente candidatura:

- il *curriculum vitae* in formato europeo, datato e sottoscritto in forma autografa, ovvero sottoscritto con firma digitale;
- copia fotostatica del documento di identità in corso di validità.

Indica per la ricezione delle comunicazioni, il seguente indirizzo PEC:______________________________________

Luogo e data ___________________________________

Firma ____

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI RELATIVI ALLA CANDIDATURA PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI DIRETTORE GENERALE DI ARPA FVG

Ai sensi dell'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679, si informa che:
Finalità del trattamento: i dati personali forniti vengono trattati per le finalità strettamente connesse alla candidatura di cui all'oggetto e per gestire, conseguentemente il rapporto instaurato;
Modalità del trattamento e conservazione: il trattamento dei dati avviene sia su supporti cartacei sia con modalità informatiche e telematiche che consentano la memorizzazione, la gestione e la trasmissione degli stessi, comunque nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e di riservatezza; non è adottato alcun processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione; i dati saranno conservati per il periodo di tempo necessario al conseguimento delle finalità per le quali sono raccolti e trattati e, comunque, nei termini di legge;
Natura del conferimento e conseguenze in caso di rifiuto: il conferimento dei dati personali è obbligatorio sulla base delle norme poste a tutela di interessi pubblici generali ed indicate nel provvedimento di riferimento; pertanto l'eventuale rifiuto di fornire i dati richiesti espone l'interessato a possibili conseguenze sanzionatorie anche di natura penale;
Base giuridica del trattamento: il trattamento dei dati personali di cui trattasi trova fondamento nella necessità di adempiere a precisi obblighi di legge;
Destinatari dei dati personali: i dati personali raccolti potranno essere comunicati ad altri enti pubblici e/o organi pubblici esclusivamente per le finalità di cui sopra, in conformità alle norme di legge che disciplinano il procedimento; non è prevista la loro diffusione;
Diritti dell'interessato: in relazione al trattamento l'interessato ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai propri dati personali, la loro rettifica o la cancellazione degli stessi, l'integrazione dei dati incompleti, la limitazione del trattamento, di opporsi in tutto in parte al loro trattamento, nonché il diritto di proporre reclamo al Garante per la Protezione dei dati personali;
Titolare, Responsabile della protezione dei dati e Responsabile del trattamento:

- il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente informativa è la Regione Friuli Venezia Giulia, rappresentata dal Presidente, con sede in Piazza dell'Unità d'Italia 1, 34121 Trieste e recapito: Tel. +39 040 3773710; e-mail: presidente@regione.fvg.it; PEC: regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it;
- il Responsabile della protezione dei dati (RPD) è il Direttore centrale per particolari funzioni, dott. Mauro Vigini, con recapito in Piazza dell'Unità d'Italia n. 1, 34121 Trieste – Tel. +39 040 3773707; e-mail: mauro.vigini@regione.fvg.it; PEC: privacy@certregione.fvg.it;
- il Responsabile del trattamento dei dati personali è la società INSIEL S.p.a., avente sede in Via San Francesco d'Assisi n. 43, 34133 Trieste; Tel. +39 040 373 7111.

18_51_3_CNC_ASP OPERA PIA COIANIZ BANDO 10 COLL PROF SAN_011_INTESTAZIONE

Azienda pubblica di servizi alla persona - "Opera Pia Coianiz" - Tarcento (UD)

Bando di concorso pubblico, per soli esami, per la copertura di 10 posti di "Collaboratore professionale sanitario - infermiere" a tempo indeterminato e pieno - cat. D - CCNL comparto sanità.

In esecuzione della determinazione del Direttore Generale n. 77/2018, ed in conformità al "Regolamento per l'accesso all'impiego dall'esterno" approvato dall'Azienda "Opera Pia Coianiz", si rende noto che è indetto un concorso pubblico per soli esami per la copertura di n. 10 posti di "Collaboratore Professionale Sanitario - Infermiere" - Ruolo Sanitario - cat. D livello retributivo iniziale – Allegato 1 C.C.N.L. Comparto Sanità 20.09.2001 – a tempo indeterminato e pieno – di cui n. 3 con diritto di riserva ai sensi di quanto disposto dagli artt. n. 1014 c. 1 e n. 678 c. 9) del D. Lgs. n. 66/2010.

I 10 candidati risultati vincitori verranno assunti: n. 1 dall' "Opera Pia Coianiz" di Tarcento (uno); n. 9 dall'Azienda della Carnia "San Luigi Scrosoppi" di Tolmezzo.

I requisiti per l'ammissione, le modalità di presentazione delle domande, i criteri di valutazione delle candidature ed il diario delle prove sono indicati nel bando integralmente disponibile sul sito internet dell'Opera Pia Coianiz (wvvw.operapiacoianiz.it) e presso l'Ufficio di Direzione Generale (Tel. 0432 780735 - email segreteria@operapiacoianiz.it).

Scadenza presentazione domande: trentesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale, 4ª Serie Speciale Concorsi ed Esami.

Tarcento, 4 dicembre 2018

IL DIRETTORE GENERALE:

dott. Sandro Bruno

18_51_3_CNC_CENTRO CRO BANDO 1 DIRIG SOC RADIOLOGIA ONCOLOGICA_016_INTESTAZIONE

Centro di riferimento oncologico - CRO - Aviano (PN) - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di dirigente medico presso la Struttura operativa complessa Radiologia oncologica - disciplina: radiodiagnostica.

In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 498 del 15.11.2018, è indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura di

un posto di dirigente medico
presso la SOC Radiologia Oncologica
(disciplina: *radiodiagnostica*)
a tempo indeterminato

Ruolo sanitario
- profilo professionale: ***medici***
- area funzionale: ***area della medicina diagnostica e dei servizi***
- posizione funzionale: ***dirigente medico***
- disciplina: ***radiodiagnostica***

La procedura concorsuale per la copertura del suddetto posto è regolata dal presente bando; per tutto quanto non espressamente disciplinato nello stesso si intendono richiamate a tutti gli effetti le disposizioni vigenti in materia di concorsi per gli enti del S.S.N., in particolare D.P.R. 483/1997 e s.m.i..
Il rapporto di lavoro, per quanto concerne il trattamento economico e gli istituti normativi, è determinato in conformità ai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro per l'area della dirigenza medica relativamente alla posizione funzionale di dirigente medico.
Il concorso è inoltre disciplinato dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 *"Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421"* e s.m.i. e dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e s.m.i..
L'Amministrazione garantisce parità e pari opportunità tra donne e uomini per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro (art. 57 del decreto legislativo 165/2001 e s.m.i.).
Si applicano inoltre: in materia di trattamento dei dati personali quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*; in materia di documentazione amministrativa quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 *"Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa"*con le modifiche introdotte dall'art. 15 della L. 12 novembre 2011, n. 183.
Si precisa che ai sensi dell'art. 15 comma 1 della L. 12.11.2011, n. 183, tutti i titoli e tutte le situazioni utili che il candidato ritenga di far valere dovranno essere prodotti esclusivamente nella modalità dell'autocertificazione come previsto dagli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/00 (dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà) poiché ai sensi della sopra citata L. 183/2011 e secondo quanto stabilito dalla Direttiva n. 14/2011 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a far data dall'1 gennaio 2012, è fatto divieto alle Pubbliche Amministrazioni di richiedere o accettare certificati contenenti informazioni già in possesso delle P.A..

Sono di seguito riportati:
- nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per il posto a concorso;
- nella seconda parte, normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

PRIMA PARTE

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE E PROVE D'ESAME

I candidati devono essere in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione:

a) laurea in medicina e chirurgia;
Ove il titolo di studio universitario non indichi la classe di appartenenza l'interessato è tenuto a richiedere l'informazione all'Ateneo che ha rilasciato il titolo medesimo e ad indicare la classe di laurea nella domanda di ammissione e nelle relative autocertificazioni.
Qualora il titolo di studio sia stato conseguito all'estero dovranno essere indicati gli estremi del provvedimento (autorità emittente, data, numero) attestante, ex art. 38 D. Lgs. n. 165/2001, l'equivalenza al corrispondente titolo di studio italiano.
Sono fatte salve eventuali equipollenze previste dalla normativa vigente.

a) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso (fatte salve le affinità e le equipollenze);

b) iscrizione all'albo dell'ordine dei medici; l'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso alla direzione di Struttura Complessa (ex secondo livello dirigenziale) del personale del Servizio sanitario nazionale. Le discipline affini sono quelle individuate con provvedimento ministeriale.

Le prove d'esame sono le seguenti:

a) *prova scritta*:
relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina a concorso, o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

b) *prova pratica*:
su tecniche e manualità peculiari della disciplina a concorso; la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;

c) *prova orale*:
sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire. Si procederà inoltre all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse, e alla verifica della conoscenza della lingua inglese.

S E C O N D A P A R T E

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1. VALIDITÀ DELLA GRADUATORIA

La graduatoria rimane valida, nei limiti delle vigenti disposizioni di legge, per l'eventuale copertura, secondo l'ordine della stessa, di posti vacanti o disponibili per supplenza.
Il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano si riserva la facoltà di autorizzare l'utilizzo della graduatoria medesima da parte di altre Aziende ed Enti del S.S.N. che ne facciano eventuale richiesta. A tal fine potrà trasmettere, alle Aziende ed Enti richiedenti, i dati identificativi dei candidati risultati idonei. La partecipazione alla presente selezione configura consenso al trattamento dei dati anche per la finalità in argomento.

2. REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE AI PROCEDIMENTI CONCORSUALI

I requisiti di ammissione, **specifici** e **generali**, devono essere posseduti alla **data di scadenza** del termine stabilito dal presente bando per la presentazione delle domande di partecipazione.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti *requisiti generali*:
a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
b) idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Amministrazione prima dell'immissione in servizio. È dispensato dalla visita medica il personale dipendente da Pubbliche Amministrazioni e dagli Istituti, Ospedali ed Enti di cui agli artt. 25 e 26, co. 1, del DPR 20.12.1979, n. 761;
c) titolo di studio per l'accesso ai posti messi a concorso.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo o che siano stati dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile, nonché negli altri casi in cui le disposizioni vigenti escludono l'accesso al lavoro presso le pubbliche amministrazioni.

3. MODALITÀ PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice e secondo l'allegato schema, deve essere rivolta al DIRETTORE GENERALE del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano e presentata o spedita nei modi e nei termini specificati al successivo punto 5.
Nella domanda il candidato deve dichiarare sotto la propria responsabilità e con finalità di autocertificazione:
a) il cognome e il nome, la data e il luogo di nascita e la residenza;
b) la precisa indicazione del concorso cui intende partecipare;
c) il possesso della cittadinanza italiana, ovvero i requisiti sostitutivi di cui alla vigente normativa; i cittadini non italiani devono altresì dichiarare di godere dei diritti civili e politici anche nello stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento, e di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana (DPCM 7.2.1994, n. 174 in coerenza alle nuove norme introdotte con l'art. 7 della Legge 6 agosto 2013 n. 97);
d) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
e) eventuali condanne penali riportate;
f) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per il concorso (per i candidati che hanno conseguito i titoli di studio presso Istituti esteri devono essere dichiarati gli estremi del provvedimento di equipollenza al/i titolo/i di studio italiano richiesto/i dal presente bando);
g) la posizione nei riguardi degli obblighi militari;
h) i servizi prestati come dipendenti presso pubbliche amministrazioni e la causa di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
i) il domicilio, con il numero di codice postale, presso il quale deve essere data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione cartacea, compreso il numero di telefono; in caso di mancata indicazione del domicilio, vale la residenza di cui alla lettera a). Si precisa che nel caso il candidato abbia utilizzato o indicato un indirizzo PEC, quale proprio indirizzo di **Posta Elettronica Certificata** personale, lo stesso sarà utilizzabile dal CRO per eventuali comunicazioni telematiche, con la medesima efficacia delle comunicazioni cartacee al domicilio/residenza;

l) di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali, di cui al D. Lgs.vo 30.6.2003, n. 196 e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nella informativa allegata.

I candidati portatori di handicap, beneficiari dalla legge 5 febbraio 1992 n. 104, dovranno indicare nella domanda l'ausilio di cui necessitano relativamente al proprio handicap e gli eventuali tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove d'esame. A tal fine gl'interessati dovranno produrre apposita documentazione da cui si rilevi l'esigenza dei sussidi e l'indicazione dei tempi pratici necessari.
Le mancate dichiarazioni relativamente alle lettere *e)* e *h)* verranno considerate come il non aver riportato condanne penali ed il non aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni.

Chi ritenga di avere titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.
La omessa indicazione nella domanda anche di un solo requisito richiesto per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso, a meno che lo stesso non risulti esplicitamente da un documento probatorio allegato.
Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di ammissione hanno valore di autocertificazione; nel caso di falsità in atti e di dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'art. 76, comma 1 del citato D.P.R.

4. DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Il candidato **dovrà** allegare alla domanda:

- **originale della ricevuta di versamento della tassa di concorso di Euro 10,33** in nessun caso rimborsabile, e ciò ai sensi della legge 26.4.1983 n. 131, da versarsi con le seguenti modalità:
versamento su conto corrente postale n. **10585594** intestato al *Tesoriere del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (PN)* (nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce);
- fotocopia non autenticata ed in carta semplice di un documento di identità e riconoscimento personale, leggibile in tutte le sue parti, valido. Si intende per documento di identità e riconoscimento uno dei documenti di cui all'art. 35 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i..

Alla domanda di partecipazione al concorso il candidato deve inoltre allegare tutte le autocertificazioni relative ai titoli che ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria.
In particolare dovrà presentare un *curriculum* formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato. In tale *curriculum* vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate ovvero autocertificate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari che abbiano finalità di formazione e di aggiornamento professionale e di avanzamento di ricerca scientifica, la cui partecipazione è valutata tenendo conto dei criteri stabiliti in materia dal DPR n. 484/1997 sull'accesso all'ex secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio Sanitario Nazionale. Sono valutate altresì, l'idoneità nazionale nella disciplina prevista dal

pregresso ordinamento e l'attestato di formazione manageriale disciplinato dal predetto DPR. Non sono valutabili le idoneità conseguite in precedenti concorsi.
Il curriculum formativo e professionale, qualora non formalmente documentato ovvero redatto in forma di autocertificazione, ha unicamente uno scopo informativo e, pertanto, non produce attribuzione di alcun punteggio.

I candidati in servizio di ruolo presso le strutture del S.S.N., qualora in possesso delle condizioni per essere esentati dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto, dovranno allegare alla domanda **formale autocertificazione attestante l'appartenenza di ruolo nella disciplina del posto messo a concorso alla data prevista dalla norma che dispone l'esenzione in argomento**.
Nella autocertificazione relativa ai servizi prestati presso le strutture del S.S.N. deve essere precisato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'autocertificazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.
Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali (art. 21 DPR 483/97) le relative autocertificazioni ***devono riportare, oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, anche l'orario di attività settimanale.***
Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (art. 22 DPR 483/97) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella attestazione. I servizi prestati all'estero dovranno essere documentati secondo i criteri di cui all'art. 23 del D.P.R. n. 483/1997.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria, di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri dovranno essere documentati esclusivamente secondo i criteri e le modalità di cui all'art. 20 del D.P.R. n. 483/1997 e delle vigenti norme in materia di ordinamento militare.

Le dichiarazioni sostitutive, che devono essere sottoscritte dal candidato e prodotte unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità valido del sottoscrittore, possono essere rese:

a) negli appositi moduli predisposti dall'Istituto o su un foglio, in carta semplice, contenente il richiamo alle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 in caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni, e spedite o inviate unitamente a fotocopia di un documento di riconoscimento valido del sottoscrittore;
b) davanti al dipendente addetto a ricevere la documentazione, previa esibizione di un documento di riconoscimento valido del sottoscrittore;
c) dinanzi al notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco.

La compilazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà senza il rispetto di una delle modalità sopra indicate, comporta l'invalidità dell'atto stesso.

Tali dichiarazioni dovranno essere rese con dettagliata specificazione, avuto riguardo ai vari elementi che potrebbero comportare eventuale attribuzione di punteggio, pena la non valutazione.
In particolare il candidato è tenuto a specificare espressamente ed in modo chiaro ed univoco:

a) per i servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e per il servizio militare: l'esatta indicazione, denominazione e sede dell'amministrazione – datore di lavoro, la posizione funzionale ed il profilo professionale di inquadramento, eventuale disciplina di inquadramento, se trattasi di servizio a tempo indeterminato o a tempo determinato, se trattasi di lavoro a tempo pieno, definito o parziale; il periodo di lavoro deve essere esattamente precisato dalla data di inizio a quella di termine, con indicazione di eventuali interruzioni del rapporto, e posizione in merito al disposto di cui all'art. 46 del D.P.R. n. 761/1979. In caso di interruzione del rapporto ne vanno indicate esattamente le cause. Non va riportato il servizio riconosciuto ai soli fini economici.

b) per i titoli di studio: data, sede e denominazione completa dell'Istituto nel quale il titolo è stato conseguito (per i candidati che hanno conseguito i titoli di studio presso Istituti esteri devono essere dichiarati gli estremi del provvedimento di equipollenza al/i titolo/i di studio italiano richiesto/i dal presente bando);

c) per la documentazione prodotta in fotocopia non autenticata: il candidato, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445/2000, può presentare la copia semplice unitamente a dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui ne attesti la conformità all'originale. Nella dichiarazione, che di fatto vale come un'autentica di copia, vanno elencati dettagliatamente tutti i documenti di cui il candidato vuole attestarne l'autenticità.

Il candidato, qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, è tenuto a produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, su richiesta dell'Amministrazione, per quanto concerne la documentazione non verificabile presso altre pubbliche amministrazioni. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale qualora l'Amministrazione non riscontri l'esatta corrispondenza della documentazione presentata rispetto a quanto autocertificato.
Le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Non saranno prese in considerazione pubblicazioni in corso di stampa; non saranno valutate le pubblicazioni delle quali non risulti l'apporto del candidato. **Dovrà essere presentato dal candidato un elenco, previa numerazione, dettagliato delle stesse: la citazione bibliografica deve essere completa**. Il testo delle pubblicazioni deve essere presentato integralmente.
Alla domanda deve essere unito un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati, numerati progressivamente in relazione al corrispondente titolo.
Per l'applicazione del diritto delle preferenze, delle precedenze e delle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

5. MODALITÀ E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione, redatta in carta semplice e con allegata la pertinente documentazione, deve essere indirizzata a: **DIRETTORE GENERALE del CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO - Via Franco Gallini, 2 - 33081 AVIANO (PN)**.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione, **entro il trentesimo giorno** dalla data di pubblicazione dell'avviso relativo al presente bando nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte IV Serie speciale – Concorsi ed esami. Qualora il termine di scadenza coincida con un giorno festivo, lo stesso è prorogato al primo giorno successivo non festivo. Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva d'invio successivo di documenti è priva di effetto.

Le domande di partecipazione possono pervenire attraverso una delle seguenti modalità:

- **consegna a mano**: esclusivamente all'Ufficio Protocollo del CRO stesso – sito nei nuovi locali del blocco Centrali Tecnologiche (ingresso posteriore) nei pressi del parcheggio "B" riservato ai dipendenti – nei giorni feriali (sabato, domenica e festivi infrasettimanali esclusi) dalle ore 9:00 alle ore 13:00; all'atto della presentazione della domanda sarà rilasciata apposita ricevuta.
- **spedizione con raccomandata ar del servizio postale pubblico**: le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, entro il termine di scadenza. a tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante. non saranno comunque prese in considerazione le domande pervenute oltre il decimo (10°) giorno dalla scadenza del bando. Il CRO di Aviano non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora ciò dipenda da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte del candidato, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. non saranno ugualmente imputabili all'amministrazione eventuali disguidi postali.
- **invio tramite PEC**: modalità utilizzabile solo a condizione che PEC e relativi allegati non

abbiano un peso complessivo superiore a 40 Mb.
Saranno prese in considerazione solo le domande trasmesse al seguente indirizzo di Posta Elettronica Certificata dell'Istituto protocollo@pec.cro.it utilizzando esclusivamente una casella di Posta Elettronica Certificata personale del candidato (non sarà pertanto ritenuto valido l'invio da diversa casella di posta semplice/ordinaria o da PEC non personale del candidato, anche se inviata all'indirizzo di posta elettronica certificata).
Nel caso di corretta trasmissione dalla PEC personale del candidato alla PEC del CRO di Aviano sopra indicata, la domanda ed i relativi allegati devono essere prodotti come documenti elettronici in formato leggibile ma non modificabile (.pdf - .TIF - .jpeg).
Il CRO di Aviano non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni, come ad esempio nel caso di disguidi tecnici-informatici non imputabili a colpa dell'Amministrazione, che si dovessero verificare da parte del server (come nel caso di eccessive dimensioni dei *file* trasmessi).

La domanda cartacea dovrà essere datata e firmata per esteso dal candidato.
La mancanza di sottoscrizione della domanda cartacea costituisce motivo di esclusione. La firma non deve essere autenticata.

Alla domanda di partecipazione, a prescindere dal mezzo di trasmissione, dovrà sempre essere allegata la fotocopia non autenticata di un documento di identità e riconoscimento valido e leggibile in tutte le sue parti. Si intende per documento di identità e riconoscimento uno dei documenti di cui all'art. 35 del d.p.r. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i.

Con la trasmissione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.
Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di ammissione hanno valore di autocertificazione; nel caso di falsità in atti e di dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'art. 76, comma 1, del predetto D.P.R.

6. AMMISSIONE AL CONCORSO

All'ammissione al concorso provvede il competente Organo dell'Istituto.

7. ESCLUSIONE DAL CONCORSO

All'esclusione dal concorso provvede il competente Organo dell'Istituto e la stessa è disposta con provvedimento motivato, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività del provvedimento stesso.

8. COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione Esaminatrice è nominata dal Direttore Generale del Centro di Riferimento Oncologico.
La Commissione Esaminatrice sarà costituita come stabilito dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, secondo le specifiche modalità previste dagli artt. 5 e 6.
Le operazioni di sorteggio sono pubbliche e avranno luogo nella sala riunioni degli uffici amministrativi del C.R.O. (locali del blocco Centrali Tecnologiche – ingresso B) sita al I piano, via F. Gallini n. 2 AVIANO (PN), a partire dalle ore 10.30 del giorno martedì 29 gennaio 2018 e, in caso di necessità, con prosecuzione i martedì successivi fino ad esaurimento delle operazioni.

9. Convocazione dei candidati

Il diario e la sede delle prove scritte sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4^ serie speciale “Concorsi ed Esami”, non meno di **quindici giorni** prima dell’inizio delle prove medesime, ovvero, in caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento (oppure PEC) non meno di quindici giorni prima dell’inizio delle prove.
L’avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati almeno **venti giorni** prima di quello in cui essi debbono sostenerla.
Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.
Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità e riconoscimento, valido. Si intende per documento di identità e riconoscimento uno dei documenti di cui all'art. 35 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i.

10. Punteggio

Per la valutazione dei titoli si applica quanto previsto dal D.P.R. 483/1997, i punteggi per i titoli e le prove d’esame sono complessivamente 100 così ripartiti

TITOLI: max punti 20 così ripartiti:

- TITOLI DI CARRIERA: max punti 10
- TITOLI ACCADEMICI E DI STUDIO: max punti 3
- PUBBLICAZIONI E TITOLI SCIENTIFICI: max punti 3
- CURRICULUM FORMATIVO E PROFESSIONALE: max punti 4

PROVE D’ESAME: max punti 80 così ripartiti:

- PROVA SCRITTA: max punti 30
- PROVA PRATICA: max punti 30
- PROVA ORALE: max punti 20

Il risultato della valutazione dei titoli deve essere reso noto agli interessati *prima* dell’effettuazione della prova orale.

11. Valutazione delle prove d’esame

Il superamento delle prove è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici come segue:

- prova scritta: 21/30
- prova pratica: 21/30
- prova orale: 14/20

Si precisa che l’ammissione alla prova pratica e orale sono subordinate al superamento, rispettivamente, della prova scritta e della prova pratica.

12. Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove di esame, formula la graduatoria dei candidati risultati idonei.
Per quanto concerne la previsione di cui al comma 7 dell'art. 3 della Legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni, riguardante l'abolizione dei titoli preferenziali relativi all'età, ferme restando le altre limitazioni ed i requisiti previsti dalla vigente normativa di legge in materia, si precisa che, nel caso in cui dei candidati ottengano il medesimo punteggio, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, essendo contestualmente privi di altri titoli preferenziali, avrà la precedenza il candidato più giovane di età. La graduatoria sarà poi trasmessa al competente Organo, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede con proprio provvedimento, alla dichiarazione del vincitore.
La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

13. ADEMPIMENTI DEI VINCITORI

Il candidato dichiarato vincitore potrà essere invitato dal Centro di Riferimento Oncologico, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione e sotto pena di decadenza, la documentazione necessaria per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso.
L'immissione in servizio avverrà in ogni caso solo a seguito di sottoscrizione di contratto individuale di lavoro di cui all'art. 13 CCNL 8.6.2000 I biennio economico e s.m.i. della dirigenza medica e verrà effettuata la visita medica di idoneità alla specifica mansione da parte del medico competente dell'Istituto.

14. COSTITUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

L'assunzione del candidato resta comunque subordinata al permanere delle condizioni stabilite dalle leggi nazionali e regionali vigenti al momento dell'assunzione.
Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il C.C.N.L. 8.6.2000 e s.m.i. per l'area della dirigenza medica.
Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:
- tipologia del rapporto di lavoro;
- data di presa di servizio;
- qualifica di assunzione, ruolo di appartenenza, profilo professionale, nonché il relativo trattamento economico;
- durata del periodo di prova;
- sede di prima destinazione dell'attività lavorativa.

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso.
È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento o revoca della procedura di reclutamento che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.
Il destinatario dell'assunzione, sotto la sua responsabilità dovrà dichiarare, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'art. 53 del decreto legislativo n. 165/2001 e dalle altre norme sul pubblico impiego. In caso contrario dovrà essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per il nuovo ente.
Scaduto inutilmente il termine il CRO di Aviano comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

15. DECADENZA DALL'IMPIEGO

Decade dall'impiego chi lo abbia conseguito mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
Il provvedimento di decadenza è adottato con provvedimento dell'Organo competente.

16. PERIODO DI PROVA

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, ai sensi e con le modalità di cui all'art. 14 del C.C.N.L. 8.6.2000. Allo stesso verrà attribuito, dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico previsto dai C.C.N.L. vigenti per l'area della dirigenza medica.

17. PROROGA DEI TERMINI DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AMMISSIONE AL CONCORSO, MODIFICAZIONE, SOSPENSIONE O REVOCA DEL MEDESIMO

Il Centro di Riferimento Oncologico si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere, modificare o revocare il concorso stesso così come di non dar corso all'acquisizione qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità, a proprio insindacabile giudizio, per ragioni di pubblico interesse.

18. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione dovrà manifestare di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali, di cui al D. Lgs.vo 30.6.2003, n. 196 e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nella informativa allegata.
Si precisa che ai sensi del D. Lgs. 196/2003 i dati richiesti saranno trattati esclusivamente per l'espletamento delle procedure selettive e per gli adempimenti conseguenti all'eventuale costituzione del rapporto di lavoro.

INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni o per ricevere copia del bando indispensabile alla corretta presentazione della domanda gli interessati potranno rivolgersi dalle **ore 11.00** alle **ore 12.30** di tutti i giorni feriali escluso il sabato, giorno in cui gli uffici rimangono chiusi, all'Amministrazione del Centro di Riferimento Oncologico - Via Franco Gallini, 2 - Aviano (PN) - Ufficio del Personale (Ufficio Concorsi) telefono **0434/659 350 – 216** oppure tramite posta elettronica all'indirizzo **concorsi@cro.it**.
L'estratto del presente avviso viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, quarta serie speciale concorsi ed esami.

Aviano, 6 dicembre 2018

per delega del Direttore Generale
IL DIRETTORE DELLA SOC "LEGALE, AFFARI GENERALI
E GESTIONE RISORSE UMANE":
avv. Alessandro Faldon

SCHEMA DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO
(da presentarsi redatta su carta semplice a cui deve essere allegata fotocopia non autenticata di un documento di identità valido del sottoscrittore, leggibile in tutte le sue parti)

Al **DIRETTORE GENERALE**
del Centro di Riferimento Oncologico
Via Franco Gallini, 2
33081 AVIANO PN

Il/La sottoscritt ___ ____
(Nome COGNOME)

C H I E D E

di essere ammess _ al **concorso pubblico**, per titoli ed esami, per la copertura di **un** posto di **dirigente medico** presso la Struttura Operativa Complessa Radiologia Oncologica (disciplina: *radiodiagnostica*) a tempo **indeterminato**, di codesto Istituto con scadenza il giorno ______________________________ .

A tal fine, sotto la propria responsabilità e con finalità di autocertificazione, consapevole della responsabilità penale e della decadenza dai benefici cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace (D.P.R. 445/2000, artt. 75 e 76)

d i c h i a r a

1) di essere nat… a ……………………………………………………………………………. il ……………………………………………………………..……………………………..……….;

2) di essere residente a ....……..……… CAP ………… (Prov. ……....), Via ..…………….. n. …………...;

3) di essere in possesso della cittadinanza …………...……………………..……………………….;

PER I FAMILIARI DI UN CITTADINO DI STATO MEMBRO DELL'UNIONE EUROPEA, NON AVENTE LA CITTADINANZA DI UNO STATO MEMBRO:
di essere titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
PER I CITTADINI DI PAESI TERZI
di essere titolare di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo
ovvero
di essere titolari dello *status* di rifugiato *ovvero* dello *status* di protezione sussidiaria;

4) di godere dei diritti civili e politici (per i cittadini stranieri anche nello Stato di appartenenza o di provenienza);

5) che il Comune di iscrizione nelle liste elettorali è: …………………………….. (ovvero, che i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime sono: ………………………….);

6) di non avere mai riportato condanne penali anche con sentenza non passata in giudicato (e/o patteggiamento) per uno dei reati previsti dal capo I, titolo II, libro II del codice penale (**a**), e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure preventive, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale e di non avere procedimenti penali in corso (**b**) …………………………………………………………….;

7) in riferimento a quanto previsto per l'attuazione della direttiva europea relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (**c**), di non aver riportato condanne per taluno dei reati previsti dal codice penale, ovvero di non essere stato destinatario di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori;

8) di essere in possesso del seguente titolo di studio e degli altri requisiti specifici richiesti dal bando:

- Laurea in **medicina e chirurgia**, conseguita il ……………………………………..… presso ………………….. .
- Abilitazione alla professione di medico chirurgo conseguita il (o sessione) .…………….……….. presso ….………………………………………………………………………….…………….;
- Specializzazione in …………...………………………………………………………………..… conseguita il ….………..…………… presso ....……………………….................................., ai sensi del D. Lgs. .... durata legale del corso anni ……………………………..;
- Iscrizione all'Albo dell'Ordine dei medici e chirurghi della Provincia di …………………… ……......……………………………...…...……… al n. ………...……. dal …………………..;

9) di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione: ....…………..……..……………………………………………………..……………….........;

10) di avere prestato o di prestare servizio con rapporto d'impiego presso le seguenti pubbliche amministrazioni: …………………………………………………………………………….. (**d**);

*11) di aver diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo (**indicare anche il riferimento normativo**):……… ……………………………………………………….…………………………......…..… ;*

12) di manifestare il proprio consenso al trattamento dei dati personali *ex* D. Lgs. 196/2003, ai fini della gestione della presente procedura e degli adempimenti conseguenti;

13) di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana;

14) di necessitare, per l'espletamento della prova, dell'ausilio di …………………….…………… …………………………………………………… come da verbale di data ……………………..…. rilasciato dalla Commissione per l'accertamento dell'handicap istituita presso ………………………………………………………….....…………………………….. (**e**);

15) che l'indirizzo, e/o l'indirizzo e-mail – con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essergli fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente avviso è il seguente:

Dott./ssa ....……………………..……………………….………………….....................

via/piazza …..…………....................…… n. ……….

telefono ….. cellulare ....…

cap. n. ….................... città ....……………………………..…………………..…..

E-mail ………………………………………………………………………………..................……

P.E.C. personale ……..………………………..………………………………………………….

Dichiara altresì di essere consapevole e accettare che, in assenza delle suddette indicazioni di recapito, le comunicazioni cartacee verranno inviate al luogo di residenza e che nel caso di indicazione della PEC personale del sottoscritto la stessa sarà utilizzabile dal CRO di Aviano per eventuali comunicazioni telematiche, con la medesima efficacia delle comunicazioni cartacee al domicilio/residenza.

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco, datato e firmato, redatto in carta semplice.

d i c h i a r a i n o l t r e

- di essere a conoscenza che il proprio *curriculum* formativo e professionale allegato alla presente domanda, qualora *non* formalmente documentato ovvero reso sotto forma di autocertificazione, ha unicamente uno scopo informativo e, pertanto, *non* produce attribuzione di alcun punteggio, *né* costituisce autocertificazione;

Allega copia del documento d'identità e riconoscimento (**f**):
(indispensabile se la dichiarazione viene spedita o consegnata da terzi)

____ N. ___________________.

rilasciato in data: ________________ da ____
(indicare l'Ente che ha rilasciato il documento)

con scadenza prevista in data: ______________________

____________________, lì ________________
(luogo e data)

____
Il/La dichiarante (firma per esteso)

NOTE (*cancellabili prima della stampa*)

(a) i reati disciplinati dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale sono i delitti contro la pubblica amministrazione;
(b) da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale;
(c) D. Lgs. 04.03.2014, n. 39 "*Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI*";
(d) **indicare per tutti i servizi resi o in corso di espletamento**: il periodo di servizio, eventuali periodi di aspettativa senza assegni usufruiti, le qualifiche (posizione funzionale) ricoperte, il tipo di rapporto (a tempo pieno o definito – a tempo determinato o indeterminato), il settore di attività o presidio/disciplina di inquadramento e le cause di risoluzione dei rapporti d'impiego; **indicare altresì le esperienze lavorative/attività aventi contenuto analogo**: periodo di attività, tipo di rapporto (collaborazione, libera professione, ecc….), ente/soggetto presso cui l'attività è stata svolta, ruolo ricoperto/contenuti dell'attività svolta, eventuale P.IVA, ecc…..;
(e) da compilare solamente da parte dei destinatari della legge n. 104/1992;
(f) si intende per documento di riconoscimento uno dei documenti di cui all'art. 35 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PARTE I-II-III (FASCICOLO UNICO)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE
UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE
SEGRETARIATO GENERALE - SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA E DELLA GIUNTA
Piazza dell'Unità d'Italia 1 - 34121 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
Fax +39 040 377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R. e fascicoli)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AUTONOMIE LOCALI, SICUREZZA E POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE
SERVIZIO LOGISTICA E SERVIZI GENERALI
Corso Cavour 1 - 34132 Trieste
Tel. +39 040 377.2016
Fax +39 040 377.2383
e-mail: logistica@regione.fvg.it
logistica@certregione.fv.it

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi della normativa vigente per le pubblicazioni del B.U.R.:

- gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo;
- i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione. L'inoltro dei documenti via mail o in forma cartacea è ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica di trasmissione;
- la pubblicazione degli atti, QUALORA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, È EFFETTUATA SENZA ONERI per i richiedenti, anche se privati (art. 11, comma 31, della L.R. 11 agosto 2011, n. 11). In tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria;
- la procedura telematica consente, ove la pubblicazione NON SIA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in via posticipata.; l'inoltro del documento via mail o in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate;
- **gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi anche nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina;**
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word);
- a comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme - Servizio logistica, digitalizzazione e servizi generali - Ufficio amministrazione BUR - Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO
- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME - SERVIZIO LOGISTICA, DIGITALIZZAZIONE E SERVIZI GENERALI - UFFICIO AMMINISTRAZIONE BUR - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: logistica@regione.fvg.it
logistica@certregione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante:
a) versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709**.
b) bonifico bancario cod. IBAN **IT 56 L 02008 02230 000003152699**
Entrambi i suddetti conti hanno la seguente intestazione:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste
OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**

- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

PIERPAOLO DOBRILLA - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS5®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio logistica, digitalizzazione e servizi generali